



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

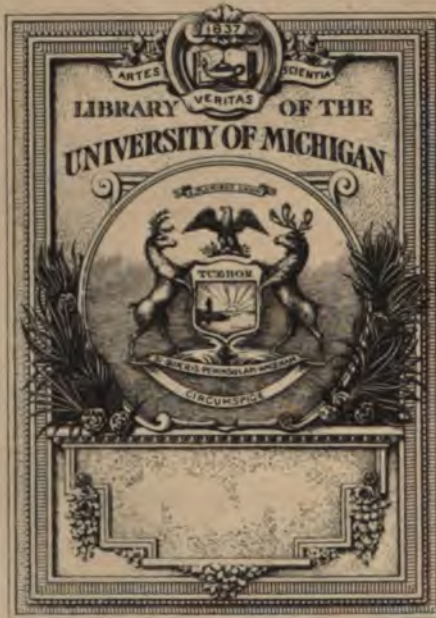
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B 1,144,901

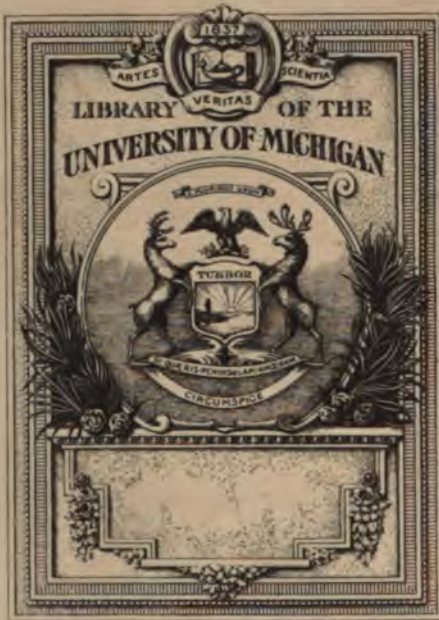








40  
.58



40'  
.F8





ISTITUTO STORICO ITALIANO  
*FONTI PER LA STORIA D'ITALIA*

---

LA GUERRA GOTICA  
DI  
Procopio di Cesarea

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

---

VOL. TERZO



2f

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,  
ALLA LUNGARA

---

1898











ISTITUTO STORICO  
ITALIANO





**FONTI**  
**PER LA**  
**STORIA D'ITALIA**

**PUBBLICATE**  
**DALL'ISTITUTO STORICO**  
**ITALIANO**

---

SCRITTORI • SECOLO VI



**ROMA**  
**NELLA SEDE DELL'ISTITUTO**  
**PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,**  
**ALLA LUNGARA**

---

**1898**





LA GUERRA GOTICA

DI

PROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

---

VOL. TERZO

---



ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

---

1898

—  
**DIRITTI RISERVATI**  
—

DELLE ISTORIE  
DI  
PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LA GUERRA GOTICA

LIBRO III.



History - Medieval  
Liberiana  
6-16-27

14950

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

Η Δ'.

H 318

P 565

V 179

B 458

α'. "Όσα μὲν ἄχρι τοῦδέ μοι δεδιήγηται, τῆδε συγγέγραπται ἥπερ B 461  
5 δυνατὰ ἐγεγόνει ἐπὶ χωρίων ἐφ' ὧν δὴ ἔργα τὰ πολέμια ξυνηνέχθη  
γενέσθαι διελόντι τε καὶ ἀρμολογούμενῳ τοὺς λόγους, οἵπερ ἤδη ἐξανε-  
χθέντες πανταχόθι δεδιήλυνται τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς. τὸ δὲ ἐνθ' ἐνδε  
οὐκέτι μοι τρόπῳ τῇ εἰρημένῃ συγκεῖσεται. γράμμασι γὰρ τοῖς ἐς τὸ  
πᾶν δεδηλωμένοις οὐκέτι εἶχον τὰ ἐπιγινόμενα ἐναρμόζεσθαι, ἀλλ' ὅσα

1-3. Προκοπίου - ἡ δ'] B ἱστοριῶν λόγος ὁγδοὺς, προκοπίου MCmf (cancell.)  
ἀρχὴ τοῦ δ. 2<sup>ου</sup> τόμου τῆς π. 7<sup>ης</sup> ἱστορίας προκοπίου D προκ. καισ. ἱστοριῶν γοτθικῶν  
τετάρτη WvV Πρ. Καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἱστοριῶν βιβλ. δ' P  
4. μὲν οὖν m (οὖν cancell.), H μὲν [οὖν] f 5. ἐπιχωρίων Wv 7. δεδέ-  
λωται D 8. ἐς om. MCDmf (agg. in marg.), H

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO QUARTO.

I. Quanto da me fin qui fu narrato io scrissi dividendo ed ordinando come fu possibile i libri secondo i luoghi nei quali avvennero i fatti di guerra; i quali libri già messi a luce son divulgati per tutto nell' impero romano. I fatti susseguenti non saranno da me ordinati in questo stesso modo che ho detto, poichè non mi era più possibile combinarli cogli avvenimenti già resi di pub-

P 566 κατὰ τοὺς πολέμους τοῦσδε γεγονέναι ξυνέβη, ἔτι μέντοι καὶ ἐς τὸ  
 Μήδων γένος, ἐπειδὴ τοὺς ἔμπροσθεν λόγους ἐξήνεγκα, ἐν τῇδὲ μοι  
 τῇ λόγῳ πάντα γεγράφεται, ἱστορίαν τε αὐτῶν ἐπάναγκες ποικίλην  
 ξυγκεῖσθαι. ἤδη μὲν οὖν ὅσα ξυνέβη ἄχρι ἐς τὸ τέταρτον ἔτος τῆς  
 πενταετηρίδος ἐκχειρίας, ἣ Ῥωμαίοις ἐγεγόνει καὶ Πέρσαις, ἐν τοῖς 5  
 ἔμπροσθέν μοι δεδιήγηται λόγοις· τῇ δὲ ἐπιγενομένῳ ἐνιαυτῷ Μηδικῆς  
 στρατιᾶς πολὺς ἕμιλος ἐς γῆν τὴν Κολχίδα ἐσέβαλλον. οἷσπερ ἐφει-  
 στήκει Πέρσης ἀνὴρ, Χοριάνης ὄνομα, πολέμων ἐς ἄγαν πολλῶν ἔμπειρος.  
 καὶ αὐτῷ ξύμμαχοι βάρβαροι τοῦ Ἀλανῶν γένους πολλοὶ εἵποντο. οὗτος  
 ὁ στρατὸς ἐπειδὴ ἀφίκοντο ἐς χώραν τῆς Λαζικῆς, ἣ ἐπικαλεῖται Μουχεί- 10  
 ρησις, ἐν ἐπιτηδείῳ στρατοπεδευσάμενοι ἔμενον. ῥεῖ δὲ πη ἐνταῦθα  
 ποταμὸς Ἰππῖς, οὗ μέγας οὐδὲ ναυσίπορος, ἀλλὰ καὶ ἵππευσι καὶ ἀνδράσι  
 B 462 πεζοῖς ἐσβατὸς, οὗ δὴ ἐν δεξιᾷ τὸν χάρακα ἐποίησαντο, οὗ παρὰ τὴν

1. πολέμιους MCDmf (corr. in marg.), H ἔτι] le edd. ἐπὶ i codd. 2. μῆ-  
 δεων D ἐξήνεγκαν D 3. γεγράφεται f (corr.) ἱστορία - ποικίλη Wv V  
 4. ὅσα ξυνέβη om. Wv V ἔτος om. MCDmf (agg. in marg.) 5. ἐκχει-  
 ρίας MCDmf (corr.) ἐκχειρίας Wv V 6. ἐπιγενομένῳ Wv V μηδικῆς D  
 7. εἰς D ἐσέβαλλον DWv VL 8. χορσάνης MCDmf (corr.), H ἐμπείρων  
 Wv V 10. ἐπεὶ δὲ D 10-11. μοχήρσις f (marg.) L μοχήρησις Wv V  
 12. ἱασπις MCDmf, H ἱππῆς Wv ἱππῆς Vf (marg.), Reg. 13. ἐσβάτος W  
 ἐποίησατο D

blica ragione, ma tutto quanto così in queste guerre come anche  
 in quella contro i Persiani avvenne dopochè io pubblicai i libri  
 antecedenti sarà in questo libro da me narrato, e dovrà quindi la  
 storia di tutto ciò riuscire promiscuamente composta. Or dunque,  
 quanto accadde fino al quarto anno della tregua quinquennale pat-  
 tuita fra i Romani e i Persiani io già nei libri antecedenti riferii;  
 nell' anno seguente, una grande massa di truppe persiane irruppe  
 nella Colchide, a capo delle quali stava un persiano di nome Cho-  
 riane, uomo molto esercitato in guerra, ed al suo seguito stavano,  
 come alleati, molti barbari della stirpe degli Alani. Questo eser-  
 cito, giunto che fu in quel paese della Lazica che si chiama Mu-  
 chiresis, si accampò in luogo conveniente ed ivi si stette. Colà  
 corre il fiume Ippis, non grande nè navigabile, ma facile al guado  
 così ai pedoni come ai cavalieri. A destra di quello piantaron



ἔχθην, ἀλλὰ κατὰ πολὺ ἄποθεν. ὅπως δὲ τοῖς τάδε ἀναλεγόμενοις  
 ἔκδηλα τὰ ἐπὶ Λαζικῆς χωρία ἔσται, ὅσα τε γένη ἀνθρώπων ἀμφ' αὐτὴν  
 ἵδρυνται, καὶ μὴ ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν σφίσιν ὥσπερ οἱ σκιαμαχοῦντες διαλέ-  
 γεσθαι ἀναγκάζονται, οὐ μοι ἀπὸ καιροῦ ἔδοξεν εἶναι ἀναγράψασθαι  
 5 ἐνταῦθα τοῦ λόγου ὄντινα δὴ τρόπον ἀνθρώποι οἰκοῦσι τὸν Εὐξεινον  
 καλούμενον Πόντον, οὐκ ἀγνοοῦντι μὲν ὥς καὶ τῶν παλαιότερων τισὶ  
 γέγραπται ταῦτα, οἰόμενῳ δὲ οὐκ ἐς τὸ ἀκριβὲς αὐτοῖς πάντα εἰρησθαι·  
 ὧν γέ τινες ὁμόρους Λαζῶν Σάνους ἔφασαν, οἱ τανῦν Τζάνοι ἐπικα-  
 λοῦνται, ἢ Κόλχους εἶναι, Λαζοὺς ἐτέρους καλέσαντες, οἱ καὶ νῦν ἐπὶ  
 10 τούτου προσαγορεύονται τοῦ ὀνόματος. καίτοι ἐστὶ τούτων οὐδέτερον. V 180  
 Τζάνοι μὲν γὰρ τῆς παραλίας ὥς ἀπωτάτω ὄντες προσαικοῦσι τοὺς  
 Ἀρμενίους ἐν τῇ μεσογείᾳ καὶ ὄρη πολλὰ μεταξὺ ἀποκρέματαί, λίαν  
 τε ἄβρατα καὶ ὅλως κρημνώδη. χώρα τε πολλὴ ἔρημος ἀνθρώπων ἐς

1. ἄπωθεν f, P 4. ἀναγκάζονται WvV ἀπὸ] WvVf (corr. ἀπο) ἄπω C  
 ἀπο gli altri codd. e le edd. ἔδοξε D ἀναγράψασθαι WvV 5. εὐξεινον  
 f (corr.) 6. δὲ per μὲν WvV τὸ παλαιότερον WvVf (marg.), Reg.  
 7. ὥς καὶ per οὐκ ἐς WvV 8. οἱς per ὧν MCDmf, H τινες τραπεζῶν ὁμόρους  
 ἦσαν οὗς ἔφασαν WvVL (ὁμόρους) Σάνους] WvV, B τζάνους M, H τζανούς  
 CDf τζανούς m Σουανούς P (corr.; cf. G. Pers. I, 15) 9. κολχούς WvV  
 10. οὐδέτερα WvVf (marg.) L 11. ἀπωτάτω D 11-12. τοὺς Ἀρμενίους]  
 τοὺς ἀρμενίους i codd. τοῖς ἀρμενίοις le edd. 12. ἀποκρέμανται MCDmf (corr.  
 in marg.), H 13. ἄλλως D

lo steccato, non però presso alla riva, bensì assai lontano. Af-  
 finchè però i lettori abbiano una chiara idea della Lazica e delle  
 genti che l'abitano, nè sian costretti a ragionar di cosa per essi  
 oscura, come coloro che combattono colle ombre, mi è sembrato  
 non inopportuno descrivere qui come e da quali genti sia abi-  
 tato il cosiddetto Ponto Eusino. Non già che io ignori che taluni  
 antichi scrissero intorno a ciò, ma pur pensando che questo essi  
 non fecero del tutto esattamente; ed invero alcuni di loro dis-  
 sero che i Sani, chiamati oggi Tzani, fossero confinanti dei Lazi  
 o fossero Colchi, chiamando Lazi altri che anche oggidì portano  
 quel nome; eppure nè l'una nè l'altra cosa è vera. Poichè i  
 Tzani, lontanissimi dal lido, abitano nell'interno in prossimità  
 degli Armeni, e v'han di mezzo assai monti inaccessibili e di-  
 rupati, e tutta una vasta regione deserta e torrenti intransitabili,

ἀεὶ οὐσα καὶ χαράδραι ἀνέκβατοι καὶ λόφοι ὑλῶδεις καὶ σήριγγες  
 ἀδιέξοδοι, οἷς δὴ ἅπασιν μὴ ἐπιθαλάσσιοι εἶναι διεργονται Τζάνοι.  
 Κόλχους δὲ οἷόν τέ ἐστι μὴ τοὺς Λαζοὺς εἶναι, ἐπεὶ παρὰ Φᾶσιν πο-  
 ταμὸν ᾔκηνται· τὸ δὲ ὄνομα μόνον οἱ Κόλχοι, ὥσπερ ἀνθρώπων ἔθνη καὶ  
 πολλὰ ἕτερα, τανῦν ἐς τὸ Λαζῶν μεταβέβληται. χωρὶς δὲ τούτων καὶ 5  
 B 463 μέγας αἰὼν μετὰ τοὺς ἐκεῖνα ἀναγραφάμενους ἐπιγενόμενος ἀεὶ τε συννεω-  
 τερίζων τοῖς πράγμασι τὰ πολλὰ τῶν καθεστῶτων τὰ πρότερα νεοχημῶσαι  
 ἴσχυσεν, ἐθνῶν τε μεταστάσει καὶ ἀρχόντων καὶ ὀνομάτων διαδοχαῖς.  
 ἅπερ μοι διαμετρήσασθαι ἀναγκαιότατον ἔδοξεν εἶναι, οὐ τὰ μυθώδη  
 περὶ αὐτῶν ἀπαγγέλλοντι ἢ ἄλλως ἀρχαῖα, οὐδὲ ὅτι Πόντου τοῦ 10  
 P 567 Εὐξείνου δεσθῆναι τὸν Προμηθεῖα λέγουσι ποιηταί· μύθου γὰρ ἱστο-  
 H 319 ρίαν παρὰ πολὺ κεχωρίσθαι οἶμαι· ἀλλ' ἐς τὸ ἀκριβὲς διεξιόντι τὰ τε  
 ὀνόματα καὶ τὰ πράγματα, ὅσα δὴ τανῦν ἐπιχωρίζει τῶν τόπων ἐκείνων  
 ἐκάστω.

1. σήριγγες M C m σύριγγες D 3. κολχούς W v m f οὐχ οἷόν τέ ἐστι μὴ οὐ  
 oppure οὐκ ἔστιν μὴ dovrebbe leggersi secondo quel che qui certamente vuol dire l'au-  
 tore. παραφασιν D φάσιν W v V 4. κολχοὶ W v V 5. μεταβέβληται W  
 6-7. συννεωτ. W v V L 7. ἀνεωχμῶν W v V ἂν νεοχημῶν f (marg.) L 8. με-  
 ताστάσειν D 9. ἀναγκαιότατα D 11. δεσθῆναι D ποιηταί λέγουσι W v V L  
 μύθον D 11-12. ἱστορία M C D m f (corr.), P 12. κεχωρίσται M C D m f, H  
 κεχωρίσται P εἶναι per οἶμαι W v V L 13. ἐπιχωρίζει D τὸν τόπον W v V

e colli selvaggi ed abissi insuperabili; cose tutte che separano i  
 Tzani dal mare. Nè può darsi che i Lazi non siano Colchi, dacchè  
 dimorano sul Fasi, e soltanto il nome dei Colchi, come pur av-  
 venne di molte altre nazioni, si è cambiato oggi in quello di Lazi;  
 oltre che il gran tempo passato da quando quelle cose furono  
 scritte, col succedersi continuo di nuovi fatti, molto di ciò che  
 era allora rinnovò per trapassi di popoli e per successioni di  
 principi e di nomi. E di tali cose io credo mio stretto dovere  
 discorrere misuratamente, senza riferire quanto v'ha di favoloso  
 o di troppo vetusto, nè in qual parte mai del Ponto Eusino di-  
 cano i poeti fosse legato Prometeo; poichè grande a mio cre-  
 dere è la differenza fra la storia e la favola poetica; piuttosto io  
 esattamente esporrò i nomi e i fatti oggi comunemente accettati  
 circa ciascuno di quei luoghi.



β'. Οὗτος τοίνυν ὁ Πόντος ἄρχεται μὲν ἐκ Βυζαντίου καὶ Καλχη-  
δόνας, τελευτᾷ δὲ ἐς Κόλχων τὴν γῆν. καὶ αὐτὸν ἐν δεξιᾷ ἐσπλέοντι  
Βιθυνοὶ τε καὶ οἱ αὐτῶν ἐχόμενοι Ὀνωριάται καὶ Παφλαγόνες ὥκηγται,  
οἳ δὴ ἄλλα τε χωρία καὶ Ἡράκλειάν τε καὶ Ἀμαστριν ἐπιθαλασσίας  
5 πόλεις ἔχουσι. καὶ μετ' αὐτοὺς οἱ Ποντικοὶ ἐπικαλούμενοι μέχρι ἐς  
Τραπεζοῦντα πόλιν καὶ τὰ ταύτης ὄρια. ἐνταῦθα πολίσματά τε ἄλλα  
ἐπιθαλασσίδια καὶ Σινώπη τε καὶ Ἀμισὸς οἰκεῖται, Ἀμισοῦ τε ἄγχιστα  
τό τε Θεμισκύριον καλούμενον καὶ Θερμῶδων ποταμὸς ἐστίν, οὗ δὴ τὸ  
τῶν Ἀμαζόνων στρατόπεδον γεγενῆσθαι φασιν. ἀλλὰ περὶ μὲν Ἀμα-  
10 ζόνων γεγράφεται μοι οὐ πολλῷ ἐπισθεν. Τραπεζούντων δὲ τὰ ὄρια  
διέχει ἐς τε κώμην Σουσούρμαιναν καὶ τὸ Ῥιζαῖον καλούμενον χωρίον, B 464  
ἔπερ Τραπεζούντων διέχει δυοῖν ἡμέραιν ὁδὸν διὰ τῆς παραλίας ἐς  
Λαζικὴν ἴκνται. Τραπεζούντος δὲ μοι ἐπιμνησθέντι οὐ παριτέον τὸ

1-2. καλχιδόνας D 2. αὐτόν] WvVL αὐτῶν gli altri codd. e le edd.  
3. βυζηνοὶ MCDmf οἱ om. D ὠνωριάται D ἰνωριάται WvV 4. ἀμαστριν D  
ἐπιθαλασσίας D 5. πόλις D 6. ὄρια W 7. ἐπιθαλάσσια D ἀμισὸς  
οἰκ. MCDmf (corr. in marg.), H ἀμισὸς οἰκ. WvV ἀμισοῦ ὁπο οἰκ. MC  
Dmf (corr. in marg.), H δὲ per τε WvVf (marg.) 8. Θεμισκύριον] Θεμι-  
σκύριον WvVf (marg.), Reg. Θεμισκυρον D Θεμισκυρον gli altri codd. e le edd.  
9. φασὶν MCWm φασι D 10. τραπεζούντων MCDmf (corr.) 11. σου-  
σάρμαιναν D σουσούρμαινα WvVf (marg.) L ῥιζεον MD, H ῥιζεων Cmf (corr.)  
χωρίων D 12. δυεῖν WvV ὁδὸν MCDmf (corr.), P 13. τῷ WvV

II. Questo Ponto adunque comincia da Bizanzio e Chalce-  
done e finisce nella Colchide. Chi in esso entra per nave ha  
a destra i Bitini, e appresso a questi gli Onoriatì e i Paflagoni,  
i quali, oltre ad altri paesi, hanno le città marittime di Eraclea e  
di Amastris. Poscia seguono i denominati Pontici, fino alla città  
di Trebisonda e i suoi confini. Ivi fra le altre piccole città ma-  
rittime trovansi Sinope ed Amiso, presso la quale stanno il pro-  
montorio Temiscirio ed il fiume Termodonte, là dove dicono  
fosse il campo delle Amazzoni, delle quali tratterò fra non molto.  
I confini di Trebisonda si estendono fino al villaggio di Susurmena  
ed al piccolo paese detto Rizeo, distante da Trebisonda due giorni  
di cammino andando lungo la riva verso la Lazica. E poichè io  
rammento Trebisonda, non debbo omettere un fatto straordinario

πλείστω παραλόγῳ τῇδε ξυμβαῖνον. τὸ γὰρ μέλι ἐν ἀπασι τοῖς περὶ  
 Τραπεζοῦντα χωρίοις πικρὸν γίνεται, ἐνταῦθα μόνον στασιαζομένης τῆς  
 ἀμφ' αὐτῷ δόξης. τούτων δὲ δὴ τῶν χωρίων ἐν δεξιᾷ τὰ Τζανικῆς ἔρη  
 πάντα ἀνέχει, ἐπέκειντά τε αὐτῶν Ἀρμένιοι Ῥωμαίων κατήκοοι ὥκηται.  
 ἐκ τούτων δὲ τῶν Τζανικῶν ὁρῶν κάτεισι ποταμὸς Βόας ὄνομα, ὃς δὴ 5  
 ἔς τε λόγχμας παμπληθεῖς ἰὼν καὶ χώραν λοφώδη περιερχόμενος φέρεται  
 μὲν ἄγχιστα τῶν Λαζικῆς χωρίων, ποιεῖται δὲ τὰς ἐκβολὰς ἔς τὸν  
 Εὐξείνιον καλούμενον Πόντον, οὗ μέντοι Βόας καλούμενος. ἐπειδὴν γὰρ  
 τῆς θαλάσσης ἐγγὺς ἔκρηται, τὸ μὲν ὄνομα μετέησι τοῦτο, ἐτέρας δὲ τὸ  
 ἐνθὲνδε προσηγορίας μεταλαγχάνει, ἐκ τῶν οἱ ἐπιγινόμενων ὄνομα 10  
 κτώμενος. Ἀκαμψιν γὰρ αὐτὸν τὸ λοιπὸν καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι,  
 τούτου δὴ ἕνεκα, ὅτι δὴ κάμψαι αὐτὸν τῇ θαλάσσῃ ἀναμυχθέντα ἀμή-  
 χανά ἐστιν, ἐπεὶ ἔξιν ῥύμη τοσαύτη καὶ δξύτητι τοῦ ῥοῦ τὰς ἐκβολὰς  
 ποιεῖται, ταραχὴν πολλὴν τοῦ ῥοῦ ἐπίπροσθεν ἐργάζόμενος, ὥστε ὡς

1-2. περὶ Τραπεζοῦντα] *Wv Vf (marg.) L* τραπεζοῦντος *gli altri codd. e le*  
*edd.* 3. αὐτὸ *Wv V* τούτω *mf (corr.) δὲ] Wv Vf (marg.); om. gli altri*  
*codd. e le edd.* τατζανῆς *W* τὰ τζανῆς *v V* 4. ἐκείνα *Wv V* ἁρμε-  
 νίου *D* ἁρμένιον *m* 6. λοχμᾶς *D* λόγχμας *Wv* ὑλώδη *MCDmf (corr.*  
*in marg.), H* 8. ἐπειδὴν *v* 9. μέτεισι *MCDmf (corr.), P* 10. οἱ *om. D*  
 11. αὐτῶν *M (corr.) D* τολοιπὸν *MCDmf* 13. τοιαύτη *MCDmf (corr.), P*  
 καὶ *om. D* 14. τοῦ ῥοῦ πολλὴν *Wv Vf (marg.) L* οὐ *per* ὡς *L*

che ivi avviene, che cioè in tutte le campagne di Trebisonda il miele  
 è amaro, colà soltanto verificandosi il contrario dell'idea che se ne  
 ha generalmente. A destra di quelle campagne si sollevano tutti  
 i monti della Tzanica, al di là dei quali sta l'Armenia soggetta  
 ai Romani. Da questi monti della Tzanica scende il fiume chia-  
 mato Boas, il quale andando attraverso a numerosi boschi e per-  
 correndo una regione di colline, arriva in prossimità della Lazica  
 e mette foce nel Ponto Eusino, non però più col nome di Boas;  
 poichè appena giunto presso al mare perde questo nome, e prende  
 invece altra denominazione che ad esso proviene da ciò che gli suc-  
 cede. Infatti di là in poi gli indigeni lo chiamano Akampsis (Infles-  
 sibile), per questa ragione: che cioè non può esso affatto piegare  
 nel congiungersi che fa col mare, poichè tale è l'impeto e la  
 violenza della corrente allo sbocco e tale una convulsione di flutti  
 produce, che inoltrandosi per lunghissimo tratto in mare rende



πορρωτάτω τῆς θαλάσσης ἰὼν ἄπορον ποιεῖται τὸν ταύτη διέπλουν· οἳ  
 τε ναυτιλλόμενοι ἐνταῦθα τοῦ Πόντου, εἴτε Λαζικῆς εὐθὺ πλέοντες εἴτε  
 καὶ ἐνθ' ἐνδεᾶ ἀπέραντες, οὐκ ἐστὶ ἐξῆς διαπλεῖν δύνανται. κάμψαι γὰρ  
 τοῦ ποταμοῦ τὸν ῥοὺν οὐδαμῇ ἔχουσιν, ἀλλὰ πορρωτάτω μὲν ἀναγκά- B 465  
 5 μνοι τοῦ ἐκείνῃ πελάγους, ἐπὶ μέσου δὲ πρὸς τοῦ Πόντου ἰόντες, οὕτω  
 δὴ ἀπαλλάσσεσθαι τῆς τοῦ ποταμοῦ ἐκβολῆς δύνανται. τὰ μὲν οὖν  
 ἀμφὶ ποταμὸν Βόαν τοιαῦτά ἐστι.

Μετὰ δὲ τὸ Ῥιζαῖον αὐτονόμων ἀνθρώπων ὄροι ἐκδέχονται, οἳ δὴ P 568  
 Ῥωμαίων τε καὶ Λαζῶν μεταξὺ ᾔκηνται. καὶ κώμη τις, Ἀθήναι V 181  
 10 ὄνομα, ἐνταῦθα οἰκεῖται, οὐχ ὅτι Ἀθηναίων ἀποικοί, ὥσπερ τινὲς  
 οἶονται, τῆδε ἰδρύσαντο, ἀλλὰ γυνή τις Ἀθηναία ὄνομα ἐν τοῖς ἀνω  
 χρόνοις κυρία ἐγεγόνει τῆς χώρας, ἥσπερ ὁ τέφρος ἐνταῦθα καὶ εἰς ἐμὲ  
 ἐστὶ. μετὰ δὲ Ἀθήνας Ἀρχαβίς τε οἰκεῖται καὶ Ἀψαροῦς, πόλις  
 ἀρχαία, ἣ τοῦ Ῥιζαίου διέχει ὁδὸν ἡμερῶν τριῶν μάλιστα. αὕτη

1. ἄπειρον D 2. ναυτιλλόμενοι D v V ναυτιλλόμενο W εὐθὺς MCD  
 mf (corr. in marg.), H 3. ἀπέραντες D καλύψαι W v V L γὰρ om. L  
 4. ἔχουσι D mf (corr.) πορρωτάτω D 5. μέσον V πρὸς om. Df (agg. in  
 marg.) τὸν πόντον D mf (corr.) τὸν πόντου (sic) W v V 6. ἀπαλλάσσε-  
 σθαι f (corr.) δύναν<sup>τ</sup> W 7. ποταμοῦ βόα W v Vf (marg.), Reg. ἐστὶν D  
 8. ῥίζιον MCD mf (corr. in marg.), H Ῥιζαῖον P ὄρη M ὄρη C D mf  
 10. ἀποικοί D 13. ἐστὶν C ἀρχαβίς MCD mf (corr.) 14. ῥιζίου MCD  
 mf (corr. in marg.), H ὁδὸν W v Vf (marg.), Reg.

ivi impossibile il passaggio. Coloro quindi che navigano in quella  
 parte del Ponto, sia che si dirigano verso la Lazica, sia che da  
 quella si partano, non possono più navigare oltre, poichè non sono  
 in grado di valicare il fiume erompente, ma son trasportati a gran  
 distanza in quel mare, e arrivati quasi nel mezzo del Ponto, al-  
 lora possono passare al di là dello sbocco del fiume. Ma tanto  
 sia detto del fiume Boas.

Al di là di Rizeo stanno i confini di un popolo indipendente  
 che trovasi fra i Romani ed i Lazi. E v' ha colà un villaggio  
 chiamato Atene, non già perchè ivi si stabilisse una colonia ate-  
 niense, come alcuni pensano, ma perchè nei tempi passati fu signora  
 di quel paese una donna chiamata Atenea, il sepolcro della quale  
 ivi trovasi ancora al mio tempo. E dopo Atene trovansi Arcabis  
 e l'antica città di Apsarunte distante da Rizeo circa tre giorni di

Ἄψυρτος τὸ παλαιὸν ὠνομάζετο, ὁμώνυμος τῷ ἀνθρώπῳ διὰ τὸ πάθος γεγενημένη. ἐνταῦθα γὰρ φασιν οἱ ἐπιχώριοι ἐξ ἐπιβουλῆς Μηδείας τε καὶ Ἰάσονος τὸν Ἄψυρτον ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι, καὶ δι' αὐτὸ τὴν ἐπωνυμίαν τὸ χωρίον λαβεῖν. ὁ μὲν γὰρ ἐν ἐκείνῳ ἀπέθνησκε, τὸ δὲ ἀπ' αὐτοῦ ὠνομάζετο. ἀλλὰ πολὺς ἄγαν μετὰ ταῦτα ἐπιρρεύσας 5 ὁ χρόνος καὶ ἀνθρώπων ἀναρίθμους διαδοχαῖς ἐνακμάσας αὐτὸς διαφθεῖραι μὲν τὴν τῶν πραγμάτων ἐπιβολὴν ἴσχυσεν ἐξ ὧν τὸ ὄνομα ξύγκειται τοῦτο, ἐς δὲ τὸν νῦν φαίνόμενον τρόπον μεταρρυθμίσαι τὴν προσηγορίαν τῷ τόπῳ. τούτου δὲ τοῦ Ἄψυρτου καὶ τάφος ἐς τῆς πόλεως τὰ πρὸς 10 ἀνίσχοντα ἥλιόν ἐστιν. αὕτη πόλις ἦν τὸ παλαιὸν πολυάνθρωπος, καὶ B 466 τείχους μὲν αὐτὴν περιέβαλε μέγα τι χρῆμα, θεάτρῳ δὲ καὶ ἵπποδρόμῳ ἐκαλλωπίζετο καὶ τοῖς ἄλλοις ἀπασιν, ὥσπερ πόλεως μέγεθος δείκνυσθαι εἶθε. νῦν δὲ δὴ αὐτῶν ἄλλο οὐδὲν ἀπολέλειπται, ὅτι μὴ τῆς κατασκευῆς τὰ ἑδάρη.

Ὡστε εἰκότως θαυμάσειεν ἂν τις τῶν Κόλχους φαιμένων Τραπε- 15

3. Ἰάσονος] B ἰάσωνος i codd., HP 4. γὰρ ἐν om. D 6. ἀναρίθμους W  
7. ἐπιβουλὴν Wf, H (marg.) 8. τὸ Dmf, HP τρόπῳ MCDmf, HP μεταρ-  
ρυθμίσαι] B μεταρρυθμίσαι L (corr.) μεταρρυθμίσαι gli altri codd., HP 9. τρόπῳ  
MCDmf (corr.) 10. ἐστιν om. D ἦν om. MCDmf (agg. di sec. m.) ἦν W  
11. τείχους] WvV τεῖχος gli altri codd. e le edd. αὐτῇ WvV 12. ἐκαλεσθ. D  
13. ἀπολείπεται f (marg.), Reg. τῆς om. D 14. ἑδάρη f (corr. in marg.)  
15. κολχούς WvV 15-1 (p. 11). τραπέζωντιών ἰσομέρους MCDmf (corr.), H

cammino. Questa chiamavasi anticamente Absirto, dal nome di un uomo sciagurato. Poichè gl' indigeni dicono che colà per insidia di Medea e di Giasone Absirto fosse tolto di vita, e quindi il luogo ne ricevesse il nome, che gli fu dato per esser ivi morto colui; ma il lungo tempo poscia passato, rigoglioso per innumerevoli successioni di uomini, potè cancellare l' effetto dei fatti dai quali quel nome provenne ed alterare l' appellazione del luogo nel modo che ora si vede. Ed anche la tomba di questo Absirto trovasi nel lato orientale della città. Era questa anticamente popolosa e cinta da grandissime mura, ornata di teatro e di circo e d' ogni altra cosa che si addica a grande città. Ora però di tutto questo nulla rimane se non le vestigie delle costruzioni.

Ordunque ben dovrà parere strano che alcuni abbian detto essere



ζουντίους ὁμόρους εἶναι. ταύτη μὲν γὰρ ἂν καὶ τὸ δέρας ξὺν τῇ Μηδείᾳ  
 συλῆσας Ἰάσων οὐκ ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα καὶ τὰ πάτρια ἦδη φυγὼν φαίνοιτο, H 320  
 ἀλλ' ἔμπαλιν ἐπὶ Φᾶσίν τε ποταμὸν καὶ τοὺς ἐνδοτάτω βαρβάρους.  
 λέγουσι μὲν οὖν ὥς κατὰ τοὺς Τραϊανοῦ τοῦ Ῥωμαίων αυτοκράτορος  
 5 χρόνους κατάλογοι Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐνταῦθα τε καὶ μέχρι ἐς Λαζοὺς  
 καὶ Σαγίδας ἔδρυντο. τὰ δὲ νῦν ἄνθρωποι ἐνταῦθα οἰκοῦσιν οὔτε τοῦ  
 Ῥωμαίων οὔτε τοῦ Λαζῶν βασιλείως κατήκοι ὄντες, πλὴν γε δὴ ὅτι  
 Χριστιανοῖς οὖσιν οἱ Λαζῶν ἐπίσκοποι τοὺς ἱερεῖς καθίστανται σφίσι.  
 καὶ αὐτοὶ ἔνσπονδοί τε καὶ φίλοι ἀμφοτέροις ἐθέλοντες εἶναι τοὺς ἐξ  
 10 ἑκατέρων παρὰ τοὺς ἑτέρους ἀεὶ στελλομένους παραπέμψαι διηνεκῶς  
 ὁμολόγησαν. ὃ δὴ φαίνονται καὶ ἐς ἐμὲ ὄρωντες. ἀνάτοις γὰρ ἰδίαις  
 τοὺς παρὰ θατέρου βασιλείως ἐς τὸν ἕτερον στελλομένους ἀγγέλους ναυ-  
 πλοῦντες παραπέμπουσι. φόρου μέντοι ὑποτελεῖς οὐδαμῇ γεγέννηται

1. ἂν om. *WuV*; in parent. f. δέρας *MCDmf* (corr. in marg.), *P* αὐτῇ  
 per τῇ *CDmf* (corr. in marg.), *P* μηδία *WuV* 2. συλῆσας *D* συλῆσας  
*WuV* 3. φᾶσιν *WuV* 4. τοῦ per τοὺς *WuV* 5. κατάλογον *m* (corr.) f  
 6. σαυνίτας *MCDmf* (corr. in marg.), *H* οἰκοῦσι *D* 6-7. οὔτε - οὔτε] *B*  
 οὐδὲ - οὐδὲ *i* codd., *HP* 7. δι' ὅτι *W* 8. λαζοὶ *WuV* ἐπίσκοποι *D*  
 εἰς ἱεροῖς (sic) *m f* (corr.) 9. ἐθέλοντες] *WuVL* ἐθέλουσιν *gli altri codd. e*  
*le edd.* τοὺς] *WuV* τοὺς τε *gli altri codd. e le edd.* 10. περὶ *Dmf* (corr.)  
 στελλομένους *D* παραπέμψειν *WuV* 11. ὁμολόγησα *D* 12. παρὰ θατέρου]  
*WuV* παρ' ἑτέρου *gli altri codd. e le edd.* ἀγγέλους *f* (corr.)

i Colchi confinanti con quei di Trebisonda; poichè a tale stregua  
 parrebbe che Giasone dopo rapito con Medea il vello, non dovesse  
 fuggire verso la Grecia e la sua patria, ma all' opposto verso il fiume  
 Fasi ed i barbari dell' interno. Dicono che ai tempi di Traiano  
 imperatore romano fossero stabiliti legionari romani colà fino ai  
 Lazi ed ai Sagidi. Al tempo presente vi abita un popolo che non  
 è soggetto nè all' imperatore romano nè al re dei Lazi, con questo  
 soltanto che, sendo coloro Cristiani, i vescovi de' Lazi nominano  
 i loro preti. Volonterosi di essere soci ed amici di ambedue, essi  
 promisero di far da guide costantemente agli uni e agli altri quando  
 si visitassero reciprocamente; e questo si veggon fare tuttavia og-  
 gidi, poichè colle proprie barche trasportano i messi spediti dall'un  
 de' principi all' altro. Ma fino ad oggi non furono essi mai sog-

ἐς τὸδε τοῦ χρόνου. τούτων δὲ τῶν χωρίων ἐν δεξιᾷ ὄρη τε λίαν ἀπό-  
τομα ἀποκρέματα καὶ χώρα ἔρημος ἐπὶ πλεῖστον διήκει. καὶ αὐτῆς  
B 467 δὴ ὑπερθεν οἱ Περσαρμένιοι καλούμενοι ὄκνηται, καὶ Ἀρμένιοι οἱ  
Ῥωμαίων κατήκοοι εἰσι μέχρι ἐς τοὺς Ἰβηρίας ὄρους διήκοντες.

Ἐκ δὲ Ἀψαροῦντος πόλεως ἐς Πέτραν τε πόλιν καὶ τοὺς Λαζῶν 5  
P 569 ὄρους, οὗ δὴ τελευτᾷ ὁ Εὐξείνιος Πόντος, μιᾶς ἐστὶν ἡμέρας ὁδός. ἀπο-  
λῆγων δὲ ὁ Πόντος ἐνταῦθα μηνοειδῇ τίθεται τὴν ἀκτὴν. καὶ ὁ μὲν  
τοῦ μηνοειδοῦς τούτου διάπλους ἐς πεντήκοντά τε καὶ πεντακοσίους  
μάλιστα σταδίου διήκει, τὰ δὲ αὐτοῦ ὀπισθε ξύμπαντα Λαζικὴ τέ  
ἐστὶ καὶ ὠνόμασται. μετὰ δὲ αὐτοὺς κατὰ τὴν μεσόγαίαν Σκυμνία 10  
τε καὶ Σουανία ἐστί. ταῦτα δὲ τὰ ἔθνη Λαζῶν κατήκοα τυγχάνει ὄντα.  
καὶ ἄρχοντας μὲν οἱ τῆδε ἄνθρωποι τῶν ὁμογενῶν τινες ἔχουσιν, ἐπειδὴν  
δὲ τῶν ἀρχόντων τινὲς ἐπιγένηται ἢ τέλειος ἡμέρα τοῦ βίου, ἕτερον αὐτοῖς  
ἀντικαθίστασθαι πρὸς τοῦ Λαζῶν βασιλέως ἐς αἰεὶ εἰθίσται. ταύτης δὲ  
τῆς χώρας ἐκ πλαγίου μὲν παρ' αὐτὴν μάλιστα τὴν Ἰβηρίαν Μέσχοι 15

2. ἀποκρέμονται MCDmf (corr. in marg.), H 3. δὴ om. Wv VL; in  
parent. f καὶ Ἀρμένιοι om. Wv V; in parent. f 4. διήκονται D 9. ὀπισθεν  
D Wv V λαζικῇ D τί om. Wv V 10. μεσόγαίαν] B μεσόγαίαν i codd., HP  
σκυμνία M σκυμνία CDMf σκυμνία Wv Vf (marg.), Reg, H 11. σουανίαν D  
ἐστίν C 12. ἄρχοντες Wv V 13. δὴ per δὲ Wv Vf (marg.) L

getti a tributo. A destra di questo paese scendono monti dirupati a picco e si estende una vasta regione deserta, al di là della quale stanno i cosiddetti Persarmeni, e gli Armeni che sono sottoposti ai Romani ed occupano tutto il paese fino ai confini della Iberia.

Dalla città di Apsarunte a quella di Petra ed ai confini dei Lazi ove termina il Ponto Eusino v' ha un giorno di cammino, e colà terminando viene il Ponto a formare una spiaggia di forma lunata. Il percorso per mare di questa spiaggia lunata abbraccia circa cinquecento cinquanta stadi, ed il paese tutto che trovasi dietro a quel litorale è quello che chiamasi la Lazica. Seguono poscia nell' interno la Scymnia e la Suania. Queste popolazioni sono soggette ai Lazi; hanno costoro pur certi capi di loro stirpe; ma quando alcuno di questi venga a morte è costumanza costante che chi lo sostituisca sia per essi nominato dal re dei Lazi. Lateralmente a questa regione, presso alla Iberia, stanno i Meschi, da



Ἰβήρων ἐκ παλαιοῦ κατήκοι φηγεται, τὰ οἰκία ἐν τοῖς ὄρεσιν ἔχοντες. ὄρη δὲ τὰ Μέσχων οὐ σκληρὰ οὐδὲ καρπῶν ἀφορὰ ἐστίν, ἀλλ' εὐθηνούσιν ἀγαθοῖς ἄπασιν, ἐπεὶ καὶ οἱ Μέσχοι γεωργοὶ δεξιοὶ ἄλλως τε καὶ ἐς ἀμπελῶνας τυγχάνουσιν ὄντες. ταύτῃ δὲ τῇ χώρᾳ ὄρη ἐπικείται ἄγαν  
 5 τε ὑψηλὰ καὶ ἀμφιλαφεῖ καὶ δεινῶς ἄβατα. καὶ ταῦτα μὲν ἄχρι ἐς τὰ Καυκάσια ὄρη διήκει· ὅπισθεν δὲ αὐτῶν πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον Ἰβηρία ἐστὶ, μέχρι ἐς Περσαρμενίους διήκουσα. διὰ δὲ τῶν ὄρων, ἃ ταύτῃ B 468 ἀνέχει, Φάσις ποταμὸς κἀτεισιν, ἐκ τῶν Καυκασίων ἀρχόμενος καὶ κατὰ μέσον τὸ μηχανοειδὲς τοῦ Πόντου ἐκβάλλει. ταύτῃ τε ἡπειρον  
 10 ἐκατέραν αὐτὸν διορίζειν τινὲς οἴονται. τὰ μὲν γὰρ ἐν ἀριστερᾷ κατιόντος τοῦ ῥοῦ Ἀσία ἐστὶ, τὰ δὲ ἐν δεξιᾷ Εὐρώπη ὀνόμασται. κατὰ V 182 μὲν οὖν τὴν τῆς Εὐρώπης μοῖραν ξύμπαντα Λαζῶν τὰ οἰκία ξυμβαίνει εἶναι, ἐπὶ θάτερα δὲ οὔτε πόλισμά τι οὔτε ἄλλο τι ὀχύρωμα οὔτε κώμην τινὰ λόγου ἀξίαν Λαζοὶ ἔχουσι, πλὴν γε δὴ ἔτι Πέτραν Ῥωμαῖοι

1. οἰκία D τοῖς om. Wv VL ὄρεσι D 3. ἄλλως τε om. Wv VL  
 ἐς om. Wv VL 4. ἀμπελῶνες Wv VL ἐκείσε per ὄντες Wv VL 5. ὑψηλὰ D  
 6. αὐτῶν om. MCD mf (agg. di sec. m.) 7. ὄρων om. Wv VL ἀπαύτη per ἃ  
 ταύτη W ἀπάτη L 8. Φάσις] le edd. φάσις i codd. καυκάσιον D 10. αὐτῷ  
 Wv V διορίζει D 10-11. Le parole γὰρ - τὰ δὲ om. D 11. καὶ τὰ per  
 κατὰ D 12. οἰκία DL 13. οὔτε - οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ - οὐδὲ i  
 codd., HP οὐ πολίσματα D τι prima di οὔτε om. Wv VL; in parent. f

antico tempo soggetti agli Iberi, ed abitano su monti i quali non sono aspri nè sterili, ma anzi feraci di ogni buon frutto, oltrechè i Meschi sono abili agricoltori e particolarmente coltivatori di vigne. A questa regione sovrastano monti eccelsi e selvosi di accesso sommamente difficile, i quali si estendono fino al Caucaso. Dietro ad essi, ad oriente trovasi la Iberia che va fino ai Persarmeni. Dalle montagne che colà si elevano scende il fiume Fasi, il quale prende origine dai monti del Caucaso e mette foce nel mezzo del semicerchio marittimo. Per tal guisa pensan taluni che esso divida i due continenti, poichè a sinistra della corrente che discende sta l'Asia, e la parte a destra chiamasi Europa. In quella parte che appartiene all'Europa trovansi tutte le dimore dei Lazi; dall'altra parte invece non hanno i Lazi città alcuna nè fortezza nè villaggio di qualche importanza; non v'ha che Petra, cui già

ἐνταῦθα ἐδείμαντο πρότερον. κατὰ ταύτην δὲ που τῆς Λαζικῆς μοῖραν ἀπέκειτο, ὥσπερ οἱ ἐπιχώριοι λέγουσι, καὶ τὸ δέρας ἐκεῖνο, οὐπερ ἔνεκα οἱ ποιηταὶ τὴν Ἄργω ἀποτετορνεῦσθαι μυθολογοῦσι. λέγουσι δὲ ταῦτα, ἐμὴν γνώμην, ἀληθιζόμενοι ἦκιστα. οὐ γὰρ ἂν οἴμην λαθὼν τὸν Αἰήτην Ἰάσων ἐνθὲνδε ἀπηλλάσσετο ἔν τῇ Μηδείᾳ τὸ δέρας 5 ἔχων, εἰ μὴ τὰ τε βασιλεία καὶ τὰ ἄλλα τῶν Κόλχων οἰκία τοῦ χωρίου διείργετο Φάσιδι ποταμῷ ἵνα δὴ τὸ δέρας ἐκεῖνο κείσθαι ξυνέβαιεν, ὃ δὴ καὶ οἱ ποιηταὶ παραδηλοῦσιν οἱ τὰ τοιαῦτα ἀναγκασμένοι. ὁ μὲν οὖν Φᾶσις τῇδε φερόμενος, ἥπέρ μοι δεδιγῆται, ἐς αὐτόν που λήγοντα ἐμβάλλει τὸν Εὐξείνιον Πόντον. τοῦ δὲ μηνοειδοῦς κατὰ μὲν 10 τὴν μίαν ἀρχὴν, ἣ τῆς Ἀσίας ἐστὶ, Πέτρα ἢ πόλις ἐτόγχανεν οὐσα, ἐν δὲ δὴ τῇ ἀντιπέρασ ἀκτῇ κατὰ τὴν τῆς Εὐρώπης μοῖραν Ἀψιλίων ἢ χώρα ἐστὶ. Λαζῶν δὲ κατήκοοί εἰσι καὶ Χριστιανοὶ γεγόνασιν ἐκ

1. δὲ που τῆς] *WvV* δὲ που τὴν *f* (marg.) *L* δὲ τὴν *gli altri codd. e le edd.* 2. ἐπέκειτο *D* δέρας *MCmf* (corr. in marg.), *P* 4. ἦκιστα *om. MCDmf* (agg. in marg.) 5. ἀπηλλάσσετο *W* τῷ per τῇ *D* μηδεία *WvV* δέρας *MCmf* (corr. in marg.), *P* 6. κολχῶν *WvV* οἰκία *f* (in marg.), *Reg.* οἰκία *L* τοῦ χωρίου] *WvV*; *om. gli altri codd. (f [χωρίου]) e le edd.* 7. φάσινδιν *W* δέρας *MCmf* (corr. in marg.), *P* ξυναίβαιεν *W* 9. φάσις *MCWvVm* 9-10. *Le parole Φᾶσις - Εὐξείνιον om. D solo segnando invece τῇδε φεύον* 10. ἐκβάλλει *WvV* 11. οὐσίας per Ἀσίας *W* 12. τῆς *om. WvL*

i Romani edificarono. Da questa parte della Lazica, al dire degli indigeni, trovavasi quel vello, a cagion del quale favoleggiano i poeti fosse costruita la nave Argo; ma nel dir ciò essi, a mio credere, non sono nel vero; poichè io penso che Giasone portando il vello con Medea non avrebbe potuto andarsene di là, nascondendosi ad Eete, se il fiume Fasi non avesse separato dalla reggia e dalle altre abitazioni dei Colchi il luogo ove quel vello trovavasi, come indicano anche i poeti che questi fatti descrissero. Ordunque il Fasi, scorrendo secondo io esposi, va a sboccare nel Ponto Eusino là dove questo si termina. Su quella estremità del litorale lunato che appartiene all'Asia è situata la città di Petra. Sulla riva opposta, nella parte europea, trovasi il paese degli Apsili. Questi sono soggetti ai Lazi e Cristiani



παλαιού οἱ Ἀφίλιοι, ὥσπερ καὶ τᾶλλα ξύμπαντα ἔθνη, ὧν περ ἐμνήσθη γ' B 469  
 ἐς τότε τοῦ λόγου.

γ'. Ταύτης δὲ τῆς χώρας καθύπερθεν ὄρος τὸ Καυκάσιόν ἐστι. P 570  
 τοῦτο δὲ τὸ ὄρος, ὃ Καύκασος, ἐς τασόνδε ὕψους ἀνέχει, ὥστε δὴ  
 5 αὐτοῦ τῶν μὲν ὑπερβολῶν οὔτε ὄμβρους οὔτε νιφετοὺς ἐπιφαίνει ποτέ. H 321  
 τῶν γὰρ νεφελῶν αὐτὰς ἀπασῶν καθυπερτέρας ξυμβαίνει εἶναι. τὰ δὲ  
 μέσα μέχρι τῶν ἐσχάτων χιόνων ἔμπλεα διηνεκῶς ἐστι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ  
 οἱ πρόποδες ὕψηλοί ἐς ἄγαν τυγχάνουσιν ὄντες, οὐδέν τι καταδεέστερον  
 τῶν ἐν τοῖς ὄρεσι τοῖς ἄλλοις σκοπέλων. τῶν δὲ τοῦ Καυκάσιου ὄρους  
 10 προπόδων οἱ μὲν πρὸς τε βορρᾶν ἄνεμον καὶ ἥλιον δύοντα τετραμμένοι  
 ἔς τε Ἰλλυριοὺς καὶ Θρᾷκας διήκουσιν, οἱ δὲ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον  
 καὶ ἄνεμον νότον ἐς τὰς διεξόδους ἐξικνουῦνται αὐτὰς, αἱ τὰ τῇδε ᾠκη-  
 μένα Οὐννικὰ ἔθνη ἐς γῆν τὴν τῶν Περσῶν καὶ Ῥωμαίων ἄγουσιν.  
 ὧν περ ἄτερα μὲν Τζούρ ἐπικέκληται, ἡ δὲ δὴ ἑτέρα πύλη ἐκ παλαιού  
 15 Κασπία ἐκλήθη. ταύτην δὲ τὴν χώραν, ἣ ἐξ ὄρους τοῦ Καυκάσιου

1. ἐμνήσθη] *Wv Vf* (in marg.), *Reg.* ἐπεμνήσθη *gli altri codd. e le edd.*  
 4. καυκάσιος *Wv V* ὕψος *Wv Vf* (marg.), *Reg.* δι' *Wv VL* 5. νιφως τοὺς *D*  
 6. νεφῶν *MCDmf* (corr. in marg.), *H* 7. ἔμπλεα *D* διηνεκῶς *W* διηνεκῶς *v Vf*  
 (marg.), *Reg.* 8. ὕψηλοί *D* καταδεέστεροι *Wv V* 10. βορᾶν *D* 11. ἐς τας *W*  
 πρὸς τε *Wv VL* 12. ἐς τε τὰς *D* ἐξόδους *Wv Vf* (marg.) 13. τὴν τε περ.  
*Wv V* ἄγουσι *D* 15. ἐκλήθη *D* ἐξόδους *per* ἐξ ὄρους *Reg.* καυκάσου *Wv V*

da assai tempo, come pure tutte le altre popolazioni fin qui rammentate.

III. Al di là di questa regione trovasi il Caucaso. Questo monte si eleva a tale altezza che mai le sue cime non son tocche nè da pioggia nè da neve, poichè sono più alte di qualsivoglia nube; il di mezzo è fino in fondo sempre coperto di neve, e quindi i gioghi delle falde sono alti non meno delle somme vette di altri monti. Di questi gioghi del Caucaso quelli a settentrione e ad occidente vanno fino all' Illirico ed alla Tracia; quelli ad oriente ed a mezzodì giungono a quei valichi pei quali le popolazioni unne colà abitanti penetrano nel territorio persiano e romano, de' quali uno chiamasi la Porta Tzur; l' altro ha l' antico nome di Porta Caspia. Quella regione che dal Cau-

ἄχρι ἐς τὰς Κασπίας κατατείνει πύλας, Ἄλανοι ἔχουσιν, αὐτόνομον ἔθνος, οἳ δὴ καὶ Πέρσαις τὰ πολλὰ ξυμμάχουσιν, ἐπὶ τε Ῥωμαίους καὶ ἄλλους πολεμίους στρατεύουσι. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῷ ὄρει τῷ Καυκασίῳ ταύτῃ πῃ ἔχει.

Οὐννοὶ δὲ, οἳ Σάβειροι ἐπικαλούμενοι, ἐνταῦθα ὄκηγται καὶ ἄλλ' ἅττα 5  
 B 470 Οὐννικὰ ἔθνη. ἐνθ' ἐνδὲ μὲν τὰς Ἀμαζόνας ὠρμησθαὶ φασιν, ἀμφὶ δὲ τὸ Θεμισκυρον καὶ ποταμὸν τὸν Θερμῶδοντα ἐνστρατοπεδεύσασθαι, ἥπερ μοι ἐναγχος εἴρηται, οὗ δὴ πόλις ἐν τῷ παρόντι Ἀμισός ἐστι. τανῶν δὲ οὐδαμῇ τῶν ἀμφὶ τὸ Καυκάσιον ὄρος χωρίων Ἀμαζόνων τις μνήμη ἢ ὄνομα διασώζεται, καίτοι καὶ Στράβωνι καὶ ἄλλοις τισὶ λόγοι 10  
 ἀμφ' αὐταῖς πολλοὶ εἴρηγται. ἀλλὰ μοι δοκοῦσι μάλιστα πάντων τὰ γε κατὰ τὰς Ἀμαζόνας ξὺν τῷ ἀληθεῖ λόγῳ εἰπεῖν, ὅσοι ἔφασαν οὐ πρόποτε γένος γυναικῶν ἀνδρεῖον γεγενέσθαι, οὐδὲ ὄρει μόνῃ τῷ Καυ-

1. κατατείνει τὰς πύλ. D κατατείνει W 3. ὄρη D 4. πῃ D 5. οὖν οἱ D οὐνοὶ W οἱ] WvV οἱ καὶ gli altri codd. (καὶ οἱ D) e le edd. σάβειροι WvV ἐπικαλούμενοι] WvVf (marg.), Reg. καλούμενοι gli altri codd. e le edd. ἄλλ' ἅττα Cm f (corr.) ἄλλα τὰ D ἄλλα ἅττα WvV 6. οὐννικὰ D ἐνταῦ-  
 δὲ W τοὺς D ἀμαζόνας V ὠρμησθαι Me ὠρμησθαι CDWvVm f φασιν MeCDVm f (corr.) 7. θεμισκυρον WvVf (marg.), Reg. θερμῶδοντα WvV 8. Le parole ἥπερ - εἴρηται om. e ἐναγχος Wv 8-9. Le parole ἐν τῷ - ἀμφὶ om. D 8. ἀμισός MeCm f (corr. in marg.), H 9. ἀμαζόνων V 10. καὶ τι W τισὶν e 11. δοκοῦσιν D 12. ἀμαζόνας V 13. πρόποτε CDm f (corr.) ἀνδρεῖων WvVL

caso va alla Porta Caspia è abitata dagli Alani, popolo indipendente spesso alleatosi coi Persiani e solito a muover guerra ai Romani e ad altri suoi nemici. E tanto sia detto del monte Caucaso.

Ivi abitano quegli Unni che sono soprannomati Sabiri e talune altre popolazioni unne. E di là dicono che uscisser le Amazzoni e ponessero il campo presso Temisciro ed il fiume Termodonte, come io testè dissi, ove presentemente trovasi la città di Amiso. Oggidì, però, non rimane alcuna memoria nè il nome delle Amazzoni nei paesi circostanti al Caucaso, quantunque Strabone ed altri molto di esse discorrono. A me tuttavia sembra più d'ogni altra verosimile l'idea di coloro che dissero non esservi mai stata una stirpe di donne virili, nè la natura umana nel solo monte Cau-



- κασίῳ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν θεσμῶν τῶν οἰκείων ἐξίστασθαι, ἀλλὰ  
 βαρβάρους ἐκ τῶνδε τῶν χωρίων στρατῷ μεγάλῳ ξὺν γυναῖξι ταῖς  
 αὐτῶν ἰδίαις ἐπὶ τὴν Ἀσίαν στρατεῦσαι, στρατόπεδόν τε ἀμφὶ ποταμὸν  
 Θερμόδοντα ποιησαμένους ἐνταῦθα μὲν τὰς γυναῖκας ἀπολιπεῖν, αὐτοὺς  
 5 δὲ γῆν τῆς Ἀσίας τὴν πολλὴν καταθέοντας, ὑπαντιασάντων σφίσι τῶν  
 τῇδε ἠκημένων, ἀπαντας ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι, οὐδένα τε αὐτῶν  
 τὸ παρὰ πᾶν ἐπαυλῆσαι ἐς τῶν γυναικῶν τὸ χαράκιωμα, καὶ τὸ λοιπὸν  
 ταύτας δὴ τὰς γυναῖκας, δέει τε τῶν περιούκων καὶ ἀπορία τῶν ἀναγκαίων  
 ἀναγκασθείσας, τό τε ἀρρενωπὸν ἀμφιέσασθαι οὐ τι ἐθέλουσας καὶ  
 10 ἀνελομένας τὴν πρὸς τῶν ἀνδρῶν ἐν τῷ στρατοπέδῳ ἀπολελειμμένην V 183  
 τῶν ὅπλων σκευὴν, καὶ ταύτῃ ἐξοπλισμένας ὡς ἄριστα ἔργα ἀνδρίας P 571  
 ξὺν ἀρετῇ ἐπιδείξασθαι, διωθουμένης ἐς τοῦτο αὐτὰς τῆς ἀνδρείας, ἕως  
 δὴ ἀπάσαις διαφθαρῆναι ξυνέπεσε. ταῦτα δὲ ὧδέ πῃ γεγονέναι καὶ  
 ξὺν τοῖς ἀνδράσι τὰς Ἀμαζόνας στρατεύσασθαι καὶ αὐτὸς οἶομαι, B 471  
 15 τεκμηριούμενος οἷς δὴ καὶ χρόνῳ τῷ κατ' ἐμὲ ξυνηνέχθη γενέσθαι.

2. στρατεύματι f (marg.), Reg. στρα|μεγάλῳ W 3. στρατόπειδόν W  
 4. θερμόδοντα WvV 5. τὴν γῆν D 6. ὠλημένων D (corr.) 7. καὶ om. D  
 τολοιπὸν MCDWv mf 8. τε om. WvV ἐπιτηδεύων per ἀναγ. WvV f (marg.),  
 Reg. 9. ἀμφιέσασθαι W (corr. di m. rec.) vV οὗτοι WvV 10. ἀνελομένοις W  
 λελειμμένην D (corr.) 11. καὶ om. WvV ἐξοπλισμένας MeCWvV mf, P  
 ἀνδρίας] vV ἀνδρίαν W τὰ ἀνδρεῖα gli altri codd. e le edd. 13. ἀπάσας e D  
 ξυνέπεσεν e 14. ἀμαζόνας V στρατεύεσθαι MeCDmf (corr. in marg.), H

caso esser venuta meno alle proprie leggi; ma che da questi paesi  
 un grande esercito di barbari insieme colle loro mogli muovesse  
 in guerra contro l'Asia, e posto accampamento presso il fiume  
 Termodonte ivi lasciassero le loro donne; essi poi, datisi a per-  
 correre gran parte dell'Asia, affrontati colà dagli indigeni, tutti  
 fossero messi a morte, talchè niuno di loro mai più tornasse al  
 campo delle mogli; e quindi in seguito queste donne, costrette  
 dal timore dei vicini e dalla mancanza del vitto, assumessero,  
 loro malgrado, indole ed abito virile; e prese le armi lasciate dai  
 mariti nel campo ed armatesi di quelle, compiessero bellissime  
 prodezze di valore, a tanto spingendole la necessità, finchè tutte  
 furono trucidate. Che così andasse la cosa e le Amazzoni se-  
 guissero in guerra i loro mariti anch'io lo credo, rilevandolo da

ἄχρι ἐς τὰς Κασπίας κατατείνει πύλας, Ἄλανοι ἔχουσιν, αὐτόνομον ἔθνος, οἳ δὴ καὶ Πέρσαις τὰ πολλὰ ξυμμάχουσιν, ἐπὶ τε Ῥωμαίους καὶ ἄλλους πολεμίους στρατεύουσι. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῷ ὄρει τῷ Καυκασίῳ ταύτῃ πῃ ἔχει.

Οὐννοὶ δὲ, οἳ Σάβειροι ἐπικαλούμενοι, ἐνταῦθα ὄκηγται καὶ ἄλλ' ἅττα 5  
 B 470 Οὐννικὰ ἔθνη. ἐνθ' ἐνδε μὲν τὰς Ἀμαζόνας ὥρμησθαί φασιν, ἀμφὶ δὲ τὸ Θεμίσκουρον καὶ ποταμὸν τὸν Θερμώδοντα ἐνστρατοπεδεύσασθαι, ἥπερ μοι ἐναγχος εἴρηται, οὗ δὴ πόλις ἐν τῷ παρόντι Ἀμισός ἐστι. τανῦν δὲ οὐδαμῇ τῶν ἀμφὶ τὸ Καυκάσιον ὄρος χωρίων Ἀμαζόνων τις μνήμη ἢ ὄνομα διασώζεται, καίτοι καὶ Στράβωνι καὶ ἄλλοις τισὶ λόγοι 10  
 ἀμφ' αὐταῖς πολλοὶ εἴρηγται. ἀλλὰ μοι δοκοῦσι μάλιστα πάντων τὰ γε κατὰ τὰς Ἀμαζόνας ξὺν τῇ ἀληθείᾳ λόγῳ εἰπεῖν, ὅσαι ἔφασαν οὐ πώποτε γένος γυναικῶν ἀνδρεῖον γεγονέναι, οὐδὲ ὄρει μόνῃ τῷ Καυ-

1. κατατείνει τὰς πύλ. D κατατείνει W 3. ὄρη D 4. πῇ D 5. οὖν οἱ D οὐνοὶ W οἱ] WvV οἱ καὶ gli altri codd. (καὶ οἱ D) e le edd. σάβειροι WvV ἐπικαλούμενοί] WvVf (marg.), Reg. καλούμενοι gli altri codd. e le edd. ἄλλ' ἅττα Cm f (corr.) ἄλλα τὰ D ἄλλα ἅττα WvV 6. οὐννικὰ D ἐνταῦ-  
 θεν W τοὺς D ἀμαζόνας V ὥρμησσαι Me ὥρμησσαι CDWvVm f φασιν Me CDVm f (corr.) 7. Θεμίσκουρον WvVf (marg.), Reg. Θερμώδοντα WvV  
 8. Le parole ἥπερ - εἴρηται om. e ἐναγχος Wv 8-9. Le parole ἐν τῷ - ἀμφὶ om. D 8. ἀμισός Me Cm f (corr. in marg.), H 9. ἀμαζόνων V 10. καὶ τι W τισὶν e 11. δοκοῦσιν D 12. ἀμαζόνας V 13. πώποτε CDm f (corr.) ἀνδρείων WvVL

caso va alla Porta Caspia è abitata dagli Alani, popolo indipendente spesso alleatosi coi Persiani e solito a muover guerra ai Romani e ad altri suoi nemici. E tanto sia detto del monte Caucaso.

Ivi abitano quegli Unni che sono soprannomati Sabiri e talune altre popolazioni unne. E di là dicono che uscisser le Amazzoni e ponessero il campo presso Temisciro ed il fiume Termodonte, come io testè dissi, ove presentemente trovasi la città di Amiso. Oggidì, però, non rimane alcuna memoria nè il nome delle Amazzoni nei paesi circostanti al Caucaso, quantunque Strabone ed altri molto di esse discorrono. A me tuttavia sembra più d' ogni altra verosimile l'idea di coloro che dissero non esservi mai stata una stirpe di donne virili, nè la natura umana nel solo monte Cau-



κασίῳ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν θεσμῶν τῶν οἰκείων ἐξίστασθαι, ἀλλὰ  
 βαρβάρους ἐκ τῶνδε τῶν χωρίων στρατῷ μεγάλῳ ξὺν γυναῖξι ταῖς  
 αὐτῶν ἰδίαις ἐπὶ τὴν Ἀσίαν στρατεῦσαι, στρατόπεδόν τε ἀμφὶ ποταμὸν  
 5 θερμύδοντα ποιησαμένους ἐνταῦθα μὲν τὰς γυναῖκας ἀπολιπεῖν, αὐτοὺς  
 τῇδε ὀκημένων, ἅπαντας ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι, οὐδένα τε αὐτῶν  
 τὸ παράπαν ἐπαγγέλλειν ἐς τῶν γυναικῶν τὸ χαράκιωμα, καὶ τὸ λοιπὸν  
 ταύτας δὴ τὰς γυναῖκας, δεῖε τε τῶν περιόικων καὶ ἀπορίᾳ τῶν ἀναγκαίων  
 ἀναγκασθείσας, τό τε ἄρρενωπὸν ἀμφιέσασθαι οὗ τι ἐθελουσίαις καὶ  
 10 ἀνελομέναις τὴν πρὸς τῶν ἀνδρῶν ἐν τῇ στρατοπέδῳ ἀπολελειμμένην V 183  
 τῶν ὅπλων σκευὴν, καὶ ταύτῃ ἐξωπλισμένας ὡς ἄριστα ἔργα ἀνδρίας P 571  
 ξὺν ἀρετῇ ἐπιδείξασθαι, διωθουμένης ἐς τοῦτο αὐτὰς τῆς ἀνάγκης, ἕως  
 δὴ ἀπάσαις διαρθαρῆναι ξυνέπεσε. ταῦτα δὲ ὧδέ πῃ γεγονέναι καὶ  
 ξὺν τοῖς ἀνδράσι τὰς Ἀμαζόνας στρατεύσασθαι καὶ αὐτὰς οἶομαι, B 471  
 15 τεκμηριούμενος οἷς δὴ καὶ χρόνῳ τῷ κατ' ἐμὲ ξυνηγέχθη γενέσθαι.

2. στρατεύματι f (marg.), Reg. στρα|μεγάλῳ W 3. στρατόπαιδόν W  
 4. θερμύδοντα WvV 5. τὴν γῆν D 6. ὀκημένων D (corr.) 7. καὶ om. D  
 τολοιπὸν MCDWv mf 8. τε om. WvV ἐπιτηδείων per ἀναγ. WvV f (marg.),  
 Reg. 9. ἀμφιέσεισαι W (corr. di m. rec.) vV οὗτοι WvV 10. ἀνελομένοις W  
 λελειμμένην D (corr.) 11. καὶ om. WvV ἐξοπλισμένας MeCWvV mf, P  
 ἀνδρίας] vV ἀνδρίαν W τὰ ἀνδρεῖα gli altri codd. e le edd. 13. ἀπάσαις e D  
 ξυνέπεσεν e 14. ἀμαζόνας V στρατεύεσσαι MeCD mf (corr. in marg.), H

caso esser venuta meno alle proprie leggi; ma che da questi paesi  
 un grande esercito di barbari insieme colle loro mogli muovesse  
 in guerra contro l'Asia, e posto accampamento presso il fiume  
 Termodonte ivi lasciassero le loro donne; essi poi, datisi a per-  
 correre gran parte dell'Asia, affrontati colà dagli indigeni, tutti  
 fossero messi a morte, talchè niuno di loro mai più tornasse al  
 campo delle mogli; e quindi in seguito queste donne, costrette  
 dal timore dei vicini e dalla mancanza del vitto, assumessero,  
 loro malgrado, indole ed abito virile; e prese le armi lasciate dai  
 mariti nel campo ed armatesi di quelle, compiersero bellissime  
 prodezze di valore, a tanto spingendole la necessità, finchè tutte  
 furono trucidate. Che così andasse la cosa e le Amazzoni se-  
 guissero in guerra i loro mariti anch'io lo credo, rilevandolo da

τὰ γὰρ ἐπιτηδεύματα μέχρι ἐς τοὺς ἀπογόνους παραπεμπόμενα τῶν  
 προγεγενημένων τῆς φύσεως ἰνδαλμα γίνεται. Οὐννων τοίνυν κατα-  
 δραμόντων πολλάκις τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν, τοῖς τε ὑπεντίσασιν ἐς  
 χεῖρας ἐλθόντων, τινὰς μὲν αὐτῶν πεσεῖν ἐνταῦθα τετύχηκε, μετὰ δὲ  
 τῶν βαρβάρων τὴν ἀναχώρησιν Ῥωμαῖοι διερευνώμενοι τῶν πεπτωκότων  
 τὰ σώματα καὶ γυναῖκας ἐν αὐτοῖς εὔρον. ἄλλο μέντοι γυναικῶν στρά-  
 τευμα οὐδαμῇ τῆς Ἀσίας ἢ τῆς Εὐρώπης ἐπιχωρίζον ἐφάνη. οὐ μὲν  
 οὐδὲ τὰ Καυκάσια ὄρη ἀνδρῶν ἔρημα γεγενῆσθαι πώποτε ἀκοῇ ἴσμεν.  
 περὶ μὲν οὖν τῶν Ἀμαζόνων τσαῦτα εἰρήσθω.

Μετὰ δὲ Ἀψιλίους τε καὶ τοῦ μηννοειδοῦς τὴν ἐτέραν ἀρχὴν ἐς 10  
 τὴν παραλίαν Ἀβασγοὶ ὄκηνται, ἄχρι ἐς τὰ Καυκάσια ὄρη διέκοντες.  
 οἱ δὲ Ἀβασγοὶ Λαζῶν μὲν κατήκοι ἐκ παλαιοῦ ἦσαν, ἄρχοντας δὲ  
 ὁμογενεῖς δύο ἐς αἰεῖ εἶχον. ὧν ἕτερος μὲν ἐς τῆς χώρας τὰ πρὸς  
 ἐσπέραν, ὁ δὲ δὴ ἕτερος ἐς τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον ἱδρυτο. οἱ δὲ

1. τὰ δὲ γ. MeCDmf (corr. in marg.), H 2. ἰνδαλμα W γίνεσθαι Me  
 CDmf (corr.) οὐννων W 3. τὴν τῶν Ῥωμ. ε ἀρχὴν om. L 4. τετύχηκε  
 om. D 5. τὴν τῶν βαρβ. τὴν WUV τὴν τῶν βαρβ. ἀναχ. f (marg.) L  
 πεπτωκῶν D (corr.) 6. ἐν om. MCDmf (agg. in marg.) 8. ποτε ε πώποτε  
 Cmf (corr.) 9. ἀμαζόνων V 13. ὁμογενεῖς D τὰς per τῆς f (marg.), Reg.  
 τὰς per τὰ f (corr.), Reg. 14. ἱδρυτο MCDmf (corr. in marg.), P

quanto avvenne anche a' miei tempi; poichè le usanze traman-  
 date fino ai lontani nipoti sono segno della natura degli antenati.  
 Infatti quando gli Unni spesse volte invasero l'impero romano  
 e vennero a battaglia con quei che li affrontavano, parte di loro  
 vi rimase morta e, ritiratisi i barbari, i Romani esaminando  
 i cadaveri de' caduti vi trovaron fra loro anche donne. Certo  
 però mai altro esercito di donne non si vide stabilito nè in  
 Asia nè in Europa; nè abbiām notizia che i monti del Caucaso  
 mai rimanessero deserti di uomini. E tanto sia detto delle  
 Amazzoni.

Al di là degli Apsili e dell'altra estremità del semicerchio,  
 il litorale è abitato dagli Abasghi, che si estendono fino al Cau-  
 caso. Già in antico tempo gli Abasghi furono soggetti ai Lazi,  
 ed aveano due principi di loro stirpe, de' quali uno teneva la  
 parte occidentale del paese, l'altro l'orientale, e questi barbari



βάρβαροι οὗτοι μέχρι μὲν καὶ ἐς ἐμὲ ἄλσιν τε καὶ ὕλας ἐσέβοντο.  
 θεοὺς γὰρ τὰ δένδρα βαρβάρῳ τινὶ ἀφελείᾳ ὑπόπτεον εἶναι. πρὸς  
 δὲ τῶν ἐν σφίσιν ἀρχόντων τὰ δεινότατα διὰ φιλοχρηματίας μέγεθος  
 ἔπασχον. ἄμφω γὰρ αὐτῶν οἱ βασιλεῖς, ἕσους ἂν παῖδας ἐν τούτῳ  
 5 τῇ ἔθνεϊ ἀγαθοὺς τε τὴν ὄψιν καὶ τὸ σῶμα καλοὺς ἴδουεν, τούτους δὲ B 472  
 ἐκνήσει οὐδεμιᾶ ἐκ τῶν γειναιμένων ἀφέλκοντες εὐνούχους τε ἀπεργα-  
 ζόμενοι ἀπεδίδοντο ἐς τῶν Ῥωμαίων τὴν γῆν τοῖς ὠνεῖσθαι βουλο-  
 μένοις χρημάτων μεγάλων. τοὺς τε αὐτῶν πατέρας ἔκτεινον εὐθύς, H 322  
 τοῦ μὴ αὐτῶν τινὰς τίσασθαι ποτε τῆς ἐς τοὺς παῖδας ἀδικίας τὸν  
 10 βασιλέα ἐγχειρίειν, μηδὲ ὑπόπτους αὐτοῖς τῶν κατηκόνων τινὰς ἐνταῦθα  
 εἶναι. ἥ τε πῶν υἱέων εὐμορφία σφίσιν ἐς τὸν ὄλεθρον ἀπεκρίνετο.  
 διεφθείροντο γὰρ οἱ ταλαίπωροι, παίδων θανάσιμον δεδυστυχηκότες  
 εὐπρέπειαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῶν ἐν Ῥωμαίοις εὐνούχων οἱ πλεῖστοι  
 καὶ οὐχ ἥκιστα ἐν τῇ βασιλείᾳ αὐλῇ γένος Ἀβασγοὶ ἐτύγγανον ὄντες.  
 15 ἐπὶ τούτῳ δὲ Ἰουστινιανοῦ βασιλεύοντος ἅπαντα Ἀβασγοὶς ἐπὶ τὸ

1. καὶ *dopo* μὲν *om.* *Wv VL*; *in parent. f (di sec. m.)* μὲν *per* ἐμὲ (*sic*) *D*  
 2. ὑπόπτεον *Wv V* 7. τῶν *om.* *Wv V* ὠνεῖσθαι *v V* 8. τούτους τε *WL*  
*ἴσους per* ἔκτεινον *Wv VL* 9. ποτὲ τοὺς ἐς τοὺς *Wv V* 11. ἀπεκρίνατο  
*DWv V* 12. παῖ|θανάσιμον *W* θανάσιμον *MCDmf (corr. in marg.), P*  
*δυστυχηκότες MCMf (corr.)* 12-13. δυστυχηκότες εὐπρέπεια *D* 14. καὶ  
*om. D, HP* αὐλῇ *D*

fino al mio tempo adoravano boschi e selve, con semplicità bar-  
 barica stimando che gli alberi fossero divinità. La grande avi-  
 dità dei loro principi li tormentava aspramente; poichè ambedue  
 i loro re quanti fanciulli di lor nazione vedessero avvenenti di volto  
 e belli di corpo, senza esitare strappatili ai genitori, li rendevano  
 eunuchi e li vendevano a gran prezzo nell'impero romano a chi  
 volesse comprarli. I padri poi tosto uccidevano, perchè niuno  
 di loro movesse l'imperatore a punire l'ingiuria fatta ai figliuoli,  
 e per non avere alcun malintenzionato fra i loro soggetti; talchè  
 la bellezza dei figli risultava in perdizione dei padri. Erano infatti  
 uccisi quegli infelici per la sventura della mortifera bellezza dei  
 figli loro. Così avveniva che la maggior parte degli eunuchi,  
 ed anche nella stessa reggia imperiale, fossero di nazione Abasghi.  
 Sotto il presente imperatore Giustiniano però ogni cosa mutò per

τὰ γὰρ ἐπιτηδεύματα μέχρι ἐς τοὺς ἀπογόνους παραπεμπόμενα τῶν προγεγενημένων τῆς φύσεως ἰνδαλμα γίνεται. Οὐννων τοίνυν καταδραμόντων πολλάκις τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν, τοῖς τε ὑπαντιάσασιν ἐς χεῖρας ἐλθόντων, τινὰς μὲν αὐτῶν πεσεῖν ἐνταῦθα τετύχηκε, μετὰ δὲ τῶν βαρβάρων τὴν ἀναχώρησιν Ῥωμαῖοι διερευνώμενοι τῶν πεπτωκότων 5 τὰ σώματα καὶ γυναικας ἐν αὐτοῖς εὔρον. ἄλλο μέντοι γυναικῶν στρατεύμα οὐδαμῇ τῆς Ἀσίας ἢ τῆς Εὐρώπης ἐπιχωρίζον ἐφάνη. οὐ μὲν οὐδὲ τὰ Καυκάσια ὄρη ἀνδρῶν ἔρημα γεγενῆσθαι πώποτε ἀκοῇ ἴσμεν. περὶ μὲν οὖν τῶν Ἀμαζόνων τοσαῦτα εἰρήσθω.

Μετὰ δὲ Ἀψιλίους τε καὶ τοῦ μηχανοειδοῦς τὴν ἐτέραν ἀρχὴν ἐς 10 τὴν παραλίαν Ἀβασγοὶ ὄκνηται, ἄχρι ἐς τὰ Καυκάσια ὄρη διήκοντες. οἱ δὲ Ἀβασγοὶ Λαζῶν μὲν κατήκοι ἐκ παλαιοῦ ἦσαν, ἄρχοντας δὲ ὁμογενεῖς δύο ἐς αἶε εἶχον. ὧν ἅτερος μὲν ἐς τῆς χώρας τὰ πρὸς ἐσπέραν, ὁ δὲ δὴ ἕτερος ἐς τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἦλιον ἴδρυτο. οἱ δὲ

1. τὰ δὲ γ. MeCDmf (corr. in marg.), H 2. ἰνδαλμα W γίνεσθαι MeCDmf (corr.) οὐννων W 3. τὴν τῶν Ῥωμ. ε ἀρχὴν om. L 4. τετύχηκε om. D 5. τὴν τῶν βαρβ. τὴν WvV τὴν τῶν βαρβ. ἀναχ. f (marg.) L πεπτωκῶν D (corr.) 6. ἐν om. MCDmf (agg. in marg.) 8. ποτε ε πῶποτε Cmf (corr.) 9. ἀμαζόνων V 13. ὁμογενεῖς D τὰς per τῆς f (marg.), Reg. τὰς per τὰ f (corr.), Reg. 14. ἴδρυτο MCDmf (corr. in marg.), P

quanto avvenne anche a' miei tempi; poichè le usanze tramandate fino ai lontani nipoti sono segno della natura degli antenati. Infatti quando gli Unni spesse volte invasero l'impero romano e vennero a battaglia con quei che li affrontavano, parte di loro vi rimase morta e, ritirati i barbari, i Romani esaminando i cadaveri de' caduti vi trovaron fra loro anche donne. Certo però mai altro esercito di donne non si vide stabilito nè in Asia nè in Europa; nè abbiam notizia che i monti del Caucaso mai rimanessero deserti di uomini. E tanto sia detto delle Amazzoni.

Al di là degli Apsili e dell'altra estremità del semicerchio, il litorale è abitato dagli Abasghi, che si estendono fino al Caucaso. Già in antico tempo gli Abasghi furono soggetti ai Lazi, ed aveano due principi di loro stirpe, de' quali uno teneva la parte occidentale del paese, l'altro l'orientale, e questi barbari



βάρβαροι οὗτοι μέχρι μὲν καὶ ἐς ἐμὲ ἄλσῃ τε καὶ ὕλας ἐσέβοντο.  
 θεοὺς γὰρ τὰ δένδρα βαρβάρῳ τινὶ ἀφελείᾳ ὑπόπτεον εἶναι. πρὸς  
 δὲ τῶν ἐν σφίσιν ἀρχόντων τὰ δεινότετα διὰ φιλοχρηματίας μέγεθος  
 ἔπασχον. ἀμφὺ γὰρ αὐτῶν οἱ βασιλεῖς, ἔσους ἂν παῖδας ἐν τούτῳ  
 5 τῷ ἔθνεϊ ἀγαθοὺς τε τὴν ὕψιν καὶ τὸ σῶμα καλοὺς ἴδοιεν, τούτους δὲ B 472  
 ὀκνήσει οὐδεμιᾶ ἐκ τῶν γειναμένων ἀφέλκοντες εὐνούχους τε ἀπεργα-  
 ζόμενοι ἀπεδίδοντο ἐς τῶν Ῥωμαίων τὴν γῆν τοῖς ὠνεῖσθαι βουλο-  
 μένοις χρημάτων μεγάλων. τοὺς τε αὐτῶν πατέρας ἔκτεινον εὐθύς, H 322  
 τοῦ μὴ αὐτῶν τινὰς τίσασθαι ποτε τῆς ἐς τοὺς παῖδας ἀδικίας τὸν  
 10 βασιλέα ἐγχειριεῖν, μηδὲ ὑπόπτους αὐτοῖς τῶν κατηκίων τινὰς ἐνταῦθα  
 εἶναι. ἥ τε τῶν υἱέων εὐμορφία σφίσιν ἐς τὸν ὄλεθρον ἀπεκρίνετο.  
 διεφθείροντο γὰρ οἱ ταλαίπωροι, παίδων θανάσιμον δεδυστυχηκότες  
 εὐπρέπειαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῶν ἐν Ῥωμαίοις εὐνούχων οἱ πλεῖστοι  
 καὶ οὐχ ἥμισυ ἐν τῇ βασιλείᾳ αὐτῇ γένος Ἀβασγοὶ ἐτύγχανον ὄντες.  
 15 ἐπὶ τούτου δὲ Ἰουστινιανοῦ βασιλεύοντος ἅπαντα Ἀβασγοὶς ἐπὶ τὸ

1. καὶ ὁπο μὲν om. WvVL; in parent. f (di sec. m.) μὲν per ἐμὲ (sic) D  
 2. ὑπόπτεον WvV 7. τῶν om. WvV ὠνεῖσθαι vV 8. τούτους τε WL  
 ἔπασχον per ἔκτεινον WvVL 9. ποτὲ τοὺς ἐς τοὺς WvV 11. ἀπεκρίνατο  
 DWvV 12. παῖ|θανάσιμον W θανάσιμην MCDmf (corr. in marg.), P  
 δυστυχηκότες MCDmf (corr.) 12-13. δυστυχηκότες εὐπρέπεια D 14. καὶ  
 om. D, HP αὐτῇ D

fino al mio tempo adoravano boschi e selve, con semplicità bar-  
 barica stimando che gli alberi fossero divinità. La grande avi-  
 dità dei loro principi li tormentava aspramente; poichè ambedue  
 i loro re quanti fanciulli di lor nazione vedessero avvenenti di volto  
 e belli di corpo, senza esitare strappatili ai genitori, li rendevano  
 eunuchi e li vendevano a gran prezzo nell'impero romano a chi  
 volesse comprarli. I padri poi tosto uccidevano, perchè niuno  
 di loro movesse l'imperatore a punire l'ingiuria fatta ai figliuoli,  
 e per non avere alcun malintenzionato fra i loro soggetti; talchè  
 la bellezza dei figli risultava in perdizione dei padri. Erano infatti  
 uccisi quegli infelici per la sventura della mortifera bellezza dei  
 figli loro. Così avveniva che la maggior parte degli eunuchi,  
 ed anche nella stessa reggia imperiale, fossero di nazione Abasghi.  
 Sotto il presente imperatore Giustiniano però ogni cosa mutò per

ἡμερώτερον τετύχηκε μετακλίπασθαι. τὰ τε γὰρ Χριστιανῶν δόγματα  
 εἴλοντο καὶ αὐτοῖς Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τῶν τινα ἐκ παλατίου εὐνοῦ-  
 χον στεῖλας, Ἀβασγὸν γένος, Εὐφρατὰν ὄνομα, τοῖς αὐτῶν βασιλεῦσι  
 P 572 διαρρήδην ἀπέειπε μηδὲνα τὸ λοιπὸν ἐν τούτῳ τῷ ἔθνει τὴν ἀρρε-  
 νωπίαν ἀποφιλοῦσθαι, σιδήρῳ βιαζομένης τῆς φύσεως. ὁ δὲ ἄσμενος 5  
 Ἀβασγοὶ ἤκουσαν. καὶ τῇ τοῦ Ῥωμαίων βασιλέως διατάξει θαρροῦν-  
 τες ἦδη τὸ ἔργον τοῦτο σθένει παντὶ διεκώλυνον. ἐδεῖ δὲ γὰρ αὐτῶν  
 ἕκαστος μὴ ποτε παιδίου πατὴρ εὐπρεποῦς γένηται. τότε δὲ Ἰουστι-  
 νιανὸς βασιλεὺς καὶ ἱερὸν τῆς Θεοτόκου ἐν Ἀβασγοῖς οἰκοδομησάμενος,  
 B 473 ἱερεῖς τε αὐτοῖς καταστησάμενος, διεπράξατο ἅπαντα αὐτοὺς ἦδη τῶν 10  
 Χριστιανῶν ἐκδιδάσκεισθαι, τοὺς τε βασιλεῖς ἅμω Ἀβασγοὶ καθε-  
 λόντες αὐτίκα ἐν ἐλευθερίᾳ βιοτεύειν ἐδόκουν. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε  
 ἐχώρησε.

1. μετὰ κλίπασθαι D 2-3. εὐνοῦχων Wv VL 3. Εὐφρατὰν] MCWv V  
 mf, HP εὐφραντὰ D εὐφράνταν L εὐφραντάν f (marg.), Reg., B 4. ἀπέειπε]  
 Wv V, van Herwerden ἐπέειπε gli altri codd. (ἐπέειπεν D) e le edd. το-  
 λοιπὸν MCDWv mf ἔσνη W 4-5. ἀρενοποιίαν D 5. ὁ Wv V 6. τῶν  
 per τοῦ D ἐπιτάξει Wv Vf (marg.), Reg. 6-7. θαρροῦντες W 7. αὐτοὺς  
 Wv V 8. ὁ om. MCDmf (agg. in marg.) 12. βιοτεύειν MCDm  
 13. ἐχώρησαν MCDmf (corr. in marg.), H

gli Abasghi, divenendo più mite; poichè essi abbracciarono la fede cristiana, e l'imperatore Giustiniano mandò presso di loro un eunuco del palazzo, abasgo di nazione, e di nome Eufрата, a dirè perentoriamente ai loro re che mai più alcuno in quella nazione fosse privato della virilità violentando la natura col ferro. Tale annunzio riuscì ben gradito agli Abasghi, e forti dell'ordinanza dell'imperatore romano si opposero ormai a tutto potere al compiersi di atti tali; poichè per ognun di loro era un timore il divenir padre di un bel figliuolo. L'imperatore Giustiniano edificò anche un tempio della Madre di Dio presso gli Abasghi, ed assegnati loro dei sacerdoti fece che venissero istruiti in tutti i riti cristiani; e gli Abasghi, tolti subito di mezzo i due re, vollero vivere in libertà. Tali le cose colà avvenute.



δ'. Μετὰ δὲ τοὺς Ἀβασγῶν ὄρους κατὰ μὲν τὸ ὄρος τὸ Καυκάσιον V 184  
 Βροῦχοι ὄκνηνται, Ἀβασγῶν τε καὶ Ἀλανῶν μεταξὺ ὄντες. κατὰ δὲ  
 τὴν παραλίαν Πόντου τοῦ Εὐξείνου Ζήχοι ἱδρύνται. τοῖς δὲ δὴ Ζήχοις  
 τὸ μὲν παλαιὸν ὁ Ῥωμαίων αὐτοκράτωρ βασιλέα καθίστη, τὸ δὲ νῦν  
 5 οὐδ' ὅτι οὖν Ῥωμαίοις ἐπακούουσιν οἱ βάρβαροι οὗτοι. μετὰ δὲ αὐτοὺς  
 Σαγῖναι μὲν οἰκοῦσι, μοῖραν δὲ αὐτῶν τῆς παραλίας Ῥωμαῖοι ἐκ πα-  
 λαιοῦ ἔσχον. φρούριά τε δεινὰ μὲν ἐπιθαλασσίδια δύο, Σεβαστόπολιν  
 τε καὶ Πιτυοντα, δυσὶν ἡμέραιν ὁδῷ ἀλλήλοισιν διέχοντα, φρουρὰν ἐν-  
 ταῦθα στρατιωτῶν τὸ ἐξ ἀρχῆς κατεστήσαντο. τὰ μὲν γὰρ πρότερα  
 10 κατάλογοι Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐς τὰ ἐπὶ τῆς ἀκτῆς πάντα χωρία ἐκ  
 τῶν Τραπεζοῦντος ὁρίων ἄχρι ἐς τοὺς Σαγῖνας εἶχον, ἥπερ μοι εἴρηται·  
 νῦν δὲ μόνον τὰ δύο ταῦτα φρούρια ἐλέλειπτο σφίσι, οὗ δὲ τὰ φυ-  
 λακτήρια καὶ ἐς ἐμὲ εἶχον, ἐπειδὴ Χοσρόης, ὁ Περσῶν βασιλεὺς, Λαζῶν

1. τὸ prima δι' ὄρος om. WvV 2. ἀλαμανῶν MDmf, H ἀλαλλιν C  
 3. Ζήχοι] WvVf (marg.), Reg. ζήχοι D ζήχοι gli altri codd. e le edd. δὴ  
 om. MCmf (agg. di sec. m.), HP Ζήχοις] vVf (marg.), Reg. ζήχοις W ζήχοις  
 (sic) mf ζήχοις gli altri codd. e le edd. 4. μὲν τὸ π. MCmf, P κατὰ  
 μὲν π. WvVL 5. οὐδ' ὅτι δ' οὖν D 6. Σαγῖναι] MCDmf, H σαγῖναι  
 WvVL Σαγῖναι PB παραλίας D 7. σεβαστοπολίτην D 8. τε om. D  
 πτυοντα MCmf ποιοῦντα D πιτυοντα WvV δυσὶν WvV 10 ἐς om.  
 Dmf (agg. in marg.) 11. Σαγῖνας] i codd., H Σαγῖνας PB 12. φρούρια  
 om. f (agg. in marg.) ἐλέλειπται MCDmf (corr. in marg.) 13. καὶ om.  
 MCDmf, HP ἐπειδὴ δὲ MCDmf, HP

III. Al di là dei confini degli Abasghi, verso il Caucaso, abitano i Bruchi, che stanno di mezzo fra gli Abasghi e gli Alani. E sul litorale del Ponto Eusino sono stabiliti gli Zechi, de' quali un tempo il re era nominato dall'imperatore romano. Oggidi però questi barbari non ubbidiscono in alcuna cosa ai Romani. Al di là di questi stanno i Sagini, il paese dei quali nella parte marittima fu tenuto un tempo dai Romani, e questi costruirono due castelli sul mare, Sebastopoli e Pityunte, distanti fra di loro un dì di cammino, e dapprima posero colà un presidio militare; poichè un tempo, come già dissi, tutti i paesi del litorale, dal confine di Trebisonda ai Sagini, erano occupati da legionari romani. Ora però ad essi non rimangono che questi due castelli, ove tenner presidio fino al mio tempo, quando il re

ἡμερώτερον τετύχηκε μεταμπίσχεσθαι. τὴ τε γὰρ Χριστιανῶν δόγματα  
 εἶλοντο καὶ αὐτοῖς Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τῶν τινα ἐκ παλατίου εὐνοῦ-  
 χον στείλας, Ἀβασγὸν γένος, Εὐφρατὴν ὄνομα, τοῖς αὐτῶν βασιλεῦσι  
 P 572 διακρήδην ἀπέειπε μηδένα τὸ λοιπὸν ἐν ταύτῃ τῇ εἶναι τὴν ἀρε-  
 νωπίαν ἀποψιλοῦσθαι, σιδήρῳ βιαζομένης τῆς φύσεως. ὁ δὲ ἄσμενοι 5  
 Ἀβασγοὶ ἤκουσαν. καὶ τῇ τοῦ Ῥωμαίων βασιλέως διατάξει θαρροῦν-  
 τες ἤδη τὸ ἔργον τοῦτο σθένει παντὶ διεκώλυσαν. ἐδεδίδει γὰρ αὐτῶν  
 ἕκαστος μὴ ποτε παιδίου πατὴρ εὐπρεποῦς γένηται. τότε δὲ Ἰουστι-  
 νιανὸς βασιλεὺς καὶ ἱερὸν τῆς Θεοτόκου ἐν Ἀβασγοῖς οἰκοδομησάμενος,  
 B 473 ἱερεῖς τε αὐτοῖς καταστησάμενος, διεπράξατο ἅπαντα αὐτοῖς ἦδη τῶν 10  
 Χριστιανῶν ἐκδιδάσκεισθαι, τοὺς τε βασιλεῖς ἅμψω Ἀβασγοὶ καθε-  
 λόντες αὐτίκα ἐν ἐλευθερίᾳ βιοτεύειν ἐδόκουν. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε  
 ἐχώρησε.

1. μετὰ πίσχεσθαι D 2-3. εὐνούχων Wv VL 3. Εὐφρατάν] MCWv V  
 mf, HP εὐφραντὰ D εὐφραντάν L εὐφραντάν f(marg.), Reg., B 4. ἀπέειπε]  
 Wv V, van Herwerden ἐπέειπε gli altri codd. (ἐπέειπεν D) e le edd. το-  
 λοιπὸν MCDWv mf εἶναι W 4-5. ἀρενωπίαν D 5. αὐ Wv V 6. τῶν  
 per τοῦ D ἐπιτάξει Wv Vf(marg.), Reg. 6-7. θαρροῦντες W 7. αὐτοῖς  
 Wv V 8. δὲ om. MCDmf(agg. in marg.) 12. βιωτεύειν MCDm  
 13. ἐχώρησαν MCDmf(corr. in marg.), H

gli Abasghi, divenendo più mite; poichè essi abbracciarono la fede cristiana, e l'imperatore Giustiniano mandò presso di loro un eunuco del palazzo, abasgo di nazione, e di nome Eufrata, a dire perentoriamente ai loro re che mai più alcuno in quella nazione fosse privato della virilità violentando la natura col ferro. Tale annunzio riuscì ben gradito agli Abasghi, e forti dell'ordinanza dell'imperatore romano si opposero ormai a tutto potere al compiersi di atti tali; poichè per ognun di loro era un timore il divenir padre di un bel figliuolo. L'imperatore Giustiniano edificò anche un tempio della Madre di Dio presso gli Abasghi, ed assegnati loro dei sacerdoti fece che venissero istruiti in tutti i riti cristiani; e gli Abasghi, tolti subito di mezzo i due re, vollero vivere in libertà. Tali le cose colà avvenute.



δ'. Μετὰ δὲ τοὺς Ἀβασγῶν ὄρους κατὰ μὲν τὸ ὄρος τὸ Καυκάσιον V 184  
 Βροῦχοι ὄκνηνται, Ἀβασγῶν τε καὶ Ἀλανῶν μεταξὺ ὄντες. κατὰ δὲ  
 τὴν παραλίαν Πόντου τοῦ Εὐξείνου Ζήχοι ἱδρυνται. τοῖς δὲ δὴ Ζήχοις  
 τὸ μὲν παλαιὸν ὁ Ῥωμαίων αὐτοκράτωρ βασιλέα καθίστη, τὸ δὲ νῦν  
 5 οὐδ' ὅτι οὖν Ῥωμαίοις ἐπακούουσιν οἱ βάρβαροι οὗτοι. μετὰ δὲ αὐτοὺς  
 Σαγίνοι μὲν οἰκοῦσι, μοῖραν δὲ αὐτῶν τῆς παραλίας Ῥωμαῖοι ἐκ πα-  
 λαιοῦ ἔσχον. φρούριά τε δευόμενοι ἐπιθαλασσίδια δύο, Σεβαστόπολιν  
 τε καὶ Πιτυοῦντα, δυοῖν ἡμέραιν ὁδοῖ ἀλλήλοισιν διέχοντα, φρουράν ἐν-  
 ταῦθα στρατιωτῶν τὸ ἐξ ἀρχῆς κατεστήσαντο. τὰ μὲν γὰρ πρότερα  
 10 κατὰλογοι Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐς τὰ ἐπὶ τῆς ἀκτῆς πάντα χωρία ἐκ  
 τῶν Τραπεζοῦντος ὁρίων ἄχρι ἐς τοὺς Σαγίνκας εἶχον, ἥπερ μοι εἴρηται·  
 νῦν δὲ μόνα τὰ δύο ταῦτα φρούρια ἐλέλειπτο σφίσιν, οὗ δὴ τὰ φυ-  
 λακτήρια καὶ ἐς ἐμὲ εἶχον, ἐπειδὴ Χοσρόης, ὁ Περσῶν βασιλεὺς, Λαζῶν

1. τὸ prima di ὄρος om. *WvV* 2. Ἀλαμανῶν *MDmf, H* ἀλαλλιν *C*  
 3. Ζήχοι] *WvVf* (marg.), *Reg.* ζήχοι *D* ζήχοι *gli altri codd. e le edd.* δὴ  
 om. *MCmf* (agg. di sec. m.), *HP* Ζήχοις] *vVf* (marg.), *Reg.* ζήχοις *W* ζήχοις  
 (sic) *mf* ζήχοις *gli altri codd. e le edd.* 4. μὲν τὸ π. *MCmf, P* κατὰ  
 μὲν π. *WvVL* 5. οὐδ' ὅτι δ' οὖν *D* 6. Σαγίνοι] *MCDmf, H* σαγίνοι  
*WvVL* Σαγίδοι *PB* παραλείας *D* 7. σεβαστοπολίτην *D* 8. τε om. *D*  
 πυτιοῦντα *MCmf* ποιοῦντα *D* πιτιοῦντα *WvV* δυεῖν *WvV* 10 ἐς om.  
*Dmf* (agg. in marg.) 11. Σαγίνας] *i codd., H* Σαγίδας *PB* 12. φρούρια  
 om. *f* (agg. in marg.) ἐλέλειπται *MCDmf* (corr. in marg.) 13. καὶ om.  
*MCDmf, HP* ἐπειδὴ δὲ *MCDmf, HP*

III. Al di là dei confini degli Abasghi, verso il Caucaso, abitano i Bruchi, che stanno di mezzo fra gli Abasghi e gli Alani. E sul littorale del Ponto Eusino sono stabiliti gli Zechi, de' quali un tempo il re era nominato dall'imperatore romano. Oggidì però questi barbari non ubbidiscono in alcuna cosa ai Romani. Al di là di questi stanno i Sagini, il paese dei quali nella parte marittima fu tenuto un tempo dai Romani, e questi costruirono due castelli sul mare, Sebastopoli e Pityunte, distanti fra di loro un dì di cammino, e dapprima posero colà un presidio militare; poichè un tempo, come già dissi, tutti i paesi del littorale, dal confine di Trebisonda ai Sagini, erano occupati da legionari romani. Ora però ad essi non rimangono che questi due castelli, ove tennero presidio fino al mio tempo, quando il re

αὐτὸν ἐπαγαγομένων ἐς τὴν Πέτραν στράτευμα Περσῶν ἐνταῦθα στέλ-  
 λειν ἐν σπουδῇ εἶχε, τοὺς τε τὰ φρούρια ταῦτα κατέζοντας καὶ καθι-  
 ζησόμενους ἐν τοῖς ἐνταῦθα φυλακτηρίοις. ἅπερ ἐπεὶ οἱ Ῥωμαίων  
 B 474 στρατιῶται προμαθεῖν ἴσχυσαν, προτερήσαντες τὰς τε οἰκίας ἐνέπρησαν  
 καὶ τὰ τείχη ἐς τὸ ἔδαφος καθελόντες ἐς τε τὰς ἀκάτους μελλήσει 5  
 οὐδεμιᾷ ἐσβάντες ἐς ἡπειρον εὐθὺς τὴν ἀντιπέραν καὶ Τραπεζοῦντα  
 πόλιν ἐχώρησαν, ζημιώσαντες μὲν τῇ τῶν φρουρίων διαφθορᾷ τὴν Ῥω-  
 μαίων ἀρχὴν, κέρδος δὲ αὐτοὶ πορισόμενοι μέγα, ἔτι δὴ τῆς χώρας  
 ἐγκρατεῖς οὐ γεγόνασιν οἱ πολέμιοι. ἄπρακτοι γὰρ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὴν  
 Πέτραν ἀνέστρεφον Πέρσαι. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε ξυνηνέχθη γενέσθαι. 10  
 Ὑπὲρ δὲ Σαγίνης Οὐνικὰ ἔθνη πολλὰ ἴδρυνται. τὸ δ' ἐντεῦθεν  
 Εὐλυσία μὲν ἡ χώρα ὠνόμασται, βάρβαροι δὲ αὐτῆς ἄνθρωποι τὰ τε  
 P 573 παράλια καὶ τὴν μεσόγειον ἔχουσι, μέχρι ἐς τὴν Μαιῶτιν καλουμένην  
 λίμνην καὶ ποταμὸν Τάναϊν, ὃς δὴ ἐς τὴν λίμνην ἐσβάλλει. αὕτη δὲ

1. αὐτῶν *WvVL* ἐς *om. WvVL*; in parent. f 2. εἶχε] *WvV*, Reg.  
 ἔσχε *gli altri codd. e le edd.* κατέζονται *D* 2-3. κατεζόμενους *D* 3. ἐν  
 τοῖς *ripete M* 4. πρὸς μαθεῖν *W* πρὸς μαθεῖν *f (marg.) L* τε τὰς *MCDm*  
*f, H* 5. μελλήσει *MCWvVm f (corr.)* μέλει *D* 6. τοῦ *WvV* 7. ζη-  
 μιώσαντες *D* τὴν *per τῇ D* διαφθοράν *D* 8. ἔτι *om. D* 9. ἐγκρα-  
 τεῖν *W (corr.)* 10. τῇδε *om. D* 11. ὑπερῶν *WvV f (marg.)*, Reg. Σα-  
 γίνης] *MCDm f (in marg. σαγίνης) L, H* σαγίνης *WvV, PB* οὐνικὰ *D*  
 δὲ *D* 12. τῆς αὐτῆς *f (corr.)* 13. μεσόγειον *W* 14. τάναιον *f (corr.)*

di Persia, Chosroe, invitato a Petra dai Lazi, mirava a mandar colà delle truppe persiane che s'impadronissero di quei castelli e si stabilissero a presidio di quelli. I soldati romani però avuto a tempo sentore della cosa, e prevenendola, miser fuoco alle case, rasero al suolo le mura, e senza indugio, saliti sulle barche, passarono sul continente opposto nella città di Trebisonda; i quali, in vero, colla iattura dei castelli procacciata all'impero romano, procacciarongli pure il grande vantaggio che i nemici non s'impadronissero del paese; poichè dietro quel fatto i Persiani senza nulla aver concluso tornaronsene a Petra. E tanto avvenne colà.

Al di là dei Sagini hanno lor sede parecchie popolazioni unne. Segue poi una regione che chiamasi Eulysia, la quale, così nella parte marittima come nella parte interna, è abitata da barbari fino alla cosidetta palude Meotide ed al fiume Tanai,



ἡ λίμνη ἐς τὴν ἀκτὴν Πόντου τοῦ Εὐξείνου τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται.  
 ἀνθρώποι δὲ, οἱ ταύτῃ ὄκηνται, Κιμμέριοι μὲν τὸ παλαιὸν ὀνομάζοντο,  
 τανῦν δὲ Οὐτίγουροι καλοῦνται. καὶ αὐτῶν καθ' ὑπερθεὶν ἐς βορρᾶν  
 ἀνεμὸν ἔθνη τὰ Ἀντῶν ἄμετρα ἴδρυνται. παρὰ δὲ τὸν χώρον αὐτὸν,  
 5 ἔθεν ἡ τῆς λίμνης ἐκβολὴ ἄρχεται, Γότθοι οἱ Τετραξίται καλούμενοι  
 ὄκηνται, οὗ πολλοὶ ὄντες, οἱ δὲ τὰ Χριστιανῶν νόμιμα σεβόμενοι πε-  
 ριστέλλουσιν οὐδενὸς ἡσσαν. Τανάιν δὲ καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι καὶ  
 τὴν ἐκβολὴν ταύτην, ἐκ λίμνης ἀρξαμένην τῆς Μαϊώτιδος ἄχρι ἐς τὸν  
 Εὐξείνου πόντον, ἥπερ διήκει ἐς ὁδὸν ἡμερῶν, ὥς φασιν, εἰκοσιν.  
 10 ἀλλὰ καὶ τὸν ἀνεμὸν, ὃς ἐνθὲνδε πνεῖ, Ταναίτην προσαγορεύουσιν. B 475  
 εἴτε δὲ τῆς Ἀρείου δόξης ἐγένοντό ποτε οἱ Γότθοι οὗτοι, ὥσπερ καὶ H 323  
 τὰ ἄλλα Γότθικὰ ἔθνη, εἴτε καὶ ἄλλο τι ἀμφὶ τῇ δόξῃ αὐτοῖς ἤσκητο,  
 οὐκ ἔχω εἰπεῖν, ἐπεὶ οὐδὲ αὐτοὶ ἴσασιν, ἀλλ' ἀφελεία τε τανῦν καὶ

2. κιμέριοι *WvV* ὀνομάζοντ<sup>ε</sup> *W* ὀνομάζοντε *v* ὀνομάζονται *V* 3. Οὐ-  
 τίγουροι] οὐτούργουροι *i codd. e le edd.* εἰς βορρᾶν *D* 4. Ἀντῶν] *PB* ἄντων *i codd.*  
 (*f corr. in marg.*), *H* 5. τραπεξίται *MC* τραπεξήται *D* τετραξίται *v* τρα-  
 πεξίται *mf (corr. in marg.)*, *H* 6. οἱ *Wv* 8. τῶν τῆν *D* ἀρξαμένην] *le edd.*  
 ἀρξάμενοι *i codd.* 12. ἡσκέτο *M CD mf (corr. in marg.)*, *Reg.*, *H (id.)* 13. ἴσασι  
*WvV* ἀλλ' ἀφελεία] *B* ἀλλὰ φιλία *i codd.* (*L corr. in marg.*), *HP (id.)* « ἀλλ'  
 « ἀφιλία *I. Sc.* » *f (marg.)* τε *om. D*

che mette foce in quella. Questa palude ha il suo sbocco nella ri-  
 viera del Ponto Eusino. Le genti che colà abitano eran chiamate  
 un tempo Cimmerii, oggidì chiamansi Utiguri. Più in là, a setten-  
 trione, stanno innumerevoli popolazioni di Anti. Presso al luogo  
 poi, laddove ha principio lo sbocco della palude, abitano i Goti  
 così detti Tetraxiti, pochi invero di numero, ma non per questo  
 poco osservanti del rito cristiano a cui son devoti. Quei del  
 paese chiamano Tanai anche quello sbocco che dalla palude Meo-  
 tide mette nell' Eusino, che ha un' estensione, come dicono, di  
 venti giorni di cammino; che anzi anche al vento che di là  
 spira danno il nome di Tanaite. Se poi questi Goti mai ap-  
 partenessero, come le altre genti gotiche, alla setta Ariana, op-  
 pure ad altra setta qualsivoglia, non saprei dire; dacchè nep-  
 pur essi ciò fanno, ma praticano oggidì la religione con grande

ἀπραγμοσύνη, πολλῇ τιμῷσι τὴν δόξαν. οὗτοι ὀλίγῳ πρότερον (λέγω δὲ, ἥνικα πρῶτόν τε καὶ εἰκοστὸν ἔτος Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τὴν αὐτοκράτορα εἶχεν ἀρχὴν) πρέσβεις τέτταρας ἐς Βυζάντιον ἐπεμψαν, ἐπίσκοπον σφίσι τινὰ δεόμενοι δοῦναι· ἐπεὶ ὅστις μὲν αὐτοῖς ἱερεὺς ἦν, τετελευτήκει οὐ πολλῷ πρότερον, ἔγνωσαν δὲ ὡς καὶ Ἀβασγοῖς ἱερέα 5 βασιλεὺς πέμψει· καὶ αὐτοῖς προθυμώτατα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐπιτελῇ ποιήσας τὴν δέησιν ἀπεπέμψατο. οἱ δὲ πρέσβεις οὗτοι δέει Οὐγγῶν τῶν Οὐτιγούρων ἐς μὲν τὸ ἐμφανὲς, αὐτηκόων πολλῶν ὄντων, V 185 ἀποστοματίζοντες ὅτου δὴ ἔνεκα ἦκοιεν, ἄλλο οὐδὲν ὅτι μὴ τὰ ἀμφὶ τῷ ἱερεῖ βασιλεῖ ἡγγεῖλαν, ὡς λαθρακτότατά τε ξυγγενόμενοι ἄπαντα φρά- 10 ζουσιν, ὅσα ξυνοίσειν τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ἔμελλε, ξυγκρουομένων ἐς ἀλλήλους ἀεὶ τῶν σφίσι προσοίκων βαρβάρων. ὄντινα δὲ τρόπον οἱ Τετραξίται καὶ ὅθεν ἀναστάντες ἐνταῦθα ἰδρύσαντο, ἐρῶν ἔρχομαι.

2. δὲ D 3. αὐτοκρατορίαν εἶχε MCD, HP αὐτοκρατορίαν εἶχεν mf (corr. in marg.) ἀρχὴν om. MCDmf, HP τέσσαρας D 5. τελευτήκει W 6. ἐπέμψε MCDmf (corr. in marg.), HP ἐπέμψεν D προθυμώτατα D 6-7. Le parole ἐπιτελῇ - πρέσβεις om. D 8. Οὐτιγούρων] οὐτουγούρων Wv Vf (marg.) L οὐτουγούρων gli altri codd. e le edd. αὐτήκοων Wv αὐτήκοον (corr. con da ὄων) V ὄντων om. Wv V 9. ἀπὸ στομίζοντες Wv ἀποστομίζοντες V 10. ἔνεγκαν per ἡγγεῖλαν f (marg.) L γι per τε Wv V τε om. D 10-11. φράζουσι D 11. συνοίσειν Wv VL 12. προσοίκων Wv V 13. τραπεζίται M τραπέζιται CDmf (corr. in marg.), H τετραξίται Wv V

semplicità e indifferenza. Costoro, poco fa, cioè a dire nel ventesimo primo anno del regno di Giustiniano imperatore, spedirono messi a Bizanzio, pregando che fosse dato loro un vescovo, dacchè quello che già avevano era morto poco prima, ed avean saputo che l'imperatore avrebbe mandato un vescovo agli Abasghi; e l'imperatore assai di buon grado esaudita la loro dimanda, li rimandò. Quei messi però, temendo gli Unni Utiguri, palesemente in presenza dei molti che li ascoltavano dichiarando la ragione della loro andata, non d'altro fecer motto all'imperatore se non del vescovo; ma abboccatisi poscia in segreto con lui, gli esposero quanta utilità verrebbe all'impero romano se si mettesse discordia fra i barbari loro vicini. In qual modo poi e di dove i Tetraxiti venissero a stabilirsi colà, passo ora a dire.



ε'. Πάλαι μὲν Οὐννων, τῶν τότε Κιμμερίων καλουμένων, πολὺς P 574  
 τις ἔμιλος τὰ χωρία ταῦτα ἐνέμοντο, ὧν ἄρτι ἐμνήσθην, βασιλεὺς τε εἰς  
 ἅπασιν ἐφειστήκει. καὶ ποτὲ τις αὐτῶν τὴν ἀρχὴν ἔσχεν, ᾧ δὴ παῖδες B 476  
 ἐγένοντο δύο, ἄτερος μὲν Οὐτιγούρ ὄνομα, Κουτρίγούρ δὲ ὁ ἕτερος.  
 5 οἵπερ, ἐπειδὴ αὐτοῖν ὁ πατήρ τὸν βίον ξυμεμετρήσατο, τὴν τε ἀρχὴν  
 ἅμφω ἐν σφίσιν αὐτοῖς διεδάσαντο καὶ τὴν ἐπωνυμίαν τοῖς ἀρχομένοις  
 αὐτοῖς ἔδωσαν. οἱ μὲν γὰρ Οὐτίγουροι, οἱ δὲ Κουτρίγουροι καὶ ἐς  
 ἑμὲ ὀνομάζονται. οὗτοι μὲν ἅπαντες τῇδε ᾤκηντο, κοινὰ μὲν τὰ ἐπιτη-  
 δεύματα ξύμπαντα ἔχοντες, οὐκ ἐπιμιγνύμενοι δὲ ἀνθρώποις, οἱ δὲ τῆς  
 10 τε Λίμνης καὶ τῆς ἐνθὲνδε ἐκροῆς ἐς τὰ ἐπὶ θάτερα ἴδρυντο· ἐπεὶ οὔτε  
 διεβαινόν ποτε τὰ ὕδατα ταῦτα οὔτε διαβατὰ εἶναι ὑπόπτευσον, πρὸς τὰ  
 εὐκολώτατα περίφοβοι ὄντες, τῷ μὴδὲ ἀποπειράσασθαι αὐτῶν πώποτε,  
 ἀλλ' ἀμελέτητοι τῆς διαβάσεως παντάπασιν εἶναι. λίμνην δὲ τὴν

1. οὐνων *W* κιμερίων *DWV* 2. τις] *WVVL*, *framm. di Pitheo.*  
 τε *gli altri codd. e le edd.* 3. ἅπασιν *D* ὧν *per ᾧ m (corr. in marg. di m. rec.) f*  
 4. Οὐτιγούρ] *P (marg.)* οὔτουρούρ *WV* οὔτουγούρ *f (marg.) L* οὔτουργούρ *gli*  
*altri codd. e le edd.* Κουτρίγούρ] *WVVL* κουτουργούρ *gli altri codd. e le edd.*  
 5. αὐτοῖς *MCDmf, P* συμεμετρήσατο *WV* συμμετρήσατο *L* 6. ἐν *om.*  
*MDmf (agg. in marg.), H* ἐς σφίσιν *v L (corr. in marg.)* εσφίσιν *W* διεσώσαντο  
*MCDf (corr. in marg. di sec. m.), H* διεσώσαντο *m (corr. di sec. m.)* ἐπωνυμίαν *D*  
 ἀρχομένης *W* 7. Οὐτίγουροι] *v Vf (marg.) L* οὔτίγουρι *W* οὔτούργουροι *gli*  
*altri codd. e le edd.* Κουτρίγουροι] *WV Vf (marg.) L* κουτούργουροι *gli altri codd.*  
*e le edd.* 8. ᾤκηντο] *PB* ὤκηνται *i codd., H* 9. οἱ δὲ *WV* 10. ἴδρυνται  
*MCDmf L* 11. ὑπόπτευσον *DWV* 12. πώποτε *CWv mf (corr.)*

V. Già un tempo i luoghi che testè rammentai erano abitati da gran turba di Unni, chiamati allora Cimmerii, tutti retti da un solo re. Una volta vi fu un di questi re che avea due figli, uno di nome Utigur, l'altro Kutrigur, i quali, morto che fu il padre, divisero il regno fra di loro, e ciascuno i suoi sudditi denominò dal proprio nome, talchè fino ad oggi chiamansi gli uni Utiguri, gli altri Kutriguri. Costoro abitavano tutti colà con istituzioni tutte comuni, senza mescolarsi colle genti che abitavano al di là della palude e del suo sbocco; poichè nè passavano essi mai quelle acque, nè pensavano che potessero passarsi, timorosi com'erano di cosa pur facilissima, perchè mai non l'aveano essi tentata, nè mai eransi curati di effettuare il passaggio. Pas-

Μαιώτιν καὶ τὴν ἐξ αὐτῆς ἐκβολὴν ὑπερβάντι εὐθὺς μὲν ἐς αὐτὴν που  
τὴν ταύτης ἀκτὴν οἱ Τετραξίται καλούμενοι Γότθοι τὸ παλαιὸν ὤκητο,  
ὧν ἐπεμνήσθη ἄρτίως· πολλῶ δὲ αὐτῶν ἀποθεν Γότθοι τε καὶ Οὐσι-  
γοῖται καὶ Βανδίλοι καὶ τὰ ἄλλα Γοτθικὰ γένη ξύμπαντα ἔδρυντο.  
οἱ δὲ καὶ Σκύθαι ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις ἐπεκαλοῦντο, ἐπεὶ πάντα τὰ 5  
ἔθνη, ἅπερ τὰ ἐκείνῃ χωρία εἶχον, Σκυθικὰ μὲν ἐπὶ κοινῆς ὀνομάζεται,  
ἐνιοὶ δὲ αὐτῶν Σαυρομάται ἢ Μελάγχλαινοι, ἢ ἄλλο τι ἐπεκαλοῦντο.  
προϋόντος δὲ τοῦ χρόνου φασὶν, εἴπερ ὁ λόγος ὕγιής ἐστι, τῶν μὲν  
B 477 Κιμμερίων νεανίας τινὰς ἐν κυνηγεσίῳ διατριβὴν ἔχειν, ἔλαφον δὲ μίαν  
πρὸς αὐτῶν φεύγουσαν ἐς τὰ ὕδατα ἐσπηδῆσαι ταῦτα. τοὺς τε νεανίας, 10  
εἴτε φιλοτιμίᾳ εἴτε φιλονεικίᾳ τινὶ ἐχομένους, ἢ καὶ τι αὐτοὺς δαιμόνιον  
κατηνάγκασε, τῇ ἐλάφῳ ἐπισπέσθαι ταύτῃ, μηχανῇ τε αὐτῆς μεθίσθαι  
οὐδεμίᾳ, ἕως ξὺν αὐτῇ ἐς τὴν ἀντιπέραν ἀκτὴν ἔκοντο. καὶ τὸ μὲν

2. τραπεζίται MD τραπεζίται C τραπεζίται mf, H τετραξίται Wv V  
f (marg.) 3. ἐπεμνήσθη D πολλοὶ MCDmf, H αὐτῶν] Wv VL; om. gli  
altri codd. e le edd. 4-5. Le parole γένη - πάντα τὰ om. D 4. ὤκητο per  
ἔδρυντο f (marg.), Reg. 5. ἐπεκαλοῦντο f (corr.) 6. σκινδικὰ D ἐπικοινῆς  
ὀνομάζεται in rasura di m. rec. W ὀνομάζεται D 7. σαυρομάται ἢ με-  
λάγχλαινοι Wv V 8. φασὶ D 9. κιμμερίων D κυνηγεσίῳ D μιᾶν D  
10. αὐτόν D 11. φιλονικία D φιλονικία W καίτοι V (corr.) δαιμό-  
νιον αὐτοὺς Wv Vf (marg.) L 12. ἐπισπέσθαι Wv V μεθίσθαι αὐτῆς W  
v Vf (marg.) L 13. αὐτῆς W αὐτοῖς L

sata la palude Meotide ed il suo sbocco, lì appunto su quello  
stesso lido abitavano un tempo i Goti detti Tetraxiti che io testè  
rammentai. Molto più in là di questi stavano i Goti, i Visigoti,  
i Vandali e tutte le altre popolazioni gotiche, le quali nei tempi  
passati si eran chiamate Sciti, poichè tutte le popolazioni che  
abitavano quei paesi portano l'appellazione comune di scitiche.  
Alcune di esse però eran chiamate Sauromati o Melanchleni o  
altrimenti. Coll'andar del tempo, dicono, seppur la cosa è vera,  
che alcuni giovanetti cimmerici, mentre attendevano alla caccia,  
una cerva fuggendo da loro saltasse in quelle acque, e che quei  
giovanetti, sia per ambizione od emulazione, sia per un qual-  
che divino impulso, si dessero a seguir quella cerva, nè mai  
smettessero di ciò fare finchè giunsero con essa al lido opposto,



διωκόμενον ὃ τι ποτ' ἦν εὐθύς ἀφανισθῆναι· δοκεῖ γάρ μοι ὡς οὐδὲ  
 ἄλλου του ἔνεκα ἐνταῦθα ἐφάνη, ὅτι μὴ τοῦ γενέσθαι κακῶς τοῖς τῇδε  
 φηκμένοις βαρβάρους. τοὺς δὲ νεανίας τοῦ μὲν κυνηγεσίου ἀποτυχεῖν,  
 μάχης δὲ ἀφορμὴν καὶ λείας εὐρέσθαι. ἐς ἥθη γὰρ τὰ πάτρια ὅτι  
 5 τάχιστα ἐπανήκοντες ἐνδὴλα πᾶσι Κιμμερίοις πεποίηται ὅτι δὴ ταύτη P 575  
 βατὰ σφίσι τὰ ὕδατα εἶη. ἀνελόμενοι οὖν αὐτίκα τὰ ὅπλα πανδημί  
 τε διαβάντες ἐγένοντο μελλήσει οὐδεμιᾷ ἐν τῇ ἀντιπέρᾳ ἡπίρῳ, Βαν-  
 δήλων μὲν ἤδη ἐνθὲνδε ἀναστάντων ἐπὶ τε Λιβύης ἰδρυσαμένων, ἐν  
 Ἰσπανίᾳ δὲ Οὐσιγότῳ οἰκησαμένων. Γότθοις οὖν τοῖς ἐς τὰ τῇδε  
 10 φηκμένοις πεδία ἐξαπινάως ἐπιπεσόντες πολλοὺς μὲν ἔκτειναν, τοὺς  
 δὲ λοιποὺς ἐτρέψαντο ἄπαντας. ὅσοι τε αὐτῶν διαφυγεῖν ἴσχυσαν, ξυν  
 πασὶ τε καὶ γυναιξὶν ἐνθὲνδε ἀναστάντες ἀπέλιπον μὲν τὰ πάτρια ἥθη,  
 διαπορθμευσάμενοι δὲ ποταμὸν Ἰστρον ἐν γῇ τῇ Ῥωμαίων ἐγένοντο.

1. διωκόμενον D ποτ' ἦν D ὡς om. DWVL οὐδὲν D 2. τοῦ]  
 Pith., Malt., PB; om. i codd., H τοῖσδε per τοῖς τῇδε W 3. βαρβαρ-  
 βάροις (sic) M 5. ἐνδὴλα] MCDWVmf, HP ἐκδὴλα Reg., B κιμμερίοις  
 WvV ταῦτα MCDmf 6. κατὰ per βατὰ m (corr. in marg.) 7. με-  
 λήσει MCDWVmf (corr. in marg.) 7-8. βανδῆλων DW 9. οὐσι-  
 γόττων WvV 9-10. γόττων οὖν τῶν ἐς τὰ τῇδε ὠκημένων f (marg.), Reg.  
 9. ἐν per ἐς D 11. αὐτοὺς WvVL, Pith. 12. γυναιξὶ D

e l'essere da essi inseguito, qual che si fosse, subitamente spa-  
 risse, essendo quello a mio credere non per altro ad essi colà  
 apparso se non perchè male ne avvenisse ai barbari che ivi di-  
 moravano; ed i giovanetti, non riusciti nella caccia, pur trova-  
 rono occasione a combattere ed a far preda; poichè tornati pre-  
 stamente in patria rivelarono a tutti i Cimmerii che quelle acque  
 potevano da loro esser passate. Prese quindi tosto le armi e  
 passati in massa senza indugio, pervennero al continente oppo-  
 sto, quando già i Vandali partitisi di là eransi stabiliti in Africa  
 e i Visigoti in Spagna. Fattisi adunque improvvisamente sopra  
 ai Goti che abitavano quelle terre, molti ne uccisero e tutti gli  
 altri volsero in fuga. Quanti di costoro riuscirono a scampare  
 partitisi di là coi figli e le mogli abbandonaron le patrie sedi  
 e passato il Danubio recaronsi sul suolo romano. E molto

καὶ πολλὰ μὲν τοὺς ταύτῃ ὥκημένους δεινὰ ἔδρασαν, μετὰ δὲ δόντος βασιλέως ὥκησαντο ἐς τὰ ἐπὶ Θράκης χωρία, καὶ τὰ μὲν ξυνεμάχουν  
 H 324 Ῥωμαίοις, τὰς τε ξυντάξεις ὥσπερ οἱ ἄλλοι στρατιῶται πρὸς βασιλέως  
 B 478 κομιζόμενοι ἀνὰ πᾶν ἔτος καὶ φοιδεράτοι ἐπικληθέντες (οὕτω γὰρ αὐτοὺς  
 V 186 τῇ Λατίνων φωνῇ ἐκάλεσαν Ῥωμαῖοι, ἐκεῖνο, οἶμαι, παραδηλοῦντες, ὅτι  
 δὴ οὐχ ἡσσημένοι αὐτῶν τῷ πολέμῳ Γότθοι, ἀλλ' ἐπὶ ξυνθήκαις τισὶν  
 ἔνσπονδοι ἐγένοντο σφίσι. φοῖδερα γὰρ Λατίνοι τὰς ἐν πολέμῳ καλοῦσι  
 ξυνθήκας, ἡπέρ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν δεδήλωται λόγοις) τὰ δὲ καὶ πό-  
 λεμον πρὸς αὐτοὺς διέφερον οὐδενὶ λόγῳ, ἕως ὅχοντο ἀπίνυτες ἐς Ἰταλίαν,  
 Θεουδερύχου ἡγουμένου σφίσι. τὰ μὲν οὖν τῶν Γότθων τῆδε κεχώρηκεν. 10  
 Οὐννοι δὲ αὐτῶν τοὺς μὲν κτείναντες, τοὺς δὲ, ὥσπερ ἐρρήθη,  
 ἐξαναστήσαντες τὴν χώραν ἔσχον. καὶ αὐτῶν Κουτρίγουροι μὲν παῖ-  
 δὰς τε καὶ γυναῖκας μεταπεμψάμενοι ἐνταῦθα ἰδρύσαντο, οὗ δὴ καὶ  
 ἐς ἐμὲ ὥκηγται. καὶ δῶρα μὲν πολλὰ πρὸς βασιλέως ἀνὰ πᾶν ἔτος

1. τοῖς - ὥκημένοις H 2. ὥκησαν MCDmf (corr. in marg.), HP τραπίζης  
 per Θράκης MCDmf (corr. in marg.), H 3. συντάξεις WvVL 4. ἀνὰ πᾶν W  
 φοιδεράτοι D φοιδεράτοι WvV οὕτως W 5. τότε per τῇ WvVf (marg.) L  
 7. φοῖδερα WvV λατεῖνοι W λατίνοι (ῖ corr. da ει) v 8-9. πολέμων D  
 10. κεχώρηκε WvV 11. ὅπερ WvVf (marg.), Reg. ἐρρέθη MCDmf (corr.  
 in marg.), P 12. Κουτρίγουροι] MCDmfL, H κουτριγουῖροι WvV Κουτούρ-  
 γουροι PB 14. πολλὰ om. Dmf (agg. in marg.)

travagliarono essi gli abitanti di quella regione, finchè poscia per concessione dell'imperatore stabilironsi in Tracia. E mentre da un lato combatteano insieme coi Romani ricevendo annuo stipendio dall'imperatore come gli altri soldati e la denominazione di federati (poichè così con voce latina chiamaronli i Romani, volendo significare, a mio credere, che i Goti, non già perchè vinti in guerra, ma dietro certe convenzioni eransi con essi associati, dacchè « foedera » chiamano i Latini i trattati che si fanno in guerra, come già io dissi nei libri antecedenti), dall'altro invece muovevan loro guerra, senza alcun motivo, finchè emigrarono in Italia, ivi condotti da Teoderico. E tanto avvenne dei Goti.

Gli Unni, uccisi o, come dicemmo, espulsi coloro, occuparono il paese, e fra di essi i Kutriguri, fatti venire i figli e le mogli, stabilironsi colà ove tuttavia oggidì dimorano. Assai do-



κομίζονται, καὶ ὥς δὴ διαβαίνοντες ποταμὸν Ἰστρον καταθέουσιν ἐς αἰὲ τὴν βασιλέως χώραν, ἐνσπονδοὶ τε καὶ πολέμοι Ῥωμαίοις ὄντες. Οὐτίγουροι δὲ ἔν τῷ ἡγουμένῳ ἐπ' οἴκου ἀπεκομίζοντο, μόνοι τὸ λοιπὸν ἐνταῦθα καθιζήσμενοι. ὥπερ ἐπειδὴ λίμνης τῆς Μαιώτιδος  
 5 ἀγχοῦ ἐγένοντο, Γότθοις ἐνταῦθα τοῖς Τετραξίταις καλουμένοις ἐνέτυχον. καὶ τὰ μὲν πρῶτα φραζάμενοι ταῖς ἀσπίσιν οἱ Γότθοι ἀντικρὺ τοῖς ἐπιοῦσιν ὥς ἀμυνόμενοι ἔστησαν, σθένει τε τῷ σφετέρῳ καὶ χωρίου ἰσχυροῦ θαρσύνοντες· αὐτοὶ γὰρ ἀλκιμώτατοι ἀπάντων εἰσὶ τῶν τῆδε βαρ- B 479  
 βάρων. καὶ ἡ πρώτη τῆς Μαιώτιδος ἐκροή, οὗ δὴ τότε οἱ Τετραξίται  
 10 Γότθοι ἴδρυντο, ἐν κόλπῳ ξυνοῦσα μνηοειδεῖ, περιβαλοῦσά τε αὐτοὺς ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, μίαν ἐπ' αὐτοὺς εἰσοδὸν οὐ λίαν εὐρεῖαν τοῖς ἐπιοῦσι παρείχετο. ὕστερον δὲ, οὔτε γὰρ Οὐννοὶ χρόνον τινα τρίβεσθαι σφίσι ἐνταῦθα ἤθελον, οἷ τε Γότθοι τῷ τῶν πολεμίων ὁμίλῳ ἐπὶ πολὺ P 576

1. κομίζουσι *Wv Vf (marg.), Reg.* ὥς δὲ *MCm (corr.)*; *om. Wv VL*; *in parent. f* κατέουσιν *W* 3. Οὐτίγουροι] *Wv VL, Pith.* οὐτίγουροι (sic) *f (marg.)* οὐτίγουροι *gli altri codd. e le edd.* ἀπεμίζοντο *D* 3-4. τοιοῦτον *MCDW v mf (corr.)* 5. τραπεζίταις *MCDmf (corr.)* 6. μὲν] *i codd.*; *om. le edd.* 7. ἀμυνόμενοι *v. Herwerden* χωρίου *W* 8. ἀπάντων] *Wv Vf (marg.), Reg.*; *om. gli altri codd. e le edd.* τῆδε *om. Reg.* 9. ἡ περ οἱ *Wv V* τραπεζίταις *MCDmf* τετραξίταις *Wv Vf (marg.)* Τραπεξίταις *H* 10. ἴδρυνται *f (marg.), Reg.* μνηοειδῆ *MCDmf (corr. in marg.)* μνηοειδῆ *W* 11. εὐρεῖν *an WV* εὐρεῖ *an v* 13. τῷ *om. L*; *in parent. f*

nativi invero ricevevano essi ogni anno dall' imperatore, ma pur nondimeno passando il Danubio infestavano costantemente il territorio imperiale, socii ad un tempo e nemici dei Romani. Gli Utiguri, col loro duce, tornaronsene in patria per abitarla d' allora in poi da soli. Giunti però in prossimità della palude Meotide, si avvenner colà nei Goti Tetraxiti. Dapprima i Goti coprendosi cogli scudi di piè fermo fecer fronte agli assalitori, fidando nelle proprie forze e nella forte posizione; poichè sono essi i più robusti fra tutti quei barbari, e lo sbocco della palude Meotide al suo principio, laddove allora stavansi i Goti Tetraxiti, formando un seno lunato e circondandoli quasi d' ogni dove, non offriva agli assalitori che un sol valico ed anche questo non molto largo. Ma, poichè gli Unni non volevano spender molto tempo colà ed i Goti non aveano speranza di lungamente resistere alla turba

ἀνθέξειν οὐδαμῇ ἔλπιζον, ἐς λόγους ἀλλήλοις συνίασιν, ἐφ' ᾧ ἀνα-  
 μηθέντες κοινῇ ποιήσονται τὴν διάβασιν, καὶ οἱ Γότθοι ἰδρύσονται  
 μὲν ἐν τῇ ἀντιπέρας ἡπείρῳ παρ' αὐτὴν τῆς ἐκβολῆς μέλιστα τὴν  
 ἀκτὴν, ἵνα δὴ καὶ τανῦν ἴδρυνται, φίλοι δὲ καὶ ξύμμαχοι τὸ λοιπὸν  
 Οὐτιγούροις ὄντες ἐπὶ τῇ ἰσῇ καὶ ὁμοίᾳ σφίσιν ἐνταῦθα βιώσονται 5  
 τὸν πάντα αἰῶνα. οὕτω μὲν οὖν οἷδε οἱ Γότθοι τῆδε ἰδρύσαντο καὶ  
 τῶν Κουτριγούρων, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἀπολελειμμένων ἐν τῇ γῇ ἐπὶ  
 θάτερα τῆς λίμνης αὐτῇ μόναι Οὐτίγυροι τὴν χώραν ἔσχον, πράγ-  
 ματα Ῥωμαίους ὡς ἦριστα παρεχόμενοι, ἐπεὶ οὐδὲ αὐτῶν ἀγχιστα  
 ἤκηνται, ἀλλ' ἔθνεσι πολλοῖς διειργόμενοι μεταξὺ οὖσιν ἀκουσίῳ 10  
 ἀπραγμοσύνῃ ἐς αὐτοὺς ἔχονται.

Υπερβάντι δὲ λίμνην τε τὴν Μαυώτιδα καὶ ποταμὸν Τάναϊν ἐπὶ  
 πλεῖστον μὲν τῶν τῆδε πεδίων Κουτρίγυροι Οὐννοι, ἡπέρ μοι ἐρρήθη,  
 B 480 ἤκῃσαντο· μετὰ δὲ αὐτοὺς Σκύθαι τε καὶ Ταυροὶ ξύμπασαν ἔχουσι

1. ἐφ' ᾧ WvV 2. οἱ om. Dmf (agg. in marg.) ἰδρύσαντο MCDmf  
 3. πέρας W 5. Οὐτιγούροις] v Vf (marg.), Reg. οὐτιγούροις (corr. -ροις di m.  
 rec.) W οὐτουργούροις gli altri codd. e le edd. βιάσονται (sic) MCDmf (corr.)  
 6. Dopo ἰδρύσαντο D ripete le parole μὲν ἐν - τῆδε (rr. 3-6) solo omettendo βιώ-  
 σονται (r. 5). 7. Κουτριγούρων] MCWvVmfL, H κουτουργούρων gli altri  
 codd., PB 7-8. ἐν γῇ τῇ ἀποστατέρα WvV 8. Οὐτίγυροι] WvVf (marg.)  
 L, H οὐτουργούροι gli altri codd., PB 9. Ῥωμαίους MC Ῥωμαῖοι mf 10. διει-  
 γόμενοι D οὖσι D 12. μαυώτιδαν D ταίναν W 13. Κουτρίγυροι]  
 WvVf (marg.), Reg. κουτούργυροι gli altri codd. e le edd. 14. σκῆσσαι W  
 σκῆσαι V τε om. MCDmf (agg. di sec. m.)

dei nemici, venner poscia a trattative pattuendo che unitisi insieme  
 effettuerebbero il passaggio, ed i Goti si stabilirebbero sul con-  
 tinente opposto presso al lido lungo lo sbocco, ed in amicizia ed  
 alleanza cogli Utiguri ivi in seguito vivrebbero per sempre con  
 eguali diritti com' essi. E così questi Goti colà si stabilirono e  
 lasciati, come io già dissi, i Kutriguri al di là della palude, gli  
 Utiguri soli tennero il paese senza dare alcuna molestia ai Ro-  
 mani; poichè ad essi non si trovan punto prossimi, ma essendo  
 interposte molte popolazioni, anche non volendo li lasciano in pace.

Al di là adunque della palude Meotide e del fiume Tanai,  
 gran tratto di quelle terre fu preso ad abitare, come già dissi,  
 dagli Unni Kutriguri. Più in là tutta quella regione è abitata



τὴν αὐτῇ χώρῃ, ἥσπερ μοῖρά τις Ταυρικὴ καὶ νῦν ἐπικαλεῖται, ἵνα  
 δὴ καὶ τῆς Ἀρτέμιδος τὸν νεῶν γεγονέναι φασὶν, οὐπὲρ ποτε ἡ τοῦ  
 Ἀγαμέμνονος Ἰφιγένεια προὔστη. καίτοι Ἀρμένιοι ἐν τῇ παρ' αὐτοῖς  
 Ἀκιλίσσην καλουμένην χώρῃ τὸν νεῶν τοῦτον γεγονέναι φασὶ καὶ Σκύθας  
 5 τῆνικαδε ξυμπαντας καλεῖσθαι τοὺς ἐνταῦθα ἀνθρώπους, τεκμηριούμενοι  
 τοῖς ἀμφὶ τε Ὀρέστη καὶ πόλει Κομάνῃ δεδιηγγημένοις μοι ἐς ἐκεῖνο  
 τοῦ λόγου. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων λεγέτω ἕκαστος ὡς πῃ αὐτῷ βουλο-  
 μένῃ ἔστί· πολλὰ γὰρ τῶν ἐτέρωθεν γεγενημένων, ἴσως δὲ καὶ οὐδαμῇ  
 10 ἑυμπεπτωκότων, ἀνθρωποὶ προσποιεῖσθαι φιλοῦσιν ὡς πάτρια ἦδη,  
 ἀγανακτοῦντες, ἣν μὴ τῇ δοκῇσι τῇ αὐτῶν ἅπαντες ἔπωνται. μετὰ  
 δὲ τὰ ἔθνη ταῦτα πόλις θαλασσία οἰκεῖται, Βόσπορος ὄνομα, Ῥωμαίων  
 κατῆχος γενομένη οὐ πολλῷ πρότερον. ἐκ δὲ Βοσπόρου πόλεως ἐς  
 πόλιν Χερσῶνα ἰόντι, ἡ κεῖται μὲν ἐν τῇ παραλίᾳ, Ῥωμαίων δὲ καὶ

1. ἥσπερ μοῖρά τις] *WvV, B* ἥπερ μοῖρά τις *M, HP* ἥπερ μοῖρα τις *Cmf*  
 ἥπερ μοῖρα τῇ *D* ἥσπερ σπειρά τις *L* (in marg. σειρά), *Pith.* ταυρικῇ *D*  
 ταυρικῇ *W* Dopo καὶ νῦν in *D* son ripetute le parole ἐπικαλεῖσθαι (p. 30, rr. 12-13) -  
 Ταυρικὴ colle varianti παιδίων; σκύναι; ἥπερ μοῖρα τις 2. φασὶ *D* φησὶν  
 ἥπερ *WvVL* 2-4. Le parole οὐπὲρ - γεγονέναι φασὶ om. *D* 3-4. καὶ τοῖς  
 κύναις τῇ χώρᾳ *W* καὶ τοῖς σκύθαις τῇ χώρᾳ *vV* Le parole Ἀρμένιοι - κα-  
 λουμένη om. *WvVL* 4. ακιλίσσην *MCDmf, H* καὶ om. *WvVf* (in pa-  
 rent.) *L* σκύναις τε *MCWvVmfl* σκύναις τε *D* 6. ὀρέστην *D* 7. πῇ *D*  
 9. ἑυμπεπτωκότων *W* ὡς] i codd. ἐς le edd. 10. ἔπονται (sic) *W* ἔπονται  
*vVL* 11. Ῥωμαίων] *WvVL* καὶ ῥ. gli altri codd. e le edd. 12. γενομένοι *W*

dagli Sciti e dai Tauri; della quale una parte chiamasi tuttora Taurica, ove dicono si trovasse il tempio di Artemide a cui presiedeva un tempo Ifigenia figlia di Agamennone; benchè gli Armeni dicano che quel tempio si trovasse nel loro paese chiamato Acilisene e che allora fosser chiamate Sciti tutte le genti di colà, fondandosi sui fatti da me a suo luogo narrati circa Oreste e la città di Comana. Ma intorno a tali cose pensi ciascuno come a lui piace; poichè molti fatti avvenuti altrove, e forse neppur mai avvenuti, gli uomini amano appropriarsi attribuendoli alla loro patria, ed avendosi a male se tutti non seguano la loro opinione. Dopo queste popolazioni trovasi una città marittima chiamata Bosporo, da non molto assoggettata ai Romani. Dalla città di Bosporo a quella di Chersone, la quale è situata sul lido ed è da

αὐτὴ κατήκοος ἐκ παλαιοῦ ἐστὶ, βάρβαροι, Οὐνικὰ ἔθνη, τὰ μεταξὺ  
 ἅπαντα ἔχουσι. καὶ ἄλλα δὲ πολίσματα δύο ἀρχοῦ Χερσῶνος, Κήποι  
 τε καὶ Φανόγουρις καλούμενα, Ῥωμαίων κατήκοα ἐκ παλαιοῦ τε καὶ  
 ἐς ἐμὲ ἦν. ἅπερ οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν βαρβάρων τῶν πλησιοχώρων  
 ἐλόντες τινὲς ἐς ἔδαφος καθεῖλον. ἐκ δὲ Χερσῶνος πόλεως ἐς τὰς 5  
 ἐκβολὰς ποταμοῦ Ἰστρου, ὃν καὶ Δανούβιον καλοῦσιν, ὁδὸς μὲν ἐστὶν  
 ἡμερῶν δέκα, βάρβαροι δὲ τὰ ἐκείνη ξύμπαντα ἔχουσιν. Ἰστρος δὲ  
 ποταμὸς ἐξ ὁρέων μὲν τῶν Κελτικῶν ῥεῖ, περιῶν δὲ τὰς τῆς Ἰταλίας  
 ἐσχατίας, φερόμενός τε ἐπὶ τὰ Δακῶν καὶ Ἰλλυριῶν καὶ τὰ ἐπὶ Θράκης  
 χωρία, ἐκβάλλει ἐς τὸν Εὐξείνιον Πόντον. τὰ δὲ ἐνθὲνδε ἅπαντα μέχρι 10  
 ἐς Βυζάντιον τοῦ Ῥωμαίων βασιλέως τυγχάνει ὄντα. ἡ μὲν οὖν τοῦ  
 Εὐξείνου Πόντου περίοδος ἐκ Καλχηδόνης μέχρι ἐς Βυζάντιον ταύτῃ πη  
 ἔχει. ἐς ὅσον δὲ ἡ περίοδος ἦδε διήκει, ἅπαν μὲν ἐς τὸ ἀκριβὲς οὐκ  
 ἔχω εἰπεῖν, βαρβάρων, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ὠκνημένων ἐνταῦθα τοσούτων

1. αὐτῇ *W* βάρβαροι *v* οὐνικὰ *W* 2. δὲ *om.* *MCDmf* (*agg. di sec. m.*)  
 3. φανόγουρις *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* φανούργουρις *D* 5. ἐλόντες] *MCD*  
*WvVmf*, *P* ἐλόντες *f* (*marg.*) *L*, *HB* Π *secondo* ἐς *om.* *D* 6. δάνουβιν *M*  
*CDmf* (*corr. in marg.*), *P* 8. ὁρίων *WvVf* (*marg.*), *Reg.* ἐλτικῶν *W*  
 τῆς *om.* *WvVL*; *in parent. f* 9. ἐσχατίας *D* ἐπὶ τε *per* ἐπὶ τὰ *WvV*  
 9-10. τῶν δακῶν - χωρίων *WvVLf* (*marg.*) 13. ἅπαντα *WvVf* (*marg.*),  
*H* (*id.*) 14. ἔχων *WvV* εἰπὴν *W* μοι *om.* *L* ἐρήση *D* τοσούτων *D*, *P*

assai tempo pur essa soggetta ai Romani, tutto il paese intermedio è abitato da barbare popolazioni unne; due altre piccole città presso Chersone, Cepi e Fanaguris, appartennero da tempo antico fino ad oggi ai Romani, e non è molto furon prese e rase al suolo dai barbari vicini. Dalla città di Chersone alla foce dell' Istro, che chiamasi anche Danubio, v' hanno dieci giorni di cammino, e tutta quella regione è abitata da barbari. Il fiume Danubio scende dai monti Celtici, scorre lungo gli estremi lembi dell' Italia ed avanzandosi nei paesi della Dacia, dell' Illirico e della Tracia sbocca nel Ponto Eusino. Tutti i paesi di là in poi fino a Bizanzio appartengono all' imperatore romano. Tale è l' ambito del Ponto Eusino da Chalcedone fino a Bizanzio. Quanto però misuri questo ambito non sono in grado di dirlo del tutto esattamente, dacchè, come dissi, vi abita una tal moltitudine di bar-



τὸ πλῆθος, ἐπιμίσξας τε Ῥωμαίοις παρ' αὐτῶν τινος, ὅτι μὴ ὅσα κατὰ  
 πρεσβείαν, ἴσως οὐδεμιᾶς οὔσης· ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς πρότερον ταῦτα ἐγκε-  
 χειρηκῶσι διαμετρήσασθαι ἐς τὸ ἀκριβές τι συμβαίνει εἰρησθαι. ἐκεῖνο  
 μέντοι διαφανές ἐστιν, ὡς Πόντου τοῦ Εὐξείνου τὰ ἐν δεξιᾷ εἴη ἂν ἐκ  
 5 Καλχηδόνος ἐς ποταμὸν Φᾶσιν δυοῖν καὶ πεντήκοντα ὁδὸς ἡμερῶν  
 εὐζώνῃ ἀνδρὶ· ἥ δὲ οὐκ ἄπο τρόπου τεκμηριούμενος φαίη ἂν τις καὶ  
 τὴν ἐτέραν τοῦ Πόντου μοῖραν μέτρου τοῦδε εἶναι οὐ πολλῇ ἀποθεν.

ς'. Ἐπειδὴ δὲ ἀφικόμεθα ἐνταῦθα τοῦ λόγου, ἀναγράψασθαι οὐ  
 μοι ἀπὸ καιροῦ ἔδοξεν εἶναι ὅσα δὴ ἀμφὶ τοῖς ὁρίοις τῆς τε Ἀσίας καὶ  
 10 τῆς Εὐρώπης διαμάχονται πρὸς ἀλλήλους οἱ περὶ ταῦτα δεινοί. λέγουσι  
 μὲν γάρ τινες αὐτῶν τὰ ἡπείρῳ ταῦτα διορίζειν ποταμὸν Τάναϊν, ἀπασχυ- B 482  
 ριζόμενοι μὲν χρῆναι τὰς τομὰς φυσικὰς εἶναι, τεκμηριούμενοι δὲ ὡς  
 ἡ μὲν θάλασσα προϊούσα ἐκ τῶν ἐσπερίων ἐπὶ τὴν ἑῴαν φέρεται μοῖραν,

1. τινὰς MCDmf (in marg. τινός) L τινὰς WvV 2. ἴσως W ἐπεὶ om.  
 MCDmf (agg. in marg.), Reg., P 4. εἰ per εἴη mf (corr.) ὅ δ' MCD  
 mf (corr.) 5. φάσιν MCDWvVmf δυοῖν WvVL ἡμερῶν ἐστιν MCv mf  
 ἡμερῶν ἐστιν WVf (di sec. m.) 6. ὁ WvVf (marg.), Reg. 8. ἐπεὶ δὲ DWvV  
 9. ἀπο B Ἀσίας] eWvVL ἁσίης gli altri codd. e le edd. 10. περὶ om. eWv  
 VL 11. τὰ ἐν ἡπ. f (marg.) ἀπασχυρ. D ἀπασχυρ. W 12. μὲν ὡς χ. e  
 13. στέλλεσθαι per φέρεται MCDmf (corr. in marg.), H στέλλεσθαι e

bari, i quali non hanno quasi alcun rapporto coi Romani se non  
 forse per mezzo di legati; nè alcunchè di esatto ne dissero co-  
 loro che nel passato ne intrapresero la commisurazione. Questo  
 però è certo che sulla riva destra del Ponto Eusino da Chalce-  
 done al fiume Fasi v'ha cinquantadue giorni di cammino d'uomo  
 aitante. Dal che si può indurre non inverosimilmente che anche  
 l'altra parte del Ponto non si discosti molto da questa misura.

VI. Dacchè siamo arrivati a questo punto col nostro dire,  
 mi pare non inopportuno riferire quanto gl'intelligenti di tali cose  
 fra loro discutono circa i confini fra l'Asia e l'Europa. Taluni  
 dicono che questi due continenti vengon separati dal fiume Tanai,  
 sostenendo che le divisioni debbano essere quali le fa la natura,  
 ed appoggiandosi sul fatto che il mare procede da occidente ad

ποταμὸς δὲ Τάναϊς ἐκ τῶν ἀρκτῶν φερόμενος ἐς ἄνεμον νότον μεταξὺ  
 ταῖν ἡπείρων χωρεῖ· ἔμπαιιν δὲ τὸν Αἰγύπτιον Νεῖλον ἐκ μεσημβρίας  
 ἰόντα πρὸς βορρᾶν ἄνεμον Ἀσίας τε καὶ Λιβύης μεταξὺ φέρεσθαι.  
 ἄλλοι δὲ ἀπ' ἐναντίας αὐτοῖς ἰόντες οὐχ ὑγιᾶ τὸν λόγον ἰσχυρίζονται  
 εἶναι. λέγουσι γὰρ ὡς τὰ μὲν ἡπείρω ταῦτα τὸ ἐξ ἀρχῆς ὅ τε ἐν 5  
 Γαδεῖροις διορίζει πορθμὸς ἀπ' ὠκεανοῦ ἐξιὼν καὶ ἡ προϊούσα ἐνθ' ἐνδε  
 θάλασσα, καὶ τὰ μὲν τοῦ πορθμοῦ καὶ τῆς θαλάσσης ἐν δεξιᾷ Λιβύῃ  
 τε καὶ Ἀσία ὠνόμασται, τὰ δὲ ἐν ἀριστερᾷ πάντα Εὐρώπῃ ἐκλήθη  
 μέχρι που ἐς λήγοντα τὸν Εὐξείνον καλούμενον Πόντον. τούτων δὲ  
 δὴ τοιούτων ὄντων ὁ μὲν Τάναϊς ποταμὸς ἐν γῇ τῆς Εὐρώπης τικτό- 10  
 μενος ἐκβάλλει ἐς λίμνην τὴν Μαιώτιδα, ἣ δὲ λίμνη ἐς τὸν Εὐξείνον  
 Πόντον τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται οὔτε λήγοντα οὔτε μὴν κατὰ μέσον, ἀλλ'  
 ἔτι πρόσω. τὰ δὲ εὐώνυμα τούτου δὴ τοῦ Πόντου τῇ τῆς Ἀσίας λο-  
 γίζεται μοῖρα, χωρὶς δὲ τούτων ποταμὸς Τάναϊς ἐξ ὁρέων τῶν Ῥιπαίων

1. νότον C 2. ταῖς D χωρεῖν MeCDmf (corr. in marg.), H 3. βο-  
 ράν D 4. « γρ. οὐχ ὑγιᾶν λεκτέων οἶμαι » in marg. D 5. τὸ om. MeCD  
 mf (agg. in marg.) οὔτε per ὅ τε D 6. διορίζοι D ἀξιὼν D 7. ἐν om. D  
 9. ἐλήγοντα D τὸν καλούμενον εὐξ. e καλούμενον ripele D 10. τῇ per τῆς  
 vorrebbe D ind. 11. ἐκβάλλει D 13. πρόσω. εἶναι δὲ τὰ εὐμόχανα τὰ  
 εὐώνυμα τούτου δὲ τοῦ πόντου· τῇ τῆς Ἀσίας WvV 14. μοῖρα D ὁρέων M  
 eCDf (corr. in marg.), P ὁρέων m

oriente ed il fiume Tanai movendo dal settentrione verso il mez-  
 zodì interseca i due continenti, e così pure il Nilo d' Egitto andando  
 in senso opposto da mezzodì a settentrione interseca l'Asia e l'Africa.  
 Altri invece, opponendosi a questi, sostengono tale idea esser falsa,  
 poichè dicono che questi continenti risultano anzitutto separati fra  
 loro dallo stretto di Cadice, formato dall' oceano, e dal mare che  
 da quello procede; e tutta la parte a destra dello stretto e del mare  
 chiamasi Africa ed Asia, tutta la parte a sinistra fino al termine  
 del Ponto Eusino si chiama Europa. Così dunque stando la cosa,  
 il fiume Tanai nascendo in Europa sbocca nella palude Meotide  
 e questa nel Ponto Eusino, non alla sua estremità, e neppur nel  
 mezzo, ma più oltre. Eppure le parti a sinistra di questo Ponto  
 sono considerate come appartenenti all' Asia. Inoltre, poichè il  
 fiume Tanai esce dai monti Ripei, che trovansi in Europa, come



καλουμένων ἔξεισιν, ἅπερ ἐν γῇ τῇ Εὐρώπῃ ἐστίν, ὥσπερ καὶ αὐτοὶ P 578  
οἱ ταῦτα ἐκ παλαιοῦ ἀναγραφάμενοι ὁμολογοῦσι. τούτων δὲ τῶν Ῥι-  
παίων ὄρων τὸν ὠκεανὸν ὡς ἀπωτάτω ξυμβαίνει εἶναι. τὰ τοίνυν αὐτῶν  
τε καὶ Τανάϊδος ποταμοῦ ὑπισθεν ξύμπαντα Εὐρώπην ἐφ' ἐκάτερα  
5 ἐπάναγκες εἶναι. πόθεν οὖν ἄρα ποτὲ ἄρχεται ἡπειρον ἐκατέραν διο- B 483  
ρίξειν ὁ Τανάϊς οὐ ῥᾶδιον εἶναι εἰπεῖν. ἦν δὲ τινα ποταμὸν διορίζειν  
ἄμφω τὰ ἡπείρω λεκτέον, οὗτος δὴ ἐκεῖνος ὁ Φᾶσις ἂν εἴη. καταν-  
τικρὺ γὰρ πορθμοῦ τοῦ ἐν Γαδεύροις φερόμενος ταῖν ἡπείροιν κατὰ  
μέσον χωρεῖ, ἐπεὶ ὁ μὲν πορθμὸς ἐξ ὠκεανοῦ ἐξιὼν θάλασσαν τήνδε  
10 ἀπεργαζόμενος τὰ ἡπείρω ταῦτα ἐφ' ἐκάτερα ἔχει, ὁ δὲ Φᾶσις κατ' αὐτόν  
που λήγοντα μάλιστα ἰδὼν τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἐς τοῦ μνηοειδοῦς τὰ V 188  
μέσα ἐκβάλλει, τὴν τῆς γῆς ἐκτομὴν ἀπὸ τῆς θαλάσσης διαφανῶς  
ἐκδεχόμενος. ταῦτα μὲν οὖν ἐκάτεροι προτεινόμενοι διαμάχονται. ὡς  
δὲ οὐ μόνος ὁ πρότερος λόγος, ἀλλὰ καὶ οὗτος, ὅνπερ ἀρτίως ἐλέγομεν,

1. ἔξεισι D εὐρήτη D Εὐρώπης vorrebbe Dind. 2. καὶ οἱ MeCD  
mf (in parent.) 3. τῶν f (τὸν in marg.) ἀποτάτω D 4. εὐρώπῃ M  
eCDmf εὐρωπαῖ WvV εὐρωπαῖα f (marg.), Reg. 5-6. διορίζει D 6. αἶσ.  
οἶμαι » f (marg.), H (id.) ὅν per ἦν WvV διορίζει D 7. οὕτως (sic) W  
οὕτως vV δὲ MCDmf (corr.) φάσις MCDWvVmf 8. φαινόμενος M  
eCDmf (corr. in marg.), H 9. χωρεῖν D ἐχώρει L ἐξιὼν D δὲ τήνδε  
MCDmf, P 10. φάσις MCDWvVmf 12. ἐκβάλλει DWvV ἐκτομὴν  
MeCmf (corr. in marg.), P ἐκτομῇ D

convengono gli antichi che scrissero di queste cose, e l'oceano da questi monti Ripei è lontanissimo, ne consegue che tutto quanto trovasi dopo questi monti ed il Tanai appartenga da ambo le parti all'Europa. Da dove quindi il Tanai incominci a dividere i due continenti, dicono non esser facile designare; e se mai si debba dire che un fiume li divide, questo dover essere il Fasi. Infatti, esso scorre nel mezzo fra i due continenti, dirimpetto allo stretto di Cadice; dacchè lo stretto, procedendo dall'oceano e formando quel mare, ha i due continenti dall'una parte e dall'altra, ed il Fasi, andando verso il termine del Ponto Eusino, sbocca nel mezzo del semicerchio, manifestamente assumendo l'ufficio del mare nel divider la terra. Tali gli argomenti che producono gli uni e gli altri nella disputa; che però non soltanto



μήκει τε χρόνου κεκόμψεται καὶ ἀνδρῶν τινων παλαιστᾶτων δόξη, ἐγὼ  
 δηλώσω, ἐκεῖνο εἰδὼς ὡς ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον ἀνθρώποι ἀπαντες, ἦν  
 τινος φθίσωσι λόγου ἀρχαίου πεποιημένοι τὴν μάθησιν, οὐκέτι ἐθέλουσι  
 τῇ τῆς ἀληθείας ζητήσει ἐμφιλοχωροῦντες ταλαιπωρεῖν, οὐδὲ νεωτέρων  
 τινὰ μεταμαθεῖν ἀμφ' αὐτῶν δόξαν, ἀλλ' αἰ αὐτοῖς τὸ μὲν παλαιότερον 5  
 ὕγιές τε δοκεῖ καὶ ἔντιμον εἶναι, τὸ δὲ κατ' αὐτοὺς εὐκαταφρόνητον  
 εἶναι νομίζεται καὶ ἐπὶ τὸ γελοιῶδες χωρεῖ. πρὸς δὲ τούτοις ταῦν  
 οὐ περὶ νοερῶν ἢ νοητῶν τινος ἢ ἀφανῶν ἄλλως γίνεται ζήτησις, ἀλλ'  
 H 326 ὑπὲρ ποταμοῦ τε καὶ χώρας· ἅπερ ὁ χρόνος οὔτε ἀμείβειν οὔτε πη  
 B 484 ἀποκρύψασθαι ἴσχυσεν. ἥ τε γὰρ πείρα ἐγγὺς καὶ ἡ ὄψις ἐς μαρτυ- 10  
 ρίαν ἱκανωτάτη, οὐδὲν τε παρεμποδισθῆσεσθαι οἶμαι τοῖς τὸ ἀληθές  
 εὐρέσθαι ἐν σπουδῇ ἔχουσιν. ὁ τοίνυν Ἀλικαρνασεὺς Ἡρόδοτος ἐν  
 τῇ τῶν ἱστοριῶν τετάρτῃ φησὶ μίαν μὲν εἶναι τὴν γῆν ξύμπασαν, νο-

1. μέκοι *W* (corr. di *m. rec.*) κεκόψεται *D* κεκόμψεται *mf* δόξη *om.*  
*L*; in parent. *f* (marg.) 2. εἰ περ ἦν *Wv Vf* (marg.) *L* 3. φθίσωσιν *e*  
 φθίσαντες *Wv VL* (in marg. ἔφθασαν) πεποιημένου *Wv VL* 5. ἀλλὰ αἰ  
*Wv V* 6. ὕγιές ἴσται δοκεῖ *Wv V* 7. νομίζεται εἶναι *Wv VL* ἐπεὶ *W*  
 δοκεῖ περ χωρεῖ *Me CD mf* (in marg. χωρεῖ), *H* 8. γίγνεται *Wv V* 8-9. ἀλλῇ  
 περὶ (sic) *W* ἀλλ' ἢ περὶ *v Vf* (marg.) *L* 10. ἡ *om. W* 10-11. μαρ-  
 τυρίαν ἱκανωτάτην *D* 11. παραμποδισθῆσεσθαι *Me CD mf* (corr. in marg.), *P*  
 12. Ἡρόδοτος *Wv V* 13. φησὶν *e* μία *W* γῆν *om. e*

la prima opinione, ma anche questa da me testè riferita si pregi  
 di grande durata di tempo e dell' autorità di taluni antichissimi  
 scrittori io mostrerò, ben sapendo che gli uomini quasi tutti  
 quando abbian la mente preoccupata da qualche antica opinione,  
 non voglion più affannarsi nella ricerca accurata del vero nè pren-  
 der conoscenza di alcuna nuova veduta su quel soggetto, ma  
 sempre quel che è più antico par loro debba esser vero e rispet-  
 tabile, e quel che è de' tempi loro da non tenerne conto, seppur  
 non da parer ridicolo. Arrogi che ora non facciam questione  
 circa cose astratte ed astruse, ma circa un fiume ed una regione,  
 cose che il tempo non potè nè mutare nè render nascoste. Lo  
 sperimento sta alla mano e così pure la testimonianza opportu-  
 nissima del vedere; talchè niun impedimento parmi possa esservi  
 per quanti si studino di trovare il vero. Erodoto di Alicarnasso  
 adunque, nel quarto libro delle *Storie*, dice che una è tutta quanta

μῖζεσθαι δὲ εἰς μοῖρας τε καὶ προσηγορίας τρεῖς διηρῆσθαι, Λιβύην  
 τε καὶ Ἀσίαν καὶ Εὐρώπην. καὶ αὐτῶν Λιβύης μὲν καὶ τῆς Ἀσίας  
 Νεῖλον τὸν Αἰγύπτιον ποταμὸν μεταξὺ φέρεσθαι, τὴν δὲ δὴ Ἀσίαν  
 τε καὶ Εὐρώπην διορίζει τὸν Κολχὸν Φάσιν. εἰδὼς δὲ τινὰς ἀμφὶ  
 5 Τανάϊδι ποταμῷ ταῦτα οἶεσθαι, καὶ τοῦτο ἐν ὑστέρω ἐπεῖπε. καὶ  
 μοι οὐκ ἄπο καιροῦ ἔδοξεν εἶναι αὐτὰ τοῦ Ἡροδότου τὰ γράμματα P 579  
 τῇ λόγῳ ἐνθῆναι ὧδέ πη ἔχοντα « Οὐδὲ ἔχω συμβαλέσθαι ἀπὸ  
 « τοῦ μὲν ἐούσης γῆς ὀνόματα τριφάσια κέεται, ἐπιωνυμίην ἔχοντα γυ-  
 « ναικῶν, καὶ ὀρίσματα αὐτῇ Νεῖλός τε ὁ Αἰγύπτιος ποταμὸς ἐτέθη  
 10 « καὶ Φᾶσις ὁ Κολχός. οἱ δὲ Τάναϊν ποταμὸν τὸν Μαιώτην καὶ  
 « πορθμηῖα τὰ Κυμέρια λέγουσιν ». ἀλλὰ καὶ ὁ τραγωδοποιὸς  
 Αἰσχύλος ἐν Προμηθεῖ τῇ λυομένῳ εὐθύς ἀρχόμενος τῆς τραγω-

1. δὲ om. D τε om. e τρεῖς om. D διηρεῖσθαι MeCDmf (corr.)  
 διαιρεῖσθαι WvV, Reg. 2. ἀσίην WvVL Ἑυρώπην] DWvVL εὐρ. φημί  
 gli altri codd. e le edd. 3. δὴ om. MeCDmf (agg. in marg.) 4. διορίζειν]  
 WvVf (marg.), Reg. διορίζεσθαι gli altri codd. e le edd. κολχικὸν MCDmf  
 f (corr. in marg.), H κολχὸν WvV φάσιν MCDWvVmf 5. τάναιν πο-  
 ταμὸν MCDmf (corr. in marg.), P ἐπεῖπεν e 6. αὐτοῦ MeCDmf (corr. in  
 marg.), P Ἡροδότου WvV 7. ἐγὼ συμβάλλεσθαι MeCDmf (corr. in marg.),  
 P (ἐγὼ) 8. γὰ CDm (-α in rasura) ὀνόμα W κέεσθαι W κέεσθαι vV  
 10. τὸν] WvVL, Erod. καὶ gli altri codd. e le edd. Μαιώτην] Μαιήτην  
 Erod. (IV, 45, cf. IV, 123) μαιῶτιν i codd. e le edd. 11. πορθμηῖα Cm  
 ῥμηῖα D κυμέρια D κιμέρια W τραγωδοποιὸς Cmf (corr. in marg.),  
 H (id.) 12. αἰσχίλος V

la terra, e che suol esser divisa in tre parti e tre denominazioni, cioè a dire: l'Africa, l'Asia e l'Europa; e di queste l'Africa e l'Asia hanno di mezzo il corso del Nilo di Egitto; l'Asia e l'Europa son separate dal Fasi di Colchide. Sapendo però che secondo alcuni tal divisione avviene pel fiume Tanai, anche questa opinione poscia riferisce. Nè a me pare inopportuno introdurre qui le parole stesse scritte da Erodoto, che suonan così: «E questo «io non riesco a spiegare, perchè una sola essendo la terra, abbia «ricevuto tre nomi, che sono nomi di donne, e ne abbian se- «gnate le divisioni il Nilo, fiume d'Egitto, ed il Fasi di Col- «chide. Altri, però, dicono il Tanai fiume dei Meoti e lo stretto «Cimmerio». Ed anche il tragico Eschilo nel *Prometeo liberato*



δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μῆκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυνοῖα ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθμῷ 5  
P 580 πολλὰ τῷ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ῥεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10  
ῥοφεῖσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηνικάδε ὄντα ἐν τῇ πορθμῷ τούτῳ.  
οὔτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὁλοῦνται, τὰ πλείστα παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd.* e *le edd.* 2. τὲ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοῖα* *ἔχει WvVf (marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*  
*ξυνοῖα f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπεὶ *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ  
*per καὶ D* καὶ *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.: «λείπει ἴσ. παραπλήσια».*  
*πέφυκεν e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*  
*ναῦ D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαρύβδews *W*  
11. ῥοφεῖσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *I.* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*vVf (marg.), Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd.* e *le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα  
*WvVf (marg.), Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf (marg.) L*  
*ἐμπᾶσι W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoïati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le



ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινοῦς ὁ λόγος ὕδρ' φύσεως ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικᾷτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῇδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κάτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνειν ἵεναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοὶ ἐνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥέδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 «ἴσ. ἐπὶ στερεῶς») 6. παντάπασιν D 8. ὅλως DWV εὐθὺς D κά-  
 τεισι e ἀπεισιν W ἀπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἔστιν e ἔστι C ἵεναι  
 ξυμβαίνει Wv VL 9-10. δέ τοι] μέντοι Wv VL δέ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ Wv VL  
 φαίνεται per φέρεσθαι Wv V 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H «ἀποκρούει μὲν I. Sc.» f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥμισυ ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηγεμίας  
ἐνταῦθα οὖσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μῆκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυνοία ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθμῷ 5  
P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηνικάδε ὄντα ἐν τῷ πορθμῷ τούτῳ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστῳ παραλόγῳ ἐν πᾶσι συμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὖσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *Wv VL* πλεῖν *gli altri codd.* e *le edd.* 2. τὲ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per* ξυνοία *ἦει Wv Vf (marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*  
ξυνοία *f* τοῦ *per* τὸ (*sic*) *D* 4-5. ἐπεὶ *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *Wv V, Reg.* 5. καὶ  
*per* καὶ *D* καὶ *W* 6. Ἰνναντὶ αὖ γίνεσθαι *f ha in marg.:* «λείπει ἴσ. παραπλήσια». *πέφυκεν e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *Wv V* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαρυβδέως *W*  
11. ροφᾶσθαι *Me CD mf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*v Vf (marg.), Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd.* e *le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα  
*Wv Vf (marg.), Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *Wv Vf (marg.) L*  
*ἐμπᾶσι W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoïati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le



ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόθιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχουσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥόθιος  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιοι ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσει εἴσθηκεν,  
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα κέκω. οὐ μὲν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γὰρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥόθιος κέτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστὶ, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἵεναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς ἀεὶ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λῖνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ ἀεὶ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι Cmf φασὶ D ῥίβιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 « ἵσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλος DWvV εὐθὺς D κέ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστὶν e ἐστὶ C ἵεναι  
 ξυμβαίνει WvVL 9-10. δὲ τοι] μέντοι WvVL δὲ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WvVL  
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἤκιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μῆκος, δυσθανκτῶν ἐπὶ ξυννοία ἔειξ ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύροντι πορθιμῷ 5

P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρυβδεως 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικαδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῷ τούτῃ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχίστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὲ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυννοία* *WvVf(marg.)*, *Reg.* (cf. *Plat. Polit. III, 406 b*).  
ξυννοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπει *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV*, *Reg.* 5. καὶ  
*per καὶν D* καὶν *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.: «λείπει ἱσ. παραπλήσια»*.  
πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδεως *D* λαρυβδεως *W*  
11. ροφείσθαι *MeCDmf (corr. in marg.)*, *P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*v Vf(marg.)*, *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα  
*WvVf(marg.)*, *Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.) L*  
ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόθιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τιнос ὁ λόγος ὅδε φύσει εἴσθηκεν,  
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γὰρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἄτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἵεναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰὲ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λῖνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ αἰὲ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φησι D ῥίβιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερρᾶς f (in marg.:  
 « ἴσ. ἐπὶ στερεᾶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλως DWv V εὐθὺς D κἄ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἴστιν e ἐστὶ C ἵεναι  
 ξυμβαίνει Wv VL 9-10. δὲ τοι] μέντοι Wv VL δὲ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ Wv VL  
 φαίνεται per φέρεσθαι Wv V 12. ποι per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ θυμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας  
ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μήκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυνοία ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθιμῷ 5

P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκείσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρυβδεως 10  
βοφεῖσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηνικαδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῷ τούτῃ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχίστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βα. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοία ἔχει WvVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*  
ξυνοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπεὶ *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ  
*per καὶ D* καὶ *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.: «λείπει ἱσ. παραπλήσια».*  
πέφυκεν *e* ἀδριατικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρυβδεως *D* λαρυβδεως *W*  
11. βοφεῖσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*vVf(marg.), Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἀπαντα  
*WvVf(marg.), Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.) L*  
ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le



ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόθιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχουσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινας ὁ λόγος ὅδε φύσει ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὲν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γὰρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺς τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κᾶτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰὲ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθα πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ αἰὲ τῷ ῥεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι Cmf φησι D ῥέθιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλος DWv V εὐθὺς D κᾶ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστιν e ἐστὶ C ἰέναι  
 ξυμβαίνει Wv VL 9-10. δὲ τοι] μέντοι Wv VL δὲ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ Wv VL  
 φαίνεται per φέρεσθαι Wv V 12. ποῖ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μήκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυνοία ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύγοντι πορθιμῷ 5

P 580 πολλὰ τῷ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικαδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῷ τούτῳ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἁγχιστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοία ἔχει WvVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*  
ξυνοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπεὶ *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ  
*per καὶ D* καὶ *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.: «λείπει ἰσ. παραπλήσια».*  
πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαρύβδews *W*  
11. ροφείσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*vVf(marg.), Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα  
*WvVf(marg.), Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.) L*  
*ἐμπᾶσι W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le



ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τιнос ὁ λόγος ὅδε φύσεως ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον αὐτῇ πη ἔχει. λέγουσι γὰρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῇδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κᾶτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνειν ἰέναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἔνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥέβιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 «Ἰσ. ἐπὶ στερεῶς») 6. παντάπασιν D 8. ὅλος DWvV εὐθὺς D κᾶ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστὶν e ἐστὶ C ἰέναι  
 ξυμβαίνει WvVL 9-10. δέ τοι] μέντοι WvVL δέ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἔνερθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WvVL  
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H «ἀποκρούει μὲν I. Sc.» f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μήκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυνοία ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύροντι πορθιμῷ 5

P 580 πολλὰ τῷ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκείσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρυβδεως 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικέδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῷ τούτῃ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὲ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοία ἔχει WvVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*  
ξυνοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπεὶ *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ  
*per καὶ D καὶ W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.: «λείπει ἱσ. παραπλήσια».*  
πέφυκεν *e ἀδριατικοῦ D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶνται *W* λέγουσιν *e πρὸ D* χαρυβδεως *D* λαρυβδέως *W*  
11. ροφᾶσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*v Vf(marg.), Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα  
*WvVf(marg.), Reg.* πλείστα παραλόγως *e (παραλόγῳ) WvVf(marg.) L*  
*ἐμπᾶσι W ἐμπᾶσι v ἐμπᾶσι L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirità, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

συμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινοῦς ὁ λόγος ὅδε φύσεως ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικᾷτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον αὐτῇ πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κᾶτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστι, κατὰ ταῦτα συμβαίνειν ἵεναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἔνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς ἅει φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ ἅει τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι Cmf φασὶ D ῥέβιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 «ἵσ. ἐπὶ στερεῶς») 6. παντάπασιν D 8. ὅλως DWvV εὐθύς D κᾶ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστὶν e ἐστὶ C ἵεναι  
 συμβαίνει WvVL 9-10. δέ τοι] μέντοι WvVL δέ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἔνερθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WvVL  
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. ποι per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H «ἀποκρούει μὲν I. Sc.» f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
 ὧς ἥμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
 ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
 χρόνου μῆκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυννοίᾳ ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθιμῷ 5  
 P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
 Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρυβδεὺς 10  
 ῥοφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικαδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῷ τούτῃ.  
 οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστῳ παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
 βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd.*, *e le edd.* 2. τὴ καὶ βαθ. *D*  
 4. σοφίας ἀφίκετο *per* ξυννοίᾳ ἔχει *WvVf(marg.)*, *Reg.* (cf. *Plat. Polit. III, 406 b*).  
 ξυννοία *f* τοῦ *per* τὸ (sic) *D* 4-5. ἐπεὶ *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WvV*, *Reg.* 5. καὶ  
*per* καὶ *D* καὶ *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f* *ha in marg.*: «λείπει ἱσ. παραπλήσια».  
 πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WvV* 9. φαινομένη *D*  
 ναῦ *D* 10. διαχρῶνται *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδεὺς *D* λαρυβδέως *W*  
 11. ῥοφᾶσθαι *MeCDmf* (corr. in marg.), *P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*vVf(marg.)*, *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd.*, *e le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα  
*WvVf(marg.)*, *Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.)* *L*  
 ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
 procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόθιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχουσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἰεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσει ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κᾶτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστὶ, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἵεναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἐνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰὲ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λῖνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ αἰὲ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἰερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥόθιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλος DWvV εὐθὺς D κᾶ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστὶν e ἐστὶ C ἵεναι  
 ξυμβαίνει WVVL 9-10. δέ τοι] μέντοι WvVL δέ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WvVL  
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μῆκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυνοῖα ἤει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθμῷ 5  
P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρυβδείας 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχῃ τῆνικαδε ὄντα ἐν τῇ πορθμῷ τούτῳ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστῳ παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd.* e *le edd.* 2. τὲ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per* ξυνοῖα ἤει *WvVf(marg.)*, *Reg.* (cf. *Plat. Polit.* III, 406 b).  
ξυνοῖα *f* τοῦ *per* τὸ (sic) *D* 4-5. ἐπὶ *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WvV*, *Reg.* 5. καὶ  
*per* καὶ *D* καὶ *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.*: «λεῖπει ἱσ. παραπλήσια». *πέφυκεν e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WvV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρυβδείας *D* λαρυβδείας *W*  
11. ροφᾶσθαι *MeCDmf* (corr. in *marg.*), *P* τύχοι *I*. 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*vVf(marg.)*, *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd.* e *le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα  
*WvVf(marg.)*, *Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.)* *L*  
ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσει ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γὰρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κάτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνειν ἰέναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἐμπαλὴν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.  
 ταῦτ' αὖ τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥέδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλως DWvV εὐθὺς D κά-  
 τεισι e ἀπεισιν W ἀπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστιν e ἐστὶ C ἰέναι  
 ξυμβαίνει WvVL 9-10. δέ τοι] μέντοι WvVL δέ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WvVL  
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l'angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell'abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond'è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ θυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥκιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μῆκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυννοίᾳ ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύργοντι πορθμῷ 5  
P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικαδε ὄντα ἐν τῷ πορθμῷ τούτῳ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὁλοῦνται, τὰ πλείεσθι παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WVVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὲ καὶ βα. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυννοίᾳ ἦει WVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*  
ξυννοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπεὶ *per οὐ μὴν ἀλλὰ WV, Reg.* 5. καὶ  
*per καὶ D καὶ W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι fba in marg.: «λείπει ἴσ. παραπλήσια».*  
πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶνται *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαρυβδῆως *W*  
11. ροφᾶσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*v Vf(marg.), Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα  
*Wv Vf(marg.), Reg.* πλείεστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *Wv Vf(marg.) L*  
*ἐμπᾶσι W ἐμπᾶσι v ἐμπᾶσι L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσεως ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γὰρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺς τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἵεναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἔνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς ἀεὶ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-  
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ ἀεὶ τῷ ῥεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῇ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥέβιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερᾶς f (in marg.:  
 « ἴσ. ἐπὶ στερεᾶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλως DWv V εὐθύς D κἀ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστὶν e ἐστὶ C ἵεναι  
 ξυμβαίνει Wv VL 9-10. δὲ τοι] μέντοι Wv VL δὲ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἔνερθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ Wv VL  
 φαίνεται per φέρεσθαι Wv V 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ θυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥκιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὕσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μῆκος, δυσθανκτῶν ἐπὶ ξυννοίᾳ ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθιμῷ 5  
P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγίαι ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηνικάδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῷ τούτῳ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὁλόνται, τὰ πλείεσσι παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὕσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd.* e *le edd.* 2. τὲ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per* ξυννοία *ἔχει WvVf(marg.)*, *Reg.* (cf. *Plat. Polit. III, 406 b*).  
ξυννοία *f* τοῦ *per* τὸ (sic) *D* 4-5. ἐπεὶ *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WvV*, *Reg.* 5. καὶ  
*per* καὶ *D* καὶ *W* 6. *Innanzi a* γίνεσθαι *f* *ha in marg.*: «λεῖπει ἴσ. παραπλήσια». *πέφυκεν e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WvV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαρυβδέως *W*  
11. ροφᾶσθαι *MeCDmf* (corr. *in marg.*), *P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*vVf(marg.)*, *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd.* e *le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα  
*WvVf(marg.)*, *Reg.* πλείεστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.) L*  
*ἐμπᾶσι W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινας ὁ λόγος ὕδατος φύσεως ἔστηκεν,  
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῇδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κάτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστὶ, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνειν ἵεναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοὶ ἐνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθα πη ἀπορ-  
 ρέψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ῥεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥέδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλος DWV εὐθὺς D κά-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστὶν e ἐστὶ C ἵεναι  
 ξυμβαίνει WVVL 9-10. δέ τοι] μέντοι WVVL δέ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WVVL  
 φαίνεται per φέρεσθαι WVV 12. ποὶ per τοι WV 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Σε. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l'angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell'abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond'è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς  
ὥς ἥμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας  
ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ  
χρόνου μῆκος, δυσθιγνῶν ἐπὶ ξυννοίᾳ ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ  
μὴν ἀλλὰ καὶ τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθιμῷ 5  
P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ  
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ  
Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-  
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῶν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς  
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10  
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχῃ τηλικάδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῷ τούτῃ.  
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὁνοῦνται, τὰ πλείστῳ παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-  
βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαθ. *D*  
4. σοφίας ἀφίκετο *per* ξυννοίᾳ ἦει *WvVf(marg.)*, *Reg.* (cf. *Plat. Polit.* III, 406 b).  
ξυννοία *f* τοῦ *per* τὸ (sic) *D* 4-5. ἐπὶ *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WvV*, *Reg.* 5. καὶ  
*per* καὶ *D* καὶ *W* 6. *Innanzi a* γίνεσθαι *f* *ha in marg.*: «λεῖπει ἱσ. παραπλήσια». *πέφυκεν e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WvV* 9. φαινομένη *D*  
ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαρύβδews *W*  
11. ροφᾶσθαι *MeCDmf* (corr. in *marg.*), *P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*  
*vVf(marg.)*, *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα  
*WvVf(marg.)*, *Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.)* *L*  
ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-  
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e  
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente  
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne  
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia  
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-  
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà  
procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,  
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-  
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano  
ingoati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello  
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti  
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους  
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς  
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις  
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487  
 5 ταῦθ' αἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος ἔδε φύσει εἰστήκειν,  
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ  
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῇδε χωρίων  
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ  
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνειν ἰέναι, τὰ δὲ H 327  
 10 τοι ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστί τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς  
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἐμπαλὶν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.  
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθ' αἰεὶ ἀπορ-  
 ρήψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.  
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῇ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φησὶ D ῥόδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),  
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:  
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλος DWV V εὐθὺς D κἀ-  
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἐστὶν e ἐστὶ C ἰέναι  
 ξυμβαίνει Wv VL 9-10. δὲ τοι] μέντοι Wv VL δὲ τι gli altri codd. e le edd.  
 10. ἐνερθεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ Wv VL  
 φαίνεται per φέρεσθαι Wv V 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i  
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto  
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la  
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo  
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino  
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo  
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia  
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-  
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va  
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene  
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene  
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso  
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender  
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son  
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-



πρόδοον, καὶ ἀναχαιτίζουσα τὸν αὐτῆς δρόμον, πρῶτόν τε καὶ μόνον ἀπολίγειν αὐτὴν ἐνταῦθα ποιεῖ, τοῦ δημιουργοῦ δηλονότι τὰ θρία σφίσι τῇδε θεμένου. ἀπτομένη γὰρ ἡ θάλασσα τῆς ταύτης ἡϊόνος οὔτε πρόσω χωρεῖ οὔτε πη ἐς ὕψος ἐπαίρεται μεῖζον, καίπερ πανταχόθεν αἰε περιρρεομένη ποταμῶν ἐκβολαῖς ἀναρίθμων τε καὶ ὑπερφυῶν ἄγαν, ἀλλ' ἀναποδίζουσα ὀπίσω ἐπάνεισιν αὐτῆς καὶ μέτρον διαριθμουμένη τὸ ταύτης ἴδιον, διασιώζει τὸν ἐξ αὐτῆς ὄρον, ὥσπερ τινὰ δειμαίνουσα νόμον, ἀνάγκη τε τῇ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὸ ἀκριβὲς σφιγγομένη καὶ φυλασσομένη μὴ τι τῶν ξυγκειμένων ἐκβᾶσαι φανείη. τὰς γὰρ ἄλλας ἀπάσας τῆς θαλάσσης ἀκτὰς οὐκ ἀπ' ἐναντίας αὐτῇ, ἀλλ' ἐκ πλαγίου ξυμβαίνειν κεῖσθαι. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων γινωσκέτω τε καὶ λεγέτω ἕκαστος ὅπη αὐτῇ φίλον.

P 581 ζ. "Οτου δὲ ὁ Χοσρόης ἔνεκα Λαζικῆς μεταποιεῖσθαι διὰ σπουδῆς εἶχεν ἤδη μὲν πρόσθεν μοι ἐρρήθη· ὃ δὲ δὴ αὐτόν τε καὶ Πέρσας

1. καὶ ἀν.] *Wv V*; καὶ *om.* gli altri *codd.* e *le edd.* 3. ἀπτομένη *Wv V f (marg.), Reg.* τῇδε *per* ταύτη e ἡϊόνος] e *Wv V* ἡϊόνος *gli altri codd.* e *le edd.* 4-5. περὶ ῥεομένη *D* 5. ἄγων *m* 6. ἐπάνεισι *D* δὴ ἀρι-  
 7. ἐξ αὐτῆς] *Wv Vf (marg.) L* αὐτῆς *gli altri codd.* e *le edd.* σημαίνουσα *D* ἀνάγη *W* 9. ἐκβᾶσαι *D* 11. τε *om.* e ὅπως *Me CD mf (corr. in marg.), P* φίλων *mf (corr. in marg.)* 13. ἐρρύθη *D*

nendo il progresso del mare e reprimendone il corso, fa sì che per prima volta ed ivi soltanto esso si arresti, certamente perchè il Creatore ivi pose i suoi confini. Poichè il mare toccato che abbia quella riva non va più oltre nè si solleva a maggior altezza, quantunque riceva in sè lo sbocco di fiumi innumerevoli e grossi assai, ma retrocede dapprima e poi torna in avanti sulla riva, pur sempre tenendosi alla stessa misura e serbando i limiti da quella impostigli; quasi, rispettoso di una certa legge e costretto per necessità all'ubbidienza esatta di quella, prenda cura che non paia trasgredire alcun che di quanto gli è imposto; poichè tutte le altre sponde del mare non trovansi di contro ad esso, ma di fianco. Ma di queste cose giudichi e dica ciascuno secondo gli aggrada.

VII. Per qual ragione Chosroe si occupasse di far sua la Lazica, già fu da me detto di sopra. Quel che poi più di tutto

μάλιστα πάντων ἐς τοῦτο ἤνεγκεν, ἐνταῦθα δηλώσω, ὅτι δὴ καὶ χώραν  
 τήνδε περιηγησάμενος ξύμπασαν σαφῆ τὸν περὶ τοῦτου πεποίηκα λόγον.  
 πολλάκις οἱ βάρβαροι οὗτοι, Χοσρόου σφίσιν ἡγουμένου, στρατῷ με-  
 γάλῳ ἐμβάλλοντες ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν οὐκ εὐδιήγητα μὲν τοῖς πολε-  
 5 μίοις ἐπῆνεγκαν πύθη, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ὑπὲρ αὐτῶν λόγοις ἐρρήθη, V 190  
 αὐτοῖς δὲ ὄφελος οὐδ' ὅτι οὐκ ἀπενεγκαμένοις ἐνθένδε τοῖς τε χρήμασι  
 καὶ τοῖς σώμασι πρόσθεν κεκακῶσθαι ξυνέπεσε. πολλοὺς γάρ ἀπο-  
 βεβληκότες αἰεὶ ἀπηλλάσσοντο ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς. διὸ δὴ ἐς ἥθη  
 ἐπανιόντες τὰ πάτρια Χοσρόῳ ὡς λαθραιότατα ἐλοιδοροῦντο καὶ δια-  
 10 φθορέα τοῦ Περσῶν γένους αὐτὸν ἀπεκάλουν. καὶ ποτε καὶ ἐκ Λα-  
 ζικῆς ἐπανήκοντες, ἐπειδὴ ἐνταῦθα πύθεσιν ἔτυχον ὀμιληκότες ἀνη-  
 κέστοις τισὶ, ξυστίσεσθαι τε ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπ' αὐτὸν ἐμελλον καὶ  
 διαχρήσεσθαι θανάτῳ οἰκτίστῳ, εἰ μὴ προμαθὼν ἐφυλάξατο θωπεῖα  
 πολλῇ τοὺς ἐν σφίσι λογιμωτάτους περιελθὼν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἀπολο-

2. σύμπασαν D πεποίηκε WvV 3. σφίσι D 4. ἐκβαλόντες WvV  
 ἐμβάλλοντες m ἐμβάλλοντες f (corr. in marg.), H 5. ὥσπερ] f (marg.), le  
 edd. ἄπειρ i codd. 6. χρήμασί τε D χρήμασι<sup>δὲ</sup> mf (corr.) 7. πρὸς δὲ MC  
 Dmf (corr. in marg.), HP κεκακῶσθαι i codd., HP κεκακωμένοις f (marg.),  
 H (id.) B 8. ἐπὶ f (marg.) L 9. χοσρόην MCDmf, HP 13. διαχρή-  
 σεσθαι] le edd. διαχρήσασθαι i codd. πωπία MCDmf (corr.)

spinse a ciò lui ed i Persiani verrò qui ad esporre, ora che, avendo  
 descritta tutta questa regione, ho reso intelligibile ciò che dovrò  
 dirne. Spesse volte questi barbari guidati da Chosroe irrupero  
 nell'impero romano e cagionarono ai loro nemici guai inenarra-  
 bili, siccome già esposi nei libri ad essi relativi; i quali fatti però  
 ad essi non recarono alcun vantaggio, ma anzi ne riportaron  
 piuttosto danno così negli averi come nelle persone, poichè sempre  
 dovettero ritirarsi dal suolo romano con perdita di molti dei loro;  
 perlocchè tornati in patria copertamente mormoravano contro  
 Chosroe, chiamandolo perdizione della stirpe loro. Ed una volta,  
 reduci dalla Lazica dopo avervi patite gravissime iatture, presero  
 apertamente a cospirare contro di lui, e l'avrebbero crudelmente  
 ucciso se egli, avvertito a tempo, non si fosse premunito acca-  
 rezzando molto accortamente gli ottimati. Volendo quindi pur-



B 489 γείσθαι τὴν κατηγορίαν ἐθέλων μέγα τι ὄφελος Περσῶν τῇ ἀρχῇ  
 ἐκπορίζεσθαι διὰ σπουδῆς εἶχε. πόλει γοῦν Δάρας αὐτίκα ἐγκεχειρηκῶς  
 ἀπεκρούσθη ἐνθένδε, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἐς ἀπόγνωσιν τε τῆς τοῦ χωρίου  
 ἐπικρατήσεως παντάπασιν ἦλθεν. οὐδὲ γὰρ αὐτὸ ἐξ ἐπιδρομῆς ἐξαιρή-  
 σειν τὸ λοιπὸν εἶχεν, οὕτω φυλασσομένων τῶν ἐκείνῃ φρουρῶν, οὐ μὴν 5  
 οὐδὲ πολιορκῶν μηχανῇ τινι περιέσεσθαι αὐτῶν ἠλπίζε. τά τε γὰρ  
 ἄλλα τῶν ἐπιτηδείων ἐς αἰὲν ἐν πόλει Δάρας διαρκῶς ἐστὶν ἐξεπίτηδες  
 ἀποκείμενα, ὅπως δὴ ἐς μέγα τι χρόνου διαρκέσειε μῆκος, καὶ πηγὴ  
 ἀγχιστά πη φυσμένη ἐν χώρᾳ κρημνῶδει ποταμὸν ἀπεργάζεται μέγαν,  
 ὥσπερ τῆς πόλεως εὐθὺ φέρεται, οὐ δυναμένων τῶν ἐπιβουλεύειν ἐφευμένων 10  
 ἐτέρωσέ πη αὐτὸν ἀποτρέπειν ἢ τρόπῳ τῇ ἄλλῃ διὰ τὴν δυσχωρίαν  
 βιάζεσθαι. ἐπειδὴν δὲ τοῦ περιβάλλου ἐντὸς γένηται, τὴν τε πόλιν  
 περιῶν ξύμπασαν καὶ τὰς ταύτῃ δεξαμενὰς ἐμπλησάμενος εἶτα ἔξεισιν,

2. εἶχεν *Dmf* ἐγκεχειρικῶς *CWvV* 3. ἥπερ *WvVf* (*marg.*), *Reg.*  
 5. τολοιπὸν *CDWv* 7. διπνεκῶς *MCDmf*, *H* ἐστὶν] *WvVLf* (*marg.*);  
*om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἀποκείμενα] *WvV* διακείμενα *L* ἐπικαί-  
*μενα gli altri codd.* ἐπικαίμενά ἐστὶν *le edd.* διαρκέσειε μῆκος *W* 9. χώρῳ  
*WvV* 10. ὥσπερ *W* εὐθὺς *D* φερέμενων *Wv* 11. ἐτέρωσε *WvV*  
 12. εὐθὺς *per* ἐντὸς *MCDmf* εὐθὺς *WvVL* 13. περιῶν *W* δεξαμενὰς *D*  
 ἐμπλησάμενος *om. D*

garsi dell'accusa che gli veniva fatta, si diede a cercare di pro-  
 cacciare all'impero persiano qualche grande incremento. Prese  
 dunque tosto ad attaccare la città di Dara, ma ne fu respinto,  
 siccome io narrai, e dovette rinunciare affatto ad impossessar-  
 sene, poichè non gli era più possibile di prenderla d'assalto, cu-  
 stodita così com'era da quel presidio, nè avea alcuna speranza  
 di poterla prendere con assedio. Infatti la città di Dara è sempre  
 appositamente provvista d'ogni vettovaglia, bastevole per lungo  
 tempo, ed una sorgente che trovasi prossima in regione alpestre  
 forma un gran fiume, il quale corre diritto verso la città; talchè  
 coloro che intendono ad assalirla non possono nè volgerlo al-  
 trove nè, per le difficoltà del luogo, forzarlo in alcuna maniera.  
 E dopo che quel fiume è entrato nella città e tutta l'ha percorsa  
 riempiendone tutte le cisterne, esce da quella ed in prossimità  
 della cinta cade in una voragine; quindi scompare e dove mai

ὥς ἀγχοτάτω τε τοῦ περιβόλου ἐς χάος ἐμπεσὼν ἀφανίζεται. καὶ ὅπη  
 ποτὲ τὸ ἐνθὲνδε ἐκδιδῶσιν οὐδενὶ γέγονε φανερόν ἐς τότε τοῦ χρόνου.  
 τοῦτο δὲ τὸ χάος οὐκ ἐπὶ παλαιοῦ γεγονὸς ἔτυχεν, ἀλλὰ χρόνῳ πολλῷ P 582  
 ὕστερον ἢ τὴν πόλιν Ἀναστάσιος βασιλεὺς ἐδείματο ταύτην, ἥ φύσις  
 5 αὐτοῦ τοῦ χωρίου ἀπαιτοματίσασα ἔθετο, καὶ δι' αὐτὸ συμβαίνει τοῖς  
 προσεδρεύειν ἐθέλουσιν ἀμφὶ πόλιν Δάρας πιέζεσθαι ὕδατος ἀπορίᾳ  
 πολλῇ.

Ταύτης οὖν, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἀποτυχὼν δ' Χοσρόης τῆς πείρας  
 ἐς ἔννοιαν ἦλθεν ὥς, ἣν καὶ πόλιν οἱ Ῥωμαίων ἐτέραν τινὰ παραστή- B 490  
 10 σασθαι δυνατόν εἶη, ἀλλὰ καθίζεσθαι οὐ μὴ ποτε οἷός τε εἶη ἐν μέσῳ  
 Ῥωμαίων, ὀχυρωμάτων τοῖς πολεμίοις ἀπολελειμμένων ὀπίσω πολλῶν.  
 καὶ Ἀντιόχειαν γὰρ τούτου δὴ ἔνεκα ἐς ἔδαφος καθελὼν ἀπηλλάγη  
 ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς. διὸ δὴ μετεωρισθεὶς τὴν δαίνοιαν ἐπὶ μακρο-  
 τέρας ἐλπίδος ὠχεῖτο, διερευνώμενος ἀμήχανα ἔργα. ἀκοῇ γὰρ ἔχων

1. ἀγχοτάτω *Wv* ἀγχιτάτω *V* Dopo περιβόλου *D* ripete le parole εὐθὺς  
 γέννηται (p. 44, r. 12) — τε τοῦ senza omettere ἐμπλησάμενος (p. 44, r. 13). 2. ἐκδί-  
 δωσι *D* γέγονεν *D* 3. ἐκ παλαιοῦ *Scheftlein* (p. 53), ma a torto. 5. αὐτὸ  
 per αὐτοῦ *WvV* ἀπ' αὐτοματίσασα *D* διὰ τοῦτο *WvVf* (marg.), *Reg.* συμ-  
 βαίνειν *D* 8. ὅπερ *WvVL* ὅπερ εἴρηται *f* (marg.) 9. ἐνοιαν *D* οἱ om. *D*  
 10. δυνατόν *MCDmf* (corr. in marg.), *P* εἶη om. *WvV* 12. εἵνεκα *MC*  
*DvVmf* (corr. in marg.), *H* ἐς ἔδαφος om. *MCDmf* (agg. in marg.) ἐξελὼν  
*MCDmf* κασιελὼν ἦνίκα ἐξεῖλεν ἀπ. *WvV*, *H* κασιελὼν ἦνίκα ἀπ. *f* (marg.)  
 14. ὠχεῖτο *W* ὠχεῖτο *vV*

vada poi a riuscire niuno fin qui potè sapere. Questa voragine  
 non è di antica data, ma di tempo assai posteriore alla fonda-  
 zione della città sotto l'imperatore Anastasio. La natura stessa  
 del luogo la formò spontaneamente. Quindi accade che coloro  
 che vogliono porre assedio alla città di Dara sono travagliati da  
 grande penuria di acqua.

Chosroe adunque, non riuscito in questo tentativo, riflettè che  
 se pur mai egli potesse impossessarsi di un'altra città romana,  
 non sarebbe in grado di mantenersi così in mezzo ai Romani,  
 quando indietro rimanessero molte fortezze in poter dei nemici;  
 poichè appunto per tal ragione avea già rasa al suolo Antiochia  
 pria di ritirarsi dal territorio romano. Spingeva egli quindi il pen-  
 siero a più lontane speranze meditando ardue imprese. Avendo



H 328 ὄντινα τρόπον ἐπ' ἀριστερᾷ Πόντου τοῦ Εὐξείνου, οὗτοι δὲ βάρβαροι οἱ ἀμφὶ τὴν Μαιώτιν ὥκηνται λίμνην ἀδεῶς κατατρέχουσι Ῥωμαίων τὴν γῆν, οὕτω καὶ Πέρσαις Λαζικὴν ἔχουσι πόνῳ οὐδενὶ δυνατὰ ἔσεσθαι ἔλεγεν, ἥνίκα ἂν βουλομένοις ἦ, εὐθὺ Βυζαντίου ἵεναι, οὐδαμῇ δια- 5 πορθιμευομένοις τὴν θάλασσαν, ὥς καὶ τὰ ἄλλα βηρβαρικὰ ἔθνη, ἃ ταύτῃ ἴδρυται, ἐς αἰὲ ὀρώσι. διὰ ταῦτα μὲν Λαζικῆς Πέρσαι μετα- ποιῶνται. ἐγὼ δὲ ἔθεν τὴν ἐκβολὴν τοῦ λόγου ἐποιησάμην ἐπ' ἀνέμῳ.

ἡ'. Χωρίκης μὲν οὖν καὶ ὁ Μήδων στρατὸς ἐστρατοπεδεύσαντο ἀμφὶ τὸν ποταμὸν Ἰππιν. ἐπειδὴ δὲ ταῦτα Γουβάζης τε, ὁ Κόλχων βασιλεὺς, ἔμαθε καὶ Δαγισθαῖος, ὥσπερ ἤγειτο τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, 10 ἐπίκοινα βουλευσάμενοι ἤγον ἐπὶ τοὺς πολεμίους τὸ Ῥωμαίων τε καὶ Λαζῶν στράτευμα. γενόμεναί τε Ἰππιδος τοῦ ποταμοῦ ἐπὶ θάτερα

1. ἐπ' DWV *ol* ἐπ' gli altri codd. e le edd. *ol* ἐπ' van Herwerden καὶ per οὗτοι δὲ βάρβ. van Herwerden διὰ WV 2. *ol* om. i codd. e le edd. καὶ ἀδεῶς MCDmf 2-3. Le parole ἀδεῶς - γῆν om. WV 3. ὥς τὸ per οὕτω WV 4. ἔλεγεν om. WV VL; in parent. f οὐδαμοῦ MCDmf (corr. in marg.), P 5. ὥσπερ per ὥς WV Vf (marg.) L ἃ om. WV VL 6. ἴδρυται MCDmf, H (marg.) ἐπ' αἰὲ ὀρώσιν D 8. χωρία *ol* μὲν WV V (*ol* - in rasura) 9. τὸν om. WV VL ἵππειν mf (corr.) κολχῶν WV V 10. δαγισθαῖος WV VL 11. ἐπίκοινα WV Vf (marg.), Reg. ἐς πάγκοινον gli altri codd. e le edd. τε om. WV; in parent. f

infatti udito come i barbari che stanno a sinistra del Ponto Eusino sulla palude Meotide liberamente facciano scorrerie sul suolo romano, diceva che così anche i Persiani, quando fossero in possesso della Lazica, facilmente potrebbero a lor talento andar direttamente a Bizanzio senza passare il mare, come pur fanno sempre le altre popolazioni barbare che ivi abitano. Tale è la ragione per cui i Persiani agognano il possesso della Lazica. Ed ora io tornerò col mio dire là donde mi partii.

VIII. Choriane adunque coll' esercito persiano pose accampamento presso il fiume Ippi. All' udir ciò Gubaze re dei Colchi e Dagistheo, duce dell' esercito romano, tenuto fra loro consiglio, mossero colle truppe romane e laze contro i nemici. Passati all' altra sponda del fiume Ippi, e postovi il campo, presero

καὶ αὐτοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενοι τὰ παρόντα ἐν βουλῇ εἶχον, πότερα  
 μένουσί τε αὐτοῖς καὶ δεχομένοις ἐπιόντας τοὺς ἐναντίους ξυνοίσει μᾶλλον V 191  
 ἢ ἐπὶ τοὺς πολεμίους σφίσιν ἰτέον, ὅπως δὴ θάρσους τοῦ σφετέρου B 491  
 ποιησάμενοι ἐπίδειξιν Πέρσαις, ἐνδηλά τε τοῖς ἐναντίοις καταστησάμενοι  
 5 ὥς καταφρονήματι ἐπ' αὐτοὺς ἴωσι, τῆς τε ξυμβολῆς αὐτοὶ ἄρξονται καὶ  
 δουλώσαι τῶν ἀνθισταμένων τὸ φρόνημα ἱκανοὶ εἶεν. ἐπειδὴ τε ἡ  
 γνώμη ἐνέκκα τῶν ἐπὶ τοὺς πολεμίους παρακαλούντων, ὥρμητο ἐπ'  
 αὐτοὺς εὐθὺς ἅπαντες. ἐνταῦθα Λαῶι Ῥωμαίοις ξυντάσσεσθαι οὐκέτι P 583  
 ἤξιουν, προτεινόμενοι ὅτι δὴ Ῥωμαῖοι μὲν οὔτε πατρίδος οὔτε τῶν  
 10 ἀναγκαιοτάτων προκινδυνεύοντες ἐς τὸν ἀγῶνα καθίστανται, αὐτοῖς δὲ  
 ὑπὲρ τε παίδων καὶ γυναικῶν καὶ γῆς τῆς πατρίδας ὁ κίνδυνός ἐστιν.  
 ὥστε καὶ γυναικας τὰς σφετέρας ἐρυθριῶεν, εἰ σφίσι πρὸς τῶν ἐναν-  
 τίων κρατεῖσθαι ξυμβάλῃ. ταύτῃ δὴ τῇ ἀνάγκῃ τὴν οὐκ οὔσαν αὐτοῖς  
 ἀρετὴν αὐτοσχεδίσειν ὑπόπτειον. πρῶτοι δὲ αὐτοὶ κατὰ μόνας ὥρων

2. πολεμίους *per* ἐναντίους *Wv Vf (marg.)*, *Reg.* 3. ὅπερ *per* ὅπως *f (corr. in marg.)*, *H* 4. ποιησάμενος *D* ἐνδειλά *MCDmf (corr. in marg.)* καταγησά-  
 μενοι *D* 5. ἴωσιν *Wv V* τοῖς *per* τῆς *W* τε *om. Reg.* αὐτῆς ἄρχοντες *Wv V*  
*f (marg.)*, *Reg.* καὶ *om. Wv V*, *Reg.*; *in parent. f (marg.)* 8. ξυντάσσεσθαι *W*  
 10. ἀναγκαιῶν *MCDmf (corr. in marg.)*, *H (id.) P* 11. ἔστι *M* ἔστι *CDmf*  
 12. ἐρυθριῶντες *MCDmf (corr. in marg.)* 13. ξυμβαίνει κρατεῖν *Wv Vf (marg.) L*  
 γὰρ *per* δὴ *Wv Vf (marg.) L* 14. ὑπόπτειον *f (corr.)* τε *per* δὲ *Wv V*

a discutere sul da fare; se, cioè, meglio convenisse loro aspettar di piè fermo l'assalto dei nemici, oppure marciar contro di essi, onde dar prova ai Persiani del loro coraggio e mostrare ai nemici come non ne facesser caso, andando ad incontrarli, e col- l'aprire essi stessi la pugna poter abbattere l'animo di coloro. Vinse il partito di quelli che volean sfidar i nemici; e tosto mossero tutti contro di loro. Ma i Lazi allora ricusarono di marciar insieme coi Romani, dando a motivo che i Romani andando a quella pugna non mettevano a rischio nè la loro patria nè i loro più cari, mentre essi arrischiavano i loro figli, le loro mogli e la terra nativa, talchè avrebber pur dovuto arrossire dinanzi alle donne loro se mai avvenisse che fossero vinti. Collo sprone di tal necessità pensavano essi di poter improvvisare quel valore che loro mancava. Bramavano quindi andar primi e da soli contro



τοῖς πολεμίοις ὁμῶς ἰέναι, ὅπως αὐτοὺς μὴ ξυνταράξωσιν ἐν τῷ ἔργῳ  
 Ῥωμαῖοι, οὐχ ὁμοίως σφίσιν ἐς τὸν κίνδυνον προθυμούμενοι. ταῦτα  
 νεανειυσαιμένων Λαζῶν περιχαρῆς ὁ Γουβάζης γενόμενος μικρὸν τε  
 ἀποθεν Ῥωμαίων αὐτοὺς ἐνυγκάλεσας τοιάδε παρεκελεύσατο « Παρκίνε-  
 « σιν μὲν ἐς εὐφυχίαν ὁρμῶσαν οὐκ ὀδᾶ εἴ τινα δεῖ πρὸς ὑμᾶς, ὧ 5  
 « ἄνδρες, ποιῆσθαι. ὅς γάρ ἢ τῶν πραγμάτων ἀνάγκη τὴν προθυ-  
 « μίαν ἀνίστησι, παρακελεύσεως ἂν οὐδεμιᾶς προσδεῖν ὀλομαι, ὅπερ καὶ  
 B 492 « ὑμῖν ἐν γε τῷ παρόντι τετύχηκεν. ὅπερ γυναικῶν γὰρ καὶ παίδων  
 « καὶ γῆς τῆς πατρίδος καὶ ἀπλῶς εἰπεῖν ὑπὲρ τῶν ὅλων ὁ κίνδυνός  
 « ἔστιν, ὑπὲρ ὧν ὑμῖν ἐπίσται Πέρσαι. τοῖς δὲ τι ἀραιρεῖσθαι τῶν 10  
 « ὑπαρχόντων βραχέως οὐδεὶς τῶν πάντων παραχωρεῖ, ἐπιμάχεσθαι  
 « τῶν προστηκόντων ἀνγκαλζούσης τῆς φύσεως. οὐκ ἄγνοεῖτε δὲ ὡς  
 « Περσῶν τὴν πλεονεξίαν οὐδὲν ἴσθηται, ἐν ἐξουσίᾳ γεγόνόσι τοῦ δού-  
 « νασθαι, οὐδὲ ἄρξουσι μόνον ὑμῶν ἢ τάξουσι φόρους ἢ τὰλλα κατη-

1. αὐτοῖς *WvV* 2. ὁμοῖα *WvVL* προθυ[μ]ενοι (sic) *W* 3. μικροὶ *D* δὲ *L*  
 4. παρακελεύσαντο *D* 5. ὅτι δὲ περ εἰ τινα δεῖ *WvV* 7. ὥσπερ *MCDmf, P*  
 8. ὑμῖν] *WvV* (marg.), *H* (id.) ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* 10. ὑμῖν] *WvV*  
*f* (marg.) *L* ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* 11. διαχωρεῖ *f* (corr.) ἐπεὶ μάχ.  
*WvV* 12. δὲ] *WvVL, B*; om. *gli altri codd., HP* 13. Περσῶν] *MCD*  
*WvVmL* πέρσαις *f, le edd.* ἴσθηται *D* γεγόνόσι *D* γεγόνόσι *f* (in parent.);  
 om. *WvVL* 14. ὑμῶν] *WvV* ἡμῶν *gli altri codd. e le edd.* τὰ ἄλλα *DWvV*

i nemici, perchè i Romani non fosser loro d'impaccio nell'azione non andando al cimento con ardore pari al loro. Gubaze lieto di questa foga dei Lazi, convocatili poco lungi dai Romani, li esortò con queste parole: « Non so, o valenti uomini, se vi sia  
 « bisogno di parlarvi per incitarvi ad essere animosi, poichè non  
 « mi pare che abbian d'uopo di alcuna esortazione coloro che  
 « sono spronati dalla necessità delle cose, siccome presentemente  
 « a voi avviene. Chè per voi trattasi in questo cimento delle  
 « vostre donne e de' figli e della patria terra ed in una parola di  
 « tutto ciò che contro di voi mena i Persiani; e non v'ha chi  
 « voglia cedere alcunchè a coloro che colla forza intendono di  
 « tutto privarlo, dacchè la natura lo costringe a difendere quanto  
 « gli appartiene. Nè voi ignorate che l'avidità dei Persiani non  
 « ha limite quando abbiano in mano il potere. Chè se essi vi  
 « vinceranno in guerra, non si contenteranno di comandarvi, ma

« κόους ποιήσονται, εἴ τι μὴ ἐπιελήσμεθα ὧν ὁ Χοσρόης ἐγκεχείρηκεν  
 « ἐφ' ὑμῖν οὐ πολλῷ πρότερον, ἣν νῦν περιέσωνται ὑμῶν τῷ πολέμῳ.  
 « ἀλλὰ μὴδὲ ἄχρι τοῦ λόγου προϊέτω μοι τὰ τῆς Περσῶν πείρας, μὴδὲ  
 « διαλιπέτω τὸ Λαζῶν ὄνομα. οὐ χαλεπὸς δὲ, ὦ ἄνδρες, ἡμῖν ὁ πρὸς  
 5 « Μήδους ἀγὼν, πολλάκις αὐτοῖς καὶ ἐς χεῖρας ἐλθοῦσι καὶ ὑπερβαλ-  
 « λομένοις τῇ μάχῃ. τῷ γὰρ ξυνειθισμένῳ τὸ δύσκολον οὐδαμῇ πᾶ-  
 « ρεστι, προδαπανηθείσης τῆς τοῦ ἔργου ταλαιπωρίας μελέτη καὶ πείρα.  
 « ὥστε διὰ τοῦτο καὶ κατατρонеῖν τῶν πολεμίων, ἅτε νενικημένων ἐν  
 « ξυμβολαῖς καὶ οὐχ ὥς ὁμοίως θρασυνομένων ἡμᾶς δεήσει. φρόνημα  
 10 « γὰρ δουλωθὲν ἅπαξ παλινδρομεῖν ἥκιστα εἴωθε. ταῦτα τοίνυν ἐκλο-  
 « γιζόμενοι μετὰ τῆς ἀγαθῆς ἐλπίδος τοῖς ἐναντίοις ὁμόσε χωρεῖτε ».

Τοσαῦτα Γουβάζης εἰπὼν ἐξῆγε τὸ Λαζῶν στράτευμα, καὶ ἐτάξαντο B 493  
 ὡδε. πρῶτοι μὲν οἱ Λαζῶν ἵππεῖς τεταγμένοι ἀπ' ἐναντίας ἦσαν,

1. ὧν Wv ὁ om. Wv VL ἐγκεχείρηκε D 2. ὑμῖν] Wv Vf (marg.),  
 H (id.) ἡμῖν gli altri codd. e le edd. ἥ per ἣν L οὐν per νῦν Wv Vf (marg.) L  
 περιέσονται Wv V, P ὑμῶν] Wv Vf (marg.) L ἡμῶν gli altri codd. e le edd.  
 3. προϊέτω μοι om. MCDmf (agg. in marg.) 4. διαλιπέτω L τῶν per τὸ  
 Wv V χαλεπὸς DWv V δὲ om. D ὑμῖν Wv VL 5. καὶ innanzi ἐς om.  
 MCDmf (agg. in marg.) 5-6. ὑπερβαλλομένους Wv VL 6. ξυνειθισμένῳ  
 Wv Vf (marg.), Reg. οὐδαμῇ W 9. ὥς om. Wv VL; in parent. f ἡμῶν  
 Wv VL « ἡμῖν I. Sc. » f (marg.) 10. παλινδρομήν W εἴωθεν Wv V

« v' imporranno tributi e in ogni altra cosa vi tratteranno come  
 « sudditi, se pur non siamo dimentichi di quanto, non molto fa,  
 « Chosroe fece contro di voi. Orsù adunque il vostro ardore  
 « contro i Persiani non si tenga alle parole e non venga meno  
 « a sè stesso il nome dei Lazi. A noi, o valenti uomini, non  
 « riuscirà grave il pugnare contro Persiani, dacchè spesso e felice-  
 « mente combattemmo contro di essi; imperocchè l'essere assue-  
 « fatto sopprime le difficoltà, l'esercizio e l'esperienza avendo già  
 « scemata la molestia dell'opera. Talchè per ciò dovrete voi spre-  
 « giare i nemici come quelli che, vinti nelle battaglie, sono a voi  
 « in ardimento inferiori; chè l'animo una volta abbattuto non è  
 « solito poi tornare a destarsi. Con tali pensieri in mente e  
 « pieni di buona speranza marciate uniti contro i nemici ».

Dopo aver così parlato, Gubaze fece avanzare le truppe laze,  
 disponendole a questo modo: la cavalleria dei Lazi incedeva per



ὀπισθεν δὲ οὐκ ἀγχιστά πη, ἀλλ' ὥς ἀπωτάτω, ἢ Ῥωμαίων ἵππος αὐτοῖς  
 εἶπετο. τούτων δὲ δὴ τῶν Ῥωμαίων ἡγοῦντο Φιλίππαγός τε, Γήπαις  
 γένος, δραστήριος ἀνὴρ, καὶ Ἰωάννης Ἀρμένιος, διαφερόντως ἀγαθὸς  
 τὰ πολέμια, Θωμᾶ υἱὸς, ὅνπερ ἐπὶ κλησιν ἐκάλουν Γουβίζην, οὗ δὴ καὶ  
 P 584 τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη. ἐν ὕστερῳ δὲ Γουβίζης τε ὁ Λαζῶν 5  
 βασιλεὺς καὶ Δαγισθαῖος ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς ἦν τοῖς ἀμφοτέρων  
 πεζοῖς εἶποντο, λογισάμενοι ὥς, εἰ τοῖς ἵππεσσι τραπήναι ξυμβαίη, ἐς  
 αὐτοὺς ῥᾶστα σωθήσονται. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν καὶ Λαζοὶ τῇ τρόπῳ  
 τούτῃ ἐτάξαντο, Χωριάνης δὲ ἀνδρας μὲν χιλῖους τῶν οἱ ἐπομένων  
 ἀπολεξάμενος τεθωρακισμένους τε καὶ τᾶλλα ἐξοπλισμένους ὥς ἀριστα, 10  
 H 329 πρόσω ἐπὶ κατασκοπῇ ἐπεμψεν, αὐτὸς δὲ παντὶ τῇ ἄλλῃ στρατῷ ὀπισθεν  
 ἦει, φυλακτῆριον ὀλίγων τινῶν ἐν στρατοπέδῳ ἀπολιπών. προτερήσασα  
 δὲ ἡ Λαζῶν ἵππος ἀτιμάζει τὰς ἐπαγγελίας οἷς ἔδρασεν, ἐπὶ τῶν ἔργων  
 διαβαλοῦσα τὰς πρόσθεν ἐλπίδας. τοῖς γὰρ τῶν πολεμίων προδρόμοις  
 V 192 ἐντετυχηκότες ἐξαπιναιώς, οὐκ ἐνεγκόντες τε τὴν αὐτῶν ὄψιν, στρέψαντες 15

- |   |   |
|---|---|
| 1. ἀπωτάτω D                                  | 4. γουβίζην MCDmf (corr. in marg.), H καὶ MCD |
| Wmf (corr.)                                   | 5. τί καὶ ὁ D, P                              |
| f (marg.), Reg.                               | 7. λογισάμενον D ξυμβαίνει WvV                |
| 8. ἐτάξαντο, χωριάνης WvV (χωριάνης) οἱ om. D | 10. τὰ  |
| ἄλλα WvV                                      | 11. δὲ παντὶ om. D                            |
| 12. ἐν τῇ WvV προτερήσασα D                   |   |
| 13. ἵπποις (sic) D                            | 14. διαβαλλοῦσα M                             |
|   | 15. τρέψαντες WvVf (marg.), Reg.              |

prima schierata di fronte; dietro ad essa, non dappresso, ma a  
 gran distanza, seguiva la cavalleria romana. Questi Romani eran  
 comandati dal gepide Filegago, uomo coraggioso, e dall' armeno  
 Giovanni, valente guerriero, figlio di Tommaso, cognominato  
 Guze, del quale tenni parola già nei libri antecedenti. Per ul-  
 timi seguivano il re dei Lazi, Gubaze, ed il capitano dei Ro-  
 mani, Dagistheo, coi fanti di ambedue, calcolando che se la caval-  
 leria volgesse le terga, riparerebbe facilmente fra questi. I Romani  
 dunque ed i Lazi ordinaronsi in tal modo. Choriane, poi, scelti  
 mille uomini de' suoi, ben muniti di corazza e di ogni altra arma-  
 tura, li mandò innanzi in esplorazione e marciò egli stesso dietro  
 di loro con tutto l' esercito, lasciando nell' accampamento pochi  
 uomini di guardia. La cavalleria dei Lazi, ch' era all' avanguardia,  
 smentì coi fatti le sue promesse, rovesciando alla prova le spe-  
 ranze di prima, poichè scontratisi subitamente coll' avanguardia

αὐτίκα τοὺς ἵππους, κόσμῳ οὐδενὶ ὀπίσω ἀνέστρεφον, τοῖς τε Ῥωμαίοις ἐπειγόμενοι ἀνεμίγνυντο, ἐς αὐτοὺς οὐκ ἀπαξιοῦντες καταφυγεῖν, οἷς δὴ ξυντάσσεσθαι τὰ πρότερα ὠκνοῦν. ἐπειδὴ δὲ ἀμφοτέροι ἀλλήλων ἀγχίστα ἴκοντο, χειρῶν μὲν τὰ πρῶτα οὐδέτεροι ἤρχον οὐδὲ ξυνέμισγον, B 494  
 5 ἀλλὰ τῶν ἐναντίων ἐκάτεροι ἐπιόντων μὲν ἀνεπόδιζον, ὑποχωροῦντων δὲ ἐπεβάτευον, ἐς τε ὑπαγωγὰς καὶ παλιώξεις καὶ ἀγχιστράφους μεταβολὰς πολὺν τινα κατέτριψαν χρόνον.

Ἦν δέ τις Ἀρταβάνης ὄνομα ἐν τούτῳ τῷ Ῥωμαίων στρατῷ, Περσαρμένιος γένος, ὅσπερ ἐς Ἀρμενίους τοὺς Ῥωμαίων κατηκόους πολλῶν  
 10 πρότερον ἀπηυτομοληκῶς ἔτυχεν, οὐχ ἁπλῶς, ἀλλὰ φόνῳ Περσῶν εἴκοσι καὶ ἑκατὸν ἀνδρῶν μαχίμων, Ῥωμαίοις τὴν ἐς αὐτοὺς πίστιν πεποιημένος ἐχέγγυον. Βαλεριανῷ γὰρ τότε στρατηγῶντι ἐν Ἀρμενίοις ἐς ὅσιν ἐλθὼν ἀνδρας πεντήκοντα Ῥωμαίους οἱ αὐτῷ διδόναι ἔδειτο. τυχὼν τε

2. ἐπιγινόμενοι *Wv Vf (marg.), Reg.* εἰς *f (marg.)* 3. ξυντάσσεσθαι *Wv*  
 ταπρότερα *Wv V* 4. ξυνέμισον *D* 6. ἐπεμβατεύειν *D (corr.)* παλιώξεις  
*MCDmf* παλινδιώξεις *Wv Vf (marg.), Reg.* 9. γένος *in parent. f (marg.)*  
 ὅσπερ *W* ἐς *soprascr. C* Ῥωμαίους *D* 10. ἀπηυτομοληκῶς *MCDmf (corr.)*  
 11. αὐτὸν *Wv Vf (marg.) L* 13. Ῥωμαίους] *Wv Vf (marg.), Reg.* τῶν παρὰ  
 Ῥωμαίοις *gli altri codd. e le edd.*

nemica, non resistendo alla sua vista, volser tosto i cavalli tornando via disordinatamente e raggiunsero in fretta i Romani, non isdegnando riparare presso coloro coi quali già prima avean ricusato di andare uniti. Giunti che poi furon vicini gli uni e gli altri, dapprima niuna delle due parti aprì la battaglia, nè impegnaron la mischia, ma ognun di loro all' avanzar del nemico indietreggiava, al retrocedere di esso lo incalzava, e così dando indietro e poi di nuovo avanzando, e con continui va e vieni molto tempo si consumò.

In quell'esercito romano v'era un persarmeno di nome Artabane, il quale già molto prima avea disertato presso gli Armeni soggetti ai Romani, e non semplicemente, ma con l'uccisione di centoventi valenti guerrieri persiani, dando pegno ai Romani della sua fedeltà verso di loro. Poichè egli presentatosi a Valeriano, che allora era al comando delle truppe di Armenia, lo pregò di



ὧν περ ἐβούλετο, ἐς φρούριον ἐν Περσαρμενίοις κείμενον ἦει. οὗ δὴ  
 ἑκατὸν τε καὶ εἴκοσι ἦν Περσῶν φυλακτῆριον, ὅπερ τῷ φρουρίῳ αὐτῶν  
 ἦν τοῖς ἐπομένοις ἐδέξαντο, αὐτῶ ἐνδηλον ὄντα ὅτι δὴ μεταπορευθεὶς  
 τὴν πολιτείαν νεωτερίζει. ὁ δὲ τοὺς τε εἴκοσι καὶ ἑκατὸν κτείνας καὶ  
 ξύμπαντα ληισάμενος τὰ ἐν τῷ φρουρίῳ χρήματα, μεγάλα ὑπερφυῶς 5  
 ὄντα, παρὰ Βαλεριανὸν καὶ τὸ Ῥωμαίων στράτευμα ἦει, πιστὸς τε  
 σφίσιν ἀπ' αὐτοῦ φανείς Ῥωμαίοις τὸ λοιπὸν ξυνεστράτευεν. οὗτος  
 Ἀρταβάνης ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ δύο ἦν αὐτῶ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν  
 ἐπαγόμενος ἐν μεταχειμῶν ἐγένετο, οὗ δὴ ἀφίκοντο καὶ τῶν πολεμίων  
 B 495 τινές. ἐφ' οὗς Ἀρταβάνης ὁρμήσας, τῶν Περσῶν ἕνα, ψυχῆς τε ἀρετῇ 10  
 καὶ σώματος ἀλκῇ ἐπεικῶς μέγαν, τῷ δόρατι εὐθὺς ἐκτείνειν, ἔκ τε  
 P 585 τοῦ ἵππου ῥίψας προσουδίξει χαμαί. τῶν δὲ τις βαρβάρων παρὰ τῷ  
 πεπτωκότι ἐστὼς ξίφει κατὰ κόρρης ἐπάταξε τὸν Ἀρταβάνην οὐ καιρίαν

1. ἐν] i codd., Maltreto, B; om. HP 2. εἴκοσι ἦν] εἴκοσιν Wv V  
 εἴκοσι (om. ἦν) gli altri codd. e le edd. ὅπερ] ὅπερ Wv V ὑπὸ gli altri codd.  
 e le edd. τῷ φρουρίῳ αὐτῶν Wv (φρουρίῳ) V (id.) 4. νεωτερίζει v V ἐκτὸν D  
 5. αὐτῷ per ἐν τῷ D ὑπερφυῶν D 6. ἦλθε, πιστὸς per ἦει, πιστὸς Wv V  
 7. τολοιπὸν MCWv mf (corr.) 8. τῶν om. D mf (agg. in marg.) 10. οὗ D  
 11-12. Le parole ἐκ - χαμαί riferisce Suida s. v. προσουδίξει 12-13. τὸν  
 πεπτωκότα Wv Vf (marg.), Reg. 13. κόρης W τὸν Ἀρταβάνην ἐπάταξεν W  
 v V 13-1 (p. 53). Le parole Ἀρταβάνην - τῶν τῷ om. D

dargli cinquanta uomini delle milizie romane, ed ottenutigli si recò  
 ad un castello che trovavasi fra i Persarmeni, ed ivi il presidio  
 di centoventi Persiani lo accolse nel castello insieme coi suoi,  
 mentre non aveva egli ancora manifestato di esser ribelle pas-  
 sando ad altri. Ed egli dopo aver uccisi i centoventi e fatto bot-  
 tino di tutte le ricchezze del castello, ch' erano assai considerevoli,  
 si recò presso Valeriano e l' esercito romano, e mostratosi quindi  
 fedele ad essi, in seguito rimase ascritto alle milizie romane. Questo  
 Artabane in quella battaglia presi seco due soldati romani andò a  
 porsi di mezzo fra i due eserciti, ove avanzaronsi pure alcuni dei  
 nemici. Artabane, fattosi addosso a costoro, subito colla lancia  
 uccise un Persiano di gran valore d' animo e di corpo e, gitta-  
 tolo giù dal cavallo, lo stese a terra. Uno de' barbari che stava  
 presso al caduto menò colla spada un colpo non mortale sulla

πληγὴν. ἄτερὸς τε τῶν τῇ Ἀρταβάνῃ ἐπισπομένων, Γότθος γένος, τοῦτον δὴ τὸν ἄνδρα, τὴν χεῖρα ἔτι ἐν τῇ τοῦ Ἀρταβάνου κεφαλῇ ἔχοντα, κατὰ λαγόνᾳ ἐπιτυχὼν τὴν εὐώνυμον διεχρήσατο. καὶ οἱ χιλιοὶ τοῖς ἑυμπεπτωκόσιν ἐκπεπληγμένοι ὀπίσω ἐχώρουν, τὸν τε Χωριάνην  
5 ξὺν τῇ ἄλλῃ Περσῶν τε καὶ Ἀλανῶν στρατῷ ἕμενον καὶ οὐκ ἐς μακρὰν ἀνεμίνυντο σφίσιν.

Ἦδη δὲ καὶ οἱ ἀμφὶ Γουβάζην καὶ Δαγισθαῖον πεζοὶ ἐς ἵππεῖς τοὺς σφετέρους ἀφίκοντο καὶ ἡ μάχη ἐν χερσὶν ἀμφοτέρωθεν ἦν. τότε δὴ Φιλίππαγός τε καὶ Ἰωάννης, ἐλάσσους εἶναι ἢ ἐνεγκεῖν ἐπιούσαν τὴν  
10 τῶν βαρβάρων ἵππον οἰόμενοι, μάλιστα ἐπεὶ ἐπέγνωσαν τὴν Λαζῶν δύναμιν, ἀπὸ τῶν ἵππων ἀποθορόντες ταῦτό ποιεῖν ἀναγκάζουσι Ῥωμαίους τε καὶ Λαζοὺς ἅπαντας. ἐς φάλαγγά τε ὡς βαθυτάτην ταξάμενοι πεζοὶ μετωπηδὼν ἀντίοι τοῖς πολεμίοις ἔστησαν ἅπαντες, τὰ δόρατα ἐπανατεινόμενοι σφίσιν. οἱ δὲ βάρβαροι οὐκ ἔχοντες ὅ τι γένωνται,  
15 οὔτε γὰρ ἐπιδραμεῖν πεζοῖς γε οὔσι τοῖς ἐναντίοις ἠδύναντο οὔτε αὐτῶν

1. τῶν om. WL τῷ Ἀ. ἐπισπόμενος f (marg.) L 3. τὴν εὐώνυμον om. MCDmf (corr. in marg.) 4. ἑυμπεπτωκοί D χοριάνην WvV 5. σὺν WvVL 7. ἐς ὃ ἵππεῖς (sic) D 10. ἵππων D ἀπέγνωσαν WvVL 11. ἀποθορόντες MCDmf (corr.) ταῦτό] W ταυτό vV ταῦτόν f (marg.) L ταῦτα D ταῦτά m ταῦτά Cf, le edd. 11-12. Ῥωμαίοις D 13. μετοπηδὼν WvV 15. ἐδύναντο WvV

testa di Artabane. Uno però dei due che avean accompagnato Artabane, con un colpo all'inguine sinistro uccise quell'uomo, mentre ancora avea la mano sul capo di Artabane. Ed allora i mille, sgomenti per tali fatti, retrocedettero, aspettando Choriane colle truppe persiane ed alane, e poco dopo con quelle si unirono.

I fanti di Gubaze e Dagistheo avean già raggiunto la propria cavalleria e la pugna s' impegnava da ambo le parti. Allora Filegago e Giovanni, sentendo di non esser da tanto da sostenere l'impeto della cavalleria de' barbari, tanto più dopo aver veduto quanto valesser le forze dei Lazi, balzati giù dai cavalli, obbligarono i Romani ed i Lazi tutti a fare altrettanto. E schieratisi in assai profonda falange a piedi, si opposer tutti di fronte ai nemici colle lance in resta. I barbari non sapean che farsi; poichè non potean correr sopra i nemici che erano a piedi, nè



συνταράττει τὴν φάλαγγα οἷοί τε ἦσαν, ἐπεὶ αὐτοὺς οἱ ἑπὶ ταῖς τε τῶν  
 B 496 δορυχείων αἰχμαῖς καὶ τῇ τῶν ἀσπίδων πατάγῃ ἀγχομένοι ἀνεχαίτουν,  
 ἐπὶ τὰ τόξα ἐβλεπον ἅπαντες, ἐλπίζον θαρρύντες ὡς πληθεὶ βελῶν ἔχοντα  
 τοὺς πολεμικοὺς ἐς φυγὴν τρέφοντα. καὶ Ῥωμαῖοι ἦν Λαζοὺς ἅπαντες  
 ταῦτόν τοις ἐποίησαν. ἑκατέρωθεν τε συχνὰ ἐς ἀλλήλους τοξεύματα  
 5 ἦν, ἐκ τε ἀμφοτέρων πολλοὶ ἐπιπτον. Πέρσαι μὲν οὖν καὶ Ἀλανοὶ  
 μέγιστα συνέχθη τὰ βέλη πολλὰ καὶ μέλλον ἢ οἱ ἐναντία ἠφίσταντο. ἀλλ'  
 αὐτῶν τὰ πολλὰ ἐς τὰς ἀσπίδας συνέβαινον ἀποκρούεσθαι. ἐν τούτῳ  
 δὲ τῇ πολέμῳ Χωριάνῃ τῇ Περσῶν ἀρχόντι βεβλήθη συνέβη. ὅφ'  
 οὗτος μέντοι οὕτως ἀνὴρ βληθείη, φανερόν οὐδενὶ γέγονεν, τὴν γὰρ τι 10  
 ἐκ τοῦ ὁμίλου ὢν ὁ ἀτρακτος ἐς τε τοῦ ἀνθρώπου τὸν αὐχένα παγίς  
 H 330 εὐθυκορὸν αὐτὸν διεγρήσατο, ἐνός τε θανάτῳ ἀνδρὸς ἦ, τε μάχῃ ἐκλήθη  
 καὶ πρὸς Ῥωμαίους ἡ νίκη ἐχώρει. ὁ μὲν γὰρ ἐκ τοῦ ἑπὶ ἐς τὸ

1. τοὺς per ταῖς D 2. πατάγῃ C πατάγῃ da πατάγῃ m πατάγῃ  
 γωνίῃ f (-γων- cancell) 3. ἐπὶ f (corr.) παρσύντες W u VL 5. τα  
 om. D συχνὰ; MC m f (corr. in marg.), H (id.) συχνὰ D συχνὰ (come pare,  
 corr. da συχνὰ) V 6. ἐκ MC m εἰς D (corr. di pr. m.) W u V 7. συνέχθη  
 W u VL ἐναντίας W ἠφίσταν DW u V f (marg.), Reg. 8. τὰ in parent. f;  
 om. L συνέβαινον MCD m f 9. δὲ in parent. f; om. L δὲ τῇ om. W  
 χοριάνῃ W χοριάνῃ u V 10. γέγονε W u VL τὴν γὰρ τι W u V f (marg.) L  
 ἐπὶ οὕτω πως gli altri codd. e le edd. 11. ὁ om. D 12. θανάτῳ W u V  
 ἐκλήθη MCW u V (corr. da ἐκλήθη) m f L, H ἐκλήθη D «ἐκ ἐκλήθη» f (marg.),  
 H (id.) ἐκλήθη PB 13. πρὸς τοὺς Ῥ. W u V f (marg.) L

potean riuscire a sgominare la loro falange, dacchè i loro cavalli imbizzarriti dalle punte delle lance e dal fragore degli scudi ricalcitavano. Pensaron quindi a far uso degli archi, sperando che con un gran numero di dardi facilmente volgerebbero in fuga i nemici. I Romani con tutti i Lazi fecero altrettanto, e da ambedue le parti volavano fitti i dardi, molti uccidendo degli uni e degli altri. I Persiani invero e gli Alani saettavano assai più denso che gli avversari, ma le loro saette eran per lo più tratteneute dagli scudi. In quella battaglia il duce dei Persiani Choriane fu ferito; chi lo ferisse niuno potè sapere, chè la saetta uscita di mezzo alla turba andò per caso ad infiggersi nel suo collo; e ne rimase ucciso sul colpo. Così colla morte di quell'uomo piegò la battaglia e la vittoria rimase ai Romani; poichè

ἔδαφος ἐπὶ στόμα πεσὼν ἔκειτο, δρόμῳ δὲ πολλῇ ἐπὶ τὸ χαράκωμα V 193  
οἱ βάρβαροι ἦσαν, οἱ τε Ῥωμαῖοι ἦν τοῖς Λαζοῖς ἐπισπόμενοι πολλοὺς  
ἔκτειναν, ἐλπὶδα ἔχοντες αἰρήσειν αὐτοβοῇ τὸ τῶν ἐναντίων στρατόπεδον.  
ἀλλὰ τις τῶν Ἀλανῶν εὐψυχίας πέρι καὶ σώματος ἰσχύος εὖ ἦκων,  
5 τοξεύειν τε συχὰ ἐφ' ἑκάτερα διαφερόντως ἐξεπιστάμενος, ἐς τοῦ χά-  
ρακος τὴν εἰσοδὸν στενωτάτῃν οὖσαν εἰστήκει, ἐμπόδιός τε τοῖς ἐπιούσι  
παρὰ δόξαν ἐπὶ πλεῖστον ἐγένετο. Ἰωάννης δὲ, ὁ τοῦ Θωμᾶ παῖς, μόνος  
ὡς ἀγχοτάτω παρ' αὐτὸν ἦκων ἐξαπιναίως τὸν ἀνθρώπον δόρατι ἔκτεινεν, B 497  
οὕτω τε Ῥωμαῖοι καὶ Λαζοὶ τοῦ στρατοπέδου τῶν πολεμίων ἐκράτησαν.  
10 καὶ τῶν βαρβάρων πλεῖστοι μὲν αὐτοῦ διεφθάρησαν, οἱ δὲ λοιποὶ ἀπεκο- P 586  
μίσθησαν ἐς τὰ πάτρια ἦθι, ὡς ἐκίστη δύνατ' ἀγέγονεν. αὕτη μὲν  
οὖν ἡ Περσῶν ἐσβολὴ ἐς γῆν τὴν Κολχίδα γενομένη ἐς τοῦτο ἐτελεύτα.  
καὶ ἄλλη δὲ Περσῶν στρατιὰ τοὺς ἐν Πέτρᾳ φρουροὺς τῇ τε τῶν ἐπιτη-  
δεῶν πλήθει καὶ πᾶσι τοῖς ἄλλοις ἐπιρρώσαντες ἀνεχώρησαν.

2. ἐπισπόμενοι MCDmf (corr.) 3. ἔκτεινον WvVL αὐτοβοῇ M (corr.)  
mf (corr. di sec. m.) 4. τῶν τις van Herwerden εὐψυχίας πέρι -  
ισχύος] L εὐψυχίαν - ἰσχύος WvV ἐς εὐψυχίαν σώματος ἰσχύϊ gli altri codd. e le  
edd. εὖ] om. i codd. e le edd. 5. φ' ἑκάτερα (sic) Wv 6. στενωτάτῃν L  
7. παραδόξαν MCDWmf 8. αὐτόν] WvVf (marg.) L, B αὐτῷ MCMf, HP  
αὐτῶν D ἦκων W ἔκτεινε D 9. τῶν πολεμίων om. WvVL 11-12. οὖν  
μὲν P 12. κολχίδα (sic) D ἀκολχίδα W 13. δὲ WvVL στρατιᾷ D

caduto colui da cavallo bocconi sul suolo, i barbari ritiraronsi di gran corsa nell' accampamento, e i Romani coi Lazi inseguìtili, molti ne uccisero, sperando pure di prendere al primo assalto il campo nemico; ma un Alano, robusto della persona quanto animoso ed abilissimo a scagliar spesse saette da destra e da sinistra, messosi sull' ingresso assai angusto dello steccato, trattenne a lungo contro l' aspettazione gli assalitori. Al fine Giovanni, figlio di Tommaso, accostatoglisi da solo, subitamente colla lancia lo uccise; e così i Romani ed i Lazi impadronironsi del campo nemico. Moltissimi dei barbari furon colà trucidati ed i rimanenti tornaronsene, come ciascuno potè, in patria. E così finì questa irruzione dei Persiani nella Colchide; ed anche l' altro esercito persiano, dopo aver fornito e rafforzato il presidio di Petra con vettovaglie ed ogni altra cosa, tornossene via.



θ'. Ἐν τούτῳ δὲ τάδε ξυνηγέχθη γενέσθαι. Λαῖοι Δαγισθαῖον ἐς βασιλέα διέβαλον, ἐς Βυζάντιον ἦκοντες, προδοσίαν τε καὶ μηδισμὸν ἐπιφέροντες. Πέρσαις γὰρ αὐτὸν ἰσχυρίζοντο ἀναπεισθέντα οὐ βεβουλησθαι καταπεπρωκότως τοῦ Πέτρας περιβόλου ἐπιβατεῦσαι, τοὺς τε πολεμίους θυλάκους μεταξὺ φάμμου ἐμπλησμένους καὶ αὐτῶν τὰς ἐπι- 5 βολὰς ἀντὶ λίθων ποιησάμενους τοῦ περιβόλου ὅσα καταπεπνύκει κρατύνασθαι ταύτῃ. Ἐλεγόν τε ὡς Δαγισθαῖος, εἴτε χρήμασιν εἴτε ὀλιγωρίᾳ ἐς τοῦτο ἡγμένος, τὴν ἐπίθεσιν ἐς ἕτερόν τινα χρόνον ἀπέθετο, καὶ τοῦ καιροῦ τὴν ἀκμὴν ἐν τῇ παρυπείκῃ μεθῆκεν, ἧς γε οὐκέτι ἀντιλαβέσθαι οἷός τε ἐγεγόνει. αὐτὸν οὖν βασιλεὺς ἐν τῇ οἰκίᾳ καθεύδων ἐτίθει. 10 Βέσσαν δὲ, ἐξ Ἰταλίας οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἦκοντα, στρατηγὸν Ἀρ-  
B 498 μένων καταστησάμενος ἐς Λαζικήν πέμπει, ἄρχειν ἐπαγγελίας τοῦ ἐν-  
ταῦθα Ῥωμαίων στρατοῦ. οὐ δὴ καὶ Βεβλος, ὁ Βολζου ἀδελφός, ξυν

1. δ' ἀγισθαῖον MCDmf (corr.) 2. διέβαλλον Wv VL ἦκοντα Wv V, Reg. προδοσίαν D μηδισμὸν D ἐνδισμὸν Wv ἐνδισμὸν VL 3. ἰσχυρίζοντα ἀναπεισθέντα D 4. καταπεπρωκότως D τῷ C (corr. τοῦ δι m. rec.) Dmf (τοῦ in marg.), P περιβόλου (v. suprascr. di m. rec.) C περιβόλου Dmf, P περιβόλου v 5. θυλάκους MCDm 6. λίθων W 6-7. κρατύνασθαι Dmf ταύτῃ κρατύνασθαι Wv Vf (marg.) L 7. δ' ἀγισθαῖος MCDmf (corr.) χρήμασι D 8-10. Le parole τοῦ καιροῦ - ἐγεγόνει riferisce Suida s. v. ἀκμή 9. λαβέσθαι Wv Vf (marg.), Reg. 10. ἐγένετο MCDmf (corr. in marg.), P αὐτός V (corr.) 11. βέσσα D 12. ἐπιγγείας Wv V 13. βεβλος Wv

VIII. Intanto avvenne quanto segue. I Lazi, recatisi a Bizanzio, calunniarono Dagistheo presso l'imperatore accusandolo di tradimento e d'intesa coi Persiani. Essi affermavano ch'egli dai Persiani si lasciasse indurre a non occupare la cinta rovinata di Petra, e che quindi i nemici empiti dei sacchi di arena e messili al posto in luogo di pietre, aveano così rinforzato le rovine della cinta. Dicevan pure che Dagistheo, sia corrotto con danaro, sia per negligenza, avea rimesso l'assalto ad altro tempo, lasciando passare il momento opportuno che poi non potrebbe più tornare a cogliere. Perlocchè l'imperatore lo fece custodir prigioniero in casa, e nominato capitano delle milizie di Armenia Bessa, da non molto reduce d'Italia, lo mandò nella Lazica, ordinandogli di prendere il comando dell'esercito romano che colà era. Ivi già

στρατῷ ἤδη σταλεις ἔτυχε καὶ Ὀδοναχός τε καὶ Βάβας ἐκ Θράκης καὶ  
 Οὐλίγαγος Ἑρουλος γένος. ὃ τε Ναβέδης ἐσβαλὼν ἐς Λαζικὴν στρατῷ  
 ἄλλο μὲν τι λόγου ἄξιον οὐδὲν ἔδρασεν, Ἀβασγοῖς δὲ ἀποστᾶσιν ἀπὸ  
 5 τε Ῥωμαίων καὶ Λαζῶν ἐπιχωριάσας τῇ στρατιᾷ ταύτῃ, παῖδας τῶν  
 ἐν σφίσι λογίμων ἐξήκοντα ἐν ἡμέρων λόγῳ πρὸς αὐτῶν ἔλαβε. τότε  
 δὲ ποιούμενος ὁ Ναβέδης ὁδοῦ πέρεργον, καὶ Θεοδώραν Ὀψίτη ξυνοική-  
 10 σασαν (ὃς ἐγεγόνει Γουβάζου μὲν θεῖος, Λαζῶν δὲ βασιλεὺς) εὐρών ἐν  
 Ἀψιλοῖς εἶλεν, ἔς τε τὰ Περσῶν ἦδη ἀπήνεγκε. Ῥωμαῖα δὲ γένος  
 ἡ γυνὴ ἐτύγχανεν οὔσα, ἐπεὶ ἐκ παλαιοῦ οἱ Λαζῶν βασιλεῖς ἐς Βυζάν-  
 15 τιον πέμποντες βασιλέως τε γνώμη ξυνιόντες ἐς κῆδός τισι τῶν ἀπὸ τῆς  
 συγκλήτου βουλῆς γυναικῆς ἐνθένδε γαμετὰς ἐκομίζοντο. καὶ Γουβάζης  
 ἀμέλει Ῥωμαίας γυναικὸς ἐγεγόνει γόνος. ὅτου δὲ ἔνεκα οἱ Ἀβασγοὶ P 587  
 οὔτοι ἐς ἀπόστασιν εἶδον, ἐγὼ δηλώσω.

1. ὁ δοναχός f Bάβας] PB ὁ βάβας i codd., H 2. οὐλίγαγος MC  
 mf (corr. in marg.), H οὐλίγγανος D Ἑρουλος MWVmf 3. μέντοι per  
 μὲν τι WvV ἀπόστασιν MCmf (corr.) ἀπόβασιν D 4. καὶ om. C (soprascr.  
 di m. rec.) Dmf (id.) 5. αὐτὸν D 6. Θεωδώραν f (corr.) ψίτη (sic)  
 WvV 7. γουβάδου D γουβάζη WvV Le parole μὲν θεῖος - εὐρών dopo  
 εὐρών ripete D 8. εἶλε (sic) D ἐπήνεγκεν D 10. γνώμην D τῆς om.  
 Dmf (agg. di sec. m.) 11. συγκλήτου W συγκλήτου v VL 12. Ῥωμαῖ (sic) D  
 γένος WvVL ἄβασμοι D

erano stati mandati con truppe Benilo, fratello di Buzæ, ed i traci  
 Odonaco e Baba e l'erulo Uligago. Nabede, penetrato nella  
 Lazica coll' esercito, non fece nulla degno di menzione; soltanto,  
 trovandosi in quella spedizione fra gli Abasghi che aveano defe-  
 zionato dai Romani e dai Lazi, prese da essi in ostaggio cinquanta  
 figli dei loro maggiorenti. Ed allora pure Nabede, trascorrendo  
 dalla ragione della sua via, trovata fra gli Apsilii Teodora, mo-  
 glie di Opsite, che fu zio di Gubaze e re dei Lazi, la prese e la  
 menò in Persia. Quella donna era di famiglia romana, poichè  
 già da tempo i re dei Lazi per via di messi spediti a Bizanzio e  
 dietro assenso dell' imperatore s' imparentavano con alcuni del  
 Senato, prendendo di là la moglie, e Gubaze era certamente  
 figlio di una donna romana. Per qual ragione poi questi Abasghi  
 defezionassero, ora dichiarerò.



Ἐπειδὴ βασιλεῖς τοὺς σφετέρους καθείλον, ἡπὲρ μοι ἔναγχος δε-  
 δείγηται, στρατιῶται Ῥωμαίων πρὸς βασιλείῳ στελλόμενοι, ἐπεχωράζον  
 τε αὐτοῖς ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον καὶ προσποιεῖσθαι τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ  
 τὴν χώραν ἡξίου, καινὰ τε αὐτοῖς ἄττα ἐπέταττον. ὁσπερ Ἀβασγοὶ  
 βασιότεροι οὖσιν ἀτεχνῶς ἦχθοντο. δέισαντες οὖν μὴ Ῥωμαίων δοῦλοι  
 B 499 τὸ λοιπὸν ἔσονται, τοὺς ἀρχοντας αὐθις κατεστήσαντο σφίσι, Ὁφίτην  
 V 194 μὲν ὄνομα ἐς τῆς χώρας τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἦλιν, Σκεπαρνᾶν δὲ ἐς  
 τὰ πρὸς ἐσπέραν. ἐς ἀγαθῶν γὰρ ἐκπεπαιωκότες ἀπόγονοι τὰ πρό-  
 τερον δόξαντα σφίσι μοχθηρὰ εἶναι τῶν ἐπιγενομένων, ἅτε πονηροτέρων  
 ὄντων, ὥς τὸ εἶδος, ἀντηλλάσσοντο, δυνάμιν τε ἀπ' αὐτοῦ τὴν Ῥωμαίων  
 δειμαίνοντες Πέρσας ὡς λαθραυτῆτα προσεχώρησαν. ἅπερ ἐπεὶ βα-  
 σιλεὺς Ἰουστινιανὸς ἦκουσε, Βέσσαν ἐκέλευε στράτευμα λόγου ἄξιον  
 ἐπαγόμενον ἐπ' αὐτοὺς ἵεναι. ὁ δὲ πολλοὺς ἀπολεξάμενος τοῦ Ῥωμαίων

1. καθείλον Wv μοι om. L 2. βασιλείῳ MCDmf, H βασιλεία D  
 3. τὴν ῥωμ. ἀρχὴν Wv F 5. ἀτεχνῶς om. MCDmf (agg. in marg.) ἦχθοντο]  
 Wv Vf (marg.), Reg. ἀπέχοντο gli altri codd. e le edd. 6. τοῖσι πᾶσι MC  
 Wv mf 7. σκεπαρνᾶν Wv 8. ἀπογόνους D 8-9. πρότερον Wv V  
 9. σφίσι D 10. ἀντηλλάσσοντο MCDmf (corr. in marg.), P ἀντηλλά-  
 σοντο Wv τε ἂν τούτου W τε ἂν αὐτοῦ Vf (marg.) L 11. πέρσαι Wv  
 ἅπερ] Wv Vf (marg.), Reg. ὅπερ gli altri codd. e le edd. 12. βέσσαν f ἐκέ-  
 λευεν D 12-13. ἄξιον ἐπαγόμενον om. Wv F 13. στείλαι per ἵεναι Wv V  
 ἀπολεξάμενος Wv Vf (marg.), Reg.

Dopo che costoro ebbero uccisi i propri re, come testè narrai, i soldati romani mandativi dall'imperatore, intrattenutisi lunga-  
 mente fra di essi, cercavano di sottomettere quel paese all'impero  
 romano ed imposero loro qualche nuovo tributo. Di tali soprusi gli  
 Abasghi molto si crucciavano. E temendo che in seguito non  
 avessero a divenir servi dei Romani, di nuovo nominaronsi dei re,  
 Opsite per la regione orientale, Sceparna per la occidentale; poichè  
 nella disperazione del bene ciò che prima pareva ad essi gravoso  
 preferirono giustamente a quanto ancor più cattivo eravi succeduto.  
 E quindi per la tema della potenza romana con gran segretezza  
 misersi coi Persiani. Informato di ciò l'imperatore Giustiniano  
 ordinò a Bessa di raccogliere buon nerbo di truppe e spedirle con-  
 tro di essi; e questi fatta una copiosa scelta dell'esercito romano

στρατοῦ, ἄρχοντάς τε ἐπιστήσας αὐτοῖς Οὐλίγαγον τε καὶ Ἰωάννην τὸν  
Θωμᾶ υἱὸν, αὐτίκα ἐπὶ τοὺς Ἀβασγοὺς ναυσὶν ἐπεμψεν. ἐτύγχανε δὲ  
ἄτερος μὲν τῶν ἐν Ἀβασγοῖς ἡγουμένων, Σκεπαρνᾶς ὄνομα, ἐν Πέρσαις  
τινὰ διατριβὴν ἔχων. μετὰπεμπτos γὰρ ὀλίγῳ πρότερον παρὰ Χοσρόην  
5 ἀφίκετο. ὁ δὲ δὴ ἕτερος, τὴν Ῥωμαίων μαθὼν ἔφοδον, τοὺς τε Ἀβασγοὺς  
ἀπαντας ἡγεῖρε καὶ ὑπαντιάζειν διὰ σπουδῆς εἶχε.

H 331

Ἔστι δὲ χώρος μετὰ τοὺς Ἀψιλίων ὄρους ἐν τῇ ἐς τὴν Ἀβασγίαν  
εἰσόδῳ τοιούτῳ· ὄρος ὑψηλὸν ἐκ τῶν Καυκασίων ἀρχόμενον καὶ κατὰ  
βραχὺ ἐλασσούμενον τε καὶ ὑπολήγον ὥσπερ τις κλίμαξ κατατείνει καὶ  
10 τελευτᾷ ἐς τὸν Εὐξείνιον Πόντον. καὶ φρούριον μὲν ἐχυρώτατόν τε καὶ  
μεγέθους περὶ ἀξιολογιώτατον ἐκ παλαιοῦ οἱ Ἀβασγοὶ ἐν τῇ ὑπῄρειχ  
τοῦ ὄρους τούτου ἐδείμαντο. οὗ δὴ καταφεύγοντες ἐκκρούουσιν αἰετὰς  
τῶν πολεμίων ἐφόδους, οὐδαμῇ ἔχόντων τὴν δυσχωρίαν βιάζεσθαι. μία  
δὲ εἰσόδός ἐστιν εἰσάγουσα ἔς τε τὸ φρούριον τοῦτο καὶ ἐς τὴν ἄλλην

B 500

1. στρατοῦ, καὶ ἄρχοντα ἐπιστ. *Wv Vf (marg.)* οὐλίγαγον *MCWvVm*  
*f, H* 2. καὶ Θωμᾶ *D* ἡεὶ *per* ναυσὶν ἐπεμ. *MCDmf (corr. in marg.), H*  
3. μὲν *soprascr. di pr. m. V* τὸν *D* ἐν *prima* δι Πέρσαις *om. Dmf (agg. di*  
*sec. m.)* σκεπαρνᾶς *f (corr.)* 5. ἀφίκετο] *i codd., HP* ἀφίκετο *B* 6. ὑπαν-  
τιάζει *D* εἶχε *Wv V* 7. χώρας (*sic*) *W* ἀψιλίας *Wv Vf (marg.), Reg.*  
10. πόντων (*sic*) *C* ἐχυρώτατόν τε] *L* ἐχυρώτατόν τε *Wv V* ἐχυρώτατόν τε  
*f (marg.)* ὀχυρώτατον (*om. τε*) *Reg.* ἐχυρώτατον (*om. τε*) *gli altri codd. e le edd.*  
11. περὶ *D* οἱ *om. Wv* 12. ἐκκρούουσι *D* 14. ἐστὶ *D* εἰσάγουσά  
ἐστιν *Wv VL*

e postivi a duci Uligago e Giovanni figlio di Tommaso, tosto li spedì per mare contro gli Abasghi. Uno dei re abasghi, Sceparna, trovavasi allora in Persia ove Chosroe poco prima avealo chiamato; l'altro quando seppe della venuta dei Romani, raccolti tutti gli Abasghi, si apprestò ad incontrarli.

Al di là dei confini degli Apsilii all'ingresso dell'Abasghia v'ha un luogo così configurato: un'alta montagna, cominciando dalla catena del Caucaso poco a poco diminuendo e degradandosi come una scala, giunge e termina al Ponto Eusino. Alle falde di questo monte già un tempo gli Abasghi costruirono un castello fortissimo e di grande estensione. Ivi sogliono essi rifugiarsi e respingere le incursioni dei nemici, incapaci di superare le difficoltà del luogo. V'ha un solo adito a questo castello ed



Ἀβασγῶν χώραν, ἥπερ ἀνδράσι ξύνδυσ ἐρχομένοις ἀπόρευτος τυγχάνει  
 οὔσα. μηχανῇ γὰρ οὐδεμιᾷ ἐστὶν ὅτι μὴ κατ' ἀνδρα καὶ μόλις πεζεύοντα  
 ἐνθενδε ἰέναι. τῆς τε ἀτραποῦ ταύτης ὑπέρκειται φάραγξ ἐς ἄγαν σκληρὰ  
 ἐκ τοῦ φρουρίου διήκουσα μέχρι ἐς τὴν θάλασσαν. φέρεται δὲ καὶ προ-  
 σηγγορίαν τῆς φάραγγος ἀξίαν ὁ χώρος, ἐπεὶ αὐτὸν ἐλληνίζοντες οἱ τῆδε  
 ἀνθρώποι τὰ Τραχέα καλοῦσιν. ὁ μὲν οὖν Ῥωμαίων στόλος μεταξὺ  
 ὁρίων τῶν τε Ἀβασγῶν καὶ Ἀψιλίων κατέπλευσεν, Ἰωάννης δὲ καὶ  
 Οὐλίγαγος ἐς τὴν γῆν τοὺς στρατιώτας ἀποβεβέσαντες πεζῇ ἐχώρουν,  
 οἱ τε ναῦται ταῖς ἀκάτοις ἀπάσαις παρὰ τὴν ἡύνα τῇ στρατῷ εἶποντο.  
 P 588 ἐπειδὴ δὲ τῶν Τραχέων ὡς ἀγχοτάτω ἐγένοντο, ἐξωπλισμένους τε ὁρῶσιν 10  
 Ἀβασγούς ἅπαντας καὶ τῆς ἀτραποῦ ὑπερθεν, ἥς ἄρτι ἐμνήσθη, κατὰ  
 τὴν φάραγγα ὄλῃ ἐν τάξει ἐστῶτας, ἀμνηχανίᾳ τε πολλῇ εἶχοντο ὅπη  
 θέσθαι τὰ σφίσι περὶ τὰ οὐδαμῇ ἔχοντες, ἕως ἐν αὐτῇ πολλὰ λογι-

1. χώρα (sic) D ξύνδυσ M C m f, P ξύν δυο D σύν δυο W v σύνδυο V  
 συνδυο L 2. μηχανή γ. οὐδεμία Braun 3-6. ἐλληνίζοντες· οὕτω δὲ καλοῦσιν  
 W v F 6. οἱ περ ὁ D Le parole ma οἱ μὲν οὖν Ῥωμαίων στόλος ripete dopo  
 στόλος D 7. τε τῶν M C m f (corr. in marg.), H τί καὶ περ τῶν τε D  
 τί περ δὲ M C D m f, H P καὶ om. M 8. οὐλίγαγος M m f, H οὐλίγαγος C  
 οὐλίγαλος D τὴν om. M C D m f (agg. in marg.) ἀποβεβέσαντες (sic) D 9. ἀκά-  
 ταις W v F ἡύνα] W v F Is<sup>2</sup> D ἡύνα gli altri codd. e le edd. 10. ἀγχο-  
 τάτω W v F 12. φάραγχα D ὅπη om. W v F L; in parent. f 13. παί-  
 σται W αὐτῇ C αὐτῇ gli altri codd. e le edd.

al restante paese degli Abasghi, angusto tanto che due uomini di fronte non posson passarvi; poichè ivi non è possibile che vada più d'uno alla volta e questo anche a piedi. A questo sentiero sovrasta un precipizio assai aspro che va dal castello fino al mare, ed il luogo porta un nome degno del precipizio, poichè quelle genti grecamente lo chiamano « i Trachei » (gli Aspri). La flotta romana adunque approdò fra i confini degli Abasghi e degli Apsilii. Giovanni ed Uligago messi a terra i soldati procedettero a piedi, ed i marinai con tutte le barche seguivano l'esercito lungo la riva. Giunti che furono in prossimità de' Trachei, scorsero tutti gli Abasghi in armi e ordinati lungo il precipizio al di sopra del sentiero testè rammentato. E rimasero in grande imbarazzo non sapendo da dove rifarsi, finchè dopo molta riflessione Giovanni

τάμενος Ἰωάννης ἄκεσιν τινα τοῦ κακοῦ εὔρε. τὸν γὰρ Οὐλίγαγον ξυν  
 τῇ ἡμίσει τοῦ στρατοῦ ἐνταῦθα ἐάσας αὐτὸς τοὺς ἄλλους ἐπαγόμενος  
 τὰς ἀκάτους ἐπλήρου. ἐρέσσοντές τε χώρον τὸν τῶν Τραχέων περιτλήθον  
 τε καὶ διέβησαν ὅλον καὶ κατὰ νώτου τῶν πολεμίων ταύτῃ ἐγένοντο.  
 5 ἄραντες οὖν τὰ σημεῖα ἐς αὐτοὺς ᾔεσαν. Ἀβασγοὶ δὲ τοὺς πολεμίους  
 σφίσιν ἐκατέρωθεν ἐγκειμένους ὁρῶντες ἐς ἀλκὴν μὲν οὐκέτι ἐβλεπον, B 501  
 οὐδὲ τὴν τάξιν ἐφύλασσον, ἐς ὑπαγωγὴν δὲ ξυν πολλῇ ἀκοσμίᾳ τρα-  
 πόμενοι πρόσω ἐχώρουν, οὕτω τῇ δέει καὶ τῇ ἀπ' αὐτοῦ ἀμηχανίᾳ συμ-  
 ποδιζόμενοι ὥστε οὔτε τὴν πατρίαν σφίσι δυσχωρίαν ἔτι διαγινώσκειν  
 10 ἐδύναντο οὔτε πῃ εὐπετῶς ἐνθένδε ἰέναι. Ῥωμαῖοι δὲ αὐτοῖς ἐκατέρωθεν  
 ἐπισπόμενοί τε καὶ καταλαβόντες πολλοὺς ἔκτειναν. δρόμῳ τε ξυν τοῖς  
 φεύγουσιν ἐς τὸ φρούριον ἀφικόμενοι ἀνακεκλιμένης ἔτι ἐπιτυγχάνουσι  
 τῆς ταύτῃ πυλίδος. οἱ γὰρ φύλακες ἐπιθεῖναι τὰς θύρας οὐδαμῇ ἴσχυον,  
 ἀλλὰ τοὺς φεύγοντας ἔτι ἐδέχοντο. τῶν τε φυγόντων τοῖς διώκουσιν

1. εὔρε] *WvV* εὔρατο *MCDmf*, *HP* εὔρετο *f(marg.)*, *Reg.*, *B* οὐλίγα-  
 γον *MCDmf*, *P* ἰλίγαγον *W* ἰλίγαγον *vV* 3. ἐρέσσοντές *MCDmf* (*corr.*  
*in marg.*) 4. ἐγένετο *WvV* 5. τοῖς πολεμίους *WvV* 6. ἐγκειμένοις *W*  
*vV* ἰδόντες *W* ἰδόντες *vVf(marg.)*, *Reg.* 8. προσεχώρουν, οὕτως *WvVL*  
 9-10. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd.*, *HP* 10. πῶ *D* δὲ *om.* *D* 11. *Il*  
*primo* τε *om.* *MCDmf* (*agg. di sec. m.*) ξὺν *om.* *D* 12. ἀφικόμενοι *Wv*  
 13. χεῖρας *per* πύρας *C* οὐδαμῇ] *WvV* οὐδαμοῦ *gli altri codd. e le edd.* εἶχον  
*per* ἴσχυον *WvVf(marg.)*, *Reg.* 14. διώκουσι *D*

trovò un rimedio al male. Lasciato colà Uligago colla metà delle  
 truppe, egli cogli altri che prese seco, saliron sulle barche; e re-  
 migando girarono attorno ai Trachei, oltrepassati i quali, giunsero  
 a tergo dei nemici, e levati i vessilli si fecer loro sopra. Gli  
 Abasghi, vedendo i nemici incalzarli da ambe le parti, demoralizzati  
 abbandonavano il posto e in gran disordine fuggendo andavan  
 dinanzi a sè, tanto impacciati dallo spavento che neppur ritrova-  
 vansi più fra le anfrattuosità del luogo loro patrio, nè sapean facil-  
 mente cavarsene. I Romani inseguendoli da ambo le parti e  
 cogliendoli, molti ne uccisero. Correndo appresso ai fuggiaschi  
 arrivarono al castello trovandone ancora aperta la porta, poichè  
 le guardie, aspettando tuttavia i fuggiaschi, non s'eran potute ri-  
 olvere a chiudere. Quei che fuggivano e quei che inseguivano



ἀναμιχθέντων ἐπὶ τὰς πύλας ἵενται ἅπαντες, οἱ μὲν ἐπιθυμία τοῦ  
 σώζεσθαι, οἱ δὲ τοῦ τὸ φρούριον ἐξελεῖν. ἀνακεκλιμένους οὖν τὰς πύλας  
 εὐρόντες ξυνεῖσέβαλλον ἐς ταύτας ἀλλήλοις. οἱ γὰρ πυλωροὶ οὔτε διακρί-  
 νειν ἀπὸ τῶν πολεμίων τοὺς Ἀβασγοὺς εἶχον οὔτε τὰς πύλας ὑπερ-  
 βιάζομένου τοῦ ὁμίλου ἐπιτιθέναι. καὶ οἱ μὲν Ἀβασγοὶ ἄσμενοι ἐντὸς 5  
 τοῦ περιβόλου γενόμενοι ξὺν τῷ φρουρίῳ ἡλίσκοντο, Ῥωμαῖοι δὲ τῶν  
 ἐναντίων κεκρατηθέναι οἰόμενοι πόνῳ δυσκολωτέρῳ ἐνταῦθα ὁμίλουν.  
 τῶν γὰρ οἰκίων συχῶν τε οὐσῶν καὶ οὐ λίαν διεχουσῶν ἀλλήλων, ἀλλὰ  
 καὶ τρόπον τείχους πανταχόθεν συμπεφραγμένων, Ἀβασγοὶ ἐς αὐτὰς  
 V 195 ἀναβάντες καὶ σθένει παντὶ ἀμυνόμενοι, τοὺς πολεμίους κατὰ κορυφῆς 10  
 B 502 ἔβαλλον, πόνῳ καὶ φόβῳ καὶ τῷ ἐς παῖδας τε καὶ γυναῖκας ἐλέῳ καὶ  
 τῇ ἐνδένδει ἀπορίᾳ ἐχόμενοι, ἕως Ῥωμαίοις ἐμπρῆσαι τὰς οἰκίας ἐς  
 ἔννοιαν ἤλθε. πῦρ τοίνυν πανταχόθεν αὐταῖς ἀνέψαντες τοῦ ἀγῶνος  
 παντάπασι τούτου ἐκράτησαν. Ὀψίτης μὲν οὖν, ὁ τῶν Ἀβασγῶν ἄρχων,

1. ἵενται MCDvmf ἵοντο f (marg.), H (id.) ἵονταί L 2. ἀνακεκλι-  
 σμένους D ἀνακεκλιμένους W 3. εὐρόντες] WvVL ὁρώντες gli altri codd. e  
 le edd. ξὺν εἰσέβαλλον D συνεισέβαλλον WvVL εἰς MCDmf 7. κεκρα-  
 τημένους WvV 8. οἰκίων D 9. συμπεφραγμένων WvL αὐτοὺς D  
 10. κορυφὴν WvVf (marg.) L 11. πόνῳ] WvVf (marg.) L δέει gli altri  
 codd. e le edd. 12. Ῥωμαίους W 13. αὐταῖς πανταχόθεν WvVL

andavan tutti insieme verso le porte, gli uni per desiderio di met-  
 tersi in salvo, gli altri d'impadronirsi del castello. Vedendo  
 adunque le porte aperte vi dieder dentro alla rinfusa; poichè i  
 guardiani delle porte non potean separare dagli Abasghi i nemici,  
 nè le porte serrare mentre tanta turba irrompeva. Gli Abasghi, che  
 pur eran ben contenti di trovarsi dentro la cinta, eran poi presi  
 insieme col castello; i Romani però che credeano aver superato il  
 nemico, trovaronsi colà in travaglio ancor maggiore. Poichè, molte  
 essendo le case e non discoste fra loro, ma allineate assieme da  
 ogni parte da formar come un muro, gli Abasghi salitivi sopra  
 e difendendosi a tutta possa tiravano dall'alto contro i nemici,  
 esaltati sia dal travaglio e dal terrore, sia dalla pietà per i figli e  
 le mogli che li angustiava; finchè ai Romani venne il pensiero  
 di bruciare le case. Messovi dunque fuoco da ogni parte, ebber  
 completa vittoria in quel conflitto. Opsite, re degli Abasghi, con

ξὺν ὀλίγοις τισὶ φυγεῖν ἱσχυσεν, ἔς τε Οὐννοὺς τοὺς πλησιοχώρους καὶ ὄρος τὸ Καυκάσιον ἀνεχώρησε. τοῖς δὲ δὴ ἄλλοις ἢ ξὺν ταῖς οἰκίαις ἐξηνθρακωμέναις τετεφρώσθαι ξυνέβη, ἢ ὑπὸ ταῖς τῶν πολεμίων γεγενῆναι χερσίν. ἐξώγρησαν δὲ Ῥωμαῖοι καὶ τὰς τῶν ἀρχόντων γυναῖκας  
 5 ξὺν γόνυ παντὶ, τοῦ τε φρουρίου τὸν περίβολον ἐς ἕδαρος καθείλον καὶ τὴν χώραν ἐρημον κατεστήσαντο ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον. Ἀβασγοῖς μὲν οὖν τὰ τῆς ἀποστάσεως ἐς τοῦτο ἐτελεύτα, ἐν δὲ Ἀψιλίοις ἐγένετο τάδε.

1. Ἀψιλιοὶ μὲν ἐκ παλαιοῦ κατήκοοι Λαζῶν τυγχάνουσιν ὄντες.  
 10 ἔστι δὲ τι φρούριον ἐν ταύτῃ τῇ χώρᾳ ἐχυρὸν μάλιστα, Τζιβιλὸν αὐτὸ καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι. τῶν δὲ τις ἐν Λαζοῖς λογίμων, Τερδέτης ὄνομα, ὅσπερ εἶχε τὴν τοῦ καλουμένου μαγίστρου ἀρχὴν ἐν τούτῃ τῷ ἔθνει, Γουβάτζῃ τῷ τῶν Λαζῶν βασιλεῖ προσκεκρουκῶς τε καὶ χαλεπῶς ἔχων, Πέρσαις ὁμολόγησε λάθρα τοῦτο δὴ ἐνδύσειν τὸ φρούριον, στρατεύμα

P 589  
H 332

2. οἰκείαις D 3. ἐξηνθρακωμένοις WvV τεφρώσθαι WvV ὑπὸ] i  
 codd. πρὸς le edd. 4. τὰς om. L; in parent. f 5. περίβολον D 6. κα-  
 τεστήσαντο WvVL 7. ἀψίλιον D 9. τυγχάνουσι D 10. ἐχειρῶν W  
 τζιβιλὸν WvV 11. τοῖς per τις WvV 12. τοῦ in parent. f τῷ om.  
 WvV 13. τῶν in parent. f 14. ἐνδύσεις D

alcuni pochi riuscì a sfuggire e riparò presso i vicini Unni e sul monte Caucaso; gli altri o rimasero inceneriti colle case incendiate, o caddero in mano dei nemici. I Romani preser vive anche le mogli dei principi con tutta la prole, e rasa al suolo la cinta del castello, quel paese resero quasi affatto desolato e deserto. La defezione adunque degli Abasghi così andò a finire. Quanto agli Apsilii ecco quel che presso di loro avvenne.

X. Gli Apsilii sono da tempo soggetti ai Lazi, e nel loro paese v'ha un castello assai forte che quella gente chiama Tzibilo. Uno dei maggiorenti lazi di nome Terdete, che teneva presso i suoi la dignità così detta di « magister », essendosi messo in urto con Gubaze re dei Lazi e contro di lui sdegnato, promise di nascosto ai Persiani di dar loro in mano questo castello. E



τε Περσῶν ἐπαγόμενος ἐπὶ ταύτῃ τῇ πράξει ἐς Ἀψιλίους ἦει. καὶ ἐπεὶ  
 ἀρχιστα τοῦ φρουρίου ἐγένοντο, προτερήσας αὐτὸς ξὺν τοῖς ἐπομένοις οἱ  
 B 503 Λαζοῖς ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένετο, ἐπεὶ οἱ τὸ φυλακτήριον ταύτῃ  
 ἔχοντες ἀπιστεῖν τῷ Λαζῶν ἀρχοντι οὐδαμῇ εἶχον, οὐδεμιᾶ ἐς αὐτὸν  
 ὑποψία ἐχόμενοι. οὕτω τε ἀφικόμενον τὸ Περσῶν στράτευμα τῷ φρουρίῳ 5  
 ὁ Τερδέτης ἐδέξατο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Μηδοὶ οὐ Λαζικὴν μόνην, ἀλλὰ καὶ  
 Ἀψιλίαν ἔχεσθαι πρὸς αὐτῶν τότε ᾔοντο. οὔτε δὲ Λαζοὶ οὔτε Ῥω-  
 μαῖοι ἀσχολία τῇ ἀμφὶ Πέτρῃ τε καὶ τῷ Μηδῶν στρατῷ πιεζόμενοι  
 Ἀψιλίοις ἐπαμύνειν ἔσχον. ἦν δὲ τις γυνὴ τῷ ἀρχοντι τοῦ ἐνταῦθα  
 φυλακτηρίου Ἀψιλία γένος, τὴν ὕψιν εὐπρεπὴς μάλιστα. ταύτης δὲ 10  
 τῆς γυναικὸς ἐκτόπως ἐρασθεὶς ἐξαπινάκως ὁ τοῦ Περσῶν στρατεύματος  
 ἀρχὼν τὰ μὲν πρῶτα πειρᾶν ἤρξατο, ἔπειτα δὲ, ἐπεὶ οἱ πρὸς τῆς γυ-

1. ἀψιλίαν *Wv Vf (marg.)*, *Reg.* εἴη *D* 2. ἐγένετο *MCDmf (corr. in marg.)*, *P* οἱ ἐπομένοις *MCmf (corr. in marg.)*, *P* οἱ *om. D* 3. ἐγένοντο  
*Wv V* 5. ὑποψίαν (*sic*) *D* 6. τερδέτης *Wv V* μόνην *Wv V* 7. Ἀψι-  
 λίαν] *Wv Vf (marg.)*, *Reg.* ἀψιλίους *gli altri codd. e le edd.* τότε πρὸς αὐτὸν  
*Wv VL* αὐτὸν *D* 7-8. οὔτε δὲ Ῥωμαῖοι οὔτε λαοὶ *Wv V* 8. Πέτρῃ]  
*Wv Vf (marg.)*, *Reg.* πείτραν *gli altri codd. e le edd.* τὸν - στρατὸν *MCmf*, *P*  
 τῶν - στρατὸν *D* 9. Ἀψιλίοις] *Wv V*, *Reg.* ἀψιλίας *MCmf* ἀψιλίας *D*  
 Ἀψιλίαν *le edd.* ἀπαμύνειν *D* ἔχον (*sic*) *D* 10. ἀνεψία *per Ἀψιλία (sic) M*  
 ἀνεψία *CDmf (corr. in marg.)* δὲ *mf (corr. in marg.)*, *P* 11. ὑπεραγα-  
 σθεὶς *MCmf (corr. in marg.)*, *H* ὑπεραγαθῆς *D* 12. οἱ *om. D*

si recò presso gli Apsilii menando seco a tal uopo delle truppe persiane. Giunti che furono presso al castello, egli avanzatosi coi Lazi che avea seco penetrò nella cinta; poichè la gente di quel presidio non potea negar fiducia ad un duce dei Lazi sul quale non avevano alcun sospetto. E così al venire delle truppe persiane Terdete le accolse nel castello. Per lo che i Persiani credettero che, non soltanto la Lazica, ma anche l'Apsilia fossero allora in loro potere. I Lazi poi e i Romani, tenuti occupati presso Petra dall'esercito persiano, non poteano venir in aiuto degli Apsilii. Aveva il comandante di quel presidio una moglie, apsilia di stirpe, bellissima di aspetto; il capitano delle truppe persiane di subito invaghitosi pazzamente di questa donna, dapprima tentò sedurla, poscia vedendo che non riusciva, non si

ναϊκὸς οὐδὲν προύχῳρει, βιάζεσθαι μελλήσει αὐτὴν οὐδεμιᾷ ἐνεχείρησεν.  
 οἷς δὴ ὅξυ θυμῶν οἱ τῆς γυναικὸς ἀνὴρ, αὐτὸν τε νύκτωρ καὶ τοὺς  
 ἕν αὐτῷ ἐς τὸ φρούριον εἰσεληλυθότας ἅπαντας ἔκτεινε, παρανάλωμα  
 τῆς τοῦ ἄρχοντος ἐπιθυμίας γεγενημένους, καὶ τὸ φρούριον ἔσχεν αὐτός.  
 5 Ἀψιλίοι τε Κόλχων διὰ τοῦτο ἀπέστησαν, ἐπικαλοῦντες ὅτι δὴ σφᾶς  
 πρὸς Περσῶν κακοιμένους προσποιεῖσθαι οὐδαμῇ ἤθελον. ἀλλὰ Γου-  
 βάζης Ῥωμαίων χιλίου καὶ Ἰωάννην τὸν Θωμᾶ υἱόν, οὐπὲρ ἔναγχος  
 ἐπεμνήσθη, ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμψεν· ὥσπερ αὐτοὺς πολλὰ τιθασσέων  
 ἐπαγαγέσθαι ἀμαχητὶ ἔσχε καὶ Λαζῶν κατηκόους κατεστήσατο αὐτοῖς.  
 10 τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τε Ἀψιλίοις καὶ Τζιβιλῷ τῷ φρουρίῳ τῇδε ἐχώρησεν.  
 Ὑπὸ τοῦτον δὲ τὸν χρόνον Χοσρόη ξυνέβη μὴδὲ τὸν γόνον τῇ B 504  
 ἀπκνθρωπίᾳ τῇ αὐτοῦ ἀνέπαφον μεῖναι. τῶν γάρ οἱ παίδων ὁ πρεσβύ-  
 ταιος Ἀνασώζαδος ὄνομα (δύναται δὲ τοῦτο τῇ Περσῶν φωνῇ ἀθανα- P 590

1. προύχῳρει D μελλήσει MCDmf (corr.) ἀνεχείρησε D 3. εἰσελη-  
 λυθότας] Wv Vf (marg.), Reg. εἰσεληλυθότας (sic) D εἰσεληλυθότας gli altri codd.  
 e le edd. 4. ἐπιθυμίας D τὸ om. Wv VL; in parent. f 5. κολχῶν  
 Wv V δὴ om. MCDmf (agg. in marg.) 6. προσποιεῖσθαι οὐδαμῇ ἤθελον]  
 Wv Vf (marg.), Reg. οὐδαμῇ ἤμουν gli altri codd. e le edd. 8. ἐπεμνήσθη  
 Wv V τιθασσέων] MCDv Vmf, HP τιθασσέων WL, B 10. ἀψι-  
 λίους MC ἀψίλους Dmf (corr.) τὲ καὶ τζιβιλῇ Wv V 11. μὴδὲ om. M  
 CDmf τῶν γόνων Wv VL 12. ἀπκνθρωπίᾳ L εἶναι MCDmf (corr. in  
 marg.), P οἱ om. D 13. Ἀνασώζαδος] Wv Vf (marg.), Reg. ἀνασώζαδος  
 gli altri codd. e le edd.

peritò di farle violenza. Il marito della donna salito in gran  
 furore per questi fatti, di notte uccise lui ed insieme tutti quei che  
 con lui eran venuti nel castello, sacrificati così quasi per giunta  
 alla libidine del loro capo; e il castello rimase a lui. Gli Apsilii  
 defezionarono per tal ragione dai Colchi, accusandoli di non aver  
 voluto occuparsi di loro quando i Persiani li maltrattavano. Ma  
 Gubaze mandò contro di essi mille Romani con Giovanni figlio  
 di Tommaso, da me testè ricordato, il quale, senza combattere,  
 se li accattivò con molte carezze e li rese nuovamente soggetti  
 ai Lazi. Tanto sia detto degli Apsilii e del castello di Tzibilo.

Circa quel tempo avvenne che neppur la prole stessa di Chosroe  
 rimanesse intatta dalla sua crudeltà; poichè il maggiore dei suoi  
 figli, di nome Anasozado (che in persiano vuol dire « datore d'im-



τιζών) προσκεκρουκίς αὐτῷ ἔτυχεν, ἄλλα τε πολλὰ τῇ ἐς τὴν διαίταν  
 παρανομία ἐξαμαρτῶν καὶ ταῖς γυναῖξιν τοῦ πατρὸς ὀκνήσει οὐδεμιᾷ ἐς  
 εὐνὴν ξυνιών. τὰ μὲν οὖν πρῶτα φυγῇ τὸν παῖδα τοῦτον ὁ Χοσρόης  
 ἐξημίωσεν. ἔστι δὲ τις ἐν Πέρσῃς Οὐαζάνη χώρα, ἀγαθὴ μάλιστα,  
 οὗ δὴ πόλις Βηλαπατῶν καλουμένη οἰκεῖται, ἐπὶ τὰς ἡμερῶν ὁδῷ Κτησι- 5  
 φῶντος διέχουσα. ἐνταῦθα τοῦ πατρὸς ἀπαγγεῖλαντος Ἀνασώζαδος  
 οὗτος διατριβὴν εἶχε. τότε δὲ τῷ Χοσρόῃ χαλεπώτατα νοσήσαι ξυνέβη,  
 ὥστε καὶ ἐλέγχθη ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι· νοσώδης γὰρ ἦν ὁ Χοσρόης  
 φύσει. ἀμέλει καὶ τοὺς ἰατροὺς πανταχόθεν πολλάκις ἀμφ' αὐτὸν ἔγρειφεν,  
 ἐν αἷς καὶ Τριβοῦνος ὁ ἰατρός ἦν, Παλαιστίνος γένος. ὁ δὲ Τριβοῦνος 10  
 οὗτος λόγιος μὲν ἦν καὶ τὰ ἐς τέχνην τὴν ἰατρικὴν οὐδενὸς ἥστων,  
 ἄλλως τε σώφρων τε καὶ θεοφιλὴς καὶ τῆς ἐπιεικειᾶς ἐς ἄκρον ἦκων.  
 καὶ ποτε Χοσρόην κακῶς τοῦ σώματος ἔχοντα ἰασάμενος ἀπηλλάγη

3. ξυνίων (-vi- in rasura) M συνών Wv VL 5. λαπατῶ MCDm  
 f (corr. in marg.), P ὁδῷ om. MCDmf (agg. in marg.) 6. ἀπαγγεῖλαν-  
 τος van Herwerden Ἀνασώζαδος Wv Vf (marg.) L ἀνασώζαδος gli altri  
 codd. e le edd. 7. εἶχεν D 8. ἀφανισθῆναι Wv V νοσώδους MCDm  
 f (corr. in marg.), P 9. φύσειως MCDmf (corr. in marg.), P αὐτὸν MCD  
 Wv Vmf 10. τοῖς per οἷς MCDmf (corr. in marg.), P παλαιστίνος M  
 CWv VmfL παλαιστῆνος D Παλαιστίνος P 10-10 (p. 67). Tutto questo  
 luogo Παλαιστίνος γένος - ὁ Τριβοῦνος ἔσχε è riportato in Suida s. v. Τριβοῦνος  
 11. λόγιμος MCDmf (corr. in marg.), H ἥστων MCDmf 13. καλῶς W  
 τοῦ om. W

mortalità»), lo aveva offeso perchè, fra i molti peccati di vita licenziosa, non avea esitato neppure a giacersi colle mogli del padre. Dapprima Chosroe punì questo figlio coll' esilio. V' ha in Persia un assai fertile paese chiamato Vazaine ove trovasi la città di Belapatone distante sette giorni di cammino da Ctesifonte. Colà per ordine del padre viveva questo Anasozado, quando Chosroe si ammalò così gravemente che fu anche detto che fosse già morto; poichè infermiccio era Chosroe di sua natura. Come s' intende, egli d' ogni parte raccoglieva medici presso di sè, fra i quali v' era anche Tribuno, medico nativo di Palestina. Questo Tribuno era uomo dotto ed a niuno inferiore nell' arte medica ed inoltre saggio, pio e di grande bontà d' animo. Una volta che Chosroe

ἐκ τῆς Περσῶν χώρας, θώρα πολλά τε καὶ λόγου ἄξια πρὸς τοῦ ἀν-  
θρώπου κεκομισμένος. ἦνίκα τοίνυν ἡ ταύτη προτέρα ἐκεχειρία ἐγέ-  
νετο, Ἰουστινιανὸν βασιλέα Χοσρόης τὸν ἱατρὸν τοῦτον συνδiciaσόμενον B 505  
αὐτῷ ἐς ἐνιαυτὸν ᾗτησε δοῦναι. τῆς τέ οἱ αἰτήσεως ἐπιτελεσθείσης,  
5 ὥσπερ μοι ἐμπροσθεν εἴρηται, ἐκέλευσε τὸν Τριβοῦνον ὁ Χοσρόης  
αἰτεῖσθαι ὅτου ἂν δέηται. ὁ δὲ ἄλλο οὐδὲν ᾗτει τῶν πάντων χρημάτων  
ἢ ὥστε οἱ Ῥωμαίων τῶν αἰχμαλώτων τινὰς Χοσρόην ἀφείναι. ὁ δὲ  
οἱ ἄλλους τε τριχιλίους ἀφῆκε καὶ ὅσους πρὸς ὄνομα ἐξητήσατο ἐν τοῖς  
αἰχμαλώτοις λογίμους ὄντας, κλέος τε μέγα ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἐς πάντας  
10 ἀνθρώπους ὁ Τριβοῦνος ἔσχε. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε συνηνέχθη γενέσθαι.  
Ἐπειδὴ δὲ Ἀνασώζαδος τὰ Χοσρόη τῷ πατρὶ ἀμφὶ τῇ νόσῳ συμ-  
πεσόντα ἔγνω, τῆς βασιλείας ἐπιβατεύων, νεώτερα πράγματα ἔπρασσε.  
τοῦ τε πατρὸς οἱ ῥαΐσαντος, οὐδὲν τι ᾗσσον τήν τε πόλιν αὐτὸς ἀποστήσας

1. ἐς τὴν τῶν περ. (sic) D τῆς τῶν περ. MCmf, HP 2. ἡ ταύτη om.  
Suida ταύτης MCDWvVmL (corr.) προτέρα om. WvVL, Suida; in  
parent. f ἐκεχειρία MCDmf (corr.) ἐκεχειρία WvV 3. συνδiciaτ. Wv  
VL, Suida 4. αὐτῷ CWvVmLf (corr.) αὐτὸν D ᾗτεσθαι M ᾗτησαι Cmf  
οἱ om. Df (agg. in marg.) αἰτήσεως WvV, Suida συνδiciaτήσεως gli altri  
codd. e le edd. 5. ἐκέλευσε] MCWvVmLf, Suida ἐκέλευε D, le edd.  
χοσρόη WvV 7. οἱ om. Dmf (agg. in marg.) τινὰ MCDWvVmLf (corr.  
in marg.), H 8. οἱ om. D τε] Suida, le edd.; om. i codd. 9. λογίους  
Suida 11. Ἀνασώζαδος] WvVf (marg.) L ἀνασώζαδος gli altri codd. e le edd.  
12. ἔπρασε WvV 13. οἱ om. DWvVL; in parent. f οὐραΐσαντος D

era malato ed ei lo guarì, lasciò la Persia colmo di molti e ricchi donativi da lui ricevuti. Quando poi fu fatta quella prima tregua, Chosroe pregò Giustiniano imperatore di dargli questo medico, perchè con lui stesse per un anno. Esaudito questo suo desiderio, come io già dissi, Chosroe invitò Tribuno a fargli quella richiesta che desiderasse; e colui di tutte le ricchezze niente richiese, ma sol questo domandò, che Chosroe a lui rilasciasse alcuni dei prigionieri romani. E colui gli rilasciò tutti quei più distinti prigionieri ch'egli chiese nominandoli, e tremila altri per giunta; fatto questo che procacciò a Tribuno gran gloria presso di tutti. E tanto sia detto di ciò.

Quando Anasozado ebbe notizia della malattia del padre, prese ad agognare al principato ed a macchinare ribellione; ed anche dopo guarito suo padre, non men di prima sollevando la città e



H 333 καὶ ὅπλα ἀντάρας ἐς τὸν πόλεμον ἀκμάζων ἦει. ταῦτα ὁ Χοσρόης ἀκούσας στρατιὴν τε καὶ στρατηγὸν Φάβριζον ἐπ' αὐτὸν ἐπεμψε. νικήσας οὖν τῇ μάχῃ ὁ Φάβριζος ὑποχείριόν τε τὸν Ἀνασώζαδον πεποιημένους παρὰ Χοσρόην οὐ πολλῇ ὕστερον ἤνεγκε. καὶ ὅς τοὺς τοῦ παιδὸς ὀφθαλμοὺς ἐλωβήσατο, οὐ τὰς ὀφθαλμοὺς ἀφελόμενος, ἀλλὰ τὰ βλέφαρα τὰ τε ἄνω καὶ τὰ 5 κάτω ἀκοσμήσας πολλῇ ἀντιστρέψας. περόνην γὰρ σιδηρὰν πυρακτώσας τινὰ καὶ ταύτῃ μυόντοιν τοῖν τοῦ παιδὸς ὀφθαλμοῖν τὰ ἔξω χρίσας, οὕτω δὴ τῶν βλεφάρων τὸν κόσμον λωβήσασθαι ἔσχε. ταῦτα δὲ Χοσρόης τοῦτου B 506 δὴ ἕνεκα ἐποίει μόνον, ὅπως ἂν τῷ παιδί ἀναστέλληται ἢ ἐπὶ τῇ βασιλείᾳ ἐλπίς. ἄνδρα γὰρ λώβῃ ἐχόμενον οὐκέτι ὁ νόμος ἐφίησι βασιλεῖα 10 καθίστασθαι Πέρσαις, ὥσπερ μοι καὶ τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη.

P 591 αἰ'. Τῷ μὲν οὖν Ἀνασώζαδῳ τὰ τε τῆς τύχης καὶ τοῦ τρόπου ἐς τοῦτο ἐτελεύτα· τὸ δὲ πέμπτον ἔτος τῆς ἐκχειρίας διήνυστο. καὶ

1. ἢ per ὁ υ 3. Ἀνασώζαδον] ἀνασώσανδον Wv Vf (marg.), Reg. ἀνατώζαδον gli altri codd. e le edd. πεποιησάμενος D 4. ἤνεγκε||| υ 5. I tre τὰ om. Wv V 6. σιδηρὰν D 7. τὰ] Wv V; om. gli altri codd. e le edd. 8. βιάζεσθαι per λωβῆσ. Wv V βιάσασθαι L 9. μόνου Wv V ὅπερ m f (corr. in marg.), H ἢ W τῇ om. P 10. βασιλεῦ W 11. μοι om. Wv VL καὶ MCDmf 12. Τῷ] Wv V, B τὰ gli altri codd., HP Ἀνασώζαδῳ] ἀνασώσανδῳ Wv Vf (marg.), Reg. ἀνατωζαδῳ gli altri codd. e le edd. τοῦ] Wv V τὰ τοῦ gli altri codd. e le edd. 13. τῆς om. D ἐκχειρίας MCDmf ἐκχειρίας Wv Vf (di sec. m.)

prendendo le armi con foga giovanile, mosse la guerra. Udito ciò Chosroe mandò contro di lui un esercito comandato da Fabrizio. E Fabrizio riuscito vincitore e preso Anasozado, poco dopo lo menò a Chosroe. Questi mutilò gli occhi del figlio suo, non accecandolo, ma rovesciandogli assai bruttamente le palpebre superiori ed inferiori, poichè arroventato un ago di ferro e passato quello esteriormente sugli occhi chiusi del figlio, lo privò così dell'ornamento delle palpebre affinché questi perdesse ogni speranza di regnare; dacchè la legge persiana non permette che un uomo mutilato possa essere re, siccome io dissi anche nei libri antecedenti.

XI. A tal fine menò Anasozado la sorte e l'indole sua; ed intanto veniva a termine il quinto anno della tregua. Allora Giu-

Πέτρον μὲν ἄνδρα πατρικίον, τὴν τοῦ μαγίστρου ἀρχὴν ἔχοντα, παρὰ Χοσρόην Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἔσταλлен, ἐφ' ᾗ τὰς σπονδὰς ἀμφὶ τῇ ἐφ' ἡμᾶς παντάπασιν διοικήσωνται. ὁ δὲ αὐτὸν ἀπεπέμψατο, ἔψευθε καὶ οἱ ἄνδρα οὐκ ἐς μακρὰν ὑποσχόμενος τὸν ταῦτα διαθησόμενον, ὅπη ἑκα-  
 5 τέρους ξυνοίσειν μέλλει. Ἰσδιγοῦσαν τε αὐτῆς οὐ πολλῇ ὕστερον ἔπειμψεν, ὀφρυάζοντά τε καὶ ἀλαζονείᾳ τινὶ ἀμυθῆται ἐχόμενον, οὐ δὴ ὅ τε τύφος καὶ τὸ φύσημα φορητὸν εἶναι Ῥωμαίων οὐδενὶ ἔδοξεν. ἐπήγγετο δὲ τὴν τε γυναῖκα καὶ τοὺς παῖδας καὶ τὸν ἀδελφὸν, ἐπομένων  
 10 τε καὶ θεραπευόντων πᾶμπολυ πλῆθος. εἰκάσεν ἂν τις ἐς παρὰ ταῦτα τοὺς ἄνδρας εἶναι. εἶποντο δὲ αὐτῇ καὶ οὗο τῶν ἐν Πέρσαις λογιμωτάτων, οἳ δὴ καὶ διαδήματα ἐπὶ τῶν κεφαλῶν χρυσᾷ ἐφόρου. ἔδοκνέ τε τοὺς V 197  
 ἐν Βυζαντίῳ ἀνδρῖοι, ὅτι δὴ αὐτὸν Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς οὐ κατὰ πρεσβευτήν, ἀλλὰ πολλῇ ἔτι μᾶλλον φιλοφροσύνης τε καὶ μεγαλοπρε-  
 πείας ἤξιωσε. Βραδουκίων μέντοι ξὺν αὐτῇ οὐκέτι ἐς Βυζάντιον ἦλθεν, B 507

3. παντάπασιν D διοικήσωνται] Wv VL διοικήσεται gli altri codd. e le edd. ol om. D 5. Ἰσδιγοῦσαν] v F, Reg. ισδιγούσαν C, PB ισδιγούσαν W ισδιγούσαν Dmf (in marg. ισδιγούσαν), H 6. Le parole ὀφρυάζοντα - ἐχόμενον riferisce Suida s. v. ὀφρυάζω 7. ἔδοξεν εἶναι MCDmf, HP 8. τὰς per τοὺς Wv VL 9. καὶ] Wv F; om. gli altri codd. e le edd. θεραπευόντων] Wv Vf (marg.) περαπόντων gli altri codd. e le edd. εἰς L 14. Βραδουκίων] PB βραδίκιος MCDv mf, H βαδίκιος W, Reg. βραδίκιος (sic) V μέν τι W ἐς βυζάντιον οὐκέτι Wv VL ἦλθεν om. D

stiniano imperatore spedì presso Chosroe il patrizio Pietro insignito della dignità di « magister », perchè conchiudesse ad ogni modo la pace coll' Oriente; ma colui rimandò questi, promettendo che fra non molto seguirebbe un altro che accomodasse tali cose nel modo più conveniente per gli uni e per gli altri. Ed infatti poco dopo mandò nuovamente Isdigusna, uomo accigliato e indicibilmente arrogante, del quale a niun Romano parve supportabile la presunzione e la gonfia alterigia. Ei menava seco anche la moglie e i figli e il fratello con tale una caterva di attendenti e d' inservienti che quasi si sarebbe detto andassero ad una battaglia. Aveva pure a compagni due dei più nobili Persiani, che portavano in capo diademi d' oro. E quei di Bizanzio eran punti dal vedere che Giustiniano imperatore lo trattasse con assai più riguardo e munificenza che si convenisse per un legato. Ma con lui non venne



πλησάμενοι χώρον δοκοὺς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεν ἔθεντο, ὥσπερ ἐνδε-  
 λεχέστατα ξύσαντες ὁμαλὰς τε παντόπκας καταστησάμενοι ἔξευξαν μὲν  
 ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτὰς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-  
 μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεν αὐτῶν ἐτεκτίναντο τὴν οἰκοδομίαν  
 ἐμπίεως. ὅπερ οὐ ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεν τῶν θεμελίων ποιῆσθαι 5  
 H 334 τὴν διώρυχα ᾔοντο. καὶ τὸν χώρον κενώσαντες ὅλον ἐκ τῶν δοκῶν,  
 ὥνπερ ἐπεμνήσθηεν ἀρτίως, ἐπὶ πλεῖστον τῆς γῆς τὸν μὲν περίβολον  
 καταστῆσαι κατὰ πολλὰ ἰσχυσαν, μοῖρ' αὖτε αὐτοῦ ἐξαπινάως κατε-  
 πεπτώκει, οὐ μέντοι οὔτε πη ἐπὶ θάτερον τὸ πεπτωκὸς τοῦτο ἐκλίθη  
 οὔτε τις αὐτῇ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραίφνης ὅλον 10  
 εὐθείᾳ τινὶ καταβύβασε, ὥσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον  
 καταβῆν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώραν, οὐκ ἐς ὕψος ὅσον τὰ  
 H 309 πρότερη, ἀλλ' ἔτι ἦσσον. κενωθέντος οὖν παντὸς τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε  
 χώρου ὑψίζανειν αὐτὰς ἐνταῦθα ξὺν τῇ ὑπὲρ αὐτὰς οἰκοδομίᾳ πάσῃ

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WvV* κρηπίδας *gli*  
*altri codd. e le edd.* αὐτοὺς *D* 4. οἰκοδομίαν *MCDmf (corr. in marg.), P*  
 5. ξυνέντες] *WvVL* ξυνιέντες *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*  
 8. καταπολύ (*sic*) *W* πολὺ *VL* καταπολύ *v* αὐτῶν *WvL* 9-10. οὔτε -  
 οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 9. πάτερη *WvV* 11. εὐθύς *MCD*  
*mf (marg.), Reg.* εὐθεία *f* τόπον *per* χώρον *f (marg.), Reg.* 12. ἔστι *D*  
 τε ὅσον *D* 13. ἐνερπεν 14. ξὺν τῇ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piallate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbando il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυνέβη. τοῖς δὲ Ῥωμαίοις οὐδ' ὥς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. ὁ γὰρ τῶν Περσῶν θυμὸς, ἥνίκα πολὺς ἦν τῇ Μερμερόῃ ἐνταῦθα ἦλθε, μέγα τι χρεῖμα τῇ πρόσθεν οἰκοδομίᾳ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περίβολον ἐτεκτίναντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατα-  
 5 σπεισθὲν αὐθις ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντό τε καὶ ἀμηχανίᾳ πολλῇ εἶχοντο. οὔτε γὰρ διόρυσσεν ἔτι ἠδύναντο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς κατώρυχος σφίσι, κριθεῖν τε χρῆσθαι οὐδ' αὖτε εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῇ ἀνάντει ἐταχομάχουν ἡ δὲ μηχανὴ αὕτη ἐπέλκεσθαι οὐχ οἷα τέ ἐστιν ὅτι μὴ ἐν χωρίῳ ὁμαλῷ τε καὶ λίαν ὑπέριψ.

10 Τύχῃ δὲ τι ξυνεκύρησεν ἐν τούτῳ τῷ Ῥωμαίων στρατῷ εἶναι P 593 βαρβάρων τῶν Σαβείρων ὀλίγους τινὲς ἐξ αἰτίας τοιαύτας. οἱ Σάβειροι, ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικὸν, ὄκηνται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ὄρη, πάλμπολυ V 198 πληθὺς μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπαικίως διηρημένοι. τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν τινὲς εἰσι τῷ Ῥωμαίων αὐτοκράτορι,

1. ὑμβαίνει D (in marg. γραφ. συνέβη) 3. τῇ om. WvV οἰκοδομίας WvV ὑψηλὸν D 3-4. περίβολον D 4-5. τοῦ κατασπισθέντος καὶ θεμένου περ τὸ κατασπισθὲν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμμένης B r a u n 7. χρῆσθαι κριθεῖν τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om. gli altri codd. e le edd. ἀνάντι D 10. ξυνεκύρησεν MCDmf ξυνεκύρισεν WvV 11. σαβείρων ἐλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβηροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però neppure così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considerevole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete, dacchè assaltavano il muro in luogo scosceso, e questa macchina non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi barbari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa, ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principi sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,



πλησάμενοι χώρον δοκοὺς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεν ἔθεντο, ὥσπερ ἐνδε-  
 λεχέστατα ξύσαντες ὁμαλὰς τε παντάπασι καταστησάμενοι ἔξευξαν μὲν  
 ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτὰς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-  
 μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεν αὐτῶν ἐτεκτίναντο τὴν οἰκοδομίαν  
 ἐμπείρως. ὅπερ οὐ ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεν τῶν θεμελίων ποιεῖσθαι 5  
 H 334 τὴν διώρυγα ᾗοντο. καὶ τὸν χώρον κενώσαντες ὅλον ἐκ τῶν δοκῶν,  
 ὥνπερ ἐπεμνήσθην ἀρτίως, ἐπὶ πλεῖστον τῆς γῆς τὸν μὲν περίβολον  
 κατασεῖσαι κατὰ πολλὰ ἴσχυσαν, μοῖρᾴ τε αὐτοῦ ἐξαπιναιῶς κατε-  
 πεπτώκει, οὐ μέντοι οὔτε πη ἐπὶ θάτερον τὸ πεπτωκὸς τοῦτο ἐκλίθη  
 οὔτε τις αὐτῇ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραιφνὲς ὅλον 10  
 εὐθείᾳ τινὶ καταβάσει, ὥσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον  
 καταβάν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώραν, οὐκ ἐς ὕψος ὅσον τὰ  
 B 509 πρότερα, ἀλλ' ἔτι ἥσσον. κενωθέντος οὖν παντὸς τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε  
 χώρου ὑφίζάνειν αὐτὰς ἐνταῦθα ξὺν τῇ ὑπὲρ αὐτὰς οἰκοδομίᾳ πύσση

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WvV* κρηπίδας *gli*  
*altri codd. e le edd.* αὐτοὺς *D* 4. οἰκοδομίαν *MCDmf (corr. in marg.), P*  
 5. ξυνέντες] *WvVL* ξυνιέντες *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*  
 8. καταπολὺ (*sic*) *W* πολὺ *VL* καταπολὺ *v* αὐτῶν *WvL* 9-10. οὔτε -  
 οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 9. θάτερα *WvV* 11. εὐθύς *MCD*  
*mf (marg.), Reg.* εὐθεία *f* τόπον *per* χώρον *f (marg.), Reg.* 12. ἔστι *D*  
 τε ὅσον *D* 13. ἐνερθεῖν 14. ξὺν τῇ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piellate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbando il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυνέβη. τοῖς δὲ Ῥωμαίοις οὐδ' ὥς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. ὁ γὰρ τῶν Περσῶν θυμὸς, ἡνίκα πολὺς ἦν τῇ Μερμερόῃ ἐνταῦθα ἦλθε, μέγα τι χρέμα τῇ πρόσθεν οἰκοδομίᾳ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περίβολον ἐτεκτήναντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατασεισθὲν αὐθις ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντές τε καὶ ἀμηχανίᾳ πολλῇ εἶχοντο. οὕτε γὰρ διόρυσσεν ἔτι ἰδύναντο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς κατὰρυχος σφίσι, κριῖν τε χρῆσθαι οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῇ ἀνάντει ἐταιχομάχουν ἢ δὲ μηχανῇ αὕτη ἐφέλκεσθαι οὐχ οἷα τέ ἐστιν ὅτι μὴ ἐν χωρίῳ ὁμαλῷ τε καὶ λίαν ὑπέριψ.

10 Τύχῃ δὲ τι ξυνεκύρησεν ἐν τούτῳ τῇ Ῥωμαίων στρατῇ εἶναι P 593 βαρβάρων τῶν Σαβείρων ὀλίγους πινέξ ἐξ αἰτίας τοιαύτης. οἱ Σάβειροι, ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικὸν, ὄκηνται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ὄρη, πάμπλου V 198 πλεῖθος μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπαικῶς διηρημένοι. τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν πινέξ εἰσι τῇ Ῥωμαίων αὐτοκρατορίᾳ,

1. ξυμβαίνει D (in marg. γραφ. ξυνέβη) 3. τῇ om. WvV οἰκοδομίας WvV ὑψηλὸν D 3-4. περίβολον D 4-5. τοῦ κατασεισθέντος καὶ πειμένου per τὸ κατασεισθὲν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμένης Braun 7. χρῆσθαι κριῖν τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om. gli altri codd. e le edd. ἀνάντι D 10. ξυνεκύρησεν MCDmf ξυνεκύρισεν WvV 11. σαβείρων ὀλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβηροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però neppure così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considerevole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete, dacchè assaltavano il muro in luogo scosceso, e questa macchina non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi barbari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa, ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principi sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,



πλησάμενοι χώρον δοκοὺς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεῖν ἔθεντο, ὥσπερ ἐνδε-  
λεχέστατα ξύσαντες ἡμαλὰς τε παντόπῃσι καταστησάμενοι ἔξευξαν μὲν  
ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτὰς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-  
μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεῖν αὐτῶν ἐτεκτίναντο τὴν οἰκοδομίαν  
ἐμπείρως. ὕπερ οὖν ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεῖν τῶν θεμελίων ποιῆσθαι 5

H 334 τὴν διώρυχα ᾔοντο. καὶ τὸν χώρον κενώσαντες ὤλον ἐκ τῶν δοκῶν,  
ὥν περ ἐπεμνήσθη ἄρτίως, ἐπὶ πλεῖστον τῆς γῆς τὸν μὲν περίβολον  
κατασεῖσαι κατὰ πολλὰ ἴσχυσαν, μοῖρ' αὖτε αὐτοῦ ἐξαπινάως κατε-  
πεπτῶκει, οὐ μέντοι οὔτε πῃ ἐπὶ θάτερον τὸ πεπτῶκος τοῦτο ἐκλίθη  
οὔτε τις αὐτῇ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραίφνης ὤλον 10  
εὐθείᾳ τινὶ καταβῆσαι, ὥσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον  
καταβάν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώραν, οὐκ ἐς ὕψος ὅσον τὰ  
H 509 πρότερα, ἀλλ' ἔτι ἦσαν. κενωθέντος οὖν παντὸς τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε  
χώρου ὑφίστασθαι αὐτὰς ἐνταῦθα ξὺν τῇ ὑπὲρ αὐτὰς οἰκοδομίᾳ πάσῃ

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WvV* κρηπίδας *gli*  
*altri codd. e le edd.* αὐτοὺς *D* 4. οἰκοδομήν *MCDmf (corr. in marg.), P*  
5. ξυνέντες] *WvVL* ξυνιέντες *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*  
8. καπολύ (*sic*) *W* πολὺ *VL* καταπολύ *v* αὐτῶν *WvL* 9-10. οὔτε -  
οὐδέ] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 9. θάτερα *WvV* 11. εὐθύς *MCD*  
*mf (marg.), Reg.* εὐθεία *f* τόπον *per* χώρον *f (marg.), Reg.* 12. ἔστι *D*  
τε ὅσον *D* 13. ἐνερθεῖν 14. ξὺν τῇ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piellate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbando il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυνέβη. τοῖς δὲ Ῥωμαίοις οὐδ' ὥς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. ὁ γὰρ τῶν Περσῶν ὄμιλος, ἡνίκα πολὺς ἦν τῇ Μερμερόῃ ἐνταῦθα ἦλθε, μέγα τι χρῆμα τῇ πρόσθεν οἰκοδομίᾳ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περίβολον ἐτεκτίναντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατα-  
 5 σεισθὲν αὐτὴς ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντό τε καὶ ἀμηχανίᾳ πολλῇ εἶχοντο. οὐτε γὰρ διορύσσειν ἔτι ἠδύναντο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς κατώρυχος σφίσι, κριῶ τε χρῆσθαι οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῇ ἀνάντει ἐταιχομάχουν ἢ δὲ μηχανῇ αὕτη ἐφέλκεσθαι οὐχ οἷα τέ ἐστίν ὅτι μὴ ἐν χωρίῳ ὁμαλῷ τε καὶ λίαν ὑπίπῳ.

10 Τύχῃ δὲ τινα ξυνεκύρησεν ἐν τούτῳ τῇ Ῥωμαίων στρατῇ εἶναι P 593 βαρβάρων τῶν Σαβείρων ὀλίγους τινὰς ἐξ αἰτίας τοιαύτης. οἱ Σάβειροι, ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικὸν, ὥκηνται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ὄρη, πάμπλου V 198 πλῆθος μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπιεικῶς διηρημένοι. τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν τινὲς εἰσι τῇ Ῥωμαίων αὐτοκρατορί,

1. ξυμβαίνει D (in marg. γραφ. ξυνέβη) 3. τῇ om. WvV οἰκοδομίας WvV ὑψηλὸν D 3-4. περίβολον D 4-5. τοῦ κατασεισθέντος καὶ θεμένου περ τὴν κατασεισθῆν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμμένης Br auu 7. χρῆσθαι κριῶ τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om. gli altri codd. e le edd. ἀνάντι D 10. ξυνεκύρησεν MCDmf ξυνεκύρισεν WvV 11. σαβείρων ἔλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβηροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però neppure così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considerevole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete, dacchè assaltavano il muro in luogo scosceso, e questa macchina non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi barbari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa, ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principi sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,



πλησάμενοι χώρον δοκοὺς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεῖν ἔθεντο, ὥσπερ ἐνδε-  
 λεχέστατα ξύσαντες ὁμαλὰς τε παντόπασι καταστησάμενοι ἔξευξαν μὲν  
 ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτὰς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-  
 μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεῖν αὐτῶν ἐτεκτίναντο τὴν οἰκοδομίαν  
 ἐμπίρως. ὅπερ οὐ ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεῖν τῶν θεμελίων ποιέσθαι 5  
 H 334 τὴν διώρυχα ᾔοντο. καὶ τὸν χώρον κενώσαντες ὅλον ἐκ τῶν δοκῶν,  
 ὥνπερ ἐπεμνήσθην ἀρτίως, ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς τὸν μὲν περίβολον  
 κατασεῖσαι κατὰ πολλὰ ἰσχυσαν, μοῖρὰ τε αὐτοῦ ἑξαπιναίως κτε-  
 πεπτώκει, οὐ μέντοι οὔτε πη ἐπὶ θάτερον τὸ πεπτωκὸς τοῦτο ἐκλίθη  
 οὔτε τις αὐτῷ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραυφνὲς ὅλον 10  
 εὐθείᾳ τινὶ καταβάσει, ὥσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον  
 καταβάν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώρην, οὐκ ἐς ὕψος ὅσον τὰ  
 B 509 πρότερα, ἀλλ' ἔτι ἦσσον. κενωθέντος οὖν παντός τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε  
 χώρου ὑφίζάνειν αὐτὰς ἐνταῦθα ξὺν τῇ ὑπὲρ αὐτὰς οἰκοδομίᾳ πάσῃ

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WvV* κρηπίδας *gli*  
*altri codd. e le edd.* αὐτοὺς *D* 4. οἰκοδομήν *MCDmf (corr. in marg.), P*  
 5. ξυνέντες] *WvVL* ξυνέντες *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*  
 8. καπολὺ (*sic*) *W* πολὺ *VL* καταπελὺ *v* αὐτῶν *WvL* 9-10. οὔτε -  
 οὐτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 9. ἄτερα *WvV* 11. εὐθεῖα *MCD*  
*mf (marg.), Reg.* εὐθεῖα *f* <sup>ὅς</sup> τόπον *per* χώρον *f (marg.), Reg.* 12. ἔστι *D*  
 τε ὅσον *D* 13. ἐνερθεῖν 14. ξὺν τῇ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piallate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbando il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυνέβη. τοῖς δὲ Ῥωμαίοις οὐδ' ὡς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. δ' γὰρ  
 τῶν Περσῶν ὄμιλος, ἥνίκα πολὺς ἦν τῷ Μερμερόῃ ἐνταῦθα ἦλθε, μέγα  
 τι χρῆμα τῇ πρόσθεν οἰκοδομίᾳ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περι-  
 βολον ἐτεκτίναντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατα-  
 5 σεισθὲν αὐθις ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντό τε καὶ ἀμηχανία πολλῇ  
 εἶχοντο. οὔτε γὰρ διορύσσειν ἔτι ἠδύναντο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς  
 κατώρυχος σφίσι, κριῶ τε χρῆσθαι οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῷ ἀνάντει  
 ἐτειχομάχουν ἡ δὲ μηχανὴ αὐτὴ ἐφέλκεσθαι οὐχ οἷα τέ ἐστιν ὅτι μὴ  
 ἐν χωρίῳ ὁμαλῷ τε καὶ λίαν ὑπτίῳ.  
 10 Τύχῃ δὲ τινι ξυνεκύρησεν ἐν τούτῳ τῷ Ῥωμαίων στρατῷ εἶναι P 593  
 βυρβάρων τῶν Σαβείρων ὀλίγους τινὰς ἐξ αἰτίας τοιαύτης. οἱ Σάβειροι,  
 ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικὸν, ὥκηνται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ὄρη, πᾶσι πολὺ V 198  
 πλῆθος μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπιεικῶς διηρημένοι.  
 τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν τινὲς εἰσι τῷ Ῥωμαίων αὐτοκράτορι,

1. ξυμβαίνει D (in marg. γραφ. ξυνέβη) 3. τῇ om. WvV οἰκοδομίας  
 WvV ὑψηλὸν D 3-4. περιβολον D 4-5. τοῦ κατασεισθέντος καὶ θεμένου  
 per τὸ κατασεισθὲν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμμένης  
 Braun 7. χρῆσθαι κριῶ τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om.  
 gli altri codd. e le edd. ἀνάντι D 10. ξυνεκύρησεν MCDmf ξυνεκύριεν WvV  
 11. σαβήρων ὀλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβειροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però nep-  
 pur così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in  
 gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considere-  
 vole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la  
 cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del  
 muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa  
 farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo  
 così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete,  
 dacchè assaltavano il muro in luogo scoscioso, e questa macchina  
 non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi bar-  
 bari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una  
 popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa,  
 ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principi  
 sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,



οἱ δὲ τῇ Περσῶν βασιλεῖ ἐκ παλαιοῦ γινώρμιοι. τοῖν τε βασιλέσιν  
 ἑκάτερος χρυσίον εἰσφέρει τακτὸν τοῖς αὐτοῦ ἐνσπόνδοις προῖσθαι, οὐκ  
 ἐπέτειον μέντοι, ἀλλ' ἡνίκα ἂν ἐς τοῦτο αὐτὸν ἡ χρεία ἐνάγοι. τότε  
 οὖν Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τῶν Σαβείρων τοὺς οἱ ἐπιτηδεύουσιν ἐς τὴν  
 B 510 ἑμαιοχμίαν παρακαλῶν ἔστειλέ τινα τὸν τὰ χρήματα παρ' αὐτοὺς κο- 5  
 μιοῦντα. ὁ δὲ (πολεμίων γὰρ μεταξὺ ὄντων, ἐς ὅρη τὰ Καυκάσια ἰέναι  
 ἔξιν τῇ ἀσφαλεῖ ἄλλως τε καὶ χρήματα ἐπαγόμενος οὐδαμῇ εἶχεν)  
 ἀφικνεῖται μὲν παρὰ τε Βέσσαν καὶ τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον, ὅπερ  
 ἐς τὴν Πέτρας πολιορκίαν καθίστατο, παρὰ δὲ τοῖς Σαβείροις πέμψας 10  
 ἐκέλευσεν αὐτῶν τινὰς ὅτι τάχιστα τοὺς τὰ χρήματα ληφθέντας παρ'  
 αὐτὸν ἦκειν, οἳ τε βάρβαροι τρεῖς ἀπολεξάμενοι τῶν ἐν σφίσιν ἀρχόν-  
 των, ἔξιν ὀλίγοις τισὶν ἐς Λαζικήν εὐθὺς ἔπεμψαν. οἳ δὲ ἐνταῦθα  
 γενόμενοι ἔξιν τῇ Ῥωμαίων στρατῷ ἐς τήνδε τὴν τειχομαχίαν κατεστή-  
 σαντο. οὗτοι ἐπειδὴ Ῥωμαίους εἶδον ἀπογνόντας τε καὶ ἀπορουμένους

1. τὴν τε βασιλεῖ D βασιλεῖν f (corr.) 2. χρυσίου W προῖσθαι C  
 mf (corr.) 3. ἐπέτειον D εἰς L τοῦτο D ἀνάγοι f (marg.), Reg.  
 4. σαβείρων WvV οἱ om. D 5. ἑμαιοχμίαν D 6. γὰρ om. MCDmf (agg.  
 in marg.) ὅρη W 8. μὲν οὖν MCDmf τε τὸν WvVf (marg.) L Βέσσαν H  
 στρατόπεδον W 9. πέτραν WL σαβείρας MCDmf (corr.) σαβείρους Wv  
 V (corr.) L 11. αὐτῶν D 13-14. κατέστησαν MCDmf (corr. in marg.),  
 Reg., H (corr. in marg.) κατεστήσαντο WvV 14. οὗτοι] WvVL οὗτοι  
 γὰρ gli altri codd. e le edd. ἰδὸν M (corr. di m. rec.) 14-1 (p. 75). ἀπο-

altri col re di Persia; e così l'imperatore come il re soglion largire una determinata somma di danaro ai loro soci, non annualmente, ma quando il bisogno a ciò li spinga. Allora adunque Giustiniano imperatore invitando quei Sabiri ch' eran suoi amici ad andare in armi con lui, spedì un tale a portar loro il danaro. Costui, non potendo recarsi in sicurezza al Caucaso passando in mezzo ai nemici che trovavansi sulla sua via, tanto più latore com'era di danaro, dopo che ebbe raggiunto Bessa e l'esercito romano che stava all'assedio di Petra, spedì messi ai Sabiri invitandoli a mandar alcuni al più presto a ricevere da lui i danari. Ed i barbari, scelti tre dei loro principi con alcuni pochi, tosto li mandarono nella Lazica. Questi, giunti colà, si unirono all'esercito romano prendendo parte all'assalto delle mura; e vedendo che i Romani disperavano e non sapeano come cavarsene, costruì-

τὸ παρὸν θέσθαι, μηχανὴν τινὰ ἐπετεχνήσαντο, οἷα οὔτε Περσῶν οὔτε  
 Ῥωμαίων τι, ἐξ οὗ γεγόνασιν ἄνθρωποι, ἐς ἔννοιαν ἤλθε, καίτοι  
 τεχνιτῶν μὲν πολὺς ὄμιλος ἐν ἑκατέρᾳ πολιτείᾳ γέγονε τε αἰεὶ καὶ τανῦν  
 ἐστίν. ἐς χρεῖαν δὲ πολλάκις ἐς τὸν πάντα αἰῶνα κατέστησαν τῆς  
 5 μηχανῆς ἑκάτεροι τῆς, ἐς ἐρύματά γε τειχομαχοῦντες ἐν χωρίοις  
 σκληροῖς καὶ δυσβάτοις τισὶ κείμενα· ἀλλ' αὐτῶν οὐδενὶ τὸ ἐνθύμημα  
 τοῦτο γηγένεται, ὅπερ τούτοις δὴ τοῖς βαρβάροις τανῦν γέγονεν· οὕτως  
 αἰεὶ προϊόντι· τῷ χρόνῳ ξυννεωτερίζειν τῶν πραγμάτων τὰς ἐπινοίας φιλεῖ B 511  
 τῶν ἀνθρώπων ἢ φύσις. κρινὸν γὰρ αὐτοσχεδιάζουσιν οἱ Σάβειροι οὔτοι,  
 10 οὐχ ἥπερ εἰώθει, ἀλλὰ καινουργήσαντες ἑτέρῳ τῷ τρόπῳ. οὐ γὰρ  
 δοκοῦς ἐς τὴν μηχανὴν αὐτήν, οὐκ ὀρθὰς, οὐκ ἐγκαρσίας ἐμβέβληται,  
 ἀλλὰ ῥάβδους παχείας τινὰς ἐς ἀλλήλας ξυνδέοντες, καὶ αὐτὰς ἀντὶ  
 τῶν δοκῶν πανταχόθι ἐναρμοσμένοι, βύρσαις τε τὴν μηχανὴν καλύ-

γόντας - μηχανήν] *Wv V f (marg.), Reg.* ἀπογόντας ἐς τειχομαχίαν κατέστησαν  
 ἑαυτούς. καὶ Ῥωμαίων ἀπορουμένων καὶ μὴ ἔχόντων εὖ αὐτοῖς τὸ παρὸν θέσθαι,  
 σάβειροι μηχανήν *gli altri codd. e le edd.* 1. ἐπετεχνήσατο *f (corr.)* οὔτε - οὔτε] *B*  
 οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 1-2. οὐδὲ Ῥωμαίων οὐδὲ Περσῶν *Wv V* 2. ἔννοιαν *D*  
 3. τεχνιτῶν *MCmf, P* 4. ἐστίν *om. MCDmf (agg. in marg.)* 5. γῆ] *te i codd. e le edd., soppr. Braun* 6. τὸν *per τὸ W* 7. ὅπερ] *Wv VL*  
 ὅπερ *gli altri codd. e le edd.* δὴ *om. mf (agg. in marg.)* 8. αἰεὶ *om. D*  
 συννεωτερίζειν *Wv VL* 9. αὐτοσχεδιάζουσι *D* αὐτὸν σχεδιάζουσιν *Wv V* σα-  
 βείρου *D* σάβειροι *Wv VL* 10. ὅπερ *MCDmf (corr. in marg.), P* τῷ  
*Wv V* 12. τεινὰς *W*

rono una tal macchina quale mai a memoria d'uomo non era  
 venuta in mente ad alcuno, nè persiano nè romano, quantun-  
 que nell'uno e nell'altro regno vi fosse e vi sia tuttora gran  
 numero di artefici, e ben molte volte in ogni tempo sentisser bi-  
 sogno di una macchina tale nel dar l'attacco a fortezze situate  
 in luoghi aspri e di non facile accesso; pure niuno di essi potè  
 escogitare ciò che questi barbari ora inventarono; ma è legge della  
 natura umana che sempre col proceder del tempo vada progredendo  
 con nuovi trovamenti. Infatti questi Sabiri improvvisarono un  
 ariete non costruito nella comune maniera; poichè questa  
 macchina essi non congegnarono con travi verticali e trasversali,  
 ma legando assieme certe grosse verghe e combinandole in ogni  
 lato in luogo delle travi, la macchina poi tutta ricoprendo di pelli,



ψαντες ὅλην τὸ τοῦ κριοῦ διεσώσαντο σχῆμα, μίαν δοκὸν μόνην, ἥπερ  
 εἴθισται, κατὰ μέσσην τὴν μηχανὴν ἀλύσεσιν ἀναρτήσαντες χαλαραῖς  
 τισιν, ἥσπερ τὸ ἄκρον ὀξὺ γεγεννημένον καὶ σιδήρῳ περικαλυφθὲν ὥσπερ  
 P 594 βέλους ἀκίς ἐμελλε συχνὰ κατὰ τοῦ περιβόλου ἐμβάλλεσθαι. οὕτω  
 δὲ κοῦφην τὴν μηχανὴν ἀπειργάσαντο, ὥστε οὐκέτι αὐτὴν πρὸς ἀνδρῶν 5  
 τῶν ἔνδον ὄντων ἐφέλκεσθαι ἢ διωθεῖσθαι ἀναγκαῖον ἐγίνετο, ἀλλ'  
 ἄνδρες τεσσαράκοντα, οἱ καὶ τὴν δοκὸν ἀνασύρειν τε καὶ κατὰ τοῦ  
 περιβόλου ἐμβάλλεσθαι ἐμελλον, ἔνδον τῆς μηχανῆς ὄντες καὶ ὑπὸ τῶν  
 H 335 βυσσῶν καλυπτόμενοι ἔφερον τὸν κριὸν ἐπὶ τῶν ὤμων οὐδενὶ πόνῳ.  
 τρεῖς μὲν οὖν οὗτοι οἱ βάρβαροι μηχανὰς τοιαύτας εἰργάσαντο, τὰς δοκοὺς 10  
 ξὺν τῷ σιδήρῳ ἐκ τῶν κριῶν ἀφελόμενοι, οὓς δὴ Ῥωμαῖοι ἐν παρασκευῇ  
 ἔχοντες οὐχ οἶοί τε ἦσαν ἐς τὸ τεῖχος ἐφέλκειν· ὑποδύντες δὲ αὐτῶν  
 ἐκάστην οὐχ ἥσσους ἢ κατὰ τεσσαράκοντα στρατιῶται Ῥωμαῖοι ἀρι-  
 στίνδην ἀπολεχθέντες ὡς ἀγχοτάτω τοῦ τείχους ἔθεντο. ἐκατέρωθεν δὲ  
 B 512 μηχανῆς ἐκάστης ἕτεροι ἴσταντο, τεθωρακισμένοι τε καὶ κράνεσι τὰς 15

1. διεσώσατο D 2. ἀναρτύσαντες Mmf (corr.) ἀρτήσαντες WvV 3. τι-  
 σὶν v ἥσπερ] MCDWvV ἥπερ mf, le edd. γεγεννημένῳ WvV σιδήρῳ]  
 i codd. σιδήρου le edd. 4. ἐμενε D 5. ἀπειργάσαντω L (corr. in marg.)  
 10. οὖν om. WvV οἱ om. WvV τοὺς per τὰς MCDmf (corr.) 11. ἄς  
 per οὓς D Ῥωμαῖον W 13-14. ἀριστίνδην MCDmf, P 14. ἀγχο-  
 τάτω mf

serbaronle la forma dell'ariete, solo una trave, come suol farsi, sospendendo nel mezzo di essa a catene mobili, la punta della quale aguzzata e foderata di ferro doveva con spessi colpi scagliarsi contro il muro come la cuspide di un dardo; e così leggera fecero questa macchina che non era neppur necessario ch'essa fosse tirata e spinta dagli uomini che v'eran dentro; ma i quaranta uomini ai quali incombeva tirar indietro la trave e scagliarla poi contro le mura, stando dentro la macchina coperti dalle pelli, assai facilmente portavano l'ariete sulle spalle. Questi tre barbari adunque costruirono queste cotali macchine togliendo le travi ferrate dagli arieti che i Romani teneano pronti senza essere in grado di tirarli alle mura. Entrati dentro a ciascuna ben quaranta soldati romani, scelti fra i più valenti, le appressarono alle mura. Da ambo le parti poi di ciascuna macchina stavano

κεφαλὰς ἐς τὸ ἀκριβὲς κεκαλυμμένοι καὶ κοντοὺς ἔχοντες, ὥνπερ τὰ  
 ἄκρα σιδηροῖς ἀγκιστροειδέσιν ἐρήρειστο, τούτου δὴ παρεσκευασμένων  
 αὐτοῖς ἔνεκα, ὥπως, ἐπειδὴν ἡ τοῦ κριοῦ ἐς τὸν περίβολον ἐμβολὴ  
 ξυγγέη τὰς τῶν λίθων ἐπιβολὰς, τούτοις δὴ τοῖς κοντοῖς περιαιρεῖν τε  
 5 τοὺς ξυγχεομένους τῶν λίθων καὶ ἀπορρίπτειν δυνατοὶ εἶεν. Ῥωμαῖοι  
 μὲν οὖν ἔργου εἶχοντο καὶ τὸ τεῖχος ἤδη συχναῖς ταῖς ἐμβολαῖς κατε-  
 σείετο, οἱ δὲ τῶν μηχανῶν ἐφ' ἑκάτερα ὄντες τοῖς ἀγκιστροειδέσι κοντοῖς  
 τῶν λίθων τοὺς ξυνταρασσομένους ἀπὸ τῆς κατὰ τὴν οἰκοδομίαν ξυν-  
 θήκης ἐρρίπτουν, ἀλώσεσθαι τε ἡ πόλις αὐτίκα δὴ μάλα ἐπίδοξος ἦν.  
 10 οἱ δὲ Πέρσαι ἐπενόουν τάδε. ξύλινον πύργον, ὥσπερ αὐτοῖς ἐκ παλαιοῦ V 199  
 παρεσκεύαστο, καθύπερθεν τοῦ περιβόλου ἐτίθεντο, ἀνδρῶν ἔμπλεων  
 τῶν ἐν σφίσι μαχιμωτάτων, ἡλοῖς τε σιδηροῖς καὶ θύραξιν τὰς τε κεφαλὰς  
 καὶ τὸ ἄλλο σῶμα περιβαλλόντων. ἀγγεῖα δὲ θείου τε καὶ ἀσφάλτου  
 ἐμπλησάμενοι καὶ φαρμάκου, ὅπερ Μῆδοι μὲν νάφθαι καλοῦσιν, Ἑλ-

2. ἐρείετο D τοῦτον WvV τούτων f (marg.), Reg. παρασκευασμένον  
 Wv παρεσκευασμένον V 3. ἤνεγκαν per ἔνεκα W ἤνεγκαν vVL 4. πε-  
 ριαιρεῖται per περιαιρεῖν τε WvV 5. ἀπορρίπτειν WvVL 8. ξυνταρασσο-  
 μένη (sic) Wv τοῖς per τῆς D 9. ἐρίπτουν D 10. ἀντεπενόουν van Her-  
 werden 11. ἔμπλεον D 12. τε dopo τὰς om. Dmf (agg. di sec. m.)  
 13. περιβαλλόντων WvV 13-1 (p. 78). Le parole ἀγγεῖα - ἔλαιον riferisce  
 Suida s. le νν. νάφθα e φάρμακον

altri, muniti di corazza, col capo ben coperto da elmi e tenendo  
 aste guarnite alla punta di uncini di ferro destinati a tal uso, che  
 cioè quando la percossa dell'ariete contro il muro disfacesse la  
 compagine delle pietre, con quelle aste potessero smuovere e to-  
 gliere via le pietre sconquassate. I Romani adunque si misero  
 all'opera e già il muro per le spesse percosse andava scrollandosi,  
 e gli uomini d' ambe le parti delle macchine colle aste uncinat  
 tiravan via dalla compagine della struttura le pietre spostate; e  
 pareva che ormai tosto la città sarebbe presa. Ma i Persiani  
 escogitarono questo espediente: collocarono sopra le mura una  
 torre di legno che già da tempo teneano preparata, e la riempi-  
 rono dei più forti loro guerrieri, con la testa e tutto il corpo  
 ricoperti di corazze ed armature tutte guarnite di punte di ferro.  
 Quindi empiro dei vasi di zolfo, di asfalto e di quel veleno  
 che i Persiani chiamano nafta, i Greci olio di Medea, e datovi



ληγες δὲ Μηδείας ἔλαιον, πυρί τε ταῦτα ὑφάψαντες ἐπὶ τὰς μηχανὰς τῶν κριῶν ἐβαλλον, ὥσπερ ὀλίγου ἐμπιπρᾶναι πάσας ἐδέησεν. ἀλλ' οἱ περὶ ταύτας, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ἐστῶτες, τοῖς κοντοῖς, ὥνπερ ἐπεμνήσθη ἁρτίως, ἐνδελεχέστατα περιαιροῦντες τὰ βαλλόμενα καὶ περι- 5 καθαίροντες, ἅπαντα ἐς τὸ ἔδαφος ἐκ τῶν μηχανῶν εὐθὺς ἐρρίπτουν. οὐκ ἐπὶ πολὺ δὲ πρὸς τὸ ἔργον τοῦτο ἀνθέξειν ὑπόπτευον. τὸ γὰρ πῦρ οὐ προσψύσειεν ἐνεπίμπρα αὐτάκα, εἰ μὴ εὐθυωρὸν ἀποβληθείη. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῇδε.

Βέσας δὲ αὐτὸς τεθωρακισμένος καὶ ἅπαν ἐξοπλίσας τὸ στράτευμα κλίμακας πολλὰς ἐς τὸ πεπτωκὸς τοῦ τείχους προῆγε. καὶ λόγῳ το- 10 σαῦτα παραθαρρύνας, ὅσα μὴ ἀμβλῦναι τοῦ κειροῦ τὴν ἀκμὴν, ἔργοις τῆς παρακινεῖσθαι τὸ λοιπὸν ἐνεμιεν. ἀνὴρ γὰρ πλέον ἢ ἐβδομήκοντα 595 γεγονὼς ἔτη καὶ πεντάπασιν ἔξωρος ὢν ἤδη πρῶτος ἐπέβη τῆς κλί-

1. ὑφ' ἄψαντες *mf* (corr.) 2. ἔβαλον *D* ἄς παρ' *L* (corr.) ὀλίγω *M* *CDmf* (corr. in marg.), *P* ἐμπιπρᾶναι *Dmf* πάσαις *D* 3. παρὰ ταῦτα *Wv VL* 4. ἐνδελεχέστατα *Wv V* 4-5. καὶ περικαθαίροντες τὰ βαλλόμενα *L* 5. ἐρρίπτου *D* 6. τοῦτον *D* ὑπόπτευον *D* 7. 1 (sic) *per* οὐ *Wv* εἰ *per* οὐ *V* ἐνέπιπρα *D* ἐνεπίμπρα *V* εὐθυωρὸν *W* 9. βέσας *MCDmf*, *H* ἅπανσαν *W* 10. τοῦτο τοῦ *MCDmf*, *P* προσῆγε *L* (α *soprascr.*) *van Herwerden* 10-11. τοσοῦτον *Wv* τοσοῦτον *Vf* (marg.) *L* 11. παραθαρρύνας *MCDmf* (corr. in marg.), *P* ὅσον *Wv VL* ἀμβλύναι *MCDmf* (corr.) ἀμβλύναι *D* 12. τοῖς *per* τῆς *D* τὰ λοιπὰ *Wv V*, *Reg.* ἐνεμιεν *MCDmf* ἐνημιεν *Wv V* 13. ἐτῶν *Wv Vf* (marg.) *L* ἔξωρος *D*

fuoco li gittarono contro le macchine degli arieti, talchè poco mancò che tutte fosser bruciate. Se non che gli uomini i quali, come dissi, teneansi presso a queste colle aste da me testè rammentate, assiduamente tirando via e spazzando quel che veniva scagliato, tutto gittaron prestamente giù dalle macchine sul suolo; nel qual lavoro invero non pensavano essi poter lungamente durare, poichè il fuoco, dove toccasse, incendiava tosto se non fosse all'istante rimosso. Tanto adunque avveniva colà.

Bessa in persona, coperto di corazza e colle truppe tutte in armi, appressò molte scale alla parte del muro che era caduto, e dopo aver rivolto brevi parole di esortazione per non lasciar sfuggire il momento propizio, completò queste coll'opera; poichè egli, uomo settantenne e già affatto fuori d'età, per primo salì

μακος. ἐνταῦθα μάχη καὶ ἀρετῆς ἐπίδειξις γίνεται. Ῥωμαῖοι τε καὶ Πέρσαις ὅταν ἔγωγε κατὰ τοῦτον τὸν χρόνον οὐδαμῇ οἶμαι ξυνενεχθῆναι. τὸ μὲν γὰρ βαρβάρων πλῆθος εἰς δισχιλίους καὶ τριακοσίους ξυνήει, Ῥωμαῖοι δὲ ἐς ἑξακισχιλίους ἐτύγχανον ὄντες. καὶ αὐτῶν ἑκατέρωθεν  
 5 ὅσοι οὐ διεφθάρσαν τραυματῖαι σχεδὸν τι γεγόνασιν ἅπαντες, ὀλίγοις τε λίαν ἐπ' ἀδύοις τοῖς σώμασι περιεῖναι ξυνέβη. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν τὴν ἀνάβασιν ἐβιάζοντο δυνάμει τῇ πάσῃ, Πέρσαι δὲ αὐτοὺς πόνῳ πολλῷ ἀπεκρούοντο. ἀμφοτέρωθεν δὲ κτεινομένων πολλῶν οὐ μακρὰν που ἐγένοντο τοῦ ἀπεῖσθαι τὸν κίνδυνον Πέρσαι. ὠθισμοῦ γὰρ πολλοῦ  
 10 ἐν τῇ τῶν κλιμάκων ὑπερβολῇ γεγενημένου ἄλλοι τε Ῥωμαίων συχνοί, ἅτε πολεμίοις καθ' ὑπερθεῖν οὖσι μαχόμενοι, ἔθνησκον καὶ Βέσσας δὲ στρατηγὸς ἐς τὸ ἔδαφος πεσὼν ἔκειτο. καὶ τότε δὴ κραυγῆς ἑξαισίας B 514 πρὸς ἀμφοτέρων γεγενημένης οἱ μὲν βάρβαροι πανταχόθεν ξυρρέοντες ἐπ' αὐτὸν ἔβαλον, οἱ δὲ δορυφόροι ξυνέστησάν τε σπουδῇ ἀμφ' αὐτὸν

1. μάχη *W* μέχρι *f* (*marg.*) *L* 2. ξυνενεχθῆναι *W* 3. γὰρ *om.* *L*  
 τὸ πλῆθος *WvV* ἐς *D* δισχιλίους *MDWmf* (*corr.*) ξυνείη *WvV* 4. ἐξ *D*  
 5. γεγόνασιν πάντες *WvVf* (*marg.*) *L* ὀλίγοις] *WvV* ὀλίγους *gli altri codd. e le edd.* 7. ἐβιάζον *Mmf* (*corr.*) 8. πολλῷ *in rasura M* 9. ἀπαιῶ-  
 σσαι *W* 10. ὑπερβολή *D* 11. βέσσας *MCDmf, H* 12. πεσὼν] *WvVf* (*marg.*) *L* ἐκ πεσὼν (*sic*) *f* ἐκπεσὼν *gli altri codd. e le edd.* 13. ξυρρέοντες *D*  
 14. ἔβαλλον *L*

sulla scala; ed allora Romani e Persiani vennero a tal pugna ed a tal prova di prodezza quale a mio credere mai non si vide in questi tempi. Poichè il numero dei barbari ascendeva a duemila e trecento, quel dei Romani a seimila. E da ambe le parti quanti non rimasero uccisi furono quasi tutti feriti, e ben pochi ve ne fu che rimanessero illesi nella persona. I Romani adunque sforzavansi a tutta possa di salire, i Persiani a gran fatica li respingevano. Mentre da ambo le parti molti erano uccisi, i Persiani per poco non liberaronsi dal pericolo, poichè facendosi grande zuffa in cima alle scale, i Romani, nel combattere coi nemici che stavano di sopra, venivano uccisi in gran numero. E fra gli altri il capitano Bessa, caduto giù, rimase sul suolo; ed allora levatesi grida immani da ambe le parti, i barbari accorrendo d'ogni dove tiravano contro di lui, ma le sue lance spez-



καὶ κράνη μὲν ἐν ταῖς κεφαλαῖς ἔχοντες, θώρακας δὲ ἀμπεχόμενοι πάντες, ἔτι μέντοι καθύπερθεν ταῖς ἀσπίσι φραζόμενοι καὶ ἐν χρῇ ξυνιόντες ἀλλήλοις, ὁραφῆς αὐτῇ σχῆμα ἐποιοῦν καὶ τὸν τε στρατηγὸν ὡς ἀσφαλέστατα ἔκρυψαν καὶ τὰ βαλλόμενα παντὶ σθένει ἀπεκρούοντο. καὶ πάταγος μὲν τῶν αἰετῶν πεμπομένων τε καὶ ταῖς ἀσπίσιν ἢ τοῖς ἄλ- 5  
λοις ὅπλοις ἀποκαυλιζομένων βελῶν πολλὸς ἐγεγόνει, κραυγῇ δὲ καὶ ἄσθηματι καὶ ταλαιπωρίᾳ ἕκαστος εἶχετο. Ῥωμαῖοί τε ἅπαντες τῇ στρατηγῷ ἀμύνειν ἐν σπουδῇ ἔχοντες ἔβαλλον ἐς τὸ τεῖχος, οὐδένα ἀνιέντες καιρὸν, καὶ ταύτῃ τοὺς πολεμίους ἀνέστελλον. τότε δὴ ὁ Βέσσας (οὐδὲ γὰρ ἐξανίστασθαι εἶχε, τῆς ὀπλίσεως ἀντιστατούσης, 10  
ἄλλως τε καὶ τοῦ σώματός οἱ οὐκ εὐσταλοῦς ὄντος, ἦν γὰρ οὗτος ἀνὴρ εὐσαρκός τε καὶ, ὅπερ ἐρρήθη, ἐσχατογέρον) οὐκ ἐς ἀμηχανίαν ἐξέπεσε, καίπερ ἐς τοσοῦτον κινδύνου ἦκων, ἀλλὰ βουλευεταί τι ἐκ τοῦ αἰφνιδίου,

1. ἐν om. MCDmf (agg. in marg.) ἐπὶ per ἐν van Herwerden θώ-  
ρακαν (sic) W θώρακα L 2. καὶ ὅπερ D 3. ξυνιόντες WvV αὐτὸ W  
τε καὶ τὸν f (marg.), H (id.) 5. πάταγος MCDmf (corr.) τε om. WvV  
καὶ MCDmf (corr. in marg.) καὶ WvVL, H ἀσπίσι τε καὶ τοῖς WvV  
6. βελῶν om. WvV κραυγῇ D 7. ἀσπίσιν D ταλαιπωρία D 8. ἔβα-  
λιν (sic) D ἔβαλον WvVL 9. καὶ om. WvVL; in parent. f 10. βέσας  
MCDmf, H εἶχεν MDmf 11. ἄλλους f (corr.) οἱ om. D <sup>ἐνστα</sup>εσταλός D  
12. περ per ὅπερ D ὅσπερ f (corr.) μηχανίαν D

zate corsero ad attorniarlo e muniti com'eran tutti d'elmo e di corazza, levati in alto gli scudi e tenendosi stretti l'uno all'altro fecergli una specie di tetto, tenendo il capitano coperto ed al sicuro ed a tutta possa difendendolo dai colpi. Grande era il fragore dei dardi continuamente scagliati che andavano a frangersi contro gli scudi e le altre armi, ed ognuno era stordito dalle grida e dall'affannoso travaglio. I Romani tutti, premurosi di difendere il capitano, senza posa tiravano contro le mura, e così tenevano indietro i nemici. Allora Bessa, il quale non poteva levarsi pel peso dell'armatura e per la poca agilità della sua persona, poichè era piuttosto pingue e, come abbian detto, d'inoltrata vecchiezza, non si perdè d'animo, quantunque si trovasse in tanto periglio, ma lì per lì ebbe un pensiero che salvò lui e le cose

ἥπερ αὐτὸν τε καὶ τὰ Ῥωμαίων πράγματα διασώσασθαι ἔσχεν. τοῖς  
 γὰρ δορυφόροις ἐπέστελλε σύρειν τε αὐτὸν ἐκ ποδὸς καὶ ὡς ἀπωτάτω  
 τοῦ τείχους ἐφέλκειν. οἱ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποιοῦν. καὶ αὐτὸν οἱ μὲν  
 ἔσυρον, οἱ δὲ ξὺν αὐτῷ ὑπεχώρουν, τὰς μὲν ἀσπίδας ὑπερθεν ἐπ' ἄλ-  
 5 λήλους ἔχοντες, τοσαύτην δὲ ποιούμενοι βάδισιν, ὅσον ἐκεῖνος ἐσύρετο,  
 ὥς μὴ ἀπαρκαλύπτως γεγονῶς πρὸς τῶν πολεμίων βληθείη. ἐπειδὴ  
 δὲ ὁ Βέσσας ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἐγεγόνει, ἐξανίστατό τε καὶ παρακελευσά-  
 μενος ἐπὶ τὸ τείχος ἦει, τῆς τε κλίμακος ἐπιβατεύσας αὐτὴς ἐπὶ τὴν  
 ἀνάβασιν ὥρμητο. ἐπισπόμενοι δὲ Ῥωμαῖοι ἅπαντες ἔργα ἐς τοὺς πο-  
 10 λεμίους ἐπαδείκνυντο ἀρετῆς ἄξια. περίφοβοί τε γενόμενοι Πέρσαι  
 καιρὸν σφίσι τινὰ τοὺς ἐναντίους διδόναι ἤτουν, ὅπως ξυσκευασμένοι  
 ἀπαλλάσσωνται τὴν πόλιν ἐνδόντες. Βέσσας δὲ δολώσεις αὐτοὺς ἐπα-  
 τεχνᾶσθαι ὑποτοπάζων, ὅπως μεταξὺ κρατύνωνται τὸ τοῦ περιβόλου  
 15 ὄχρωμα, τὴν μὲν ξυμβολὴν καταπαύειν ἔφη οὐχ οἷός τε εἶναι, τοὺς

H 336  
B 515

P 596

V 200

1. ὅσπερ *f* (corr.) ὅπερ *Wu Vf* (marg.), *Reg.* αὐτὸν *MCDWuVmf* δια-  
 σῶσαι *Ischi Wu V* 2. ἐπίστελλε *D* ἐπίτελλε *Wu V* σύρειν *MCD* αὐτῶν *L*  
 ἀποτάτω *DWu* 3. ἐφέλκειν *van Herwerden* 3-4. οἱ δὲ αὐτὸν μὲν ἔσυρον.  
 καὶ αὐτοὶ δὲ ξὺν αὐτῷ κτλ. *MCD* (αὐτοῦ μὲν) *mf* (corr. in marg.) 4. καὶ αὐτοὶ  
*per* οἱ *H* αὐτῶν *Wu V* 5. βάδυσιν *D* 7. δὲ *om. D* βέσσας *MCDmf, H*  
 9. πάντας *Wu Vf* (marg.), *H* (id.) 11. συσκευασάμ. *Wu VL* 12. ἀπαλ-  
 λάσσονται *DWu V* βέσσας *MCDmf, H* τὴν *per* δὲ *Wu VL* δειλώσεις *D*  
 12-13. ὑποτεχνᾶσθαι *MCDmf, H* ἐπιτεχνᾶσθαι *Wu Vf* (marg.), *Reg.*

dei Romani. Diede ordine alle lance spezzate di tirarlo via, recandolo lungi dalle mura; e quelli ciò eseguirono. Parte di essi lo portava via, parte procedeva insiem con lui tenendo su di esso sollevati ed approssimati fra loro gli scudi, andando dello stesso passo con quei che lo portavano affinché non rimanesse scoperto e colpito dai nemici. Giunto che fu al sicuro Bessa si levò su, e dato il comando corse alle mura e posto il piede sulla scala di nuovo intraprese la salita. I Romani tutti lo seguirono ed operarono prodezze contro i nemici. I Persiani atterriti pregarono i nemici che concedessero loro il tempo di far bagaglio ed andarsene cedendo loro la città. Bessa però sospettando che questo fosse un loro ingannevole sotterfugio per potere nell'intervallo rafforzare le mura, rispose non esser egli in grado di far cessare



δὲ ἀμφὶ τῇ ὁμολογίᾳ βουλομένους αὐτῇ συγγενέσθαι, τῶν στρατοπέδων  
μαχομένων, οὐδέν τι ἦσσαν εἰς ἑτέραν τινὰ ξὺν αὐτῇ ἵεναι τοῦ τείχους  
μοῖραν, δείξας τὸ χωρίον αὐτοῖς. τῶν δὲ οὐκ ἐνδεχομένων τὸν λόγον  
γίνεται μὲν αὖθις καρτερὰ τις μάχη καὶ ὠθισμὸς πολλὺς, ἔτι δὲ ἀγ-  
χωμάλου τῆς ξυμβολῆς οὕσης ξυνηνέχθη τὸ τεῖχος ἐτέρωθι, οὐπερ δὴ 5  
ὀρύξαντες Ῥωμαῖοι πρότερον ἔτυχον, ἐξαπιναίως καταπσεῖν. ἐνταῦθα  
οὖν πολλοὶ ἐξ ἀμφοτέρων ξυνέρρεον. καὶ Ῥωμαῖοι μὲν πλήθει τοὺς  
πολεμίους παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες, καίπερ δίχα διηρημένοι, πολλῶν ἔτι  
μᾶλλον βάλλοντές τε καὶ ὠθοῦντες καρτερώτατα τοῖς ἐναντίοις ἐνέκειντο.  
Πέρσαι δὲ οὐκέτι ὁμοίως ἀντείχον, ἐκατέρωθι βιαζόμενοι, ἀλλὰ διαίρε- 10  
B 516 θεῖσα ἢ ὀλιγανθρωπία ἐς ἄμφω τὰ μέρη διαφανὴς ἦν. οὕτω δὲ πο-  
νουμένων ἀμφοτέρων ἔτι τῶν στρατευμάτων καὶ οὔτε Περσῶν ἀπο-  
κρούεσθαι δυναμένων ἐγκειμένους σφίσι τοὺς πολεμίους οὔτε Ῥωμαίων

1. ξυμβαλλομένους *D* αὐτοῖς *M, H* 2. τινὰ ξὺν *om. D* αὐτοῖς *MCD*  
*mf (corr. in marg.)* 3. τὸ χωρίον *come I, 190, r. 6, Braun* 4. ἢ *per τις*  
*MCDmf (corr. in marg.), H* ὠθισμὸς *MCmf* 4-5. ἀγχωμάλου *Wf (marg.),*  
*Reg.* 5. ξυμβολῆς *W* 5-6. δὴ ὀρύξαντες] *Wv VL* διώσαντες *D* διωρύ-  
ξαντες *gli altri codd. e le edd.* 8. διηρημένοι *Wv* 9. βάλλοντές *D* τὲ  
καὶ ὠθ. *ripete D* 10-11. διαίρεσθαι *W* 11-12. ποιουμένων *MCDmf (corr.*  
*in marg.), H* 12-13. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 13. ἐγκει-  
μένων - τῶν πολέμιων *Wv VL*

l'assalto, che però coloro che volesser trattare con lui per un  
accordo potrebbero egualmente, mentre gli eserciti combattevano,  
trovarsi seco in un'altra parte delle mura ch'ei loro indicava.  
Coloro questa proposta non accettarono, e di nuovo ricominciò  
aspra la pugna e un grande azzuffarsi. Durava tuttavia indeciso  
il conflitto quando l'altra parte del muro sotto la quale già prima  
i Romani avevano scavato, subitamente precipitò. Da ambo le parti  
quindi molti accorsero colà ed i Romani, molto superiori di  
numero ai nemici, quantunque divisi in due parti, sempre più  
tirando e spingendosi innanzi, incalzavano con gran forza gli  
avversari. I Persiani, poi, stretti di qua e di là, non più come  
prima resistevano, ma l'esser essi divisi fra le due parti rendeva  
più sensibile la scarsezza del loro numero. Mentre l'uno e l'altro  
esercito così affaticavasi nè i Persiani riuscivano a respingere i

- βιάζεσθαι παντάπασι τὴν εἴσοδον οἷων τε θνῶτων, νεκρίας ἀνὴρ, Ἀρ-  
 μένιος γένος, Ἰωάννης ὄνομα, Θωμᾶ υἱός, ὅνπερ ἐπέκλησιν ἐκάλουν  
 Γούζην, τὰ μὲν καταπεπτωκότα τοῦ περιβόλου καὶ τοὺς ἐνταῦθα  
 ὠθισμοὺς εἶασεν, Ἀρμενίων δὲ τῶν οἱ ἐπομένων ἐπαγαγόμενος ὀλίγους  
 5 τινάς διὰ τοῦ κρημνίδους, ἥπερ ἅπαντες τὴν πόλιν ἀνάλωτον εἶναι  
 ὑπόπτευσον, βιασάμενος ἀνέβη τοὺς ταύτῃ φρουρούς. κατὰ τε τὰς  
 ἐπάλλξεις γενόμενος ἓνα Περσῶν τῶν τῆδε ἀμυνομένων, ὅσπερ μαχιμώ-  
 τατος ἐδόκει εἶναι, δόρατι ἔκτεινεν. ἐσβατὰ τε Ῥωμαίοις ξυνηνέχθη  
 τὰ τῆδε.
- 10 Πέρσαι δὲ, οἳ ἐν πύργῳ τῇ ξυλίνῳ εἰστήκεσαν, μέγα τι χρήμα τῶν  
 πυρφόρων ἀγγείων ὑψήσαν, ὅπως τῶν βαλλομένων τῇ περιόντι κατα-  
 φλέξαι αὐτοῖς ἀνδράσι τὰς μηχανάς οἱαί τε ὦσιν, οὐ δυναμένων τῶν  
 ἀμυνομένων ἅπαντα τοῖς κοντοῖς διωθεῖσθαι. πνεῦμα δὲ νότου σκληρόν  
 τε καὶ ὑπερφύες ἄγαν ἐξαπινάειν ἐξ ἐναντίας αὐτοῖς ξυν πολλῇ πατάγῃ

3. γορβύζην MCDmf (corr. in marg.), H (id.) 4. ὠσησμοὺς MCmf (corr.)  
 ἐπαγόμενος MCDmf (corr. in marg.), P 5. ὅσπερ MCDmf (corr. in  
 marg.), P 6. ὑπόπτευσον DW 7-8. μαχιμώτατος W 8. ἔκτεινεν Wv  
 ἐσβατόν Wv Vf (marg.), Reg. 9. τρώπῃ τοιῶδε per τὰ τῆδε Wv Vf (marg.),  
 Reg. 10. δὲ om. Wv V εἰστήκεσαν Wv V 12. αὐτοῖς V (corr.) 13. τοῖν  
 κοντοῖν f (corr. in marg.) διασεισῶσαι Wv V 14. παττάγῃ MCDmf (corr.)

nemici che li incalzavano, nè i Romani a sforzare totalmente l'ingresso, un giovanotto armeno, di nome Giovanni, figlio di Tommaso, soprannomato Guze, lasciata lì la parte caduta del muro ed il conflitto che vi avea luogo, prese seco alcuni pochi degli Armeni ch'ei comandava e con quelli salì a quella parte a monte di dove tutti pensavano che la città non potea prendersi, e ne attaccò il presidio; e giunto sui merli, colla lancia uccise uno dei difensori persiani che pareva fortissimo guerriero, talchè quell'accesso fu aperto ai Romani.

Intanto i Persiani che stavano nella torre di legno accesero un gran numero di vasi incendiari, onde potere colla quantità grande di siffatti proiettili bruciare insieme cogli uomini le macchine, non potendo quelli esser tutti rimossi colle aste da coloro che le difendevano; quando improvvisamente un forte ed impetuoso vento di mezzodì levatosi con gran strepito contro di loro,



ἐπιπεσὼν, τῶν τοῦ πύργου σανίδων ἀμηνέπη μίαν ἤφατο. οὐ ξυνιέντων  
 δὲ αὐτίκα τῶν ἐνταῦθα Περσῶν (πόνη γὰρ καὶ θορύβῳ καὶ δέει καὶ  
 B 517 ταραχῇ ἀμέτρῳ εἶχοντο ἅπαντες, ἥ τε ἀνάγκη αὐτοῖς παρηρεῖτο τὴν  
 αἰσθησιν) ἡ φλόξ κατὰ βραχὺ αἰρομένη τῇ τε τῆς Μηδείας ἐπωνύμῳ  
 ἐλαίῳ καὶ οἷσπερ ἄλλοις ἐξήρτυτο τὸν πύργον ὅλον καὶ Πέρσας τοὺς 5  
 ἐνταῦθα ἐνέπρησεν. ἐξηνθρακωμένοι τε ἅπαντες ἔπεσον, οἱ μὲν ἐντὸς  
 τοῦ περιβόλου, οἱ δὲ που ἐκτὸς, ἵνα δὴ αἶ τε μηχαναὶ καὶ οἱ ἀμφ' αὐτάς  
 P 597 Ῥωμαῖοι εἰστήκεσαν· οὕτω δὲ καὶ οἱ ἄλλοι Ῥωμαῖοι, ὅσοι δὴ ἐς τοῦ  
 περιβόλου τὰ καταπεπτωκότα ἐμάχοντο, ἐνδιδόντων σφίσι τῶν πολεμίων  
 ἕς τε ὀλιγοῦσαν ἐμπεπτωκότων, ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, καὶ κατ' 10  
 ἄκρας ἡ Πέτρα ἐάλω. τῶν μὲν οὖν Περσῶν ἐς πεντακοσίους ἐς τὴν  
 ἀκρόπολιν ἀναδραμόντες καὶ τὸ ἐκείνη καταλαβόντες ἐχύρωμα ἡσυχῇ  
 ἔμενον, τοὺς δὲ ἄλλους Ῥωμαῖοι, ὅσους οὐκ ἔκτειναν ἐν τῇ ξυμβολῇ,  
 ἐξώγρησαν ἅπαντας ἐς τριάκοντα καὶ ἑπτακοσίους μάλιστα ὄντας. καὶ

3. παρηρεῖτο MCDmf (corr. in marg.), H 5. ἐξήρτυτο] WvVL, B  
 ἐξηρτύετο gli altri codd. (f corr. in marg.), HP 6-7. Le parole ἐνέπρησεν - ἐντὸς  
 τοῦ om. W 6. ἐξηνθρακωμένοι (sic) v 7. τούτου per που WvVf (marg.),  
 Reg. 8. εἰστήκεσαν MCDmf (corr.) ἐκ per ἐς f (corr. in marg.), H 9. τὰ  
 om. WvVL; in parent. f 11. εἶλω W εἶλω v V 13. ἐκτείναν W  
 14. τριάκοσις MCDmf (corr.)

appiccò il fuoco ad uno degli assi della torre. I Persiani ciò non avvertirono, poichè la fatica, il tumulto, lo spavento, l'immenso turbamento tutti li stringeva e l'angustia toglieva loro il sentimento. E poco a poco la fiamma, levandosi per quell'olio che chiamasi di Medea e per le altre cose che la alimentavano, bruciò tutta la torre ed i Persiani che ivi si trovavano. I quali cadder tutti carbonizzati, quali nell'interno delle mura, quali al di fuori ove trovavansi le macchine e i Romani che le attorniavano. Così anche gli altri Romani che battevansi alla parte crollata del muro, avendo i nemici, prostrati di animo, ad essi ceduto, penetrarono per le mura; e Petra fu così tutta presa. Cinquecento Persiani ritirati di corsa sull'acropoli ed occupatone il forte, colà rimasero; gli altri, quanti non furono uccisi nella pugna, furon tutti presi vivi dai Romani in numero di settecentotrenta al massimo. Di questi, diciotto trovarono illesi, tutti gli

αὐτῶν ἡκὰδ' μὲν καὶ δέκα ἀκραιφνεῖς εὗρον, οἳ δὲ λοιποὶ ἅπαντες τραυματῆται ὄντες ἐτύγγανον. ἔπεσον δὲ καὶ Ῥωμαίων πολλοὶ τε καὶ ἀριστοί, καὶ Ἰωάννης ὁ Θωμᾶ υἱός, λίθῳ τὴν κεφαλὴν ἐν τῇ ἐς τὴν πόλιν εἰσόδῳ πρὸς τοὺς τῶν βαρβάρων βληθεὶς ἔργα τε θαυμαστά ἐς τοὺς πολεμικοὺς  
5 ἐπαδειξάμενος.

ιβ'. Τῇ δὲ ἐπιγενομένῃ ἡμέρᾳ οἱ Ῥωμαῖοι τῶν βαρβάρων τοὺς V 201 τὴν ἀκρόπολιν καταλαβόντας πολιορκοῦντες λόγους προῦφeron, τὴν τε σωτηρίαν αὐτοῖς προτεινόμενοι καὶ τὰ πιστὰ δώσειν ὑπὲρ τούτων ὁμολογοῦντες, ταύτῃ Πέρσας καταδοκῶντες σφᾶς αὐτοὺς ἐγχειριεῖν σφίσιν.  
10 οἳ δὲ αὐτῶν οὐκ ἐνδεχόμενοι τοὺς λόγους ἐς ἀντίστασιν εἶδον, καί περ B 518 οὐκ ἐπὶ πολὺ ἀνθέξιν τῇ ταλαιπωρίᾳ οἰόμενοι, ἀλλὰ δι' ἀρετὴν θανόντες. Βέσσας δὲ αὐτοὺς ἀποστήσαι τῆς γνώμης ἐθέλων ἀντικαταστήσας τε ἐς τὴν τῆς σωτηρίας ἐπιθυμίαν, τῶν τινα Ῥωμαίων στρατιωτῶν ὡς πλησιέστατα αὐτοῖς διέναι κελεύει, παραίνεσιν τέ τινα ἐς

1. ἀκραιφνεῖς W 2. ἐπώσον D Ῥωμαῖοι Wv Vf (marg.), Reg. 3. Σω-  
μᾶς D 6. ἡμέρᾳ om. MCDmf (agg. in marg.) οἳ om. Wv VL 7. ἐς  
τὴν ἀκρ. καταλιπόντας Wv Vf (marg.), Reg. προσέφeron van Herwerden  
9. σφῖσι D 11. ἔτι πῶ ἀνδ. f (marg.), Reg. 12. βέσας MCDmf, H  
ἀποστήναι WL 12-13. ἀντί καταστήσεται ἐς W 14. πλησιέστατα L  
διέναι D ἰέναι (sic) W ἰέναι v ἰέναι VL

altri erano feriti. Anche dei Romani però ben molti perirono e dei più valenti, fra gli altri Giovanni, figlio di Tommaso, colpito da un de' barbari con una pietra alla testa all'entrare in città, dopo avere operato mirabili prodezze contro i nemici.

XII. Il giorno seguente i Romani postisi ad assediare i barbari che avevano occupato l'acropoli, fecero ad essi proposte offrendo loro la incolumità e promettendo d'impegnarsi a ciò con patto solenne; ed aspettavano con questo che coloro si sarebbero arresi. Ma quelli non accettarono e proponevansi di tener fronte, quantunque non pensassero di poter a lungo resistere al travaglio, ma bramassero morire da valorosi. Bessa però, nell'intento di farli recedere da tal proposito e di richiamarli all'amore di loro salvezza, ordinò ad uno dei soldati romani di



τοὺς ἀνθρώπους ποιήσασθαι, δηλώσας ὅσα δὴ ἐς αὐτοὺς εἶπεῖν βούλοιο.  
 H 337 καὶ ὃς ἀγγιστὶ γενόμενος ἔλεξε τοιαύδε « Τί πεπονθότες ἐφ' ὅμιν αὐτοῖς,  
 « ὦ βέλτιστοι Πέρσαι, τὸν ὄλεθρον διατείνεσθε τοῦτον, ἐπιτηδεύοντες τὰ  
 « θανάσιμα σπουδῇ ἀλογίστῃ καὶ τῆς ἀρετῆς τὰ ἐπιτηδεύματα διαφανῶς  
 « ἀτιμάζοντες; οὐ γὰρ ἐστὶν ἀνδρεῖον τὸ τοῖς ἀμηχάνοις ἀντιστατεῖν, οὐδὲ 5  
 « ξυνετὸν τὸ μὴ βούλεσθαι τοῖς κεκρατηκόσιν ὑπεῖκειν · οὐδὲ μὴν ἄδοξον  
 « τὸ τύχῃ τῇ παρούσῃ ἐπομένους βιώναι. ἀνάγκη γὰρ οὐδὲ ἀγαθῆς τινας  
 « ἐλπίδος τυχοῦσα τὴν ἀτιμίαν ἐκφεύγει δικαίως, ἣν καὶ τῶν ἔργων ἐπι-  
 « βάλῃται τὰ αἰσχρότατα. κακῶ γὰρ τῷ ἀμηχάνῳ τὸ σύγγνωμον ἐπεσθαι  
 P 598 « πέφυκε. μὴ τοίνυν τὴν ἀπόνειαν ἐν προὔπτῃ ζηλοῦτε κινδύνῃ, μὴδὲ 10  
 « τῆς σωτηρίας τὴν ἀλαζονείαν ἀλλάξεσθε, ἀλλ' ἐνθυμεῖσθε ὡς ἀναβιώ-  
 « σεσθαι μὲν τοὺς τετελευτηκότας ἀδύνατον, οἱ δὲ περιόντες καὶ χρόνῳ  
 « διαχρήσονται σφᾶς αὐτοὺς ὕστερον, ἣν γε τοῦτο κρεῖσσον εἶναι δοκῇ.

1. ποιησάμενοι D 2. καὶ f (corr.) ὡς WL ἀγγιστάτω f 3. δια-  
 τείνεσθαι WvV τούτων W (corr.) 5. ἀνδρείων WvVL 6. ξυνετῶν WvVL  
 μοι per μὴν D 7. ἐπομένους L 8. στοιχοῦσα WvV 8-9. περιβάλ-  
 ληται W (in rasura) vVf (marg.), Reg. 9. αἰσχρότατα W 10. πέφυκεν D  
 πέφυκε WvV ζηλοῦν τε W 11. τὴν σωτηρίαν D ἀλλάξεσθε] i codd., H  
 ἀλλάξασθε PB 11-12. ἀναβιώσεσθε D 12. περιόντες D 13. διαχρή-  
 σονται] WvV διαψήσονται gli altri codd., e le edd. δοκεῖ WvV

farsi loro dappresso e di rivolger loro una esortazione, indican-  
 dogli quel che dovesse dire; e colui ad essi appressatosi parlò  
 loro così: « Qual pazzia è la vostra, o bravi Persiani, che volete  
 « esporvi a tale ruina apprestandovi con inconsulto zelo la morte  
 « ed apertamente spregiando i sani principi del valore? Poichè  
 « non è da valorosi il cozzare coll' inevitabile, nè da assennati il  
 « non voler cedere ai vincitori. Nè poi è inglorioso il vivere  
 « adattandosi alla sorte qual' essa è, poichè la necessità sprovvista  
 « di ogni buona speranza giustamente sfugge al disonore quan-  
 « d' anche si sottoponga alle più indegne cose; dacchè il male  
 « inevitabile ha sempre l' indulgenza per sè. Ordunque non vo-  
 « gliate nel pronto periglio farvi un punto d' onore dell' insen-  
 « satezza, nè alla vostra salute preporre un vano orgoglio; pen-  
 « sate che chi è morto non può rivivere, ma chi riman vivo è in  
 « tempo ad uccidersi poi, se ciò gli paia meglio convenire. Pren-

« βουλευσασθε οὖν τὴν ὑστάτην βουλὴν καὶ περισκοπεῖσθε τὰ ἑυμφορα,  
 « ἐκεῖνο εἰδότες, ὥς ταῦτα ἂν τῶν βουλευμάτων τὰ βέλτεστα εἴη ἐν οἷς τὸ B 519  
 « μεταμέλειν τοῖς βουλευσαμένοις ἐν ἐξουσίᾳ ἔσται. ὥς ἡμεῖς γε ὑμεῖς  
 « καὶ ζυγομαχοῦντας οἰκτερόμεν καὶ θανατιόντων φειδόμεθα καὶ πρὸς  
 5 « τὸν βίον ἐνδιαθρυπτομένους τε καὶ βλκκένοντας ἐλεεῖν ἀξιοῦμεν, ἢ  
 « Ῥωμαῖοις Χριστιανοῖς νόμος. ἄλλο τε ὑμῖν περιοῦσι προσέσται οὐδέν,  
 « πλὴν γε δὴ ὅτι τὴν πολιτείαν ἐπὶ τὰ βελτίω μεταβαλλόντες Ἰουστινιανὸν  
 « ἀντὶ Χοσροῦ κύριον ἔχετε· ὑπὲρ γὰρ τούτων ὑμῖν καὶ τὰ πιστὰ δώσειν  
 « ὁμολογοῦμεν. μὴ τοίνυν ὑμεῖς αὐτοὺς διαχρήσησθε, παρὸν σιώζεινθαι.  
 10 « οὐ γὰρ εὐτυχὲς ἐμφιλοχωρεῖν τοῖς δεινοῖς ἐπ' οὐδεμιᾷ τὸ πκράπαν ὀνίσει,  
 « ἔπει οὐκ ἀνδραγαθίζεσθαι, ἀλλὰ θανατᾶν τοῦτό γε. γενναῖος δὲ ὅς  
 « ἂν ἐγκαρτερῇ τὰ δεινότατα, ἡνίκα τι προσδοκᾷ ἀπ' αὐτοῦ χρήσιμον.

1. βουλευσασθαι D 2. ιδόντες WvV εἰδόντες L 3. μεταμέλειν W  
 τοῖς βουλευσ. om. MCDmf (agg. in marg.) γε ὑμεῖς] WvVL ὑμεῖς γε gli altri  
 codd. e le edd. 5. ὥς per ἢ MCDmf (corr. in marg.), P 6. περιοῦσι  
 om. WvV, Reg. περιέσται WvVf (marg.) 7. μεταβαλλόντες MCM μετα-  
 λαβόντας W 8. ἔξωτε D δώσειν Wv (corr.) 9. αὐτοὶ MCDmf (corr.  
 in marg.) διαχρήσησθαι] WvV, B διαχρήσεσθε MCMf (corr. in marg.), HP  
 διαχρήσεσθαι D διαχρήσησθαι L διαχρήσεσθε P 10. τυχόν f (corr. in marg.), H  
 τοπαράπαν MCMf 11. θανατοῦν MCDmf, P 12. δυνατότα C δηνατώ-  
 τατα D προσδοκᾶν WvV

« dete adunque il supremo divisamento e riflettete all' utile vo-  
 « stro, tenendo in mente esser fra tutti il miglior partito quello  
 « che a chi lo abbraccia permette di ricredersi. Così noi vi usiam  
 « compassione quantunque ricalcitriate, e vi risparmiamo mentre  
 « volete morire, e vogliamo essere misericordiosi, come è usanza  
 « de' Romani Cristiani, verso di voi che della vita volete fare sciupo  
 « e scialacquo. Che se voi sopravviviate, niente altro vi sovrasta  
 « se non il passare a governo migliore, ad aver per signore piut-  
 « tosto Giustiniano che Chosroe; cosa questa per la quale vi pro-  
 « mettiamo d' impegnarci con voi con patto solenne. Ordunque  
 « non vogliate perdervi da voi stessi, mentre potete salvarvi;  
 « poichè non è bello ostinarsi senza alcun frutto nelle avversità;  
 « chè ciò non è voler esser prodi, ma solo voler morire. Colui è  
 « bensì coraggioso che sa sopportar le sventure quando da ciò



« οὐ γὰρ ἐπαινοῦσι τὴν ἐκούσιον τελευτὴν ἄνθρωποι, ἔνθα δὴ τις ἐπίκειται  
 « κρείσσων τῷ κατ' αὐτὴν κινδύνῳ ἐλπίς, ἀλλὰ βίαιος μὲν καταστροφή  
 « ἄχρηστος καὶ ἄνοια προπετής, τὸ δὲ εἰς θάνατον θράσος ἀνόητον τοῦ  
 « δραστηρίου πρόσχημα οὐκ εὐπρεπὲς τοῖς γε σώφροσιν εἶναι δοκεῖ.  
 « καίτοι καὶ τοῦτο ἐκλογίζεσθαι χρή, μὴ τι δόξητε καὶ εἰς τὸ θεῖον 5  
 « ἀγνωμονεῖν. εἰ γὰρ ἀπολεῖν ἐβούλετο, ὧ ἄνδρες, ὅμῃς οὐκ ἂν, οἶμαι,  
 « παραδεδῶκει τοῖς διασώζειν ἐπιμένοις. τὰ μὲν οὖν παρ' ἡμῶν τοιαῦτά  
 B 520 « ἐστὶ. βουλευσέσθε δὲ ὑμεῖς δηλονότι, ἄνπερ ζῆν ἀξίους ὑμῖν συμβαίνῃ  
 « εἶναι ».

Ἡ μὲν παραίνεσις ταύτῃ πη εἶχε. Πέρσαι δὲ τοὺς λόγους οὐδὲ 10  
 ὅσον ἀκοῇ δέχεσθαι ἤθελον, ἀλλ' ἐθελοκωφούντες ἔτι δὴ οὐκ ἐπαύοιεν  
 V 202 προσεποιούντο. καὶ τότε, τοῦ στρατηγοῦ ἐγκελευσάμενου, Ῥωμαίοις

1. δὴ om. MCDmf (agg. di sec. m.) 2. κατὰ ταύτην MCMf (corr. in marg.), P κατὰ ταῦτα D βίου Wv Vf (marg.), Reg. 3. καὶ om. Wv VL ἀνόητον θράσος Wv VL 4. γε om. MCDmf (agg. in marg.) 5. καίτοι W δόξη τὸ D δόξηται W 6. ἀγνωμονεῖν MCDmf ἀπολεῖν] f (marg.), H (id.) PB ἀπολλεῖν i codd., H ἀπολλύειν van Herwerden 7. παραδεδῶκει Cmf μὲν οὖν om. Wv VL 8. βουλευσέσθε MCDmf, H βουλευσοῦσε Vf (marg.) βουλευσεσθαι Reg. βουλευσασθε P ἡμεῖς D ὥνπερ Wv Vf (marg.), Reg. ζῆν om. Wv V, Reg. συμβαίνει DWv Vf (marg.) L 12. Ῥωμαίοις] L f (marg.) Ῥωμαῖοι gli altri codd. e le edd.

« aspetti alcun frutto; ed invero gli uomini non sogliono lodare  
 « la morte volontaria, quando una qualche speranza vi sia di su-  
 « perare il periglio per cui quella s' incontra; ma la ritengono  
 « come inutile suicidio ed avventata stoltezza; e la temerità nel-  
 « l' incontrar la morte pare agli assennati una brutta ed insen-  
 « sata parvenza di coraggio. Dovete inoltre riflettere che non  
 « sembriate peccar d' ingratitude verso Dio; poichè se Egli, o  
 « valenti uomini, avesse voluto perdervi, non vi avrebbe, a mio  
 « credere, dati in mano a tali che bramano salvarvi. Tale adun-  
 « que è per voi il nostro pensiero. Or voi vi consigliate e vedete  
 « se vi paia meritar di vivere ».

Tale fu l' esortazione. Ma i Persiani non vollero neppure pre-  
 starvi ascolto e ostinatamente sordi fecer sembante di non udirla.  
 Allora, dietro il comando del capitano, i Romani gittaron fuoco

πῦρ τῇ ἀκροπόλει ἐμβέβληται, τῷ τρόπῳ τούτῳ ἐνδῶσειν τὰ σώματα  
 σφίσι τοὺς πολεμίους οἰόμενοι. τῆς δὲ φλογὸς ἐπὶ μέγα χωρούσης οἱ  
 βάρβαροι, τοῦ πάθους αὐτοῖς ἐν ὀφθαλμοῖς ὄντος, ἐξεπιστάμενοι ὅτι δὴ  
 σφίσιν αὐτίκῃ δὴ μάλα τετεφρῶσθαι ξυμβήσεται, ἐλπίδα οὐδεμίαν  
 5 ἔχοντες, οὐδὲ εἰδότες καθ' ὅ τι σωθήσονται ἀμυνόμενοι, οὐδ' ὥς ὑπο-  
 χεῖροι τοῖς πολεμίοις γενέσθαι ἤθελον, ἀλλὰ ξὺν τῇ ἀκροπόλει εὐθὺς  
 ἅπαντες, θαυμάζοντες τὰ ποιούμενα τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, καταφλε-  
 γόμενοι διεφθάρησαν. δι' ὅσης τε σπουδῆς ὁ Χοσρόης Λαζικὴν ἔγχε,  
 τῆνικαδε φανερόν γέγονεν· ὅς γε στρατιώτας μὲν τοὺς πάντων λογιμω- P 599  
 10 τάτους ἀπολεξάμενος ἐν τῇ τῆς Πέτρας κατεστήσατο φυλακτηρίῳ, ὕπλα  
 δὲ κατέθετο ἐνταῦθα τοσαῦτα τὰ πλῆθος, ὥστε ληισαμένων αὐτὰ  
 Ῥωμαίων στρατιῶτη ἐκάστῳ πέντε ἀνδρῶν ἐπιβαλεῖν σκευὴν, καίτοι  
 κἂν τῇ ἀκροπόλει πολλὰ καυθῆναι ξυνέβη. εὗρηται δὲ καὶ οἴτου καὶ  
 τεταρχευμένων κρεῶν μέγα τι χρῆμα καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων, ὅσα  
 15 δὴ ἐμέλλε πεντάετες τοῖς πολιορκουμένοις ἅπασιν ἐπαρκέσειν. οἶνον

1. ἐμβέβληται] *WvVf* (marg.) *L* ἐμβέβληται *gli altri codd. e le edd.* τῷ om. *D*  
 3. ὄντως *W* 5. εἰδόντες *HP* 6. σὺν *W* 7. Ῥωμαίου *C* 8. διεσσεῖ σέ  
 τε.....σπουδῇ *MCmf* (corr. di sec. m.) σπουδῇ *D* 11. κατέπεντο *WvVf* (marg.),  
*Reg.* ἐνταῦθα om. *WvVL*; in parent. f 12. ἐπιβ. σκευὴν in rasura *W* καὶ τι *W*  
 13. κἂν *MCDWmf* (corr.) ξυνέβη καυθῆναι *L* ξυναιβη *W* 15. πεντάετες]  
*WvV* πενταετὲς *gli altri codd. (-ους D) e le edd.* ἅπασι *D* πᾶσιν *WvVL*

contro l' acropoli, stimando per tal modo ridurre i nemici ad ar-  
 rendersi. La fiamma levavasi alta ed i barbari, colla morte sotto  
 agli occhi, ben sapendo che presto sarebbero inceneriti, senza  
 speranza veruna, senza sapere con quale specie di difesa potes-  
 sero salvarsi, pur non di meno non vollero darsi in mano ai  
 nemici, ma tutti quanti, con grande stupore dell' esercito ro-  
 mano, morirono bruciati insiem coll' acropoli. Ben si vide allora  
 quanto mai Chosroe tenesse alla Lazica; avendo egli posti a  
 presidio di Petra soldati scelti fra tutti i più valenti ed accumu-  
 latavi una tal quantità di armi che i Romani, benchè molte ne  
 rimanessero bruciate nell' acropoli, poterono a ciascun soldato di-  
 stribuire le armature di cinque uomini; e si trovò pure una grande  
 quantità di frumento, di carni salate e di altre vettovaglie da poter  
 bastare per cinque anni agli assediati. Provvigioni di vino però



B 521 δὲ οὐκ ἔτυχον ἐνταῦθα καταθέμενοι Πέρσαι, πλήν γε ὅτι τὸν τε δξίνην καὶ διαρκῆ κύαμον. ἐπεὶ δὲ καὶ ὕδωρ ἐκ τοῦ ὀχετοῦ ἐπιρρέον ἐνταῦθα Ῥωμαῖοι εὗρον, ἐν θαύματι μεγάλῳ γενόμενοι διηποροῦντο, ἕως τὸν πάντα λόγον ἀμφὶ τοῖς κρυφίοις ὀχετοῖς ἔμαθον. ὅ τι δὲ τοῦτ' ἐστὶν αὐτίκα δηλώσω.

5

Ἦνίκα Πέτρην ὁ Χοσρόης ἐλὼν τῇδε τὸ φυλακτήριον κατεστήσατο, εὖ εἰδὼς ὡς Ῥωμαῖοι προσεδρεύσουσι μὲν αὐτῇ μηχανῇ πάσῃ, εὐθὺς δὲ διελεῖν τὴν ὀχεταγωγίαν μελλήσῃ οὐδεμιᾷ ἐγχειρήσουσιν, ἐπενόει τοιάδε. τοῦτο δὴ τὸ ὕδωρ, ὅπερ ἐς τὴν πόλιν εἰσήγετο, ἐς τρεῖς διελὼν μόρας κατώρυχά τε βαθεῖαν κομιδῇ ποιησάμενος, ὀχετοὺς ἔτεκνήνατο 10 τρεῖς, τὸν μὲν ἕνα κάτω ἐς τῆς κατώρυχος ταύτης τὰ ἔσχατα, κήπῳ δὲ αὐτὸν καὶ λίθοις καλύψας ἄχρι ἐς τὰ τῆς κατώρυχος μέσα κἀνταῦθα κατακρύψας τὸν δεύτερον, ὑπερθε τὸν τρίτον ἐδείματο, ὕπερ γῆς

H 338

1. κατέμενοι D δξύνην i codd., H 2. κύαμον om. WvVL; in parent. f ἐνταῦθα ripete D 3. Ῥωμαῖοι om. C 4. τοῦτό ἐστιν Cv Vm f L τοῦτο ἐστὶν D 6. τῇ δε φυλ. D 7. προσεδρεύσουσι μὲν] L προσεδρεύσουσι μὲν W v V προσεδρεύσουσιν (om. μὲν) gli altri codd. e le edd. 8. δι] WvV τε gli altri codd. e le edd. ὀχεταγωγίαν] Wv VL, B ὀχετηγίαν gli altri codd., HP μελλήσῃ MCDmf (corr.) ἐγχειρήσουσι W 9. εἰσήγετο CDMf 10. κα- τώρυχά D 11. ἕνα μὲν Wv V 12. δι in parent. f δὲ αὐτὸν om. Wv VL καὶ om. D 12-13. ἐνταῦθά τε κρύψας Wv Vf (marg.), Reg. 13. τὸν δεύτερον om. Wv VL; in parent. f ὑπερθε Wv VL

non avean posto colà i Persiani; soltanto asprino e buona quan- tità di fava. I Romani però trovarono colà anche dell'acqua menata da un acquedotto, cosa di cui rimasero molto sorpresi finchè vennero a conoscere tutto il fatto degli acquedotti nasco- sti; e qual cosa questo fosse vengo tosto a dire.

Allorchè Chosroe prese Petra e vi pose il presidio, ben sa- pendo che i Romani l'avrebbero assediata con ogni lor potere e non indugierebbero punto a por mano a distruggere la con- duttura dell'acquedotto, immaginò il seguente ripiego. Divisa in tre parti l'acqua ch'era menata in città, scavò una fossa molto profonda e costruì tre canali, uno affatto in fondo di quella fossa, e ricoperto questo di stabbio e di pietre fino a metà della fossa stessa, ivi aggiunse il secondo pur così nascosto, e sopra questo costruì il terzo sopra terra ed a tutti visibile; talchè

τε ὄντα καὶ δρατὸν πᾶσιν· ὥστε τριώροφον ἐγκεκρυμμένως τὸν ὀχετὸν εἶναι. ὕπερ οὐ ξυνιέντες κατ' ἀρχὰς τῆς πολιορκίας Ῥωμαῖοι τοῦτον δὴ τὸν διαφανῆ ὀχετὸν διελόντες, ἐπίπροσθεν τε οὐκ ἐπεξαγαγόντες τὸν ἐπὶ διώρυχα πόνον, ἀλλὰ τοῦ ἔργου πρὸ τῆς ἐνθένδε ἀπωλείας ἀπο-  
 5 παυσάμενοι, ᾔοντο ἐνδεῖν τοῖς πολιορκουμένοις τὸ ὕδωρ, σφαλλούσης αὐτοῖς τὴν δίκνοιν τῆς περὶ τὸ πονεῖσθαι ὀλιγορίας. τῆς δὲ προσεδρεύας B 522  
 μηχανομένης, τῶν τινες πολεμίων λαβόντες Ῥωμαῖοι ἔμεινον ἐκ τοῦ ὀχετοῦ τοὺς πολιορκουμένους ὑδρεύεσθαι. κατορύξαντες τάλυνν τὸν χῶρον εὐρίσκουσι τὸν δεύτερον ὀχετὸν ἐνταῦθα πη ὄντα, καὶ τοῦτον διελόντες  
 10 αὐτίκα ᾔοντο ταύτῃ πᾶσαν κατειργάσθαι τῶν πολεμίων τὴν δύναμιν, οὐδὲ τοῖς δευτέροις ἐν τῇ ἀπ' αὐτῶν διδασκαλίᾳ παιδευθέντες τὰ πρό-  
 τερα. ἐπεὶ δὲ καὶ τὴν πόλιν ἐλόντες ἐπιρρέον, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ἐκ τοῦ ὀχετοῦ τὸ ὕδωρ εἶδον, ἐθαύμαζόν τε καὶ ἀπορίᾳ πολλῇ εἶχοντο. τὸ δὲ γεγρονὸς παρὰ τῶν αἰχμαλώτων ἀκούσαντες, τῆς τε τῶν πολεμίων

1. πᾶσι C τριώροφον Wv τριώροφον V κεκρυμμένως Wv V κεκρυμμέ-  
 νους L 2. ὥνπερ Wv VL ξυνιέντες Wv VL τῇ D 3. ἀφανῆ Wv  
 3-4. ἐπὶ τὸν MCD mf 4. διώρυχι Wv V διώρυχος f(marg.), Reg. τοῦ ἔργου] W  
 v VL τὸ ἔργον gli altri codd. e le edd. 4-5. ἀποπαυσάμενοι Wv VL 5. σφα-  
 λούσης MCD mf, HP σφαλεῖσιν f(marg.), Reg. 6. παρὰ Wv Vf(marg.), Reg.  
 8. ὀχετοῦ D τοῖς V(corr.) εὐδρεύεσθαι W κατορύξαντες C καρύξαντες D  
 9. ὀχετὸν D ἐνταῦθα soprascr. di m. rec. W 10. κατειργάσθαι Dmf κα-  
 τηργάσθαι W 11-12. Le parole οὐδὲ - πρότερα om. Wv V 12. ἐπιρρέων D

l'acquedotto veniva ad avere nascostamente tre coperture. Al principio dell'assedio i Romani, ignari di ciò, rotto che ebbero questo acquedotto visibile, non ispinsero più in là il lavoro dello scavo, ma arrestata l'opera prima di avere completata la distruzione pensarono che agli assediati l'acqua dovesse mancare, tratti in inganno dalla poca voglia di darsi da fare. Andando in lungo l'assedio i Romani vennero a sapere da alcuni nemici che aveano presi come gli assediati fossero forniti di acqua dall'acquedotto. Preso dunque a scavar sul luogo trovarono il secondo acquedotto, e tosto tagliatolo pensarono aver così fiaccata tutta la forza dei nemici, senza trarre ammaestramento dal primo fatto al susseguente. Quando poi, presa la città, videro, come io dissi, l'acqua scorrere dall'acquedotto, rimaser sorpresi e non sapean come spiegarci la cosa. Udito poi dai prigionieri il fatto come stava, rico-



ἐς τὰ ἔργα ἐπιμελείας καὶ τῆς σφετέρας παρὰ τοὺς πόνους ὀλιγορίας  
 ὀπίσω τῶν πραγμάτων ἡσθάνοντο. τοὺς μὲν οὖν αἰχμαλώτους ἄπικτας  
 ὁ Βέσσας εὐθὺς βασιλεῖ ἐπεμψε, τὸν δὲ Πέτρας περίβολον ἐς ἔδαφος  
 καθεῖλεν, ὥς μὴ πράγματα οἱ πολέμιοι σφίσιν αὐθις παρέχονται. καὶ  
 P 600 αὐτὸν βασιλεὺς ἀποδεδειγμένης τῆς ἀρετῆς ἐπήνεσεν ἐς τὰ μάλιστα καὶ 5  
 τῆς εὐβουλίας, ὅτι δὴ ὅλον καθεῖλε τὸ τεῖχος. γέγονεν οὖν ὁ Βέσσας  
 αὐθις οἷς τε εὐημέρησεν οἷς τε ἀρετῆς πεποιήται δῆλως ἀπόβλεπτος  
 ἐς πάντας ἀνθρώπους. ἡνίκα μὲν γὰρ ἐπὶ τῷ Ῥώμης φυλακτηρίῳ  
 ἐτέτακτο, ἐλπὶδα Ῥωμαῖοι πολλὴν ἐπ' αὐτῷ εἶχον, ἅτε ἀνδρείοτατα  
 διαγεγονότι τὰ πρότερα. ἐπεὶ δὲ αὐτῷ ἐνταῦθα δεδυστυχηκέναι ξυνέ- 10  
 πεσε, Ῥώμης τε οὕτω τοῖς Γότθοις ἀλούσης, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμ-  
 V 203 προσθεν λόγοις ἐρρήθη, καὶ διεφθαρμένου ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον Ῥω-  
 B 523 μαίων τοῦ γένους, βασιλεὺς μὲν Ἰουστινιανὸς οὕτω δὴ ἐς Βυζάντιον  
 ἀναστρέψαντα στρατηγὸν κατεστήσατο ἐπὶ Πέρσας αὐτόν. διέσυρον

3. βίσας MCDmf, H πέρσαις περίβολον D 4. καθεῖλε D σφίσιν in  
 parent. f. παρέχονται] B παρέχονται i codd. (corr. in L), HP 5. ἀποδεδειγμένης]  
 Wv V ἀποδεδειγμένος f (marg.), Reg. ἀποδεξάμενος gli altri codd. e le edd. τῆς  
 om. Wv V 6. εὐβουλίας D καθεῖλεν D βίσας MCDmf 7. εὐημέρησεν D  
 8. τῆς per τῷ Wv Vf (marg.), H (id.) 9. πολλὴν W ἀνδρείοτάτῳ Braun  
 10. αὐτὸν D δεδυστηκέναι D διαδεδυστηκέναι WL 14. κατεστήσαντο W

nobbero, a cosa fatta, la diligenza dei nemici in quelle opere e la  
 propria negligenza nel lavoro intrapreso. Ordunque Bessa tutti  
 i prigionieri spedì all' imperatore e rase al suolo le mura di Petra,  
 perchè i nemici non desser loro da fare un' altra volta. L' im-  
 peratore approvò il suo operato, lodandone assai il valore ed il  
 senno pure da lui mostrato per aver egli distrutto le mura. E così  
 Bessa nuovamente per le fortunate e per le valorose sue gesta  
 tornò in grande stima presso di tutti. Poichè allorquando egli fu  
 posto al comando del presidio di Roma grande speranza aveano  
 i Romani riposta in lui, come quegli che per lo innanzi erasi  
 mostrato valorosissimo; dopo che però colà egli ebbe fatto cat-  
 tiva prova e Roma fu presa dai Goti, siccome io nei libri ante-  
 cedenti narrai, la più gran parte dei cittadini romani rimanendovi  
 estinta, e l' imperatore Giustiniano nondimeno lui tornato a Bizan-  
 zio nominò comandante delle truppe contro i Persiani, quasi non

δὲ τὴν πράξιν ὡς εἶπεν ἅπαντες καὶ τὰ βασιλεῖ βεβουλευμένα ἐχλεύαζον,  
εἰ τῷ Βέσσῳ τούτῳ, Γότθων τε ἡρσηθέντι κατὰ κράτος καὶ τυμβογέ-  
ροντι γεγεννημένῳ, πόλεμον τὸν Μηδικὸν ἐγχειρίσειεν ἐπὶ δυσμαῖς βίου.  
ἀλλὰ τούτων σχεδὸν τι ἅπασι δεδογμένων, εὐτυχία τε καὶ ἀρετῇ τοιαύ-  
5 τῇ στρατηγῶν τῷδε ξυνηρέχθη χρῆσθαι. οὕτως ἄρα οὐχ ἥπερ τοῖς ἀνθρώ-  
ποις δοκεῖ, ἀλλὰ τῇ ἐκ τοῦ θεοῦ βροτῇ πρυτανεύεται τὰ ἀνθρώπεια, ὃ  
δὴ τύχην εἰδῆθαι καλεῖν οἱ ἄνθρωποι, οὐκ εἰδότες ὅτου δὴ ἕνεκα ταύτῃ  
πρόβεισι τὰ ξυμβαίνοντα, ἥπερ αὐτοῖς ἐνδηλὰ γίνεται. τῷ γὰρ παρα-  
λόγῳ δοκοῦντι εἶναι φιλεῖ τὸ τῆς τύχης ὄνομα προσχωρεῖν. ἀλλὰ ταῦτα  
10 μὲν ὥς πη ἐκάστῳ φίλον, ταύτῃ δοκέτω.

εἴ. Μερμερόης δὲ, δέσας μὴ τι Πέτρῳ τε καὶ Πέρσαις τοῖς τῷδε  
ἀπολελειμμένοις φλαῦρον διὰ χρόνου μῆκος ξυμβαίῃ, ἄρας πικρὸν τῷ

1. δέ] *Wv Vf (marg.), H (id.)* τε *gli altri codd. e le edd.* βεβουλευσα-  
μένα *W* 2. βέσα *MCmf* γότθῳ *W* κατακράτος *CWmf* 2-3. τυμο-  
γερόντι *D* 3. ἐγχειρήσειεν *DvV* ἐγχειρήσα ἐν ἐπὶ (*sic*) *W* 4. ἅπασιν *W*  
δεδογμένων *DWL* 5. χρήσθαι *W* ὅσα *per ἥπερ MC Dmf (corr. in marg.), H*  
6-9. *Le parole ἀλλὰ - προσχωρεῖν son riprodotte in Suida s. v. τύχη* 6. τοῦ *om.*  
*Wv VL, Suida* ἀνθρώπεια *CDmf, P* 7. τύχῃν *v* καλεῖν εἰδῆθαι *Suida*  
*oi om. Wv VL, Suida* τῷ *per ταύτῃ Suida* 8. εἶπερ *L, Suida* οὐκ ἐνδηλὰ  
*Suida* 8-9. ἀλόγῳ *Suida* 9. ὄνομα προσχωρεῖν] *Wv VL, Suida (προχ.)*  
*προσχωρεῖν ὄνομα gli altri codd. e le edd.* 11. δέσας *W* τῇ *per τι Wv V*

vi fu alcuno che ciò non disapprovasse e non deridesse il pensiero dell'imperatore, il quale a questo Bessa vinto malamente dai Goti e già vecchio cadente e sul tramontò della vita affidava la guerra persiana; eppure, mentre quasi tutti pensavano così, questo capitano riuscì tanto felice e valoroso. Ciò prova che non secondo il parere degli uomini, ma secondo la volontà di Dio sono amministrate le cose umane; il che dagli uomini suol esser chiamato fortuna, mentr' essi ignorano perchè così come vedono procedano gli avvenimenti; poichè piace dar nome di fortuna a quanto inopinatamente si veggia avvenire. Ma pensi di ciò ciascuno secondo a lui aggrada.

XIII. Mermeroe intanto, temendo che coll' andar del tempo qualche male non avvenisse a Petra ed ai Persiani colà lasciati,



στρατῇ ἐνταῦθα ἦει, ἐπεὶ αὐτὸν ὁ καιρὸς μετὰ τὴν τοῦ χειμῶνος ὥραν  
 ἐς τοῦτο ἐνήγγε. μετὰ δὲ τὰ συμπεσόντα μαθὼν ἅπαντα τῆς μὲν  
 ὁδοῦ ταύτης τὸ παράπαν ἀπέσχετο, εὖ εἰδὼς ὅτι δὴ ἐκτὸς ποταμοῦ  
 B 524 Φάσιδος ἄλλο τι χωρίον Λαζοῖς ὅτι μὴ τὸ ἐν Πέτρᾳ οὐκ ἦν. ἀνα-  
 στρέψας δὲ καὶ καταλαβὼν τὰς ἐξ Ἰβηρίας ἐπὶ γῆν τὴν Κολχίδα εἰσό- 5  
 δους, ἵνα δὴ ὁ Φάσις διαβατός ἐστιν, αὐτὸν τε πεζῇ διαμείψας καὶ οὐχ  
 ἥμισυ ποταμὸν, ῥέοντα ὄνομα, οὐδὲ αὐτὸν ἐκείνῃ ναυσίπορον ὄντα,  
 τοῦ τε Φάσιδος ἐν δεξιᾷ ταύτῃ γενόμενος ἐπὶ πόλιν Ἀρχαίοπολιν  
 P 601 ὄνομα, ἣ πρώτη τε καὶ μεγίστη ἐν Λαζοῖς ἐστιν, ἐπήγγε τὸ στράτευμα  
 ξύμπαν μάλιστα. ἦσαν δὲ ὀλίγων χωρὶς ἵππεις ἅπαντες, καὶ αὐτοῖς 10  
 ἐλέφαντες ὁκτὼ εἶποντο. ἐφ' ὧν δὴ ἔμελλον ἐνιστάμενοι Πέρσαι τοὺς  
 πολεμίους ὥσπερ ἐκ πύργων κατὰ κορυφῆς ἐνθένδε βάλλειν. ὥστε  
 εἰκότως ἂν τις Περσῶν τὴν ἐς τοὺς πόνους ταλαιπωρίαν τε καὶ ἐπι-

1. τὴν om. L 2. εἰ W εἰς L 3. τοπαράπαν CDWvmsf ἀπέχετο D  
 ὅτι δὲ om. L 4. οἰκεῖ per οὐκ ἦν WvVL (in marg. εἶναι) 6. φάσις M  
 CDWvVmf ἐστιν om. MCDmf (agg. in marg.) αὐτοῦ D 7. ἐκείνη]  
 WvV ἐκείνον L ἐκεῖ gli altri codd. e le edd. 8. ἀρχαίοπολιν W (corr.)  
 10. ξύμπαν μάλιστα om. WvVL 11. ἐμελον MCM ιστάμενοι W ιστά-  
 μενοι vVL πύρσαι v 12. κορυφὴν MCMf (corr. in marg.), P 13. πο-  
 λέμους per πόνους WvV ταλαιπωρίαν D 13-1 (p. 95). Le parole καὶ ἐπι-  
 τέχνησιν - ὁδὸν om. W

erasi messo in marcia verso quel luogo con tutte le truppe to-  
 stochè la stagione, passato l'inverno, a ciò lo invitava. Nel  
 frattempo però, avendo appreso tutto l'avvenuto, rinunziò affatto  
 a quell'andata, dacchè sapeva che al di là del Fasi non v'era,  
 all'infuori di Petra, altro luogo che fosse dei Lazzi. Tornato in-  
 dietro quindi ed occupati i varchi dall'Iberia alla Colchide, là dove  
 il Fasi è guadabile, e passatolo a piedi, come anche il fiume  
 chiamato Reon, neppur esso ivi navigabile, giunse così alla destra  
 del Fasi e menò tutto quanto l'esercito alla città di Archeopoli  
 che è la prima e la più grande della Lazica. Ad eccezion di  
 pochi, eran tutte truppe a cavallo ed avean seco otto elefanti, di  
 sopra ai quali, come da torri, dovevano i Persiani tirar dall'alto  
 contro i nemici; talchè ben si deve ammirare la laboriosità e la  
 industria dei Persiani, i quali così bene spianarono la via che mena

τέχνησιν ἀγασθείη, οἳ γε τὴν ἐξ Ἰβηρίας ἐς τὴν Κολχίδα ὁδὸν φέρουσαν, κρημνώδεσσι τε νάπαις καὶ δυσχωραῖς λοχμώδεσι πανταχόθι ξυνεχομένην, ὕλαις τε οὕτως ἀμφιλαφεῖσι καλυπτομένην, ὥς καὶ ἀνδρὶ εὐζώνῳ δοκεῖν ἀπόρευτον τὰ πρότερα εἶναι, οὕτως ἑμαλὴν κατεστήσαντο ὥστε  
 5 οὐχ ὅσον αὐτῶν τὴν ἵππον ἕλην πόνῳ οὐδενὶ ἐνθένδε ἰέναι, ἀλλὰ καὶ τῶν ἐλεφάντων ὅσους βούλοιντο ἐπαγομένους ταύτῃ στρατεύειν. ἦλθον δὲ αὐτοῖς καὶ ξύμμαχοι Οὐννοὶ ἐκ τῶν Σαβείρων καλουμένων δισχιλίοι τε καὶ μύριοι. ἀλλὰ δέσας ὁ Μερμερόης μὴ ἐς πλῆθος τοσοῦτον ὄντες H 339 οἱ βάρβαροι οὗτοι μήτε τι αὐτῷ ὑπακούειν ἐπαγγέλλοντι ἐθελήσωσιν,  
 10 ἀλλὰ καὶ τι ἀνήκεστον ἐς τὸ Περσῶν στράτευμα δράσωσι, τετρακισχιλίους μὲν ξυστρατεύεσθαι σφίσιν εἶασε, τοὺς δὲ λοιποὺς χρήμασι πολλοῖς δωρησάμενος ἐς τὰ πύγρια ἤθη ἀφῆκεν ἰέναι. ὁ δὲ Ῥωμαίων στρατὸς δισχιλίοι μὲν καὶ μύριοι ἦσαν, οὐ μὴν ἀγῆγερμένοι ἐς ταυτὸ ἅπαντες, ἀλλ' ἐν μὲν τῷ ἐν Ἀρχαίοπόλει φυλακτηρίῳ τρισχιλίοι ἦσαν,  
 15 ὧν Ὀδόναχός τε καὶ Βάβας ἦρχον, ἄμφω ἀγαθοὶ τὰ πολέμια· οἱ δὲ

1. τε per γε v V 4. ἑμαλῇ W ἑμαλῇ v VL ὥσπερ D 5. τὴν ἵππον αὐτῶν W v VL 6. ὅσοις MCW v V mf (corr.) ὅλοις D ἐπαγομένοις W v V 7. καὶ om. MCD mf (agg. in marg.) σύμμαχοι W v VL σαβείρων W v V δυσχιλίοι MD mf (corr.) 9. ὑπακούειν om. W v ἐπαγγέλλοντι W v ἐπελήσουσιν D 10. δράσουσι MCD mf, P 11. μὲν om. L εἶασεν W 11-12. πολλοῖς om. D 13. δυσχιλίοι D ἐγῆγερμένοι ἐς ταυτὸν D 14. ἀρχαία πολεῖ W v V

dalla Iberia alla Colchide, tutta irta di colli dirupati e di gole boschive e coperta di così dense selve da parere alla prima impraticabile anche ad uomo aitante, che, non solo comodamente vi passasse tutta la loro cavalleria, ma anche vi potesser menare in guerra quanti elefanti volessero. Vennero anche ad unirsi ad essi dodicimila Unni dei cosiddetti Sabiri; Mermeroe però, temendo che questi barbari tanto numerosi non ricusassero a volta di obbedirgli e che anzi non avessero a fare qualche gran male all'esercito persiano, solo a quattromila permise associarsi alle sue truppe; gli altri con donativo di molto danaro rimandò alla loro patria. L'esercito romano si componeva di dodicimila uomini, non però tutti raccolti in uno stesso luogo, ma tremila stavano a presidio di Archeopoli comandati da Odonaco e da Baba, ambedue valenti guerrieri; gli altri rimanevano accampati al di



δὴ ἄλλοι ἐντὸς τῶν ἐκβολῶν ποταμοῦ Φάσιδος ἐνστρατοπεδευσάμενοι  
 ἔμενον, ἐκεῖνο διανοσόμενοι, ὥστε ἦν πῃ ἐπισκήψῃ ὁ τῶν πολεμίων  
 στρατὸς, αὐτοὶ ἐνθὲνδε ἐξανιστάμενοι βοηθοῖεν δυνάμει τῇ πάσῃ. ἤρχον  
 δὲ αὐτῶν Βενίλος τε καὶ Οὐλίγαγος. Ξυνὴν δὲ αὐτοῖς καὶ Οὐαρᾶζης  
 V 204 ὁ Περσαρμένιος, ἄρτι ἐξ Ἰταλίας ἦκων. ᾧ δὴ Τζάνοι ὀκτακλῆσσι 5  
 εἶποντο. Βέσσας γάρ, ἐπειδὴ τάχιστα τὴν Πέτραν εἴλε, πονεῖν μὲν  
 ἔτι οὐδαμῇ ἠθέλεν, ἐς δὲ Ποντικούς τε καὶ Ἀρμενίους ἀποχωρήσας  
 ἐπεμελεῖτο ὥς ἐνι μάλιστα τῶν ἀπὸ τῆς ἀρχῆς αὐτοῦ πόρων, ταύτῃ τε  
 τῇ συμκρολογίᾳ τὰ Ῥωμαίων αὐθις πράγματα ἐσφηλεν. εἰ γὰρ εὐθὺς 10  
 τότε νενικηκώς, ἥπερ μοι εἴρηται, καὶ τὴν Πέτραν ἐλὼν ἐς τὰ Λαζῶν  
 τε καὶ Ἰβήρων ὄρια ἦλθε καὶ τὰς ἐκείνῃ δυσχωρίας ἐφράξατο, οὐκ ἂν  
 μοι δοκεῖ ἔτι Περσῶν στράτευμα ἐς Λαζικὴν ἔχει. νῦν δὲ ὁ στρατηγὸς  
 οὗτος τοῦ πόνου τοῦτου ὀλιγορήσας μόνον οὐχὶ τοῖς πολεμίοις Λαζικὴν  
 αὐτοχειρὶ παρέδωκε, τῆς ἐκ βασιλέως ὀργῆς ὀλίγα φροντίσας. εἰώθει

2. ἔμενον D\* ἐπισκήψει WvV 3. βοηθοῖεν MCD βοηθεῖ ἐν Wv βο-  
 ηθεῖεν Vmf 4. βένιλος MCD βόνιλος WvVmf οὐλίγαγος MCMf, H (in  
 marg. οὐλίγαγος) 5. περσαρμένιος W τζάνοι WvV 6. βέσσας CDMf  
 7. τε om. WvV 8. τὸν WvV πόρον WvV 9. μικρολ. W ἐσφηλε C  
 11. δυσφορίας W 12. δοκῇ MCDmf (corr.) 13. οὗτος om. MCDmf (agg.  
 in marg.) 14. αὐτοχειρὶ MCDmf (corr. in marg.), H παραδίδωκε Wv  
 Vf (marg.), Reg.

qua della foce del fiume Fasi con questo intento che, se mai  
 sopravvenissero truppe nemiche, levato il campo di là essi an-  
 drebbero al soccorso con ogni potere. Erano comandati da Benilo  
 e Uligago; con essi trovavasi il persarmeno Varaze, di recente  
 ritornato d'Italia, che aveva seco ottocento Tzani. Poichè Bessa,  
 presa che ebbe Petra, di affaticarsi in guerra non voleva più sa-  
 pere, e recatosi nel Ponto e nell' Armenia era tutto intento a  
 raccogliere i tributi delle sue provincie; la qual sua bassa avi-  
 dità nuovamente nocque alle cose romane; poichè se egli appena  
 riuscito vittorioso, come io narrai, e presa Petra, fosse andato  
 ai confini dei Lazi e degli Iberi ed avesse munite quelle gole,  
 io non credo che l'esercito persiano sarebbe passato nella Lazica.  
 Invece questo capitano, declinando una tale fatica, poco mancò  
 non desse egli stesso la Lazica in mano dei nemici, poco cu-

γὰρ Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐπιχωρεῖν τὰ πολλὰ τοῖς ἄρχουσιν ἀμαρ-  
τάνουσι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἔς τε τὴν δίαιταν καὶ τὴν πολιτείαν ἐκ τοῦ ἐπὶ  
πλείστον περνομοῦντες ἡλίσκοντο.

Ἦν δὲ Λαζῶν φρούρια δύο πρὸς αὐτοῖς μάλιστα τοῖς Ἰβηρίας B 526  
5 ὁρίαις, Σκάνδα τε καὶ Σαραπανίς. ἅπερ ἐν δυσχωρίαις κείμενα χα- P 602  
λεπαῖς τισι καὶ ὕλῃς δυσκόλοις δυσπρόσοδα ὑπερφυῶς ὄντα ἐτύγχανε.  
ταῦτα Λαῶι μὲν τὸ παλαιὸν πόνῳ πολλῷ ἐφρούρουν, ἐπεὶ ἐνταῦθα  
τῶν ἐδωδύμων τὸ παράπαν οὐδὲν φύεται, ἀλλὰ φέροντες ἄνθρωποι ἐπὶ  
τῶν ὤμων τὰ ἐπιτρίβεια ἐσεκομίζοντο. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς κατ'  
10 ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου Λαζοὺς ἀναστήσας ἐνθένδε Ῥωμαίων φρουρὰν  
στρατιωτῶν κατεστήσατο. οἳ δὴ οὐ πολλῷ ὕστερον, πιεζόμενοι τῶν  
ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, τὰ φρούρια ταῦτα ἐξέλιπον, ἐπεὶ αὐτοὶ μὲν ἐλύμοις  
ἀποζῆν ὥσπερ οἱ Κόλχοι ἔς πλείονα χρόνον, οὐκ εὐθὺς σφίσιν, ὥς  
ἥμισυ εἶχον, Λαῶι δὲ αὐτοῖς μακρὰν ὁδὸν πορευόμενοι φέροντές τε

1. ἐπιχωρεῖ D 2. ἔσται per ἔς τε W δίαιταν W (corr.) 4. δύο om.  
MCDmf (corr. in marg.) τῆς CDWV 5. σεραπανίς f (corr. in marg.), H  
6. δυσκόλοις D 8. τοπαράπαν CWVmf 8-9. ἀνὰ τὸν ὤμων MCDmf  
f (corr. in marg.), H 9. ἐσεκομίζοντο] WVf (marg.), Reg. ἐσκομίζονται D  
ἐσκομίζονται gli altri codd. e le edd. 10. τοῦδε om. WV L; in parent. f 13. κολ-  
χοι WV 13. πλείω WVf (marg.), Reg. φύσει per σφίσιν WVV

randosi dell'ira dell'imperatore; dacchè Giustiniano soleva essere indulgente per molti peccati dei capitani, il che faceva che assai spesso fossero colti in fallo così nella condotta loro privata come nella pubblica.

I Lazi aveano due castelli sul confine dell'Iberia, Scanda e Sarapanide, situati in luoghi così aspri e mal praticabili che sommamente difficile ne era l'accesso. Questi castelli erano un tempo a gran fatica custoditi dai Lazi, poichè colà non nasce assolutamente nulla di comestibile, ma le vettovaglie vi vengono portate da uomini a spalla. L'imperatore Giustiniano, sul principio di questa guerra, rimossi di là i Lazi, vi sostituì un presidio di soldati romani. Poco dopo però questi, travagliati dalla penuria del vitto, abbandonaron quei castelli, poichè non erano in grado, non essendovi assuefatti, di vivere come i Colchi per lungo tempo di panico, ed i Lazi non duravano più a portar loro, facendo



τὰ ἐπιτήδεια πάντα οὐκέτι ἀντείχον. Πέρσαι δὲ αὐτὰ καταλαβόντες ἔσχον, ἐν τε ταῖς σπονδαῖς αὐτὰ Ῥωμαῖοι ἀπέλαβον τὰς ἀντιδόσεις Βώλου τε τοῦ φρουρίου καὶ τοῦ Φαραγγίου πεποιημένοι, ὥσπερ μοι ταῦτα ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις πάντα ἐρρήθη. Λαζοὶ μὲν οὖν ταῦτα τὰ φρούρια ἐς ἔδαφος καθείλον, ὥς μὴ αὐτὰ Πέρσαι ἐπιτειχίσματα κατὰ 5 σφῶν ἔχοιεν. Πέρσαι δὲ αὐτοῖν θάτερον, ὑπερ Σκάνδα καλοῦσιν, αὐθις οἰκοδομησάμενοι ἔσχον, ὃ τε Μερμερόης ἐπίπροσθεν ἔγχε τὸν Μήδων στρατόν.

B 527 Ἦν δὲ πόλις ἐν τῇ πεδίῳ, Ῥοδόπολις ὄνομα, ἥπερ ὑπαντιάζει πρώτη τοῖς ἐς τὴν Κολχίδα ἐξ Ἰβηρίας ἐσβάλλουσιν, εὐεφθός τε καὶ 10 ἐπιμαχωτάτη ἐς τὰ μάλιστα. διὸ δὴ αὐτὴν οὐ πολλῷ πρότερον δέσαντες Λαζοὶ τὴν Περσῶν ἔφοδον ἐς ἔδαφος καθείλον. ὕπερ ἐπεὶ οἱ Πέρσαι ἔμαθον, εὐθὺ Ἀρχαιοπόλειως ἤεσαν. γνοὺς δὲ ὁ Μερμερόης τοὺς πολεμίους ἀμφὶ τὰς ἐκβολὰς ἐνστρατοπεδεύεσθαι ποταμοῦ Φάσιδος ἐπ' αὐτοὺς ἤλαυνεν. ἄμεινον γὰρ οἱ ἔδοξεν εἶναι τούτους πρότερον 15

1. ἐπιτήδεια *W* 2. τὰς ἀντιδ. *om. WvV* 3. βώλων *MCDmf (corr. βῶλον)* βόλον τὴν τὸ φρούριον καὶ τὸ φαραγγίον *W (φράγγιον) vFL* 6. αὐτὴν *D* καλοῦσι *D* 9. ὑπαντιάζει *WvVFL* 10. ἐν τῇ κολχίδι *f (marg.), Reg.* 11. οὐ *om. WvVmfL* 13. ἤεσαν] *WvV* εἶπσαν *MCDmf* ἤεσαν *le edd.* γνοὺς *W*

lungo cammino, tutte le vettovaglie. I Persiani aveanli occupati, e quando fu conchiusa la pace i Romani li ripresero, rendendo in contraccambio i castelli di Bolo e di Farangio, siccome partitamente narra i nei libri antecedenti. I Lazi adunque questi castelli rasero al suolo perchè non servissero ai Persiani di fortezza contro di loro. I Persiani tosto riedificarono ed occuparono quello dei due che chiamasi Scanda; e Mermeroe menò più oltre l'esercito persiano.

V'era nella pianura una città di nome Rodopoli, la prima che incontrino quei che dalla Iberia irrompano nella Colchide, facile d'accesso e facilissima ad esser presa, ragion per cui i Lazi, temendo la venuta dei Persiani, l'aveano poco prima rasa al suolo. Ed i Persiani, appena ebbero udito ciò, marciarono direttamente su Archeopoli. Mermeroe poi avendo appreso che i nemici eransi accampati alla foce del Fasi, mosse contro di loro; poichè parvegli più conveniente sbaragliar questi dapprima e

- ἐξελόντι οὕτω δὴ ἐς τῆς Ἀρχαιοπόλεως τὴν πολιορκίαν καθίστασθαι, ὥς μὴ ὑπισθῆν αὐτοὶ ἰόντες κακουργήσωσι τὸ Περσῶν στράτευμα. ὥς ἀγχατάτω δὲ τοῦ Ἀρχαιοπόλεως περιβόλου γενόμενος ἡσπύσατο ἐρ-  
 5 σκελῶν τε τοὺς ταύτῃ Ῥωμαίους, καὶ τι νεκνιευσόμενος ὥς αὐτίκα δὴ  
 μάλα ἐπανήξει σφίσι. βουλομένῳ γάρ οἱ αὐτῇ ἔφασκεν εἶναι Ῥωμαίους  
 τοὺς ἄλλους προσειπεῖν πρότερον, οἳ δὴ ἐνστρατοπεδεύονται ἀμφὶ πο-  
 10 ταμὸν Φᾶσιν. οἳ δὲ ἀποκρινάμενοι ἰέναι μὲν αὐτὸν ἐκέλευον ὕπη βο-  
 λαιτο, ἰσχυρίσαντο μέντοι ὥς, ἣν τοῖς ἐκείνῃ Ῥωμαίοις ἐντύχη, οὐ μὴ  
 ποτε αὐτοῖς ἐπανήξει. ταῦτα ἐπεὶ οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες  
 15 ἔμαθον, κατωρρώδησάν τε καὶ ἥσσους αἰόμενοι εἶναι ἢ φέρειν τῶν  
 ἐπιόντων τὴν δύναμιν ἐς τὰς σφίσι παρεσκευασμένας ἀνάτους ἐμβάντες  
 ποταμὸν Φᾶσιν διεπορθιμέυσαντο ἅπαντες, τῶν σφίσι παρόντων ἐπιτη-  
 20 δεῖων, ὅσα μὲν διακομίζειν οἳ τε ἦσαν, ἐν ταῖς ἀνάτοις ἐνθήμενοι, B 528  
 τὸ δὲ ἄλλα ἐς τὸν ποταμὸν ἐμβεβλημένοι, ὅπως μὴ αὐτοῖς οἱ πολέμοι  
 15 τρυφᾶν δύνωνται. γενόμενος οὖν ἐνταῦθα παντὶ τῷ στρατῷ ὁ Μερμε- H 340

4. καὶ τι] *Wv V* καίτοι *gli altri codd. e le edd.* 5. μάλλον *Wv VL* *ol om. D* 6. ἐστρατοπεδ. *W* 7. φάσιν *MCDWv Vmf (corr.)* 8. ἰσχυρή-  
 σαντο *D* 9. ἢ *per* οἱ *W* Ῥωμαίων ἄρχοντες τοῦ στρατοῦ *Wv VL* 10. κα-  
 τωρρώδησάντες τε *Wv V* καὶ *om. Wv VL* 11. τὰ *W* 12. φάσιν *MCD Wv Vmf* διεπορθιμέυσαντο *W*

quindi procedere all'assedio di Archeopoli, affinché costoro giun-  
 gendo da tergo non avessero a danneggiare l'esercito persiano.  
 Arrivato quindi presso alle mura di Archeopoli salutò ironicamente  
 i Romani che vi si trovavano, pur con baldanza aggiungendo che  
 ben tosto tornerebbe ad essi, poichè, diceva, egli avea prima qual-  
 cosa da dire ai Romani che trovavansi accampati presso al fiume  
 Fasi. Ma coloro di rimando rispondevangli che andasse pure  
 dove voleva; esser però sicuri che se s'incontrasse coi Romani  
 che colà erano, mai più non sarebbe a loro tornato. Informati  
 di tale cosa, i duci dell'esercito romano ne preser timore e non  
 credendosi da tanto da resistere alle forze degli aggressori, saliti  
 sulle barche che tenevan pronte passarono tutti il fiume Fasi dopo  
 aver caricato su quelle quante delle vettovaglie che aveano erano  
 in grado di portarsi via, il resto gittando nel fiume perchè i ne-  
 mici non potesser goderselo. Giunto quindi colà poco dopo



ρόης οὐ πολλῷ ὕστερον, ἔρημόν τε παντάπασιν ἰδὼν τὸ τῶν πολεμίων  
 P 603 στρατόπεδον ἡσχαλλέ τε καὶ ἀπορούμενος ἐδυσφορεῖτο. καύσας τε τὸ  
 ῥωμαίων χαράκωμα καὶ τῷ θυμῷ ζέων ἀνέστρεφέ τε αὐτίκα καὶ τὸ  
 στρατεύμα ἐπὶ τὴν Ἀρχαίοπολιν ἦγε.

V 205 ιδ'. Κεῖται δὲ Ἀρχαίοπολις ἐπὶ λόφου τινὸς σκληροῦ ἐς ἄγαν, 5  
 καὶ ποταμὸς αὐτὴν παραρρεῖ ἐξ ὁρῶν κατιῶν, ἀπερ τῆς πόλεως καθύ-  
 περθέν ἐστι. πόλαι δὲ αὐτῇ αἱ μὲν κάτω εἰσι, φέρουσαι παρὰ τοῦ  
 λόφου τὴν ὑπώρειαν, οὐκ ἀπρόσοδοι μέντοι, ἀλλ' ὅσον ἄνοδον ἐκ τοῦ  
 πεδίου τινὰ ἐς αὐτὰς οὐχ ὁμαλὴν εἶναι· αἱ δὲ ἄνω ἐς τὸ κρημνώδες  
 ἐξάγουσαι, αὗται δυσπρόσοδοι ἐσάγαν εἰσι. χώροι γὰρ λοχμώδεις πρὸ 10  
 τούτων τῶν πυλῶν εἰσιν, ἐπὶ πλεῖστον διήκοντες. ἐπεὶ τε ὕδατος ἄλλου  
 τοῖς τῇδε ὀκημένοις οὐδαμῇ μέτεστι, τείχη δὲ ἐνθὲν οἱ τὴν πόλιν  
 δεινύμενοι ἄχρι ἐς τὸν ποταμὸν ἐτεκτίναντο, ὅπως ἂν σφίσιν ἐν τῷ

1. πάντεπαντάπασιν *W* πάντη παντάπασιν *v Vf (marg.)* 2. ἡσχαλέ *W*  
 3. ἀνέστρεφεν (*om. τε*) *W v VL* 6. παραρεῖ *D* 7. αὐτὴν *W v V* αἱ *Reg.*  
 φέρουσι *M; Reg.* φέρουσιν *Dmf (corr.)* 8. μέτι *W* 9. ὁμαλὴ *W v* ὁμαλῇ *VL*  
 10. αὗται] αἱ <sup>μὲν</sup> *D* αὐτὰς *gli altri codd. e le edd., espunge Braun* εἰσι] *W*  
*v V; om. gli altri codd. e le edd.* 12. μετίσσι *MDmf (corr.)* 13. ἐτεκτίν-  
 νατο *W* σφίσι *D*

Mermeroe con tutto l'esercito e visto il campo nemico affatto deserto rimase crucciato e dolente non sapendo che farsi. Dato fuoco al campo romano, bollente di collera, tornò subito indietro menando l'esercito contro Archeopoli.

XIII. È situata Archeopoli su di un colle molto aspro e la bagna un fiume che scende dai monti sovrastanti alla città. Le sue porte da basso, che menano alle radici del colle, non sono inaccessibili invero, ma v'ha una salita dalla pianura fino ad esse che è aspra e disuguale; le porte poi di sopra, che menano a monte, quelle sì sono d'assai difficile accesso, poichè dinanzi ad esse trovansi vaste boscaglie. E dacchè quegli abitanti altra acqua non hanno se non quella del fiume, coloro che edificaron la città, costruirono due muri che vanno da questo a quella, onde potere con

ἀσφαλεῖ τὸ τοῦ ποταμοῦ ὕδωρ ἀρύεσθαι δυνατὰ εἶη. Μερμερόης οὖν  
 παντὶ σθένει τειχομαχεῖν ἐνταῦθα σπουδάζων τε καὶ διατεινόμενος  
 ἐποίει τάδε. πρῶτα μὲν τοῖς Σαβείοις ἐπήγγειλε κριοὺς παμπληθεῖς  
 ἐργάζεσθαι, οὓς ἂν φέρειν ἄνθρωποι ἐπὶ τῶν ὄμων δυνατοὶ εἶεν, ἐπεὶ  
 5 μηχανὰς μὲν τὰς ξυνειθισμένας τρόπῳ οὐδενὶ ἐς Ἀρχαιοπόλεως τὸν B 529  
 περίβολον ἐπάγεσθαι εἶχε, κατὰ τὸν τοῦ ὄρους πρόποδα κείμενον. ἤκη-  
 κέει δὲ ὅσα τοῖς Ῥωμαίων ἐνσπόνδοις Σαβείοις ἀμφὶ τὸ Πέτρας τεῖχος  
 ἐργασθεῖν οὐ πολλῶ ἔμπροσθεν, καὶ τοῖς ἐπινενοημένοις ἐπόμενος τὴν  
 ἐκ τῆς πείρας ὠφέλειαν μετῆει. οἱ δὲ τὰ ἐπαγγελλόμενα ἐποίουν. κριοὺς  
 10 τε αὐτίκα συχνοὺς ἐτεκτήναντο, ἥπερ μοι ἔναγχος Ῥωμαίοις εἰργάσθαι  
 Σαβείρους ἐρρήθη. ἔπειτα δὲ τοὺς μὲν Δολομίτας καλουμένους κατὰ  
 τῆς πόλεως τὰ κρημνῶδη στέλλει ἐνοχλεῖν ἐπιστείλας τοὺς ταύτῃ πο-  
 λεμίους δυνάμει τῇ πάσῃ. οἱ δὲ Δολομίται οὗτοι βάρβαροι μὲν εἰσιν,  
 ὥκημένοι ἐν Πέρσαις μέσοις, οὐ μὴν κατήκοοι γεγόνاسι βασιλέως τοῦ

1. τοῦ ὄμ. MCDmf (agg. in marg.) ἀρύεσθαι MCmf (corr.) αἰρύε-  
 σθαι D 3. πρῶτον D σαβείοις Wv Vf (marg.) L, Reg. ἐπήγγειλε WL  
 ἐπήγγειλλε v V 5. συνειθισμ. Wv V 6. περίβολον D τοῦ] Wv V; om.  
 gli altri codd. e le edd. 7. σαβείοις Wv VL 9. ἐπαγγελλόμενα MCDmf  
 ἐπαγγελλόμενα W 10. εἰργάσθαι MCDmf 11. σαβείρους Wv VL δολο-  
 μήτας MCmf, H λοδομήτας D 12. στέλλει D ἐπιστήλας W 13. δολο-  
 μήται MCmf, H δολομήται D δολομίται Wv V 14. ὥκισμένοι f (marg.), Reg.

sicurezza attingere l'acqua dal fiume. Mermeroe adunque, bra-  
 moso di dare presto e a tutta possa l'assalto colà, fece così: in  
 primo luogo ordinò ai Sabiri di costruire gran numero di arieti che  
 potessero esser portati a spalla da uomini, dacchè non v'era alcun  
 modo di appressare le macchine consuete alle mura di Archeo-  
 poli, che stavano sulle falde del monte. Aveva egli udito quanto  
 poco prima avean fatto contro le mura di Petra quei Sabiri  
 ch'eran soci dei Romani e, tenendo conto di quella invenzione,  
 cercava giovarsi della esperienza fatta. Coloro eseguirono il co-  
 mando, e tosto fabbricarono numerosi arieti, quali poco fa io  
 narrai averne fatti i Sabiri pei Romani. Poscia mandò i Dolo-  
 miti alla parte a monte della città con ordine di molestare a  
 tutta possa i nemici che vi si trovavano. Questi Dolomiti sono  
 barbari che abitano nella Persia, ma non furon mai sudditi di



Περσῶν πῶποτε. ἰδρυμένοι γὰρ ἐν ὄρεσιν ἀποτόμοις τε καὶ ὅλως ἀβή-  
 τοις αὐτόνομοι ὄντες ἐκ παλαιοῦ διαγεγόνασιν ἐς τὸδε τοῦ χρόνου·  
 μισθαροῦντες δὲ αἰεὶ ξυστρατεύουσι Πέρσαις ἐπὶ πολέμους τοὺς σφε-  
 τέρους ἰούσι. καὶ πεζοὶ μὲν εἰσιν ἅπαντες, ἕλφος τε καὶ ἀσπίδα φέρων  
 P 604 ἕκαστος καὶ ἀκόντια ἐν ταῖς χερσὶ τρία. θεῖν δὲ λίαν ἐν τε τοῖς 5  
 κρημνοῖς καὶ τῶν ὄρων ταῖς ὑπερβολαῖς ἐξεπίστανται, ὥσπερ ἐν πεδίῳ  
 ὑπτίῳ. καὶ διὰ τοῦτο Μερμερόης αὐτοὺς τῇδε τειχομαχεῖν ἔταξεν, αὐτὸς  
 δὲ παντὶ τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐπὶ πύλας τὰς κάτω τοὺς τε κριοὺς καὶ τοὺς  
 ἐλέφαντας ἐπαγόμενος ἦει. οἱ μὲν οὖν Πέρσαις ξὺν τοῖς Σαβείοις ἐς  
 τὸ τεῖχος συχνὰ βάλλοντες, τοῖς τε τοξεύμασι καλύψαντες τὸν ταύτη 10  
 ἄερα, οὐ μακρὴν που ἐγένοντο ἀναγκάσαι τοὺς ἐνταῦθα Ῥωμαίους ἐκλι-  
 B 530 πεῖν τὰς ἐπάλξεις. οἱ δὲ Δολομίται τὰ δοράτια ἐκ τῶν κρημνῶν ἐκτὸς  
 τοῦ περιβόλου ἐσακοντίζοντες πολλῇ ἔτι μᾶλλον τοὺς κατ' αὐτοὺς πο-  
 λεμίους ἐλύπουν. πανταχόθι τε Ῥωμαίοις τὰ πράγματα πονηρά τε καὶ  
 κινδύνων ἔμπλεα ἐγεγόνει, ἔσχατα ἐσχάτων κακὰ πάσχουσι. 15

1. πῶποτε *MCWv mf (corr.)* 3. συστρ. *Wv VL* 3-4. πολέμοις τοῖς  
 σφετέροις *Wv V* 4. εἰσι *D* 5. τὲ per δὲ *Wv VL* 6. ἐπιβολαῖς *MCD m*  
*f (corr. in marg.), H* 7. ἔταξε *D* 9. σαβείοις *Wv VL* 12. δολομῖται *M*  
*CD mf* δολομῖται *Wv V* 14. ἐλύπουν *D* 15. κακὰ *om. MCD mf (agg.*  
*in marg.)*

quel re; poichè, abitando monti dirupati e affatto inaccessibili, rimaser sempre fino al dì d'oggi indipendenti. Quando però i Persiani vanno in guerra contro i propri nemici, essi si uniscono come mercenari a loro. Vanno tutti a piedi, ciascuno munito di spada e di scudo con tre giavellotti in mano. Sono abilissimi nel correre pei dirupi e per le cime dei monti come fosser pianure; e per tal ragione Mermeroe li pose ad assalir quella parte del muro mentre egli con tutto il resto dell'esercito cogli arieti e gli elefanti moveva contro le porte da basso. I Persiani adunque ed i Sabiri tirando fitto contro le mura, tanto che l'aria ne rimaneva offuscata, per poco non obbligarono i Romani ch'erano ai merli a ritirarsi. I Dolomiti poi, lanciando i giavellotti dai dirupi al di là delle mura, anche maggior danno facevano ai nemici che contro essi stavano; e da ogni parte la situazione dei Romani era cattiva e perigliosa, già essendo ridotti all'ultima estremità.

Τότε δὴ Ὀδωναχός τε καὶ Βάβας, εἴτε ἀρετὴν ἐνδεικνύμενοι εἴτε τῶν στρατιωτῶν ἀποπειρᾶσθαι βουλόμενοι, ἢ καὶ τι αὐτοὺς θεῖον ἐκλήνησεν, εἶασαν μὲν τῶν στρατιωτῶν ὀλίγους τινάς, οἷς δὴ ἐπέστελλον ἀπὸ τῶν ἐπάλξεων τοὺς τειχομαχοῦντας ἀμύνεσθαι, τοὺς πλείστους δὲ  
 5 ξυγκαλέσαντες βραχεῖν τινα παρακέλευσιν ἐποίησαντο καὶ ἔλεξαν τοιαύδε  
 « Τὸν μὲν παρόντα κίνδυνον, ἄνδρες ξυστρατιῶται, καὶ τὴν περιλαβοῦσαν  
 « ἡμᾶς ἀνέγκλην ὁρᾶτε. δεῖ δὲ ἡμᾶς τούτοις δὴ τοῖς κακοῖς ὡς ἦμισθα  
 « εἶκειν. τοὺς γὰρ ἐς ἀπόγκωσιν σωτηρίας ἐλθόντας τοῦτο ἂν διασω-  
 « σασθαι δύναιτο μόνον, τὸ μὴ τῆς σωτηρίας ἐφίεσθαι· ἐπεὶ τῇ φιλο-  
 10 « φύῳ τὸ διαφθεῖρεσθαι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον ἔπεσθαι πέφυκε. καὶ  
 « τότε δὲ ὑμᾶς ἐννοεῖν ἐν τοῖς παροῦσι δεινοῖς δείσει, ὥς ἐκ τῶν ἐπάλξεων  
 « τῶνδε ἀμυνομένοις τοῖς πολεμίοις οὐκ ἐν βεβαίῳ τὰ τῆς σωτηρίας ἡμῶν  
 « κείσεται, ἣν καὶ τὴν ἀγωνίαν ὡς προθυμότατα διενέγκωμεν. μάχη  
 « γὰρ ἐκ διεστηκότων ξυνισταμένη ἀνδραγαθίζεσθαι οὐδενὶ ξυγχωρεῖ,

2. αὐτοῖς *WvV* 3. εἶασε *Wv* εἶασε *V* ἐπίστελλον *D* ἐπίστελλον *W*  
 4. ἐμύνασθαι *WvVL* 5. ἐποίησαντο *D* ἔλεξε *D* τοιαύδε *D* τότε *Wv*  
*Vf(marg.)*, *Reg.* 6. συστρατιῶται *WvVL* παραλαβοῦσαν *L* 7. ὑμᾶς *P*  
 ὁρᾶται *D* δὴ *per* δεῖ *W* 8. εἰς *WvVL* 9. δύναιται *MCDmf* (*corr. in*  
*marg.*), *P* ἐπὶ *D* 11. ἡμᾶς *L* 12. τὰ *om.* *D* 13. προθυμοτάτη *W*  
 14. ξυγχωρεῖν *W*

Allora Odonaco e Baba, sia che volesser dar prova del proprio valore, sia che volessero sperimentare i soldati, o mossi da divina ispirazione, lasciati alcuni pochi soldati coll'ordine di respingere dai merli gli assalitori, convocarono la maggior parte e rivolser loro una breve esortazione parlando così: « Voi vedete, « o commilitoni, in qual periglio ed in quali strettezze ci tro-  
 « viamo; nè cedere dinanzi a questi mali a voi si conviene, poi-  
 « chè coloro che son ridotti a disperare della propria salvezza,  
 « solo col non cercar questa possono riuscire a salvarsi. Infatti,  
 « chi tiene alla vita suole per lo più incontrar la morte. E voi  
 « pur dovete in queste angustie riflettere che opponendoci ai ne-  
 « mici da questi merli, quantunque combattiamo con tutto l'animo,  
 « non potremmo esser sicuri di salvarci; poichè il pugnar da lon-  
 « tano non permette ad alcuno di operar prodezze, ma di solito



« ἀλλ' ἐς τὸ τῆς τύχης ὡς τὰ πολλὰ περίσταται κράτος. τὴν μέντοι  
 « ἡ ξυμβολὴ ξυσταδὸν γένηται, τὰ τε τῆς προθυμίας ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον  
 « κρατήσῃ καὶ μετὰ τῆς ἀνδρείας ἡ νίκη χωρήσῃ. ἄνευ δὲ τούτων  
 H 341  
 B 531  
 « εὐημερήσαντες μὲν ἐν τῇ ξυμβολῇ οἱ ἀπὸ τοῦ περιβόλου μαχόμενοι  
 « οὐδὲν ἄν τι τῆς εὐημερίας ἀπόναιντο μέγα, ἐπεὶ ἐν μὲν τῷ παραυτίκα 5  
 « τοὺς πολεμίους σφίσιν ἀπεῶσθαι ξυμβαίνει, ἐς δὲ τὴν ὕστεραίαν ὁ  
 « κίνδυνος αὐθις ἐν ἀκμῇ γίνεται, καὶ κατὰ μικρὸν σφαλέντες αὐτοῖς,  
 « ὡς τὸ εἶκος, συνδιαφθείρονται τοῖς ὀχυρώμασιν. ἐκ χειρὸς δὲ τοὺς  
 « ἐναντίους νενικηκότας ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὴν σωτηρίαν τὸ λοιπὸν ἔξουσιν.  
 « ὦν ἐνθυμηθέντες ἴωμεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους προθυμίζῃ τῇ πάσῃ, τὴν 10  
 « ἄνωθεν ἐπικουρίαν ἐπαγαγόμενοι, εὐέλπιδες τε τῇ προσπεσούσῃ τανῦν  
 « ἀπογνώσει γεγεννημένοι. τοὺς γὰρ ἐλπίδα σωτηρίας τινὸς ἐν σφίσιν  
 « αὐτοῖς οὐδαμῇ ἔχοντας τὸ θεῖον αἰεὶ διασώζεσθαι μάλιστα εἴωθε ».

Τοσαῦτα Ὀδὸναχος τε καὶ Βάβας παρακελευσάμενοι τάς τε πόλεις

1. τύχης] VL(?), Maltr., PB ψυχῆς gli altri codd., H 2. ξυστ. Wv VL  
 3. ἀνδρείας Wv V 4. εὐημερία. MCDmf 5. ἀπώναιντο Cmf (corr.) ἀπώναι  
 τὸ D 6. ἀπεῶσθαι] CDMf, van Herwerden ἀπαιωρεῖσθαι Wv Vf (marg.)  
 ἐπικτωρ. Reg. ἐπεῶσθαι le edd. 7. μικρὸν δὲ MCDWv Vmf (δὲ in parent.)  
 8. συνδιαφθ. Wv VL 9. ἔξουσι D 10. τὴν om. Wv VL 12. ἀπὸ γινώσιν W  
 13. ἔχοντες D εἴωθεν W 14. ὁ δὸναχος f τε om. D ὁ βάβας D

« commette l'esito alla fortuna. Quando invece il conflitto  
 « s' impegna di piè fermo, l'animo volenteroso suole avere il di-  
 « sopra ed il coraggio è coronato dalla vittoria. Inoltre quan-  
 « d'anco abbiano buon successo coloro che combattono dalle  
 « mura, da questo non possono trarre gran frutto, poichè respin-  
 « gono invero pel momento i nemici, ma il di seguente il peri-  
 « glio si ripresenta più aspro; talchè poco per volta abbattuti,  
 « certamente finiscono male essi e le difese. Se invece vincano  
 « i nemici corpo a corpo, rimangono sicuramente salvi per sem-  
 « pre. Tali cose tenendo in mente andiamo volenterosi contro  
 « i nemici, implorando l'aiuto divino e ponendo speranza nella  
 « stessa disperata condizione in cui ci troviamo; poichè coloro  
 « appunto che in sè stessi non hanno alcuna speranza di salute,  
 « sogliono esser salvati da Dio ».

Dopo tale esortazione Odonaco e Baba apriron le porte e di

ἀνέφγον καὶ τὸ στράτευμα ὁρόμῃ ἐξήγον, ὀλίγων ἀπολελειμμένων ἐν-  
 ταῦθ' αὖτις τινων ἐξ αἰτίας τοιαύτης. τῶν τις Λαζῶν τῇ προτεραίᾳ, λόγιμος  
 μὲν ὢν ἐν τούτῳ τῷ ἔθνει, ἐν Ἀρχαιοπόλει δὲ ὄκημένος, ἔπρασσε  
 πρὸς Μερμερόην ἐπὶ τῇ πατρίδι προδοσίας πέρι. ὁ δὲ οἱ ἄλλο οὐδὲν P 605  
 5 ἐπήγγελλε χαρίζεσθαι Πέρσαις, πλὴν γε δὴ ὅπως, ἥνίκα ἐς τειχομαχίαν  
 καθιστῶνται, τὰ οἰκία ἐμπρήσῃ λάθρα, οἷς δὴ ὁ τε σίτος καὶ τὰ λοιπὰ  
 τῶν ἐπιτηδείων ἀπέκειτο. ἐπέστελλε δὲ ταῦτα, δυοῖν γενήσεσθαι τὸ  
 ἕτερον λογισάμενος· ἡ γὰρ Ῥωμαίους περὶ τὸ πῦρ τοῦτο σπουδάζοντάς  
 τε καὶ διατριβὴν ποιουμένους ἐνδώσειν σφίσι κατ' ἐξουσίαν ἐπιβατεῖν  
 10 τοῦ περιβόλου, ἢ τειχομαχοῦντας ἀποκρούεσθαι βουλομένους Πέρσας B 532  
 ταῦτα δὴ τὰ οἰκία ἐν ὀλιγορῆ ποιήσεσθαι· καιομένων δὲ τῇ τρόπῳ  
 τούτῳ τοῦ τε σίτου καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων πόνῳ σφᾶς οὐδενὶ πο-  
 λιουρῆ ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ Ἀρχαιοπόλιν ἐξαίρῃσεσθαι. τοιαύτη μὲν γνώμη  
 ὁ Μερμερόης τούτῳ δὴ τῷ Λαζῷ ταῦτα ἐπέστελλεν· ὁ δὲ οἱ τὴν ἐπίταξιν

2. τινῶν MCDmf 3. ὢν om. WvVL ὄκημένοι MDMf (corr.) ἔπρασε  
 WvV 4. ἄλλοι D 5. ἐπήγγελλεν D ἐπήγγελλε WvV 6. οἰκία DW  
 οἰκία vV ἐμπρήσαι MCDmf (corr. in marg.), H ἥν δὲ per οἷς δὴ WvVL  
 σίτος vV 7. ἀπέκειτο om. WvVL δυοῖν WvV 8. Ῥωμαίῳ D σπου-  
 δάζοντάς] WvV σφαδάζοντάς gli altri codd. e le edd. 9. σφίσι D 10. βου-  
 λομένοι WvV 11. οἰκία M οἰκία DMf (corr.) ποιήσασθαι i codd.  
 13. ἐξαίρῃσαι D ἐξαίρῃσειν WvVL τοιαῦτα W

corsa fecero uscire l'esercito lasciando colà alcuni pochi per la  
 seguente ragione. Il giorno innanzi un Lazo, nobile di sua na-  
 zione, stabilito in Archeopoli, avea trattato con Mermeroe di ce-  
 dergli la patria a tradimento. Questi aveagli ordinato di non fare  
 ai Persiani altro favore se non, appena desser l'attacco alle mura,  
 nascostamente appiccar fuoco agli edificii ove stava riposto il fru-  
 mento e le altre vettovaglie. Tanto aveagli ingiunto, calco-  
 lando che una delle due cose avverrebbe: o i Romani distratti  
 e occupati da questo incendio darebber loro tempo di scolar libe-  
 ramente le mura, o intenti a respinger l'assalto dei Persiani tra-  
 scurerebbero quegli edificii, talchè bruciato così il frumento e le  
 altre vettovaglie, facile e spedito riuscirebbe prendere Archeopoli  
 per assedio. Tale era il pensiero di Mermeroe nel dare un  
 siffatto ordine a quel Lazo; e colui gli promise di mandare l'or-



ὡμολόγει ἐπιτελῇ δράσειν. ἤνικα γοῦν τὴν τειχομαχίαν ἀκμάζουσιν εἶδε, πῦρ ὡς λαθραιότατα τοῖς θωματίοις τούτοις ἐνήψε. αἰρομένην δὲ τὴν φλόγα ἐξαπιναιώς Ῥωμαῖοι ἰδόντες ὀλίγοι μὲν τινες ἐβοήθουν ἐνταῦθα, καὶ πόνη πολλῇ τὸ πῦρ ἔσβεσαν ἀμηγέπη λυμηνάμενον, οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες, ὥσπερ ἐρρήθη, ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐχώρησαν. ἐμπε- 5 σόντες δὲ αὐτοῖς ἐκ τοῦ αἰφνιδίου καὶ τῇ ἀπροσδοκίῃ ἐκπλήξαντες πολλοὺς ἔκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους οὔτε χεῖρας αὐτοῖς ἀνταίρειν τολμῶντας. Πέρσαι γὰρ ὀλίγους κομιδῇ τοὺς πολεμίους ὄντας ἐπεξίεναι σφίσιν ἐν ἐλπίδι οὐδεμιᾶ ἔχοντες ἀλλήλων διεστηκότες ὡς ἐς τειχομα- 10 χίαν ἐτετάχατο ἦν τῇ ἀκοσμίᾳ. καὶ οἱ μὲν ἐπὶ τῶν ὧμων τοὺς κριοὺς φέροντες ἀνοπλοὶ τε καὶ τὰ ἐς μάχην ἀπαράσκευοι, ὡς τὸ εἶδος, ἦσαν, οἱ δὲ δὴ ἄλλοι τὰ τόξα ἐντεταμένα ἐν χερσὶν ἔχοντες ἑυσταδὸν ἐγκειμένους τοὺς πολεμίους ἀμύνεσθαι μηχανῇ οὐδεμιᾶ εἶχον. οὕτω δὴ κόπτοντες Ῥωμαῖοι ἐπιστροφάδην αὐτοὺς διεχρώντο. ἑυνέβη δὲ τότε καὶ

1. γοῦν om. *WvVL* 2. εἶδεν *D* ἰδὼν *WvVf* (marg.) ἤδη *L* πυρῶς (sic) *D* ἀνάψας *WL* ἐνάψας *vV* αἰρομένην *CDmf* 3. φλόγαν (sic) *W* 6. αὐτοὺς *WvVL* ἐκπλήσαντες *D* 7. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 8. ἐπαξίεναι *Wv* 9. ἐν om. *Dmf* (agg. in marg.) 10. τῇ om. *Dmf* (agg. in marg.) 12. τὰ om. *WvV*; in parent. *f* ἐντεταγμένα *D* συσταδὸν *WvVL*

dine ad effetto. Quando adunque egli vide giunto al colmo l'assalto delle mura, nascostamente appiccò il fuoco a quei magazzini. I Romani, al veder levarsi la fiamma, accorsero colà in pochi al soccorso, ed a gran fatica spensero l'incendio con poco danno. Tutti gli altri, come abbiám detto, andarono contro i nemici, ed attaccatili improvvisamente, molti di quelli atterriti dall'impensato assalto uccisero senza resistenza e senza che neppure ardissero alzar contro di essi la mano. Poichè i Persiani, mai non pensando che i nemici, tanto poco numerosi, sortirebbero contro di loro, sparpagliatamente e disordinatamente eransi disposti all'assalto delle mura. Taluni di essi portando gli arieti sulle spalle, erano, com'è naturale, disarmati e non preparati alla pugna. Gli altri che avean in mano gli archi tesi, non erano in grado alcunamente di resistere ai nemici che li incalzavano corpo a corpo. E così i Romani, menando colpi di qua e di là, li

τῶν ἐλεφάντων ἓνα πληγέντα, ὥς ἔνιοι φασιν, ἣ ἀπὸ ταυτομάτου ξυν- B 533  
ταρχαθέντα, περιστρέφεσθαι τε οὐδενὶ κόσμῳ καὶ ἀναχαιτίζειν, καὶ τοὺς  
μὲν ἐπιβάτας ῥίπτειν, τῶν δὲ δὴ ἄλλων τὴν τάξιν ἐκλύειν. καὶ ἀπ'  
αὐτοῦ οἱ μὲν βάρβαροι ἀνέπόδιζον, Ῥωμαῖοι δὲ ἀδεέστερον τοὺς ἐν ποσὶν  
5 αἰεὶ διεχρῶντο. θαυμάσειε δ' ἂν τις ἐνταῦθα δικαίως, εἰ Ῥωμαῖοι μὲν,  
ἐξεπιστάμενοι καθ' ὅ τι χρὴ ἀποκρούσασθαι τῶν πολεμίων τὴν διὰ τῶν  
ἐλεφάντων ἐπίθεσιν, τῶν δεόντων οὐδὲν ἔδρασκον, τοῖς παροῦσι δηλονότι  
ξυνταρχαθέντες, ἀπὸ ταυτομάτου δὲ τὸ τοιοῦτον σφίσι ξυνηγέχθη γε-  
νέσθαι. ὅ τι δὲ τοῦτ' ἐστίν, αὐτίκα ἐγὼ δηλώσω.

10 Ἦνικα Χοσρόης τε καὶ ὁ Μήδων στρατὸς ἐταιχομάχουν ἀμφὶ τὸν V 207  
Ἑδεύσης περίβολον, τῶν τις ἐλεφάντων, ἐπιβεβηκότος οἱ ὁμίλου πολλοῦ  
τῶν ἐν Πέρσαις μαχιμωτάτων, ἀγχοῦ τοῦ περιβόλου γενόμενος ἐπίδοξος P 606  
ἦν ὅτι δὴ δι' ὀλίγου βικασάμενος τοὺς ἀπὸ τοῦ ἐκείνῃ πύργου ἀμυνομέ-

1. ἐν D πληγῆναι MCDmf (corr. in marg.), H ἔνιοι φασὶ D ἀπ' αὐ-  
ταυτομάτου Mmf ἀπ' αὐτομάτου C ἀπ' αὐτομάτου D, P 2. οὐδενὶ κόσμῳ  
καὶ] Wv Vf (marg.) L καὶ οὐδενὶ κόσμῳ gli altri codd. e le edd. 3. ῥίπτειν  
Wv Vf (marg.) L 4. μὲν οἱ MCDmf (corr. in marg.), H ποσὶ D 7. πα-  
ρούση W (corr.) 8. τοιοῦτον f (corr. in marg.), H (id.) 9. τοῦτο ἐστίν  
CDmf τοῦτό ἐστιν Wv V ἐγὼ om. L 10. τὰν W 11. ἐδεύσης MCW  
v Vf, P ἐνδεύσης D ἐπιφάντωνβεβηκότος (-φάντων-espunto) D οἱ om. D

uccidevano. Avvenne pure che un elefante, al dir di alcuni, ferito, o di per sè stesso imbizzarritosi, si diede a correr qua e là disordinatamente ed a ricalcitrare, gittando a terra quei che vi stavano sopra e rompendo le file degli altri. Ciò fece che i barbari dessero indietro ed i Romani più liberamente trucidassero quanti incontravano. Qui taluno potrebbe giustamente maravigliarsi che i Romani, i quali ben sanno come si debba respingere l' assalto dato dai nemici cogli elefanti, non facesser nulla di quel che avrebber dovuto fare, certamente pel turbamento in cui li metteva la circostanza, e che sol per fatto spontaneo così andasse per essi la cosa; e quel che ciò voglia dire, tosto vengo ad esporre.

Quando Chosroe e l' esercito persiano assaltarono le mura di Edessa, un elefante montato da gran numero di Persiani dei più valorosi, appressatosi alla cinta, parve che quasi fosse per sopraffare i difensori che ivi dalla torre combatteano, colpiti dai



νους, ἄτε κατὰ κορυφὴν συχνὰ βαλλομένους, τὴν πόλιν αἰρήσει. ἐδόκει  
 γάρ τις μηχανὴ τὸ τοιοῦτον ἐλέπολις εἶναι. ἀλλὰ Ῥωμαῖοι χοῖρον αὐτίκα  
 ἐκ τοῦ πύργου ἐπικρεμάσαντες τὸν κίνδυνον τοῦτον διέφυγον. κραυγὴν  
 γάρ τινα, ὦν, ὡς τὸ εἰκὸς, ἤρτημένος, ἐνθένδε ὁ χοῖρος ἤφει, ὅνπερ  
 B 534 ὁ ἐλέφας ἀχθόμενος ἀνεχαιτίζε τε καὶ κατὰ βραχὺ ἀναποδίζων ὀπίσω 5  
 ἐχώρει. ἐκεῖνο μὲν οὖν ταύτῃ ἐχώρησε. νῦν δὲ τὸ παρειμένον τῇ  
 Ῥωμαίων ὀλιγωρίᾳ ἢ τύχῃ ἐπλήρου. ἀλλ' ἐπειδὴ Ἑδέσσης ἐμνήσθη,ν,  
 οὐ σιωπήσομαι τὸ ἐκείνῃ τέρας πρὸ τοῦδε τοῦ πολέμου ξυνεγεχθέν.  
 H 342 ἦνίκα γὰρ ὁ Χοσρόης λύειν ἔμελλε τὰς ἀπεράντους καλουμένας σπονδὰς,  
 γυνὴ τις ἐν πόλει βρέφος ἐκύει τὰ μὲν ἄλλα ἐπεικῶς ἀνθρωπόμορφον, 10  
 δύο δὲ τοὶ κεφαλὰς ἔχον. ὁ δὲ φανερόν τοις ἀποβεβηκόσι γέγονεν.  
 Ἑδεσσά τε γὰρ καὶ ἡ ἐρᾶ σχεδὸν τι πᾶσα καὶ πρὸς ἡ πολλὴ Ῥω-

1. αἰρήσειν MCDWV Vmf (corr.) 2. ἐλεπόλει W αὐτίκα om. WvV  
 L; in parent. f 3-4. διέφυγον. καὶ κραυγῆς γὰρ τινος καὶ ὦν ὡς εἰκὸς ἤρτη-  
 μένον WvVL (κάλων per καὶ ὦν in marg.) 4. ὁ χοῖρος ἐνθένθεν W ὁ χοῖρος  
 ἐνθένδε vVL ὅνπερ om. WvVL; in parent. f 5. ἀναχαιτίζων L τε om.  
 WvV; in parent. f κατὰ om. D καταβραχὺ MCWmf ἀναποδίζων D  
 6. ἐκεῖνω (sic) W παρειμένον W 7. ἐπεὶ δὲ L ἐδέσσης MCDWV Vmf, P  
 8. τοῦδε om. MCDmf (agg. in marg.) 9. ἀπεράντου D 10. ἐκύει D  
 ἐκύη WvV 11. μέντοι per δὲ τοὶ WvV τι per τοὶ D τοῖς ἀποβ. φανερόν  
 WvVf (marg.) L 12. ἔδεσσά MCDmf, P

fitti colpi che venivan dall'alto, e prender quindi la città. In-  
 fatti esso si assomigliava ad una di quelle macchine che chia-  
 mano helepolis (piglia-città); se non che i Romani, sospen-  
 dendo tosto dalla torre un porco si sottrassero a quel pericolo;  
 poichè stando così sospeso il porco, come suole, si diede a  
 grugnire, e l'elefante, udendolo, si imbizzarri, e poco a poco  
 diede indietro. Così andò la cosa colà. Qui invece alla negli-  
 gente omissione dei Romani supplì la fortuna. Dacchè però ho  
 ricordato Edessa, non voglio passar sotto silenzio un prodigio ivi  
 avvenuto, prima di questa guerra. Quando Chosroe stava per  
 violare la pace così detta perpetua, una donna della città partorì  
 un bambino di forma umana in tutto il resto, ma con due teste.  
 Gli avvenimenti chiarirono poi il significato di tal portento, dacchè  
 così Edessa come tutto quasi l'Oriente e per giunta gran parte

μαίων ἀρχὴ βασιλεῦσι περιμάχῃτος δυσὶν γέγονε. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε  
 ξυνέπεσεν. ἐγὼ δὲ ὕθενπερ ἐξέβην ἐπάνειμι.

Τῆς δὲ ταραχῆς οὕτως ἐπιπεσούσης τῷ Μήδων στρατῷ, ὅσοι δὲ  
 αὐτῶν ὤπισθεν ἐτετάχατο, τὴν μὲν ταραχὴν τῶν ἔμπροσθεν ὄντων  
 5 θεώμενοι, τὸ δὲ ξυμβεβηκὸς οὐδαμῇ πεπισμένοι, κατωρρώδησαν, ἔς τε  
 ὑπαγωγὴν ξυν πολλῇ ἀκοσμία ἐτράποντο. ταῦτ' οὖν τοῦτο καὶ οἱ Δο-  
 λομίται παθόντες (ἐξ ὑπερδεξίων μαχόμενοι γὰρ τὰ ποιούμενα πάντα  
 ἐώρων) αἰσχρὰν τινα φυγὴν ἔφευγον, ἥ τε τροπὴ λαμπρὰ ἐγεγόνει.  
 καὶ τετρακισχίλιοι μὲν τῶν βαρβάρων αὐτοῦ ἔπεσον, ἐν τοῖς καὶ τῶν  
 10 ἀρχόντων τρεῖς τετύχηκεν εἶναι, τέσσαρα δὲ τῶν Περσικῶν σημείων  
 Ῥωμαῖοι εἶλον, ἅπερ εὐθὺς ἐς Βυζάντιον βασιλεὶ ἐπεμψαν. ἵππους  
 δὲ φασὶν αὐτῶν οὐχ ἥσσους ἢ ἐς δισμυρίους ἀπολωλέναι, οὐ βληθέντας  
 οὐδὲ πληγέντας πρὸς τῶν πολεμίων, ἀλλὰ μακρὰν μὲν ὁδὸν πορευθέντας,  
 κόπῳ δὲ ὠμιληκότας ἐν ταύτῃ πολλῷ, τροφῶν δὲ, ἐπεὶ ἐν Λαζικῇ B 535

1. δυσὶν *W* (corr. δὴ) *v VL* (in marg. δὴ) 2. ὕθεν *f* (corr. in marg.)  
 3. οὕτω *D* τῶν *per* τῷ *WL* στρατῶν *WL* (in marg. στρατιωτῶν) 5. θεό-  
 μενοι *MCDmf* (corr.) πεπισμένοι *WvV* κατωρρώδισαν *M* (corr.) *CDmf*  
 6-7. δολομήται *MCDmf* δολομίται *WvV* 7. ὑπερδεξίων *WvV* μαχόμενοι  
*i codd.*; *om. le edd.* 8. λαμπρὰ *om. Df* (agg. di sec. m.) 9. ἔπασσεν *D*  
*om. per* τοῖς *Wv VL* 10. σημείων *om. D* 11. Ῥωμαίων *C* (corr.) 12. φασὶ  
*mf* ἐς *om. D* δυσμυρίους *MDmf* δισμυρίους (-ισ- in rasura) *C*

anche dell' impero romano furon disputati da due principi. Tanto  
 avvenne colà, ma io torno al soggetto da cui mi partii.

Messo così in iscompiglio l' esercito dei Persiani, quanti di essi  
 trovavansi nelle file sul di dietro, vedendo il turbamento di quei  
 che erano innanzi, ed ignari dell' avvenuto, atterriti si volsero in  
 fuga in gran disordine. Altrettanto avvenne ai Dolomiti, i quali  
 combattendo dall' alto scorgeano quel che seguiva, e si diedero  
 a vergognosa fuga. E fu stupenda disfatta. Quattromila barbari  
 vi perirono, fra i quali tre duci, ed i Romani presero quattro in-  
 segne persiane che tosto spedirono all' imperatore a Bizanzio. Di-  
 cono che vi rimanesser morti non meno di ventimila de' loro  
 cavalli, non già saettati nè feriti dai nemici, ma perchè dopo  
 aver sostenuta grave fatica, andando per sì lunga via, nè avendo,



ἐγένοντο, ὥς ἤκιστα ἐς κόρον ἐλθόντας, οὕτω τε λιμῷ καὶ ἀσθενείᾳ  
πιεζομένους πολλῇ διεφθάρθαι.

Ταύτης δὲ τῆς πείρας ὁ Μερμερόης ἀποτυχὼν παντὶ τῷ στρατῷ  
ἐς Μουχείρησιν ἀπεχώρησεν, ἐπεὶ καὶ Ἀρχαιοπόλεως ἀποτυχόντες,  
Λαζικῆς τῆς ἄλλης τὴν ἐπικράτησιν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον οἱ Πέρσαι 5  
εἶχον. Ἀρχαιοπόλεως δὲ ἡ Μουχείρησις μίᾳς ἡμέρας ὁδῷ ἀπέχει,  
πολλὰς καὶ πολυανθρώπους κόμας ἔχουσα. καὶ γῆς τῆς Κολχίδος  
αὕτη μάλιστα ἡ ἀρίστη ἐστίν· ἐπεὶ καὶ οἶνος ἐνταῦθα καὶ οἱ ἄλλοι  
P 607 καρποὶ ἀγαθοὶ φύονται, καίτοι τὰ γε ἄλλα τῆς Λαζικῆς οὐ ταύτῃ ἔχει.  
ταύτην παραρρεῖ τὴν χώραν ποταμὸς, Ῥέων ὄνομα, οὗ δὴ καὶ φρούριον 10  
ᾠκοδόμησαν ἐκ παλαιοῦ Κόλχοι, οὐπερ ὕστερον αὐτοὶ τὸ πλείστον ἐς  
ἔδαφος καθείλον, ἐπεὶ ἐν πεδίῳ κείμενον ἐς ὄργαν ὑπὲρ εὐέφοδον  
σφίσιν ἔδοξεν εἶναι. Κοτυάειον δὲ τότε τὸ φρούριον ὠνομάζετο τῇ  
Ἑλλήνων φωνῇ, νῦν μέντοι Κοτάις αὐτὸ καλοῦσι Λαῖοι τῇ τῆς φωνῆς

- |                       |                     |                                 |                            |
|-----------------------|---------------------|---------------------------------|----------------------------|
| 1. λιμῷ D             | 3. δὴ τῆς f (marg.) | 4. χεῖρησιν D                   | μοχείρησιν Wv              |
| Vf (marg.), Reg.      | ἀρχαιοπόλεως D      | 6. μοχείρησις Wf (marg.), Reg.  | μο-                        |
| χέρησις v             | ἡμέρας μίᾳς Wv VL   | 8. οἱ om. MCDmf (agg. in marg.) |                            |
| 9. καὶ τι W           | ῥῆ D                | 10. παραρεῖ DW                  | παρρεῖ v καὶ] Wv VL τὸ gli |
| altri codd. e le edd. | 11. ὠκοδόμησαντο Wv | κόλχοι Wv V                     | 13. κοτιάειον              |
| Wv Vf (marg.), P      | τὸ om. Wv VL        | ὠνομάζετο W                     | 14. Κοτάις] Wv V           |
| f (marg.)             | κοτάϊν Reg.         | κουτατοῦσιν MCMf, H             | κουτατοῦσι D               |
|                       |                     | Κουτατίσιον PB                  |                            |

giunti che furono nella Lazica, pastura sufficiente, morirono di fame e di spossatezza.

Riuscitogli vano questo tentativo, Mermeroe con tutto l' esercito si recò a Muchiresi, dacchè anche dopo l' insuccesso d' Archeopoli rimanevano i Persiani in possesso del resto della Lazica per la più gran parte. Muchiresi trovasi a un dì di cammino da Archeopoli, ed ha molti e popolosi villaggi. Di tutti i paesi della Colchide è questo il migliore; poichè produce buon vino e buono ogni altro frutto, il che non è delle altre parti della Lazica. È percorsa quella regione da un fiume di nome Reon ove gli antichi Colchi costruirono pure un castello, che più tardi fu da essi raso al suolo perchè, situato com' era in pianura, parve loro fosse troppo facile a prendere. Quel castello portava allora il nome greco di Cotyaio. Ora però i Lazi lo chiamano Cotaïs corrompendo, per la

ἀγνοίᾳ τὴν τοῦ ὀνόματος διαφθείροντες ἁρμονίαν. ταῦτα μὲν Ἀρριανὸς  
οὕτως ἰστέρησεν. ἕτεροι δὲ φασὶ πόλιν τε γεγονέναι ἐν τοῖς ἄνω χρό-  
νοῖς τὸ χωρίον καὶ Κυταῖαν καλεῖσθαι· ἐνθενδε τὸν Αἰήτην ὠρμησθαι,  
καὶ ἀπ' αὐτοῦ τοὺς ποιητάς αὐτόν τε Κυταῖα καὶ γῆν τὴν Κολχίδα B 536  
5 Κυταῖδα καλεῖν. τοῦτο Μερμερόης τανῦν οἰκοδομήσασθαι ἐν σπουδῇ  
ἔχων, ἐπεὶ οὐδεμίαν παρασκευὴν τοῦ ἔργου εἶχεν, ἅμα δὲ καὶ ὁ χειμῶν  
ῥῆθ' ἐνέκειτο, ξύλινα τοῦ φρουρίου ὅσα κατεπεπτώκει ὥς τέχιστα ποιη-  
σάμενος αὐτοῦ ἔμενε. τοῦ δὲ Κοτάϊς ἄγχιστα φρούριον ὀχυρώτατόν  
ἐστίν, Οὐχειμέριον ὄνομα· ἐν ᾧ δὴ φυλακτήριον ἐς τὸ ἀκριβὲς οἱ Λαζοὶ  
10 εἶχον. μετεῖχον δὲ σφίσι τῆς τοῦ φρουρίου φυλακῆς καὶ Ῥωμαῖοι στρα-  
τιῶται ὀλίγοι τινές. ὁ μὲν οὖν Μερμερόης τῷ παντὶ στρατῷ ἐνταῦθα  
καθίστητο, γῆς τε τῆς Κολχίδος τὰ κάλλιστα ἔχων, ἐμπόδιός τε τοῖς V 208

1. διαφθείροντες D ἁριανος D ἁριανὸς W ἁρειανὸς v V 2. οὕτω W  
ιστέρησεν D ἰστέρησε W δὲ φασὶ M C D m f δὲ φασὶν D 3. κοίταιον M C m  
f (di sec. m.), H (in marg. κυταῖαν) κόταιον D κίτεον W v V κοίτεον f ἐνθεντε  
W v V αἰήτην D αἰτίον W v V L (corr. in marg.) ὠρμᾶσθαι M C v V m f (corr.  
in marg.), P ὠρμᾶσθαι W κυταῖαν καλ. ἐνθεν τε A l. ὠρμησθαι f (marg.)  
4. αὐτὴν M C D m f (corr.) κοίτην M C D m f, H κοιτία W v V f (marg.), Reg.  
γῆν om. W τὴν om. L; in parent. f 5. κοιταῖγιδά M m κοιταῖτιδα C D  
f (in marg. κοιταῖδα), H κοιταῖδα W v V, Reg. 7-8. Le parole ποιησάμενος -  
ἄγχιστα om. D 8. Κοτάϊς] κόταις W v V L (soprascr. dos di m. rec.) κουτα-  
τισίου gli altri codd. e le edd. ὀχυρώτατόν W v V L 9. ἐστὶ D οὐχειμέριος  
W v V f (marg.), Reg. 10. καὶ om. M C D m f (agg. in marg.) Ῥωμαῖοι ripete D  
12. κάλλιστα W

ignoranza della lingua, la compagine del nome. Così narra la  
cosa Arriano. Altri però dicono che anticamente ivi fosse una  
città di nome Cytaia, dalla quale provenne Eete, perlocchè i poeti  
chiamano lui Cytaiese, e la Colchide Cytaide. Mermeroe adunque  
aveva in animo di ricostruire allora quel castello, ma non avendo  
alcun materiale per tale opera ed essendo già imminente l'inverno,  
le parti ruinate di quello rifece di legno e colà rimase. Prossimo  
a Cotais è un fortissimo castello di nome Uchimerio, ove i Lazi  
facean diligente guardia, ed in quella custodia aveano a compagni  
alcuni pochi soldati romani. Mermeroe adunque con tutto l'eser-  
cito si stabilì colà, avendo in mano la più bella parte della Col-  
chide ed impedendo ai nemici di vettovagliare il castello di Uchi-



ἐναντίοις γενόμενος ἐς τὸ Οὐχειμέριον φρούριον τῶν ἐπιτηδείων τι ἐσκομίζεσθαι, ἢ ἐς χώραν τήν τε Σουανίαν καὶ τήν Σκυμνίαν καλουμένην ἵέναι, καίπερ σφίσιν αὐτῆς κατηκόου οὔσης. πολεμίῳ γὰρ ἐν Μουχειρήσει δὴ ὄντων, Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις ὁδοῦ ἀποκεκλεισθαι τῆς ἐς τὰ ταύτη χωρία ξυμβαίνει. τὰ μὲν οὖν στρατόπεδα ἐπὶ Λαζικῆς 5 ἐφέρετο τῇδε.

ιε'. Ἐν δὲ Βυζαντίῳ ὁ Χοσρόου πρεσβευτῆς Ἰσδιγούσνας ἀμφὶ τῇ εἰρήνῃ ἐς λόγους Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ξυνηὼν πολὺ τι χρόνον κα-  
B 537 τέτριψε μῆκος. πολλὰ τε διαφιλονεικήσαντες ἐν ὑστάτῳ ξυνέβησαν, ἐφ' ᾧ πενταετὴ μὲν τὴν ἐκχειρίαν ἐν τῇ ἑκατέρου βασιλείῳ ἐπικρα- 10 τεῖα εἶναι, φοιτῶντας δὲ παρ' ἀλλήλους ἑκατέρωθεν καὶ ἀδελφῶς ἐπικηρυκευμένους ἐν τούτῳ τῷ χρόνῳ, τὰ τε ἀμφὶ Λαζικῇ καὶ Σαρακηνοῖς διάφορα διοικήσασθαι. ξυνέκειτο δὲ Πέρσας πρὸς Ῥωμαίων λαβεῖν

1. γινόμενος *Wv VL* οὐχειμέριος *MCDmf* οὐπιμέριος *Wv Vf (marg.)*, *Reg.* 3. αὐτοῖς κατηκόου οὔσι *Wv VL* 3-4. μουχειρίσι *MCmf, H* μουχειρί *D* μουχειρίσι *Wv V* μουχειρήσει *L* (il secondo e cancell.), *Reg.* Μουχειρήσι *P* 4. δὴ ὄντων] *van Herwarden* διόντων *MCDmfL* διόντων *Wv V* διόντων *le edd.* 5. εἰς *Wv* ἐπὶ *per* ἐς τὰ *D* τὰ *om. M* (agg. di *m. rec.*) *Wv* 6. τότε *W* 7. βυζαντίῳ *W* Ἰσδιγούσνας] *v Vf (marg.) L* ἰσδιγούσνας *W* ἰσδιγούσνας *MCDmf, H* Ἰσδιγούσνας *PB* 8. εἰς *WL* 10. πεντάετες *Wv VL* πενταετὴς *f (marg.)* ἐκχειρίαν *MCDmf (corr.)* ἐκχειρ. *Wv V* 11-12. ἐπικηρυκευμένου *D* 12-13. τὰς τε - διαφορὰς *MCmf (corr. in marg.)*, *H* (id.) τὰς τε - διαφορὰς *D* 13. πέρσας *L*

merio come pure di recarsi nella Suania e nella Scymnia, quantunque ad essi soggette; poichè, sendo Muchiresi in mano dei nemici, ai Lazi ed ai Romani riman preclusa la via per quei paesi. Tale era la situazione degli eserciti nella Lazica.

XV. Il legato di Chosroe Isdigusna assai tempo passò a Bizanzio a trattare per la pace coll' imperatore Giustiniano. Dopo lunghe discussioni finalmente vennero all' accordo che nel regno dell' uno e dell' altro fosse tregua per cinque anni, nel qual tempo, scambiandosi liberamente visite e messaggeri, appianassero le dissensioni circa la Lazica ed i Saraceni. Fu convenuto che i Per-

ὕπὲρ μὲν τῆς ἐκχειρίδας τῶν πέντε τούτων ἐνιαυτῶν κεντηνάρια χρυσοῦ  
 εἴκοσιν, ὕπὲρ δὲ μηνῶν ὀκτωκαίδεκα, οὓς δὴ μετὰ τὴν προτέραν ἐκε- P 608  
 χειρίαν ἐς ταύτην διαδραμεῖν μεταξὺ ἔτυχεν, ἕως ἐκάτεροι παρ' ἀλλή-  
 λους ἐπρέσβευον, ἕτερα κεντηνάρια ἔξ. ἐπὶ τούτῳ γὰρ ἔφασκον Πέρσαι  
 5 καὶ τοὺς ὕπὲρ τῶν σπονδῶν λόγους συγκεχωρημέναι γενέσθαι. ταῦτα  
 δὲ τὰ εἴκοσι κεντηνάρια Ἰσδιγούσνας μὲν αὐτόθεν ἡξίου κομίζεσθαι,  
 βασιλεὺς δὲ ἠθέλεν ἕκαστον ἔτος τέσσαρα δοῦναι, τούτου δὴ ἔνεκα,  
 τοῦ μὴ παραβῆναι τὰς ξυνθήκας Χοσρόην ἐνέχυρον ἔχειν. ὕστερον  
 μέντοι τὸ συγκαίμενον ἄπαν χρυσίον Ῥωμαῖοι Πέρσαις εὐθὺς ἔδωσαν, H 343  
 10 τοῦ μὴ δοκεῖν δασμοὺς ἀνὰ πᾶν ἔτος αὐτοῖς ἀποφέρειν. τὰ γὰρ αἰσχυρὰ  
 ὀνόματα, οὐ τὰ πράγματα, εὐόθασιν ἄνθρωποι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον  
 αἰσχυνεσθαι. ἦν δὲ τις ἐν Πέρσαις Βερσαβοῦς ὄνομα, λόγιμός τε  
 διαφερόντως καὶ Χοσρόη βασιλεῖ ἐς τὰ μέλιστα φίλος. ὅνπερ ποτὲ  
 Βαλεριανὸς ἐν Ἀρμενίοις παραπεπτωκότα ἐν ξυμβολῇ δορυάλιον εἶλεν,

1. ἐκχειρίαν MCDmf (corr.) ἐκκεχ. WvV 2. εἴκοσι D ὀκτώ καὶ  
 δεκά D 2-3. ἐκχειρίαν MCDmf (corr.) ἐκκεχ. WvV 5. τῶν om.  
 MCDmf (agg. in marg.) 6. Ἰσδιγούσνας] WvVf (marg.), Reg. ἐς διγού-  
 νας M ἐσδιγούνας CD ἐς δισγούνας mf Ἰσδιγούνας le edd. αὐτόπαι D 7. ἐς  
 ἕκαστον WvVL τέτταρα WvVf (marg.) L 8. χοσρόης D ἐνέχυρον  
 m (corr.) f (id.) 9. πέρσαις D 12. Βερσαβοῦς] V βερσαβοῦς Wv βερσαβᾶς  
 f (marg.) L, Reg., H (marg.) βερσαποῦς gli altri codd. e le edd. λογισμὸς D  
 14. δορυάλιον] i codd., HP δοριάλιον B

siani per questa tregua quinquennale riceverebbero dai Romani duemila libbre d'oro, e per i diciotto mesi ch' eran passati fra la prima tregua e questa, scambiando legazioni dall' una e dall' altra parte, altre seicento; poichè, dicevano i Persiani, a questa condizione aveano ammesse le trattative per la pace. Queste venti centinaia Isdigusna voleva riceverle subito; l'imperatore, invece, voleva darne quattro all'anno, per avere così un pegno che Chosroe non fosse per violare il trattato. Finalmente però i Romani consegnarono subito ai Persiani la somma d'oro pattuita, per non parere di pagar ad essi un annuo tributo. Imperocchè gli uomini han per costume di vergognarsi, non tanto dei brutti fatti, quanto dei brutti nomi. Ora, v'era un Persiano di nome Bersabus, uomo di nobil prosapia ed amicissimo del re Chosroe, il quale un tempo sendo in guerra nell'Armenia era stato fatto prigioniero



ἔς τε Βυζάντιον αὐτίκα βασιλεῖ ἐπεμψε. καὶ αὐτῷ χρόνος πολὺς φυλατ-  
 B 538 τομένῳ ἐνταῦθα ἐτίβη. βουλομένῳ τε ἦν τῇ Χοσρόῃ χρημάτων ὑπὲρ  
 αὐτοῦ προῖσθαι πλῆθος, ὥπως τὸν Βερσαβοῦν ἐπανήκοντα ἴδῃ ἐς τὰ  
 Περσῶν ἦδη. ἀλλὰ νῦν ἐξαίτησάμενός αὐτὸν Ἰσδιγούσνα Ἰουστινιανὸς  
 βασιλεὺς τὸν ἄνδρα ἀφῆκεν. ἐπηγγέλλετο γὰρ βασιλεῖ ὁ πρεσβευτὴς 5  
 οὗτος ἀναπείσειν Χοσρόην, ἐκ τῆς Λαζικῆς ἀναστῆσαι τὸ Περσῶν στρά-  
 τευμα. ἐγένετο δὲ ἡ ἐκχειρία ἦδε Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις, πέμπτον  
 τε καὶ εἰκοστὸν ἐνιαυτὸν Ἰουστινιανοῦ βασιλείᾳ τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν  
 ἔχοντος. ταύταις δὲ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίων οἱ πλεῖστοι ἐπικεικῶς  
 ἤχθηοντο. καὶ εἰ μὲν δικαίαν τινὰ ἢ ἀλόγιστον ἐποιούντο τὴν μέμψιν, 10  
 οὐκ ἔγωγε τὰ τῶν ἀρχομένων, οὐκ ἔγωγε εἶπαι.

Ἐλεγον δὲ ὅτι δὴ Λαζικῆς βεβαιότατα πρὸς Περσῶν ἀρχομένης  
 αἱ ξυνθήκαι αὐταὶ γεγόνασιν, ὥς μή τις πεντάετες αὐτοῖς ἐνοχλήσῃ,

1-2. φυλασσομένῳ *Wv Vf (marg.) L* 2. τῷ *om. MCDmf (agg. in marg.)*  
 3. προῖσθαι *D* Βερσαβοῦν] *Wv V* βερσαβᾶν *f (marg.) L* βαρσαβᾶν *H (marg.)*  
 βερσαβοῦν *gli altri codd. e le edd.* 4. Ἰσδιγούσνα] *Wv Vf (marg.), H (id.)*  
 ἰσδιγούσνα *f* ἰσγούσνα *L* ἰσδιγούσνα *gli altri codd. e le edd.* 5. ἀνθρωπον  
*f (marg.), Reg.* ἐφῆκεν *MCDWv Vmf (corr. in marg.)* βασιλεὺς *W* 6. ἀνα-  
 πείσειν *W* 7. ἐκχειρία *MCDmf (corr.)* ἐκκεχ. *Wv V* ἦδε *D* 8. αὐ-  
 τοκράτορος *C* αὐτοκράτωρος *D* 9. ἐπικεικῶς *D* 13. πεντάετες] *Wv VL*  
 πενταετής *M* πενταετής *gli altri codd. e le edd.* αὐτοῦς *Wv V* ἐνοχλήσει  
*M (corr.) CDf (corr.)* ἐνοχλήσει *f (marg.), Reg.*

da Valeriano e spedito tosto a Bizanzio all' imperatore ove egli rimase tenuto in custodia per lungo tempo. Chosroe, per vedere Bersabus reduce in Persia, era disposto a spendere gran somma di denaro; allora però bastò la preghiera di Isdigusna, perchè Giustiniano imperatore lo rilasciasse, dacchè quel legato a lui prometteva che avrebbe persuaso Chosroe a ritirare dalla Lazica l' esercito persiano. Questa tregua fu conclusa nel ventesimo-quinto anno del regno di Giustiniano. I Romani ne furono per la più gran parte assai malcontenti. Se poi giustamente la criticassero, o senza buona ragione siccome è costume dei governati, non saprei dire.

Si andava dicendo che questo trattato era stato fatto mentre i Persiani avean la Lazica sicuramente in mano, affinchè per cinque anni niuno li molestasse ma potessero liberamente e senza

ἀλλ' ἀδεέστερόν τε καὶ ἀπονώτερον γῆς τῆς Κολχίδος τὰ κάλλιστα  
 πάντα τοῦτον τὸν χρόνον ἐνοικεῖν δύνωνται. ὅθεν αὐτοὺς τὸ λοιπὸν  
 ἐξελᾶσαι οὐδεμιᾷ Ῥωμαῖοι ἐς ἅπαντα τὸν αἰῶνα μηχανῇ ἔξουσιν, ἀλλὰ  
 καὶ τὸ Βυζάντιον ἐνθὲνδε Πέρσαις εὐέφοδον τὸ λοιπὸν ἔσται. ταῦτ'  
 5 οὖν ἀποσκοποῦντες οἱ πολλοὶ ἡσυχᾶ καὶ δυσφοροῦμενοι διηποροῦντο.  
 καὶ ὅτι Πέρσαι τὸ ἐκ παλαιοῦ μὲν σφίσιν ἐν σπουδῇ γεγονὸς, δόξαν  
 τε οὔτε πολέμῳ κρατεῖν οὔτε τῷ ἄλλῳ τρόπῳ δυνατόν ἔσσεσθαι, λέγω  
 δὲ, ὅπως ἐς θάσμου ἀπαγωγὴν ὑπόφοροι αὐτῶν Ῥωμαῖοι ἔσονται, ἰσχυ- B 539  
 ρότατα ἐν τῇ παρόντι τῇ τῆς ἐκχειρίας ὀνόματι ἐκρατύναντο. τάξας  
 10 γὰρ ὁ Χοσρόης Ῥωμαίοις κεντηναρίων ἐπέτειον τεσσάρων θάσμον, οὐπερ V 209  
 γλιχόμενος τὸ ἐξ ἀρχῆς διαφανῆς ἦν, ἐς ἑνδεκα ἔτη τανῦν καὶ μῆνας  
 ἕξ εὐπρεπεῖ λόγῳ, ἕξ καὶ τεσσαράκοντα κεντηνάρια τῇ τῆς ἐκχειρίας  
 κεκρίμνεται σκίψει, ὄνομα τῇ θάσμῳ τὰς σπονδὰς θέμενος, καίπερ ἐπὶ

1. τε om. *WvV* 2. δύνανται *MCDmf* (corr.) 3. ἐξελᾶσαι *D* οὐδε-  
 μίαν *WvVf* (marg.), Reg. μηχανῇ *WvVf* (marg.), Reg. ἔξουσιν *M* (in rasura)  
*CD* ἔξουσιν *mf* 4. ταῦτα *WvVL* 5. ἡσυχᾶν *D* δυσφοροῦμενοι *D*  
 6. Πέρσαι] *WvV* πέρσαις μὲν *gli altri codd. e le edd.* μὲν] *WvV*; om. *gli*  
*altri codd. e le edd.* 7. πολέμου *WvV* 8. δὲ *WvV* ἀπαγωγὴν *D*  
 8-9. ἰσχυρότατα *WvV* 9. τοῦ per il secondo τῷ *D* ἐκχειρίας *MCDmf*  
*f* (corr.) ἐκχεχ. *WvV* 10. ἐπέτ. κεντ. *f* (marg.) ἐπετείων *W* ἐπετείων *vV*  
 11. τῷ] *WvVL*; om. *gli altri codd. e le edd.* διαφανῆς] *i codd.* διαφανῶς *le*  
*edd.* ἦν om. *D* 12. ἐκχειρίας *MCDmf* (corr.) ἐκχεχ. *WvV* 13. κε-  
 κρίμνεται *WvV* ἐπὶ *WvV*

fatica abitare per quel tempo tutti i più bei paesi della Colchide;  
 dai quali mai più poi potrebbero in alcun modo i Romani scac-  
 ciarli. Che anzi, Bizanzio stesso sarebbe quindi in avvenire di  
 facile accesso pei Persiani. Tali considerazioni rendevano ben  
 molti crucciati, scontenti ed inquieti. Oltrechè, dicevano, ciò che  
 da tempo i Persiani aveano agognato nè mai avean pensato pos-  
 sibile sia per guerra sia per altra via, voglio dire che i Romani  
 fosser soggetti a pagar loro tributo, eransi ora saldamente assi-  
 curato sotto il nome di tregua. Poichè Chosroe imponendo, come  
 già da prima apertamente bramava, ai Romani un annuo tributo  
 di quattro centinaia, ora per undici anni e sei mesi avea rice-  
 vuto quarantasei centinaia sotto lo specioso nome di tregua, dando  
 al tributo il titolo di trattato di pace, quantunque nella Lazica



P 609 Λαζικῆς βιαζόμενός τε καὶ πολεμῶν, ἥπερ ἐρρήθη. οὐπερ Ῥωμαῖοι  
 σφᾶς αὐτοὺς ῥύσασθαι ἐς τὸν ἔπειτα χρόνον ἐλπίδα τὸ λοιπὸν οὐδεμίαν  
 εἶχον, ἀλλὰ φόρου ὑποτελεῖς Πέρσαις ἤσθοντο οὐ κεκρυμμένως γεγε-  
 νημένοι. ταῦτα μὲν οὖν ταύτῃ ἐπέπρακτο. Ἰσδιγούσας δὲ χρήματά  
 τε περιβαλλόμενος, ὅσα οὐδεὶς πρέσβειν πώποτε, καὶ πάντων, αἵμαι, 5  
 πλουσιώτατος Περσῶν γεγονώς ἐπ' οἴκου ἀπεκομίσθη, ἐπεὶ αὐτὸν βα-  
 σιλεὺς Ἰουστινιανὸς ἐτετιμήκει τε ἐν τοῖς μάλιστα καὶ χρήμασι μεγά-  
 λοις δωρησάμενος ἀπεπέμψατο. μόνος δὲ πρέσβειν ἀπάντων οὗτος ἐς  
 πεῖραν φυλακῆς οὐδεμιᾶς ἤλθεν, ἀλλ' αὐτός τε καὶ ὅσοι αὐτῇ βάρβαροι  
 εἴποντο πολλοὶ ἐς ἄγαν ὄντες ἐν πολλῇ ἐξουσίᾳ ἐγένοντο, ἐπὶ χρόνου 11  
 μῆκος ἐντυγχάνειν τε καὶ συγγίνεσθαι οἷς ἂν βούλοιντο, καὶ τῆς πό-  
 λεως πανταχόσε περιπάτους ποιεῖσθαι, ὡνεῖσθαι τε καὶ ἀποδίδεσθαι ὅσα  
 ἦν βουλομένοις σφίσι, καὶ ξυμβόλαια ποιεῖσθαι πάντα ἐργασίᾳ τε τῇ  
 B 540 περὶ ταῦτα ἐνδιατρίβειν ζῶν πάσῃ ἀδείᾳ, καθάπερ ἐν πόλει αὐτῶν ἰδίᾳ,

1. πολέμων *WvV* ὥνπερ *per* οὐπερ *WvVL* 2. ἐλπίδι *CDvVm* (*corr.*)  
 τολοιπὸν *MCWvm* οὐδεμιᾶ *MCDm* (*corr.*) οὐδεμιᾶ *WvV* 3. πέρσαι  
*WvV* κεκρυμμένως *WvV* 4. Ἰσδιγούσας δὲ] *vVL* (*om. di*) ἰσδιγούσας  
 δὲ *W* ἰσδιγούσας τε *MCDm* Ἰσδιγούσας (*om. di*) *le edd.* 5. περιβαλλό-  
 μένος *D, van Hertwerden* πώποτε *MCWm* (*corr.*) 6. Περσῶν *om. WvVL*  
 6-7. ἰουστ. βασιλ. *WvVf* (*marg.*) *L* 7. τετιμήκειν *WvVf* (*marg.*), *Reg.* *te om.*  
*WvV* 12. περιών *per* περιπ. ποιῆσαι *MCDm* (*corr. in marg.*) περιούσιν  
*HP* περιόντες *Maltrelo* ἀποδιδόσθαι *D* 13. *te om. D* 14. πᾶσι *D*

usasse violenza e facesse guerra siccome narrammo; nè mai spe-  
 ravano alcunamente i Romani potersi da ciò liberare in avvenire,  
 ma sentivano di essere evidentemente diventati tributari dei Per-  
 siani. Ordunque così andarono colà le cose. Isdigusna, stipato di  
 danaro quanto mai niun legato e fatto, a mio credere, più ricco  
 di ogni Persiano, tornossene in patria; poichè l' imperatore Giu-  
 stiniano lo trattò con grande onoranza se altri mai, e lo rimandò  
 con donativi d' ingenti somme. Solo fra tutti i legati costui non  
 provò l' esser tenuto in custodia, ma così egli come i numerosi  
 barbari del suo seguito per lungo tempo godarono di grande li-  
 bertà di incontrarsi e di aver che fare con chiunque volessero,  
 di andare e venire per ogni parte della città, di comprare e ven-  
 dere ogni cosa a loro talento, di contrattare e fare le occor-  
 renti trattative a tutto loro comodo come nella propria città, senza

Ῥωμαίων αὐτοῖς οὐδενὸς ἐπομένου, ἢ ξυνόντος ὅλως ἢ τηρεῖν ἀξιούντος, ἥπερ εἰώθει.

Ἐν τούτῳ τῷ χρόνῳ τετύχηκέ τι τῶν οὐπω πρότερον, ὅσα γε ἡμᾶς εἰδέναι, γεγονότων ξυνεχθῆναι. τοῦ μὲν γὰρ ἔτους μετόπωρον ἦν, 5 αὐχμὸς δὲ καὶ πνιγμὸς ὥσπερ θέρους μέσου ἐγένετο θαυμαστὸν ὅσον· ὥστε ἀμέλει ῥόδων μὲν πλήθος, ἅτε ἦρος ὄντος, ἐφύη, τῶν εἰωθότων οὐδενὶ τὸ παράπαν διαλασσόντων. καρποὺς δὲ τὰ δένδρα σχεδὸν τι ἅπαντα νέους τινὰς αὐθις ἤνεγκε, καὶ ταῖς ἀμπέλοις οὐδέν τι ἦρσον ἐγένοντο βότρυες, καίπερ τοῦ τρυγητοῦ γεγεννημένου ἡμέραις ἤδη οὐ 10 πολλαῖς ἔμπροσθεν. οἷς δὴ οἱ ταῦτα δεινοὶ τεκμηριούμενοι προὔλεγον ἀπροσδόκητον μέγα τι ἔσεσθαι, οἱ μὲν ἀγαθόν, οἱ δὲ τοῦναντίον. ἐγὼ δὲ ταῦτα μὲν κατὰ τι ξυμβεβηκὸς γεγονέναι οἶμαι, νότων ἐπὶ πλεῖστον ἀνέμων, ἥπερ εἰώθει, ἐπιπεσόντων καὶ θέρμης ἐνθένδε παρὰ τὰ ξυ- νειθισμένα πολλῆς τε καὶ οὐ κατὰ φύσιν τῆς ὥρας ἐπιγενομένης τῇ

1. ἐπομένου *D* ξύνοντος *W* 4. μὲν *om.* *MCDmf* (*agg. in marg.*) μα-  
τώπορον *MCDmf* 5. τὲ *per* δὲ *WvV* πνίγος *van Herwerden* μέσου  
*WvV* 6. οἷά τε *per* ἅτε *van Herwerden* ἐφύει *MCDmf, HP* 7. το-  
πάρᾱπαν *MCWmf* διαλασσόντων *CW* 8. ἅπαντας *MCDmf* καὶ *MC*  
*Dmf* 9. ἐγένετο *W* (*corr.*) βότρυες *D* τρυγῆτος *D* 10. πολλῶν *f* (*marg.*) *L*  
ταύτῃ *M, H* (*corr. in marg.*) 12. ταύτῃ *mf* (*corr. in marg.*) τι *om.* *D*  
13. εἴπερ *D* εἰπερ εἰώσῃ *W* περιμῆς *WvV* περὶ *MCDmf, P*

che, com'era costumanza, qualche Romano li seguisse o li accom-  
pagnasse o si occupasse di osservarli.

In questo tempo avvenne un fatto giammai prima a nostra notizia avvenuto. Si era nella stagione di autunno e si aveva stranamente caldo e afa come nel colmo dell'estate; talchè fiorivano le rose in gran numero come di primavera, non punto diverse dalle ordinarie; e quasi tutti gli alberi diedero nuovi frutti, le viti stesse dando grappoli, quantunque già non molti giorni prima si fosse vendemmiato. Gli esperti di tali cose traendo augurio da questo fatto predicevano qualche grande inaspettato avvenimento, altri buono, altri al contrario. Io, invece, penso ciò avvenisse perchè i venti sciroccali spirando più a lungo del solito produssero nella terra un calore maggiore del consueto e non secondo la natura di quella stagione; che se, come costoro di-



χώρη. εἰ δέ τι, ὥσπερ οὗτοι φησι, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

Γ 610 εἰς. Ἐν ᾧ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις  
H 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τάδε ξυνηνέχθη γε-  
νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5  
B 541 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-  
βουλεύειν θάνατον ᾔσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλεῖστοι ἀνήκεστα  
πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν δεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς  
ἄρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμύδιζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον, οὐ τὰ  
Περσῶν ἀσπαζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξείοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10  
δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δέ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ  
ἀπαικῆς ἀνὴρ Θεοφόβιος ὄνομα, ὥσπερ τῇ Μερμερόῃ λαθραυτότατα ἐς  
λόγους ξυμμιξας φρούριόν οἱ ἐνδύσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμαλόγησεν. ὁ

1. φασὶν Dmf, P παραδόξαν MCDmf 4. βυζαντίῳ W λαζικοῖς D  
λαζικῇ WvVf (marg.) L 5. βυβάκης f (cancell.) L μὲν om. WvVL  
6. ἐπίοι D 7. ἀνήκεσται D 9. ἐγγύζον per ἐμῆδ. WvVf (marg.), Reg.  
ἐπιπλεῖστον Cmf 10. ἀπαλλαξείοντες] WvVL, van Herwerden αὐτοῦς  
ἀπ. MCDmf ἀπαλλαξίντες D αὐτοῦς ἀπ. le add. 13. ξυμμιξας W εἰ om.  
DWvVL οὐχειμέριος M οὐχειμέριος Cmf οὐχίμερος WvVf (marg.) L

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narraì. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V' era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

- δὲ αὐτὸν ἐλπίσι μεγάλαις ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὥρμησε ταύτην, φίλον  
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόῃ βασιλεῖ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-  
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγραπτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210  
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι  
 5 μέγαν. οἷς δὲ ὁ Θεοφόβιος ἐπαρθεὶς πολλῶν ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον  
 ἠπείγετο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,  
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτῃ  
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,  
 οἱ δὲ Ἀρχαιοπόλιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνῃ ὁχυρωμάτων καταλαβόντες  
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὁρῶν τὰς  
 ὑπερβολὰς ἡσυχῇ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν  
 ὑπόσχεσιν τῇ Μερμερόῃ ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῷ φρουρίῳ γενόμενος  
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἳ τὸ ἐνταῦθα φυλακτήριον εἶχον, ὥς B 542  
 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεῖ καὶ Λα-  
 15 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρείῃ τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἄρας D 2. χοσρόης D χοσρόην βασιλέα WvVL 3. εἰς D  
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL 5. ὁ om. WvVL; in parent. f 7. τὸν WvV  
 8. χωρίον V (corr.) φάσιν MCDWvVmf 11. γοῦν om. WvVL; in parent. f  
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg. 13. οἱ τῷ (sic) D 14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-



χώρη. εἰ δέ τι, ὥσπερ οὗτοι φασί, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

P 610 εἰς. Ἐν ᾧ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις  
H 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τάδε ξυνηνέχθη γε-  
νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5  
B 341 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-  
βουλεύειν θάνατον ἤσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήκεστα  
πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν δεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς  
ἀρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμύδιζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ  
Περσῶν ἀσπαζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10  
δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δέ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ  
ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφόβιος ὄνομα, ὥσπερ τῇ Μερμερόῃ λαθραϊότατα ἐς  
λόγους ζυμύξας φρούριόν οἱ ἐνδύσειν τὸ Οὐχειμέριον ὡμολόγησεν. ὁ

1. φασίν Dmf, P παραδόξαν MCDmf 4. βυζαντίῳ W λαζικοῖς D  
λαζικῇ WvVf (marg.) L 5. βυβάζης f (cancell.) L μὲν om. WvVL  
6. ἐπίοι D 7. ἀνήκεσται D 9. ἐγόγγυζον per ἐμῆδ. WvVf (marg.), Reg.  
ἐπιπλείστον Cmf 10. ἀπαλλαξέοντες] WvVL, van Herwerden αὐτοῦς  
ἀπ. MCDmf ἀπαλλαξέοντες D αὐτοῦς ἀπ. le edd. 13. ζυμύξας W οἱ om.  
DWvVL οὐχειμέριος M οὐχειμέριος CDmf οὐχίμερος WvVf (marg.) L

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narraì. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V'era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπίσι μεγάλαις ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὤρμησε ταύτην, φίλον  
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόῃ βασιλεῖ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-  
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγκραπτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210  
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι  
 5 μέγαν. οἷς δὴ ὁ Θεοφόβιος ἐπαρθεὶς πολλῶν ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον  
 ἠπείγετο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,  
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτῃ  
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,  
 οἱ δὲ Ἀρχαϊόπολιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνῃ ὀχυρωμάτων καταλαβόντες  
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὁρῶν τὰς  
 ὑπερβολὰς ἡσυχῇ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν  
 ὑπόσχεσιν τῇ Μερμερόῃ ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῇ φρουρῇ γενόμενος  
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἱ τὸ ἐνταῦθα φυλακτήριον εἶχον, ὥς B 542  
 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεῖ καὶ Λα-  
 15 ζοῖς τοῖς ἀμφοῖν αὐτὸν ἅπασι διαφθαρεῖν τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἔρας D    2. χοσρόης D    χοσρόην βασιλέα WvVL    3. εἰς D  
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL    5. ὁ om. WvVL; in parent. f    7. τὸν WvV  
 8. χωρίον V (corr.)    φάσιν MCDWvVm f    11. γοῦν om. WvVL; in parent. f  
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg.    13. οἱ τῶν (sic) D    14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procacciarebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-



χώρῃ. εἰ δέ τι, ὥσπερ οὗτοι φασί, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

Γ 610 ες. Ἐν ᾧ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις  
 Η 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τάδε ξυνηνέχθη γε-  
 νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5  
 Β 541 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-  
 βουλεύειν θάνατον ᾔσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήμεστα  
 πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν δεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς  
 ἄρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμῆδιζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ  
 Περσῶν ἀσπαζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10  
 δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δέ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ  
 ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφόβιος ὄνομα, ὥσπερ τῷ Μερμερόῳ λαθραυότατα ἐς  
 λόγους ξυμμίξας φρούριόν οἱ ἐνδώσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμολόγησεν. ὁ

1. φασίν *Dmf, P* παραδόξαν *MCDmf* 4. βιζαντίῳ *W* λαζικοῖς *D*  
 λαζικῇ *WvVf (marg.) L* 5. βυβάζης *f (cancell.) L* μὲν *om. WvVL*  
 6. ἐπίοι *D* 7. ἀνήμεσται *D* 9. ἐγόγγυζον *per ἐμῆδ. WvVf (marg.), Reg.*  
 ἐπιπλείστον *Cmf* 10. ἀπαλλαξέοντες] *WvVL, van Herwerden* αὐτοῦς  
 ἀπ. *MCDmf* ἀπαλλαξέοντες *D* αὐτοῦς ἀπ. *le edd.* 13. ξυμμίξας *W* οἱ *om.*  
*DWvVL* οὐχειμέριος *M* οὐχειμέριος *CDmf* οὐχειμέριος *WvVf (marg.) L*

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narraì. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V'era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπίζει μεγάλας ἐπάρας ἐς τὴν πρᾶξιν ὥρμησε ταύτην, φίλον  
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόη βασιλεῖ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-  
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγκραπτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210  
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι  
 5 μέγαν. οἷς δὴ ὁ Θεοφύβιος ἐπαρθεὶς πολλῇ ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον  
 ἠπείγετο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,  
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτῃ  
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,  
 οἱ δὲ Ἀρχαιοπόλιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνῃ ὀχυρωμάτων καταλαβόντες  
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὄρων τὰς  
 ὑπερβολὰς ἡσυχῇ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφύβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν  
 ὑπόσχεσιν τῇ Μερμερόῃ ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῇ φρουρίᾳ γενόμενος  
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἳ τὸ ἐνταῦθα φυλακτήριον εἶχον, ὥς B 542  
 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεῖ καὶ Λα-  
 15 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρείη τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἄρας D    2. χοσρόης D    χοσρόην βασιλέα WvVL    3. εἰς D  
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL    5. ὁ om. WvVL; in parent. f    7. τὸν WvV  
 8. χωρίον V (corr.)    φάσιν MCDWvVm f    11. γοῦν om. WvVL; in parent. f  
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg.    13. οἱ τῇ (sic) D    14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-



χώρη. εἰ δέ τι, ὥσπερ οὗτοί φησι, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

P 610 εἰς. Ἐν ᾧ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις  
H 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τάδε ξυνηνέχθη γε-  
νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5  
B 541 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-  
βουλεύειν θάνατον ἤσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήκεστα  
πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν θεινὰ πύσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς  
ἄρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμύδιζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ  
Περσῶν ἀσπαζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10  
δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δέ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ  
ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφόβιος ὄνομα, ὥσπερ τῇ Μερμερόῃ λαθραιότατα ἐς  
λόγους ξυμμίξας φροῦρόν οἱ ἐνδύσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμολόγησεν. ὁ

1. φασὶν *Dmf*, *P* παραδόξαν *MCDmf* 4. βιζαντίῳ *W* λαζικοῖς *D*  
λαζικῇ *WvVf* (*marg.*) *L* 5. βυβάζης *f* (*cancell.*) *L* μὲν *om.* *WvVL*  
6. ἐπίοι *D* 7. ἀνήκεσται *D* 9. ἐγέγγυζον *per* ἐμῆδ. *WvVf* (*marg.*), *Reg.*  
ἐπιπλείστον *Cmf* 10. ἀπαλλαξέοντες] *WvVL*, *van Herwerden* αὐτοῦς  
ἀπ. *MCDmf* ἀπαλλαξίντες *D* αὐτοῦς ἀπ. *le edd.* 13. ξυμμίξας *W* οἱ *om.*  
*DWvVL* οὐχειμέριος *M* οὐχειμέριος *CDmf* οὐπίμερος *WvVf* (*marg.*) *L*

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narraì. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V'era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπίσαι μεγάλας ἐπάρας ἐς τὴν πρᾶξιν ὥρμησε ταύτην, φίλον  
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόη βασιλεῖ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-  
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγραφτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210  
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι  
 5 μέγαν. οἷς δὲ ὁ Θεοφρόβιος ἐπαρθεὶς πολλῇ ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον  
 ἠπείγετο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,  
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτῃ  
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,  
 οἱ δὲ Ἀρχαιοπόλιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνῃ ὀχυρωμάτων καταλαβόντες  
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὁρῶν τὰς  
 ὑπερβολὰς ἡσυχῇ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφρόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν  
 ὑπόσχεσιν τῇ Μερμερόῃ ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῇ φρουρίᾳ γενόμενος  
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἳ τὸ ἐνταῦθα φυλακτήριον εἶχον, ὥς B 542  
 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεῖ καὶ Λα-  
 15 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρεῖν τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἄρας D    2. χοσρόης D    χοσρόην βασιλέα WvVL    3. εἰς D  
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL    5. ὁ om. WvVL; in parent. f    7. τὸν WvV  
 8. χωρίων V (corr.)    φάσιν MCDWvVmf    11. γοῦν om. WvVL; in parent. f  
 12. ἐπιτελέσαι WvVf (marg.), Reg.    13. οἳ τῷ (sic) D    14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-



χώρη. εἰ δὲ τι, ὥσπερ οὗτοί φησι, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

Γ 610 15. Ἐν ᾗ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις  
H 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τάδε ξυνηνέχθη γε-  
νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5  
B 541 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-  
βουλεύειν θάνατον ᾔσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήκεστα  
πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν δεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς  
ἄρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμύδιζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ  
Περσῶν ἀσπαζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10  
δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δὲ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ  
ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφόβιος ὄνομα, ὥσπερ τῇ Μερμερόῃ λαθραιότατα ἐς  
λόγους ξυμμίξας φρούριόν οἱ ἐνδώσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμολόγησεν. ὁ

1. φασίν Dmf, P παραδόξαν MCDmf 4. βιζαντίῳ W λαζικοῖς D  
λαζικῇ WvVf (marg.) L 5. βυβάζης f (cancell.) L μὲν om. WvVL  
6. ἐπίοι D 7. ἀνέκεσται D 9. ἐγόγγυζον per ἑμῶδ. WvVf (marg.), Reg.  
ἐπιπλείστον Cmf 10. ἀπαλλαξέοντες WvVL, van Herwerden αὐτοῖς  
ἀπ. MCDmf ἀπαλλαξέοντες D αὐτοῖς ἀπ. le edd. 13. ξυμμίξας W οἱ om.  
DWvVL οὐχειμέριος M οὐχειμέριος CDMf οὐχίμερος WvVf (marg.) L

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacché avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narrai. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V'era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπίζει μεγάλας ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὥρμησε ταύτην, φίλον  
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόη βασιλεῖ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-  
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγραφτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210  
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι  
 5 μέγαν. οἷς δὴ ὁ Θεοφόβιος ἐπαρθεὶς πολλῶν ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον  
 ἠπείγετο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,  
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτῃ  
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,  
 οἱ δὲ Ἀρχαιοπόλιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνῃ ὀχυρωμάτων καταλαβόντες  
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὁρῶν τὰς  
 ὑπερβολὰς ἡσυχῇ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν  
 ὑπόσχεσιν τῇ Μερμερόῃ ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῇ φρουρῇ γενόμενος  
 ἔφρασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἱ τὸ ἐνταῦθα φυλακτήριον εἶχον, ὥς B 542  
 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεῖ καὶ Λα-  
 5 ζοῖς τοῖς ἅμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρεῖν τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἔρας D    2. χοσρόης D    χοσρόην βασιλέα WvVL    3. εἰς D  
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL    5. ὁ om. WvVL; in parent. f    7. τὸν WvV  
 8. χωρίον V (corr.)    φάσιν MCDWvVmf    11. γοῦν om. WvVL; in parent. f  
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg.    13. οἱ τῇ (sic) D    14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procacciarebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-



πασα πρὸς Περσῶν ἔχοιτο, καὶ οὐδέ τις ἐλπίς Ῥωμαίοις ποτὲ τῇ  
 Γουβάζῃ ἀνασωθήσεσθαι τῆς χώρας τὸ κράτος. τὰ μὲν γὰρ πρότερα  
 κατὰ μόνας ταῦτα τὸν Μερμερόην διαπεπράχθαι, μυριάδας τε πλέον  
 ἐπὶ ἐπαγόμενον Περσῶν μαχίμων ἀνδρῶν καὶ βαρβάρους Σαβείρους  
 P 61: παμπληθεῖς· νῦν δὲ καὶ βασιλέα Χοσρόην στρατῷ ἀμυθήτη ἐνθάδε 5  
 ἦγοντα ἐξαπινάτως αὐτοῖς ἀναμείχθαι καὶ οὐκ ἂν τὸ λοιπὸν οὐδὲ αὐτὴν  
 Κόλχων τῇ στρατιᾷ ταύτῃ τὴν γῆν ἐπαρκέσειν. ταῦτα τερατευσάμενος  
 Θεοφύβιος, ἐς θεός μέγα καὶ ἀμηχανίαν κατεστήσατο τοὺς ἐνταῦθα  
 φρουρούς. καὶ αὐτὸν ἐλιπέρουν πρὸς θεοῦ τοῦ πατρῷου ἱκετεύοντες  
 τὰ παρόντα ὅση δύναμις εὔθεςθαι σφίσι. καὶ ὃς αὐτοῖς ὁμολόγει 10  
 πρὸς τοῦ Χοσρόου ἀμφὶ τῇ σωτηρίᾳ τὰ πιστὰ οἴσειν, ἐφ' ᾧ τὸ φρούριον  
 ἐνδύσουσι Πέρσαις. ἐπεὶ τε τοὺς ἀνθρώπους ταῦτα ἤρεσκεν, αὐτίκα  
 ἐνθένδε ἀπκλαγγεῖς αὐθίς τε τῷ Μερμερόῃ ἐς ὅψιν ἦμιον ἄπαντα ἐφράζεν.  
 ὁ δὲ Περσῶν ἄνδρας τοὺς δοκιμωτάτους ἀπολεξάμενος ἔξιν αὐτῷ ἐς τὸ

1. Ῥωμαίοις] *Wv Vf (marg.), Reg.* ἐς Ῥωμαίους *gli altri codd. e le edd.*  
 1-2. τῇ Γουβάζῃ] *Wv Vf (marg.), Reg.* τὸν γουβάζην *gli altri codd. e le edd.*  
 3. διαπεπράχθαι *CDVmf* 4. ἐπὶ *om. CDmf (agg. in marg.)* ἐπαγαγομένων  
*WvV* ἀνδρῶν *om. WvVL; in parent. f* σαβήρους *L* 6. τολοιπὸν *MCW*  
*vmf* 7. κολχῶν *WvV* ἐπαρίσκειν *f (corr.)* 10. ὅσα *V (corr.)* σφίσι *W*  
*vV* ὃς *om. WvV, Reg.* αὐτὸς *Wv Vf (marg.), Reg.* 12. ταῦτ' ἤρεσκεν *W*  
*vV* 13. ἐφράζεν (*sic*) *D* ἐσφάζεν *W* 14. ἄνδρας τοὺς δοκ.] *Wv Vf (marg.),*  
*Reg.* τοὺς δοκ. ἄπαντας (*om. ἄνδρας*) *gli altri codd. e le edd.*

siani, nè potersi sperare che mai il paese tornerebbe in mano  
 dei Romani e di Gubaze; aver già dapprima Mermeroe tutto  
 ciò fatto da sè, menando seco più che settantamila valenti guer-  
 rieri persiani e grandissimo numero di barbari Sabiri; ora però  
 improvvisamente il re Chosroe esser venuto ad unirsi a lui con un  
 esercito innumerevole, talchè il suolo della Colchide neppur ba-  
 sterebbe per tante truppe. Con tali fanfaluche Teofobio mise  
 quel presidio in grande spavento e in gran pena; e lo scongiura-  
 rono pregandolo pel dio della sua patria di fare quel che di meglio  
 potesse per loro; e quegli impegnossi ad ottenere da Chosroe  
 solenne promessa di incolumità per essi, quand' arrendessero il  
 castello ai Persiani. Avuta la loro approvazione, tosto partissi,  
 e nuovamente venuto al cospetto di Mermeroe tutto gli riferì.  
 Questi, scelti fra i Persiani quanti erano più distinti, li mandò

Οὐχειμέριον ἐπεμψε, τὰ τε πιστὰ παρεξομένους ἀμφὶ τε τοῖς χρήμασι  
καὶ τῇ σωτηρίᾳ τοῖς τῇδε φρουροῖς καὶ τὸ φρούριον τοῦτο καθέξοντας.  
οὕτω μὲν Πέρσαι τὸ Οὐχειμέριον φρούριον ἔσχον καὶ Λαζικῆς τὴν B 543  
ἐπικράτησιν ἰσχυρότατα ἐκρατύναντο. οὐ μόνον δὲ Λαζικὴν ταύτη  
5 ὑποχειρίαν πεποίηνται Πέρσαι, ἀλλὰ καὶ Σκυμνίαν τε καὶ Σουανίαν,  
ἐκ δὲ Μουχειρήσιδος ἄχρι ἐς Ἰβηρίαν ἄβατα Ῥωμαίοις τε καὶ τῷ  
Λαζῶν βασιλεῖ ξύμπαντα τὰ ἐκείνῃ χωρία τῷ τρόπῳ τούτῳ ἐγένετο.  
ἀμύνεσθαι δὲ τοὺς πολεμίους οὔτε Ῥωμαῖοι οὔτε Λαῶι εἶχον, ἐπεὶ  
οὐδὲ καταβαίνειν ἐκ τῶν ὄρων ἢ τῶν ὀχυρωμάτων ἐτόλμων οὐδέ πη  
ο τοῖς πολεμίοις ἐπεξιέναι.

Μερμερόης δὲ τῆς τοῦ χειμῶνος ἐγκειμένης ὥρας ξύλινον μὲν  
τεῖχος ἐν Κοταῖς ἐτεκτίνατο, φρουράν τε Περσῶν τῶν μαχίμων οὐχ

1. οὐχειμέριος MCDmf οὐχειμέριος WvVf (marg.) L τε πιστὰ τε MC  
Dmf παρεξομένους D 3. οὐχειμέριος MCDmf οὐχειμέριος WvVf (marg.) L  
4. μόνον WvVL ταύτην W (corr.) f (corr. in marg.), H 5. οἱ Πέρσαι  
ὕποχ. πεποίηνται, ἀλλὰ WvVL σκύμνια D 6. δὲ om. MCDWvmf  
μουχειρήσιδος MCDmf μουχειρήσιδος WvVf (marg.) L 7. λαβῶν W (corr.)  
τοῦτο W 8. δι] WvVL τε gli altri codd. e le edd. 9. ἢ τῶν] WvVfL  
ἢ ἐκ τῶν gli altri codd. e le edd. ὀχυρωμάτων MCDmf (corr.), P ἐτόλμων  
MCDmf, P 9-10. οὐδ' ἐπὶ τοὺς πολεμίους WvVf (marg.) L 10. ἐπ'  
ἐξιέναι D ἐπαξιέναι W (corr. da ἐπαξιέναι) v ἐπεξιέναι f (corr.) 12. Κο-  
ταῖς] κόταῖς WvV σκόταις MCDmf (in marg. σκόταῖ), H κόταῖ Reg. Κου-  
τατισίφ PB ἐτεκτείνετο W

con lui ad Uchimerio perchè impegnassero la loro fede per gli  
averi e la salvezza di quel presidio, ed occupassero il castello.  
Così i Persiani vennero in possesso del castello di Uchimerio e  
consolidarono saldamente il loro dominio sulla Lazica. Nè sol-  
tanto la Lazica per tal modo si assoggettarono, ma resero anche  
inaccessibile ai Romani ed al re dei Lazi la Scymnia, la Suania  
e tutti quanti i paesi da Muchiresi alla Iberia. Respingere i  
nemici non potevano nè i Romani nè i Lazi, dacchè neppure  
osavano scendere dai monti nè sortire dalle fortezze contro  
di loro.

Mermeroe, essendo imminente l'inverno, costruì un muro di  
legno a Cotais, ponendovi una guarnigione di ben tremila va-



ἴσσαν ἢ τρισχιλίων ἐνταῦθα καταστησάμενος, ἐν τε τῇ Οὐχειμέρῳ  
 ἄνδρας αὐτάρκεις ἀπολιπών. οἰκοδομησάμενος δὲ καὶ τὸ ἄλλο Λαζῶν  
 φρούριον, ὃ δὴ καλοῦσι Σαράπανιν, πρὸς αὐτοῖς μάλιστα τοῖς ἐσχάτοις  
 ὁρίοις Λαζικῆς κείμενον, αὐτοῦ ἔμενεν. ἔπειτα δὲ Ῥωμαίους τε καὶ  
 Λαζοὺς ἀγείρεσθαί τε μαθὼν καὶ ἀμφὶ τὰς ἐκβολὰς ἐνστρατοπεδεύεσθαι  
 ποταμοῦ Φάσιδος, παντὶ τῇ στρατῷ ἐπ' αὐτοὺς ἦει. ὕπερ ἔπει Γου-  
 βάζης τε καὶ οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες ἔμαθον, οὐχ ὑπο-  
 στάντες τῶν πολεμίων τὴν ἔφοδον διελύθησαν τε καὶ διεσώζοντο ὥς  
 H 345 πη ἐκάστῳ δυνατὰ γέγονεν. ὃ τε Γουβάζης ἀναδραμὼν ἐς τῶν ὄρων  
 τὰς ὑπερβολὰς διεχείμαζε ξύν τε τοῖς παισὶ καὶ τῇ γυναικὶ καὶ τοῖς ἐς 10  
 B 514 τὰ μάλιστα ἐπιτηδεύουσιν, τῇ μὲν ἀμηχανίᾳ τῶν παρόντων κακῶν διαμα-  
 χόμενος πρὸς τὴν ἀπὸ τῆς ὥρας ἀνάγκην, ἐλπιδὶ δὲ τῇ ἐκ τοῦ Βυ-  
 ζαντίου ἐς τὸν μέλλοντα χρόνον θαρσύν, ταύτῃ τε τὴν τύχην παρη-  
 γορῶν τὴν τότε παροῦσαν, οἷά γε τὰ ἀνθρώπεια, καὶ παραδοκῶν τὰ  
 βελτίω. καὶ οἱ ἄλλοι δὲ Λαζοὶ τῇ πρὸς βασιλέα Γουβάζην αἰδοὶ τὴν 15

1. τῷ om. L οὐχειμέρως M οὐχειμέρεος CDmf, H οὐχειμέρεος WvV  
 f (marg.) L 3. Σαράπανιν] le edd. σαράπαλιν i codd. 4. Ῥωμαίοις W 7. τῶν  
 per τοῦ WvV 8. διεσώζοντο WvVL 9. οὔτε per ὃ τε W 12. δι] le  
 edd. τε i codd. τῇ ἐκ] le edd.; om. i codd. 14. ἀνθρώπεια MCDmf, P

lorosi Persiani, e lasciando un bastevol numero di uomini in Uchi-  
 merio. Edificato anche l' altro castello chiamato Sarapani, situato  
 all' estremo confine della Lazica, in quello rimase. Poscia, avendo  
 appreso che i Romani ed i Lazi si raccoglievano ed accampavansi  
 presso la foce del fiume Fasi, marciò contro di essi con tutto  
 l' esercito. Avuta notizia di ciò, Gubaze ed i duci dell' esercito  
 romano, senza aspettare la venuta dei nemici, si sciolsero e si  
 posero in salvo come ciascuno potè. Gubaze recatosi di corsa  
 sulla cima dei monti vi svernò insieme coi figli, la moglie e i  
 suoi più fidi, lottando colla inopia a cui lo riducevano le tristi  
 circostanze, ed insieme colle durezza della stagione, incoraggiato  
 dalla speranza d' un aiuto che col tempo gli verrebbe da Bizanzio,  
 confortandosi così della sorte presente, secondo le umane vicende,  
 coll' aspettativa di sorte migliore. Anche gli altri Lazi, per riguardo  
 verso il re Gubaze, passarono la stagione invernale sulle alture,

τοῦ χειμῶνος ὥραν οὐδέν τι ἦσσαν ἐν τοῖς σκοπέλοις κατέτριβον, δύσκολον  
 μὲν ἐνταῦθα οὐδὲν πρὸς τῶν πολεμίων δειμαίνοντες, ἐπεὶ τοῖς ἐπιβου-  
 λεύουσιν, ἄλλως τε καὶ κατὰ τὸν χειμῶνα, ταῦτα τὰ ὄρη ἀμήχανά τε V 211  
 καὶ ὅλως ἀπρόσοδα ξυμβαίνει εἶναι, λιμῶ δὲ καὶ ψύχει καὶ τῇ ἄλλῃ P 612  
 5 κακοπαθεῖν δυσθανατῶντες. ὁ δὲ Μερμερόης οἰκία τε πολλὰ κατ'  
 ἐξουσίαν ὠκοδομήσατο ἐν ταῖς κατὰ τὴν Μουχείρῃσιν κώμαις καὶ τὰ  
 ἐπιτίθει πανταχόθι καταστησάμενος τῶν τῆδε χωρίων, τῶν τε αὐτο-  
 μύλων περιπέμπων τινὰς ἐς τῶν ὄρων τὰς ἀκρωρείας καὶ τὰ πιστὰ  
 παρεχόμενος ἐπαγαγέσθαι πολλοὺς ἴσχυσεν· οἷς δὴ καὶ τῶν ἀναγκαίων  
 10 ἀπορουμένοις ἐχορήγει συχνὰ καὶ ὥς οἰκείων ἐπεμελεῖτο, τὰ τε ἄλλα  
 διωκεῖτο ξὺν ἀδείᾳ πολλῇ, ἅτε τῆς χώρας γεγωνὸς κύριος. καὶ πρὸς  
 Γουβάζην ἔγραψε τάδε « Δύο ταῦτα ρυθμίζει τοῖς ἀνθρώποις τὸν βίον,  
 « δύναμις τε καὶ φρόνησις. οἱ μὲν γὰρ τῷ δυνατῷ περιόντες τὸν πέλας  
 « αὐτοὶ τε βιωτεύουσι κατ' ἐξουσίαν καὶ ὅπη βούλονται τοὺς καταδεεστέ-

1. τοῖς σκοπέλοις *W* 2. σειμαίνοντες *D* ἐπὶ *WvV* 3. καὶ τοῖς κατὰ  
 τὸν *WvVL* 5. κακοπαθεῖν *L* δυσθανατοῦντες *MCDmf, P* οἰκεία *D*  
 6. ὠκοδομήσαντο *W* μουχείρῃσιν *WvV, Reg.* μουχείρῃσιν *f (marg.)* 10. ἐχο-  
 ρήγει *D* 11. διοικεῖτο *WvV* 12. τὸν] *i codd.; om. le edd.* 13. γὰρ  
*om. WvVL* περιόντες *WvV* τὸν *Wv* 14. βιωτεύουσι *MCDmf (corr.*  
*in marg.), H*

niente invero di male avendo colà a temere dai nemici, poichè,  
 singolarmente d'inverno, quei monti sono affatto impraticabili  
 ed inaccessibili agli aggressori, ma ben tormentati a morte dalla  
 fame, dal freddo e da ogni altra sofferenza. Mermeroe intanto  
 nei villaggi presso Muchiresi liberamente andava costruendo molte  
 case, approvvigionando tutti quei luoghi di vettovaglie; e per  
 mezzo di taluni disertori che mandò attorno per le vette di quei  
 monti, riuscì, impegnando la sua fede, a trarre molti a sè. A  
 questi, che erano scarsi a vettovaglie, provvide largamente pren-  
 dendone cura come di gente sua propria, ed ogni altra cosa or-  
 dinò a tutto suo piacere come fosse egli signore di quel paese.  
 A Gubaze poi scrisse così: « Due cose regolano la vita umana,  
 « la potenza e la prudenza. Imperocchè coloro che sono più po-  
 « tenti degli altri vivono a loro talento e sempre menano dove  
 « vogliono i più indigenti; coloro poi che per la loro debolezza



« ρους ἐς αἰὲ ἀγουσιν, οἱ δὲ διὰ τὴν ἀσθενείαν δεδουλωμένοι τοῖς κρείτ-  
 B 545 « τοσι, τῇ ξυνετῇ τὴν ἀδυναμίαν ἰώμενοι, θωπεῖα τοὺς κρατοῦντας  
 « μετῴσιν καὶ οὐδὲν τι ἤσπον ἐν τοῖς οἰκείοις βιοῦν δύνανται, πάντων  
 « ἀπολαύοντες τῇ κολακείᾳ, ὥνπερ αὐτοῖς διὰ τὴν ἀσθενείαν στερεῖσθαι  
 « ξυμβαίνει. καὶ ταῦτα οὐ παρὰ μὲν τῶν ἐθνῶν τισι φύσει φέρεται 5  
 « ὄντα, παρὰ δὲ τοῖς ἄλλοις οὐ τούτῃ πη ἔχει, ἀλλ' ἀνθρώποις ὡς  
 « εἰπεῖν ἅπασιν πανταχόθι γῆς τῆς οἰκουμένης ὥσπερ ἄλλο τι ἐμπέ-  
 « πηγε φύσει. καὶ σὺ τοίνυν, ὦ φίλε Γουβάζῃ, ἣν μὲν οἶσι περιέσε-  
 « σθαι Περσῶν τῇ πολέμῳ, μὴ δὴ μέλλε μηδὲ σοι ἐμπόδιον γινέσθαι  
 « μηδέν. εὐρήσεις γὰρ ἡμᾶς τῆς Λαζικῆς ἐνθα ἂν βούλοιο ὑφίσταμέ- 10  
 « νους τε τὴν σὴν ἔφοδον καὶ ἀντιπαρταττομένους ὑπὲρ χώρας τῆσδε  
 « ὅση δύναμις ὥστε παρέσται σοι διαγωνιζομένην ἀνδραγαθίζεσθαι  
 « πρὸς ἡμᾶς. εἰ μέντοι ἀδύνατος ὢν Περσῶν τῇ δυνάμει ἀντιτάσ-

1. ἄγουσι D 1-2. κρείττωσι MCDmf (corr.) 4. ἀπολαβόντες Df (corr.)  
 τηρεῖσθαι WvV 5. περὶ MCmf (corr. in marg.), P μὲν om. L τισι φύσει]  
 τῇ σφίσι WvV τι σφίσι f (marg.) L τισι σφίσι gli altri codd. e le edd. φέρεσθαι  
 MCDmf 6. ὄντα] WvVf (marg.) L οὕτως gli altri codd. e le edd. ἀλλὰ ἂν.  
 WvV ἀλλ' ὡς ἄνερ. ὡς D 7. ἅπασιν W γῆς] WvV γὰρ gli altri codd. e le  
 edd. τῆς om. L 8. γουβάζει W οἶσι] MDWvVm, HP οἷη CL, B  
 9. δὲ per δὴ Wv 9-10. Le parole μηδὲ σοι - μηδέν om. MCDmf (agg. in marg.)  
 10. ἐνθάδε f (marg.), Reg. βούλει MCDmf (corr. in marg.), H 11. τῇδε  
 f (corr. in marg.) 13. εἰ μέντοι] WvVf (marg.), Reg. ὡς μὲν γὰρ gli altri  
 codd. e le edd. ὢν] WvVf (marg.), Reg. εἰ gli altri codd. e le edd.

« sono sottoposti ai più forti, rimediando col talento alla loro im-  
 « potenza, si conciliano i potenti colle blandizie ed egualmente  
 « riescono a vivere nelle loro famiglie, godendo coll' assentare  
 « di tutte quelle cose delle quali la loro debolezza li priva. E ciò  
 « non dicesi soltanto esser nella natura di un popolo, ed altri-  
 « menti presso un altro, ma è cosa egualmente inerente come ogni  
 « altra alla natura di tutti gli uomini, in tutti i paesi del mondo.  
 « Or tu adunque, o caro Gubaze, se mai credi di poter vincere  
 « in guerra i Persiani, non indugiare e nulla ti trattenga, chè  
 « noi troverai, in qualunque parte tu voglia della Lazica, pronti  
 « allo scontro ed a difendere a tutta possa questo paese che oc-  
 « cupiamo; talchè tu potrai segnalarti in guerra combattendo contro  
 « di noi. Se però tu stesso già sai bene di non potere misurarti

«σεσθαι καὶ αὐτὸς οἶδας, σὺ δὲ, ὦ ἀγαθὲ, τὸ δεύτερον διαχειρίζε, τὸ  
 «γνώθι σαυτὸν, καὶ προσκύνει τὸν σαυτοῦ δεσπότην Χοσρόην, ἅτε  
 «βασιλέα καὶ νενικηκότα καὶ κύριον. αἶτει τέ σοι τῶν πεπραγμένων  
 «Ἰλεὼν εἶναι, ὅπως ἂν τὸ λοιπὸν δυνατὸς εἴης τῶν ἐνοχλούντων ἀπηλ-  
 5 «λάχθαι κακῶν. ὥς ἔγωγε ἀναδέχομαι βασιλέα Χοσρόην Ἰλεῶν τέ  
 «σοι γενήσεσθαι καὶ τὰ πιστὰ δώσειν, ὁμήρους σοι παρεχόμενον  
 «παῖδας τῶν ἐν Πέρσαις λογίμων ἀρχόντων, ὥς τά τε ἄλλα καὶ τὴν  
 «σωτηρίαν καὶ τὴν βασιλείαν τὴν σὴν τὸν πάντα αἰῶνα ἐν ἀσφαλείᾳ  
 «ἔξεις. εἰ δέ σοι τούτων οὐδέτερον βουλομένη ἐστίν, ἀλλὰ σὺ ἐς τινα B 546  
 10 «ἐτέραν ἀπὸ τῶν χώρων δὸς τοῖς διὰ τὴν σὴν ἀβουλίαν ταλαιπωροῖς γε-  
 «νομένοις Λαζοῖς ἀναπνεῦσαί ποτε καὶ ἀπὸ δυσκόλων τῶν αὐτοῖς  
 «ἐγκειμένων ἀνενεγκεῖν, μὴδὲ αὐτοῖς ἀπέραντον ὄλεθρον τόνδε προστρί-  
 «βεσθαι βούλου ἐπὶ σφαλερᾷ τῇς ἐλπίδος ὑχούμενος· λέγω δὲ τῇς

1. καὶ om. MCDmf (agg. di sec. m.) διαχειρίζε D 2. προσκύνει M  
 Dmf (corr. di sec. m.) τσαῦτα per τὸν σαυτοῦ D 4. τοιοῦτον CDWv  
 mf 4-5. ἀπηλάχθαι W 5. ἔγωγε f (corr.) ἀναδέχομαι] WvV ἀναδέ-  
 χομαι τε gli altri codd. e le edd. ἴλεον τί D, H 6. ὁμήρους] WvV καὶ  
 ὁμ. gli altri codd. e le edd. παρεχόμενον] WvVf (marg.) L παρέχομαι gli  
 altri codd. e le edd. 9. οὐδὲ per εἰ δέ WvV ἐς τὴν per ἐς τινα MCm  
 f (corr. in marg.), H 11. τῶν ἐν αὐτ. WvV 13. ὅθι WvV

«colle forze persiane, tienti dunque all' altro partito, o valen-  
 «t' uomo, quello del "conosci te stesso," e fai omaggio al tuo  
 «padrone Chosroe, come a re, a vincitore, a signore. Pregalo  
 «di perdonarti il passato, perchè tu possa in seguito liberarti dai  
 «mali che ti opprimono. Quanto a me, mi fo garante che il re  
 «Chosroe ti sarà indulgente ed impegnerà teco la sua parola,  
 «offrendoti in ostaggio i figli dei più nobili duci persiani, perchè  
 «tu sii certo di godere per sempre della tua sicurezza, del tuo  
 «regno e di ogni altra cosa. Se poi nè l' uno nè l' altro di  
 «questi due partiti vuoi seguire, vattene in qualche altro paese  
 «e lascia che i Lazi, tanto miseri divenuti per la tua sconsiglia-  
 «tezza, respirino finalmente e si tolgano dalle angustie che li op-  
 «primono, nè volere che perpetuamente si consumino in questa  
 «calamità, cullandoti in una speranza che è vana, quella, dico,



« Ῥωμαίων ἐπικουρίας. οὐ γάρ σοι τιμωρεῖν ποτε δυνατοὶ ἔσονται, « ὥσπερ οὐδὲ ἄχρι ἐς τὴν ἡμέραν δεδύνηται τήνδε ». Μερμερόης μὲν P 613 ταῦτα ἔγραψε. Γουβάζην δὲ οὐδ' ὧς ἔπειθεν, ἀλλ' ἐν τοῖς ὄρων κολωνοῖς ἔμενε, καρδοκῶν τὴν ἐκ Ῥωμαίων ἐπικουρίαν καὶ τῇ ἐς τὸν Χοσρόην ἔχθει ὡς ἥμιστά ἐς τὴν Ῥωμαίων ἀπόγνωσιν ἐγκλίνειν ἐθέλων. 5 οἱ γὰρ ἄνθρωποι τὴν δίκαιαν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον πρὸς τὴν τοῦ βουλήματος ἀρμόζονται χρεῖαν, καὶ λόγῳ μὲν τῇ ἀρέσκοντι αὐτοὺς αἰ προσχωροῦσι, καὶ προσίενται τὰ ἐξ αὐτοῦ πάντα, οὐ διασκοπούμενοι μὴ ψευδῆς εἴη, τῇ δὲ λυποῦντι χαλεπῶς ἔχοντες ἀπιστοῦσιν, οὐ διερευνώμενοι μὴ ἀληθῆς εἴη. 10

V 312 εἰς. Ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον τῶν τινες μοναχῶν ἐξ Ἰνδῶν ἦγοντες, γνόντες τε ὡς Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ διὰ σπουδῆς εἴη μηκέτι πρὸς Περσῶν τὴν μέταξιν ὄνεισθαι Ῥωμαίους, ἐς βασιλεία γενόμενοι οὕτω δὴ τὰ

1. τότε Wv Vf (marg.) L 2. δεδύνηται W δὲ per μὲν W 3-4. τοῖς τῶν κολωνοῖς W τοῖς τῶν ὄρων κολωνοῖς v V τοῖς κολωνοῖς L 4. ἐκ] Wv Vf (marg.) L τῶν gli altri codd. e le edd. 5. ἐκκλίνειν Wv VL 8. προσίεται Wf, H (marg.) 9. ψευδῆς MCDmf (corr. in marg.), H (id.) 9-10. οὐδὲ ἐρευνώμενοι W οὐδὲ ἐρευνώμενοι v V 11. τούτων τῶν χρ. Wv VL 13. τὴν om. MeCDmf (agg. in marg.) ἐκ βασιλείας Wv VL γενόμενος Wv V τῇ per τὰ W

« del soccorso dei Romani, poichè essi mai non potranno prender « le tue difese, come fino a questo giorno non lo poterono ». Tanto scrisse Mermeroe, ma non persuase Gubaze, il quale se ne stette sui gioghi dei monti in aspettativa del soccorso dei Romani, per odio di Chosroe non volendosi piegare a disperar di quello; poichè gli uomini per lo più adattano la ragione in servizio della volontà, e sempre vanno appresso all'idea che a loro piace, accertando ogni cosa procedente da essa, senza riflettere se vi possa essere errore; quel che invece riesce loro molesto, non tollerano e non vi credono, senza cercare se per avventura fosse giusto.

XVII. Verso quel tempo alcuni monaci vennero dall'India, i quali avendo saputo che Giustiniano imperatore avea a cuore di fare che i Romani non avesser più a comprare la seta dai Per-

ἀμφὶ τῇ μετὰξῃ διοικήσεσθαι ὁμολόγουν, ὥς μηκέτι Ῥωμαῖοι ἐκ Περσῶν  
 τῶν σφέσι πολεμίων ἢ ἄλλου του ἔθνους τὸ ἐμπόλημα τοῦτο ποιήσονται ·  
 χρόνου γὰρ κατατρίψαι μῆκος ἐν χώρᾳ, ὑπὲρ Ἰνδῶν ἔθνη τὰ πολλὰ  
 οὖσι, ἢ περ Σηρίνδα ὀνομάζεται, ταύτη τε ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐκμεμαθηκέναι  
 5 ὅποια ποτὲ μηχανῇ γίνεσθαι τὴν μετὰξαν ἐν γῇ τῇ Ῥωμαίων δυνατὰ  
 εἶη. ἐνδελεχέστατα δὲ διερευνωμένῳ τῷ βασιλεῖ καὶ ἀναπυνθανομένῳ  
 εἰ ὁ λόγος ὑγιῆς εἶη ἔφρασκον οἱ μοναχοὶ σκώληκας τινὰς τῆς μετὰξης  
 δημιουργοὺς εἶναι, τῆς φύσεως αὐτοῖς διδασκάλου τε οὖσης καὶ διηγετικῶς  
 ἀναγκάζουσιν ἐργάζεσθαι. ἀλλὰ τοὺς μὲν σκώληκας ἐνθάδε ζῶντας  
 10 διακομίσσειν ἀμύχανα εἶη, τὸν δὲ αὐτῶν γόνον εὐπορόν τε καὶ ῥῆδιον  
 ἔλως. εἶναι δὲ τῶν σκωλήκων τῶνδε τὸν γόνον ᾧ ἐκαστοῦ ἀνέριθμα.  
 ταῦτα δὲ τὰ ᾧ χρόνῳ πολλῷ τῆς γονῆς ὕστερον κόπρῳ καλύψαντες

1. τῇ *W* διοικήσασθαι *MCDmf* (corr.) 2. τοῦ *Wv* ποιήσονται *W*  
*v VL* (corr.) 3. κατατρίψαι *MCDWvVm f* ὑπὲρ] *Wv VL* ἢ περ *gli altri*  
*codd. e le edd.* 4. οὖσι] *Wv VL* εἰσιν *gli altri codd. e le edd.* ἢρίνδα *MC*  
*Dmf* (corr. in marg.), *H* ἢρίνδα *e* 5. μηχανῇ *D* μετὰξαν *MDmf* 6. διε-  
 ρευνωμένῳ τῷ] *Wv V* διερευνῶ τῷ *MDmf* διερευνωμένῳ τῷ *C* διερευνῶντι *P*  
 διερευνωμένῳ (om. τῷ) *HB* 7. ἀληθῆς per ὑγιῆς *Wv V* σκώληκας *D* 8. καὶ  
 om. *MeCDmf* (agg. di sec. m.) 10. ἀδύνατα per ἀμύχανα *e* εἶη] *Wv V*  
 εἶναι *gli altri codd. e le edd.* τὸν - γόνον] *Wv V* τὴν - γονὴν *gli altri codd. e*  
*le edd.* 11. τῶν - γόνων] *W* (τὸν δὲ) *v* (τῶν δὲ) *V* τῶνδε τῶν γονῶν (om.  
 τῶν σκ.) *gli altri codd. (γονῶν e) e le edd.* 12. ᾧ *f* (corr.)

siani, presentatisi all' imperatore gli promisero che circa la seta farebbero in modo che i Romani non avrebber più a procurarsi questa merce dai loro nemici Persiani nè da altra nazione, poichè avendo essi passato lungo tempo nel paese chiamato Serinda al di là di assai genti indiane, ivi aveano ben appreso con qual mezzo sarebbe possibile che la seta si producesse sul suolo romano. All' imperatore che insistentemente li interrogava e chiedeva loro se davvero così fosse, risposero i monaci che la seta è prodotta da certi bachi ai quali la natura è maestra e li obbliga costantemente a tal lavoro; che saria bensì impossibile trasportar costà viventi quei bachi, ma facile e spedito trasportare la loro semenza; da ciascun seme nascere uova innumerevoli; le quali uova molto tempo dopo la loro nascita gli uomini ricoprono di stabbio e così



ἀνθρωποι, ταύτη τε διαρκῆ θερμήναντες χρόνον ζῆα ποιοῦσι. ταῦτα εἰπόντας ὁ βασιλεὺς μεγάλους τοὺς ἄνδρας ἀγαθοῖς δωρήσασθαι ὁμολογήσας τῷ ἔργῳ πείθει ἐπιρρῶσαι τὸν λόγον. οἱ δὲ γενόμενοι ἐν Σηρίνδῃ αὐθις τὰ τε ὧὰ μετήνεγκαν ἐς Βυζάντιον, ἐς σκώληκας τε αὐτὰ τρόπον ὥπερ ἐρρήθη μεταπεφυκέναι διαπραξίμενοι τρέφουσι τε 5 συκαμίνου φύλλοις, καὶ ἀπ' αὐτοῦ γίνεσθαι μέταξαν τὸ λοιπὸν κατεστήσαντο ἐν Ῥωμαίων τῇ γῇ. τότε μὲν οὖν τὰ τε κατὰ τὸν πόλεμον πράγματα Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις καὶ τὰ ἀμφὶ μετὰξὺ ταύτῃ πη ἔσχον.

Μετὰ δὲ τὴν τοῦ χειμῶνος ὥραν ἀφικόμενος παρὰ Χοσρόην ξὺν 10 τοῖς χρήμασιν Ἰσδιγούσας τὰ ξυγκείμενα σφίσιν ἐσήγγελλε. καὶ θς τὰ μὲν χρήματα κεκομισμένος τὴν ἐκχειρίαν μελλήσει οὐδεμιᾷ ἐπισφράγισε, Λαζίκης δὲ μεθεσθαι οὐδαμῇ ᾔθελεν. ἀλλὰ καὶ τοῖς χρήμασι

1. τε om. D διαρκῶς Me CD mf (corr. in marg.) L (marg.), H χρόνον M CD mf (corr. in marg.), H τῷ χρόνῳ e 2. πρὸς τοὺς D mf (πρὸς in parent.) 3. πείθειν D πίσει W 4. Σηρίνδῃ f (marg.), Reg. σὺρίνδῃ WvV in dia gli altri codd. e le edd. ἐς κώλυκας D ἐσκώληκας WvV 5. αὐτοὺς Me CD mf, P ὥπερ] le edd. ὥσπερ i codd. 6. συκαμίνου D (corr.) φύλλοις D μετὰξαν e τολοιπὸν MCWv mf 7. τῇ om. W 8. Ῥωμαίοις καὶ Πέρσαις πράγματα καὶ τὰ ἀμφὶ τῇ μετὰξὺ e 9. ἔσχεν e ἔσχε WvV 10. σὺν WvVL 11. χρήμασι D Ἰσδιγούσας] L ἰσδιγούσας WvV f (marg.) ἰσδιγούνας f ἰσδιγούνας gli altri codd. e le edd. ἐσήγγελε WvVL ὡς WvV 12. ἐκχειρίαν MCD mf ἐκχε. WvV μελήσει MCDWvV mf (corr.) 12-13. ἐπισφράγισε] WvVL ἐπισφράγιζε gli altri codd. e le edd. 13. οὐδαμῇ D

riscaldate per tempo bastevole producono animali. All'udir ciò l'imperatore, fatta promessa a coloro di grandi donativi, li incitò a confortar le loro parole coll'opera. Coloro recatisi nuovamente in Serinda portaron poi le uova a Bizanzio e fattele, nel modo che abbiām detto, tramutare in bachi, questi nutrirono con foglie di gelso, e quindi per opera loro cominciò nell'impero romano la produzione della seta. A tanto adunque ne erano le cose della guerra fra i Romani ed i Persiani, e tanto sia pur detto circa la seta.

Passato l'inverno, giunse presso Chosroe Isdigusna col danaro, e gli riferì i patti convenuti. Colui, ricevuto il danaro, senza indugio suggellò la tregua, ma ritirarsi dalla Lazica non volle. Anzi, con quello stesso danaro, assoldati gran numero di

τούτοις Οὐννων τῶν Σαβείρων ἐταιρισάμενος μέγα τι χρήμα ξὺν Πέρ-  
 σαις τισὶ τῇ Μερμερόῃ εὐθὺς ἐπεμψεν. ἥ δὲ ἐπέστελλεν ἔργου ἔχεισθαι  
 δυνάμει τῇ πάσῃ, καὶ μὴν καὶ ἐλέφαντάς οἱ πολλοὺς ἔστειλε. Μερ-  
 μερόης δὲ παντὶ τῇ Περσῶν τε καὶ Οὐννων στρατῷ ἐκ Μουχειρήσιδος  
 5 ἀναστὰς ἐπὶ τὰ Λαζῶν ὀχυρώματα ἦει, τοὺς ἐλέφαντας ἐπαγόμενος.  
 Ῥωμαῖοι δὲ οὐδαμῇ ὑπηντίαν, ἀλλ' ἀμφὶ τῆς ἐκβολῆς Φάσιδος πο-  
 ταμοῦ, Μαρτίνου ἡγουμένου σφίσι, χωρίου ἰσχυροῦ σφᾶς αὐτοὺς ἀσφα-  
 λέστατα κρατυνόμενοι ἡσυχῇ ἔμενον. Ξυνῆν δὲ αὐτοῖς καὶ Γουβάζης  
 ὁ Λαζῶν βασιλεὺς. οὗτος δὲ ὁ Μήδων στρατὸς, τύχης αὐτῷ ξυμβάσης  
 10 τινός, οὐδὲν ἄχαρι οὔτε Ῥωμαίων οὔτε Λαζῶν τινα ἔδρασε. τὰ μὲν  
 γὰρ πρῶτα ὁ Μερμερόης ἐν φρουρίῳ τῷ μαθὼν τὴν Γουβάζου ἀδελφὴν  
 εἶναι, ἐπ' αὐτῇ ἐπέγγε τὸ στράτευμα ὡς ἐξαίρεσιον μηχανῇ πάσῃ. καρ-  
 τερώτατα δὲ ἀμυνομένων τῶν ταύτῃ φρουρῶν καὶ χωρίου σφίσι Ξυλ-

1. οὐννων *v* βαβείρων *D* σαβήρων *Wv V f L* 2. ἐπέμψεν *f* (corr.)  
 3. δυνάμει *Wv* πᾶσι *W* μὲν *W* ἐλεφαντάς *W* 4. τῇ *om.* *WL* μουχει-  
 ρισίδος *Wv V f* (marg.) *L* 5. τᾶζων *per* τὰ Λαζῶν *W* ἐπαγόμενος *Wv V*  
 7. ἰσχυρὸν *om.* *W* αὐτοὺς ὡς ἀσφ. *Wv V* 8. ἐμελλον *D* καὶ ὁ *Wv V* 10. οὐδὲ  
*per* il secondo οὔτε *MCDmf* (corr.) τινὶ *MCDmf*, *P* ταῦτα *per* τὰ *WL*  
 11. γὰρ *om.* *WL* τινὶ *per* τῷ *MCDmf* (corr. in marg.), *P* γουβάζην *D*  
 12. αὐτῇ *MCDmf* (corr.) αὐτῷ *W* αὐτὸ *v V* 13. χωρίων *MCDmf* (corr.  
 in marg.), *H*

Unni e di Sabiri, tosto insieme ad alcuni Persiani li spedì a Mermeroe, ingiungendogli di mettersi all' opera a tutta possa e mandandogli anche molti elefanti. Mermeroe, partitosi da Muchiresi con tutto l' esercito dei Persiani e degli Unni, marciò contro le fortezze dei Lazi menando seco gli elefanti. Con loro non si scontrarono i Romani in alcun luogo, ma sotto il comando di Martino si tenner fermi presso la foce del Fasi, facendosi forti della sicurezza e resistenza di quella località. Insieme con essi trovavasi il re dei Lazi Gubaze. Per certo caso avvenutogli quell' esercito persiano niun male fece ad alcuno dei Lazi nè dei Romani. Poichè dapprima Mermeroe avendo appreso che in certo castello trovavasi la sorella di Gubaze, mosse con l' esercito contro di quello per prenderlo ad ogni costo; ma quel presidio bravamente resistendo, favorito anche dalla natura del luogo, i barbari,



λαμβάνουσης τῆς φύσεως ἀπρακτοὶ ἐνθένδε ἀποκρουσθέντες οἱ βάρ-  
 B 349 βαροι ἀνεχώρησαν· ἔπειτα ἐπὶ Ἀβασγοὺς σπουδῇ ἵεντο. Ῥωμαῖοι δὲ  
 οἱ ἐν Τζιβίλῳ φρουρὰν ἔχοντες τὴν ὁδὸν καταλαμβάνοντες στενωτάτην  
 τε καὶ κρημνώδη οὖσαν, ἡπὲρ μοι ἐμπροσθεν εἴρηται, τὸ παράπαν τε  
 ἀδιέξοδον, ἐμπόδιοι σφίσιν ἐγένοντο. διὸ δὴ οὐκ ἔχων ὁ Μερμερόης 5  
 καθ' ὃ τι τοὺς ἀνθισταμένους βιάσθαι, ὑπῆγεν ὀπίσω τὸ στράτευμα,  
 ἐπὶ τε Ἀρχαιοπόλιν ὡς πολιορκήσων αὐτίκα ἦει. τοῦ τε περιβόλου  
 V 213 ἀποπειρασάμενος, ἐπεὶ οὐδὲν προϋχόμεναι, ἀνέστρεφεν αὐθις. Ῥωμαῖοι  
 δὲ ἀναχωροῦσιν ἐπισπόμενοι τοῖς πολεμίοις ἐν δυσχωρίᾳ πολλοὺς ἐκτεινον,  
 ἐν οἷς καὶ τῶν Σαβείρων τὸν ἄρχοντα ξυνηνέχθη πεσεῖν. μάχης τε 10  
 καρτερᾶς ἀμφὶ τῷ νεκρῷ γενομένης ὕστερον Πέρσαι περὶ λύχων ἀφ' ἧς  
 βιασάμενοι τοὺς ἐναντίους ἐτρέψαντο, ἐπὶ τε Κοταῖς καὶ Μουχίρῃσιν  
 ἀπεχώρησαν. ταῦτα μὲν οὖν Ῥωμαῖοις τε καὶ Πέρσαις ἐπέπρακτο τῇδε.

1. ὀχυρότητι per ἀπρακτοὶ *WvV* ὀχυρώματι *f* (marg.) *L, H* ἀποικισθέντες  
*MCDmf* (corr.), *H* 2. Ἀβάσγους *P* σπιδέιν *MCDmf* (corr.), *H* ἵεντο] *B*  
 ἵοντο *L* ἵεντο *gli altri codd., HP* 3. τζιβίλη *MCDmf, H* τζιβίλους *D* τζι-  
 βύλη *WvVf* (marg.) τζιβούλη *Reg.* στενωτάτην *MCDmf, HP* 4. κρη-  
 νώδει *D* κρημνώδην *W* 5. ἔχω *D* 6. βιάσθαι *WvVf* (marg.), *Reg.*  
 7. ἀρχαιοπόλει *D* πολιορκίῶν *W* εἴη *D* 9. ἀναχωροῦσι ἐπισπόμενοι *D*  
 10. οἷς] *WvVf* (marg.), *Reg.* τοῖς *gli altri codd. e le edd.* σαβήρων *WvVL*  
 11. καρτερᾶς *D* τῷ νεκρῷ] *WvVL* τὸν νεκρὸν *gli altri codd. e le edd.* 12. Κο-  
 ταῖς] *κόταις WvVf* (marg.) *κόταις Reg.* κούταις *MCDmf* Κούταις *H* Κου-  
 τατίσιον *PB* μυχίρῃσιν *WvVf* (marg.) *L* 13. Ῥωμαῖους *WvV* Πέρσαις *WvV*

respinti, senza aver nulla concluso tornarono via, e mossero quindi in fretta contro gli Abasghi. Ma i Romani che stavano di presidio in Tzibilo, occupato il passaggio che, come sopra dissi, è angustissimo, dirupato ed affatto impenetrabile, si frapposero. Per lo che Mermeroe, non riuscendo a superare la loro opposizione, fece retrocedere l'esercito e si recò tosto ad assediare Archeopoli. Tentato l'attacco delle mura senza alcun successo, si ritirò; ma i Romani inseguendo i nemici che ritiravansi, molti nelle angustie del luogo ne uccisero, fra i quali anche il duce dei Sabiri rimase morto. Impegnatasi aspra battaglia intorno al cadavere, i Persiani finalmente in sulla sera misero in rotta i nemici, e tornaronsene a Cotais ed a Muchiresi. Tanto avvenne colà fra i Romani ed i Persiani.

Τὰ μέντοι ἐπὶ Λιβύης ἅπαντα Ῥωμαίοις εὖ τε καὶ καλῶς καθει-  
 στήκει. τῇ γὰρ Ἰωάννῃ, ὃν περ ἑνταῦθα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς στρα-  
 τηγὸν κατεστήσατο, εὐτυχήματα λόγου τε καὶ ἀκοῆς κρείσσῳ ξυνηνέχθη  
 γενέσθαι. ὃς δὴ ἓνα τῶν ἐν Μαυρουσίοις ἀρχόντων ἐταιρισάμενος,  
 5 Κουτζίαν ὄνομα, τὰ τε πρότερα μάχῃ τοὺς ἄλλους ἐνίκησε καὶ οὐ  
 πολλῷ ὕστερον Ἀντάλαν τε καὶ Ἰάβδαν, οἱ Μαυρουσίων τῶν ἐν Βυ- P 615  
 ζαντίῳ τε καὶ Νομιδίᾳ τὸ κράτος εἶχον, ὑποχειρίους πεποίηται, εἰποντό  
 τε αὐτῷ ἐν ἀνδραπόδων λόγῳ. καὶ ἀπ' αὐτοῦ πολέμιον Ῥωμαίοις B 550  
 οὐδὲν ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον ἐν γῇ Λιβύῃ ἐγένετο. τοῖς μέντοι φθάσαι  
 10 πολέμοις τε καὶ στάσεσιν ἔρημος ἀνθρώπων ἡ χώρα ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖ-  
 στον οὐσα διέμεινεν.

ἢ. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῇδε, ἐν τούτῳ τάδε ξυνηνέχθη  
 ἐν Εὐρώπῃ γενέσθαι. Γήπαιδες μὲν, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν  
 λόγοις ἐρρήθη, τὰς σπονδὰς θέμενοι πρὸς Λαγγοβάρδας, τοὺς σφίσι

1. λυβίης D 2. ὅπερ D βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς WvVL 4. νομη-  
 δίοις MCMf (corr. in marg.), H (id.) νομηδαίοις D ἀρχόντων W ἐταιρη-  
 σάμενος W 6. ἀντάλα D ἀντάλλαν WvVf (marg.) L ἰαύδαν CvVm f, H  
 ἰανδα D ἰαύδα W ἢ per αὐτὸν W μαυρούσιοι D 6-7. βυζαντίῳ D 7. νο-  
 μηδία MCDmf πεποιήνται D 8. λόγων W 12. ταῦτα om. MCDm  
 f (corr. in marg.) 14. λαγγοβάρδαι D λαγοβάρδας WvVL

In Africa, però, le cose dei Romani eran tutte in assai buona  
 condizione. Poichè Giovanni, che Giustiniano imperatore avea  
 nominato comandante colà, ebbe successi superiori alla fama ed  
 oltre ogni credere. Associatosi egli un duce mauretano di nome  
 Cutzina, dapprima vinse gli altri e poco dopo si assoggettò An-  
 tala e Iabda che aveano il comando dei Mauretani di Byzacio e  
 di Numidia, e andarono al suo seguito come prigionieri. Onde  
 avvenne che i Romani in Africa per quel tempo non avesser  
 da far coi nemici. Quel paese però, dopo le guerre e le ribellioni  
 avvenute, era rimasto quasi affatto deserto.

XVIII. Mentre così andavan le cose colà, in Europa avean  
 luogo i seguenti avvenimenti. I Gepidi, siccome narra i nei libri  
 antecedenti, aveano fatto pace coi loro nemici, i Longobardi.



H 347 πολεμίους ὄντας, ἐτύγχανον. παντάπασι δὲ οὐχ οἷοί τε ὄντες τὰ διάφορα  
 πρὸς αὐτοὺς διαλύσαι πολεμητέα σφίσιν οὐ πολλῷ ὕστερον ὄντο εἶναι.  
 Γήπαιδες μὲν οὖν καὶ Λαγγοβάρδαι πανδημεὶ ἐπ' ἀλλήλους τῇ πολέμῳ  
 ἀκμάζοντες ἦσαν. ἤγειτο δὲ τῶν μὲν Γηπαίδων Θορισίν, τῶν δὲ Λαγ-  
 γοβαρδῶν Αὐδοῖν ὄνομα. καὶ αὐτῶν ἑκατέρῳ ἀνδρῶν μυριάδες πολλαὶ 5  
 εἶποντο. ἦδη μὲν οὖν ἀγχιστὰ πη ἀμφοτέροι ἐλθόν, οὕτω δὲ τὰ στρα-  
 τόπεδα πρὸς ἀλλήλων καθευρῶντο. δαίματα δὲ τὰ πανικὰ καλούμενα  
 ἐξαπιναιῶς ἑκατέροις ἐπιπεσόντα φεύγοντας ἀπ' αἰτίας οὐδεμιᾶς ἄπαντας  
 ὑπίσω ἀπίνεγκε, μόνων τῶν ἀρχόντων αὐτοῦ ἀπολελειμμένων ἔιν ὀλί-  
 γοις τισίν. ὥστε αὐτοὺς ἀνθέλκειν τε καὶ τῆς ὑπαγωγῆς ἀναχαιτίζειν 10  
 ἀποπειρασάμενοι οὐδὲν ἦνυσον οὔτε θωπείαις οἰκτραῖς οὔτε ἀπειλαῖς  
 φοβεραῖς χρώμενοι. περιδεῆς οὖν γεγονὼς Αὐδοῖν ὄρων διασκεδαννύ-  
 μένους ἀκόσμως οὕτως (οὐ γὰρ ἦδει τοὺς πολεμίους τὴν ὁμοίαν κε-

1. διάφορα D 2. διαλύσαι MCDmf πολεμητέα D 3. λαγοβάρδαι  
 Wv Vf (marg.) L 4. πορσι MCDmf (corr. in marg.), H πορσι D 4-5. λα-  
 γοβαρδῶν W λαγοβαρδῶν v FL 5. αὐδοῖν D ἑκατέρων D ἀνδρῶν μόνων  
 MCDmf (μόνον in parent.) μυριάδες W 6. οὕτω τὰ D 7. καπει-  
 ρῶντο Mf (marg.) καπορῶντο CDMf καπορῶντο H τὰ om. D 9. ἀπίν-  
 νεγκαν Wv Vf (marg.), Reg. μόνων D 10. τισί D 11. οὔτε - οὔτε] B  
 οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 12. φοβεροῖς MCDmf (corr.) 12-13. ὄρων -  
 οὕτως] Wv Vf (marg. om. οὕτως), Reg. (id.) οἷς οἱ περὶ τε αὐτῷ διασκεδαννύμενοι  
 ἀκόσμως ἦσαν οὕτως gli altri codd. e le edd.; prima di ὄρων o dopo si desidera  
 τοὺς περὶ αὐτὸν da cui forse procede l'insensato οἷς οἱ περὶ τε αὐτῷ della vulgata.  
 13. ἦδη MCDmf (corr.) ὁμοίαν MCDmf (corr.)

Poichè però non erano in grado di appianare le dissensioni sorte fra di loro, pensarono dover venire alla guerra. I Gepidi quindi ed i Longobardi andarono in massa con gran foga gli uni contro gli altri. A capo dei Gepidi stava Thorisino, dei Longobardi Auduino, ciascuno seguito da molte miriadi di uomini. Eran già assai prossimi gli eserciti, benchè tuttora non si scorgessero l'un l'altro; poichè il timor panico, come suol dirsi, cogliendoli di repente ambedue, senza alcun motivo li faceva tutti indietreggiare, rimanendo soli sul posto i duci con alcuni pochi, i quali cercavano di farli tornare indietro e smetter dalla fuga, senza però riuscire nè colle buone nè colle cattive. Auduino, impensierito al vedere i suoi così bruttamente sbandarsi, poichè non si era accorto che

κληρώσθαι τύχην) τῶν οἱ ἐπομένων τινὰς ἐπὶ πρεσβείᾳ παρὰ τοὺς B 551  
ἐναντίους εὐθύς ἔπεμψε τὴν εἰρήνην αἰτησόμενους. οἵπερ, ἐπεὶ παρὰ  
τὸν ἄρχοντα τῶν Γηπαίδων Θορισὶν ἀφικόμενοι τὰ πρασσόμενα εἶδον,  
ἐκ τε τῶν ἐν σφίσιν αὐτοῖς τετυχηκότων κατενόησαν τὰ τοῖς πολεμίοις  
5 ξυνεγεχθέντα καὶ τῷ Θορισὶν ἐς ὅψιν ἐλθόντες ἀνεπυνθάνοντο αὐτοῦ  
ὅπη ποτέ οἱ γῆς τῶν ἀρχομένων τὸ πλῆθος εἴη. καὶ ὅς τῶν ξυμ-  
πεπτωκότων οὐδὲν ἀρνηθεὶς « Φεύγουσιν οὐδενὸς διώκοντος » ἔφη. οἱ  
δὲ ὑπολαβόντες « Ταὐτὸ τοῦτο » φασὶ « καὶ Λαγγοβάρδαι πεπόνθασιν.  
« ἀληθεύουσίν γάρ σοι, ὦ βασιλεῦ, οὐδὲν τι τῶν ἡμετέρων ἀποκρυψό-  
10 « μεθα. οὐκοῦν ἐπειδὴ τὰ γένη ταῦτα διολωλέναι ὥς ἥμισυ βουλο-  
« μένῃ τῷ θεῷ ἐστὶ καὶ ἀπ' αὐτοῦ διέλυσε τὴν παράταξιν, σωτήριον  
« ἀμφοτέροις ἐπιβαλὼν δέος, φέρε δὴ καὶ ἡμεῖς ἐπιχωρήσωμεν τῇ τοῦ P 616  
« θεοῦ γνώμῃ, τὸν πόλεμον καταλύοντες ». « Ἐστω, γινέσθω ταῦτα »

1. οἱ om. D 2. ἀπαιτησόμενους D 3. ὁρησὶν MCDmf, H 5. ξυ-  
νεχθέντα W τῷ om. WvL; in parent. f ὁρησὶν MC, H ὁρησὶ D ὁ-  
ρησὶ mf 6. οἱ om. D ἥει MCDmf, HP 7. Φεύγουσιν] WvVL  
φεύγουσιν gli altri codd. e le edd. διώκοντος] WvVL διώκοντος αὐτοὺς gli  
altri codd. e le edd. 8. καὶ om. WvV; in parent. f λαγοβάρδαι WvV  
9-10. ἀποκρυψόμεθα D 12. φέρη W ἐπιχειρήσωμεν D ἐπιχειρήσωμεν Wv  
ἐπιχειρήσωμεν Vf (marg.), Reg.

la stessa sorte toccava ai nemici, tosto mandò taluni del suo se-  
guito come legati agli avversari per chieder pace. Giunti costoro  
presso il duce dei Gepidi Thorisino, videro quel ch'era avvenuto  
e dietro quanto era accaduto presso di loro, intesero ciò che suc-  
cedeva fra i nemici. Venuti quindi al cospetto di Thorisino gli  
chiesero dove mai fosse la moltitudine dei suoi sottoposti; e colui  
senza negare nulla dell'avvenuto rispose: « Sono in fuga senza  
« che alcuno li inseguia »; e coloro: « Lo stesso », ripresero, « è  
« avvenuto ai Longobardi; poichè tu dici, o re, la verità, noi non  
« vogliamo nasconderti nulla delle cose nostre; ordunque, dacchè  
« Iddio, non volendo che queste genti andassero in perdizione,  
« fece andare a vuoto il loro conflitto coll'incutere ad ambedue  
« un salutare terrore, orsù piegamoci pur noi al divino volere e  
« rinunziamo alla guerra ». « Sia pure », rispose Thorisino, « e



ὁ Θορίσιν ἔφη. δυσὶν τε οὕτως ἐνιαυτοῖν ἐκεχειρίαν πεποιήνται, ὅπως μεταξὺ ἐπικηρυκευόμενοι τε καὶ παρ' ἀλλήλους ἀεὶ φοιτῶντες ἅπαντα ἐς τὸ ἀκριβὲς τὰ δίκαια διαλύσωσι. τότε μὲν οὖν οὕτως ἐκἄτεροι ἀνεχώρησαν.

V 214 Ἐν δὲ τῇ ἐκεχειρίᾳ ταύτῃ οὐχ οἱοί τε γεγεννημένοι ἐς τῶν ἀντι-  
 λεγομένων τὴν διάλυσιν ἀλλήλοις συμβῆναι, αὐτοὶ ἐπὶ τὰ πολέμια ἔργα  
 χωρεῖν ἐμελλον. δευμαίνοντές τε Γήπαιδες τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν (ἐπί-  
 B 552 δοξοὶ γὰρ ἦσαν ὡς Λαγγοβάρδαις ξυντάσσονται) τῶν τινὰς Οὐννων ἐς  
 τὴν ὁμαχμίαν ἐπαγαγέσθαι διανοοῦντο. ἐπεμψαν οὖν παρὰ τῶν Κου-  
 τριγούρων τοὺς ἀρχοντας, οἳ δὴ ἐνθ' ἐνδε ἤκηνται λίμνης τῆς Μαϊώτιδος,  
 καὶ αὐτῶν ἐδέοντο πόλεμον τὸν πρὸς Λαγγοβάρδας ξυνδιεγεγεῖν σφίσιν.  
 οἳ δὲ αὐτοῖς δισχιλίους τε καὶ μυρίους εὐθὺς ἐπεμψαν, ὧν ἄλλοι τε  
 ἦγοντο καὶ Χινιάλος, ἀνὴρ διαφερόντως ἀγαθὸς τὰ πολέμια. Γήπαιδες

1. πορησὶν MC, H πορησὶν Dmf δυσὶν WvV ἐν ταυτοῖν D ἐκεχει-  
 ρίαν MCDmf (corr.) ἐκεχε. WvV 3. ἀκριβὲς L διάφωρα D 5. ἐκε-  
 χειρία MCDmf (corr.) ἐκεχε. WvV 6. πολεμητία MCDmf, P \* 7. σει-  
 μαίνοντες D 8. λογγοβάρδαις D λαγοβάρδαις WvV λογγοβάρδας f (marg.)  
 οὐννων D 9. ἐπάγεσθαι MCDmf, HP 9-10. Κουτριγούρων] WvV  
 f (marg.) L κουτουργούρων gli altri codd. e le edd. 10. λίμνης W 11. τὸ W  
 λογγοβάρδαι D λαγοβάρδας WvV ξυνδιεγεγεῖν MCDmf (corr. in marg.), P  
 σφίσι D 12. δυσχιλίους D αὐτῆς per εὐπύς W 13. χινιαλῶν MWL  
 χινιαλῶν CvVmf, H χιλιαλλῶν D

« così si faccia ». Si accordarono quindi per una tregua di due anni onde nel frattempo con reciproci e continui messaggi accuratamente appianare tutte le loro dissensioni. E così allora gli uni e gli altri tornarono via.

Durante quella tregua però non riuscirono a risolvere le loro controversie, e quindi si apprestavano nuovamente alla guerra. I Gepidi allora temendo i Romani che, pensavano, si metterebbero coi Longobardi, decisero di associarsi taluni degli Unni. Spedirono quindi messi presso i principi dei Kutriguri, i quali abitano al di qua della palude Meotide, a pregarli di unirsi a loro nella guerra contro i Longobardi; e quelli tosto spedirono loro dodicimila uomini che fra gli altri capi aveano Chinialo, uomo esimio nelle cose guerresche. I Gepidi però, mal sofferendo pel momento

δὲ τούτων δὴ τῶν βαρβάρων τῇ παρουσίᾳ ἐν τῇ παρόντι ἀχθόμενοι,  
 ἐπεὶ οὐπω τῆς μάχης ἐνείστικαι καιρὸς, ἀλλ' ἐνιαυτὸς ταῖς ξυνθήκαις  
 ἔτι ἐλλείπειτο, πείθουσιν αὐτοὺς καταθεῖν μεταξὺ τὴν βασιλέως γῆν,  
 πέρεργον τῆς σφετέραις ἀκαιρίας πεποιημένοι τὴν ἐς Ῥωμαίους ἐπι-  
 5 βουλὴν. ἐπεὶ δὲ Ῥωμαῖοι τὴν διάβασιν ποταμοῦ Ἰστρου ἐς τὸ ἀκριβὲς  
 ἐν τε Ἰλλυριοῖς καὶ τοῖς ἐπὶ Θράκης χωρίοις ἐφρούρουν, αὐτοὶ τούτους  
 δὴ τοὺς Οὐννοὺς ἐν χώρᾳ τῇ κατ' αὐτοὺς διαπορθεύσαντες ποταμὸν  
 Ἰστρον ἐς τὰ Ῥωμαίων ἤθη ἀφίσταν. καὶ οἱ μὲν πάντα σχεδὸν τι  
 ἐλήσαντο τὰ ἐκεῖνη χωρία, βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς ἐπενόει τάδε.  
 10 πέμψας παρὰ Οὐννων τῶν Οὐτιγούρων τοὺς ἄρχοντας, οἳ δὴ ἐπέκεινα  
 λίμνης ὤκηται τῆς Μαιώτιδος, ἐμέμφετό τε καὶ ἄδικον αὐτῶν ἐπεκάλει  
 τὴν ἐς Κουτριγούρους ἀπραγμοσύνην, εἶπερ τὸ τοὺς φίλους διαφθειρο-

B 553

3. ἡδὴ per ἔτι MCDmf (corr. in marg.), H καταμαθεῖν D τῆς βασ.  
 γῆς DWVf (marg.), Reg. 6. ἰλλυριοῖς f, HP θράκην f (corr. in marg.)  
 χωρίαις D 6-7. Le parole τούτους - κατ' αὐτοὺς om. WvV 7. οὐνοὺς D  
 διεπορθεύσαν τι WvVL διαπορθεύσαντας f (marg.), P 8. ἐς τε τὰ MC  
 Dmf, HP Le parole ἐς τὰ - ἀφίσταν om. WvVL οἱ μὲν om. WvVL; in  
 parent. f 10. οὐνων D Οὐτιγούρων] f (marg.), Reg. οὐτιγούρων WvV  
 οὐτουργούρων gli altri codd. e le edd. 11. ἐμέμφωντό W ἐμέμφοντό v V αὐτὸν  
 WvV ἀπεκάλει MCDmf (corr.) 12. Κουτριγούρους] WvVf (marg.), Reg.  
 e Suida, che s. v. ἀπραγμοσύνη riferisce le parole ἄδικον (r. 11) - ἀπραγμοσύνην,  
 κουτουργούρους gli altri codd. e le edd.

la presenza di questi barbari, dacchè non era tuttavia imminente l'ora della pugna ma rimaneva ancora un anno delle tregue, li persuasero a fare frattanto scorrerie sul suolo imperiale, perchè l'opera loro non ancora richiesta avesse un diversivo in un attacco contro i Romani. E poichè i Romani facean diligente guardia al passaggio del Danubio nell' Illirico e nella Tracia, coloro fecer passare a questi Unni il Danubio dalla parte del loro paese e di là fecerli penetrare nel territorio romano. Quella regione fu quasi tutta da coloro devastata; ed allora l'imperatore prese tal partito. Spedì messi presso i principi degli Unni Utiguri, i quali abitano al di là della palude Meotide, movendo loro rimprovero e dicendo ingiusto che nulla facessero contro i Kutriguri, dacchè fra i più grandi torti va annoverato il non darsi cura degli amici che vanno



V 215 Κουτριγούρους ἐν αἰχμαλώτων λόγῳ ὄντες ἐτύγχανον, ἐς μυριάδας, ὥς  
 φασί, ξυνιόντες πολλὰς, ἐν τῇ πόλει τούτῃ διαλυθέντες, ἐνθὲνδε τε  
 κατὰ τάχος ἐξαναστάντες οὐδενὸς σφίσιν ἐπισπομένου ἐς τὰ πατρία ἦδη  
 ἀφίκοντο, καὶ νίκης ἀλλοτρίας ἐν τοῖς ἀναγκαιστάτοις ἀπώναντο. βα-  
 σιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς Ἀράτιον στρατηγὸν στείλας παρὰ τε Χινιάλον 5  
 καὶ Οὐννοὺς τοὺς ἄλλους, ἀγγεῖλαι μὲν ἐκέλευε τὰ σφίσιν ἐν γῇ τῇ  
 σφετέρᾳ αὐτῶν ξυνεγεχθέντα, χρήματα δὲ αὐτοῖς προϊέμενον πείσαι  
 ἀπαλλάσσεσθαι ἔτι τάχιστα ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς. οἱ δὲ τῶν τε  
 Οὐτιγούρων τὴν ἔφοδον γνόντες καὶ χρήματα μεγάλα πρὸς τοῦ Ἀρατίου  
 κεκομισμένοι ξυνέβησαν μήτε φόνον ἔτι ἐργάσσεσθαι μήτε ἀνδραποδεῖν 10  
 μηδένα μήτε τι ἄλλο ἄχαρι δράσειν, ἀλλὰ τὴν ἀναχώρησιν αἶτε διὰ  
 φίλων ποιήσεσθαι τῶν τῆδε ἀνθρώπων. ξυνέκειτο δὲ καὶ τοῦτο, ὥστε,  
 B 555 εἰ μὲν δυνατοὶ εἶεν οἱ βάρβαροι οὗτοι ἐν γῇ τῇ πατρίᾳ ἐπανιόντες

1. Κουτριγούρους] κουτριγούροις Wv Vf (marg.), Reg. κουτουργούρους gli altri  
 codd. e le edd. 2. ξιόντες (sic) MCDmf (corr.) διαλυθέντες MCDmf (corr.  
 in marg.), H 3. οὐδενὸς] Wv VL καὶ οὐδενὸς gli altri codd. e le edd. 4. ἀπώ-  
 νατο D 7. αὐτῶν om. Df (agg. in marg.) δὲ om. D 9. Οὐτιγούρων]  
 f (marg.), H (id.) οὐτιγούρων Wv VL οὐτουργούρων gli altri codd. e le edd.  
 10. κεκοσμημένοι D κεκοσμιμένοι W μήτε - μήτε] B μηδέ - μηδέ i codd.,  
 HP ἐργάσασθαι MCDmf ἀνδραποδεῖν MCDmf (corr.) 11. μήτε] B  
 μηδέ i codd., HP δράσειν MCDmf (corr.) δράσειν C 12. ποιήσασθαι M  
 CDmf, HP καὶ soprascr. W; om. L 13. εἶναι P

tuna; poichè quanti di loro erano stati dai Kutriguri fatti prigio-  
 nieri, in numero, come dicono, di molte miriadi, colta l'occasione,  
 prestamente evadendo senza che alcuno li inseguisse tornaronsene  
 in patria. E nelle strettezze in cui erano, colser così il frutto  
 della vittoria altrui. L' imperatore Giustiniano spedito il capitano  
 Aratio a Chinialo ed agli altri Unni, gli ordinò di annunziare ad  
 essi i fatti avvenuti nel loro paese e prodigando danaro indurli  
 a lasciare al più presto il territorio romano. Coloro, avuta cono-  
 scenza della irruzione degli Utiguri e ricevuto da Aratio molto  
 danaro, si impegnarono a non commettere più uccisioni ed a non  
 menar prigioniero alcuno, nè fare altro male, ed a partire come amici  
 degli abitanti di quella regione. Fu anche convenuto che quando  
 questi barbari potessero tornare a stabilirsi nel patrio loro paese,

ἰδρῶσθαι, μένειν τε αὐτοῦ καὶ πίστεως τῆς ἐς Ῥωμαίους τὸ λοιπὸν  
 ἔχεσθαι· ἣν δέ γε αὐτοῖς ἐνταῦθα μένειν ἀδύνατα ἦ, ἐπανέναι μὲν  
 αὐθις αὐτοὺς ἐς γῆν τὴν Ῥωμαίων, βασιλέα δὲ σφᾶς διορήσασθαι τισι  
 τῶν ἐπὶ Θράκης χωρίων, ἐφ' ᾧ ἐνταῦθα ἐνοικησάμενοι ἐνσπονδοί τε P 618  
 5 τὸν πᾶντα αἰῶνα Ῥωμαίοις ἔσονται καὶ τὴν χώραν ἐς τὸ ἀκριβὲς ξυμ-  
 φυλάξουσιν ἐκ πάντων βαρβάρων.

Ἡδὲ καὶ Οὐννων τῶν ἡσσημένων ἐν τῇ ξυμβολῇ καὶ διαφυγόντων  
 τοὺς Οὐτιγούρους δυσχίλιοι ἤλθον ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν, παῖδας τε καὶ  
 γυναῖκας ἐπαγόμενοι. ἡγοῦντο δὲ αὐτῶν ἄλλοι τε καὶ Σιννίων, ὅσπερ  
 10 ἔξιν Βελισαρίῳ πολλῷ πρότερον ἐπὶ τε Γελίμερα καὶ Βανδύλους ἐστρά-  
 τευσε, γίνονται τε Ἰουστινιανοῦ βασιλείῳ ἰκέται. καὶ ὅς αὐτοὺς ὑπε-  
 δέξατο προθυμῶς τῇ πίστῃ, ἐν τε χωρίοις ἰδρῶσασθαι τοῖς ἐπὶ Θράκης  
 ἐκέλευσεν. ἅπερ ἐπεὶ Σανδὶλ, ὁ τῶν Οὐτιγούρων βασιλεὺς, ἔμαθε,

1. αὐτοῦ om. MCDmf (agg. in marg.) τολοιπὸν MCWvmf 2. ἐν  
 ταύτῃ WvV, Reg. 3. γῆν τῶν MCWmf, HP γῆν τῶν D διορήσασθαι D  
 4. Θράκης] DWvV τῆς ἄρ. gli altri codd. e le edd. ἐταῦθα (sic) W οἰκησά-  
 μενοι MCDmf (corr. in marg.), P 8. Οὐτιγούρους] f (marg.), H (id.) οὐτιγού-  
 ρους WvVL οὐτουργούρους gli altri codd. e le edd. δυσχίλιοι Df (corr.) 9. σι-  
 σινίων CDMf, H σινίων f (in marg.) L 10-11. ἐστράτευσε W ἐστράτευσ-  
 ε, HP 11. γίνονται δὲ D οἰκέται MC οἰκέταις D οἱ ἰκέται Wv οἰκέ-  
 ται (i soprascr. di pr. m.) V οἰκέται mf, P 12. τῆς per τοῖς L 13. σανδὴλ  
 MCDm σανδελ f (corr. in marg.), H (id.) Οὐτιγούρων] οὐτιγούρων WvV  
 οὐτουργούρων gli altri codd. e le edd.

colà rimarrebbero e sempre manterrebbero la fede promessa ai  
 Romani. Se poi fosse loro impossibile rimanervi, tornerebbero  
 sul suolo romano e l'imperatore concederebbe loro alcuni paesi  
 della Tracia, perchè vi ponesser dimora, rimanendo perpetuamente  
 fedeli al patto coi Romani e con questi difendendo accuratamente  
 quella regione contro tutti i barbari.

Già duemila degli Unni, vinti nel conflitto e fuggiti dagli Uti-  
 guri, eran venuti sul suolo romano, menando seco i figli e le  
 mogli. Aveano a capo, insieme ad altri, Sinnione, il quale molto  
 tempo innanzi avea militato con Belisario contro Gelimero ed i  
 Vandali; e venivano come supplichevoli all'imperatore Giusti-  
 niano. Questi li accolse molto benignamente e li invitò a stabi-  
 lirsi nei paesi della Tracia. All'udir ciò il re degli Utiguri, Sandil,



παρωξυσμένους τε καὶ περιωργισμένους, εἰ αὐτὸς μὲν Κουτριγούρους  
 ὁμογενεῖς ὄντας ἀδικίας τῆς εἰς Ῥωμαίους τινόμενός ἐξ ἡθῶν ἀναστή-  
 σαιεν αὐτοὺς τῶν πατρῶν, οἱ δὲ βασιλέως σφᾶς ἐνδεξαμένους ἐνοικηρά-  
 μνοι ἐν Ῥωμαίων τῇ γῇ πολλῶν ἄμεινον βιοτεύουσιν, ἐπεμψε πρέσβεις  
 ἐς βασιλέα τὰ πεπραγμένα ἐνιδιόντας, οὐκ ἐπιστολὴν αὐτοῖς τινα 5  
 B 336 ἐγχειρίσας, ἐπεὶ γραμματίων παντάπασι Οὐννοὶ ἀνήκοαί τε καὶ ἀμελέ-  
 τητοι ἐς τόδε εἰσὶ καὶ οὔτε γραμματιστὴν τινα ἔχουσιν οὔτε τῷ περὶ  
 τὰ γράμματα πόνῳ ξυναύζεται αὐτοῖς τὰ παιδία, βαρβαρικώτερον δὲ  
 ἅπαντα ἀποστοματιούντας, ὅσα δὴ αὐτὸς ἐπέστελλε σφίσιν. ἀπεκρίμενοι  
 οὖν οἱ πρέσβεις ἐς ὅψιν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ λέγειν οἱ ἔφασαν δι' 10  
 αὐτῶν ὡς ἐν ἐπιστολῇ τάδε βασιλεῖα Σανδὶλ. « Παρουμίαν τινὰ ἐκ

1. παρωξυσμένους DWV fmf (corr.) τε] WV; om. gli altri codd. e le  
 add. al WV Κουτριγούρους] WV FL κουτριγούρους; gli altri codd. e le  
 add. 2. ἀδικίας D ἐς DWV τινόμενος D 3. ἐνδεξαμένου D 4. τὴν  
 γῆν D βιοτεύουσιν] MCDmf, H βιοτεύουσιν vV βιοτεύουσιν Wf (marg.) L,  
 H (marg.) βιοτεύουσι D βιοτεύουσιν PB ἐπεμψεν οὖν WV f (marg.), H (id.)  
 5. ἐνιδιόντας D 5-6. τινα ἐγχειρ. αὐτοῖς WV f (marg.) L 6. ἐγχει-  
 ρήσας MCDmf (corr.) πραγμάτων D 7. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i  
 codd., HP γραμματιστῆν] vV γραμματικῆν gli altri codd. e le add. τῷ W  
 vV \* περὶ om. D 8. συναύζεται WV 9. ἀποστοματιούντας] CDWV f  
 mf (ἀποστοματιούντας di sc. m. e cancell.), Braun ἀποστοματιούντας M  
 ἀποστοματιούντας L ἀποστοματιούντας le add. ἐπιστολῇ ἐς οὖν WV ἐπιστολῇ  
 σφίσιν FL 10. Il secondo ci om. D 11. ὡς om. L βασιλεῖς f (marg.) L  
 σανδὶλ MCDmf, H

irritato ed incolerito, perchè mentre egli avea scacciato i Ku-  
 triguri suoi connazionali dalle patrie sedi per vendicare l'ingiuria  
 fatta ai Romani, coloro accolti dall'imperatore e presa dimora  
 sul suolo romano, avessero a vivere assai meglio di prima, spedì  
 legati all'imperatore a rimproverarlo del suo operato, senza però  
 consegnar loro alcuna lettera, poichè gli Unni sono affatto incolti  
 e fino al dì d'oggi di lettere non sanno nulla, nè hanno alcun  
 maestro di lettere, nè i loro figli in tale studio vengono educati;  
 ma, alla maniera barbarica, doveano essi ripetere a mente quanto  
 il re avea loro ingiunto. Venuti quindi al cospetto dell'impe-  
 ratore Giustiniano, dissergli che a lui, come in una lettera, il re  
 Sandil parlava così: « Quand'io era fanciullo, tuttoché non avev

« παιδὸς ἀκηκοὺς οἶδα, καὶ εἴ τι μὴ αὐτῆς ἐπιλέλησμαι, τοιαύτη τις ἦ  
 « παροιμία τυγχάνει οὔσα. τὸ θηρίον ὁ λύκος τῆς μὲν τριχὸς, φασὶν,  
 « ἴσως ἂν τι καὶ παραλλάξαι οὐκ ἀδύνατος εἴη, τὴν μέντοι γνώμην οὐ  
 « μετατρέψει, οὐκ ἀφίεσθαι αὐτῇ μεθαρμοσαμένῃ τῆς φύσεως. οὕτως δ  
 5 « Σανδὶλ τῶν πρεσβυτέρων ἀκήκοα, πλαγίῳ τινὶ παραδηλούντων τὰ  
 « ἀνθρώπινα λόγῳ. οἶδα δὲ τι καὶ ἀπὸ τῆς πείρας μαθὼν, οἷα εἰκὸς ἦν  
 « ἀγροικιζόμενον βάρβαρον ἐκμαθεῖν, τοὺς κύνας οἱ ποιμένες ἐπιτιθίλους  
 « ὄντας ἀναιρούμενοι οὐκ ἀπημελημένως οἴκοι ἐκτρέφουσιν. εὐγνώμον  
 « δὲ τοῖς σιτίζουσι ζῷον ὁ κύων καὶ τὰ ἐς χάριν μνημονικώτατον. πράσ-  
 10 « σεται οὖν ταῦτα τοῖς ποιμέσι τούτου δὴ ἕνεκα, τοῦ τῶν λύκων ἐπιόντων  
 « ποτὲ διακρούεσθαι τὰς ἐκείνων ἐφόδους τοὺς κύνας παραστάντας τε καὶ H 349

1. οἶδα ἄρτι μὴ MCDmf (corr. in marg.), H 2. παροιμία D τυγχάνη W  
 τὸ θηρίον cancell. come glossa van Herwerden μὲν om. D φασὶ D φησὶν  
 f (marg.), Reg. 3. ἂν τι καὶ om. L τὸν per τὴν D 4. μεταστρέφει WvV  
 f (marg.) L μεταστρέφει Reg. 4-5. οὐκ ἀφυῶς αὐτὸ μεθαρμοσαμένων φησὶν ὁ  
 σανδὴλ MCDmf (corr. in marg.), H (id.) οὐκ ἀφυῶς αὐτὸ μεθ' ἀρμοσαμένων φησὶ  
 ὁ σανδὴλ D 5-6. πλαγίῳ τινὶ λόγῳ παρ. τὰ ἀνθρ. οἶδα W (οἷα per οἶδα) vVL  
 6. οἷαν per οἷα D 7. ἀγροικιζόμενον MCDmf (corr.) ἀγροικιζομένων βαρβάρων  
 WvVL κύνας WvV ἐπιτιθίλους MCDmf (corr. in marg.), H 8. ἀναιρού-  
 μενοι MCDmf (corr.) τρέφουσιν MCDmf (corr. in marg.) τρέφουσιν P εὐγνώ-  
 μων i codd. (L corr.), P 9. τοῖσιτίζουσι m (corr.) ζώων DWvV τὰ om. D  
 μνημονικώτατον] WvVL μνημονικώτατος D μνημονικώτατος gli altri codd. e  
 le edd. 9-10. πράσσειναι Wf (marg.) L 11. διακρούεσθαι i codd. δια-  
 κρούεσθαι le edd. ἐκείνων om. MCDmf (agg. in marg.) κύνας vV παρα-  
 στάντας Df (marg.), Reg. παραστάντες W

« udito un proverbio, il quale, se ben mi ricordo, è il seguente:  
 « il lupo, feroce animale, dicono, potrà forse cambiare il pelo, ma  
 « l'indole non cambierà, dacchè la natura non gli permette di  
 « emendarsi. Tanto io, Sandil, udii dai vecchi, i quali così in-  
 « direttamente accennavano a fatti umani. Ed anche un'altra  
 « cosa so e conosco per esperienza come si addice ad un barbaro  
 « vissuto nei campi, che cioè i pastori tolgono i cani dalla poppa  
 « e accuratamente li allevano in casa. Ed il cane è animale  
 « riconoscente verso chi lo nutrisce, e quanto mai memore dei  
 « benefizi. I pastori così fanno con tale scopo: che se mai ven-  
 « gano assaliti dai lupi, sian quelli respinti dai cani fattisi pro-



- B 557 « σωτήρας τοῖς προβατίοις καθίσταμένους. καὶ ταῦτα ἐν γῇ τῇ πᾶσι  
 « γίνεσθαι οἶμαι. τεθέσται γὰρ τῶν πάντων οὐδεὶς οὔτε ποιμνὴ κύνες  
 « ἐπιβουλεύσαντας οὔτε λύκους ἀμυνομένους αὐτοῖς πρόποτε, ἀλλ' ὥσπερ  
 « τινὰ τοῦτον ἢ φύσις θεσμὸν κυσὶ τε καὶ προβάτοις καὶ λύκοις νομο-  
 « θετήσασα ἔθετο. οἶμαι δὲ καὶ τῇ βασιλείᾳ τῇ σῇ, εἰ καὶ πραγμάτων 5  
 « ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἀπάντων, τάχα δὲ που καὶ τῶν ἀμηχάνων πε-  
 « ρισσίαν ξυμβαίνει εἶναι, παρ᾽ ἄλλαξιν τούτων τινὰ οὐδαμῇ γίγνεσθαι.  
 « ἢ γοῦν, τοῖς πρέσβεσι τοῖς ἑμοῖς δείξατε ὅπως ἂν τι καὶ τῶν οὐκ  
 P 619 « εἰωθότων ἐπὶ γήραος οὐδ' ἄν μάθοιμεν· εἰ δὲ ἀραρότως ταῦτα πανταχῇ  
 « πέφυκεν, οὐ καλὸν σοὶ ἐστὶ Κουτριγούρων τὸ γένος ξεναγεῖσθαι, 10  
 « οἶμαι, τεθολωμένον ἐπαγαγόμενον γειτόνημα, καὶ οὗς ὄντας ὑπεροφίους  
 V 216 « οὐκ ἤνεγκας, τούτους ἐνδήμιους πεποιημένον. αὐτοὶ τε γὰρ τρόπον  
 « ἐς Ῥωμαίους τὸν οἰκεῖον ἐνδείξονται οὐ πολλῷ ὕστερον, καὶ τούτου

1. καθισμέν. L ταύτη WvVL ἐν γῇ om. D 2. οἶμαι i codd. κύνες W  
 vV λύκους per κύνες L (di sec. m.) 3. ἐπιβουλεύσαν v αὐτὴν πάνποτε WvVL  
 4. τούτων WvV 5. οἱ per οἶμαι WL (in marg. ὥδε) καὶ MCMf (corr.)  
 καὶ per καὶ D οὐ δὴ per εἰ καὶ WvVL (οὐ δὴ) 7. γίνεσθαι DL 8. ἢ γοῦν  
 WvV ἢ γοῦν f (marg.) L ἢ οὐν le edd. γοῦν om. MCDmf 9. μάχοι μὲν D  
 10. οὐκ ἄλλον σοὶ D καλῶς WvVf (marg.) L ἐς per ἐστὶ WvVf (marg. ἐς τὸ)  
 L, H (id.) Κουτριγούρων WvVf (marg.), Reg. κουτουρχ. gli altri codd. e le edd.  
 ξυναγ. D ξοιναγ. W 11. τεθολωμένων D ἐπαγόμενον MCMf (corr. in marg.)  
 ἐπαγαγόμενοι WvV; om. D ἐπαγομ. P 12. τανῶν per τούτ. WvVf (marg.), Reg.  
 πεποιημένος WvVL τε] MCvVm γε D (corr.) Wf (soprascr.) L; om. le edd.

« tettori e salvatori delle pecorelle. Lo stesso credo io accada  
 « in tutto il mondo. Poichè mai niuno non vide cani aggre-  
 « dire i pastori, nè lupi difenderli; quasi la natura abbia posto  
 « così una legge pei cani, per le pecore, pei lupi. Non credo che  
 « in tali cose vi sia diversità neppur nel tuo impero, quantunque  
 « vi abbondino ogni sorta di fatti, e forse anche de' più strani.  
 « Se mai, vogliate indicarlo ai miei legati affinchè sull' orlo della  
 « vecchiaia impariamo qualcosa di men che ordinario. Se poi così  
 « è stabilmente dovunque, non è bello da parte tua, a mio cre-  
 « dere, l' accogliere ospitalmente i Kutriguri, procacciandoti un  
 « torbido vicinato, ed accordar dimora presso di te a tali che già,  
 « mentr' erano al di là dei tuoi confini, non sopportavi. Costoro  
 « non tarderanno a dimostrare ai Romani l' indole loro; oltre di

«χωρίς οὔτε πολέμιος ἐπιλείψει διαφθείρων τὴν τῶν Ῥωμαίων ἀρχήν,  
 «ἐλπιδί τοῦ ἡσσηθῆαι ἀμείνων ἔσεσθαι παρὰ σοί, οὔτε φίλος περιέσται  
 «Ῥωμαίοις, ἐμπόδιός ποτε τοῖς καταθέουσι γῆν τὴν ὑμετέραν ἐσόμενος,  
 «δέει τοῦ μὴ, ἐπειδὴν φέρηται παρὰ τῆς τύχης τὰ κράτιστα, τοῖς  
 5 «ἡσσημένους ἐπιθεῖν ἐπιφανέστερον αὐτοὺς παρ' ὑμῖν πράσσοντας, εἴ γε  
 «ἡμεῖς μὲν ἐν χώρῃ ἐρήμῳ τε καὶ ἄλλως ἀγόνῳ τὰ διαιτητήρια ἔχομεν, B 558  
 «τοῖς δὲ Κουτρίγουροις σιτωνεῖν τε καὶ τοῖς οἰνώσι κατακραυπαλᾶν ἐν  
 «ἐξουσίᾳ ἐστὶ καὶ παροφίδας αἰρεῖσθαι πύσας. πάντως δέ πη καὶ βα-  
 «λανείων αὐτοῖς μέτεστι. καὶ χρυσοφοροῦσιν οἱ πλανῆται καὶ ἱματίων  
 10 «οὐκ ἀμοιροῦσι λεπτῶν τε καὶ πεποικιλμένων καὶ κατακεκαλυμμένων  
 «χρυσῷ. καίτοι Κουτρίγουροι μὲν Ῥωμαίων ἀνάρηθμα πλήθη ἔξην-  
 «δραποδικότες τὰ πρότερα μετήνεγκαν ἐς γῆν τὴν σφετέραν. οἷς δὴ

1. πολέμιος D τῶν om. Wv VL; in parent. f 2. ἡσσηθῆαι MCDm  
 f (corr. in marg.), P 3. καταθέουσιν D 4. τῆς om. MCDmf 5. ἐπιθεῖν  
 ἐπιφανέστερον MC ἐπειδὴ τε ἐπιφανώτερον D ἐπιθεῖν ἐπιφανώτερον Wv Vf (corr.  
 in marg.) L ἐπιθεῖν ἐπιφανώτερον mf, H 5-6. Le parole εἴ γε - ἐρήμῳ τε  
 om. MCDmf (agg. in marg.) 6. ἀγόνῳ MCDmf (corr. in marg.), H  
 διαιτητήρια D 7. γὰρ per δὲ MCDmf (corr. in marg.), H Κουτρίγουροις]  
 Wv V, Reg. οὐτρουγούρους gli altri codd. Κουτρουγούροις le edd. καὶ per  
 καὶ i codd. κατὰ κραυπαλᾶν W 8. ἐστὶν W 9. μετίσθαι D 10. περι-  
 κιλμένων D καταληλειμένων WL (in marg. κατελειμένων) καταληλειμένων  
 v V 11. καὶ τι W Κουτρίγουροι Wv Vf (marg.), Reg. κουτρουγούροι gli  
 altri codd. e le edd.

« che niun nemico tralascierà di far danno all'impero romano nella  
 « speranza che, anche vinto, venga a star meglio presso di te.  
 « Niun amico rimarrà ai Romani che voglia opporsi mai a quanti  
 « invadono il vostro suolo, pel timore che, quando la sorte gli  
 « riesca pur favorevolissima, abbia egli a vedere da voi splendi-  
 « damente trattati coloro ch'ei vinse. Dacchè noi abbiamo no-  
 « stra dimora in un paese solitario e sterile, mentre i Kutriguri  
 « possono provvedersi di vitto e gozzovigliare liberamente nelle  
 « cantine e scegliersi ogni sorta di manicaretti. Ed anche dei  
 « bagni possono servirsi ed han pure ornamenti d'oro questi va-  
 « gabondi, nè mancan loro finì vestiti guarniti e ricoperti d'oro.  
 « Eppure i Kutriguri già prima innumerevoli Romani avean fatto  
 « prigionieri e menati via al loro paese, dai quali questi scellerati



« τὰ ἀνδραποδιῶδη πάντα ἐπέχειν οὐ πάρεργον τοῖς καταράτοις ἐγίνετο,  
 « ἀλλὰ καὶ μάστιγας οὐχ ἡμαρτηκόσιν ἐντεῖναι καὶ θανατοῦν ἰσως  
 « πρόχειρον ἦν, καὶ ὅσα ἄλλα δεσπότη βαρβάρῳ ὃ τε τρόπος καὶ ἡ  
 « ἐξουσία ἐφίησιν. ἡμεῖς δὲ πόνοις τε ἡμετέροις καὶ κινδύνους ἐς ψυχὴν  
 « φέρουσι τύχης αὐτοὺς ἀπαλλάξαντες τῆς τότε κρατούσης τοῖς γεινα- 5  
 « μένοις ἀπέδομεν, διαπονήματα ἡμῖν τοῦ πολέμου γεγενημένους. ὦν  
 « δὴ τὰς ἀμοιβὰς πρὸς ὁμῶν ἀπ' ἐναντίας ἐκάτεροι κεκομισμέθα, εἴ γε  
 « ἡμεῖς μὲν ἀπολαύομεν ἔτι τῶν πατρῶν κακῶν, οἱ δὲ τοῖς δι' ἀρετὴν  
 « ἡμετέραν ἀποφυγούσι τὴν αὐτῶν δούλωσιν χώρας τῆς ἐκείνων ἰσο-  
 « μοιροῦντες διαλαγχάνουσι ». τσαῦτα μὲν Οὐτιγούρων οἱ πρέσβεις 10  
 εἶπον. βασιλεὺς δὲ αὐτοὺς πολλὰ τιθασσεύσας καὶ δῶρων πλήθει  
 παρηγορήσας οὐκ ἐς μακρὰν ἀπεπέμψατο. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε ξυνη-  
 νέχθη γενέσθαι.

1. ἀνδραποδιῶδη (ὅω *soprascr. di m. rec.*) *W* ἀνδραποδιῶ *v V* « τῆς κατακρα-  
 τήσεως *I. Scalig.* » *f* (*marg.*) κατακράτοις *MCDmfL, H* 6. ἀπίσσομεν *D*  
 7. ἀμοιβὰς *C* ἡμῶν *L* κεκομισμέθα *DW* 8. ἀπολαύομεν *CDmf (corr.)*  
 τὴν *per* τοῖς *MCDmf (corr. in marg.), H* 10. Οὐτιγούρων] οὐτιγούρων *W*  
*v VL* οὐτουγούρων *gli altri codd. e le edd.* 11. τιθασσεύσας] *i codd., HP*  
 τιθασσεύσας *B*

« non si ristettero dall' esigere ogni sorta di servizio da schiavi;  
 « che anzi facilmente, senza che commettessero alcun male, li  
 « punivan col bastone e forse anche colla morte, usando loro  
 « ogni sevizia che l' indole e la licenza può suggerire ad un bar-  
 « baro padrone. Mentre noi invece colle nostre fatiche, mettendo  
 « a repentaglio la vita, li liberammo dalle sciagure che li trava-  
 « gliavano e li rendemmo ai loro genitori, come frutto della guerra  
 « da noi fatta. Ed ora gli uni e gli altri riceviamo da voi per  
 « tali cose appunto il contrario del dovuto guiderdone. Dacchè  
 « noi siam tuttavia in mezzo ai mali della nostra patria, mentre  
 « essi da coloro che per virtù nostra sfuggirono al loro servaggio  
 « son messi a parte alla pari del godimento del proprio paese ».   
 Tanto dissero i legati degli Utiguri. L' imperatore, calmatili  
 con blande parole e con larghi donativi, poco dopo li rimandò.  
 A tanto ne erano adunque colà le cose.

κ'. Κατὰ δὲ τὸν χρόνον τοῦτον τῷ τε Οὐάρων ἔθνεϊ καὶ στρα-  
τιώταις νησιώταις, οἳ δὴ ἐν νήσῳ τῇ Βριττία καλουμένῃ ὤκνηται,  
πόλεμος καὶ μάχη ἐγένετο ἐξ αἰτίας τοιαύτης. Οὐαρνοὶ μὲν ὑπὲρ  
Ἰστρον ποταμὸν ἱδρυνται, διήκουσι δὲ ἄχρι τε ἐς ὠκεανὸν τὸν ἀρκτῆρον  
5 καὶ ποταμὸν Ῥήνον, ὅσπερ αὐτοὺς τε διορίζει καὶ Φράγγους καὶ τᾶλλα  
ἔθνη, ἃ ταύτῃ ἱδρυνται. οὗτοι ἅπαντες, ὅσοι τὸ παλαιὸν ἀμφὶ Ῥήνον  
ἐκατέρωθεν ποταμὸν ὤκνητο, ἰδίου μὲν τινος ὀνόματος ἕκαστοι μετε-  
λάγχανον, ὧν δὴ ἔθνος ἐν Γερμανοὶ ὀνομάζονται, ἐπὶ κοινῆς δὲ Γερ-  
μανοὶ ἑκαλοῦντο ἅπαντες. Βριττία δὲ ἡ νῆσος ἐπὶ τούτου μὲν τοῦ  
10 ὠκεανοῦ κεῖται, τῆς ἡμέρας οὐ πολλῇ ἀποθεν, ἀλλ' ὅσον ἀπὸ σταδίων  
διακοσίων καταντικρὺ τῶν τοῦ Ῥήνου, ἐκβολῶν μάλιστα, Βρεττανίας  
δὲ καὶ Θούλης τῆς νήσου μεταξὺ ἐστίν. ἐπεὶ Βρεττανία μὲν πρὸς  
δύοντά που κεῖται ἥλιον κατὰ τῆς Ἰσπανῶν τὰ ἔσχατα χώρας, ἀμφὶ

P 620  
B 559

1. οὐάρων *M (corr.) D* 1-2. στρατιώτες νησιώτες *W (corr.)* 2. νησιώταις *v*  
νησιώταις *V* βριττία *MeCmf (corr. in marg.), H* βριτία *D* 3. οὐαρνοὶ *M*  
*eCmf (corr. in marg.), H* οὐάρνός *Wv* οἵπερ *Wv V* 4. διήκουσιν *Wv VL*  
δὲ *om. Wv VL* τε *om. Wv VL* 5. Il primo καὶ *om. WL* ποταμὸν τε *f. (marg.) L*  
τὰ ἄλλα *DWv V* 6. πάντες *f (marg.), H (id.)* τοπαλαιὸν *MCWv mf*  
7. ὤκνηται *f (marg.), Reg.* ἕκαστος *M (corr.) D* ἕκαστοι *(-i in rasura) C*  
8. ὁ περ ὧν *Wv Vf (marg.), Reg.* ἐν *om. Wv V, Reg.* ὀνομάζ. *D* 8-9. ἐπὶ κοινῇ  
εἰληχότες τὸ ὄνομα *invece di ἐπὶ κοινῆς - ἅπαντες Wv Vf (marg.), Reg.* 9. βριττία *e C*  
βριτία *D* τοῦ *om. Wv VL* 10. ἡμέρας] *e Wv V* ἡμέρας *gli altri codd. e le edd.*  
11. τριακοσίων *WL* ἰλλιακοσίων *v* βρεττανίας *DWL* 12. βρετανεία *WL*

XX. In questo tempo i Varni vennero a battaglia coi sol-  
dati che abitano l'isola nomata Brittia, essendo scoppiata la guerra  
per la seguente ragione. I Varni abitano al di là del Danubio  
estendendosi fino all'Oceano boreale ed al fiume Reno, il quale  
li separa dai Franchi e dalle altre popolazioni colà stanziato. Tutti  
costoro, quanti anticamente risiedevano da ambo le parti del Reno,  
eran distinti ciascuno con nome proprio; ed una di quelle popo-  
lazioni portava il nome di Germani, il qual nome di Germani  
divenne poi comune a tutti quanti. In quell'Oceano è situata  
l'isola Brittia, non molto lontano dalla spiaggia, ma a circa du-  
gento stadi rimpetto alla foce del Reno, di mezzo fra la Bret-  
tagna e l'isola di Thule; poichè la Brettagna è situata ad occidente  
tanto in là quanto la Spagna, circa quattromila stadi distante



σταδίους οὐχ ἦσαν ἢ ἐς τετρακισχίλους τῆς ἡπείρου διέχουσα, Βριττία δ' ἐς τῆς Γαλλίας τὰ ὀπισθεν, ἃ δὴ πρὸς ὠκεανὸν τετραμμένα, Ἰσπανίας δηλονότι καὶ Βρεττανίας πρὸς βορρᾶν ἄνεμον. Θούλη δὲ, ὅσα γε ἀνθρώπους εἰδέναι, ἐς ὠκεανοῦ τοῦ πρὸς τῇ ἄρκτῳ τὰ ἔσχατα κεῖται. ἀλλὰ τὰ μὲν ἀμφὶ Βρεττανία καὶ Θούλη ἐν τοῖς ἐμπροσθέν μοι λόγοις 5  
 B 560 ἐρρήθη· Βριττίαν δὲ τὴν νῆσον ἔθνη τρία πολυανθρωπότεστα ἔχουσι,  
 V 217 βασιλεὺς τε εἰς αὐτῶν ἐκάστῳ ἐφέστηκεν. ὀνόματα δὲ κεῖται τοῖς ἔθνεσι τούτοις Ἀγγίλοι τε καὶ Φρίσσονες καὶ οἱ τῇ νήσῳ ὁμώνυμοι Βρίττωνες. τοσαύτη δὲ ἡ τῶνδε τῶν ἐθνῶν πολυανθρωπία φαίνεται οὕσα ὥστε ἀνὰ πᾶν ἔτος κατὰ πολλοὺς ἐνθένδε μετανιστάμενοι ξυν 10  
 γυναιξὶ καὶ παισὶν ἐς Φράγγους χωροῦσιν. οἱ δὲ αὐτοὺς ἐνοικίζουσιν ἐς γῆς τῆς σφετέρας τὴν ἐρημωτέραν δοκοῦσαν εἶναι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ  
 H 350 τὴν νῆσον προσποιεῖσθαι φασιν. ὥστε ἀμέλει οὐ πολλῇ πρότερον ὁ Φράγγων βασιλεὺς ἐπὶ πρεσβείᾳ τῶν οἱ ἐπιτηδείων τινὰς παρὰ βασιλέα

1. βρυτία eC βριτία D 2. δ' ἐς] L, B δὲ ἐς gli altri codd., HP καὶ per ἐς D γαλλίας D 3. βρετανίας D βρετανίας W (corr.) L συρᾶν D βορρᾶν Wmf 4. τῇ πρὸς τῇ WvV 5. βρεττανία καὶ θούλην MeCmf (corr. in marg.), HP βρετανίας καὶ θούλην (sic) D ἐν om. WvVf (agg. in marg.) 6. βρυτία eC βριτία D 7. ἐφέστηκε WvVL καὶ ὄνομα κεῖται Wf (marg.) L καὶ ὀνόματα κεῖται vV 8. τουτούτοις (asunto του-) M φρίξωνες MeCDmf, H καὶ ἡ γῆ νήσω D 9. βρύττωνες eC βρίττων ἐς D βρίττωνες WvVL 11. παισὶ D 12. εἶναι om. D 13. φασὶ D 14. οἱ om. D

dal continente. La Brittia invece giace a tergo di quella parte della Gallia che guarda l'Oceano, a settentrione quindi della Spagna e della Bretagna. Thule poi, per quanto se ne sa, giace all'ultimo confine dell'Oceano settentrionale. Tre popolazioni numerosissime abitano la Brittia, ognuna delle quali ha il suo re. Queste popolazioni portano il nome di Angli, di Frisoni e di Brettoni; denominati questi dall'isola stessa. E tanto grande è il numero di ciascuna di esse che ogni anno ben molti colle mogli e coi figli si partono di là, emigrando presso i Franchi; e questi assegnano loro da abitare quella parte del loro paese che più sembra scarseggiare di abitanti; ond'è che essi considerano l'isola come di loro pertinenza. Infatti già poco prima il re dei Franchi, avendo mandato alcuni famigliari suoi in ambasceria

Ἰουστινιανὸν ἐς Βυζάντιον στείλας ἀνδρας αὐτοῖς ἐκ τῶν Ἀγγέλων P 621  
 ξυνέπεμψε, φιλοτιμούμενος ὥς καὶ ἡ νῆσος ἦδε πρὸς αὐτοῦ ἄρχεται.  
 τὰ μὲν οὖν κατὰ τὴν Βριτίαν καλουμένην νῆσον τοιαῦτά ἐστιν.

Τῶν δὲ Οὐάρνων ἀνὴρ τις οὐ πολλῷ πρότερον, Ἑρμεγίσκλος ὄνομα,  
 5 ἦρχεν. ὥσπερ τὴν βασιλείαν κρατύνασθαι διὰ σπουδῆς ἔχων, τὴν  
 Θεοδιβέρτου ἀδελφὴν τοῦ Φράγγων ἄρχοντος γυναῖκα γαμετὴν ἐποίησατο.  
 ἐτετελευτήκει γὰρ αὐτῇ ἑναγχος ἡ πρότερον ξυνοικουσα γυνή, παιδὸς  
 ἐνὸς γενομένη μήτηρ, ὃν καὶ ἀπέλιπε τῷ πατρὶ Ῥαδίγερα ὄνομα, ὃ  
 δὴ ὁ πατὴρ περθένου κόρης, γένους Βριτίας, ἐμνήστευσε γάμον, ἥσπερ  
 10 ἀδελφὸς βασιλεὺς ἦν τότε Ἀγγέλων τοῦ ἔθνους, χρήματα μεγάλα τῇ  
 τῆς μνηστείας αὐτῇ δεδωκὼς λόγῳ. οὗτος ἀνὴρ ξὺν Οὐάρνων τοῖς  
 λογιμωτάτοις ἐν χωρίῳ τῷ ἱππευόμενος ὄρνιν τινα ἐπὶ δένδρου τε καθη- B 561  
 μένην εἶδε καὶ πολλὰ κρώζουσιν. εἶτε δὲ τῆς ὀρνιθὸς τῆς φωνῆς ξυνεῖς

1. ἀγγέλων f (marg.), Reg. 3. βρυτίαν e C βριτίαν D ἐστι WvV  
 4. οὐάρων WvVf (marg.), Reg. ἑρμεγίσκλος MCDmf, H |ρμεγίσκλος v  
 μέγισκλος W (prec. da segno di lac.) f (marg.) L 5. ἦρχε W ὥσπερ W (corr.) v  
 6. Θεοδιβέρτου WvV 7. ἐτετελευτήκει L, B τετελευτήκει MCMf, HP  
 τελευτήκει D ἐτελευτήκει WvV πεδὸς W 8. ἀπέλιπε WL ῥαδίον M  
 CDMf, H ῥάδιγι W ῥάδιγιν vV ῥάγιδι f (marg.) L 9. βρυτίας MC  
 βρυτίας D γάμῳ MCMf (corr. in marg.), H ἥσπερ f (corr. in marg.), H  
 10. ἀγγέλων f (marg.) L 12. τὸ D τῷ W 12-13. κατὰ τὴν νῆσον WvVf (marg.),  
 Reg. 13. κρώζουσα D κρώζοντα Wf (marg.), Reg. κρώζοντα vV τοῦ per τῆς  
 innanzi a ὀρνιθὸς WvVf (marg.), Reg.

presso l'imperatore Giustiniano fece andare insieme con essi  
 degli Angli, ostentando così come anche quell'isola stesse sotto  
 il suo comando. E tanto sia detto circa l'isola Brittia.

Poco tempo innanzi era stato re dei Varni un tale di nome  
 Ermegisclo. Costui, nell'intento di consolidare il suo regno,  
 avea preso in moglie la sorella di Theodiberto, re dei Franchi,  
 poichè eragli morta di recente la prima sua moglie da cui aveva  
 avuto un sol figlio. Questi, di nome Radiger, rimasto col padre,  
 fu disposto da lui ad una fanciulla brittia di nazione, di cui il  
 fratello era allora re degli Angli; ed a lei, per gli sponsali, Erme-  
 gisclo diede gran somma di danaro. Costui poi, mentre andava  
 cavalcando per un certo campo insieme ai maggiorenti varni, scorse  
 un uccello che, appollaiato su di un albero, forte strideva; e sia



εἴτε ἄλλο μὲν τι ἐξεπιστάμενος, ξυνεῖναι δὲ τῆς ὄρνιθος μαντευομένης  
 τερατευσάμενος, τοῖς παροῦσιν εὐθύς ἔφασκεν ὥς τεθνήξεται τεσσα-  
 ράκοντα ἡμέραις ὕστερον. τοῦτο γὰρ αὐτῇ τὴν τῆς ὄρνιθος θήλον  
 πρόρρησιν. « Ἐγὼ μὲν οὖν προσρώμενος » ἔφη « ὕπως δὴ ὡς ἀστα-  
 « λέστατα ξὺν τῇ ἀπραγμοσύνῃ βιώσεσθε, τοῖς τε Φράγγοις ἐς κῆδος 5  
 « ξυνήλθον, γυναῖκα ἐνθένδε τὴν ἐμοὶ ξυνοικοῦσαν ἐπαγαγόμενος, καὶ  
 « τῇ παιδὶ τῇ ἐμῇ περιβέβλημαι τὴν Βριττίαν μνηστήν. ἀλλὰ νῦν,  
 « ἐπεὶ ἐγὼ μὲν γε τεθνήξεσθαι ὑποτοπάζω αὐτίκα μάλα, εἰμὶ δὲ ἄπαις  
 « ἄρσενός τε καὶ θήλεος γόνου, ὅσα γε τὰ ἐκ γυναικὸς τῆσδε, πρὸς 10  
 « δὲ καὶ ὁ παῖς ἀνυμέναιός τε καὶ ἀνυμφος ἔτι νῦν ἐστι, φέρε ὑμῖν  
 « ἐπικοινωνώμαι τὴν ἐμὴν διάνοιαν, καὶ εἴ τι ὑμῖν οὐκ ἀξύμφορον δόξειεν  
 « εἶναι, ὑμεῖς δὲ αὐτὴν, ἐπειδὴν ἀφίκωμαι τάχιστα ἐς τὸ μέτρον τοῦ

1. τοι *per* τι *DWV* *V* τοῦ - μαντευομένου *WV* *V*, *Reg.* 2. ὡς τε θνή-  
 ξοντα *W* ὡς τεθνήξοντα *v* 3. ἡμέραν *D* ἡμέρας *L* τοῦ *per* τῆς *WV* *V*  
*f* (*marg.*), *Reg.* 4. προσρώμενος *f* (*corr.*) 5. βιώσεσθε *MCDWVmf*,  
*HP* 6. συνήλθον *WV* *VL* ἐπαγαγόμενος *D* ἐπαγόμενος *L* 7. τῇ μῇ  
*WV* *V* περιβέβληται *D* βρυτίαν *C* βριτίαν *D* 8. μὲν γε μὲν *L* μὲν ἐμὲ  
*Dindorf* μὲν γε *om.* *MCDmf* (*agg. in marg.*) γε *om.* *WV* *V* ὑποτοπάζων *D*  
 δὴ μάλα *WV* *VL* 9. ὡς ἂν γε τὰ *WV* *V* γε *om.* *MCDmf* (*agg. in marg.*)  
 ἐκ *om.* *WV* *VL*; *in parent.* *f* 9-10. πρὸς δὲ *om.* *D* 10. ἀνυμεναιώς *M*  
 ἀνυμέναιος *D* ἀνυμένεός *WV* *V* ἀνυμέναιώς *mf* (*corr.*) 11. ἐπικινώ-  
 σωμαι] *B* ἐπικοινωνώμεν *L* ἐπικοινωνώμαι *gli altri codd., HP* οὗτοι *per* εἴ τι  
*WV* *V* (*in rasura di m. rec.*) *L* τοι ὑμ. οὐκ ἀξύμφορος *f* (*marg.*) ἀξύμφορον *D*  
 ἀσύμφορος *WV* *V* ἀσύμφορον *L*

ch'egli intendesse il canto dell' uccello, sia che sapendo d' altronde  
 la cosa fingesse di capire l' augurio di quello, tosto disse ai presenti  
 che fra quaranta giorni sarebbe morto, poichè tanto dall' uccello  
 eragli predetto: « Invero », soggiunse, « perchè voi viviate in si-  
 « curezza e senza pensieri, io ho provveduto imparentandomi coi  
 « Franchi, dai quali presi quella moglie che ho meco, e destinando  
 « a mio figlio la sposa brittia. Ora però, poichè sento che  
 « dovrò fra poco morire, e dalla moglie presente non ho figli nè  
 « maschio nè femmina, ed inoltre il figlio che ho non è pur anco  
 « ammogliato nè disposato, voglio comunicarvi il mio pensiero,  
 « e se a voi sembra che questo vi convenga, voi, giunto che io sia al  
 « termine della vita, vogliate in buon' ora farlo vostro e mandarlo

« βίου, τύχη ἀγαθῇ κατακυροῦντες διαπεραίνετε. οἶμαι τοίνυν Οὐάρνοις  
 « ξυνοίσειν τὴν κηδείαν ἐς Φράγγους μᾶλλον ἢ ἐς τοὺς νησιώτας ποιεί-  
 « σθαι. Βρίττιοι μὲν γὰρ οὐδὲ ἔσον ἐπιμύγνυσθαι ὑμῖν οἱοί τέ εἰσιν,  
 « ὅτι μὴ ὀψέ τε καὶ μόλις· Οὐάρνοι δὲ καὶ Φράγγοι τουτί μόνον τοῦ  
 5 « Ῥήνου τὸ ὕδωρ μεταξὺ ἔχουσιν, ὥστε καὶ αὐτοὺς ἐν γειτόνων μὲν ὡς  
 « πλησιαίτατα ὄντας ἡμῖν, ἐς δυνάμειος δὲ κεχωρηκότας μέγα τι χρῆμα B 562  
 « ἐν προχείρῳ ἔχειν εὖ ποιεῖν τε ὑμᾶς καὶ λυμαίνεσθαι, ἥνικα ἂν αὐτοῖς  
 « βουλομένοις εἴη. λυμανοῦνται δὲ πάντως, ἦν μὴ τὸ κῆδος αὐτοῖς  
 « ἐμπόδιον ἔσται. βαρεῖα γὰρ φύσει τοῖς ἀνθρώποις ὑπερβάλλουσα αὐ-  
 10 « τοὺς τῶν πλησιοχώρων δυνάμεις γίνεται καὶ πρὸς ἀδικίαν ἐτοιμοσύνῃ,  
 « ἐπεὶ γείτονι δυνατῇ ῥᾶδιον ἐπὶ τοὺς πέλας οὐδὲν ἀδικοῦντας ἐκπορί-  
 « ζεσθαι πολέμου αἰτίας. ἔτε τοίνυν ταῦτα οὕτως ἔχει, παρείσθω μὲν  
 « ὑμῖν τοῦ παιδὸς τοῦδε νησιώτις μνηστὴ χρήματα πάντα, ὅσα παρ' ἡμῶν

1. ἀγαθῇ κατακυροῦντες D διαπεραίνεται W (corr.) οὐάρνους MCf (corr.)  
 οὐ άρνους m 2-3. ποιήσασθαι W 3. βρύτιοι C 4. ὀψεται (sic) per ὀψέ  
 τε Wv V 5. καὶ om. v Vf (agg. in marg.) ἐγγειτόνων MCDm f (corr.)  
 ὡς om. D 6. ὑμῖν Wv VL δὲ καὶ χωρηκότας W 7. ἡμᾶς MCDm f, P  
 8. βουλομένοι MDm f (corr.) 9. βαρεῖα V 10. ἐτοιμοσύνῃ W 11. δυνατῷ  
 (ὡ in rasura) M 12. ὅτι f (di sec. m.), P παριστῶμεν Wv Vf (marg.), H (id.)  
 παρίστω μὲν L 13. νησιώτις W

« ad effetto. Ordunque io penso che ai Varni meglio convenga  
 « imparentarsi coi Franchi che cogli isolani. Ed invero i Brittii  
 « non possono aver rapporti con noi se non tardamente e con dif-  
 « ficoltà. Dai Varni invece i Franchi non son divisi se non per  
 « questa acqua del Reno; talchè sendo questi a voi vicinissimi ed  
 « arrivati a grande potenza, è facile ad essi fare a noi quando vo-  
 « gliano del bene o del male; e vi faran certamente del male quando  
 « non siavi un legame di parentela che li trattenga. Imperciocchè  
 « è in natura che agli uomini riesca incomoda la superior potenza  
 « dei vicini, pronta com'è sempre alla ingiusta offesa; dacchè facile  
 « riesce a chi è potente procacciarsi pretesti di guerra contro i vicini  
 « che non fecergli alcun torto. Stando adunque così le cose, sia  
 « da voi disdetta la isolana fidanzata a questo mio figlio, rilasciando  
 « ad essa tutto il denaro che da noi per questi sponsali ricevette,



« κεκομισμένη τούτου δὴ ἔνεκα ἔτυχε, τῆς ὕβρεως ἀπενεγκαμένη μισθὸν, α ἢ νόμος ἀνθρώπων ὁ κοινὸς βούλεται. Ῥαδίγερ δὲ ὁ παῖς ξυνοικι-  
« ζέσθω τῇ μητρὶ αὐτοῦ, καθάπερ ὁ πᾶτριος ἡμῶν ἐφίησι  
« νόμος ».

P 622 Ὁ μὲν ταῦτα εἰπὼν τῇ τεσσαρακοστῇ ἀπὸ τῆς προorrήσεως ἡμέρα 5  
νοσήσας τὴν πεπρωμένην ἀνέπλησεν. ὁ δὲ τοῦ Ἑρμεγίσκλου υἱὸς,  
Οὐάρων τὴν βασιλείαν παραλαβὼν, γνώμῃ τῶν ἐν βαρβάρους τοῖσδε  
λογίμων ἀνδρῶν ἐπιτελῆ ἐποίει τὴν τοῦ τετελευτηκότος βουλὴν καὶ τὸν  
γάμον αὐτίκα τῇ μνηστῇ ἀπειπὼν τῇ μητρὶ ξυνοικίζεται. ἐπειδὴ δὲ  
ταῦτα ἢ τοῦ Ῥαδίγερος μνηστῆ ἔμαθεν, οὐκ ἐνεγκοῦσα τὴν τοῦ πράγ- 10  
ματος ξυμφορὰν, τίσεσθαι αὐτὸν τῆς ἐς αὐτὴν ὕβρεως ὄρμητο. τίμιον  
γὰρ οὕτω τοῖς ἐκείνῃ βαρβάρους σωφροσύνη νομίζεται εἶναι ὥστε δὴ  
B 563 μόνου παρ' αὐτοῖς ξυντετυχηκότος ὀνόματος γάμου, μὴ ἐπιγενομένου

1. κεκομισμένη *W* 2. ραδίσις *MCDmf* ράδιγις *WvVf* (marg.) ράδιγις  
Reg. 3. τολοιπὸν *MCWvmf* 5. προorrήσεως ἡμέραν *D* 6. Ἑρμεγίσκλου *WvV*  
Ἑρμισίσκλου *f* (marg.) *L* 7. οὐάρων *f* (marg.) *L* 7-8. « τοῖσδε τῶν λογίμων  
vel ἐλλογίμων » *f* (marg.) 8. τῶν ἐλλογίμων *W* ἐλλογίμων *L* ἐπιτελεῖ *D*  
9. ἀπειπὼν] *WvVf* (marg.), Reg. ἀπειῖπε καὶ gli altri codd. e le edd. μητρὶ *D*  
10. ραδίγερος *MCDmf*, *H* ράδιγις *W* ραδίγιδος *vV* ράβιγις *f* (marg.) *L*  
τῇ per τὴν *W* 11. σύμφορὰν *WvVL* τίσεσθαι *WL* εἰς *WvV*. ἐαυτῆς  
per ἐς αὐτὸν. *MCDmf*, *H* εἰς αὐτὴν *f* (marg.), *H* (id.) 12. γὰρ om. *D* σω-  
φροσύνην νομίζεται *f* (corr. in marg.), *H* κομίζεται (sic) *W* 13. ξυνπαρ'  
per παρ' (sic) *Wv* ξυν<sup>παρ'</sup> (παρ' *soprasc.* di *pr. m.*) *V* ὀνόματος om. *L*

« in ricompensa dell' onta che le vien fatta, secondo richiede la  
« comun legge degli uomini; ed il mio figlio Radiger prenda in  
« moglie la propria matrigna secondo che le patrie leggi per-  
« metton di fare ».

Dette queste cose, colui nel quarantesimo giorno dalla predi-  
zione ammalò e morì. Ed il figlio di Ermegisclo, succedutogli  
nel regno dei Varni per volere dei maggiorenti fra quei barbari,  
compì la volontà del defunto; disdetta tosto la sposa promessa,  
si maritò colla matrigna. La fidanzata però di Radiger all' udir  
questo, insofferente del brutto fatto, ardeva di far su di lui ven-  
detta dell' onta recatele; poichè la pudicizia è fra quei barbari ri-  
spettata al punto che pronunziata che sia una volta la parola di  
matrimonio, se poi non si effettui, alla donna ne riman taccia

τοῦ ἔργου, δοκεῖ πεπορνεῦσθαι γυνή. τὰ μὲν οὖν πρῶτα πέμψασα πρὸς αὐτὸν ἐπὶ πρεσβείᾳ τῶν οἱ ἐπιτηδείων τινὰς ἀνεπυνθάνετο ἔτου δὴ V 218 ὑβρίσειεν ἐς αὐτὴν ἕνεκα, οὔτε πεπορνευμένην οὔτε τι ἄλλο εἰργασμένην εἰς αὐτὸν ἄχαρι. ἔπει δὲ ἀνύτειν οὐδὲν ταύτῃ ἐδύνατο, τὸ ἀρρενωπὸν 5 ἀνελομένη ἐπὶ πολέμια ἔργα ἐχώρει. ναῦς οὖν αὐτίκα τετρακοσίας ἀγείρασα, στρατεύμα' τε αὐταῖς ἐνθεμένη οὐχ ἦσσαν ἢ μυριάδων δέκα μαχίμων ἀνδρῶν, αὐτὴ ἐξηγεῖτο ἐπὶ τοῖς Οὐάρνοις τῇ στρατιᾷ ταύτῃ. ἐπὶ γὰρ δὲ καὶ τῶν ἀδελφῶν τῶν ἑαυτῆς ἕνα, ξυνδιοικησόμενον αὐτῇ τὰ πάροντα, οὐχ ὥς μέντοι τὴν βασιλείαν ἔχειν, ἀλλ' ἔτι ἐν ἰδιώτῳ 10 τελοῦντα μοῖραν. ἀλκιμοὶ δὲ εἰσι πάντων μάλιστα βαρβάρων ὧν ἡμεῖς ἴσμεν οἱ νησιῶται οὗτοι, ἔς τε τὰς ξυμβολὰς πεζοὶ ἴασιν. οὐ γὰρ ὅσον εἰσὶ τοῦ ἱππεύεσθαι ἀμελέτητοι, ἀλλ' οὐδὲ ἵππον ὅ τι ποτὲ ἐστὶν ἐπι- H 351 στασθαι σφίσι ξυμβαίνει, ἔπει ἵππον ἐν ταύτῃ τῇ νήσῳ οὐδ' ὅσα κατ' εἰκόνα τεθέανται. οὐ γὰρ ποτε τὸ ζῶον τοῦτο ἔν γε Βριττίᾳ γεγενῶς

1. πεπορνῆσαι Dmf 2. οἱ om. D οὗτο per ὅτου W 4. αὐτῇ M CDmf (corr. in marg.), P ἀνύτειν] B ἀνύττειν i codd., HP ταῦτα οὐδαμῶς per οὐδὲν ταύτῃ Wv Vf (marg.), Reg. ἀρρενωπὸν DWv V 5. ἐπὶ i codd., HP ἐπὶ τὰ L, B 6. στρατεύματά MCDmf, HP 7. αὐτῇ DW (corr.) v οὐράνους L 8. ἐπὶ γὰρ Wv VL αὐτῆς Wv VL ξυνδιοικησόμενον D 9. ἐς MCDmf, HP εἶχεν MCDmf, HP ἀλλὰ γε τὸν per ἀλλ' ἔτι MCDmf (corr. in marg.), HP 10. μοῖραν Wv V βάρβαροι V (corr. di pr. m.) ὧν om. Wv V 11. ἴσμεν D 12. ἀμελέτῃται C εἶπον per ἵππ. W 13. σφίσι D οὐδὲ Wv V 14. ζεῶνται Wv Vf (marg.), Reg. βρυτία CD

di scostumata. Dapprima adunque, spediti a lui in messaggio alcuni famigliari suoi, chiedevagli perchè mai così male la trattasse, essa, che nè impudicizia avea commesso, nè altro avea fatto che potesse spiacergli. Ma poichè con questo non potè nulla ottenere, virilmente diedesi ad apprestar guerra. Tosto, raccolte quattrocento navi e messivi sopra almeno diecimila uomini, essa stessa menò quell' esercito contro i Varni; e prese uno dei propri fratelli seco, perchè insieme ad essa amministrasse le cose, non già in qualità di re, ma tuttavia come privato. Questi isolani sono i più forti fra tutti i barbari a nostra conoscenza, ed alla battaglia vanno a piedi, poichè non solamente sono ignari del cavalcare, ma neppur sanno che cosa sia un cavallo, non avendone mai visto alcuno in quell' isola, neppur dipinto, chè di questi animali mai



φαίνεται. εἰ δὲ ποτε αὐτῶν τισιν ἐπὶ πρεσβείᾳ ἢ ἄλλου του ἕνεκα  
 Ῥωμαίοις ἢ Φράγγοις ἢ ἄλλῃ τῇ ἵππους ἔχοντι ἐπιχωριάσαι ξυμβαίη,  
 ἐνταῦθα τε ἵπποις ὀχεῖσθαι αὐτοῖς ἐπάναγκες εἴη, ἀναθρώσκειν μὲν  
 ἐπ' αὐτοὺς οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἔχουσιν, ἕτεροι δὲ αὐτοὺς μετεωρίζοντες  
 B 364 ἄνθρωποι ἐπὶ τοὺς ἵππους ἀναβιβάζουσιν, ἀπαλλάσσεσθαι τε βουλομέ- 5  
 νους ἐντεῦθεν αὐθις αἶροντες ἐπὶ τῆς γῆς κατατίθενται. οὐ μὴν οὐδὲ  
 Οὐαρνοὶ ἵππῳταί εἰσιν, ἀλλὰ πεζοὶ καὶ αὐτοὶ ἅπαντες. οὗτοι μὲν οὖν  
 οἱ βάρβαροι τοιοῦδε εἰσὶ. περὶ νεως δὲ οὐκ ἦν ἐν τούτῃ τῇ στόλῃ, ἀλλὰ  
 αὐτερέται πάντες. οὐδὲ ἰστία τούτοις δὴ τοῖς νησιώταις τυγχάνει ὄντα,  
 ἀλλ' ἐρέσσοντες αἰεὶ ναυτίλλονται μόνον. 10

Ἐπειδὴ δὲ κατέπλευσαν ἐς τὴν Ἰππειρον, παρθένος μὲν, ἥπερ αὐτῶν  
 ἦρχε, χάρακα ἐχυρὸν πηξαμένη παρ' αὐτὴν μάλιστα τὴν ἐκβολὴν πο-  
 ταμοῦ Ῥήνου ξὺν ὀλίγοις τισὶν αὐτοῦ ἔμεινε, παντὶ δὲ τῷ ἄλλῳ στρατῷ  
 τὸν ἀδελφὸν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐξηγεῖσθαι κελεύει. ἐστρατοπεδεύοντο

2. φάγγοις *W* τῷ *WV* ἐπιχωριάσασθαι *WV* *Vf* (marg.) *L* 3. ἵππους  
*MCDmf* ἐπάναγκες *W* 4. ἔχουσι *W* 5. ἀναβιβάζουσι *D* ἀπαλλά-  
 σσεσθαι *W* 5-6. βουλομένοις *MCDmf* (corr.) 6. ἐντείνδε *WV* 8. ἀλλ'  
*WV* 9. ἀντίρεται *D* δὴ τῆς νησιώταις *D* 10. ναυτίλλονται *DWV*  
 11. ἐς *om. W* εἰς *V* αὐτῷ *D* 12. χάρακμα *WV* *Vf* (marg.) *L* 13. τισὶ *D*  
 ἔμεινε] *Reg., B* ἀπέμεινε *MCD* (in marg. γρ. ἀπέμεινε) *mf* (corr.), *HP* ἔμεινε  
*WVVL* στρατῷ ἄλλῳ *D*

non pare ve ne fosse nella Brittia. Che se alcuna volta avviene  
 a taluni di essi di trovarsi per ambasceria o per altro fra Romani  
 o Franchi od altra gente che abbia cavalli, e sian costretti a caval-  
 care, non sono affatto capaci di salirvi sopra, ed altri debbon  
 sollevarli e collocarveli; e quando poi vogliono scendere, presili  
 sù li depongono a terra. Del resto neppure i Varni son caval-  
 catori, ma anch' essi van tutti a piedi. Tali sono questi barbari.  
 Ed in quella flotta non eravi servizio nautico, ma tutti remiga-  
 vano per conto proprio; nè questi isolani adoperano vele, ma  
 navigano solamente a forza di remi.

Approdati adunque che furono a terra, la donzella che li co-  
 mandava, piantato un forte steccato alla foce stessa del Reno, si  
 tenne colà con alcuni pochi e commise al fratello di menare  
 tutto il restante esercito contro i nemici. I Varni stavano allora

δὲ Οὐαρνοὶ τότε τῆς τε ὠκεανοῦ ἡϊόνος καὶ Ῥήνου ἐκβολῆς οὐ πολλῶν  
 ἀποθεν. οὗ δὴ ἀφικομένων κατὰ τῆς Ἀγγίλων ξυνέμιξαν μὲν ἀμφο-  
 τεροὶ ἐς χεῖρας ἀλλήλοις, ἤσσανται δὲ κατὰ κράτος Οὐαρνοὶ. καὶ αὐτῶν  
 πίπτουσι μὲν πολλοὶ ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ, οἱ λοιποὶ δὲ ἦν τῷ βασιλεῖ  
 5 ἐς ὑπαγωγὴν τρέπονται ἅπαντες, οἳ τε Ἀγγίλοι τὴν δίωξιν ἐπ' αὐτοῖς  
 δι' ὀλίγου πεποιημένοι, ἢ θέμις πεζοῖς, εἰς τὸ στρατόπεδον ἀπεχώρησαν. P 623  
 οὐσπερ ἐκάνκιζεν ἐπανάκοντας ἐς αὐτὴν ἡ παρθένος, τῷ τε ἀδελφῷ ἐλοι-  
 δορεῖτο πικρότατα, οὐδὲν τῇ στρατιᾷ λόγου ἄξιον ἰσχυρίζομένη πεπραχθαι,  
 ἐπεὶ μὴ ἀγάγοιεν αὐτῇ ζῶντα Ῥαδίγερα. καὶ αὐτῶν ἀπολεξαμένη τοὺς  
 10 μάλιστα μαχίμωτάτους εὐθὺς ἔστειλεν, ἀπαγγεῖλασα δορυάλωτον ἀγαγεῖν  
 τὸν ἄνδρα μηχανῇ πάσῃ. οἱ δὲ τὴν αὐτῆς ἐπιτελοῦντες ἐπίταξιν πε-  
 ρήρχοντο διερευνόμενοι ξύμπαντα ἐς τὸ ἀκριβὲς τὰ ἐκείνη χωρία, ἕως B 565  
 ἐν ὕλῃ ἀμφιλαφεῖ κρυπτόμενον Ῥαδίγερα εὗρον· δῆσαντές τε αὐτὸν  
 τῇ παιδί ἀπεκόμισαν. καὶ ὁ μὲν αὐτῆς ἐν ὀφθαλμοῖς εἰστήκει, τρέμων

1. δὲ om. D ἡϊόνος] *WvVf* (marg.) L ἡόνος gli altri codd. e le edd.  
 2. ἀγγείλων *WvVf* (marg.) L 5. ἀγγίλοι *Cmf* (corr.) ἐπ' αὐτοὺς *WvV*  
*VL* 6. ἐς *WvV* 7. οὐσπερ *MCDmf* (corr.) 8. πεπραχθαι *WvV*  
 9. ἀγάγη D ῥάδιγιν *WvVf* (marg.) L 10. δορυάλωτον] i codd., HP δοριά-  
 λωτον B 11. ὑποτελῶντες *WvV* ὑποτελοῦντες L 11-12. περήρχοντο D  
 12. ἀκριβὲς D 13. ὕλοις (sic) *MDmf* (corr.) ἀμφιλαφῇ D ῥάδιγιν *WvV*  
*f* (marg.) L 14. αὐτοῖς L

accampati non molto lungi dalla spiaggia dell'Oceano e dalla foce del Reno. Ivi giunti prestamente gli Angli azzuffaronsi con coloro, ed i Varni ebbero di molto la peggio. Molti di essi vi rimasero uccisi e i rimanenti, insieme col re, si volsero tutti in fuga; gli Angli, dopo averli inseguiti per un poco, come si può a piedi, tornaronsene al campo. Al ritorno molto li redarguì la donzella, e suo fratello aspramente rimproverò, perchè, com'essa diceva, nulla d'importante erasi in quella pugna compiuto, dacchè non aveanle menato vivo Radiger. E scelti fra di loro i più bellicosì, tosto li mandò con ordine di menare a lei prigioniero ad ogni costo quell'uomo. Coloro, eseguendo il comando, si diedero attorno scrutando minutamente tutti quei luoghi, finchè trovaron Radiger nascosto in una folta selva, e legatolo lo menarono alla fanciulla. Colui stavasi al cospetto di lei tremante e



τε καὶ τεθνήξεσθαι αὐτίκα δὴ μάλα ὑποτοπάζων θανάτῳ οἰκτίστη· ἢ δὲ αὐτὸν ἐκ τοῦ παραδόξου οὔτε ἀπέκτεινεν οὔτε τι ἄλλο ἄχαρι ἔδρασεν, ἀλλὰ ἐνειδίσασα τὴν ἐς αὐτὴν ὕβριν ἀνεπυθάνετο τοῦ ἀνθρώπου ἔτου δὴ ἔνεκα ἡλογηκῶς τὰ συγκαίμενα ἐτέρᾳ γυναικὶ ἐς εὐνήν ξυνέλθοι, καὶ ταῦτα οὐ πεπορνευμένης αὐτῇ τῆς μνηστῆς. καὶ ὅς τὴν αἰτίαν ἀπο- 5 λογούμενος τὰς τοῦ πατρὸς ἐντολάς καὶ τὴν τῶν ἀρχομένων σπουδὴν προὔφερεν, ἱκεσίους τε προὔτεινε λόγους καὶ λιταῖς ἀνέμισγε τὴν ἀπαλογίαν πολλαῖς, ἐς τὴν ἀνάγκην ἀναφέρων τὸ ἔγκλημα. βουλομένη τε αὐτῇ ξυνοικισθῆσεσθαι ὁμολόγει καὶ τὰ οὐκ ἐν δίκῃ τὸ πρότερόν οἱ αὐτῇ πεπραγμένα τοῖς ἐπιγεννησομένοις ἰάσεσθαι. ἐπεὶ τε τὴν παιδα ταῦτα 10 ἤρεσκε, καὶ τῶν τε δεσμῶν ἀφείτο· Ῥαδίγερ τῆς τε ἄλλης φιλοφροσύνης ἡξίωτο, ἀποπέμπεται μὲν τὴν Θεουδιβέρτου εὐθύς ἀδελφὴν, τὴν τε Βριτίαν ἐγγήματο. ταῦτα μὲν τῇδε κεχώρηκεν.

1. καὶ om. D ὑποτοπάζων C 2. αὐτῶν D 3. ἀλλὰ] Wv VL  
ἀλλὰ καὶ gli altri codd. e le edd. ἐνειδήσασα D εἰς D 4. ἡλογικῶς M  
Cmf, HP ἡλογικῶς D 6. ἀρχομένων] Wv VL ἀρχόντων gli altri codd.  
e le edd. 9. ξυνοικισοῦσαι MCDmf, HP ἃ per τὰ Wv V ἐκδίκηται per  
ἐν δίκῃ τὸ Wv V (ἐκδίκηται) 10. ἐπιγεννησομένοις ἰάσεσθαι] Wv VL, van  
Herwerden ἐπιγεννομένοις ἰάσεσθαι gli altri codd. e le edd. ἐπὶ D διὰ per  
te Wv VL 11. καὶ om. Wv VL; in parent. f. ῥαδίγης Wv Vf (marg.) L  
12. διὰ per μὲν D Θεουδιβέρτου Wv VL 12-13. βριτίαν C βριτίαν D

convinto che presto morirebbe di mala morte. Coi invece, contro ogni aspettazione, nè lo uccise, nè fecegli nulla di male, ma rinfacciandogli l'onta a lei recata, gli chiese perchè mai, disdetto l'impegno preso, si fosse ammogliato con altra donna, mentre la sua fidanzata non avealo offeso con impudica condotta. Colui produsse a sua discolpa l'ordine paterno e le insistenze dei sudditi, unendo alla sua difesa molte parole supplichevoli come quegli che dalla necessità era stato indotto a mancare; e se a lei piacesse, prometteva di sposarla e di riparare colla sua condotta avvenire la ingiusta azione già da lui commessa. Questo accettò la fanciulla, e Radiger fu tolto dai ceppi e trattato con ogni benignità. La sorella di Teodiberto fu da lui tosto rimandata e sposata la Brittia. A tanto ne erano colà le cose.

Ἐν ταύτῃ δὴ τῇ Βριττία νήσῳ τεῖχος ἐδείμαντο μακρὸν οἱ πάλαι  
 ἄνθρωποι, δίχα τέμνον αὐτῆς πολλήν τινα μοῖραν, ὅτι ἡ γῆ καὶ ὁ ἀήρ  
 καὶ τὰλλα πάντα οὐχ ὁμοίως ἐφ' ἐκάτερά ἐστι. τὰ μὲν γὰρ τοῦ τεύχους  
 πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον εὐεξία τε ἀέρων ἐστὶ συμμεταβαλλομένη ταῖς ὥραις,  
 5 θέρους μὲν μετρίως ἀλεεινῇ, ψυχρινῇ δὲ χειμῶνος. καὶ ἄνθρωποι μὲν  
 πολλοὶ ὄκηται κατὰ ταῦτα βιοτεύοντες τοῖς ἄλλοις ἀνθρώποις, καὶ τὰ  
 τε δένδρα καρποῖς ἐν ἐπιτηδείῳ γινομένοις ὥραϊον ἀνθεῖ, τὰ τε λήια  
 τῶν ἄλλων οὐδὲν καταδεέστερον τέθηλεν. ἀλλὰ καὶ ὕδασιν ἡ χώρα  
 ἐναβρυνομένη διαρκῶς φαίνεται. πρὸς δύνοντα δὲ πᾶν τοῦναντίον, ὥστε  
 10 ἀμέλει ἀνθρώπων μὲν οὐδὲ ἡμιώριον δυνατόν ἐστιν ἐνταῦθα βιῶναι, ἔχεις  
 δὲ καὶ ὄφεις ἀναρίθμητοι καὶ ἄλλων θηρίων παντοδαπὰ γένη διακεκλή-

1. βρυτία *eC* κριτία (*sic*) *D* 2. δίχνα *Mmf* (*corr.*) τέμνων *f* (*corr.*)  
 μοῖρα *D* 2-3. μοῖραν. τοῦ δὲ τεύχους ὁ τε ἀήρ καὶ ἡ γῆ καὶ τὰ ἄλλα πάντα *W* (*δε*)  
*v V* 3. ἐκατέρει (*sic*) *W* ἐκατέρη *V* (*corr.*) ἐστὶν *e* ἐστὶν *C* 4. ἐστὶν *e*  
 συμμεταβαλλομένη *W* (*corr.*) συμμεταβαλλ. *v VL* 5. μετρίως *om.* *MeCDmf*  
 ψυχινῇ δὲ *χ.* *e* ψύχειν ἡ δὲ *χ.* *Wv* ψύχειν ἡ δὲ *χ.* *V* ψύχειν μωνος *L* ψυχρά  
 δὲ *χ.* *Scalig.* 6. πολὺ ὥρηται *W* πολυώρηται *v VL* καὶ τὰ *per* κατὰ *W*  
 ταῦτα *Wv V* βιοτεύοντες *i codd.* (*f corr. in marg.*), *H* (*id.*) καὶ] *Wv VL*;  
*om. gli altri codd. e le edd.* 7. καιρῷ innanzi *a* ὥρ. *e* ὥραϊος *MeCDmf* (*corr.*)  
 ὥραϊοι *Wv V* 8. *Le parole* οὐδὲν - ὕδασιν *om.* *D* τέθεικεν *M* τέθειλεν *Cm*  
 τέθειλεν *f* (*corr.*) 9. ἐναβρυν. *f* (*corr.*) ἐναρδευομένη? *per* ἐναβρ. *van Her-*  
*werden* δύνοντα *W* 9-10. *Le parole* δύνοντα - ἀνθρώπων μὲν *om.* *D* 10. μὲν  
 ἀνθρώπων *MeCmf*, *HP* ἔχεις *D*, *van Herwerden*, *a torto*, *stando qui bene*  
*il singolare collettivo.* 11. ἐπεὶ *per* δὲ *MeCDmf* (*corr. in marg.*), *H* ἀνάρημοι  
*Wv Vf* (*marg.*), *Reg.* παντοδαπὰ] *Wv VL* παντοδαπῶν *gli altri codd. e le edd.*

In questa isola di Brittia gli antichi edificarono una lunga muraglia che divide dal resto una grande parte di essa; poichè la terra e l'aria ed ogni altra cosa non sono eguali in ambedue le parti. Infatti la parte ad oriente della muraglia ha un buon clima con giusta variazione di stagioni; l'estate moderatamente calda, piuttosto freddo l'inverno; ed ha molti abitanti i quali vivono alla stessa maniera degli altri uomini; e gli alberi alla loro stagione maturano i frutti, e le messi vi germogliano non meno che altrove; ed inoltre quel paese si pregia di acque abbondanti. Ad occidente invece è tutto il contrario, tanto che un uomo non vi può vivere neppure una mezz'ora; la vipera e serpenti innumerevoli ed altre bestie d'ogni specie dominano in quella re-



ρωται τὸν χώρον ἐκεῖνον. καὶ, τὸ δὴ παραλογιώτατον, οἱ ἐπιχώριοι  
λέγουσιν ὥς, εἴ τις ἀνθρώπος τὸ τεῖχος ἀμείψας ἐπὶ θάτερα ἴοι, εὐθυω-  
ρὸν θνήσκει, τὸ λοιμῶδες τῶν ἐκείνῃ ἀέρων ὥς ἥμιστα φέρων, τοῖς τε  
P 624 θηρίοις ἐνθάδε ἰούσιν ὁ θάνατος εὐθύς ὑπαντιάζων ἐκδέχεται. ἐνταῦθα  
δὲ μοι γενομένη τῆς ἱστορίας ἐπάναγκές ἐστι λόγου μυθολογία ἐμπε- 5  
ρεστάτου ἐπιμνησθῆναι, ὅς δὴ μοι οὔτε πιστός τὸ παράπαν ἔδοξεν εἶναι,  
καίπερ αἰὲς πρὸς ἀνδρῶν ἐκφερόμενος ἀναρίθμῳ, οἱ δὴ τῶν μὲν πρᾶσ-  
σομένων αὐτουργοί, τῶν δὲ λόγων αὐτίμοι ἰσχυρίζονται γεγονέναι,  
B 567 οὔτε παριτέος παντάπασιν, ὥς μὴ τὰ γε ἀμφὶ Βριττία τῇ νήσῳ ἀναγρα-  
φόμενος ἀγνοίας τινὸς τῶν τῇδε ξυμβαινόντων διηγεκῶς ἀπενέγκαιμι δόξαν. 10  
H 352 Λέγουσιν οὖν τὰς τῶν ἀποβιούντων ἀνθρώπων ψυχὰς ἐς τοῦτο αἰὲς  
διακομίζεσθαι τὸ χωρίον. ὅτινα δὲ τρόπον, αὐτίκα δηλώσω, σπου-

2. λέγουσι D ἦει per ἴοι Wv VL 3. πῆσαι D φέρειν M (corr.) D  
4. ζώοις per πηρίοις e 6. οὐτ' ἐπὶ τὸ παράπαν MCDmf (corr. in marg.), P  
ἀληθῆς ἔδοξεν MeCD (ἔδοξε) mf (corr. in marg.), P 7. μὲν om. MeDmf (agg.  
in marg.) 8. αὐτουργόν D ἰσχυρίζονται Wv V ἰσχυρίζοντο gli altri codd. e  
le edd. 9. παραιτητέος MeCDmf (corr. in marg.), H παριτέος P τὰ γε om.  
MCDmf (agg. in marg.) ἀμφὶ τὰ τε MCDmf βρυτία eC 9-10. ἀνα-  
γραφόμενα MeCDmf (corr. in marg.) 10. ἀγνοίαν WL διηγουκῶς W ἀπε-  
νέγκωμαι MeCDvVm (corr. in marg.), H ἀπενέγκωμ' (ai sopr. di m. rec.) W  
11. λέγουσι D ἀνθρώπων om. MeCDmf (agg. in marg.)

gione, e, ciò che è più strano, dicono gli indigeni che se un uomo passa la muraglia andando dall'altra parte, muore all'istante, non potendo sopportare quell'aria pestilenziale, ed anche gli animali che vi passano v' incontrano morte istantanea. E poichè sono a questo punto della mia storia, è d'uopo che io ricordi un fatto assai simile ad una favola, il quale a me invero non pare credibile, quantunque soglia essere riferito da innumerevoli persone che affermano di avervi avuto parte essi stessi e d'aver pur essi udito quel che se ne diceva; pur nondimeno non parmi doverlo affatto pretermettere, affinchè, mentre io descrivo le cose dell'isola di Brittia, non mi venga taccia di ignorare alcunchè di quanto vi avviene.

Dicono adunque che le anime dei trapassati soglion essere a questo luogo recate; ed in qual modo, vengo tosto a dire, per

δαιότατα μὲν ἀπαγγελλόντων ἀκηκοὺς πολλάκις τῶν τῆδε ἀνθρώπων,  
 ἐς ὀνείρων δὴ τινα δύναμιν ἀποκεκρίσθαι νενομικῶς τὰ θρυλούμενα.  
 παρὰ τὴν ἀκτὴν τοῦ κατὰ τὴν Βριττίαν νῆσον ὠκεανοῦ κύμας παμ-  
 5 πληθεὶς ξυμβίνει εἶναι. οἰκοῦσι δὲ αὐτὰς ἄνθρωποι σαγχνεύοντές τε  
 καὶ γῆν γεωργοῦντες καὶ ἐπ' ἐμπορίαν ναυτιλλόμενοι ἐς τήνδε τὴν νῆσον,  
 τὰ μὲν ἄλλα Φράγγων κατήκοι ὄντες, φόρου μέντοι ἀπαγωγὴν οὐδε-  
 πώποτε παρασχόμενοι, ὑφειμένου αὐτοῖς ἐκ παλαιοῦ τοῦδε τοῦ ἄχθους,  
 ὑπουργίας τινός, ὥς φασιν, ἔνεκα, ἥ μοι ἐν τῇ παρόντι λελέξεται. λέγουσιν  
 οἱ ταύτῃ ἄνθρωποι ἐκ περιτροπῆς ἐπικεῖσθαι τὰς τῶν ψυχῶν παρα-  
 10 πομπὰς σφίσιν. ὅσους οὖν τῇ ἐπιγενησομένῃ νυκτὶ ἐς τὸ ἐπιτίθευμα  
 τοῦτο τῇ τῆς ὑπουργίας διαδοχῇ ἱτέον ἐστίν, οὗτοι δὴ ἐπειδὴν τάχιστα  
 ξυσκοτάζῃ, ἐς τὰς οἰκίας τὰς αὐτῶν ἀναχωροῦντες καθεύδουσι, προσδε-

2. ὀνείρων δὴ] *WvV, Reg.* ὀνειρώδη δὲ *gli altri codd.* (τα *D*) *e le edd.* ἀπο-  
 κεκρίσθαι *WvV* θρυλούμενα] *B* θρυλλόμενα *i codd., HP* 3. τοῦ] *WvV*  
*VL* τῆς *gli altri codd. e le edd.* βρυτίαν *e C* βριτίαν *D* νῆσον ὠκεανοῦ]  
 ὠκεανοῦ νῆσον *WvVL* τοῦ ὠκ. νήσου *gli altri codd., B* τ. ὠκ. νῆσον *H* (in marg.  
 νήσου) *P* 4. αὐτοῖς *WvV* σαγχνεύοντες *C* σαγχνεύοντές *m* σαγχνεύοντές *f*  
 5. ἐμπορίαν *D* ἐμπορία *L* ναυτιλλόμενοι *eDW (corr.) vV* 6-7. οὐδέποτε *e*  
 οὔτε πώποτε *MD, HP* οὔτε πῶποτε *Cmf* οὐπώποτε *WvVL* 7. πασχό-  
 μενοι *D* 10. σφίσι *D* ὅσοις *Braun* 11. δὴ *om. eCDmf* (agg. in marg.)  
 11-12. ἐπεὶ δεῦσι *D* (*om. -δάν -καθεύ-*) 12. συσκοτάζει *M* συσκοτάζει<sup>n</sup> *C*  
 ξυσκοτάζει *W* ξυσκοτάζει *vV* ξυσκοτάζει *mf, HP* ξυσκ. *L (corr.)* καθεύδουσιν *e*

averlo più volte udito con tutta serietà narrare da uomini di quel paese, mentre pur ritengo che quanto se ne dice debba ridursi ad un certo qual effetto di sogni. Lungo la spiaggia dell' Oceano situata di contro all' isola di Brittia trovansi gran numero di villaggi, abitati da pescatori, da agricoltori e da altri che per commercio navigano verso quell' isola. Son costoro in ogni cosa soggetti ai Franchi, solo non pagando mai ad essi tributo, essendo da antico tempo dispensati da questa gravezza, a cagione, come dicono, di certo servizio di cui vengo ora a tener parola. Dicono queste genti di colà che per turno ad essi tocca il trasporto delle anime. Quanti adunque nella notte prossima debbon succedere nell' andare per tale incombenza, tostochè venga la notte, ridottisi nelle loro case sen vanno a letto, aspettando il



χόμενοι τὸν ξυναγωγέα τοῦ πράγματος. ἄνωρ δὲ νύκτωρ τῶν μὲν θυ-  
 ρῶν σφίσειν ἀρασσομένων αἰσθάνονται, φωνῆς δὲ τινος ἀφανοῦς ἐπαύουσιν  
 ἐπὶ τὸ ἔργον αὐτοὺς ξυγκαλούσης. αὐτοὶ τε ὁκνήσει οὐδεμιᾶ ἐκ τῶν  
 B 568 στρωμάτων ἐξανιστάμενοι ἐπὶ τὴν ἡύονα βαδίζουσιν, οὐ ξυνιέντες μὲν  
 ὅποια ποτὲ ἀνάγκη αὐτοὺς ἐς τοῦτο ἐνάγει, ἀλλ' ὅμως ἀναγκαζόμενοι. 5  
 ἐνταῦθα δὲ ἀκράτους παρεσκευασμένας ὁρῶσιν ἐρήμους τὸ παράπαν ἀν-  
 θρώπων, οὐ τὰς σφετέρως μέντοι, ἀλλ' ἑτέρας τινάς, ἐς ἃς δὴ ἐσβάντες  
 τῶν κωπῶν ἄπτονται. καὶ τῶν βάρων αἰσθάνονται ἀχθομένων μὲν ἐπι-  
 βατῶν πλήθει, ἄχρι δὲ ἐς σανίδος τε ἄκρας καὶ τῶν κωπῶν τὴν χώραν  
 τῇ βοήθῃ βεβαπτισμένων, ἀποδεουσῶν τε τοῦ ὕδατος ὅσον οὐδὲ δάκτυλον 10  
 ἕνα, αὐτοὶ μέντοι οὐδένα θεῶνται, ἀλλὰ καὶ μίαν ἐρέσσοντες ὥραν ἐς  
 τὴν Βριτίαν καταίρουσι. καίτοι ταῖς ἀκράτοις ἡνίκα ταῖς αὐτῶν ἰδίαις  
 ναυτίλλονται, οὐχ ἰστίοις χρώμενοι, ἀλλ' ἐρέσσοντες ἐς νύκτα τε καὶ

1. συναγωγέα *Wv VL* δὲ τῶν νυκτῶν *Wv Vf (marg.) L* 2. σφίσει *D*  
 αἰσπάνεται *W (corr.)* ἀφανοῦς *D* διαφανῶς *Wv VL* α διαφανῶς *vel* δὴ ἀφα-  
 νοῦς » *f (marg.)* 4. στρωμάτων *Wv* (μ *soprascr.*) *V* (μ *sottosc.*) ἡύονα] *e*  
*Wv Vf, P* ἡύονα *gli altri codd., HB* 5. ὅποια *D* ἀναγκαζόμενοι *ἐνται e*  
 6. τοπαράπαν *MCWv mf* 7. ἐμβάντες *e C* 8. κωπῶν *W* τῶν *dopo* καὶ  
*om. Wv VL* βαρέων *Wv V* 9. ἐσανίδας *W* σανίδας *v VL* κωπῶν *D*  
 10. τῇ *om. HP* βεβαπτησμένων *D* ἀποσεουσῶν *D (corr.)* ὅσον *om. Dmf (agg.*  
*in marg.)* 11. ἕνεκα *per* ἕνα *D* 12. βρυτίαν *e C* βριτίαν *D* καὶ *te W*  
 13. ναυτίλονται *D* ναυτίλωνται *W* ναυτίλλωνται *v V* ἐρέσσοντες *om. Me CD*  
*mf (agg. in marg.)*

chiamatore all' opera. A notte profonda sentono picchiare alle porte, ed una voce odono nel buio che li invita al lavoro. Senza alcun indugio balzano su dal letto e sen vanno alla spiaggia, senza pur intendere qual necessità mai a ciò li spinga, ma pur sentendosi sforzati. Colà essi scorgono delle barche pronte, affatto vuote di uomini, non però le loro, ma altre, e saliti su quelle dan mano ai remi; e sentono che le barche son gravate da una moltitudine che vi sale, e si sprofondan nell' onda fino all' orlo del bordo ed alla commettitura dei remi, tanto da emergere appena di un dito dall' acqua. Essi però non veggono alcuno; ma dopo aver remigato per un' ora, approdano a Brittia, benchè quando essi navigano coi propri navigli senza usar vele ma remigando, a stento

ἡμέραν, μόλις ἐνταῦθα διαπορθμεύονται· ἐς τὴν νῆσον δὲ καταπλεύσαντες ἀποφορτιζόμενοι ἀπαλλάσσονται αὐτίκα δὴ μάλα, τῶν βάρειων σφίσι κούφων τε γινομένων ἐκ τοῦ αἰφνιδίου καὶ τοῦ βοήθου ἐπαιρομένων ἐν τε τῇ ὕδατι καταδυομένων οὐδέν τι ἄλλο, πλὴν γε ὅσα ἐς τὴν τρόπιν αὐτὴν. καὶ αὐτοὶ μὲν ἀνθρώπων οὐδένα ὁρῶσιν οὔτε ξυμπλέοντα οὔτε ἀπαλλασσόμενον τῆς νηὸς, φωνῆς δὲ ἀκούειν τινὸς ἐνθὲνδε P 625 φασὶ τοῖς ὑποδεχομένοις ἀπαγγέλλειν δοκούσης πρὸς ὄνομα τῶν ξυμπεπευκόντων αὐτοῖς ἕκαστον, τὰ τε ἀξιώματα ἐπιλεγούσης οἷς πρῶην ἐχρῶντο καὶ πατρώθεν αὐτοὺς ἀνακαλούσης. ἦν δὲ καὶ γυναῖκες ξυμ- O διαπορθμευσάμεναι αὐτοῖς τύχῳσι, τῶν ἀνδρῶν ἀποστοματίζουσι τὰ ὀνόματα ὡςπερ ξυνοικοῦσαι ἐβίων. ταῦτα μὲν οὖν οἱ τῆδε ἄνθρωποι B 569 ξυμβαίνειν φασίν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον λόγον ἐπάνειμι.

κα'. Οὕτω μὲν οὖν τὰ κατὰ τοὺς πολέμους ἐν χώρᾳ ἐκάστη ξυνη- V 220 νέχθη γενέσθαι. ὁ δὲ Γοτθικὸς πόλεμος ἐφέρετο ὧδε. Βελισάριον

2. βαρέων DWV 3. τε om. WvV γενομένων D 4. δὲ per τε e 4-5. Le parole ἐν τε - αὐτήν om. WvV 5. τρόπην MCDmf (corr.) ὁρῶσι D 7. φασίν Mmf 7-8. συμπεπλ. WvVL 8. ἥ per οἷς L 9-11. Le parole ἦν δὲ καὶ - ἐβίων om. WvV 10. τύχῳσιν e 12. φασὶ D 13. τὰ μὲν οὖν per οὕτω μὲν οὖν τὰ WvVf (marg.) L πολέμους] WvV πολεμίους gñi altri codd. e le edd.

riescano a fare il passaggio in tutto un dì ed una notte. Toccato che abbiano terra sull' isola, tosto si accorgono di essersi scaricati, facendosi subitamente leggiere le barche ed emergendo dall' onda senza più rimanerne immersa nell' acqua se non la sola carena. Essi invero non vedono alcuno nè che navighi con loro, nè che scenda dalla nave; dicono però di udire una voce che pare faccia la chiama per nome di ciascuno dei tragittati aggiungendo i titoli che già ebbero ed anche chiamandoli col nome paterno. Che se avvenga trovinsi anche donne fra i tragittati, vengon nominati gli uomini ai quali furon maritate. Tanto vien detto dalla gente del paese colà accadere. Io però torno al soggetto da cui mi dipartii.

XXI. Tali adunque furono i fatti di guerra ch' ebber luogo in ciascuno di questi paesi. Quanto alla guerra gotica, ecco



μὲν ἐς Βυζάντιον μεταπεμφόμενος βασιλεὺς, ἥπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, διὰ τιμῆς ἦγε, καὶ οὐδὲ Γερμανοῦ τετελευτηκότος πέμπειν αὐτὸν διανοεῖτο ἐς τὴν Ἰταλίαν, ἀλλὰ καὶ στρατηγὸν τῆς ἐφ' ἡς ὄντα, τῶν βασιλικῶν σωματοφυλάκων ἄρχοντα καταστησάμενος, αὐτοῦ κατεῖχεν. ἦν δὲ τῷ ἀξιωματικῷ πρῶτος ὁ Βελισάριος Ῥωμαίων ἀπάντων, 5 καὶ οἱ τινὲς αὐτῶν πρότεροι ἀνέγραπτοί τε ἐς πατρικίους γεγονάσι καὶ ἐς αὐτὸν ἀναβεβήκεσαν τῶν ὑπάτων τὸν δίφρον. ἀλλὰ καὶ ὡς αὐτῷ τῶν πρωτείων ἐξίσταντο πάντες, αἰσχυρόμενοι κατὰ τῆς ἀρετῆς τῷ νόμῳ χρῆσθαι καὶ τὸ ἀπ' αὐτοῦ δικαίωμα περιβάλλεσθαι. ταῦτά τε βασιλέα κομιδῇ ἤρεσκεν. Ἰωάννης δὲ ὁ Βιταλιανοῦ διεχειμαζεν ἐν 10 Σάλλωσι. προσδεχόμενοι τε αὐτὸν ἐν Ἰταλίᾳ τοῦτον δὴ τὸν χρόνον οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες ἄπρακτοι ἔμενον. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ ἑκαυδέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

1. παραπεμφόμενος MCDmf (corr. in marg.), H 2. πέμπει D 3. ἐς τὴν 17. διανοεῖτο WvVf (marg.) L 5. τε per δὲ WvV ὁ om. MCDmf (suprascr. di sec. m.) 6. αὐτοὶ WvVL τε om. MCDmf (agg. in marg.) 7. αὐτῶν per αὐτὸν WvV 9. τε om. D 10. ἰωάννην D 11. σάλλωσιν WvV 13. ἐνδέκατον D ἑκαυδέκατον WvVf (marg.), Reg. τῷ γοττικῷ πολέμῳ V; om. WvL

com' essa andava. L' imperatore dopo aver richiamato Belisario a Bizanzio, come narrai nei libri antecedenti, lo teneva in grande onore, e neppur dopo la morte di Germano si decise a rimandarlo in Italia, ma mentr' era già comandante generale delle truppe d' Oriente lo nominò capitano delle guardie del corpo imperiali e lo ritenne seco. Per dignità era Belisario il primo fra tutti i Romani, quantunque taluni di essi prima di lui fossero ascritti fra i patrizi e fossero sollevati anche al seggio consolare. Purnondimeno tutti cedevano a lui il primato, peritandosi dinanzi al valore di far uso della legge e di assumersi i diritti che questa accorda; e di tutto ciò molto compiacevasi l' imperatore. Giovanni, nepote di Vitaliano, svernava in Salona e i duci dell' esercito romano, aspettando lui in Italia, per tutto quel tempo rimanevano inattivi. E l' inverno venne al termine ed il sedicesimo anno si compieva di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

Τῷ δὲ ἐπιγενομένῳ ἔτει Ἰωάννης μὲν διανοεῖτο ἐκ Σαλόνων τε  
 ἐξελίστασθαι καὶ τῷ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι ὅτι τάχιστα ἐπὶ Τωτίλαν τε B 570  
 καὶ Γότθους. βασιλεὺς δὲ αὐτὸν διεκώλυεν, αὐτοῦ τε μένειν ἐπέστελλεν,  
 ἕως Ναρσῆς ὁ εὐνοῦχος ἀφίκηται. αὐτὸν γὰρ τοῦδε αὐτοκράτορα κατα-  
 5 στήσασθαι τοῦ πολέμου ἐβούλευσεν. ὅτου δὲ δὴ ἕνεκα ταῦτα βουλο-  
 μένῳ βασιλεῖ εἴη διαρρήδην μὲν τῶν πάντων οὐδενὶ φανερόν γέγονε·  
 βασιλέως γὰρ βούλευμα ἔκπυστον ὅτι μὴ αὐτοῦ ἐθελουσίῳ ἀμύχανά ἐστι  
 γενέσθαι· ὃ δὲ ὑποπτεύοντες ἄνθρωποι ἔλεγον, ἐγὼ δηλώσω. ἐννοια H 353  
 Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ γέγονεν ὥς οἱ ἄλλοι τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες P 626  
 10 Ἰωάννη ὑπακούειν ὥς ἥκιστα ἐθελήσουσιν, οὐκ ἀξιούντες καταδεέστερόν  
 τι αὐτοῖς τὸ ἀξίωμα εἶναι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἔδεισε μὴ διχοστατοῦντες τῇ  
 γνώμῃ ἢ ἐθελοκακοῦντες τῇ φθόνῳ συγχέωσι τὰ πρασσόμενα. ἦκουσα  
 δὲ ποτε καὶ τόνδε τὸν λόγον ἀπαγγέλλοντος Ῥωμαίου ἀνδρὸς, ἥνκα

1. ἐνιαυτῷ *per* ἔτει *WuV, Reg.* 2. τουτίλαν *WuV* τουτίλλαν *f(marg.) L*  
 4. αὐτοκράτωρα *D* 4-5. κατεστήσασθαι *D* καταστήσασθαι *W* καταστήσε-  
 σθαι *vV* 5. ἐβούλευσε *D* ὅθ *om. Dmf(agg. in marg.)* 6. διαρρήδην *D*  
 τῶν *om. D* γέγονεν *W* 7. ἔκπυστον *D* ἔστιν *WuV* 8. γενέσθαι *om.*  
*WuV; in parent. f(marg.)* ἐννοια *D* 10. Ἰωάννη ὑπακούειν *Reg., B* Ἰωάννου  
 ἱπακ. *MCDmf(in marg. Ἰωάννη), HP* ἰῶ ἱπακ. *WuV* καταδεέστεροί *WuV*  
 11. αὐτοῦ *per* αὐτοῖς *WuVf(marg.), Reg.* διχοστοματ. *D* 13. ποτε *om. WuVL*

L'anno seguente Giovanni proponevasi di muover da Salona e recarsi al più presto con l'esercito contro Totila ed i Goti; ma l'imperatore glielo vietò e diedegli ordine di rimaner colà finchè giungesse l'eunuco Narsete. Poichè l'imperatore avea deciso di nominar costui comandante generale di quella guerra. Per qual ragione poi l'imperatore venisse in questo divisamento, niuno potè averne sicura contezza, poichè è affatto impossibile che si venga a sapere il pensiero imperiale se non per volontà dell'imperatore stesso; quel che però la gente, congetturando, ne diceva, io qui riferirò. A Giustiniano imperatore venne in mente che gli altri duci dell'esercito romano ricuserebbero ubbidienza a Giovanni non volendo essere alcunamente inferiori ad esso di grado; quindi il timore in lui che, discordanti nei pareri o agendo a dispetto per invidia, non mandassero a fascio le cose. Anche il seguente fatto udii un tempo narrare da un Romano



ἐπὶ Ῥώμῃς διατριβὴν εἶχον· ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ τῶν ἀπὸ τῆς συγκλήτου  
 βουλῆς. ἔλεγεν οὖν ὁ Ῥωμαῖος οὗτος ὡς ἄρχοι μὲν Ἰταλίας ποτὲ  
 Ἀταλάριχος ὁ Θεουδερύχου θυγατριδοῦς, βοῶν δέ τις ἀγέλη ἐς Ῥώμην  
 ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον ἀμφὶ δελήην ὄψλαν ἐξ ἀγροῦ ἦκει διὰ τῆς ἀγορᾶς,  
 ἦν φόρον Εἰρήνης καλοῦσι Ῥωμαῖοι. ἐνταῦθα γάρ πη ὁ τῆς Εἰρήνης  
 νεὺς κεραυνόβλητος γενόμενος ἐκ παλαιοῦ κεῖται. ἔστι δὲ τις ἀρχαία  
 πρὸ ταύτης δὴ τῆς ἀγορᾶς κρίνη, καὶ βοῦς ἐπὶ ταύτης χαλκοῦς ἔστηκε,  
 Φειδίου, ὄμαι, τοῦ Ἀθηναίου ἢ Λυσίππου ἔργον. ἀγάλματα γὰρ ἐν  
 B 571 χώρῳ τούτῳ πολλὰ τοῦτοι δὴ τοῖν ἀνδροῖν ποιήματά ἐστιν. οὗ δὴ καὶ  
 Φειδίου ἔργον ἕτερον· τοῦτο γὰρ λέγει τὰ ἐν τῇ ἀγάλματι γράμματα.  
 ἐνταῦθα καὶ τὸ τοῦ Μύρωνος βοῖδιον. ἐπιμελὲς γὰρ ἐγεγόνει τοῖς πάλαι  
 Ῥωμαίοις τῆς Ἑλλάδος τὰ κάλλιστα πάντα ἐγκαλωπίσματα Ῥώμῃς  
 ποιήσασθαι. ἕνα δὲ ταῦρον ἔφη τῶν τηλικῶδε παριόντων εὐνούχον τῆς

1-2. *Le parole ἀνὴρ - οὗτος om.* D 1. *συγκλήτου Wv VL* 2. *ἀρχαίαν*  
*MCDmf (corr. in marg.), H* 3. *τίνα ἀγέλην f (marg.)* *τινὰ ἀγέλην Reg.*  
 4. *ἦκειν Wv f (marg.), Reg.* *ἦκει' (v soprascr. di m. rec.) V* 6. *ἀρχαία D*  
 7. *κρίνη D* 8. *λυσίπου D* *λυσίπου f (corr.)* *δ' ἐν per γὰρ ἐν MCDmf (corr.*  
*in marg.), H* 9. *πεποιημένα MCDmf (corr. in marg.)* *πεποιημένον H* *ἔστι W*  
 10. *ἐτέρων ἔργων Wv VL* 11. *μῆρωνος D* *βοῖδιον MCWmf, HP* 12. *Ῥω-*  
*μαίοις ripete D* *ἐγκαλωπίσματα DW* 13. *δὲ om. Wv V* *τῆς per τῶν MC*  
*Dmf* *εὐνούχων CWV*

quando io dimoravo in Roma. Era questi un del Senato. Diceva dunque questo Romano che un tempo mentre regnava in Italia Atalarico, nato dalla figlia di Teoderico, un armento di buoi un dì sulla sera, venuto a Roma dalla campagna, passò per quel Foro che i Romani chiamano della Pace, poichè ivi trovasi il tempio della Pace, che in antico fu colpito dal fulmine. Dinanzi a questo Foro trovasi una fonte antica sulla quale sta un bue di bronzo, opera credo dell'ateniese Fidia o di Lisippo; poichè molte delle statue che trovansi in quel luogo sono opera di questi due; ivi è certamente anche un altro lavoro di Fidia, chè tanto dice l'iscrizione che vi si legge; e colà trovasi anche la vitella di Mirone. Poichè i Romani antichi si davan premura di adornare Roma colle cose più belle della Grecia. Diceva dunque colui che un toro castrato di quei che passavano, uscito

τε ἀγέλης ἀπολειπόμενον καὶ ταύτης δὴ τῆς κρήνης ἐπιβατεύσαντα  
 καθύπερθε βοὸς τοῦ χαλκοῦ στήναι. τύχη δὲ τινι παριόντα τινὰ, Τοῦ-  
 σκον γένος, κομιδῇ ἀγροικον δόξαντα εἶναι, συμβάλλοντα τὸ ποιοῦμενον  
 φάναι (εἰσὶ γὰρ μαντικοὶ καὶ ἐς ἐμὲ Τοῦσκοι) ὥς εὐνοῦχος ποτε κα-  
 5 ταύσει τὸν ἄρχοντα Ῥώμης. καὶ τηνικῶτα μὲν ὅ τε Τοῦσκος ἐκεῖνος  
 καὶ ὁ παρ' αὐτοῦ λόγος γέλωτα ὤφλε. πρὸ γὰρ τῆς πείρας αἰεὶ ἀνθρω-  
 ποι τὰς προρρήσεις φιλοῦσι χλευάζειν, οὐκ ἀναχαιτίζοντες αὐτοὺς τοῦ  
 ἐλέγχου, τῷ μῆτε ἀποβεβηκέναι τὰ πράγματα μῆτε τὸν περὶ αὐτῶν V 221  
 λόγον εἶναι πιστὸν, ἀλλὰ μύθῳ τινὶ γελοιώδει ἐμπερῇ φαίνεσθαι. νῦν  
 10 δὲ δὴ ἅπαντες τὸ ξύμβολον τοῦτο τοῖς ἀποβεβηκόσιν ὑποχωροῦντες  
 θαυμάζουσι. καὶ διὰ τοῦτο ἴσως ἐπὶ Τωτίλαν ἐστρατίγγει Ναρσῆς, ἡ  
 στοχαζομένης τοῦ ἐσομένου τῆς βασιλείας γνώμης, ἡ πρυτανευούσης τὸ  
 δέον τῆς τύχης. ὁ μὲν οὖν Ναρσῆς στρατεύμα τε λόγου ἄξιον καὶ

2. καθύπερθεν DWv VL 3. δόξαντα MCDmf (corr.) συμβαλόντα D  
 4. φάναι W οἶμαι per καὶ ἐς ἐμὲ MCDmf (corr. in marg.), H 5. τηνι-  
 κάδαι Wv Vf (marg.), Reg. ~ 7. αὐτοῖς MCDmf (corr. in marg.), H 8. αὐτοῦ  
 MCDmf (corr. in marg.), H 9. λόγον om. MCDmf (agg. in marg.) μύθων  
 Wf (marg.), H (id.) ἐμπερῇ Wv V 10. δὲ om. WL τὸν ξύμβωλον D  
 τοὺς per τοῖς D 11. τουτίλαν Wv V τουτίλλαν L ναρδῆς D (corr.) 12. τῆς  
 soprascr. W

dall' armento e salito sulla fonte, si pose in piedi sul bove di  
 bronzo. Per caso un che di là passava, toscano di stirpe, d'a-  
 spetto assai rustico, traendo augurio dal fatto, poichè sono anche  
 oggidì indovini i Toscani, si fece a dire che un giorno un eu-  
 nuco spaccerebbe il signore di Roma. Ed allora quel Toscano  
 colle sue parole provocò il riso; poichè gli uomini volontieri so-  
 gliono prima dell' evento volgere in burla le predizioni, non già  
 per forza di argomenti, nè per non essersi quei fatti puranco ve-  
 rificati, nè perchè non sia credibile quel che se ne dice, ma perchè  
 la cosa ha apparenza quasi di favoletta ridicola. Ora però, in-  
 chinandosi dinanzi agli avvenimenti, tutti ammirano quell' au-  
 gurio. E forse per questo Narsete ebbe commessa a sè la guerra  
 contro Totila, sia che l' imperatore congetturasse in sua mente  
 dell' avvenire, sia che la sorte governasse quel che era destinato.  
 Narsete adunque avuto dall' imperatore un esercito considerevole



χρήματα μεγάλα πρὸς βασιλέως κεκομισμένος ἐστέλλετο. ἐπειδὴ δὲ  
 ἦν τοῖς ἐπομένοις ἐν μέσῃ Θράκῃ ἐγένετο, χρόνον τινὰ ἐν Φιλιππου-  
 B 572 πόλει ἀποκεκλεισμένος τῆς ὁδοῦ ἔμεινε. στρατεύμα γὰρ Οὐγγικὸν ἐπι-  
 σκήψαν τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ἅπαντα ἤγρον τε καὶ ἔφερον, οὐδενὸς σφίσι  
 ἀντιστατοῦντος. ἐπειδὴ δὲ αὐτῶν οἱ μὲν τινες ἐπὶ Θεσσαλονίκῃ, οἱ δὲ 5  
 τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον ἦσαν, μόλις ἐνθὲνδε ἀπαλλαγείς ἐπίπροσθεν ἦει.

P 627 κβ'. Ἐν ᾧ δὲ ὁ μὲν Ἰωάννης ἐπὶ Σαλώνων Ναρσὴν ἔμενε, Ναρσὴς  
 δὲ Οὐγγων τῇ ἐφόδῳ ὑμνοδοῦμενος σχολαίτερον ἦει, ἐν τούτῳ ὁ Τω-  
 τίλας προσδεχόμενος τὴν Ναρσοῦ στρατὸν ἐπολεῖ τάδε. ἄλλους τε Ῥω-  
 μαίους καὶ τινὰς τῶν ἀπὸ τῆς ἑυκλήτου βουλῆς ἐν Ῥώμῃ καθίστη, 10  
 τοὺς λοιποὺς ἐπὶ Καμπανίας ἐάσας. καὶ αὐτοὺς ἐκέλευεν ὅση δύναμις  
 ἐπιμελεῖσθαι τῆς πόλεως, ἐνδεικνύμενος ὅτι δὴ αὐτῷ μεταμέλει τῶν οἱ

2-3. φιλιπποπόλει *Mm* φιλίππω πόλει *D* φιλίππου πόλει *Wv VL* φιλιπ-  
 πόλει *f* (corr.) 4. ἀρχή *D* ἡγέ τε καὶ ἔφερον *Wv Vf* (marg.), *Reg.* (ἔφερε)  
 σφίσι *D* 5. ἀντιστατοῦντος *W* 7. ναρσὴ per Ναρσὴν *W* 8. συμποδ. *Wv VL*  
 σχολαιότερον *MCDm* σχολαίτερος *Wv V* 8-9. τουτίλας *Wv V* τουτίλλας *L*  
 10. τῶν *soprascr. di sec. m. f* συγκλήτου *DWv VL* καθίστησι *f* (marg.), *Reg.*  
 11. ἐν ὅσῃ (sic) *D* 12. ἐνδεικνύμενος *om.* *MCDmf* (agg. in marg.) μετα-  
 μέλλει *MCDmf* (corr. di sec. m.) οἱ *om.* *L*

e molto danaro, si mise in via. Giunto che fu coi suoi in mezzo  
 alla Tracia si trattenne per qualche tempo in Filippopoli, essen-  
 dogli sbarrata la via da un'orda di Unni che irrompendo nel-  
 l'impero romano, ogni cosa metteva a sacco senza che alcuno  
 si opponesse. Quando poi costoro se ne furono andati parte  
 su Tessalonica, parte su Bizanzio, toltosi finalmente di là pro-  
 cedette oltre.

XXII. Mentre Giovanni stavasi a Salona aspettando Narsete  
 e questi, trattenuto dalla irruzione degli Unni, procedeva lenta-  
 mente, Totila preparandosi alla venuta dell'esercito di Narsete  
 prendeva queste misure. Richiamò a Roma parecchi senatori  
 insieme ad altri Romani, lasciando gli altri nella Campania; a  
 quelli ordinò di prender cura con ogni potere della città, mo-  
 strandosi pentito di quanto già prima avea fatto contro Roma

ἐς Ῥώμην εἰργασμένων τὰ πρότερα, ἐπεὶ ἐμπρήσας αὐτῆς πολλὰ ἔτυχεν,  
 ἄλλως τε καὶ ὑπὲρ Τίβεριν ποταμόν. οἱ δὲ καθεστῶτες ἐν αἰχμαλώτων  
 λόγῳ καὶ περιηρημένοι χρήματα πάντα, μὴ ὅτι τῶν κοινῶν, ἀλλ' οὐδὲ  
 τῶν ἰδίᾳ σφίσι προσήκόντων μεταποιεῖσθαι δυνατοὶ ἦσαν. καίτοι ἀνθρώ-  
 5 πων μάλιστα πάντων ὧν ἡμεῖς ἴσμεν φιλοπόλιδες Ῥωμαῖοι τυγχάνουσιν  
 ὄντες, περιστέλλειν τε τὰ πάτρια πάντα καὶ διασώζεσθαι ἐν σπουδῇ  
 ἔχουσιν, ὅπως δὴ μὴδὲν ἀφανίζηται Ῥώμη τοῦ παλαιοῦ κόσμου. οἳ γὰρ  
 καὶ πολὺν τινα βεβαρβαρωμένοι αἰῶνα τάς τε πόλεις διεσώσαντο οἰκο-  
 δομίας καὶ τῶν ἐγκλωπισμάτων τὰ πλεῖστα, ὅσα οἶόν τε ἦν, χρόνῳ  
 10 τε τοσούτῳ τὸ μῆκος καὶ τῇ ἀπημελειᾷ δι' ἀρετὴν τῶν πεποιημένων B 573  
 ἀντέχει. ἔτι μέντοι καὶ ὅσα μνημεῖα τοῦ γένους ἐλέλειπτο ἔτι, ἐν τοῖς  
 καὶ ἡ ναῦς Αἰνείου, τοῦ τῆς πόλεως οἰκιστοῦ, καὶ εἰς τόδε κεῖται, θέαμα  
 παντελῶς ἄπιστον. νεώσοικον γὰρ ποιησάμενοι ἐν μέσῃ τῇ πόλει, παρὰ  
 τὴν τοῦ Τιβέριδος ὄχθην, ἐνταῦθά τε αὐτὴν καταθέμενοι, ἐξ ἐκείνου

2. καὶ οἱ ὑπὲρ *Wv Vf (marg.) L* οἱ δὲ *om. Wv Vf (marg.) L* 4. δυ-  
 νατοὶ ἦσαν μεταποιεῖσθαι *Wv VL* 4-5. ἀνθρώπων *D* 6. πάντῃ *f (marg.) L*  
 7. κόσμου τοῦ παλαιοῦ Ῥώμη! *f (marg.) L* *Wv VL om. tutto il passo οἳ γὰρ*  
*ταύτη ἔχει (p. 167, r. 15).* 10. ἀπημελειᾷ *MCmf* ἀπομελειᾷ *D*  
 11. ἀντέχειν *D* 13. νεώδικον *D*

di cui gran parte avea bruciato, particolarmente al di là del Te-  
 vere. Coloro posti in condizione di schiavi e privi di ogni avere,  
 non solo non erano in grado di attendere alle pubbliche pro-  
 prietà, ma neppure alle loro private. Eppure più di ogni altro po-  
 polo, a nostra notizia, i Romani sono affezionati alla loro città  
 e si dan premura di mantenere e di conservare ogni cosa pa-  
 tria, perchè nulla dell' antica bellezza di Roma vada perduto.  
 Ed invero per quanto lungamente subissero l' influsso barbarico,  
 riuscirono a salvare gli edifizi pubblici, e la maggior parte dei  
 pubblici ornamenti, quanti per sì gran tratto di tempo, grazie al  
 genio dei loro autori, poteron resistere, benchè trasandati, come  
 pure quanti monumenti o ricordi rimanessero della loro prosapia;  
 fra' quali la nave di Enea, fondatore della città, esiste tuttavia,  
 spettacolo oltre ogni credere interessante. Per quella fecero nel  
 mezzo della città un cantiere sulla riva del Tevere, ove collo-  
 cata da quel tempo la conservano. Com' essa sia fatta io, che



τηρουσιν. ἥπερ ὅποια ποτέ ἐστὶν αὐτὸς θεασάμενος ἐρῶν ἔρχομαι.  
 H 354 μονήρης δὲ ἡ ναὺς ἦδε καὶ περιμήκης ἄγαν τυγχάνει οὖσα, μήκος μὲν  
 ποδῶν εἴκοσι καὶ ἑκατὸν, εὖρος δὲ πέντε καὶ εἴκοσι, τὸ δὲ γε ὕψος  
 τοσαύτη ἐστὶν ὥσον αὐτὴν ἐρέσσεσθαι μὴ ἀδύνατα εἶναι. ξύλων δὲ  
 κόλλημα οὐδὲ ἐν τῷ παράπαν ἐνταῦθα ἐστὶν οὐδὲ σιδήρων ἄλλη τινὶ 5  
 μηχανῇ τὰ ξύλα τοῦ πλοίου εἰς ἀλληλά πη ἐρήρυσται, ἀλλὰ μονοειδῇ  
 ξύμπαντά ἐστι λόγου τε καὶ ἀκοῆς κρείσσω καὶ μόνῳ γεγονότα, ὥσα  
 γε ἡμᾶς εἰδέναι, ἐν τῷδε τῷ πλοίῳ. ἥ τε γὰρ τρόπις μονοφυῆς οὖσα  
 ἐκ πρύμνης ἄκρας ἄχρι ἐς τὴν πῶραν διήκει, κατὰ βραχὺ μὲν θαυ-  
 P 628 μασιῶς ἐπὶ τὸ κοῖλον ὑποχωροῦσα, καὶ αὖ πάλιν ἐνθὲνδε κατὰ λόγον 10  
 εὐ μάλα ἐπὶ τὸ ὀρθόν τε καὶ διατεταμένον ἐπανιοῦσα. τὰ τε παχέα  
 ξύμπαντα ξύλα ἐς τὴν τρόπιν ἐναρμοσθέντα (ἄπερ οἱ μὲν ποιηταὶ θρυ-  
 χους κλοῦσιν, ἕτεροι δὲ νομέας) ἐκ τοῖχου μὲν ἑκαστον θατέρου ἄχρι  
 ἐς τῆς νεῶς διήκει τὸν ἕτερον τοῖχον. ὑφίστανοντα δὲ καὶ αὐτὰ ἐξ ἑκα-  
 V 222 τέρας ἄκρας καμπὴν ποιεῖται διαφερόντως εὐπρόσωπον, ὥπως ἂν τὴν 15

1. ὅποια D    3. εἴκοσιν D    5. οὐδὲν per il primo οὐδὲ D    6. ἐρ-  
 σσται D    7. μόνον D « ἴσ. μόνως » f (marg.)    8. τροπίς Df (corr. da  
 τρόπις), HP    9. ἄχρει D    10. πῶραν MCDmf, HP    11. ἐρπῶρον D  
 παλῆα (sic) D    12. τροπὴν f, HP    12-13. θρυόχους] Maltreito, PB  
 διόχους MCMf, H    13. σενομέας D    15. ὅπερ D

l'ho vista, vengo a riferire. Ha un solo ordine di remi quella nave, ed è assai estesa. Misura in lunghezza centoventi piedi, in larghezza venticinque, ed è alta tanto quant'è possibile senza impedire la manovra dei remi. I legni che la compongono non sono nè incollati fra loro, nè tenuti assieme per mezzo di ferri, ma sono tutti quanti d'un sol pezzo fatti sopra ogni credere ottimamente e quali, a nostra notizia, non se ne vider mai se non in quella sola nave. Poichè la carena cavata da un sol tronco va da poppa a prua insensibilmente divenendo cava in modo mirabile e quindi nuovamente poco a poco ridiviene retta e protesa. Tutti i grossi legni (costole) poi che vengono adattati alla carena (chiamati dai poeti *dryochoi*, dagli altri *nomeis*) si estendono ciascuno dall'uno all'altro fianco della nave; ed anche questi partendo da ambedue i bordi si adagiano formando una curva d'assai bella forma, in conformità della cur-

νῆα κοίλῃν ἀποτετορνεῦσθαι ξυμβαίη, εἴτε τῆς φύσεως κατὰ τὴν τῆς B 574  
 χρείας ἀνάγκην τὰ τε ξύλα διακοψάσης καὶ ξυναρμοσαμένης τὰ πρότερα  
 τὸ κύρτωμα τοῦτο εἴτε χειροποιήτῳ τέχνῃ τε καὶ μηχανῇ ἄλλῃ τῆς  
 τῶν νομίων ἀνωμαλίας ἐν ἐπιτηδείῳ γεγεννημένης. σάνεις τε πρὸς ἐπὶ  
 5 τοῦτοις ἐκάστη ἐκ πρόμνης ἄκρας ἕς τῆς νηὸς ἐξικνεῖται τὴν ἐτέραν  
 ἀρχὴν, μονοειδῆς οὖσα καὶ κέντρα σιδηρὰ τούτου ἕνεκα προσλαβοῦσα  
 μόνον, ὥπως δὴ ταῖς δοκοῖς ἐναρμοσθεῖσα τὸν τοῖχον ποιεῖ. οὕτω μὲν  
 ἡ ναὺς ἦδε πεποιημένη κρείσσω παρέχεται τοῦ λόγου τὴν ὕψιν, ἐπεὶ  
 τῶν ἔργων τὰ πλείστα παραλόγῳ ξυμβαίνοντα οὐκ εὐδιήγητα τίθεται  
 10 τοῖς ἀνθρώποις ἀεὶ τῶν πραγμάτων ἢ φύσις, ἀλλὰ ταῖς ἐπινοσίαις τὰ  
 ξυνειθισμένα νικῶσα καὶ τοῦ λόγου κρατεῖ. τούτων δὲ δὴ τῶν ξύλων  
 οὐδὲν οὔτε σέσηπεν οὔτε τι ὑποφαίνει ὥς σαπρὸν εἶη, ἀλλ' ἀκραυγῆς  
 πανταχόθι οὖσα ἡ ναὺς, ὥσπερ ὑπόγειον τῷ τεχνίτῃ τῷ αὐτῆς, ὅστις  
 ποτὲ ἦν, νεναυπηγημένη, ἔρρωται καὶ ἐς ἐμὲ θαυμαστὸν ὅσον. τὰ μὲν  
 15 οὖν ἀμφὶ τῇ τοῦ Αἰνείου νηὶ ταύτῃ ἔχει.

1. νῆα μάλιστα κοίλῃν *MCm* νῆαν μάλιστα κοίλῃν *D* 4. ἐπιτηδείῳ *f* (*corr.*)  
 4-5. προσεπιτούτοις *MCmf* (*corr. di sec. m.*) 5-6. ἐσθῆρά *D* (*om. le parole τῆς -*  
*κέντρα σι-*) 6. σιδηρὰ *C* 7. ἐναρμοσθεῖσα *C* ποιῇ *MCDm* 9. πλείστῳ *M*  
*CDmf* (*corr.*), *Braun* 13. ὑπόγειον *MCDmf* (*corr.*) 14. ποτ' ἦν *MCDmf*

vatura della nave, sia che la natura stessa secondo i bisogni del  
 loro uso abbia dato a quei legni già da sè quel taglio e quella  
 curvatura, sia che con arte manuale e con altri ordigni, di piani  
 fossero quei regoli fatti curvi. Inoltre ognuna delle tavole par-  
 tendo dalla cima della poppa giunge all' altra estremità della  
 nave, tutta d' un sol pezzo e fornita di chiodi di ferro unica-  
 mente all' uopo d' essere commessa colla travatura in modo da  
 formar la parete. Questa nave così fatta è mirabile a vedere  
 più di quello possa dirsi in parole; ed invero tutte le opere  
 straordinarie sono sempre per natura difficili a descrivere, e tanto  
 superiori al linguaggio quanto lo sono all' ordinario pensiero.  
 Di questi legni non ve n' ha uno che sia imputridito, niuno che  
 si vegga tarlato, ma quella nave sana in tutto ed integra come  
 se uscisse pur ora dalle mani dell' artefice, qual egli fosse, con-  
 servasi mirabilmente fino a questi giorni. E tanto sia detto di  
 questa nave di Enea.



Τουτίλας δὲ πλοῖα μακρὰ ἐς τριακόσια Γότθων πληρώσας ἐς τὴν Ἑλλάδα ἐκέλευεν ἰέναι, ληΐζεσθαι τε τοὺς παραπίπτοντας ἐπιστείλας δυνάμει τῇ πάσῃ. οὗτος δὲ ὁ στόλος ἄχρι ἐς τὴν Φαιάκων χώραν, ἣ νῦν Κέρκυρα ἐπικαλεῖται, οὐδὲν ἄχρι ἐργάζεσθαι ἔσχε. νῆσον γὰρ B 575 οὐδεμίαν ἐν τῷδε τῷ διάπλῳ οἰκουμένην ξυμβαίνει εἶναι ἐκ τοῦ κατὰ 5 τὴν Χάρυβδιν πορθμοῦ μέχρι ἐς τὴν Κέρκυραν, ὥστε πολλάκις ἐγὼ ἐνταῦθα γενόμενος διηπορούμην ὅπη ποτὲ ἄρα τῆς Καλυψοῦς ἡ νῆσος εἴη. ταύτης γὰρ τῆς θαλάσσης οὐδαμῇ νῆσον τεθέαμαι, ὅτι μὴ τρεῖς, οὐ πολλῇ ἀποθεν τῆς Φαιακίδος, ἀλλ' ὅσον ἀπὸ σταδίων τριακοσίων ἀγχιστά πη ἀλλήλων οὖσας, βραχείας κομιδῇ καὶ οὐδὲ ἀνθρώπων ἐχούσας 10 οἰκία οὔτε ζῳῶν οὔτε ἄλλων τὸ παράπαν οὐδέν. Ὅθονοι δὲ καλοῦνται τανῦν αἱ νῆσοι αὗται. καὶ φαίη ἂν τις τὴν Καλυψὺ ἐνταῦθα γενέσθαι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὸν Ὀδυσσεά γῆς τῆς Φαιακίδος ὄντα οὐ πολλῇ ἀποθεν

1. καὶ πλοῖα μακρὰ τουτίλας ἐς *Wv VL* (τουτίλας) *f* (marg.) 2. τε *soprascr. di sec. m. f* 3. δὲ *per* δὲ *WL* ἄχρην *D* χώραν *om. MCDm f* (agg. in marg.) 4. νῆσων *D* 5. τῷδε *om. Wv L; in parent. f* 5-6. τοῦ καχάρυβδιν *D* 6. τὴν *inmanzi a* Χάρ. *f marg.* 6-7. ἐνταῦθα ἐγὼ *D* 8. ταύτην *D* νῆσων *D* 9. φαιακίδος *D* 10. κομηδῇ *W* οὐδὲν *D* 10-11. οἰκία ἐχούσας *Wv VL* (οἰκεῖα) 11. οἰκία *D* οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* ἄλλων *om. MCDmf* (agg. in marg.) 12. νῆσοι *D* ἐντεῦθεν *MCDmf* (corr. in marg.), *H* 13. Ὀδυσσεά *W* φαιακίδος *D* πολλῶν *D*

Totila riempite di Goti trecento navi lunghe ordinò che si recassero in Grecia ed a tutt' uomo facesser man bassa su tutti quanti incontrassero. Questa flotta però non trovò da far nulla di male finchè arrivò al paese dei Feaci, che oggi chiamasi Corcyra. Poichè in tutto quel tratto di mare dallo stretto di Cariddi fino a Corcyra non trovasi alcuna isola abitata. Talchè spesso nel passar di là io ebbi a domandarmi dove mai potesse trovarsi l' isola di Calipso; infatti in quel mare io non iscorsi se non tre isole non molto lontane da quella dei Feaci, ma distanti almeno un trecento stadi fra di loro e piccole assai, senza alcuna abitazione umana nè animali nè altro checchessia. Chiamansi oggi queste isole Othoni, e forse potrebbe dirsi che Calipso colà dimorasse e che quindi Ulisse trovandosi non molto lungi dalla terra dei Feaci, sia colla zattera, come dice Omero, sia in altro

ἡ σχεδία, ὥς φησιν Ὅμηρος, ἢ ἄλλῃ τῷ τρόπῳ νηὶς τινος χωρὶς ἐνθένδε  
 διαπορθμεύσασθαι. ἀλλὰ ταῦτα ἡμῖν ὅσον τεκμηριοῦσθαι εἰρήσθω.  
 τοῖς γὰρ παλαιοτάτοις ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐναρμόσασθαι τὸν ἀληθῆ λόγον P 629  
 οὐ βῆδιον, ἐπεὶ ὁ πολὺς χρόνος τὰ τε τῶν χωρίων ὀνόματα καὶ τὴν  
 5 ἀμφ' αὐτοῖς δόξαν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον μεταβάλλειν φιλεῖ. τὸ πλοῖον  
 ἀμέλει, ὅπερ ἐν γῇ τῇ Φαιακίῃ ἐκ λίθου λευκοῦ πεποιημένον παρὰ  
 τὴν ταύτης ἀκτὴν ἔστηκεν, ἐκείνην τινὲς εἶναι τὴν ναῦν οἴονται, ἢ τὸν  
 Ὀδυσσεύα ἐς τὴν Ἰθάκην ἐκόμισεν, ἥνικα ξυναγεῖσθαι αὐτὸν ἐνταῦθα  
 ξυνέβη. καίτοι οὐ μονοειδὲς τὸ πλοῖον τοῦτό ἐστιν, ἀλλὰ ἐκ λίθων ἐστὶ  
 10 μάλιστα πολλῶν ξύγκεται. καὶ γράμματα ἐν αὐτῇ ἐγκεκλόαπται καὶ  
 διαρρήδην βοᾷ τῶν τινα ἐμπόρων ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις ἰδρύσασθαι τὸ B 576  
 ἀνάγημα τοῦτο Διὶ τῇ Κασίῳ. Δία γὰρ Κάσιον ἐτίμων ποτὲ οἱ τῆδε  
 ἀνθρώποι, ἐπεὶ καὶ ἡ πόλις, ἐν ᾗ τὸ πλοῖον τοῦτο ἔστηκεν, ἐς τόνδε τὸν

1. φησι D νηὶς MCDmf, H (in marg. νηώς) νηώς Wv f (marg.), P  
 νηὶς (ή soprascr. di pr. m.) V 2. μὲν ἡμῖν MCDmf (marg.), H 5. αὐτῆς  
 W (corr.) L μεταβάλλει D πλεῖον D 6. φαιάκων Wv Vf (marg.), Reg.  
 πεποιημένου W 7. ταύτης] Wv Vf (marg.), Reg. ταύτη gli altri codd. (ταύ-  
 την D) e le edd. ἀκτὴν ἐκεῖνο τινὲς οἴονται εἶναι, ὃ τὸν Wv Vf (marg.), Reg.  
 8. ξυναγεῖσθαι f (corr.) 9. πλεῖον D τοῦτό ἐστιν] Wv Vf (di terza m.)  
 τοῦτο ἐστιν Mf τοῦτο ἐστιν CDMf (di sec. m.) L τοῦτ' ἐστιν le edd. 11. βοᾷν W  
 12. βῆδιον per Κασίῳ D κασίον C καδί D 13. πλεῖον D ἔστηκε Wv V  
 13-1 (p. 170). Le parole ἐς τόνδε τὸν χρ. om. Wv V

modo, sprovvisto com' era di nave, potesse trapassarvi. Ma son cose queste che noi diamo per congetture, non essendo facile per fatti tanto antichi cogliere esattamente nel vero, poichè il lungo tempo suol trasmutare non solo i nomi dei paesi, ma anche l' idea che se ne ha. Quella nave infatti di pietra bianca che si vede sul lido della terra dei Feaci, credon taluni sia la nave che recò Ulisse a Itaca, allorchè egli venne colà ospitalmente provveduto pel ritorno. Eppure quella nave non è già tutta d' un pezzo, ma è composta di ben molte pietre, e vi sono inoltre delle lettere scolpite, le quali proclamano a chiare note che un mercatante nei tempi passati la fece costruire come sacra offerta a Giove Casio; poichè gli abitanti di quel paese anticamente veneravano Giove Casio, ond' è che la città ove trovasi questa nave chiamasi fino ad oggi



χρόνον Κασώπη ἐπικαλεῖται. τοῦτον δὲ τὸν τρόπον ἐκ λίθων πολλῶν  
καὶ ἡ ναὺς ἐκείνη πεποιήται, ἣν Ἀγαμέμνων ὁ τοῦ Ἀτρέως τῆς Εὐ-  
βοίας ἐν Γεραιστῷ ἀνέθηκε τῇ Ἀρτέμιδι, ἀφοσιούμενος καὶ τούτῳ τὴν ἐς  
H 355 αὐτὴν ὕβριν, ἥνικα διὰ τὸ τῆς Ἰφιγενείας πάθος τὸν ἀπόπλουν ἡ Ἀρτε-  
μις ξυνεχώρει τοῖς Ἑλλήσιν. ἃ δὲ γράμματα ἐν πλοίῳ τούτῳ ἡ την- 5  
κάδε ἡ ὕστερον ξυσθέντα δηλοῖ ἐν ἐξαμέτρῳ. ὧν τὰ μὲν πλεῖστα ἐξήτηλα  
χρόνῳ τῷ μακρῷ γέγονε, τὰ δὲ πρῶτα καὶ ἐς τόδε διαφαίνεται λέγοντα ὧδε

Νῆά με λαϊνὴν ἰδρύσατο τῇδ' Ἀγαμέμνων,  
Ἑλλήνων στρατιῆς σῆμα πλοῖζομένης.

V 223 καὶ ἐν ἀρχῇ ἔχει « Τύννιχος ἐποίει Ἀρτέμιδι Βολοσίᾳ ». οὕτω γὰρ 10  
τὴν Εὐλείθυιαν ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις ἐκάλουν, ἐπεὶ καὶ βολὰς τὰς ὠδῖνας  
ὠνόμαζον. ἐμοὶ δὲ αὐτῆς ὕδενπερ ἐξέβην ἱτέον.

1. « κασιώπη I. Sc. » f (marg.) καλεῖται Wv 1-12. Le parole τοῦτον -  
ὠνόμαζον om. Wv V (in marg. si legge: λείπει τινά) L 3. γεραιστῷ MCDmf  
f, HP καὶ D 7. γέγονεν D 8. Νῆά με λαϊνὴν] Gompertz (*Wiener  
Studien*, II, 1880, p. 6 sgg.) νῆα μελαίνην MCMf νῆα μελαίνη D Νῆα μέ-  
λαιναν ledd. ἰδρύσαντο D τῇδε D τῇδ' Grozio presso Bosch, *Plan. anthol.*  
III, 442. 9. πλοῖζομένης Dmf 10. ἐν ἀρχῇς mf, H Τύννιχος] Welcker,  
*Syll. epigr.* p. 226, B τύννιχος MCDmf Τύννιχ. HP; cf. Preger, *Inscr. gr.*  
*metr. ex scriptorib.* n. 104. 11. εὐλείθυιαν D ὠδεῖνας D 12. ὠνόμαζον]  
B; cf. *Etym. magn.* s. v. Βολωσία (sic) ὠνόμαζον MCDmf, HP ὕπερ D

Casope (Cassiope). A questa maniera stessa di molte pietre fu costruita quella nave cui l' Atride Agamennone consacrò ad Artemide in Geresto di Eubea, espando anche così l' offesa a lei fatta, allorchè, grazie alla morte di Ifigenia, Artemide permise ai Greci di salpar colle navi; cosa che è dichiarata in quella nave da una iscrizione in esametri che o allora o più tardi vi fu scolpita. Il tempo ne ha cancellato la più gran parte, ma il principio si legge tuttora chiaramente così:

Son la marmorea nave cui qui Agamennone pose  
A ricordar de' Greci quando salpò l' armata.

E in cima vi è scritto « Tynnicho fece per Artemide Bolosia », poichè questo nome davano nei tempi passati ad Eileithyia, chiamandosi allora bolai i dolori del parto. Ma io debbo tornare là donde mi son dipartito.

Ἐπειδὴ ἐς τὴν Κέρκυραν οὗτος ὁ Γότθων στόλος ἀφίκετο, αὐτὴν  
 τε ἦγον καὶ ἔφερον ἐξ ἐπιδρομῆς καὶ ὅσαι ἄλλαι αὐτῇ νῆσοι ἐπικείνται,  
 αἱ Συβόται καλοῦνται· διαβάντες δὲ καὶ ἐς τὴν Ἑπειρον ἐξαπιναιῶς  
 ἅπαντα ἐληΐζοντο τὰ ἀμφὶ Δωδώνην χωρία καὶ διαφερόντως Νικόπολιν B 577  
 5 τε καὶ Ἀγχισον, οὗ δὴ Ἀγχίσην, τὸν Αἰνείου πατέρα, ἐξ Ἰλίου ἀλού-  
 σης ξὺν τῷ παιδὶ πλέοντά φασιν οἱ ἐπιχώριοι ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι  
 καὶ τὴν ἐπαυμιάν τῷ χωρίῳ δοῦναι. περιμόντες δὲ τὴν παραλίαν ὕλην  
 καὶ ναυσὶν Ῥωμαίων ἐντυχόντες πολλαῖς αὐτοῖς φορτίαις ἀπάσας εἶλον.  
 ἐν ταῖς εἶναι ξυνέβη καὶ τῶν νηῶν τινες, αἱ τῇ Ναρσοῦ στρατιᾷ ἐκ τῆς  
 10 Ἑλλάδος τὰ ἐπιτίθδεια ἔφερον. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε ξυνηνέχθη γενέσθαι.

καγ'. Τωτίλας δὲ πολλῶ πρότερον Γότθων στράτευμα ἐς Πικηνούς P 630  
 ἐτύγγανε πέμψας, ἐφ' ᾧ δὴ τὸν Ἀγκῶνα ἐξελοῦσιν· οἷς δὴ ἄρχοντας

1. κέρκυραν D 2. ἔφερον D τήσσω per νῆσοι D ἐπικειντ. MCDmf (corr. di sec. m.) 3. σύνται MCDmf, H συμβόντα WvVf (marg.), Reg. εἰς WvVL 5. Ἀγχισον] PB ἀγχισλον i codd., H L' Ἀγχίσου λιμὴν di Epiro, di cui qui si tratta, fu però chiamato Ὀρχεσμος, non Ἀγχισος, di cui non v'ha esempio. ἀγχισθην D ἀγχισίαν W (corr.) v V 6. πλέοντας i codd. 7. παριόντες van Herwerden 8. ναυσὶ WvV, Reg. Ῥωμαίων] WvVf (marg.), Reg. ἑλλήνων gli altri codd. e le edd. φρόντισις W 9. αἷς per ταῖς WvVf (marg.), Reg. τὴν - στρατιάν D 11. τουτίλας WvV τουτίλλας L πικηνούς MCM πηγηνούς D πικινούς f (corr. in marg.), H (id.) Πικηνούς P 12. Il primo δὴ soprascr. f

Giunta che fu questa flotta dei Goti a Corcyra, subito quella misero a sacco, come pur tutte le altre isole adiacenti, chiamate Sybote. Passati anche nell' Epiro all' improvviso, depredarono le località prossime a Dodona e singolarmente Nicopoli ed Anchiso, là dove gl' indigeni dicono che Anchise, padre di Enea, giunto per nave dopo la presa d' Ilio, uscisse di vita, dando quindi il nome a quel luogo. Corseggiaron poi tutto il littorale e scontratisi in molte navi romane, tutte le catturarono insiem col carico; fra le quali trovavansi anche talune che dalla Grecia recavan vettovaglie all' esercito di Narsete. Tanto adunque avveniva colà.

XXIII. Già assai prima Totila avea spedito nel Piceno un esercito di Goti perchè s' impadronisse di Ancona, dandogli



τοὺς ἐν Γότθοις ἅπασι δοκιμωτάτους ἐπέστησε, Σκιπούαρ τε καὶ Γιβλαν καὶ Γουνδοῦλφ, ὅσπερ Βελισσαρίου δορυφόρος ἐγεγόνει ποτέ. τινὲς δὲ αὐτὸν Ἰνδοῦλφ ἐκάλουν. οἷς δὴ καὶ πλοῖα μακρὰ ἐπὶ καὶ τεσσαράκοντα ἔδωκεν, ὅπως τὸ φρούριον κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκούντες ῥᾶν τε καὶ ἀπονώτερον τὴν αὐτοῦ ἐπικράτειαν θήσονται. 5 χρόνου δὲ ταύτῃ τῇ προσεδρεῖα τριβέντος συχνοῦ, ξυνέβαινε τοὺς πολιορκουμένους τῇ τῶν ἀναγκάων ἀπορίᾳ πιέζεσθαι. ἅπερ ἐπεὶ Βαλεριανὸς ἔμαθεν, ἐπὶ Ῥαβέννης διατριβὴν ἔχων, ἀμύνειν τε κατὰ μόνας τοῖς ἐν τῇ Ἀγκῶνι Ῥωμαίοις οὐχ οἷός τε ὦν, πεμφσας πρὸς Ἰωάννην τὸν Βιταλιανοῦ ἀδελφιδοῦν ἐπὶ Σαλώνων ὄντα ἔγραψε τάδε « Μόνος ὁ 10  
 B 578 α Ἀγκῶν ἡμῖν τοῦ κόλπου ἐντὸς ἀπολέλειπται, ὥς αὐτὸς οἶσθα, εἶπερ « ἔτι μὴν ἀπολέλειπται. οὕτω γὰρ τοῖς ἐν τούτῳ Ῥωμαίοις πικρότατα « πολιορκουμένοις τὰ πράγματα ἔχει ὥστε δέδοικα μὴ βοηθοῦντες

1. ἅπασι om. WvV δοκιμωτάτοις f (corr. di sec. m.) σκιπούαρ D σκουπούαρ WvV σκιπόναρ m σκουπούαρ f (marg.) γιβλαν WvVf (marg.), Reg.  
 2. γουνδοῦλ MCDWvVmf, H συνδοῦλ f (marg.) συνδοῦλ L 2-3. Le parole τινὲς - ἐκάλουν om. MCDmf (agg. in marg.) 3. Ἰνδοῦλ WvVf (marg.) L, H  
 5. αὐτοῦ L 6. προσεδρεῖα D συνέβαινε WL 10-11. Μόνος - ἡμῖν WvVL ὅτι μόνος ἡμῖν ὁ ἀγκῶν gli altri codd. e le edd. 11. τοῦ ἐν. WvVL ὥς WvVf (marg.) L, HP καὶ B 11-12. Le parole ὥς - ἀπολ. om. MCDmf (agg. in marg.) 12. νῦν per μὴν WvV δὴν L, H γοῦν per γὰρ MCDmf (corr. in marg.), H τοὺς per τοῖς WvVL τῷ per τούτῳ L Ῥωμαίους WvVL 13. πολιορκουμένους WvVL φοβησοῦντες (-σοῦντες in rasura) W φοβησίντ. f (marg.) L

a capi i più rinomati fra tutti i Goti, Scipuar e Gibla e Gundulfo, il quale un tempo era stato lancia spezzata di Belisario; altri chiamavano Indulfo. A costoro diede anche quarantasette navi lunghe, perchè assediando il castello da terra e da mare più facilmente e con minor travaglio potessero impadronirsene. Protraendosi questo assedio assai lungamente, gli assediati cominciarono a soffrire per la penuria di vettovaglie. Informato di ciò Valeriano, il quale trovavasi in Ravenna, non essendo in grado di recar soccorso da solo ai Romani d'Ancona, spedì messi a Giovanni, nipote di Vitaliano, che trovavasi a Salona, scrivendogli così: « Al di qua del golfo Ionio niente altro ci rimane « se non Ancona, come già ben sai, seppur questa tuttavia ci « rimane; poichè i Romani colà strettamente assediati sono a

« ἔξωροι ὦμεν, ὀπίσω τοῦ καιροῦ τὴν σπουδὴν ἔχοντες, ἔωλόν τε τὴν  
 « ὑπὲρ αὐτοῦ προθυμίαν ποιοῦμενοι. ἀλλὰ παύσομαι. ἡ γὰρ τῶν  
 « πολιορκουμένων ἀνάγκη μακροτέραν τὴν ἐπιστολὴν οὐκ ἔξῃ γίνεσθαι  
 « τὸν χρόνον ἐφ' ἑαυτὴν ἀκριβῶς σφίγγουσα καὶ ὁ κίνδυνος ὀξυτέραν  
 5 « τοῦ λόγου τὴν ἐπικουρίαν ζητῶν ». ταύτην Ἰωάννης ἀναλεξάμενος  
 τὴν ἐπιστολὴν, καίπερ αὐτῷ πρὸς βασιλέως ἀπορρηθὲν, αὐτοκέλευστος  
 ἐτόλμα ἰέναι, τῶν οἱ πρὸς αὐτοκράτορος ἐπηγγελεμένων προῦργιαιτέρων  
 τὴν ἀπὸ τῆς τύχης στενοχωρίαν πεποιημένος. ἄνδρας τε ἀπολεξά-  
 10 μενος, οὓς πάντων μάλιστα ἀγαθοὺς τὰ πολέμια ᾔετο εἶναι, καὶ αὐ-  
 τῶν ὀκτὼ καὶ τριάκοντα πλοῖα μακρὰ ἐμπλησάμενος πλέοντά τε ὡς  
 τάχιστα καὶ πρὸς πόλεμον τὸν ἐν θαλάσῃ ὡς ἄριστα πεποιημένα,  
 ἐνίκα τε αὐτοῖς τῶν ἐπιτηδείων ἐνθέμενος, ἄρας ἐκ Σαλῶνων τῷ στόλῳ  
 Αἰώνῃ προσέσχε. οὗ δὲ καὶ Βαλεριανὸς ξὺν ναυσὶ δώδεκα οὐκ ἐς  
 μακρὰν ἦλθεν.

1. ὀπίσω *WvV* ἐπίσω *f* (marg.) *L* 1-5. *Le parole* ἔωλόν - ζητῶν *om.*  
*WvVL* 4. σφίγγουσαν *D* 6. αὐτοκέλευτος *L* 7. αὐτοκράτορα *D* προῦ-  
 ργιαίτεραν *D* προῦργιαίτεραν *W* προῦργιαίτεραν *v* 8. στενοχωρίαν *D* 9. μά-  
 λιστα πάντων *WvVf* (marg.) *L* 12-13. στόλῳ Αἰώνῃ] στόλῳ *WvVf* (marg.),  
*Reg.* ἀγῶνι *MCDmf, H* Σκαρδῶνι *PB* *Maltreto* propone anche Πόλη;  
 Αἰνῶνα (*Ptolem.*), facilmente qui corrotto in ἀγῶνι, oggi *Nona*, sta dirim-  
 petto a *Sinigallia*. 13. ξὺν ναυσὶ *W*

« tale ridotti che io temo il nostro soccorso giunga fuori di  
 « tempo, mostrandoci troppo tardi volenterosi per essa. Di più  
 « non ti dico, poichè le strettezze in cui trovansi gli assediati  
 « non permettono di scriverti più lungamente, reclamando per  
 « sè tutto il tempo, e l'entità del periglio richiedendo altro soc-  
 « corso che di parole ». Letto che ebbe ciò Giovanni, di pro-  
 pria autorità, malgrado il divieto dell'imperatore, osò mettersi in  
 via, convinto di dover piuttosto guardare alle urgenti strettezze  
 del caso che alle ingiunzioni imperiali; e scelti quanti uomini  
 a lui parver più forti guerrieri, e caricatene trentotto navi lunghe  
 di rapido corso, ed ottimamente costruite per guerra marittima,  
 messavi su anche alquanta vettovaglia, salpò da Salona ed ap-  
 prodò colla flotta ad Enona, ove poco dopo giunse anche Vale-  
 riano con dodici navi.



Ἐπειδὴ δὲ ἀλλήλοις ξυνέμιξαν, κοινολογησάμενοί τε καὶ τὰ σφίσι  
 P 631 ξύμφορα δόξαντα εἶναι βεβουλευμένοι, ἐνθὲνδε μὲν ἀποπλέουσιν, ἐς δὲ  
 B 579 ἡπειρον τὴν ἀντιπέραν κατέραντες ἐς χωρίον ὁρμίζονται, ὃ δὴ Σανογαλ-  
 λίαν Ῥωμαῖοι καλοῦσι, τοῦ Ἀγκῶνος οὐ πολλῷ ἀποθεν. ὕπερ ἐπεὶ  
 οἱ Γότθων στρατηγοὶ ἔμαθον, πλοῖα μακρὰ καὶ αὐτοὶ τὰ σφίσι παρόντα, 5  
 ἐπὶ καὶ τεσσαράκοντα ὄντα, Γότθων τῶν λογίμων αὐτίκα ἐπλήρουν.  
 V 224 τὸ δὲ ἄλλο στράτευμα ἐπὶ τῇ προσεδρείῃ τοῦ φρουρίου ἀπολιπόντες  
 εὐθὺς τῶν πολεμίων ἐχώρουν. ἤγεῖτο δὲ τῶν μὲν ἐπὶ τῇ πολιορκίᾳ  
 μεμενηκότων ὁ Σκιπούαρ, τῶν δὲ δὴ ἐν ταῖς ναυσὶν ὄντων Γίβλας τε  
 καὶ Ἰνδοῦλφ. ἐπειδὴ τε ἀγχιστα ἀλλήλων ἐγένοντο, τάς τε ναῦς 10  
 ἑκάτεροι ἀνεκώχευον καὶ ξυναγαγόντες αὐτάς ἐς ὀλίγον παραίνεσιν ἐς  
 τοὺς στρατιώτας ἐποιούντο τινα. πρῶτοί τε Ἰωάννης καὶ Βαλεριανὸς  
 ἔλεξαν τοιάδε «Μηδεὶς ὑμῶν, ὃ ξυστρατιῶται, ὑπὲρ τοῦ Ἀγκῶνος τούτου  
 «μόνου καὶ τῶν ἐν αὐτῷ πολιορκουμένων Ῥωμαίων ἀγωνεῖσθαι τανῦν

1-2. ξυνέμιξαντα εἶναι (om. le parole κοινολ. - ξύμφορα δό-) D 2. βεβου-  
 λημένοι WL 3. ἰσχωρίον D 13-4. ὃ ὁρησὸν οἱ ἐκ γαλίας MCDmf, H  
 ὃ δὴ οἱ ἐκ γαλίας W ὃ δὴ οἱ ἐκ γαλίας V « ὃ δὴ σανο-  
 γαλίαν I. Sc. » f (marg.) 6. τῶν om. D 8. εὐθὺς D 9. ναυσὶ DW  
 γίβαλ Wv V γιβάλ f (marg.) L 10. γουνδοῦλφ Wv Vf (marg.) L ἰνδοῦλφ f, H  
 Πρῶτοί τε om. D ἀγχιστα om. MCDWvVmf 12. τινα om. MCDmf (agg.  
 in marg.) πρῶτον f (marg.), Reg. 13. τοιάδε D 13-14. μόνου τούτου  
 Wv VL 14. ἀγωνεῖσθαι Wv V τανῦν MCDmf (corr. in marg.), H (id.)

Unitisi assieme e concertatisi circa il meglio che fosse da fare, salparon di là e giunti al continente opposto ormeggiaronsi in una località poco distante da Ancona, chiamata dai Romani Sinigallia. Appreso che ebber ciò i duci dei Goti, le navi lunghe che aveano, quarantasette di numero, empirono anch' essi dei migliori fra i Goti, e lasciato il resto dell' esercito all' assedio del castello, tosto mossero contro i nemici. I rimasti all' assedio erano comandati da Scipuar; quelli che eran sulle navi, da Gibla e Indulfo. Giunti che furono in prossimità gli uni degli altri trattennero le navi, e raccoltele arringarono le truppe. Pei primi Giovanni e Valeriano parlarono a loro così: « Niun di voi, o « commilitoni, deve credere di combattere ora per questa Ancona « soltanto e pei Romani ivi assediati, e che a ciò si limiti l'im-

« οἰέσθω, μηδὲ ἄχρι τοῦδε ἀποκριθῆσεσθαι ἡμῖν τὰ τῆς ξυμβολῆς τῆσδε, H 356  
 « ἀλλὰ ξύμπαν, ὡς ξυνελόντας εἰπεῖν, τὸ τοῦ πολέμου κεφάλαιον ἐνταῦθα  
 « ἐστάναι, ἐνθα τε ἂν ἀποκλῖναι ξυμβαίῃ τὴν μάχην, ξυγκληροῦσθαι αὐτῇ  
 « καὶ τῆς τύχης τὸ πέρας. οὕτως γὰρ περὶ τῶν παρόντων σκοπεῖσθε.  
 5 « πολλή τις ἐπὶ ταῖς δαπάναις ἀπόκειται τοῦ πολέμου ῥοπή, τοὺς τε τῶν  
 « ἐπιτηδεῶν σπανίζοντας ἡττᾶσθαι τῶν πολεμίων ἐπάναγκες. λιμῶ γὰρ  
 « οὐκ ὀδεν ἢ ἀρετὴ ξυνοικίζεσθαι, πεινῇν τε καὶ ἀνδραγαθίζεσθαι οὐκ  
 « ἀνεχομένης τῆς φύσεως. τούτων δὲ τοιούτων ὄντων ἄλλο μὲν οὐδὲν B 580  
 « ὀχύρωμα ἡμῖν ἐκ τοῦ Δρυόντος ἐς Ῥάβενναν ἀπολέλειπται, ὅπη ἂν  
 10 « τὰ ἐδώμα ἡμῖν τε καὶ ἵπποις τοῖς ἡμετέροις ἀποκεῖσθαι δεῖσει, οὕτω  
 « τε οἱ πολέμοι κρατοῦσι τῆς χώρας ὥστε φίλιον οὐδὲν μεμνήσκον ἡμῖν  
 « ἐνταῦθα χωρίον, ὅθεν ἂν καὶ κατὰ βραχὺ τῶν τι ἐπιτηδεῶν ἐκπορί-

1. τὰ om. *WvV* τὴν ξυμβολὴν τῆσδε *WvVf* (marg.), *Reg.* 2. ξυνελ-  
 ὄντας *Df* συνελόντας *WvVL* ξυνελόντας *m* 3. ἐστάναι *W* ἀποκλῖναι *W*  
 καὶ τὴν *f* (marg.) ξυγκληροῦσθαι] *MCDmf, HP* συγκληροῦσθαι *WvV* συγ-  
 κυροῦσθαι *f* (marg.) *L* ξυγκυροῦσθαι *Reg., B* 4. σκοπεῖσθε] *WvVf* (marg.),  
*Reg., B* σκοπεῖται *MCDmf, H* σκοπεῖτε *P* 5. *Le parole* πολλή - ἀπόκειται  
 om. *MCDmf* (agg. in marg.), *H* ἡ τοῦ *MCDmf, H* 6. λιμῶ *V* (corr.)  
 7. ἀρετῇ *D* 8. δὲ δὴ *Dmf* (δὲ [δὴ] marg.) οὐδὲν om. *WL*; in parent. *f di sec. m.*  
 9. εἰς *C* Ῥάβενναν *W* 10. τοῖς ἵπποις *P* ἵπποις om. *MCDmf* (agg. in  
 marg.), *H* (id.) τοῖς] *MCDWvVm*; om. *L, PB* 11. δὲ per τε *WvV*

« portanza per noi di questo conflitto; ma che piuttosto, a dirla  
 « in breve, tutta la somma della guerra qui si riduca, talchè là  
 « dove la pugna pieghi alla vittoria, ivi pure la sorte definitiva  
 « venga conseguita. Ed infatti, mirate alle presenti condizioni  
 « quali esse sono. L' esito della guerra molto dipende dall' ap-  
 « provigionamento, e coloro che sono scarsi a vettovaglie è pur  
 « d' uopo vengano superati dai nemici, poichè la fame ed il va-  
 « lore non sanno andar insieme, nè la natura ammette il poter  
 « operar prodezze mentre si è affamati. Stando così la cosa, da  
 « Otranto a Ravenna a noi non rimane altra fortezza ove pos-  
 « siamo deporre le vettovaglie per noi e pei cavalli, e i nemici  
 « han preso talmente sotto lor dominio il paese, che ivi non ri-  
 « mane per noi neppur un villaggio amico dal quale anche per  
 « poco s' abbia da trar provigioni. Tutta la nostra aspettazione



« ζεσθαι χρή. ἐς δὲ τὸν Ἀγκῶνα ἡμῖν ἢ προσδοκία μεμένηκε πᾶσα,  
 « τοῦ καὶ τοῖς ἐξ ἡπείρου τῆς ἀντιπέρας καταίρουσιν ἐνταῦθα προσχεῖν  
 « δυνατοῖς εἶναι καὶ ἀσφάλειαν ἔχειν. οὐκοῦν εὐημερήσαντες ἐν τῇ συμ-  
 « βολῇ σήμερον καὶ βασιλεῖ τὸν Ἀγκῶνα, ὡς τὸ εἶκος, κρατυνόμενοι τάχα  
 « ἂν καὶ τᾶλλα τοῦ πρὸς Γότθους πολέμου ἐν ἐλπίσιν ἀγαθαῖς τὸ λοιπὸν 5  
 « ἔξομεν. σφαλέντες δὲ ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ, ἄλλο μέντοι πικρὸν οὐκ ἂν  
 « εἴποιμεν, ἀλλὰ δοίη τὴν Ἰταλίαν ἐπικράτησιν ὁ θεὸς Ῥωμαίοις διηνεκῇ  
 « εἶναι. κακκεῖνο δὲ ὑμῖν λογίζεσθαι ἄξιον, ὡς κακοῖς ἐν τῇ ἔργῳ γινο-  
 « μένοις ὑμῖν οὐδὲ ἀποφεύγειν ἐξόν. οὔτε γὰρ τὴν γῆν ἔξετε πρὸς τῶν  
 « ἐναντίων κατειλημμένην οὔτε τὴν θάλασσαν πλώμον, οὕτω θαλασσο- 10  
 « κρατούντων τῶν πολεμίων, ἀλλὰ περιέστηκεν ὑμῖν ἢ τῆς σωτηρίας  
 « ἐλπίς ἐν ταῖς χερσὶν οὐσα καὶ συμμεταβαλλομένη τοῖς κατὰ τὴν ἀγώ-  
 « νισιν ἔργοις. ἀνδραγαθίζεσθε τοίνυν ὅση δύναμις, τοῦτο ἐκεῖνο ἐκλο-

1. Le parole ἡμῖν (p. 175, r. 11) ἐνταῦθα, ecc., dopo μεμένηκε, ripete D  
 2. ὅπου per τοῦ f (marg.) L τῆς per τοῖς W 3. ἐν ἀσφαλεῖ per καὶ ἀσφ. W  
 vVL ἔσχεν D ἔχει L (corr.) εὐημερήσαντες D 4. σήμερον WvVL κρα-  
 τυνόμενοι WL 5. τὰ ἄλλα DWvVL τοὺς πρὸς (sic) C πολέμου ἐν om. D  
 ἐν om. f (agg. in marg.) ἀγαθοῖς D ἀγαθὰς W (corr.) 7. ἰταλίαν D  
 Ῥωμαίων διηνεκῇ WvVL 8. κακκεῖνο λογίζεσθαι ἡμῖν WvVL ἡμῖν MC  
 Dmf 9. ἡμῖν MCDWmfL γῆν om. D 10. ἐναντίον (sic) W πλώ-  
 μον vV 11. Ῥωμαίων τῶν πολ. Wv Ῥωμαίων per πολεμίων V (in marg. πο-  
 λεμίων) ἡμῖν MCDWvVmf 13. ἀνδραγαθίζεσθαι V (corr.)

« si concentra quindi in Ancona, ove chi venga dal continente  
 « opposto può pure approdare e trovarsi in sicurezza; ond' è  
 « che se riesca felicemente per noi questa pugna di oggi, assicu-  
 « rata come devesi Ancona all' imperatore, avrem buona speranza  
 « di presto riuscire in tutta la restante guerra contro i Goti. Se  
 « invece riusciam perditori, altro di acerbo non vogliam dire, ma  
 « conceda Iddio che a lungo rimanga ai Romani il dominio del-  
 « l' Italia. Ed anche conviene considerate, che se non combattete  
 « a modo, non vi sarà scampo per voi, poichè non potrete andar  
 « per terra, tutta occupata dai nemici, nè navigar pel mare ov' essi  
 « tal dominio hanno già; ma la speranza della vostra salute è  
 « nelle vostre mani, ed essa dovrà andarsi mutando secondo le  
 « vicende della pugna. Ordunque combattete da prodi con ogni

« γιζόμενοι, ὡς ἡσσηθέντες μὲν ἐν τῇ παρόντι τὴν ὑστέτην ἤτταν κλη-  
 « ρώσεσθε, νενικηκότες δὲ μετὰ τῶν ἄγαν εὐδαιμόνων ξὺν τῇ εὐκλείᾳ B 581  
 « τετάξεσθε ».

Ἰωάννης μὲν καὶ Βαλεριανὸς τοσαῦτα εἶπον. καὶ οἱ Γότθων δὲ P 632  
 5 ἄρχοντες τοίνυν τὴν παρὰ κλησὶν ἐποίησαντο « Ἐπειδὴ πάσης ἀπειλη-  
 « λαμένοι τῆς Ἰταλίας καὶ πολὺν τινα χρόνον οὐκ ἴσμεν ἐν ὁποίοις ποτὲ  
 « μυχοῖς οἶδε οἱ κατάρτοι τῆς γῆς ἢ τῆς θαλάσσης διαλαθόντες, τανῶν  
 « ἡμῖν τετολμήκασι ἐς χεῖρας ἵεναι, καὶ ὡς ἀναμαχόμενοι ἐφ' ἡμᾶς  
 « ἤκουσιν, ἐπάναγκες αὐτοῖς τὸ ἐκ τῆς ἀβουλίας ἐγγενόμενον θράσος  
 10 « ἀνχαίττειν προθυμία τῇ πάσῃ, ὡς μὴ ἐνδιδόντων ἡμῶν τὰ τῆς ἀπο-  
 « νόας αὐτοῖς ἐς μέγα χωροῖη. ἀμαθία γάρ οὐ κατ' ἀρχὰς ἀναστελ-  
 « λομένη ἀναβαίνει μὲν ἐπ' ἀπειρον τόλμαν, ἐς ἀνηκέστους δὲ τῶν  
 « παραπιπτόντων τελευτᾷ ξυμφορᾷ. δεῖξατε τοίνυν αὐτοῖς ὅτι τέχιστα  
 « ὡς Γραικοί τε εἰσι καὶ ἄνδρες φύσει καὶ ἡσσημένοι θρασύνονται,

1-2. κληρώσεσθαι D κληρώσεισθαι m (corr. di m. rec.) κληρωθήσεσθαι  
 f (marg.), Reg. 5. τοιάδε WvV ἐποίησαντο Wv 5-6. ἀπειληλάμενοι WvV  
 7. οἶδε] οἶδε (sic) WvVL ἤσαν gli altri codd. e le edd. τῆς γῆς] WvVL  
 τῆς om. gli altri codd. e le edd. 8. τετολμήκασι D ἀναμαχοῦμενοι WvVL  
 ὡμᾶς WvV 9. ἤκασιν MCDmf, HP ἐκ βουλῆς τῆς ἀβουλίας D 13. πα-  
 ραπιπτόντων van Herwerden συμφορᾷς WvVL

« potere, riflettendo che se siate vinti sarà questa l'ultima vostra  
 « disfatta, se vincitori voi sarete annoverati fra i fortunati e fra  
 « i gloriosi ».

Tanto dissero Giovanni e Valeriano. I duci goti alla lor  
 volta arringarono i loro così: « Dacchè questi sciagurati che ave-  
 « vamo scacciati via da tutta l'Italia, e per molto tempo si ten-  
 « ner nascosti in non sappiamo quali recessi di terra o di mare,  
 « ora ardiscono venir con noi alle mani e provocarci a nuova bat-  
 « taglia, è d'uopo con ogni potere rintuzzare questa sconsigliata  
 « loro audacia affinchè la loro pazza temerità non abbia a crescere  
 « per troppa nostra indulgenza. Imperocchè l'insania non re-  
 « pressa dal principio si solleva ad illimitata baldanza e finisce col  
 « procacciare le più gravi sciagure a chi vi si avvenga. Ordunque  
 « mostrate loro al più presto che essi altro non sono se non Gre-  
 « cucci ed imbelli di natura e tali che fan da bravi dopo averne



« μηδὲ συγχωρήσητε τὴν διάπειραν αὐτοῖς πρόσω ἰέναι. ἀνανδρία γὰρ  
 « καταφρονηθεῖσα ἐπὶ παρρησίαν ἐξάγεται μείζω, ἐπεὶ τῇ προῖναι τὸ  
 « θράσος ἄσκνον γίνεται. ἐπὶ πολὺ δὲ ἀνθέξειν αὐτοὺς ἀνδραγαθίζο-  
 « μένοις ὑμῖν μηδαμῶς οἴεσθε. φρόνημα γὰρ τῇ δυνάμει τῶν αὐτῶν  
 « χρωμένων μὴ συμμετρούμενον πρὸ μὲν τοῦ ἔργου ἐπαϊρόμενον ἐν ἀκμῇ 5  
 « φαίνεται, ἀρξαμένης δὲ τῆς συμβολῆς καταρρεῖν εἰώθεν. ὅτε τούτων  
 « ταῦτα οὕτως ἔχει, ἀναμνήσθητε μὲν ὅτινα τρόπον οἱ πολέμιοι πολ-  
 B 582 « λάκις ἀποπειρασάμενοι τῆς ἀρετῆς τῆς ὑμετέρας ἀπῆλλαξαν, ἐκλογί-  
 « ζεσθε δὲ ὥς οὐκ ἀμείνους ἐκ τοῦ αἰφνιδίου γεγεννημένοι ἐφ' ἡμᾶς  
 « ὤρμηγται, ἀλλὰ τὰ παραπλήσια τοῖς προλαβοῦσι τετολημῆκότες, τὴν 10  
 « ὁμοίαν καὶ νῦν κληρώσονται τύχην ».

V 225 Τόσαῦτα καὶ οἱ τῶν Γότθων ἄρχοντες παρακελευσάμενοι καὶ τοῖς  
 πολεμίοις ὑπαντίκσαντες μελλήσει οὐδεμιᾷ ἐς χειρὰς ῥιθθον. ἦν δὲ ἡ  
 ναυμαχία ἐς ἄγαν ἰσχυρά, πεζομαχίᾳ ἐμπερὴς οὔσα. τάς τε γὰρ ναῦς

1. συγχωρ. *WvV* 3. πάρσο; *WvVf (marg.) L* 5. συμμετρ. *WvVL*  
 πρὸς μεζοῦ *D* 8. ὑμετέρας *DWvL* ἀπῆλλαξαν *W (corr.)* 9. ὑμᾶς *WvVL*  
 11. ὁμοίαν *D* 12. παρακελευσάμενοι *om. L* 12-13. τοὺς πολεμίους *D* 13. με-  
 λλήσει *MCDmf (corr.)* ἦν *W* τε *per δὲ WvVL* 14. πεζομαχίας ἰσχυ-  
 ροτέρα οὔσα *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)*

« toccate, nè permettete che vadano più oltre con loro tentativi.  
 « Poichè la vigliaccheria tenuta in non cale prende ardire e si fa  
 « più temeraria, e col procedere la temerità prende energia. E  
 « combattendo voi da prodi non crediate che a lungo vi resiste-  
 « ranno. Poichè la baldanza non proporzionata alle forze di chi  
 « l'adopra, esaltandosi prima di venire all'opera, pare gran cosa,  
 « ma cominciata la pugna suol tosto cader prostrata. Stando  
 « dunque così le cose, voi abbiate in mente in qual modo i ne-  
 « mici più volte abbiano indietreggiato dinanzi al vostro valore,  
 « e pensate che ora vengon contro di voi non divenuti ad un  
 « tratto migliori di prima. Ma dacchè ardiscono mettersi ad  
 « intrapresa simile alle passate, avranno anche ora la sorte me-  
 « desima ».

Dopo questa esortazione i duci dei Goti mossero contro i  
 nemici ed incontenente vennero alle mani, e fu battaglia navale  
 aspra e simile a battaglia di terra; poichè d'ambo le parti, te-

μετωπηδὸν ἀντιπρόρους ταῖς τῶν ἐναντίων ἐκάτεροι στήσαντες τὰ το-  
 ξεύματα ἐς ἀλλήλους ἀφίσταν, καὶ αὐτῶν ὅσοι ἀρετῆς τι μετεποιούντο,  
 ἀγχιστά πη ἀλλήλων γινόμενοι ἐν χροῖ τε ξυνιόντες ἀπὸ τῶν καταστρω-  
 μάτων ξυνέμισγον, ξίφεσίν τε καὶ δόρασιν, ὥσπερ ἐν πεδίῳ, μαχόμενοι.  
 5 καὶ τὰ μὲν προσόμια τοῦ ἀγῶνος τοῦδε τοιαῦτα ἐγεγόνει. ὕστερον δὲ  
 οἱ βάρβαροι ἀπειρία τοῦ ναυμαχεῖν ξυν πολλῇ ἀταξίᾳ τὴν ξυμβολὴν  
 τήνδε διέφερον· οἱ μὲν γὰρ αὐτῶν οὕτως ἀπ' ἀλλήλων διίσταντο ὥστε  
 διδόναι τοῖς πολεμίοις αὐτοὺς κατὰ μόνους ἐμβάλλειν, οἱ δὲ συχνοὶ ἐς  
 ταῦτό ξυνιόντες πρὸς ἀλλήλων αἰεὶ τῇ τῶν πλοίων στενοχωρίᾳ ξυνεπο-  
 10 δίζοντο. εἵκασεν ἄν τις φορμηδὸν αὐτοῖς τὰ τῶν πλοίων ἱκρία ξυγκεῖσθαι.  
 καὶ οὐδὲ τοξεύειν ἐς τῶν ἐναντίων τοὺς διεστῶτας ἐδύναντο, ὅτι μὴ ὀψέ-  
 τε καὶ μόλις, οὐδὲ ξίφεσιν ἢ δόρασι χρῆσθαι, ἤνίκα ἂν σφίσιν ἐγκειμέ-  
 νους αὐτοὺς ἴδοιεν, ἀλλὰ κραυγῇ τε καὶ ὠθισμῷ ἐν σφίσιν αὐτοῖς διηνεκῶς B 583

1. μετωπηδὸν V; om. D ταῖς om. WvV; in parent. f 2. αὐτὸν WvL  
 τι om. MCDmf (agg. di sec. m.) μετεποιούντα D 3. τε om. WvVL;  
 in parent. f 3-4. καταστρωμάτων WvV 4. παιδίω D 5. μὲν] i  
 codd.; om. le edd. 6. ἀπειρία f (marg.), Reg. ναυμαχῇ D 7. ἔφερον  
 WvVL αὐτῶ τοῦτ' MCDmf (corr. in marg.), H διίσταντο (-o in rasura) M  
 8. ἐμφ....λλειν (sic) D ἐμβάλλειν WvVf (marg.), Reg. 9-10. ξυνεμποδί-  
 ζοντο D 10. φορμηδὸν D 11. ἐδύναντο corr. da ἡδύν. M ἡδύναντο W  
 vVf (marg.) L 12. καὶ om. D ξίφεσι D ἢ δόρασι om. D 13. ὠθησμοῦ  
 M Cmf (corr.) πρησμοῦ D

nendo le navi di fronte e prora contro prora, si saettavano, ed i  
 più valorosi fra gli altri, appressatisi corpo a corpo d'in sui ponti,  
 si battevano assieme colle spade e le lance come in campo. E  
 questo fu il preludio di quella pugna. Poscia i barbari, poco  
 periti della battaglia navale, procedettero nella pugna con grande  
 disordine, poichè taluni di loro tanto si allontanarono gli uni  
 dagli altri che il nemico poteva facilmente attaccarli da soli; ta-  
 luni invece, aggruppandosi in molti assieme in uno stesso punto,  
 mettevano le navi in tali strette da impedirne la manovra; sareb-  
 besi detto che i bordi eran come intrecciati fra loro. E neppur  
 potean tirare contro i nemici lontani se non lentamente ed a  
 stento, nè servirsi della spada e della lancia quando li vedean  
 venir loro addosso. Ma non facean che sospingersi con grandi  
 grida gli uni gli altri, urtandosi continuamente fra di loro e colle



P 633 εἶχοντο, ξυγκρούοντές τε ἀεὶ ἐς ἀλλήλους καὶ τοῖς κοντοῖς αὐθις διωθού-  
 μενοι οὐδενὶ κόσμῳ, καὶ πῇ μὲν ξυμφύροντες τῇ στενοχωρίᾳ τὸ μέτωπον,  
 πῇ δὲ ἀποφοιτῶντες πολλῶ ἀποθεν ἐπὶ πονήρῳ τῷ σφετέρῳ ἑκάτεροι.  
 τὰς τε παρακελεύσεις αὐτῶν ἕκαστος ἐς τοὺς ἀγχιστα ὄντας ἦν ὁλο-  
 λυγῇ πολλῇ ἐποιοῦντο, οὐκ ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἀλλ' ὅπως τὰς διαστάσεις  
 αὐτοὶ ἀπ' ἀλλήλων ἐργάζωνται. ἡσυχολημένοι τε τῇ ἐς ἀλλήλους ἀμη-  
 χανῆα τῆς κατὰ σφῶν νίκης αἰτιώτατοι τοῖς πολεμίους ἐγίνοντο. οἱ δὲ  
 Ῥωμαῖοι ἀνδρείως μὲν τὰ ἐς τὴν ξυμβολήν, ἐμπεύρως δὲ τὰ ἐς τὴν  
 ναυμαχίαν διαχειρίζοντες, τὰ τε πλοῖα μετωπηδὸν στίσαντες, καὶ οὔτε  
 κατὰ πολὺ διεστώτες ἀλλήλων οὔτε μὴν ἀγχιστα ξυνιόντες περαιτέρω  
 τῆς χρείας, ἀλλὰ ξυμμέτρους ἀεὶ τὰς τε ξυνόδους καὶ διαστάσεις ποιοῦ-  
 μενοι, ἦν μὲν ναῦν πολεμίαν ἀποσκεδαννυμένην τῶν ἄλλων ἐθεδῶντο,  
 κατέδυσον ἐμβάλλοντες οὐδενὶ πόνῳ, εἰ δὲ πού τις ξύγχυσιν ἐς τῶν πολε-  
 μίων τινὰς ἴδοιεν, ἐνταῦθα τὰ τε τοξεύματα συχνὰ ἐπεμπον καὶ ἥνια

1. τοὺς κοντοὺς *WvVL* (corr. in marg.) 2. πῇ *MCDvVmf* συμφέ-  
 ροντες *Wvf* (marg.) συμφύροντες *V* ξυμφέροντες *L* 3. πῇ *MC* (corr. da ποῖ)  
*vVmf* ἀποφυτῶντες *DWvV* πονήρῳ] i codd., *HP* πονηρῷ *B* τῶν σφετέ-  
 ρων *WvV* ἑκάτερα *MCm, H* ἑκατέρῳ *P* 6. αὐτοῖς *WvVf* (marg.) *L*  
 ἐργάζωντα *W* τῆς εἰς *D* 9. μετωπηδῶν *IV* μετοπηδῶν *vV* 11. συμ-  
 μέτρους *WvVL* συνόδους *DL* διστάσεις *IV* 12. ἀποσκεδαννυμένην *D*  
 σεῖνται *WvV* 13. σύγχυσις εἰς *D* 14. τὰ *om. f, HP*

stanghe poi respingendosi senza ordine veruno; e quando nella  
 strettezza cozzavansi di fronte, quando sparpagliavansi lungi gli  
 uni dagli altri con grande loro detrimento; e con grida affan-  
 nose ognuno eccitava i più vicini, non già a dar contro ai ne-  
 mici, ma bensì a tenersi fra di loro alla dovuta distanza; e così  
 perdendo il tempo negli imbarazzi in cui mettevansi fra loro,  
 furon principal cagione della vittoria dei nemici. I Romani in-  
 vece combattendo valorosamente e governando con perizia la  
 battaglia navale, tenean ferme le navi di fronte, non troppo di-  
 stanti le une dalle altre e neppur più vicine del necessario, ma man-  
 tenendo sempre la giusta misura nell'approssimarle e nell'allon-  
 tanarle, quando vedeano una nave nemica separata dalle altre,  
 investitala, la colavano facilmente a fondo; dove poi vedessero  
 confusamente aggruppati i nemici, scagliavan lor contro un nembo

σφρίσιν επιπέσειεν, ἀτάκτοις οὔσι καὶ ξυντριβέσι γεγενημένοις τῇ τῆς  
 ἀταξίας καμιάτῳ ἐκ χειρὸς αὐτοὺς διεχρῶντο. ἀπειρηκότες οὖν οἱ βάρ-  
 βαροι πρὸς τε τὰ τῆς τύχης ἐναντιώματα καὶ τὰς κατὰ τὴν μάχην  
 ἀμαρτιάδας ξυμπεπτωκυίας, οὐκ εἶχον καθ' ὃ τι μαχέσονται, οὐδὲ ναυ-  
 5 μαχοῦντες, οὐ μέντοι οὐδὲ καθάπερ ἐν πεζομαχίᾳ ἐπὶ τῶν καταστρω-  
 μάτων ἐστῶτες, ἀλλὰ ῥίψαντες τὴν ἀγώνισιν ἐπικινδύνως ἡτρεμίζον, ἐπὶ B 584  
 τῇ τύχῃ καταλιπόντες. διὸ δὴ ἐς ὑπαγωγὴν οἱ Γότθοι αἰσχροὺς ξὺν  
 πολλῇ ἀκοσμίᾳ ἐτράποντο, καὶ οὔτε ἀλκῆς οὔτε φυγῆς τινος εὐπρε-  
 πούς οὔτε τοῦ ἄλλου ἐς σωτηρίαν αὐτοὺς ἄγοντος ἐμέμνητο ἔτι, ἀλλὰ  
 10 μεταξὺ πλοίων τῶν πολεμίων ὥς τὰ πολλὰ σκεδαννύμενοι διηποροῦντο.  
 καὶ αὐτῶν τινες ναυσὶν ἑνδεκα διέφυγόν τε καὶ διαλαθόντες ἐσώθησαν,  
 οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες ὑπὸ τοῖς πολεμίοις ἐγένοντο. ὧν δὴ Ῥωμαῖοι  
 πολλοὺς μὲν αὐτοχειρὶ διέφθειραν, πολλοὺς δὲ αὐταῖς ναυσὶ καταδύοντες

1. τριβέσι D συντριβέσι WvVL 4. ξυμπεπτωκυίας D μαχήσονται W  
 μαχήσονται v Vf (marg.), Reg. 5-6. καταστρωμάτων WvV 7. κατα-  
 φυγόντες MCDmf (corr. in marg.), HP 8-9. οὔτε - οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ -  
 οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 9. ἄλλου - ἀλλὰ] W (ἐμέμνητο) v V μεμνημένοι ἄλλου  
 gli altri codd. (μεμνημένοι om. L) e le edd. 11. τε om. WvVL; in parenth. f  
 λαβόντες W λαβόντες vV διαλαθόντες L, H 12-13. ὧν δὴ πολλοὺς μὲν  
 αὐτοχειρὶ ῥωμαῖοι WvVL 13. αὐτοχειρὶ MCD, H διέφθειραν] WvVL, B  
 διέφθειρον, gli altri codd., HP

di dardi e fattisi poi loro addosso nel disordine in cui erano e  
 nel trambusto che ne seguiva, li uccidevano corpo a corpo. Sco-  
 raggiati adunque i barbari così per l'avversa fortuna come per  
 gli errori commessi nella pugna, non sapeano più come combat-  
 tere, nè come in battaglia navale, nè come in battaglia di terra,  
 tenendosi fermi sui ponti; ma smesso il pugnare se ne stavano  
 quatti nel periglio abbandonandosi alla sorte. Ne avvenne che  
 con gran disordine i Goti si volsero in fuga senza pensare al  
 valore, senza pensare a dignitosa ritirata nè ad altro mezzo di  
 salvezza, ma i più rimasero sparpagliati ed impigliati in mezzo  
 alle navi nemiche. Alcuni di loro riuscirono nascostamente a  
 salvarsi con undici navi. Tutti gli altri vennero in potere dei  
 nemici. Molti di essi i Romani uccisero di propria mano;  
 molti fecer perire colandone a fondo le navi. Dei capitani, In-



ἔκτεινον· τῶν δὲ στρατηγῶν Ἰνδοῦλφ μὲν ζὺν ταῖς ἑνδεκά ναυσὶ δια-  
λαθὼν ἔφυγε, τὸν δὲ δὴ ἕτερον ἐξώγρησαν Ῥωμαῖοι. καίπειτα οἱ ἐν  
ταῖς ἑνδεκά ναυσὶν ἐς τὴν γῆν ἀποβάντες τὰ μὲν πλοῖα εὐθὺς ἔκαυσαν,  
ὥς μὴ ὑπὸ τῶν πολεμίων ταῖς χερσὶ γένωνται, αὐτοὶ δὲ πεζῇ ἐς τὸ  
στρατόπεδον ἐκομίσθησαν, ὃ τοὺς ἐν Ἀγκῶνι ἐπολιόρκει. φράσαντές 5  
τε αὐτοῖς τὰ συμπεσόντα εὐθυρὸν ζὺν αὐτοῖς τὴν ἀναχώρησιν ἐποιή-  
σαντο, τὸ στρατόπεδον τοῖς πολεμίοις ἀπολιπόντες, καὶ δρόμῳ τε καὶ  
θορόβῳ πολλῷ ἐς Αὐξίμον πόλιν ἐγγὺς πη οὖσαν ἀνέδραμον. Ῥωμαῖοι  
δὲ ἀφικόμενοι ἐς τὸν Ἀγκῶνα οὐ πολλῷ ὕστερον τὸ τε στρατόπεδον  
τῶν πολεμίων ἀνδρῶν ἔρημον αἰροῦσι καὶ τὰ ἐπιτήδεια τοῖς ἐν τῇ 10  
φρουρίῳ ἐσκομίσαντες ἀπέπλευσαν ἐνθὲνδε. καὶ Βαλεριανὸς μὲν ἐπὶ  
B 585 Ῥαβέννης ἐχώρησεν, Ἰωάννης δὲ ἐς Σάλωνα ἀνέστρεψεν. αὕτη δια-  
φερόντως ἡ μάχη τὸ τε φρόνημα καὶ τὴν δύναμιν Τωτίλα τε καὶ Γότθων  
κατέλυσεν.

1. Ἰνδοῦφ MCDmf, H γουνδοῦλ WvVf (marg.) L 1-2. λαθὼν W  
vVf (marg.) L 2. τοὺς δὲ δὴ ἑτέρους WvVf (marg.), Reg. καὶ ἔπειτα W  
vVL οἱ om. D 4. πεζοὶ WvVf (marg.), Reg. 5. ἢ per ὃ WvVL  
ἢ τοὺς ἐν Ἀ. ἐπολιόρκειν f (marg.) ἐπολιόρκειν WvVL 6. ἀναχώρησι D  
6-7. ἐποίησαν W ἐποίησαν vV 8. πῇ D 9. ἀγκῶνα D 10. ἔρημον]  
WvV ὡς ἔρημον gli altri codd. e le edd. αἰροῦσι CWvV αἰρουσιν Dmf (corr.  
in marg.) τοὺς per τοῖς WvV 12. ἐσάλωνα D 13. τουτίλα WvV  
τε om. WvV

dulfo fuggì di nascosto colle undici navi, l'altro fu preso vivo dai Romani. Quelli poi che eran nelle undici navi, giunti a terra tosto le bruciarono, perchè non andassero in mano dei nemici, ed essi a piedi recaronsi presso l'esercito che stava all'assedio di Ancona. Colà narraron l'avvenuto e prestamente cogli altri sen partirono abbandonando il campo ai nemici, e di gran corsa tumultuariamente recaronsi alla prossima città di Osimo. I Romani giunti poco dopo ad Ancona s'impadronirono del campo dei nemici rimasto deserto, e forniti di vettovaglie quei del castello, salparon di là. Valeriano recossi a Ravenna, Giovanni tornossene a Salona. Questa battaglia prostrò singolarmente l'ardire e le forze di Totila e dei Goti.

κδ'. Ὑπὸ δὲ τὸν αὐτὸν χρόνον τῇδε Ῥωμαίοις ἐν Σικελίᾳ τὰ V 226  
 πράγματα εἶχε. Λιβέριος μὲν ἐνθὲνδε βασιλεῖ ἐς Βυζάντιον μετά- P 634  
 πεμπτος ἦλθεν, Ἀρταβάνης δὲ, τοῦτο βασιλεῖ δεδογμένον, παντὸς ἤρχε  
 τοῦ ἐν Σικελίᾳ Ῥωμαίων στρατοῦ. ὅς δὴ Γότθους τοὺς ἐν τοῖς ἐκείνῃ  
 5 φρουρίοις ἀπολελειμμένους, ὀλίγους κομιδῇ ὄντας, πολιορκῶν, μάχῃ τε  
 αὐτῶν τοὺς ἐπεξιόντας νικήσας ἐς πᾶσάν τε ἀπορίαν τῶν ἀναγκαίων  
 καταστησάμενος ὕστερον ὁμολογίᾳ ξύμπαντας εἰλεν. οἷς οἱ Γότθοι  
 περίφοβοι τε γεγενημένοι καὶ τοῖς κατὰ τὴν ναυμαχίαν ξυμπεπτωκόσι  
 10 γεγενημένοι, λογιζόμενοι τε ὥς ἐν τῇ παρόντι δὴ αἰσχυρῶς ἡττημένοι  
 τῶν πολεμίων καὶ παντάπασι διεφθαρμένοι, ἦν τις Ῥωμαίοις βοήθεια  
 καὶ κατὰ βραχὺ ἐπιγένηται, τρόπῳ οὐδενὶ ἀντέχειν αὐτοῖς οὐδὲ χρόνου  
 ῥοπήν τινα ἔκοντο ἔσονται, ἢ ἐπὶ τῆς Ἰταλίας ἐστήξειν. οὐ μὴν οὐδὲ  
 κατὰ πρεσβείαν διαπραξασθαι τι ἐκ βασιλείως ἐν ἐλπίδι εἶχον. πολ-

1-2. ῥώμ. τὰ πράγμ. εἶχεν ἐν σικελίᾳ *Wv Vf (marg.) L* 3. δεδομένον *D*  
 4. τοῦ ἐν Σικελίᾳ *om. L* τοῦς] *MCWv Vm; om. gli altri codd., e le edd.* τῇ  
 per τοῖς *D* 5. ἀπολεῖ *D* 6. ἐπαξιόντας *DWv* 7. εἶλε *D* 9. περι-  
 κούντες *Wv V* τοπαράπαν *MCWv mf (corr.)* 10. ἐν *om. L* 11. παντά-  
 πασιν *W* ῥωμαίων *MCD mf (corr. in marg.), H* 12. αὐτοῖς] *L (corr. da -οὗς)*  
 αὐτούς *gli altri codd., e le edd.* 14. πρεσβεῖα *D* ἐλπίδον *D*

XXIII. In quello stesso tempo, ecco a che ne erano le cose dei Romani in Sicilia. Liberio, chiamato dall' imperatore, erasi di là recato a Bizanzio; ed Artabane dietro il volere imperiale teneva il comando di tutto l' esercito romano in Sicilia. Questi, assediati i Goti che rimanevano in quei castelli (ed erano, invero, assai pochi), quanti fecer sortite vinse in battaglia e ridottili quindi ad estrema penuria di vettovaglie, tutti li prese per capitolazione. I Goti, sgomenti per tali fatti e addolorati per l'esito della battaglia navale, erano mal disposti alla guerra, avendo già affatto perduta ogni speranza; e riflettevano che ora vergognosamente battuti come erano, e rovinati dai nemici, se mai anche il più piccolo soccorso venisse ai Romani, essi non avrebbero potuto neppur per un momento tenervi fronte o rimanere in Italia. E neppur con una ambasceria aveano speranza di conchiudere qualche accordo coll' imperatore, poichè già più volte



H 358 λάκις γὰρ ἐς αὐτὸν πρέσβεις ὁ Τωτίλας ἐτύγγανε πέμψας. οὗ, ἐπεὶ  
 ἐς ὅψιν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἦλθον, ἀνεδίδαξαν μὲν ὡς τῆς Ἰταλίας  
 τὰ μὲν πλεῖστα κατέλαβον Φράγγοι, ἡ δὲ λοιπὴ ἔρημος ἀνθρώπων τῇ  
 πολέμῳ ἐπὶ πλεῖστον γεγένηται, Σικελίας δὲ καὶ Δαλματίας, αἵπερ  
 B 586 ἀκριφνεῖς ἔτι διέμειναν μόναι, Ῥωμαίοις ἐξίστανται Γότθοι, δασμούς 5  
 τε καὶ φόρους ὑπὲρ τῆς ἐρήμου ἀποφέρειν ὁμολογοῦσιν ἀνὰ πᾶν ἔτος  
 καὶ ξυμμαχῆσιν ἐφ' οὓς ἂν βασιλεὺς βούλοιο καὶ ἄλλα κατήκοι  
 αὐτῇ ἔσεσθαι. ἀλλὰ βασιλεὺς μάθησιν οὐδεμίαν τῶν λεγομένων ποιού-  
 μενος τοὺς πρέσβεις ἅπαντας ἀπεπέμπετο, πρὸς τὸ Γότθων ὄνομα  
 χαλεπῶς ἔχων, ἄρδην τε αὐτοὺς τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς ἐξελάσαι δια- 10  
 νοούμενος. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε ξυνηνέχθη γενέσθαι.

Θεοδῖβερτος δὲ, ὁ Φράγγων ἀρχηγός, οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἐξ ἀν-  
 θρώπων ἠφάνιστο νόσῳ, Λιγυρίας τε χωρὶς ἄττα καὶ Ἀλπεις Κουτίας  
 καὶ Βενετιῶν τὰ πολλὰ οὐδενὶ λόγῳ ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ὑποτελῇ ποιη-

1. τουτίλας *WvV* τουτίλλας *L* ἐπεὶ *om.* *WvVL*; *in parent. f* 2. βα-  
 σιλεῖ *om.* *D* 3. πολλὰ *per* πλεῖστα *WvVf* (*marg.*), *Reg.* 5. ἔτι *om.* *Wv*  
 ἐξίσταντο *WvVL* 6. δὲ *per* τε *WvV* ἀποφέρειν] *WvVf* (*marg.*), *Reg.*  
 ἀποφέρεισθαι *gli altri codd. e le edd.* 7. συμμ. *WvVL* ἄς *per* οὓς *L* βασιλεὺς  
*om. f* (*agg. in marg.*) τὰ ἄλλα *WvV* 9. τὸν *per* τὸ *Wv* 10. αὐτὸ  
*WvVL* ἐξελάσαι *W* 12. βασιλεὺς *per* ἀρχ. *f* (*marg.*), *Reg.* 13. σκουτίας  
*MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* 14. λόγῳ] *i codd.* πόνῳ *le edd.*

avea Totila a lui spediti legati, e questi venuti al cospetto di Giustiniano imperatore aveangli rappresentato come l' Italia fosse per la più gran parte in mano dei Franchi ed il resto fosse quasi tutto reso deserto dalla guerra; che la Sicilia e la Dalmazia, sole rimaste tuttora in buono stato, cederebbero i Goti ai Romani; pel rimanente deserto promettevano pagare annuo tributo ed imposta e che sarebbero alleati dell' imperatore contro qualsivoglia a lui piacesse e del resto a lui sottoposti. Ma l' imperatore senza badare alcunamente a quel che dicevano avea rimandato tutti i legati, avendo in odio il nome dei Goti e proponendosi di scacciarli affatto dall' impero romano. Tanto adunque avveniva colà.

Teodiberto, re dei Franchi, era poco prima morto di malattia dopo essersi senza alcuna ragione resi tributari alcuni paesi della Liguria e le Alpi Cozie e gran parte della Venezia. Imperoc-

σάμενος. τὴν γὰρ ἀσχολίαν τῶν μαχομένων οἰκείαν οἱ Φράγγοι εὐκαιρίαν  
 πεπονημένοι τοῖς ἐκείνων περιμαχήτοις αὐτοὶ ἀκινδύνως ἐπλούτουν. καὶ  
 Γότθοις μὲν πολίσματα ὀλίγα ἐν Βενεταῖς διέμεινε, τὰ τε ἐπιθαλασ- P 635  
 σὶα χωρία Ῥωμαίοις. τὰ δὲ ἄλλα ὑποχέρια σφίσιν ἅπαντα πεποίητο  
 5 Φράγγοι. Ῥωμαίων τε καὶ Γότθων πόλεμον τόνδε ἥπερ μοι εἴρηται  
 πρὸς ἀλλήλους διαφερόντων καὶ πολεμίους οὐ δυναμένων ἐπιτᾶσθαι  
 καινοὺς, Γότθοι τε καὶ Φράγγοι ἐς λόγους ἀλλήλοις ξυνάσι, καὶ ξυ-  
 νέκετο, μέχρι μὲν ἂν Γότθοι πρὸς Ῥωμαίους τὸν πόλεμον διαφέροιεν,  
 ἔχοντας ἑκατέρους ὥνπερ ἐγένοντο ἐγκρατεῖς ἡσυχῇ μένειν, μηδὲν τε  
 10 σφίσι πρὸς ἀλλήλους πολέμιον εἶναι. ἦν δὲ γε βασιλέως ποτὲ Ἰουστι- B 587  
 νιανοῦ περιέσεσθαι Τωτίλαν τῷ πολέμῳ ξυμβαίῃ, τῇνικαδὲ Γότθους τε  
 καὶ Φράγγους διοικήσασθαι ταῦτα, ὅπη ἂν ξυνοίσειν ἑκατέροις δοκῇ.  
 ἀλλὰ ταῦτα μὲν τῇδε ξυνέκετο. τὴν δὲ Θεοδιβέρτου ἀρχὴν διεδέξατο

1. οἰκίαν D εὐπορίαν f (marg.) L 2. ἐκείνω W ἐκείνη L (corr.) περι-  
 μαχίτοις MCDmf (corr.) 3. γότθοι D γότθους L βενεταῖς WvVL  
 τὰ τε] WvVL τὰ τε γὰρ MCDmf, HP τὰ μὲν γὰρ B 4. Ῥωμαίοις]  
 WvV Ῥωμαῖοι gli altri codd. e le edd. πεποίητο] B πεποιήνται i codd., HP  
 5. τῶν γότθ. WvVL 9. ἔχοντας] i codd.; om. le edd. ὥνπερ ἐγένοντο]  
 W (ἐγένετο) vVf (marg.), Reg. ὥν περιεγένοντο gli altri codd. e le edd. ἡσυχῇ W  
 10-11. Le parole πολέμιον - Ἰουστινιανοῦ om. f (agg. in marg.) 11. τουτίλαν  
 WvV τουτίλλαν L συμβαίῃ WvVL 12. συνοίσειν WvV ξυνήσειν (sic) L  
 δοκᾷ W (corr.) vVL 13. Θεοδιβέρτου WvVL

chè i Franchi, traendo partito dalla occupazione in cui trova-  
 vansi impegnati i belligeranti, eransi senza periglio alcuno arric-  
 chiti di ciò per cui coloro guerreggiavano. Nella Venezia sol  
 poche cittaduzze rimanevano ai Goti, e i luoghi marittimi ai Ro-  
 mani; tutto il resto se lo erano assoggettato i Franchi. Mentre  
 i Romani ed i Goti combattevano fra di loro questa guerra, sic-  
 come io narrai, e non potevano attirarsi quindi nuovi nemici, i  
 Goti ed i Franchi vennero a trattative, e fu convenuto che finchè  
 i Goti fossero in guerra coi Romani, gli uni e gli altri rimanessero  
 tranquillamente in possesso di quanto aveano acquistato, nè si ve-  
 nisse ad inimicizia fra di loro. Se poi Totila vincessse in guerra  
 Giustiniano imperatore, allora i Goti ed i Franchi porrebbero le  
 cose in quell'assetto che meglio agli uni ed agli altri paresse  
 convenire. Tale era il convenuto. A Teodiberto successe nel



Θευδίβαλδος ὁ παῖς. βασιλεὺς τε Ἰουστινιανὸς Λεόντιον, τὸν Ἀθανασίου γαμβρὸν, ἄνδρα ἐκ βουλῆς, πρεσβευτὴν παρ' αὐτὸν ἐπεμψεν ἕς τε ὁμαιχμίαν παρακαλῶν ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους καὶ χωρίων ἐκστῆναι τῶν ἐπὶ τῆς Ἰταλίας αἰτούμενος, ὥνπερ Θεοδύβετος ἐπιβα-  
τεῦσαι διὰ σπουδῆς ἔσχε.

5

Λεόντιος δὲ, ἐπειδὴ παρὰ Θεοδίβαλδον ἀφίκετο, ἔλεξεν ὧδε « Ἴσως  
« μὲν τι καὶ ἄλλοις παρὰ τὰς ἐλπίδας τισὶ τετυχηκέναι ξυνέπεσεν, ὅποιον  
V 227 « δὲ Ῥωμαίοις τανῦν πρὸς ὑμῶν γεγονέναι ξυνέβη, οὐδενὶ ὁμαι ξυνε-  
« νεχθῆναί ποτε τῶν πάντων ἀνθρώπων. βασιλεὺς μὲν γὰρ Ἰουστι-  
« νιανὸς οὐ πρότερον κατέστη ἕς πόλεμον τόνδε, οὐδὲ Γότθους πολε- 10  
« μῆσειν ἐνδηλὸς γέγονεν, ἕως αὐτῷ Φράγγοι φιλίας τε καὶ ξυμμαχίας  
« ἐνόματι χρήματα μεγάλα κεκομισμένοι τὴν ἀγωνίαν ξυλλήψεσθαι  
« ὁμολόγησαν. οἱ δὲ οὐχ ὅπως τι δρᾶν τῶν ὁμολογημένων ἠξίωσαν,

1. Θεοδύβετος L 2. εἰς P 2-3. ὥστε per ἕς τε Dmf (corr.) 3. τουτ-  
τίλαν Wv V τουτίλλαν L 4-5. ἐπιβατεύσαι] Wv VL, B, e Suida s. v.  
ἐπιβῆναι ἐπιστρατεύσας MCDmf, H οὐ δέον ἐπιβατεύσας P 5. διὰ σπουδῆς]  
Wv VL, B, Suida ἐν σπονδαῖς MCDmf (corr. in marg.), HP 7. μὲ  
W (corr.) τοι per τι MCDVmf ἄλλο MCmf (corr. in marg.), H ἄλλω D  
ξυνέπαισεν D 8-9. ξυννήχθη πώποτε τῶν πάντ. Wv V ξυννήχθη πώποτε  
πάντ. f (marg.), Reg. 11. αὐτὸ L τε καὶ ξυμμ. om. L 12. κεκομισμέ-  
νοι W 13. ὁμολογουμένων W ὁμολογημένων v

regno il figlio Teodibaldo, e l'imperatore Giustiniano mandò a lui, come legato, Leonzio, senatore e genero di Atanasio, invitandolo ad allearsi con lui contro Totila ed i Goti, e pregandolo ad uscire da quei paesi d'Italia che Teodiberto senza diritto avea voluto occupare.

Giunto Leonzio presso Teodibaldo, gli parlò così: « Anche  
« ad altri certamente può darsi sia avvenuta tal cosa che men si  
« aspettavano; quanto però per parte vostra ora successe ai Ro-  
« mani non credo sia mai avvenuto ad alcuno. Poichè l'impera-  
« tore Giustiniano non si mise in questa guerra, nè manifestò l'in-  
« tenzione di combattere i Goti senza prima aver avuto dai Franchi,  
« con donativo di molto danaro, la promessa che come amici ed  
« alleati si associerebbero con lui all'impresa. Essi invece non  
« solo delle promesse non mantenner nulla, ma commisero tali

« ἀλλὰ καὶ προσηκῆκασι Ῥωμαίους τοιαῦτα οἷα οὐδ' ἂν τις ὑποπτεῦσαι  
 « ῥῆδιν ἔσχεν. ὁ γὰρ πατήρ ὁ σὸς Θεοδῖβερτος χώρας ἐπιβατεῦσαι  
 « ὑπέστη, οὐδὲν αὐτῷ προσήκον, ἥσπερ βασιλεὺς πόνη τε πολλῷ καὶ  
 « κινδύνους πολέμου, καὶ ταῦτα Φράγγων ἐκποδῶν ἵσταμένων, κύριος B 588  
 5 « γέγονε. διόπερ τανῦν ἐς ὑμᾶς ἦκω, οὐχ ὥπως μέμφομαι ἢ αἰτιάσομαι,  
 « ἀλλ' αἰτησόμενός τε καὶ παραινέσων ὅσα ξυνοίσειν ὑμῖν αὐτοῖς μέλλει.  
 « λέγω δὲ, ὥπως βεβαιότατα μὲν διασώζητε τὴν ὑπάρχουσαν ὑμῖν  
 « εὐπραξίαν, ξυγχωρήσητε δὲ Ῥωμαίοις ἔχειν τὰ αὐτῶν ἴδια. τοὺς γὰρ  
 « δύναμιν περιβεβλημένους μεγάλην καὶ βραχέων τινῶν οὐχ ὅσῃα κτήσις  
 10 « ἀφαιρεῖσθαι πολλῶν τὰ παρόντα αὐτοῖς ἐκ παλαιοῦ ἀγαθὰ ἴσχυσεν,  
 « ἐπεὶ τὸ εὐδαιμον τῷ ἀδίκῳ ἐς ταῦτ' οὐδ' αὖτ' εἴωθε. καὶ  
 « μὴν καὶ ὥπως ἡμῖν τὸν πρὸς Τωτίλαν ξυνδιενέγκητε πόλεμον, τὴν  
 « τοῦ πατρὸς ὑποτελοῦντες ὁμολογίαν. τοῦτο γὰρ ἂν πρέπον γνησίους

1. προσηκῆκασι D δ' per οὐδ' D 3. τε om. WvVL; in parent. f  
 5. γέγονεν D ὑμᾶς] CWvV ἡμᾶς gli altri codd. e le edd. μέμφομαι L  
 αἰτιάσομαι WvVL 6. συνοίσειν D 7. βεβαιότατην WL διασώζητο D  
 8. συγχωρ. WvVL Ῥωμαίους WvV 10. ἀφαιρῆσαι W ἐκ παλαιοῦ ἀγαθὰ]  
 WvVL (ἀγαθῶν); om. gli altri codd. e le edd. 11. εὐδομον W ταῦτον  
 WvVL εἴωθεν W 12. τουτίλαν WvV τουτίλλαν L 13. ὁμολογίαν  
 ὑποτελ. f (marg.) L

« torti verso i Romani quali niun potrebbe neppure immaginare.  
 « Poichè il padre tuo Teodiberto non esitò ad appropriarsi contro  
 « ogni diritto un paese del quale l'imperatore con grandi tra-  
 « vagli e perigli di guerra, ne' quali i Franchi si teneano in di-  
 « sparte, erasi reso padrone. Pertanto ora io vengo a voi, non  
 « a muovervi rimproveri o accuse, ma per chiedervi e consigliarvi  
 « quanto a voi stessi dovrà giovare; voglio dire, perchè voi sicu-  
 « ramente serbiare la presente vostra prosperità e lasciate che i  
 « Romani si abbiano quel che è loro. Poichè a coloro che  
 « posseggono grande potenza l'ingiusto possedimento, anche di  
 « piccola cosa, bastò spesso a privarli di beni da gran tempo go-  
 « duti. Chè invero prosperità ed iniquità mai non sogliono  
 « andare uniti. Inoltre chiedo che voi, compiendo la promessa  
 « del padre tuo, vi uniate a noi nella guerra contro Totila, poichè  
 « questo ben si addice soprattutto a figli genuini correggere gli



« παισὶ πάντων μάλιστα, ἐπανορθοῦν μὲν, εἴ τι τοῖς γενομένοις ἡμαρ-  
 α τῆσθαι. ἔνθα βάλειν, περιστέλλειν δὲ καὶ κρατύνεσθαι ἔσα δὴ αὐτοῖς  
 « ἄριστα εἰργασται. ἐπεὶ καὶ τῶν ἀνθρώπων ταῦτα διαφερόντως εὐκτὰ  
 α τοῖς ξυνετώτατοις ἂν εἴη, ὅπως δὴ αὐτῶν τὰ μὲν τῶν ἐπιτηδευμάτων  
 α ἄριστα οἱ παῖδες ζηλοῖεν, εἰ δὲ τι αὐτοῖς οὐκ ὀρθῶς πέπρακται, μὴ 5  
 P 636 α ὑπ' ἄλλου τοῦ τοιοῦτον ἢ ὑπὸ τῶν παιδῶν ἀμεινον ἔσεσθαι. καίτοι  
 H 359 α ἐχρῆν ὑμᾶς ἀκλήτους Ῥωμαίοις πόλεμον τόνδε ξυνάρασθαι. πρὸς  
 α Γότθους γὰρ ἡμῖν ὁ ἀγὼν ἐστίν, οἱ τὸ ἐξ ἀρχῆς ἐχθροὶ τε καὶ ὅλως  
 α ἄπιστοι γεγόνاسι Φράγγους, ἀσπονδὰ τε αὐτοῖς καὶ ἀκήρυκτα πολε-  
 B 589 α μούντες τὸν ἅπαντα αἰῶνα. οἱ δὴ νῦν μὲν δέει τῇ ἐξ ἡμῶν οὐκ 10  
 α ἀπαξιοῦσι κολακικοὶ ἐς ὑμᾶς εἶναι· εἰ δὲ ποτε ἡμῶν ἀπαλλαγεῖεν,  
 α οὐκ ἐς μακρὰν τὴν ἐς Φράγγους ἐνδείξονται γνώμην. πονηροὶ γὰρ  
 α ἄνθρωποι τὸν αὐτῶν τρόπον ἀμείβειν μὲν οὐκ εὐτυχούντες, οὐ πρᾶσ-  
 α σοντες κακῶς δύνανται, ἀποκρύπτειν δὲ αὐτὸν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον

1. τῶν πάντων *WL* γενομένοις *corr.* da γενομένοις *W* γενομένοις *v VL*  
 1-2. ἡμαρτεῖσθαι *MCDmf (corr.)* 3. τῶν *om. WL* 4. συνετ. *W v VL*  
 4-5. *Le parole τὰ μὲν - ζηλοῖεν om. W (segno di lacuna)* 5. μὲν *per μὴ W*  
 6. τοῦ *om. WL* 7. ἀκλήτους *W* ξυνάρασσαι *D* 8. ὁ *per οἱ D* 10. πάντα  
*W v Vf (marg.) L* 11. κολακοὶ *D* ὑμῶν *D* 12. δείξονται *L* 13. αὐτὸν *D*  
 καὶ *per οὐ W v Vf (marg.) L*

« errori che possono aver commesso i genitori, confermare in-  
 « vece e sancire quanto da essi fu fatto di buono. Ed invero  
 « quanti uomini abbiano senno, questo soprattutto debbon desi-  
 « derare, che i figli siano imitatori degli atti loro più belli, e se  
 « alcunchè di men retto essi operarono, non da altri che dai figli  
 « loro questo venga emendato. Che anzi voi avreste dovuto unirvi  
 « coi Romani in questa guerra anche senza esservi invitati; poichè  
 « trattasi di una guerra contro i Goti che già da tempo furon  
 « nemici e mancatori di fede verso i Franchi, facendo lor guerra  
 « costante senza tregua nè ragione. Oggi, invero, pel timore  
 « che hanno di noi, non isdegnano accarezzarvi, ma se un giorno  
 « di noi si sbarazzino, non tarderanno a mostrar l'animo loro  
 « verso i Franchi; chè gli uomini perversi non cambian di natura  
 « nè nella prospera nè nell'avversa fortuna, benchè nelle avversità  
 « sogliano dissimularla, particolarmente se abbian bisogno degli

« ἐν κακοπαθείαις εἰώθασιν, ἄλλως τε ἢ καὶ τῶν πέλας τινὸς δέωνται,  
 « τῆς χρείας αὐτοὺς συγκαλύπτειν ἀναγκαζούσης τὴν μοχθηρίαν. ὦν  
 « ἐνθυμηθέντες ἀνανεοῦτε μὲν τὴν ἐς βασιλέα φιλίαν, ἀμύνεσθε δὲ τοὺς  
 « ἄνωθεν ὑμῖν δυσμενεῖς δυνάμει τῇ πάσῃ ».

- 5 Λεόντιος μὲν τοσαῦτα εἶπε. Θεοδύβαλδος δὲ ἀμείβεται ὥδε « Συμ-  
 « μάχους μὲν ἐπὶ Γότθους ἡμᾶς οὐκ ὀρθῶς οὐδὲ τὰ δίκαια ποιοῦντες  
 « καλεῖτε. φίλοι γὰρ ἡμῖν τανῦν Γότθοι τυγχάνουσιν ὄντες. εἰ δὲ  
 « ἀβέβαιοι Φράγγοι ἐς αὐτοὺς εἶεν, οὐδὲ ὑμῖν ποτε πιστοὶ ἔσονται.  
 « γνώμη γὰρ ἅπαξ μοχθηρὰ ἐς τοὺς φίλους ὁφθεῖσα ἐκτρέπεσθαι τῆς  
 10 « δικαίας ὁδοῦ ἐς αἰὲ πέφυκεν. ὦν μέντοι ἐπεμνήσθητε χωρίων ἕνεκα,  
 « τοσαῦτα ἐροῦμεν, ὥς ὁ πατήρ ὁ ἐμὸς Θεοδίβερος οὔτε βιάσασθαι πώ-  
 « ποτε τῶν ὁμόρων τινὰ ἐν σπουδῇ ἔσχεν οὔτε κτήμασιν ἀλλοτρίοις  
 « ἐπιπηδᾶν. τεκμήριον δέ· οὐ γὰρ εἰμι πλούσιος. οὐ τοίνυν οὐδὲ τὰ  
 « χωρία ταῦτα Ῥωμαίοις ἀφελόμενος, ἀλλὰ Τωτίλα ἔχοντος ἤδη αὐτὰ

1. εἰώπασαι *DW* (corr.) ἦν *v* 2. συγκαλ. *WvVL* ἀναγκαζούσας *D*  
 3. ἀνανεοῦται *W* (corr.) *vV* (id.) ἀμύνεσθαι *DW* 5. εἶπεν *WvV* τῷδε  
*Suida s. v.* Θεοδύβαλδος *ma* ὥδε *s. v.* ἀμείβεσθαι 5-6. συμμάχους *WvVL*  
 6. γότθοις *D* 7. δι] *WvVf* (marg.) *van Herwerden* (δ'); *om. gli altri codd.*  
*e le edd.* 8. ἡμῖν *D* 10. ἐς *om. WvV* ἐπεμνήσθησε *D* 11. ὁ ἐμὸς] *WvV*  
*f* (marg.), *Reg.* οὐμὸς *gli altri codd. e le edd.* 11-12. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ  
*i codd., HP* 11. βιάσεσθαι *WvV* 11-12. πῶποτε *CDmf* (corr.) ποτε *WvV*  
 12. ἀλλοτρίοις *W* 14. ἀφελόμενος (sic) *W* τουτίλα *WvV* τουτίλλα *L*

« altri, costretti allora dalla necessità a coprire l'animo malvagio.  
 « A ciò riflettendo vogliate rinnovar l'amicizia coll' imperatore  
 « e volger ogni vostro potere contro gli antichi vostri nemici ».

Tanto disse Leonzio. A lui Teodibaldo rispose così: « Non  
 « è nè giusto, nè di buon diritto, che voi c' invitate ad alleanza  
 « contro i Goti, i quali oggi sono nostri amici; che se i Franchi  
 « ad essi mancassero di fede, neppure verso di voi potrebbero averne.  
 « Poichè chi una volta si mostra malvagio verso gli amici, sempre  
 « procederà lontano dalla diritta via. Quanto ai paesi da voi ricor-  
 « dati, questo vi diremo, che il padre mio Teodiberto non pensò  
 « mai a far violenza ai vicini, nè ad impadronirsi degli averi altrui,  
 « e la prova, eccola: io non son ricco. Quei paesi adunque egli  
 « occupò non già carpendoli ai Romani, ma avutigli per dichiarata  
 « cessione da Totila, che già ne era in possesso; e di questo l'im-



« καὶ διαρρήθην ἐνδιδόντος καταλαβὼν ἔσχεν, ἐφ' ᾧ ἐχρῆν μάλιστα βα-  
 « σιλέα Ἰουστινιανὸν ξυνήδεσθαι Φράγγους. ὁ γὰρ τοὺς τι ἀφελόμενους  
 B 590 « τῶν αὐτοῦ κτημάτων ἰδίων, ὑφ' ἐτέρων τινῶν βιασθέντας ὁρῶν, εἰκότως  
 « ἂν χαίροι, τὴν δίκην ἐκτετικέναι ὁρθῶς καὶ δικαίως τοὺς αὐτὸν ἡδικη-  
 « κότας οἰόμενος, ἦν μὴ ἐς τοὺς βιασασμένους φθονερὸς γένηται, ἐπεὶ  
 « τῇ προσποιεῖσθαι τὰ τῶν ἐχθρῶν δικαιώματα, ἐς φθόνον ὡς τὰ πολλὰ  
 « περίστασθαι εἰώθασιν ἄνθρωποι. δικασταῖς μέντοι ἐπιτρέπειν οἷα  
 « τε ἐσμὲν τὴν περὶ τούτων διάνωσιν. ὥστε εἴ τι Ῥωμαίους ἀφελέσθαι  
 « τὸν πατέρα τὸν ἑμὸν φανερόν γένηται, τοῦτο ἡμᾶς ἀποτινύναι μελ-  
 « λήσει οὐδεμιᾷ ἐπάναγκες εἶη. ὑπὲρ τε τούτων πρέσβεις ἐς Βυζάν- 10  
 « τιον σταλῆσονται παρ' ἡμῶν οὐ πολλῷ ὕστερον ». τοσαῦτα εἰπὼν τὸν  
 τε Λεόντιον ἀπεπέμψατο καὶ πρεσβευτὴν Λεύδαρδον, ἄνδρα Φράγγον,  
 τέταρτον αὐτὸν παρὰ βασιλέα Ἰουστινιανὸν ἔστειλε. καὶ οἱ μὲν ἐς Βυ-  
 ζάντιον ἀφικόμενοι ἔπρασσον οὐ ἔνεκα ἦλθον.

1. καὶ om. MCDmf (agg. in marg.) διαρρήθην ἐνδιδόντως D χρῆν WvV  
 f (marg.), Reg. 2. συνήδ. WvVL ἀφελωμ. D 4. χαίρειν D αὐτῶν WvV  
 5. φθονερὸς] WvVL αὐτὸς φθον. gli altri codd. e le edd. ἐπεὶ] WvVf (marg.),  
 Reg. ἐπὶ gli altri codd. e le edd. 6 τὸ WvVf (marg.), Reg. πρὸς ποιῆσαι W  
 ἐς] WvV οἷς ἐς gli altri codd. e le edd. φθόνον D 7. οἶονται per εἰώθασιν  
 WvV γὰρ per μέντοι MCDmf (corr. in marg.), H 8. τούτων] WvV  
 f (marg.), Reg. τούτου gli altri codd. e le edd. 9. ὑμᾶς MCDmf, H 9-10. με-  
 λήσει MCDmf (corr.) 10. ἐπάναγκας W 13. παρὰ om. D βασιλεῖ  
 ἰουστινιανῷ D 14. ἐπρασσον W οὐ om. WvV

« peratore Giustiniano avrebbe dovuto congratularsi coi Franchi;  
 « poichè colui che vede i propri spogliatori spogliati da altri ben  
 « deve goderne, pensando che chi lo offese fu così meritamente  
 « punito, a meno che egli non porti invidia agli esecutori di tal  
 « violenza; poichè l'assumersi i diritti dei nemici suol essere so-  
 « vente cagion d' invidia fra gli uomini. Del resto ben possiamo  
 « rimettere a giudici il sentenziare intorno a tali cose; che se risulti  
 « che mio padre abbia tolto qualcosa ai Romani, senza indugio  
 « debba quella di necessità esser da noi restituita. Ma per questo  
 « saran da noi fra non molto spediti legati a Bizanzio ». Detto ciò,  
 rimandò Leonzio, e spedì il franco Leudardo con altri tre in am-  
 basceria presso Giustiniano imperatore. Coloro, giunti a Bizanzio,  
 compierono il mandato per cui eran venuti.

Τωτίλας δὲ νήσους τὰς Λιβύῃ προσηκούσας καταλαβεῖν διὰ σπουδῆς V 228  
 εἶχε. στόλον οὖν αὐτίκα νηῶν ἀγείρας καὶ στράτευμα τοῦτοις ἐνθιέ-  
 μενος ἀξιόχρεων ἐς τε Κουρσικὴν καὶ Σαρδῶν στέλλει. οἱ δὲ τὰ μὲν  
 πρῶτα ἐς Κουρσικὴν ἀποπλεύσαντες, οὐδενὸς αὐτοῖς ἀμυνομένου, τὴν P 637  
 5 νῆσον ἔσχον, μετὰ δὲ καὶ Σαρδῶν κατέλαβον. ἄμφω δὲ τὰ νήσω ὁ  
 Τωτίλας ὑποτελεῖς ἐς ἀπαγωγὴν φόρου πεποιήται. ὑπερ' Ἰωάννης μαθὼν,  
 ὃς τοῦ ἐν Λιβύῃ Ῥωμαίων στρατοῦ ἦρχε, στόλον τε νηῶν καὶ στρατιωτῶν  
 πληθὺς ἐς Σαρδῶν ἔπεμψεν. οἵπερ ἐπειδὴ Καρνάλεως πόλεως ἄγχιστα B 591  
 ἴκοντο, ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐς πολιορκίαν καθίστασθαι διένοοντο.  
 10 τειχομαχεῖν γὰρ οὐκ ᾔοντο οἷόι τε εἶναι, ἐπεὶ Γότθοι ἐνταῦθα φυλακτῆ-  
 ριον διαρκὲς εἶχον. ἐπειδὴ δὲ ταῦτα οἱ βάρβαροι ἔγνωσαν, ἐπεξεληθόντες  
 ἐκ τῆς πόλεως καὶ τοῖς πολεμίοις ἑξαπιναιῶς ἐπιπεσόντες τρεψάμενοι  
 τε αὐτοὺς οὐδενὶ πόνῳ πολλοὺς ἔκτειναν. οἱ δὲ λοιποὶ φεύγοντες, ἐν  
 μὲν τῇ παραυτίκα ἐς τὰς ναῦς διεσώθησαν, ὀλίγῳ δὲ ὕστερον ἐνθιένδε

1. τουτίλας WvV τουτίλας L λυβύι D 1-3. Le parole Λιβύη-  
 στέλλει om. W (segno di lacuna); in parent. f 2. τούτῳ V 3. κουρσικὴν V  
 4. ἀμυνομένοις D 5. τε per il secondo δὲ WvV τὰς νήσους MCMf (corr. in  
 marg.) L τὰς νήσους D 6. τουτίλας WvV ἐν H; om. D ἀπαγὴν W  
 8. ἐν MCDWvMf Dopo Σαρδῶ son ripetute in D le parole da κατέλαβον.  
 ἄμφω (r. 5) in poi. χαρνάλεως W καράλεως f (marg.), Reg. 9. ἴκοντο WvV  
 10. ᾔοντο D οἷόν Wv f (marg.), Reg.

Totila proponendosi di occupare le isole attinenti all'Africa, radunata una flotta e postovi sopra un esercito conveniente, la spedì verso la Corsica e la Sardegna. Coloro dapprima approdarono in Corsica, e niuno facendo resistenza, s'impadronirono dell'isola. Poscia occuparono anche la Sardegna. Ambedue le isole Totila fecesi tributarie. Saputo ciò, Giovanni che comandava le truppe romane d'Africa spedì una flotta con molti soldati in Sardegna. Questi, giunti presso la città di Cagliari, accampatisi proponevansi di porvi assedio; poichè non si credevano in grado di darvi assalto essendo colà un considerevol presidio di Goti. Appena sepper la cosa i barbari, sortiti dalla città improvvisamente piombarono addosso ai nemici e, messili facilmente in fuga, molti ne uccisero. I rimanenti fuggiti via ripararono pel momento sulle navi, e poco dopo salpati di là recaronsi a



ἀπέραντες ἐς Καρχηδόνα παντὶ τῷ στόλῳ ἀφίκοντο. ἐνταῦθα τε δια-  
χειμάσαντες ἔμενον, ἐφ' ᾧ δὴ ἅμα ἤρι ἀρχομένῳ περασκευῇ πλείονι  
ἐπὶ τε Κουρσικὴν καὶ Σαρδὴν αὐθις στρατεύωσι. ταύτην δὲ τὴν Σαρδὴν  
παντὶ Σαρδινίαν καλοῦσιν. ἐνταῦθα φύεσθαι ξυμβαίνει πᾶσαν ἥς δὴ  
ἀπογευομένοις ἀνθρώποις αὐτίκα σπασμὸς θανάσιμος ἐπιγίνεται, ἀφ' οὗ  
δὴ τελευτῶσιν οὐ πολλῇ ὕστερον, γέλῳτα γέλῳ ἀπὸ τοῦ σπασμοῦ  
δοκοῦντές τινα, ὅνπερ ὁμωνύμως τῇ χώρῃ Σαρδώνιον καλοῦσι. τὴν δὲ  
Κουρσικὴν οἱ πάλαι ἄνθρωποι Κύρνον ἐκάλουν. ἐνταῦθα, ὥσπερ ἄν-  
θρωποι νάνιοι γίνονται, οὕτω δὴ τινων ἵππων ἀγέλαι εἰσὶ τῶν προβέτων  
ἐλίγῳ μειζόνων. ταῦτα μὲν οὖν τοιαῦτά ἐστι.

10

κε'. Σκληρηγῶν δὲ πολὺς ὁμιλος Ἰλλυριοῖς ἐπισκήψαντες πέθη  
592 ἐνταῦθα οὐκ εὐδιήγητα διεργάσαντο. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς στρά-

1. καρχηδόνα *W* (corr.) 2. ἔμενον *D* ἅμα om. *WvV*; in parent. *f*  
3. στρατεύωσιν *MCDmf* 4. σαρδηνίαν *M* (corr. da σαρδηνίαν) *C, P* σαρ-  
δηνίαν *Dmf, H* σαρδανίαν *WvV, Reg.* καλοῦσι *WvV* 5. αἱ per ἀφ' οὗ  
*WvVf* (marg.) *L* 7. σαρδώνιον *MCDmf* (corr. in marg.), *H* (id.) 8. Vir-  
gola dopo ἐνταῦθα van *Herwerden*; om. i codd. e le edd. 9. « γρ. πιττά-  
δαι » per νάνιοι *M* (in marg. di m. rec.) πιττάδαι *D* πίσηκες *f* (in marg.,  
e di m. più antica γρ. πιττάδαι) *WvVL* (corr. πίσηκοι), *H* (in marg. γρ. πιττάδαι)  
προβατίων *WvVf* (marg.), *Reg.* 10. μειζωνες *MCDmf* (corr. in marg.), *HP*  
μειζωνες *D* ταῦτα μὲν] *DWvVL* ταῦτ' *gli altri codd. e le edd.* 11. ὁ πολὺς *D*  
ἰλλυριοῖς *W* 12. διεργάσαντο *C* εἰργάσαντο *WvL* δὲ om. *MCDmf* (agg. in marg.)

Cartagine con tutta la flotta. Ivi rimasero a svernare, propo-  
nendosi di tornare al principio di primavera con maggiore appa-  
rato contro la Corsica e la Sardegna. Sardò è il proprio nome  
di questa che chiamasi ora Sardegna. Ivi nasce un'erba che  
agli uomini che la gustano produce subito letal convulsione, di  
cui muoiono poco dopo. E la convulsione produce in essi l'ap-  
parenza di certo riso che dal nome del paese vien chiamato sar-  
donico. La Corsica era chiamata dagli antichi Cynno. Come  
fra gli uomini trovansi de' nani, così colà vi sono della mandrie  
di cavalli poco più grandi delle pecore. E tanto sia di ciò.

XXV. Una grande moltitudine di Slavi, irrompendo nell' Il-  
lirico vi commise orrori inenarrabili, e l'imperatore Giustiniano

τευμα ἐπ' αὐτοὺς ἔπεμψεν, οὗ δὴ ἄλλοι τε καὶ οἱ Γερμανοῦ παῖδες ἡγοῦντο. οἵπερ τῇ πλήθει τῶν πολεμίων παρὰ πολὺ ἐλασσόμενοι χωρήσαι μὲν αὐτοῖς ὁμόσε οὐδαμῇ ἴσχυσαν, ὅπισθεν δὲ αἰεὶ μένοντες τῶν βαρβάρων τοὺς ἀπολειπομένους εἰσίνοντο. καὶ πολλοὺς μὲν αὐτῶν  
 5 ἔκτεινον, τινὰς δὲ καὶ ζωγρήσαντες βασιλεῖ ἔπεμψαν. οὐδὲν μέντοι H 360  
 ἦσσαν οἱ βάρβαροι οὗτοι τὰ δεινὰ ἔδρασαν. ἐν ταύτῃ τε τῇ λεηλασίᾳ χρόνου τι μέγα κατατρίψαντες μῆκος τὰς μὲν ὁδοὺς νεκρῶν ἐπλησαν ἀπύσας, ἐξανδραποδίσαντες δὲ ἀνδρίθμα πλήρη καὶ ληιστάμενοι ξύμ-  
 παντα, οὐδενὸς σφίσι ἀνιστατοῦντος, ἐπ' οἴκου ἀπεκομίσθησαν ξυν  
 10 πάσῃ τῇ λείᾳ. οὐδὲ γὰρ διαπορθμευομένους ποταμὸν Ἰστρον ἴσχυσαν P 638  
 σφᾶς ἐνεδρεῦσαι Ῥωμαῖοι ἢ ἄλλῃ τῇ βιάσασθαι τρόπῳ, ἐπεὶ Γότταιδες αὐτοὺς μισθαρνήσαντες ὑπεδέξαντο καὶ διεπόρθημευσαν οὐ μικρόμισθοι γεγεννημένοι. ἐπὶ κεφαλῇ γὰρ ἐκίστη κατὰ στατήρα χρυσοῦν ἢ μίσθωσις ἦν. διόπερ βασιλεὺς ἐδυσφορεῖτο, οὐκ ἔχων τὸ λοιπὸν ὅπῃ ποτὲ αὐτοὺς

1. εἰς per οὗ MCDmf (corr. in marg.), H 3. ἀντίον per ὁμόσε MCDmf (corr. in marg.), HP 5. μέντοι W 7. ἀνέπλησαν WvVf (marg.), Reg. 8-9. Le parole πλήθη - ξύμπ. ripete D 9. σφίσι D σὺν WvVL 12. μισθαρν. corr. da μισθαρν. W διεπόρθημευσαν W (corr.) v οὐ] PB; om. i codd., H 12-13. μικρομισθίους γεγεννημένους MCDmf, H μακρόμισθοι γεγεννημένους W (-ους corr. da -οι) v Vf (marg.), Reg. 14. ἔχω Wv τολοιπὸν MCWv mf

spedì contro di essi un esercito con a capi, oltre ad altri, i figli di Germano. Questi, di molto inferiori in numero ai nemici, non poterono attaccarli di fronte, ma tenendosi sempre ad essi da tergo mettevano a male tutti i barbari che rimaneano indietro, molti dei quali uccisero e taluni presi anche vivi mandarono all'imperatore. Non per questo però quei barbari faceano minor male; e passato ben molto tempo in questo saccheggio, tutte le strade empieron di morti, e menando schiavi in quantità innumerevole, e fatto bottino d'ogni cosa senza che alcun loro si opponesse, tornaronsene in patria con tutta la preda. Poichè i Romani non poterono nè sorprendarli al passaggio del Danubio, nè comunque altro fare contro di loro, dacchè i Gepidi, ricevutane mercede, li accolsero e li tragittarono. Nè piccola fu la mercede, poichè si elevò ad uno statero d'oro a testa. Quindi era in grave pensiero l'imperatore non avendo modo ormai di trat-



ἀναστέλλῃ διαβαίνοντας ποταμὸν Ἰστρον, ἐφ' ᾧ λήσονται τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν καὶ αἰφνιδίαν τὴν ἀποπορείαν ποιουμένους ἐνθένδε, ἤθελέ τε τούτων δὴ ἕνεκα Γήπαιδων τῷ ἔθνει εἰς συνθήκας καταστήναι τινας.

Ἐν τούτῳ δὲ Γήπαιδές τε καὶ Λαγγοβάρδαι αὐθις πολεμῆσαντες  
 B 593 ἐπ' ἀλλήλους ἤεσαν. Γήπαιδές τε δύνανται τὴν τῶν Ῥωμαίων δειμαί- 5  
 νοντες (ἀνήκοι γὰρ οὐδαμῇ ἦσαν ὡς Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ὁμαιχμίαν  
 ἐνωμότως πρὸς Λαγγοβάρδας πεποίηται) φίλοι καὶ ξύμμαχοι Ῥωμαίοις  
 γενέσθαι ἐν σπουδῇ ἔσχον. πρέσβεις οὖν ἐς Βυζάντιον εὐθὺς πέμπουσι,  
 βασιλέα καὶ αὐτὸν ἐς τὴν ὁμαιχμίαν παρακαλοῦντες. καὶ ὅς αὐτοῖς  
 V 329 μελήσει οὐδεμιᾷ ἐπὶ τῇ ξυμμαχίᾳ τὰ πιστὰ ἔδωκε. δεηθέντων δὲ 10  
 τῶν πρέσβεων τῶνδε καὶ τῶν ἀπὸ τῆς συγκλήτου βουλῆς ἄνδρες δυο-  
 καίδεκα ἕρκια δόντες, ταύτας αὐτοῖς τὰς ξυνθήκας ἐπέρρωσαν. οὐ  
 πολλῷ δὲ ὕστερον Λαγγοβάρδαις κατὰ τὸ ξυμμαχικὸν δεομένοις στρα-

1. ἀναστέλλῃ *Wv* ἀναστέλλει *V* λήσονται *V* 2. καὶ *om.* *MCDW*  
*vmfL* 2-3. *Le parole* καὶ αἰφν. - τινας *om.* *V* 2. ὡς τὴν *Wvf(marg.) L, H*  
 ἀποπορείαν *MCDmf* ἀπορίαν *corr.* da ἀπορείαν *W* ἀπορείαν *v* 4. γήπαι-  
 δάς *Wv* λαγγοβάρδαι *D* λαγοβάρδαι *V* 5-6. τε τὴν Ῥωμαίων δειμαίνοντες  
 δύνανται *V* 5. τῶν *om.* *WvVL* 6. βασιλέας *D* 7. διωμότως *V* λαγ-  
 γοβάρδους *MCDvmf(corr. in marg.), H* λαγγοβάρδην *W* λαγουβ. *V* πεποίη-  
 νται *D* πεποίηκεν *Wv* πεποίηκε *f(marg.), Reg.* 8. ἔσχον *Wv* βυζαντίους *W*  
 βιζαντίους *v* βυζαντίους *f(marg.), Reg.* 9. αὐτὸν] *f(marg.) L, B* αὐτοὶ *gli altri*  
*codd., HP* ἔστιν ὁμαιχμίους *Wv* ὅσον *per* ὅς *Wv* 10. μελήσει *MCDWvm*  
*f(corr.)* ἔδωκεν *V* 11-12. δύο καὶ δέκα *D* δικοαίδ. *Wv* 12. ταύτη *oi αὐτῆς*  
 τῆς ξυνθήκης *W* (ταύτ. αὐτ. *corr. di m. rec.*) *v* (εἰ) *L* συνθήκας *V* 13. λαγγο-

tenerli, quando, passando il Danubio, venissero a devastare l'impero romano e poi da questo repentinamente si partissero. Volle ei quindi cercare di venire ad accordi coi Gepidi.

Intanto i Gepidi ed i Longobardi tornavano a farsi guerra fra di loro. I Gepidi temendo la potenza dei Romani, dacchè punto non ignoravano che Giustiniano imperatore avea coi Longobardi un patto giurato di alleanza, cercavano di farseli amici ed alleati. Mandarono quindi tosto legati a Bizanzio a pregare l'imperatore perchè facesse pur con essi alleanza; ed egli senza alcun indugio giurò il patto, e dietro preghiera di questi legati anche dodici senatori confermarono il patto col loro giuramento. Poco dopo avendogli i Longobardi chiesto aiuto secondo l'al-

τιὰν εἰς ξυμμαχίαν ἐπὶ Γήπαιδας Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐπεμψεν,  
 ἐπενεγκῶν Γήπαισι Σκλαβηνῶν τινὰς ἐπὶ πονήρῳ Ῥωμαίων μετὰ τὰς  
 ξυνθήκας διαβιβᾶσαι ποταμὸν Ἰστρον. ἤγουντο δὲ τῆς στρατιᾶς ταύτης  
 Ἰουστίνος τε καὶ Ἰουστινιανὸς οἱ Γερμανοῦ παῖδες καὶ Ἀράτιος τε καὶ  
 5 Σουαρτούας, ὃς πρὸς Ἰουστινιανοῦ μὲν ἄρχειν Ἐρούλοις κατέστη πρό-  
 τερον, ἐπαναστάντων δὲ οἱ τῶν ἀπὸ Θούλης τῆς νήσου ἡκόντων, ὥσπερ  
 μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐς βασιλέα τε ἀφίκετο φεύγων  
 καὶ Ῥωμαίοις στρατηγὸς τῶν ἐν Βυζαντίῳ καταλόγων εὐθὺς γέγονε,  
 καὶ Ἀμαλαφρίδος, Γότθος ἀνὴρ, Ἀμαλαφρίδος μὲν θυγατριδοῦς, τῆς  
 10 Θεοδορίκου τοῦ Γότθων βασιλέως ἀδελφῆς, Ἑρμενεφρίδου δὲ υἱὸς τοῦ  
 Θουρίγγων ἡγεσαμένου. ὅνπερ Βελισάριος μὲν ξὺν Οὐιτίγιδι ἐς Βυζάν-  
 τιον ἤγαγε, βασιλεὺς δὲ Ῥωμαίων ἄρχοντα κατεστήσατο, καὶ τὴν αὐτοῦ B 594

βάρδες *M W v mf* (corr. di sec. m.), *H* λογγοβάρδες *D* λαγοβάρδαις *V* 1. ἐς *V*  
 βασιλῆς *v* 2. σκλαβηνῶν *D* (corr.) σσαβηνῶν (sic) *W* (corr.) σσαβηνῶν *v*  
 πονήρῳ] *i codd.*, *HP* πονηρῷ *B* ἐπὶ *per* μετὰ *V* 3. στρατιᾶς (sic) *W v* 4. ἰου-  
 στινιανὸς τὲ ἰουστίνος οἱ *D* καὶ *inmanzi* Ἀράτιος *om. V* 5. σουαρτούας *MC*  
*W v mf L*, *H* σουαρτουάλ *D* σουαρτουάν *V* πρὸ *W v f* (marg.), *H* (id.) ἄρχων *V*  
 ἐρούλοις *MD V mf* (marg.) 6. πούλλης *V* 7. ἀφίκετο *W* 8. Ῥω-  
 μαίους *f* (corr.) βιζαντίῳ *v* κατὰλόγων *W v* 9. Ἀμαλαφρίδος] *PB* ἀμα-  
 λαφρίδας *i codd.* (*V* corr. ἀμαλαφρίδος di *pr. m.*), *H* δὲ *per* μὲν *D* θυγατριδῆ *W*  
 10. Ἑρμενίφρου *ML*, *H* Ἑρμενίφρου *CD W mf* 11. Θουρίγγων *V* σὺν *V* ξυ-  
 νιουιτόριδι (-τόριδι in rasura) *W* οὐιτιγι *D* ιουιτιγιδι *v* ιουιτιγιδι *m* οὐιτι-  
 γιδι *f* ιουβιτόριδι *f* (marg.) *L* ιουιτιγιδι *H* 11-12. βυζάντιον *W* βιζάντιον *v*  
 12. ἤγαγεν *W v*

leanza, Giustiniano imperatore mandò loro un esercito a com-  
 batter con essi, accusando i Gepidi di avere dopo il patto tra-  
 gittati sul Danubio degli Slavi a danno dei Romani. Stavano a  
 capo di quell' esercito Giustino e Giustiniano figli di Germano,  
 Aratio e quel Suartua che era stato da prima nominato da Giu-  
 stiniano re degli Eruli; rivoltatigliasi quelli che venivano dal-  
 l'isola di Thule, siccome narra i nei libri antecedenti, sen fuggì  
 presso l'imperatore e tosto fu creato capitano delle truppe rego-  
 lari di Bizanzio; ed il goto Amalafrido nipote di Amalafrida so-  
 rella di Teoderico re dei Goti, e figlio di Ermenefrido, re dei  
 Turingi; il quale Amalafrido fu menato a Bizanzio da Belisario  
 insieme con Vitige, e l'imperatore lo nominò duce dei Romani



ἀδελφὴν Αὐδοῦν τῇ Λαγγοβάρδων ἀρχοντι κατηγγύησε. τοῦ δὲ στρατοῦ  
 τούτου οὐδεὶς παρὰ Λαγγοβάρδας ἀφίκετο, ὅτι μὴ οὗτος Ἀμαλαφρίδος  
 ἦν τοῖς ἐπομένοις. οἱ γὰρ ἄλλοι ἐν Ἰλλυριοῖς ἀμφὶ πόλιν Οὐλπιάναν  
 βασιλέως ἐπαγγείλαντος διατριβὴν ἔσχον, στάσεως ἐνταῦθα πρὸς τῶν  
 οἰκητόρων γεγενημένης, ὥνπερ ἕνεκα σφίσι αὐτοῖς οἱ Χριστιανοὶ δια- 5  
 μάχονται, ἥπερ μοι ἐν λόγοις τοῖς ὑπὲρ τούτων γεγράφεται. οἱ μὲν  
 οὖν Λαγγοβάρδαι πανδημεὶ ἦν τῇ Ἀμαλαφρίδῳ ἐς τὰ Γηπαίδων ἥθη  
 ἀφίκοντο, ὑπαντισσάντων δὲ τῶν Γηπαίδων σφίσι καὶ μάχης καρτερᾶς  
 P 639 γενομένης ἥσσωνται Γήπαιδες, καὶ αὐτῶν παμπληθεῖς φασιν ἐν τῇ  
 πόνῳ τούτῳ ἀποθανεῖν. Αὐδοῦν τε, ὁ τῶν Λαγγοβαρδῶν βασιλεὺς, 10  
 τῶν οἱ ἐπομένων τινὰς ἐς Βυζάντιον πέμψας εὐαγγέλια μὲν Ἰουστι-  
 νικῆ βασιλεῖ ἐδίδου, νεκρημένων τῶν πολεμίων, ἐμέμφετο δὲ οὐ πα-  
 ραγενέσθαι οἱ κατὰ τὸ συμμαχικὸν τὸν τοῦ βασιλέως στρατὸν, καίπερ

1. αὐδοῦινω λογγοβ. D αὐδοῦν λαγγοβάρδω Wv λαγουβάρδων V κατεγ-  
 γύησε W 2. λογγοβάρδους D λαγγοβάρδῃ W λαγγοβάρδους v λαγοβάρ-  
 δας V Ἀμαλαφρίδος] PB ἀμαλαφρίδας i codd., H 3. σὺν V ἰλλυριοῖς Wv  
 οὐλπιάναν Wv V 6. γράφεται D εἰ per οἱ Wv 7. λογγοβάρδαι D λα-  
 γοβάρδαι V σὺν I' Ἀμαλαφρίδῳ] PB ἀμαλαφρίδα MCDWv Vmf, H ἀμα-  
 λαφρίδῃ f (marg.) L 8. καρτερᾶς D 9. φασὶ W 10. αὐδοῦν IWv  
 λογγοβ. D λαγγοβάρδων Wv λαγοβάρδων I' βασιλεὺς W 11. εἰ om. D  
 βυζάντιον v εὐαγγέλια Wv f (corr.) 12. ἰδὲ λου Wv L 12-2 (p. 197).  
 πολεμίων | ταῦτα μὲν (om. le parole ἐμέμφετο - Γότθους) V 13. οἱ om. D

e la sorella di lui dispose ad Auduino, re dei Longobardi. Di  
 quell' esercito però non giunse ai Longobardi se non questo Ama-  
 lafrido insieme coi suoi; poichè gli altri dietro ordine dell' impera-  
 tore si fermarono nell' Illirico presso la città di Ulpiana, per una  
 rivoluzione avvenuta fra quegli abitanti motivata da quanto suol  
 esser causa di dissenzioni fra i Cristiani, come narrerò nei libri ad  
 esse relativi. I Longobardi adunque in massa insieme con Ama-  
 lafrido giunsero al paese dei Gepidi, e questi fattisi loro incontro ed  
 impegnatasi aspra battaglia, i Gepidi ebber la peggio, e dicesi che la  
 massima parte di essi perisse in quel conflitto. Auduino, re dei  
 Longobardi, spedì alcuni del suo seguito a Bizanzio a recare al-  
 l' imperatore Giustiniano la buona novella della disfatta dei nemici,  
 non senza però fargli un rimprovero di non avergli mandato l' eser-  
 cito imperiale secondo il patto dell' alleanza, quantunque tanto nu-

Λαγγοβαρδῶν τοσούτων τὸ πλῆθος ἔναγχος ἑσταλμένων ἐφ' ᾧ Ναρσῆ  
 ξυστρατεύουσιν ἐπὶ Τωπῶν τε καὶ Γότθους. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέ-  
 ρετο τῇδε.

Ἐν τούτῳ δὲ τῷ χρόνῳ σεισμοὶ κατὰ τὴν Ἑλλάδα ἐπιπεσόντες  
 5 ἐξάσιοι τὴν τε Βοιωτίαν καὶ Ἀχαΐαν καὶ τὰ περὶ κόλπον τὸν Κρῖσαϊον  
 κατέσεισαν. καὶ χωρία μὲν ἀνέριθιμα, πόλεις δὲ ὅκτῳ ἐς ἑδαφος  
 καθεῖλον, ἐν ταῖς Χαιρώνειά τε καὶ Κορώνεια καὶ Πάτραι καὶ Ναύ- B 595  
 πακτος ὤλη, ἔνθα δὴ καὶ φόνος γέγονεν ἀνθρώπων πολὺς. καὶ χάος  
 δὲ τῆς γῆς πολλαχῇ ἀποσχιθεΐσης γεγένηται. τὰ δὲ διαιρεθέντα  
 10 ἑνια σχίσματα μὲν αὐτῇ ἐς ταῦτ' οὖν ξυνόντα τὸ πρότερον τῇ γῇ σχημά-  
 τε καὶ εἶδος ἀπέδωκεν, ἔστι δὲ οὐ καὶ διεστηκότα μεμένηκεν· ὥστε  
 οὐδὲ ἀλλήλοις ἐπιμίγνυσθαι οἱ τῇδε ἄνθρωποι εἰσι δυνατοὶ ὅτι μὴ πε-  
 ριβάσις πολλαῖς χρόμενοι. ἐν δὲ γε τῷ πορθιμῷ, ὅνπερ μεταξὺ Θεσ-  
 σαλίας τε καὶ Βοιωτίας ξυμβάλνει εἶναι, γέγονέ τις ἐκ τοῦ αἰφνιδίου

1. λογγοβ. D ἑσταρμένων (sic) Wv ἐπαρμένων L 2. ξυστρατεύουσι W  
 τῳττίλαν W τούττίλαν L 3. τῆσδε D 4. ἐλλάδα Wv 5. βιωτίαν D  
 βουσιτίαν καὶ ἀχυσίαν W κόλπων MDmf (corr.) τὸ περ τὸν D κρῖσαϊον MDv  
 κρῖσσαϊον Cmf (corr. in marg.), H 6. κατέστησαν D 7. αἷς V χερώνειά  
 MCDWvmf τε om. D Κορώνεια καὶ Πάτραι PB κορώνη ἦν καὶ πάτρα  
 i codd. (v ἦν V κορώνεια), H 7-8. ναύπακτον D 8. φόβος W 9. πολ-  
 λάκις WvL πολλαχόσι V διαρῖντα Wv 10. σχῆμα MCDvmf, HP  
 σχίσμα WL (corr.) σχῆμα V (corr. σχῆμα di pr. m.) 11. ἀπέδωκε D ἔστιν Wv  
 μεμένηκε D 12. δι περ οὐδὲ W 13. πολλαῖς f (corr. in marg.), H  
 13-14. μεσαλίας DWvmf (corr.), H μεγαλίας L (di pr. m.) 14. βιωτίας D  
 βιωτίας Wv γέγονεν D

mero di Longobardi fosse stato testè spedito per assistere Narsete  
 nel combattere Totila ed i Goti. A tanto ne eran queste cose.

In questo tempo orrendi terremoti si produssero in Grecia  
 che sconquassaron la Beozia, l'Acaia ed i paesi del golfo Criseo.  
 Innumerevoli villaggi ed otto città furon prostrate al suolo, fra  
 le quali Cheronea, Coronea, Patrasso e tutta intiera Naupacto; e  
 gran numero di gente vi perì. In molti luoghi si squarciò la  
 terra; in taluni lo squarcio si richiuse e la terra riprese l'aspetto  
 di prima, ma in alcun luogo rimase squarciata, talchè quegli abi-  
 tanti non posson trovarsi fra di loro se non dietro un lungo giro.  
 Nello stretto che sta fra la Tessaglia e la Beozia il mare repen-



τῆς θαλάσσης ἐπιρροή ἀμφί τε πόλιν τὴν Ἐχινάιον καλουμένην καὶ  
 H 361 τὴν ἐν Βοιωτοῖς Σκάρφειαν. πόρρω τε τῆς ἡπείρου ἀναβάσα καὶ κα-  
 τακλύσασα τὰ ἐκείνη χωρία ἐς ἔδαφος καθεῖλεν εὐθύς. χρόνος τε πολλὸς  
 ἐπιχωριαζούσῃ τῇ ἡπείρῳ ἐτρέβη, ὥστε τοῖς ἀνθρώποις πεζῇ ἰοῦσι βατὰς  
 ἐπὶ πλεῖστον γενέσθαι τὰς νήσους, αἵπερ ἔντοσθεν τοῦ πορθιμοῦ τοῦτου 5  
 τυγχάνουσιν οὔσαι, τοῦ τῆς θαλάσσης δηλονότι βοθίου ἐκλείποντος μὲν  
 τὴν αὐτοῦ χώραν, ἐπιπολλάζοντος δὲ παρὰ δόξαν τῇ γῇ ἄχρι ἐς τὰ ὄρη,  
 ἃ ταύτῃ ἀνέχει. ἡνίκα δὲ τῇ θαλάσῃ ἐς τὰ οἰκεία ἐπανιέναι ξυνέ-  
 πεσεν, ἰχθυεὺς ἐν τῇ γῇ ἀπελείποντο, ὥνπερ ἡ ὕψις ἀήθης παντάπασιν  
 οὔσα τοῖς τῇδε ἀνθρώποις τερατώδης τις ἔδοξεν εἶναι. οὓς δὴ ἐδωδή- 10  
 μους εἶναι οἰόμενοι ἀνείλοντο μὲν ὡς ἐψήσαντες, θέρμης δὲ αὐτῶν τῆς  
 ἐκ τοῦ πυρὸς ἀψαμένης ἐς ἰχθῶράς τε καὶ σηπεδόνας οὐ φορητὰς τὸ  
 B 596 σῶμα ὅλον ἀποκεκρίσθαι ξυνέπεσεν. ἀμφὶ δὲ τὰ ἐκείνη χωρία, οὗ

1. ἐχινάϊων *W* *v* f (marg.) *L* ἐχίναιον *V* 2. βιωτοῖς *D* (corr.) βιωτῆ *W* *v*  
 βιωτοῖς *V* Σκάρφειαν] *L*, *B* σκάρφειαν *MCD* *V* *v* *m* *f*, *HP* σκάρφει *W* πόρρω *W* *v*  
 ἀναβάσα *W* *v* 2-3 κατακλύσασα *W* *v* 3. τε τῇ θαλάσῃ πολλὸς *V* 4. εἰ  
 πείρῳ *D* πεζοὶ *W* πεζοῖς *f* (marg.), *Reg.* 5. αἵπερ (κέ in rasura) *W* εἵπερ *v*  
 καίπερ *f* (marg.) *L*, *P* (marg.) ἔντοσθεν] *V* ἔνευσεν *W* ἐντεῦθεν *f* (marg.) *L*, *H*  
 ἐνδοθεν *gli altri codd.*, *B* ἐνθένδε *P* 6. τυγχάνουσι *D* θαλάττης *W* *v* ἐκλεί-  
 ποτος *W* *v* ἐκλιπόντος *V* 7. αὐτῆς *V* παραδόξαν *MCD* *W* *v* *m* *f* τὴν γῆν *V*  
 εἰς *L* 8. εἰς *W* *v* οἰκία *W* 8-9. ξυνέπεσεν *v* (corr.) 9. ἀπελείποντο] *L*, *B*  
 ἀπελίποντο *gli altri codd.*, *HP* ὦν *V* ἀήθης *W* *v* 10. τῇδε *W* τερατώδης *M*  
 τεράτωσός *C* τεράτωσός *m* *f* (corr.) 10-11. ἐδωδήμους *W* *v* 11. οἰόμενοι *W* *v*  
 μὲν *om.* *W* *v* ἐψήσαντες *V* 12. ἰχθῶρας *W* *v* φορητὰς *W* *v* 13. ἀποκεκρίστε *W* *v*

tinamente invase la città di Echino e quella di Scarfia in Beozia, e spingendosi molto innanzi sul continente ed inondando quei villaggi li mise tosto in rovina; e per lungo tempo rimase fermo sul continente, talchè la gente potea recarsi a piedi alle isole che trovansi per entro quello stretto, avendo il mare ritirato i suoi flutti dal proprio suo posto e voltili invece, contro ogni credere, sulla terra fino ai monti che sorgon là presso. Quando poi il mare tornò al suo posto, rimaser pesci sulla terra, spettacolo insolito che agli occhi di quella gente pareva miracoloso. E credendo che fossero comestibili li presero per cuocere, ma appena tocchi dal calor del fuoco si disfaceano tutti in marciume e putredine disgustosa. In quelle località poi dove la terra si squarciò, talchè gliene

- δὴ σχίσμα ὠνόμασται καὶ σεισμὸς ὑπερμεγέθης ἐπιπεσὼν πλείω φόνον  
 ἀνθρώπων ἢ ἐν πάσῃ τῇ ἄλλῃ Ἑλλάδι εἰργάσατο, μάλιστα ἐπεὶ τινὰ  
 ἐορτὴν πανηγυρίζοντες ἔτυχον ἐκ πάσης τῆς Ἑλλάδος ἐνταῦθα τότε V 230  
 τούτου δὴ ἕνεκα ξυνειλεγμένοι πολλοί. ἐν δὲ Ἰταλίᾳ τότε ξυνέπεσε.  
 5 Κροτωνιάται καὶ στρατιῶται οἱ τὸ φυλακτήριον ταύτῃ ἔχοντες, ὧν Παλ-  
 λάδιος ἦρχε, πικρότατα πρὸς Γότθων πολιορκούμενοι καὶ πιεζόμενοι τῶν  
 ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, πολλάκις μὲν λαθόντες τοὺς πολεμίους, ἔπεισαν  
 ἐν Σικελίᾳ, μαρτυρόμενοι τοὺς ἐνταῦθα τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντας  
 καὶ διαφερόντως τὸν Ἀρταβάνην, ὥς εἰ μὴ βοηθοῖεν ὅτι τάχιστα σφίσιν,  
 10 οὗτοι ἐθελουσίως σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν οὐ πολλῷ ὕστερον τοῖς  
 πολεμίους ἐνδώσουσιν. οὐδεὶς δὲ αὐτοῖς ἐπικουρήσων ἐνθὲνδε ἦλθε.  
 καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ ἐπτακαίδέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῇ πολέμῳ  
 τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

1. δὲ *W* (corr.) τὸ σχ. *MCmf* τὸ σχῆμα *DWvVf* (marg.), *Reg.* ὠνόμασται  
*Wv* γινόμενος per ἐπιπ. *V* φόνον *W* 2. ἐλάδι *v* εἰργάσατο (sic) *W*  
 μάλιστα] *V* μάλ. δὲ *gli altri codd. e le edd.* 2-3. ἐπεὶ - ἔτυχον] *V* ἐπὶ τινὰ  
 ἐορτήν. πανηγυρ. ἔτυχον γὰρ *gli altri codd.* (γὰρ ἔτυχον *f* in marg.) *e le edd.* (γὰρ  
 ἔτυχον *PB*) 3. τῆς] *D*, *le edd.* τε τῆς *gli altri codd.* ἑλλάδος *W* ἐλάδος *v*  
 4. ξυνηνεγμ. *WL* ξυνειλεγμ. *v* πολλοὶ *om.* *V* ξυνέπεσαν *Wv* 5. οὐ per ὧν  
*Wv* *f* (marg.) *L, H* 5-6. παλάδιος *W* (corr.) *v mf L, H* 6. πολιορκούμε. *DWv*  
 8. μαρτυρούμ. *DL* 9. διαφερόντος *Wv* βοηθοῖεν *MCDWv mf* 10. οὗτι  
*CD* πολλῷ *v* 11. ἐνδώσουσι *W* δὲ ἐνθὲνδε αὐτοῖς ἐπικ. ἦλθε *V* ἐπικου-  
 ρίσων *v* 12. χειμῶν *v* ἐπτὰ καὶ δέκατον *D* ἐπτακαίδέκατον *W* (corr.) *v*  
 ἑκτωκαίδέκατον *Reg.* τελευτά *W* 13. τούτῳ *D* τότε *Wv* ξυνεγράψατο *V*

rimase il nome (schisma) ed il terremoto fu più violento, pro-  
 dusse questo più morti di persone che in tutto il resto della Grecia,  
 tanto più che celebrandovisi una festa molti trovavansi colà per  
 questa raccolti da tutta la Grecia. In Italia poi ecco quanto avvenne.  
 Quei di Crotone ed i soldati di quel presidio comandati da Palladio,  
 strettamente assediati dai Goti e travagliati dalla mancanza di vetto-  
 vaglie, più volte di nascosto dei nemici spediron messi in Sicilia, di-  
 chiarando a quei duci dell'esercito romano, e singolarmente ad Artabane,  
 che se non li soccorressero al più presto essi, ben loro malgrado,  
 non tarderebbero ad arrendersi colla città ai nemici; ma niuno andò di  
 là in loro soccorso. E l'inverno venne al termine ed il decimosettimo  
 anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.



P 610 κς'. Βασιλεὺς δὲ μαθὼν τὰ ἐν Κρότωνι πρασσόμενα πέμψας εἰς  
τὴν Ἑλλάδα ἐκέλευσε τοὺς ἐν Θερμοπύλαις φρουροὺς εἰς τε τὴν Ἰτα-  
λίαν πλεῖν κατὰ τάχος καὶ τοῖς ἐν Κρότωνι πολιορκουμένοις βοηθεῖν  
δυνάμει τῇ πύσῃ. οἱ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποιοῦν. ἄραντες δὲ σπουδῇ  
πολλῇ καὶ πνεύματος ἐπιφόρου ἐπιτυχόντες ἀπροσδόκητοι τῇ Κροτω- 5  
νικτῶν λιμένι προσέσχον. οἱ τε βάρβαροι ἐξαπναιῶς τὸν στόλον ἰδόντες  
αὐτίκα δὴ μάλα ἐς θένος μέγα ἐμπεπτωκότες θυορύβῃ πολλῇ τὴν πο-  
B 597 λιορκίαν διέλυσαν. καὶ αὐτῶν οἱ μὲν τινες ναυσὶν εἰς τὸν Ταραντίνων  
λιμένα διέφυγον, οἱ δὲ πεζῇ ἰόντες εἰς ὄρος τὸ Σκύλλαιον ἀνεχώρησαν· ἃ  
δὴ ξυνενεχθέντα πολλῇ ἔτι μᾶλλον ἐδούλωσε Γότθων τὸ φρόνημα. καὶ 10  
ἀπ' αὐτοῦ Ῥάγναρις τε, Γότθος ἀνὴρ δόκιμος μέλιστα, θς τοῦ ἐν Τα-  
ραντίνους φυλακτηρίου ἦρχε, καὶ Μόρρας, ὅσπερ ἐφειστίχεται τοῖς ἐν Ἀχε-

1. δὲ om. V πρασσόμενα Wv εἰς V 2. ἐλλάδα Wv ἐκέλευσεν W  
ἐκέλευε V 3. πλὴν Wv τοὺς per τοῖς V κρότωνη Wv πολιορκου-  
μένοις Wv 4. ἄραστε W ἀράμενοι f (marg.), Reg. τε per il secondo δὲ V  
5-6. κροτῶν D 6. λιμένη V (corr.) ἐξαπναιῶς v (corr.) 8. ναυαὶ W  
ταραντίνων W (corr.) ταραντηνῶν V 9. δὲ πεζῇ ἰόντες] V, PB δ' ἐπε-  
ξιόντες MCWv m f L, H δ' ἐπ' ἀξιόντες D ὄλος Wv σκύλλαιον V ἀνεχώ-  
ρησιν D 10. μᾶλλον v ἐδούλωσαν Wv f (marg.) L ἐδούλευσε HP 11. ῥά-  
γναρῆς Wv ῥαγναρῆς V γατῆαρῆς f (marg.), Reg. γότθων ἀνὴρ δόκιμος W  
11-12. Ταραντίνους] V ταράντης Wv L ταράνταις gli altri codd. e le edd. (B  
Τάραντι in nota). 12. μόρρας D V μόρρεις Wv (corr.) μόρρει f (marg.) L  
ἐφειστίχεται D 12-1 (p. 201). ἀχαιροντία V

XXVI. L'imperatore, avendo appresi i fatti di Crotone, spedì messi in Grecia con ordine che le truppe di presidio alle Termopili navigassero al più presto verso l'Italia e recassero con ogni potere soccorso agli assediati in Crotone. E coloro tanto eseguirono. Salpati sollecitamente e incontrato vento propizio improvvisamente approdaronο al porto di Crotone. Al subitaneo apparir della flotta i barbari, messi in grande spavento, subito tumultuariamente sciolser l'assedio; e quali di essi si rifugiò con navi nel porto di Taranto, quali marciando a piedi ripararono al monte Scilleo. Quindi Ragnaris, valente Goto che comandava il presidio di Taranto, e Morra che comandava la guarnigione di Acherontia, per volere della loro gente, vennero

ροντία φρουροῖς, Πακουρίῳ τῷ Περανίου τῶν ἐν Δρυοῦντι Ῥωμαίων  
ἀρχοντι, γνώμῃ τῶν σφίσιν ἐπομένων, ἐς λόγους ἤλθον, ἐφ' ᾧ δὴ ἀμφὶ  
τῇ σωτηρίᾳ τὰ πιστὰ πρὸς Ἰουστινιανοῦ βασιλέως λαβόντες Ῥωμαίοις  
σφᾶς τε αὐτοὺς ἐγχειρίσουσι ξὺν τοῖς ἐπομένοις καὶ τὰ ὀχυρώματα,  
5 ὥνπερ ἐπὶ τῇ φυλακῇ καταστάντες ἐτύγχανον. ἐπὶ ταύτῃ μὲν οὖν τῇ  
ὁμολογίᾳ Πακούριος ἐπὶ Βυζαντίου κομίζεται.

Ναρσῆς δὲ ἐκ Σαλώνων ἄρας ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους ἤει-  
παντι τῷ Ῥωμαίων στρατῷ, μεγάλῳ ὑπερφυῶς ὄντι. χρήματα γὰρ  
κεκοσμημένος ἐπεικῶς μεγάλα πρὸς βασιλέως ἐτύγχανεν. ἀφ' ὧν δὴ  
10 ἔμελλε στρατιάν τε ἀξιολογωτάτην ἀγεῖραι καὶ ταῖς μὲν ἄλλαις ἐπαρ-  
κῆσειν τοῦ πολέμου ἀνάγκαις, τοῖς δὲ δὴ ἐπὶ τῆς Ἰταλίας στρατιώταις  
ἐκλύσαι τὰ πρόσθεν ὀφλήματα πάντα, ἐφ' ὅσπερ αὐτοῖς ὑπερήμερος  
χρόνον πολλοῦ βασιλεὺς ἐγεγόνει, οὐ κομίζομένοις ἐκ τοῦ δημοσίου,

1. βακουρίῳ *V* τῷ] *i* codd. τῷ τοῦ *le* edd. περανίῳ *i* codd. τῷ *per*  
τῶν *WL* ἐδρυοῦντι *W* (corr. *di m. rec.*) 2. γνώμῃ *W* σφίσι *W* 4. τε  
*om. V* ἐγχειρίσουσι *M* ἐγχειρίζουσι *Wvf* (marg.), *Reg.* 5. ἐπὶ ταύτῃ *D*  
6. ὁλολογία (sic) *D* κακούριος *Wv* βακούριος *V* βιζάντιον *Wv* βυζάντιον  
*f* (marg.), *Reg.* 7. ναρσῆς *Wv* τουτίλαν *V* τωτίλλαν *L* 8. ῥωμαίῳ *W*  
9. κεκοσμημένος *D* κεκοσμημένος *W* ἐπεικῶς *v* μέγα *D* ἐτύγχανε *W*  
10. ἔμελλε *D* τε *om. D* ἀξιολογωτάτην *W* μὲν *om. V* 10-11. ἐπαρ-  
κῆσαι *Braun* 11. τοὺς δὲ - στρατιώτας *Suida* *che s. v.* ὑπερήμερος *riserisce*  
*questo passo fino a* συντάξεις (p. 202, r. 1). 12. ἐκλύσαι *CDmf* 13. βα-  
σιλεὺς *MCDmf*, *H* βασιλέως *Wvf* (marg.), *H* (id.)

a trattative con Pacurio, figlio di Peranio, comandante dei Romani  
che erano in Otranto, onde, ricevuta solenne promessa di inco-  
lunità dall' imperator Giustiniano, arrendersi ai Romani insieme  
alle loro truppe ed alle fortezze di cui erano a guardia. E Pa-  
curio partì per Bizanzio per tal trattativa.

Narsere salpò da Salona procedendo contro Totila ed i Goti  
con tutto l' esercito romano, che era sommamente grande. Poi-  
chè avea egli ricevuto dall' imperatore ingenti somme di danaro  
per raccogliere con quelle un' armata quanto mai considerevole, e  
per provvedere pure agli altri bisogni della guerra, come anche  
per pagare ai soldati d' Italia tutti gli arretrati dovuti loro da  
molto tempo dall' imperatore, non avendo essi ricevuto dall' erario



ἥπερ εἶθισται, τὰς σφίσι τεταγμένας συντάξεις· ἔτι μέντοι καὶ αὐτῶν  
 B 598 βιάσασθαι τῶν παρὰ Τωτίλαν ἀπηυτομοληκότων τὰς γνώμας, ὥστε δὴ  
 αὐτοὺς τοῖς χρήμασι τούτοις χειροῦθαι γεγενημένους τὴν ἐπὶ τῇ πο-  
 λιτείᾳ μεταγνῶναι προαίρεσιν. λίαν γὰρ τὰ πρότερα πόλεμον τόνδε  
 ἀπημελημένως διαφέρων Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἀξιολογώτατην αὐτοῦ  
 πεποιήται τὴν παρασκευὴν ἐν ὕστατῳ. ἐπειδὴ γὰρ αὐτὸν οἱ ὁ Ναρσῆς  
 P 641 ἐγκείμενον εἶδεν, ἐφ' ᾧ ἐς Ἱταλίαν στρατεύοι, φιλοτιμίαν ἐνδεδείκται  
 στρατηγῇ πρέπουσαν, οὐκ ἄλλως βασιλεῖ ἀπαγγέλλοντι ὑπηρετήσκειν  
 ὁμολογήσας, ἣν μὴ τὰς δυνάμεις ἀξιόμαχους ἐπάγεσθαι μέλλῃ. χρή-  
 H 363 ματά τε οὖν καὶ σώματα καὶ ὅπλα τῇ τρόπῳ τούτῳ ἐπαξίως πρὸς τοῦ 10  
 βασιλέως κεκόμισται τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς, καὶ προθυμίαν αὐτὸς ἀσκη-  
 τάτην ἐπιδειξάμενος ἀξιόχρεων στρατιῶν ἐξήγειρεν. ἔκ τε γὰρ Βυζαντίου  
 ἐπηγάγετο Ῥωμαίων στρατιωτῶν μέγα τι χρήμα καὶ τῶν ἐπὶ Θράκης  
 χωρίων ἔκ τε Ἰλλυριῶν πολλοὺς ἤθροισε. καὶ Ἰωάννης δὲ ζὺν τε τῇ

1. συντάξεις V μέντι W 2. περὶ Wv τώντιλαν W τώτιλαν v τού-  
 τιλαν V τωτίλλαν L 3. χειροῦθαι corr. da χειροῦθαι W γεγενημένοις D  
 5. ἀπημελημένως om. V βασιλὲς v 6. πεποιήται D 6-7. αὐτὸν οἶον  
 ἐγκείμενον ναρσῆς εἶδεν V 6. οἱ om. D ναρσῆς Wv 7. στρατεύει v  
 8. ἀπαγγέλλοντι Wv 9. μέλλει V 12. ἐξήγειρον f, H (corr. in marg.)  
 γὰρ] V; om. gli altri codd. e le edd. βυζαντίων W βυζαντίου v 13. ἐπὶ-  
 γαγε τὸ (sic) W καὶ per καὶ W καὶ corr. da καὶ v 14. Π secondo τι om. V

come al consueto il pattuito stipendio. Inoltre egli avea da agire sulla volontà di quei di loro che avean disertato presso Totila, perchè mansuefatti col danaro tornassero a preferire lo Stato romano. Poichè l'imperatore Giustiniano, che già prima assai negligenemente erasi occupato di questa guerra, ora per ultimo erasi deciso a provvedervi magnificamente. Narsete infatti, vedendolo fargli premura perchè si recasse coll' esercito in Italia, manifestò ambizione degna di un comandante supremo con rispondere ch' egli all' ordine imperiale non avrebbe ottemperato se non fosse per menar seco forze proporzionate all' impresa. E per tal guisa dall' imperatore egli si ebbe danari e uomini e armi come si addice all' impero romano; ed egli stesso dando prova di uno zelo infatigabile levò un esercito di valore. Chè già da Bizanzio ei menò via grandissimo numero di soldati e ben molti ne raccolse dai paesi di Tracia e dell' Illirico. E Giovanni si

οἰκείῳ στρατεύματι καὶ τῇ πρὸς Γερμανοῦ τοῦ κηδεστοῦ ἀπολελειμένῳ V 231  
 ξὺν αὐτῷ ἦει. καὶ Αὐδοῖν, ὁ Λαγγοβαρδῶν ἡγούμενος, χρήμασι πολ-  
 λοῖς ἀναπεισθεὶς Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ καὶ τῇ τῆς ὁμαιχμίας ξυνθήκῃ,  
 πεντακοσίους τε καὶ δισχιλίους τῶν οἱ ἐπομένων ἀπολεξάμενος ἄνδρας  
 5 ἀγαθοὺς τὰ πολέμια ἐς ξυμμαχίαν αὐτῷ ἐπεμψεν, οἷς δὴ καὶ θεραπεία  
 εἶπετο μαχίμων ἀνδρῶν πλέον ἢ τρισχιλίων. εἶποντο δὲ αὐτῷ καὶ τοῦ  
 Ἑρούλων ἐθνους πλέον ἢ τρισχιλίοι, ἵππεῖς ἅπαντες, ὧν ἄλλοι τε καὶ  
 Φιλμοῦθ ἤρχον, καὶ Οὐννοὶ τε παμπληθεῖς καὶ Δαγισθαῖος ξὺν τοῖς  
 ἐπομένοις ἐκ τοῦ δεσποτηρίου διὰ τοῦτο ἀπαλλαγείς, καὶ Καβδάης, B 599  
 10 Πέρσας ἔχων αὐτομόλους πολλοὺς, ὁ Ζάμου μὲν υἱὸς, Καβδάου δὲ τοῦ  
 Περσῶν βασιλέως υἱωνὸς, οὐπερ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθην,  
 ἅτε δὴ Χαναράγγου σπουδῇ διαφυγόντος τε Χοσρόην τὸν θεῖον καὶ  
 πολλῇ πρότερον ἀφικομένου ἐς τὰ Ῥωμαίων ἥθη· καὶ Ἀσβαδος, νεανίας

1. ἀπολελειμένῳ Wv 2. αὐδοῖν Wv λογγοβαρδῶν D λαγοβαρδῶν V  
 3. τῇ om. D 4. οἱ om. D 5. αὐτῶς (sic) V ἐπιμψαν WvL «λείπει  
 ἰσ. σύν» f (marg.) 5-6. δὴ καὶ θεραπεία εἶπετο] V καὶ θεραπεία MCDmf  
 καὶ θεραπείαν Wv, le edd. 6. μαχίμων Wv ἀνδρῶν] i codd. ἀνδρ. ἔδωκε  
 le edd. Dopo τρισχιλίων segno di lacuna in L αὐτῶν W 7. ἐρούλων M  
 DVmf 8. δαγισθαῖος D 9. δημωτέρου Wv ἀπαλαγείς W 12. τοῦ  
 per δὴ V χαναρέγγου Wvf (marg.) L τῶν περὶ D 13. ἀφικομένων WvL  
 ἀσβάδος MCWvmsf, HP ἄσβαδος V

unì a lui colla propria armata e con quella che avea lasciata il suo suocero Germano. E Auduino, re dei Longobardi, indotto da Giustiniano imperatore con molto danaro e coll' impegno preso nel patto di alleanza, scelti duemila e cinquecento uomini valorosi della sua gente li spedì al di lui soccorso, dando loro come addetti al servizio tremila uomini pur atti alla guerra. E più di tremila Eruli tutti a cavallo, comandati da Filimuth e da altri, misersi pure al suo seguito, oltre a grandissimo numero di Unni ed a Dagistheo colla sua gente, il quale a tal uopo era stato liberato dalla prigionia. Ed anche con molti Persiani disertori Cabade, figlio di Zamo e nipote di Cabade re di Persia; del quale feci parola nei libri antecedenti, dicendo come egli per opera di Canarange fosse sfuggito allo zio Chosroe e già assai prima riparasse sul suolo romano. Ed inoltre Asbado, giovanetto gepide assai valoroso, menando



τις, Γήπαις γένος, διαφερόντως δραστήριος, ὁμογενεῖς τετρακοσίους ἔιν αὐτῷ ἔχων, ἀνδρας ἀγαθοὺς τὰ πολέμια· καὶ Ἄρουθ, Ἐρουλος μὲν τὸ γένος, ἐκ παιδὸς δὲ Ῥωμαίων τὴν διαίταν στέργας καὶ τὴν Μαυρικίου τοῦ Μούνδου γυναῖκα γαμετὴν ποιησάμενος, αὐτὸς τε μαχιμώτατος ὢν καὶ πολλοὺς τοῦ Ἐρούλων ἔθνους ἐπομένους ἔχων ἐν πολέμῳ 5 κινδύνους ὥς μάλιστα δοκιμωτάτους· Ἰωάννης τε, ὁ Φαγᾶς τὴν ἐπικλησιν, οὐπὲρ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθην, Ῥωμαίων ἐπαγόμενος ἕμιλον ἀνδρῶν μαχίμων. ἦν δὲ μεγαλοδωρότατος ὁ Ναρσῆς καὶ πρὸς τὸ εὖ ποιεῖν τοὺς δεομένους ὅξυς ἐς ἄγαν, δυνάμιν τε πολλὴν περιβεβλημένος ἐκ βασιλέως ἀδεέστερον ἐς τὰ σπουδαζόμενα ἐχρήτο 10 τῇ γνώμῃ. καὶ ἀπ' αὐτοῦ πολλοὶ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν χρόνοις ἄρχοντες τε καὶ στρατιῶται εὐεργέτου αὐτοῦ ἔτυχον. ἐπεὶ οὖν ἀπεδέδεικτο στρατηγὸς ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους, ὥς ἀσμενέστατα ἕκαστοι στρατεύεσθαι ὑπ' αὐτῷ ἤθελον, οἱ μὲν ἐκτάνειν οἱ ἐθέλοντες παλαιὰς χά-

1. διαφερόντος *Wv* 2. αὐτῷ *MCDWvVmf* (corr.) ἄρους *Wf* (marg.), *Reg.* ἄρους *V* Ἐρουλλος *MCvVmf* (corr.) 3. διαίταν *W* (corr.) 3-4. *Le parole* καὶ τὴν - ποιησάμενος *om. V* 3. τὴν *M.] MCDWvfmL* τὴν παῖδα *M. le edd.* 4. μετὴν (*sic*) *D* 5. Ἐρούλων *MCvVmf* 6. φαγᾶς *W* 7-8. ἐπαγόμενος *V* 8. ὁμιλος *Df* (corr.) ἦν *W* οὖν *per* δὲ *V;* *om. D* 9. τοὺς δεομένους *V* τοῖς δεομένοις *gli altri codd. e le edd.* δυνάμειν τε *Wv* 11. καὶ *ripete W* ὑπ' *D.* 12. στρατηγοὶ *per* στρατιῶται *V* εὐεργέτον (*sic*) *Wv* ἀποδέδεικτο *V* 13. τωτίλαν *V* τωτίλλαν *L* 14. ἤθελεν *f* ἐκτάνειν *M DWvfmfL* (corr.), *P* οἱ δὲ *om. D* παλαιὰς *D*

seco quattrocento forti guerrieri suoi connazionali; e l'erulo Aruth che fin da fanciullo erasi affezionato al viver romano ed erasi ammogliato colla figlia di Maurizio, figlio di Mundo; egli, uomo valorosissimo, avea seco ben molti Eruli distintissimi nei perigli della guerra; e Giovanni soprannomato Mangione, di cui feci parola nei libri antecedenti, che menava una schiera di forti guerrieri romani. Era poi Narsete sommamente generoso e pronto assai a beneficiare i bisognosi; e tanto era il potere di cui l'imperatore avealo investito che assai liberamente agiva in tutto quanto gli talentasse; onde già pel passato ben molti duci e soldati aveano avuto in lui un benefattore. Quindi, appena egli fu nominato comandante contro Totila ed i Goti, tutti mostrâronsi quanto mai volenterosi di militare sotto di lui; quali per ricono-

ριτας, οἱ δὲ καταδοκούντες, ὡς τὸ εἰκὸς, μεγάλων ἀγαθῶν παρ' αὐτοῦ τεύξεσθαι. μάλιστα δὲ αὐτῷ Ἑρουλοὶ τε καὶ οἱ ἄλλοι βάρβαροι εὐνοϊκῶς B 600 εἶχον, διαφερόντως πρὸς τοῦ ἀνθρώπου εὐ πεπονθότες.

Ἐπειδὴ δὲ Βενετίων ὡς ἀγχοτάτω ἐγένετο, παρὰ τῶν Φράγγων P 642  
 5 τοὺς ἡγεμόνας, οἱ τῶν ἐκείνῃ φυλακτηρίων ἦρχον, ἀγγελον στείλας ἤπειτο τὴν δίοδον σφίσι ἅτε φίλοις οὕσι παρέχεσθαι. οἱ δὲ τοῦτο Ναρσῇ ἐπιτρέψειν οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἔφασαν, ἐς μὲν τὸ ἐμφανὲς οὐκ ἐξενεγκόντες, ἀλλ' ὡς ἐνὶ μάλιστα κατακρυψάμενοι, τοῦ Φράγγων ἐνεκα ξυμφόρου, ἢ τῆς ἐς τοὺς Γότθους εὐνοίας τὴν κωλύμην ποιεῖσθαι,  
 10 σκῆψιν δὲ τινα οὐ λίαν εὐπρόσωπον δόξασαν εἶναι προβεβλημένοι, ὅτι δὴ Λαγγοβάρδους τοὺς σφίσι πολεμωτάτους οὗτος ἐπαγόμενος ἔχει. ἐπὶ τούτοις διαπορουμένῳ τὴν ἀρχὴν τῇ Ναρσῇ καὶ Ἰταλῶν τῶν οἱ παρόντων ἀμφὶ τῇ πρακτέῳ πυνθανομένῳ ἐπήγγελλον τινες ὡς εἰ καὶ Φράγγοι παρήσουσι σφᾶς τήνδε τὴν δίοδον ποιεῖσθαι, ἀλλ' ἐς Ῥάβενναν

2. Ἑρουλλοὶ MCDVmf 4. ἀγχοτάτω MCWvmf ἐγένετο VL περι WvL (corr. in marg.) 6. ἡγεῖτο V 6-7. Le parole τοῦτο - οὐδεμιᾷ om. D 7. ἐπιτρέψειν Wv μέντοι τὸ f (marg.) L οὐκ] V τὴν αἰτίαν οὐκ gli altri codd. e le edd. 8. κατακρυψάμενοι] V; om. gli altri codd. e le edd. φράγγων Wv 9. τοὺς] V; om. gli altri codd. e le edd. κωλυμένην Wv ποιῆσαι W 10. δόξαν f (marg.) L 11. λογγοβάρ. D 12. ἰταλιωτῶν D 13. ἐσήγγελλον MCDf, H ἐπήγγελλον Wvf (marg.), H (id.) P ἐσήγγελλον m τινος D καὶ Wv 14. φράγγοι Wv ποιῆσαι W ῥάβενναν DWv

scienza di antichi favori; quali nella aspettazione di verosimilmente ottenere da lui grandi beni. Sopra tutti erangli affezionati gli Eruli e gli altri barbari, che da lui erano stati assai ben trattati.

Giunto che fu presso alla Venezia spedì un messo ai duci franchi che comandavano i presidi in quelle località, pregando concedesser loro come ad amici il passaggio; ma coloro risposero che non lo concedevano in alcun modo, senza dire apertamente la ragione qual'era, cioè l'utile dei Franchi stessi o il loro benvolere verso i Goti, ma producendo un pretesto di assai poca apparenza, che cioè egli menava seco dei Longobardi ch'erano loro inimicissimi. Rimase dapprima per tal cosa imbarazzato Narsete, e interrogati sul da farsi gli Italiani che ivi erano, taluni di questi gli fecero riflettere che quando anche i Franchi concedesser loro il passaggio, pur tuttavia mai non potrebbero di



ἐνθὲνδε κομίζεσθαι οὐδαμῇ ἔξουσιν, οὐδὲ τὴν πορείαν ταύτην ποιῆ-  
σθαι ὅτι μὴ ἄχρι ἐς πόλιν Βερώνην. Τωτίλαν γὰρ ἀπολεξάμενον εἴ-  
τι δόκιμον ἦν ἐν τῇ Γότθων στρατῷ, στρατηγὸν τε αὐτοῖς καταστη-  
σάμενον Τεῖαν τὸν Γότθον, ἄνδρα διαφερόντως ἀγαθὸν τὰ πολέμια,  
στεῖλαι ἐς πόλιν Βερώνην Γότθων κατήκοον οὔσαν, ἐφ' ᾧ Ῥωμαίων 5  
B 601 τῷ στρατῷ διακωλύσοι τὴν πάροδον, ὅσα γε δυνατόν. καὶ ἦν δὲ οὕτως.  
ἐπειδὴ τε ὁ Τεῖας ἐγένετο ἐν πόλει Βερώνῃ, τὴν ἐκείνῃ ὁδὸν τοῖς  
πολεμίοις ἀπέφραξε πᾶσαν, ἀδιέξοδόν τε καὶ ὅλως ἄπορα πανταχόσε  
ἀμφὶ ποταμὸν Πάδον τὰ χωρία εἶναι ἀνάγκη χειροποιήτῃ σκευωρησά-  
μενος, καὶ πῇ μὲν λόγχμας τε καὶ τάφρους καὶ φάραγγας τεκτινάμενος, 10  
πῇ δὲ τέλμινάς τε ὡς βαθυτάτας καὶ χώρους τεναγώδεις τινὰς αὐτὸς  
τῷ Γότθων στρατῷ ἐφύλασεν ἐς τὸ ἀκριβὲς, ὡς ὁμῶσε χωρῆσαι Ῥω-  
μαίοις, ἦν τι ἀποπειρῶνται τῆς ἐνθὲνδε ὁδοῦ. ταῦτα δὲ Τωτίλας ἐμη-  
H 363 χανᾶτο, οἰόμενος διὰ μὲν τῆς παραλίας κόλπου τοῦ Ἰονίου Ῥωμαίους

1. οὐδαμῶς *W* *v* *f* (*marg.*) *L* πορίαν *W* 2. Βερώνην] *L*, *B* βερώνην *gli altri*  
*codd.*, *HP* τωτίλα *D* τώτιλαν *v* τωτίλλαν *L* ἀπειλεξάμενον *W* 4. τίταν  
*W* *v* γότθων *D* διαφερόντος *v* 5. Βερώνην] *L*, *B* βερώνην *MCDW* (*da*  
*βερόνιν di m. rec.*) *mf*, *HP* βερόνιν *v* οὔσα *D* 5-6. τῷ Ῥωμ. στρατῷ *W* *v* *L*  
6. διακωλύσοι] *f* (*marg.*), *Reg.* διαλύσοι *D* διακωλύσει *W* *v* διακωλύει *gli altri codd.*  
*e le edd.* 7. τε *om.* *D* τεῖας *W* *v* βερώνην *MCDW* *mf* *Dopo βερώνην D*  
*ripete le parole γότθων (r. 5) - πόλει* 8. ἀδιέξοδόν *W* *v* ὅλως *W* *v* (*corr. da*  
*ὅλως*) 9. ἀνάγκην *D* 10. πῇ *MCDW* *mf* λόγχμας *W* *v* 11. πῇ *M*  
*CDW* *mf* τέλμινάς *v* (*corr.*) *f* (*id.*) χώρας *D* τεναγώδεις *D* 12. τῶν *D*  
ἐφύλασεν *W* *v* ὡς τὸ ὅμ. *W* *v* 13. τώτιλας *v* τωτίλλας *L* 14. τοῦ *om.* *D*

là recarsi a Ravenna nè procedere più oltre di Verona, poichè Totila scelto il meglio dell' esercito goto e datogli a capitano il goto Teia, militare di gran valore, avealo mandato alla città di Verona, soggetta ai Goti, perchè impedisse a tutta possa la marcia dell' esercito romano. E così era infatti. E giunto che fu Teia a Verona ostruì pei nemici tutto quel transito artificialmente, rendendo del tutto intransitabili ed impraticabili i luoghi sul Po; dove facendo sorgere assiepamenti e fossati e precipizi, dove paludi profonde ed acquastrini, tenevasi egli coll' esercito goto accuratamente in guardia per farsi sopra ai Romani se mai tentassero quella via. Tanto avea Totila macchinato pensando che mai i Romani non potrebbero passare lungo la costiera del

μήποτε δυνατόν ἔσσεσθαι τὴν πορείαν ποιείσθαι, ἐπεὶ ναυσίποροι ποταμοὶ  
 παμπληθεῖς ἐνταῦθα ἐκβολὰς ἔχοντες ἀπόρρευτα παντάπασιν παρέχονται  
 εἶναι τὰ ἐκείνῃ χωρίᾳ· ναῦς δὲ αὐτοὺς τοσαύτας τὸ πλῆθος ὥς ἤμιστα V 232  
 ἔχειν, ὥστε δὴ ἀνθρώπους παντὶ τῷ στρατῷ διαπορθμεύεσθαι τὸν Ἰόνιον  
 5 κόλπον, ἣν δὲ γε κατ' ὀλίγους ναυτῶνται, αὐτοὺς ἂν τῷ καταλοίπῳ  
 στρατῷ τῶν Γότθων τοὺς ἐκάστοτε ἀποβαίνοντας πόνῳ οὐδενὶ ἀναστείλειε.  
 τοιαύτῃ μὲν οὖν γνώμῃ ὃ τε Τωτίλας ἐπήγγελλε ταῦτα καὶ ὁ Τεῖας  
 ἐποίει. Ναρσῆ δὲ λίαν ἀμηχανοῦντι Ἰωάννης ὁ Βιταταλιανοῦ, τῶν τῆδε  
 χωρίων ἐμπείρως ἔχων, παρήνει παντὶ τῷ στρατῷ μὲν κατὰ τὴν πα-  
 10 ραλίαν ἰέναι, κατηκόνων σφίσιν ὄντων, ὥς προδεδήλωται, τῶν τῆδε ἀν-  
 θρώπων, παρακολουθεῖν δὲ τῶν νηῶν τινὰς καὶ ἀκάτους πολλὰς. ἐπειδὴν  
 γὰρ ὁ στρατὸς ἐπὶ ταῖς τῶν ποταμῶν ἐκβολαῖς γένωνται, γέφυραν ἐκ  
 τῶν ἀκάτων τούτων τῷ τοῦ ποταμοῦ ῥοθίῳ ἐναρμολάμενοι, ῥᾶον ἂν καὶ B 602  
 ἀπονώτερον ποιήσαντο τὴν διέβασιν. ὁ μὲν Ἰωάννης ταῦτα παρήνει,

1. ποιῆσθ. *W* 2. παντάπασιν *Wv* παρέχοντε *W* (corr.) 4. ἀπόρους]  
*L* (per corr.), *B* ἀπόρον *MCWv* mf (corr. in marg.), *H* (id.) *P* (in marg. ἀπόρους)  
 ἀπόρων *D* 5. κατ' ὀλίγην ναυτῶνται *W* κατ' ὀλίγην ναυτῶνται *v* ναυτῶνται *D*  
 6. ἀναστείλειε *MCD* mf (corr.) 7. τώτιλας *Wv* τωτίλλας *L* ἐπήγγελλε *MC*  
*Wv* m *L* 8. ἐποίη *W* βιταταλιανοῦ *D* 10. κατήκοον (sic) *D* προδεδή-  
 λωται *W* (corr.) 11. ἐπιδ' ἂν *D* ἐπειμὲν *W* ἐπεί μὲν *f* (marg.) *L* 14. ποιῆ-  
 σαι το *D* ποιήσαντο *W* ἐποίησαντο *f* (marg.), *H* (id.)

golfo Ionio, perchè numerosi fiumi navigabili mettendo colà la foce fanno che quella contrada sia affatto intransitabile, mentre d'altro lato essi tante navi non avevano da potere in massa con tutto l'esercito effettuare il passaggio di quel golfo; e se poi a pochi per volta vi andasser navigando, egli col restante esercito goto li avrebbe facilmente trattiene man mano che approdassero. Con tal pensiero Totila diede quegli ordini, e Teia li eseguì. Mentre Narsete punto non sapea come cavarsene, Giovanni, nepote di Vitaliano, che molto pratico era di quei luoghi, gli suggerì di marciare con tutto l'esercito lungo la costiera, ove, come sopra abbiamo detto, la popolazione era ancor soggetta all'imperatore, e farsi seguire da alcune navi e da molte barche. Poichè quando l'esercito venisse a trovarsi sullo sbocco dei fiumi, formando con quelle barche un ponte sulla fiumana, più facilmente e con minor travaglio potesse passare. Tanto suggerì Giovanni e Narsete ac-



πέλθεται δὲ Ναρσῆς, καὶ τῷ τρόπῳ τούτῳ παντὶ τῷ στρατῷ ἐπὶ Ῥαβέννης κομίζεται.

P 643 κζ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῇδε, ἐν τούτῳ τάδε ξυνηνέχθη γενέσθαι. Ἰλδιγισάλ Λαγγοβάρδης ἀνὴρ, οὐπερ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθην, αὐτῷ τοῦ Αὐδοῦν ὄντος ἐχθροῦ, ὅς τούτων δὴ τῶν βαρβάρων ἦγετο (αὐτῷ γὰρ τὴν ἀρχὴν κατὰ γένος προσήκουσαν Αὐδοῦν βιασάμενος ἔσχεν) ἐξ ἡθῶν ἀποδράς τῶν πατρῶν ἐπὶ Βυζαντίου κομίζεται. οὗ δὴ αὐτὸν ἀφικόμενον Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐν τοῖς μέλιστα φιλοφροσύνης ἡξίωσεν, ἀρχοντά τε κατεστήσατο ἐνδὲς τῶν ἐπὶ τοῦ παλατίου φυλακῆς τεταγμένων λόχων, οὐσπερ σχολᾶς ὀνομάζουσιν. 10 εἶποντο δὲ αὐτῷ τοῦ Λαγγοβαρδῶν ἔθνους ἄνδρες ἀγαθοὶ τὰ πολέμια οὐχ ἥσσους ἢ τριακόσιοι, οἳ δὴ μίαν πρῶτον ἐπὶ Θράκης δίαταν εἶχον. τὸν Ἰλδιγισάλ οὖν Αὐδοῦν μὲν πρὸς βασιλείῳ Ἰουστινιανοῦ ἐξηγεῖτο, ἅτε φίλος τε Ῥωμαίοις καὶ ξύμμαχος ὢν, μισθὸν τῆς φιλίας τὴν προ-

1-2. ῥαβέννης *Wv* 3. ᾧ *om. Wv* ἐπράσσετο *Wv* 4. ἰλδιγισάλ *M CDWvmfL, H* λαγγοβάρδας *D* λαγγοβάρδας *Wv* 5. λόγοις *om. WL* αὐτός *MCDWvmf* δὲ *per* τοῦ *Wv* αὐδοῦν *v (corr.)* 6. ἀβδοῦν *Wv* 7. ἀποδράς *om. WvL; in parent. f* βιζαντίου *Wv* 8. ἀφικόμενον *W* 10. ποταμίου *WL* οὐπερ *Wv* ὄνπερ *L* σχολᾶς *W* σχολῆς *L* 11. λαγγοβ. *D* 13. ἰλδιγισάλ *MCDWvmfL, H* 14. ὀνομασθῆ (ἡ *di m. rec.*) *W*

cettò il suggerimento; e per tal modo con tutto l'esercito si recò a Ravenna.

XXVII. Mentre tanto avveniva colà, nel frattempo accadeano i seguenti fatti. Il longobardo Ildigisalo, da noi ricordato nei libri precedenti, avendo nemico Auduino re di quei barbari, il quale erasi a forza impadronito del regno, che a lui per prosapia apparteneva, fuggito dalla patria si recò a Bizanzio. Giustiniano imperatore lo accolse con grandissima benevolenza e lo nominò duce di una delle schiere della guardia palatina, alle quali si dà il nome di scuole. Insieme con lui eran venuti almeno trecento valenti guerrieri longobardi, i quali prima abitavano insieme nella Tracia. Quand'ecco Auduino farsi a chiedere da Giustiniano imperatore che a lui come ad amico ed alleato dei Romani in premio dell'amicizia consegnasse l'ospite supplichevole Ildigisalo; ma l'im-

δοσίαν αὐτῷ τοῦ ἰκέτου εἰσπραττόμενος. ὁ δὲ τρόπῳ οὐδενὶ ἐδίδου.  
 χρόνῳ δὲ ὑστερον Ἰλδιγισάλ, ἐνδεέστερον ἢ κατὰ τὴν ἀξίαν αὐτοῦ καὶ  
 τὴν Ῥωμαίων δόξαν ἐπικαλῶν οἱ αὐτῷ τὴν τε τιμὴν καὶ τὰ ἐπιτήδεια  
 εἶναι, δυσφορουμένῳ ἐπὶ πλεῖστον ἐφίκει· ὃ δὲ Γόαρ κατενόησε, Γότθος  
 5 ἀνὴρ, πάλαι τε δορυάλωτος ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ ἐκ Δαλματίας ἐνταῦθα B 603  
 ἦκων, ἤνικα τὸν πόλεμον Οὐίτιγίς ὁ Γότθων βασιλεὺς πρὸς Ῥωμαίους  
 διέφερε. θυμοειδὴς δὲ ὢν καὶ δραστήριος ἄγαν πρὸς τύχην τὴν παρούσαν  
 ζυγομαχῶν διαγέγονεν. ἐπειδὴ δὲ Γότθοι μετὰ τὴν Οὐίτιγιδος ἐπικρά-  
 τησιν ἐς ἀπόστασιν εἶδον, βασιλεῖ οἱ πάλαι ἀντίρχνοντες, κακουργῶν ἐπὶ  
 10 τῇ πολιτείᾳ διαφανῶς ἦλθον. φυγῇ δὲ ζημιωθεὶς τῆς Αἰγύπτου ἐς ταῦτόν  
 κομίζεται, καὶ χρόνος αὐτῷ πολὺς ἐν τῇ ποινῇ ταύτῃ ἐτρίβη. ἀλλ'  
 ὑστερον οἰκτισάμενος βασιλεὺς κατήγαγεν ἐς Βυζάντιον· οὗτος ὁ Γόαρ  
 τὸν Ἰλδιγισάλ ἰδὼν ἀσχάλλοντα, ἡπέρ μοι εἴρηται, ἐνδελεχέστατα

1. οἰκέτου MCDWumfL, H εἰσπρατ. D 2. ἰλδιγισάλ MCWumfL, H ἰλδισάλ D αὐτοῦ D 3. οἱ om. D τε om. WL 4. δυσφορουμένων DW 5. δορυάλωτος] i codd., HP δοριάλωτος B 6. οὐίτιγίς MWumfL 8. γότθων κατὰ Wvf (marg.), H (id.) κατὰ L οὐίτιγ. WvL 8-9. ἐπικράτειαν Wvf (marg.) L 9. βασιλέων f (marg.) L 10. ζημιωθείς W Ταῦτα ? per ταῦτόν cf. Steph. Byz. s. v. e van Herwerden che a ragione crede doversi aspettare qui un nome di luogo. 11. πολλὸς Wv 12. κτισάμενος D βασιλεὺς v εἰς Wv βιζάντιον v 13. ἰλδιγισάλ MCm ἰλδιγισάρ D ἰλδιγισάλ WL ἀσχάλλοντα Wv μοι om. MCDmf (agg. in marg.)

peratore ricusò affatto di darglielo. In seguito Ildigisalo si mostrò molto malcontento, lagnandosi dell'imperatore che a lui avea dato dignità ed emolumenti troppo inferiori al suo grado ed alla gloria romana; e questo osservò il goto Goar, il quale era venuto colà dalla Dalmazia come prigioniero in questa guerra già nel tempo in cui Vitige, re dei Goti, combattea contro i Romani, ed uomo qual egli era collerico ed impetuoso, alla sorte toccatagli non rassegnato, si ribellava. Quando poi, vinto Vitige, quei Goti che già avean militato contro l'imperatore pensavano a defezionare, egli, provato reo di cospirazione contro lo Stato, fu condannato all'esilio e riparò quindi in Egitto, ove, come esule, rimase lungamente, finchè l'imperatore mosso a compassione lo richiamò a Bizanzio. Questo Goar, adunque, visto Ildigisalo così malcontento, come io già dissi, fattoglisi istante-



νουθετῶν ἀναπείθει δρασμῶ χρήσασθαι, ἔν αὐτῇ ὁμολογήσας ἐκ Βυ-  
 ζαντίου ἀπαλλαγῆσεσθαι. ἐπειδὴ δὲ αὐτοῖς ἡ βουλὴ ἤρεσκε, φεύγουσι  
 P 644 μὲν ἑξαπινάως ἔν ὀλίγοις τισίν, ἐς δὲ Ἄπρων ἀφικόμενοι τὴν Θρακῶν  
 πόλιν ἀναμίνυνται Λαγγοβάρδαις τοῖς τῆδε οὔσι. τοῖς τε βασιλικοῖς  
 ἵπποφορβίοις κατατυχόντες μέγα τι χρῆμα ἵππων ἐνθὲνδε ἐπαχόμενοι 5  
 πρόσω ἐχώρουν. ὥνπερ ἐπειδὴ βασιλεὺς ἤσθετο, ἐς τε Θράκην ὅλην  
 V 233 καὶ Ἰλλυριοὺς στεῖλας ἀρχοῦσι τε πᾶσι καὶ στρατιώταις ἐπέστελλε τοῖς  
 δραπεταῖς τούτοις σθένει παντὶ ὑπαντίσσαι. καὶ πρῶτα μὲν Οὐννων  
 τῶν Κουτριγούρων καλουμένων ὀλίγοι τινὲς (οἳ δὴ ἐξ ἡθῶν τῶν πα-  
 τριῶν ἐξαναστάντες, ἡπέρ μοι οὐ πολλῶ ἐμπροσθεν δεδιήγεται, δόντος 10  
 B 604 βασιλέως ἐπὶ τῆς Θράκης ἰδρύσαντο) τοῖς φεύγουσι τούτοις ἐς χεῖρας  
 ἦλθον. ἡσσηθέντες δὲ μάχῃ τινὲς μὲν πίπτουσιν, οἳ δὲ λοιποὶ τραπό-  
 μενοι οὐκέτι ἐδίωκον, ἀλλ' αὐτοῦ ἔμενον. οὕτω τε Θράκην ὅλην διε-  
 ληλύθασιν Ἰλδιγισάλ τε καὶ Γόαρ ἔν τοῖς ἐπομένοις, οὐδενὸς ἐνο-

1-2. ἐσβυζαντίου (sic) *WL* βιζαντίου *v* 2. ἀπαλαγ. *Wv* 3. τισὶ *D*  
 δρακῶν *D* 4. λογγοβ. *D* λαγγοβάρδας *v* 6. βασιλῆς *v* 7. ἰλλυρι-  
 κοὺς *WvL* 8. δαπέταις *D* οὐν *per* Οὐννων *Wvf (marg.), Reg.* 9. Κου-  
 τριγούρων] *f (marg.), Reg.* κουτουργάων *W* κουτουργούρων *gli altri codd. e le edd.*  
 12. πίπτουσι *W* ἐπίπτουσιν *f (e canc.)* λοιποὶ δὲ *WvL* 14. ἰνδιγισάλ *M*  
*CWfL, H* τε *soprascr. di m. rec. W*

mente attorno con consigli, gli suggerì di darsi alla fuga, promet-  
 tendo che con lui egli pure avrebbe lasciato Bizanzio. E mes-  
 sisi d'accordo, improvvisamente con pochi uomini sen fuggirono.  
 Giunti quindi alla città di Apri, in Tracia, si unirono coi Longo-  
 bardi, ed incontratisi nelle razze dei cavalli imperiali, e menatasi  
 via gran quantità di questi, procedettero oltre. Informato di ciò,  
 l'imperatore spedì messi per tutta la Tracia e l' Illirico con or-  
 dine per tutti i duci e soldati di rincorrere con ogni potere questi  
 fuggiaschi. E per primi vennero con essi alle mani alcuni pochi  
 degli Unni chiamati Kutriguri, che, siccome io già testè narraì,  
 lasciate le patrie sedi eransi per concessione dell' imperatore sta-  
 biliti nella Tracia; ma furon vinti, e quali di essi rimaser morti,  
 quali respinti fermaronsi là, trattenendosi dal più inseguire; e  
 così Ildigisalo e Goar coi loro invasero tutta la Tracia senza che

χλοῦντος. ἐν Ἰλλυριοῖς δὲ γενόμενοι Ῥωμαίων στρατὸν εὗρον ἐπὶ τῇ  
 σφῶν πονήρῳ ξυνέπιπτον ξυνειλεγμένον. τοῦ δὲ στρατοῦ τούτου ἄλλοι  
 τέ τινες καὶ Ἀράτιός τε καὶ Ῥεκίθαγος καὶ Λεωνιανὸς καὶ Ἀριμούθ  
 ἦρχον, οἳ δὴ ἐτύγχανον τὴν ἡμέραν ἱππεύσαντες ὄλην. ἔς τε χῶρον  
 5 ὁλώδη ἀφικόμενοι περὶ λύχων ἀφ᾽ ἑστησαν, ὥς αὐλισόμενοι τε καὶ  
 διανυκτερεύσαντες ἐνταῦθα τὴν νύκτα ἐκείνην. τοῖς μὲν οὖν στρατιώ-  
 ταις ἐπέστελλον οἱ ἄρχοντες οὗτοι τὰ τε ἄλλα καὶ ἱππῶν τῶν σφετέρων H 364  
 ἐπιμελεῖσθαι καὶ παρὰ τὸν ταύτη βέοντα ποταμὸν αὐτοὺς ἀναψύχειν,  
 παρηγοροῦντας τὸν τῆς ὁδοῦ κόπον. αὐτοὶ τε κατὰ τρεῖς ἢ τέτταρας  
 10 ἑκάστος δορυφόρους ἐπαγόμενοι ἀποκεκρυμμένως τοῦ ποταμοῦ ἔπινον·  
 δίψει γάρ, ὥς τὸ εἶδος, χαλεπῇ εἶχοντο. οἳ δὲ ἀμφὶ Γόαρ καὶ Ἰλδι-  
 γισάλ ἀγχοῦ που ὄντες καὶ σκοποὺς πέμψαντες ταῦτα ἔγκωσιν. ἀπροσ-  
 δόκητοί τε πίνουσιν αὐτοῖς ἐπιστάντες ἅπαντας ἔκτειναν, καὶ τὸ λοιπὸν  
 ἀδεέστερον σφίσιν αὐτοῖς τὰ ἐς τὴν πορείαν ἦπερ ἐβούλοντο διωκίσαντο.

1. ἰλλυριῶν *Wv* ἰλλυριῶν *f* (marg.), *Reg.* 2. πονήρῳ *i* codd., *HP* πο-  
 νήρ *B* ξυνειλεγμένον *W* τοῦ δὲ τοῦ *MCDm* 3. Ῥεκίθαγος *Wf* (marg.) *L*  
 λωνιανὸς *WfL* ἀριμούθ *L* 5. ἀφικόμενοι *Wv* λύχων *W* (corr.) *v* ἑστου-  
 σαν *W* (corr.) *v*; *om.* *D* 6. διανυκτερεύσαντες *D* 8. περὶ *Wvf* (marg.), *Reg.*  
 ταῦτα *D* αὐτοῖς *le* *edd.* αὐτοὺς *MCDmf* (corr.) αὐτοῦ *Wvf* (marg.) *L*  
 9. τέτταρας *Wv* 11. χαλεπῇ *W* γάρ *W* 11-12. ἰνδιγισάλ *MCm* ἰλδιγάλ *D*  
 ἰλδιγισκλον *W* ἰνδιγισκλον *f* (marg.), *H* (id.) ἰνδιγισκλον *L* 12-13. ἀπροσ-  
 δόκητοί *W* 14. εἶπερ *Wv*; *om.* *L* (in marg. *h*) διωκίσαντο *W*

alcuno li molestasse. Giunti nell' Illirico incontraronsi nell' eser-  
 cito romano che trovavasi per sua malora diligentemente rac-  
 colto. A capo di esso stavano Aratio, Recitango, Leoniano,  
 Arimuth ed altri. Aveano costoro cavalcato tutto il giorno e  
 giunti presso sera in un luogo selvoso, fecero alto per bivaccare  
 e pernottare colà. Quei duci adunque ordinarono ai soldati di  
 prender cura dei cavalli e di ogni altra cosa e di rinfrescarsi poi  
 nel fiume che ivi scorreva per riaversi della stanchezza del viag-  
 gio; ed essi stessi, menando seco ciascuno tre o quattro lance  
 spezzate, in luogo riposto, bevevano l'acqua del fiume, poichè,  
 com'è naturale, eran molto assetati. Goar e Ildigisalo, che tro-  
 vavansi prossimi e avean mandati esploratori, furon di ciò infor-  
 mati e improvvisamente, piombati addosso a quelli che bevevano,  
 tutti li uccisero; dopo di che si aprirono a lor talento la via per



ἀναρχοὶ γὰρ αἱ στρατιῶνται γενόμενα ἀηποροῦντό τε καὶ παντάσῃσιν ἀπηχανοῦντες ὁπίσω ἀπὸ γλαυκόν. Γόαρ μὲν οὖν καὶ Ἰλδισαλὸν αὖθις διαφυγόντες ἐς Γήπαδας ἦλθον.

B 605 Ἐτίγχετο δὲ καὶ τις ἐκ Γηπαδῶν, Οὔστρίγοθος ὄνομα, ἐς Λαγγοβάρδας φυγῶν τρέπων τοὺς αὐτοὺς. Οὐλεμοῦντος μὲν ὁ Γηπαδῶν γεγενηὶς βασιλεὺς οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο νόσῳ, ταύτῃ δὴ αἱ μόνου τοῦ Οὔστρίγοθου ἀπολειμμένου παιδὸς, ὅπως ὁ Θορσὶν βιασάμενος (μειράκιον γὰρ ἦν ἔτι) τὴν ἀρχὴν ἔσχε. διὸ δὴ ὁ παῖς αὐτὸν ἔχων τὸν ἡδαικρότατον καθ' ὃν τι ἀμύνηται, ἐξ ἡθῶν ἀναστὰς τῶν πατρῶν ἐς Λαγγοβάρδας Γήπασι πολέμιους ὄντας ἀπαῶν ὄχετο. ἐγένοντο δὲ Γήπασι ἐλίγω ὕστερον πρὸς τὴν βασιλέα Ἰουστινιανὴν καὶ τὴν  
P 645 Λαγγοβαρδῶν ἔθνος διαλλαγαί, ὁρκίαις τε ἀλλήλους δουλοτάταις κατέλαβον ἢ μὴν τὸ λοιπὸν φιλίαν τὴν ἐς ἀλλήλους ἀπέραντον διασώσασθαι. ἐπειδὴ τε αὐτοῖς τὰ ἐς τὰς διαλλαγὰς βεβαιότατα συντελέσθη,

2. καὶ ὁ ἰνδισαλὸν M C m f L, H (marg.) 4. οὔστρίγοθος D 4-5. λαγγοβάρδας M (corr.) λογγοβ. D 5. Οὐλεμοῦντος] C L, H οὐλεμοῦντος M D W u m f Διμοῦντος (β in rasura) f (marg.), P B 6. βασιλεὺς ὁ τῶν M τούτων W f (marg.) L 7. οὔστρίγοθος D 8. γὰρ om. M C D m f (agg. in marg.) ἔσχε D 9. ἀναστὰς W 10. λογγοβ. D 11. ἐλίγων D βασιλεῖ W u f (marg.), Reg. 11-12. ἰουστινιανῇ καὶ τῇ λαγγοβαρδῶν ἰσταν W f (marg.), Reg. 12. λαγγοβαρδῶν D ὁρκίαις W u ἀλλήλους M C W u m f δουλοτάταις M θνητοτάταις D 13. ἢ W 14. ἀλλαγὰς D διαλλαγὰς u

dovunque volessero, imperocchè i soldati rimasti privi di capi, imbarazzati e non sapendo che farsi, tornarono indietro. E così scampati Goar e Ildigisalo giunsero presso i Gepidi.

Anche un Gepido di nome Ustrigoto erasi allora rifugiato presso i Longobardi; ed ecco com'era seguita la cosa. Velemunto, re dei Gepidi, era morto poco prima di malattia ed avea lasciato un sol figlio, che era questo Ustrigoto; al quale Thorsino, violentemente, poichè era tuttavia giovinetto, tolse il regno. Quindi quel fanciullo, non avendo modo di vendicare il torto fattogli, abbandonò la patria e si ridusse fra i Longobardi, nemici dei Gepidi. Poco dopo i Gepidi conchiusero la pace con l'imperatore Giustiniano e coi Longobardi, stringendo, con solenni giuramenti, perpetua amicizia con ambedue. Assicurata che fu

βασιλεύς τε Ἰουστινιανὸς καὶ Αὐδουὶν ὁ τῶν Λαγγοβαρδῶν ἡγούμενος  
 παρὰ Θορισίν τὸν Γηπαίδων ἄρχοντα πέμψαντες τὸν Ἰλδιγισάλ, ἅτε κοι-  
 νὸν ἐχθρὸν, ἐξηγοῦντο, τὴν ἐς τὸν ἰκέτην τὸν αὐτοῦ προδοσίαν δεόμενοι  
 δῆλωσιν τῆς ἐς αὐτοὺς φιλίας ποιήσασθαι πρώτην. καὶ ὃς τοῖς Γηπαίδων  
 5 λογίμοις ἐπικοινωνάμενος τὰ παρόντα σπουδῇ ἀνεπυθάνετο εἰ ποιητέα  
 οἱ τὰ πρὸς τοῖν βασιλέσιν αἰτούμενα εἶη. οἱ δὲ ἀντικρυς μὴ ποιήσειν  
 ἀπεῖπον, κρεῖσσον ἀπισχυρισάμενοι εἶναι Γηπαίδων τῷ ἔθνει αὐταῖς τε  
 γυναιξὶ καὶ γόνυ παντὶ διαλωλέναι αὐτίκα δὴ μάλα ἢ ἀνοσίους ἐπ' ἀσεβή-  
 ματι γενέσθαι τοιούτῳ. ταῦτα ἀκούσας ὁ Θορισίν ἐς ἀμμηχανῶν ἐξέπιπτεν. B 606  
 10 οὔτε γὰρ ἀκουσίων τῶν ἀρχομένων ἐπιτελέσαι τὸ ἔργον εἶχεν οὔτε ἀνα-  
 κυλεῖν πόλεμον, πόνῳ τε καὶ χρόνῳ πεπαυμένον πολλῷ, πρὸς τε Ῥω-  
 μαίους καὶ Λαγγοβαρδας ἔτι ᾔθελεν. ὕστερον μέντοι ἐπενβεί τάδε.  
 πέμψας παρὰ τὸν Αὐδουὶν ἐξηγεῖτο τὸν Οὐλεμούντου υἱὸν Οὐστρίγοτθον,

1. βασιλεὺς *v* δὲ per te *Wv* (corr.) *L* (in marg. δὲ) αὐδουὶν *Wv* λογ-  
 γοβ. *D* 2. περὶ *W* περὶ *v* θορισίν *Mmf* θορινοῖν *D* θορισης *W* θορι-  
 σὴν *v* ἰλδιγισάλ *MCDv* ἰλδιγισάλ *WL* 3. ἐξηγοῦντο *f* (corr. in marg.)  
 4. δῆλωσιν *ripete W* τὴν *Wv* τῆς αὐτοῦς *D* 5. ἐπικοινωνάμενος *Wv*  
*f* (marg.), Reg. κοινολογησάμενος *gli altri codd. e le edd.* 6. αἰτούμενοι *οἱη W*  
 8. ἀνοσίους *D* (corr.) ἀνοσίαν *Wv* 8-9. ἀσεβήμασι *D* (corr.) 9. θορισὴν  
*MDWv mf* ἐξέπιπτον *Wv* 10. ἀκουσίως *MCDWv mf L* 12. λογγοβ. *D*  
 τιάδε *W* τοιάδε *vf* (marg.), Reg. 13. ἐξηγεῖτο *D* τὸν *om. D* Οὐλε-  
 μούντου] ἐλεμούντου <sup>δου</sup> *D* ἐλεμούντου *gli altri codd. e le edd.* οὐστρίγοτθοι *D*

fermamente la pace fra di loro, l'imperatore Giustiniano ed Au-  
 duino, re dei Longobardi, spediron messi presso Thorisino duce  
 dei Gepidi a reclamare Ildigisalo qual comune nemico, richieden-  
 dogli come primo segno dell'amicizia verso di loro la consegna di  
 quel suo supplichevole. E colui comunicata la cosa ai maggiorenti  
 dei Gepidi a loro seriamente volse dimanda, se quel che i due so-  
 vrani richiedevano fosse da farsi. Coloro recisamente negarono  
 che ciò si facesse, sostenendo che per la nazione dei Gepidi meglio  
 sarebbe tosto perire colle donne e la prole tutta, anzichè macchiarsi  
 di tanto sacrilega iniquità. Udito ciò Thorisino venne in grande  
 perplessità, poichè nè voleva egli eseguir la cosa contro la vo-  
 lontà dei sudditi, nè ridestare coi Romani e coi Longobardi una  
 guerra che dopo lungo tempo e travaglio erasi sedata. In ultimo  
 ricorse a tal ripiego. Spedì messi presso Auduino a reclamare



ἐπὶ τὴν ὁμοίαν αὐτῷ ἀμαρτάνει ὁρμῶν, τῶν τε ἱκετῶν ἀνταλλάσσεσθαι  
τὴν προδοσίαν παρακαλῶν. τῇ γὰρ τῆς ἐμφορῆς ἀτοπίας ὁκνήσει τὴν  
ἐπίταξιν αὐτῶν ἀναχαιτίσειν εἶχεν, ἀλλ' Αὐδοῖν αὐτὸν μηδεμιᾷ μελλήσει  
τῇ παρκανομίᾳ καὶ ὁμολογίᾳ λήψεσθαι. τούτων τε αὐτοῖς δεδογμένων  
V 234 ἐξεπιστάμενοι ὥς οὔτε Λαγγοβάρδοι οὔτε Γήπαιδες ἐθέλουσι τοῦ 5  
μίσους μεταλαχεῖν σφίσι, ἐς μὲν τὸ ἐμφανὲς οὐδὲν ἔδρασαν, ἐκάτερος  
δὲ δόλῳ τὸν θατέρου ἐχθρὸν ἔκτεινεν. ὅντινα μέντοι τρόπον, ἀρίστη  
λέγειν. οὐ γὰρ ὁμολογοῦσιν ἀλλήλοις οἱ ἀμφ' αὐτὸν λόγοι, ἀλλὰ κατὰ  
πολὺ διαλλάσσουσιν ὅτι γε τῶν πραγμάτων τὰ λαθραϊότατα. τὰ μὲν  
οὖν κατὰ Ἰλδιγισάλ καὶ Οὔστρίγοτον ἐς τοῦτο ἐτελεύτα. 10

1. τε om. L ἱκετῶν ἀνταλλάσσεσθαι] PB οἱκετῶν ἀπαλλάσσεσθαι i codd. (L om. ἱκετῶν; ἀπαλλάσσεσθαι v), H 2. ἐμφορῇ W 3. ἀναχαιτίσειν CWv μελλήσει MCDW (corr.) v mf (corr.) 4. δὲ per τε f (marg.), H 5. ἐξεπιστάμενος Wv f (marg.) L οὔτε] B δὲ MCDmf (corr.) οὐδὲ Wv, HP λογγοβ. D οὔτε] B οὐδὲ i codd., HP 6. φησὶν MCmfL (corr. in marg.) φησὶ DWv « σφίσι I. Sc. » f (marg.) μὲν] le edd. μὲν οὖν i codd. 7. θατέρου om. W ἔκτειναν D (corr.) 8. ἀλλήλων Wv f (marg.), Reg. οἱ om. D αὐτὸν] f (marg.) L αὐτῶν gli altri codd. e le edd. 9. διαλλάσσουσιν D τε per γε W 10. Ἰλδιγισάλ MC ἰλδιγιγάλ (sic) f (marg.), H (id.) ἰδιγισάλ L οὔστρίγοτον Wv

il figlio di Velemunto, Ustrigoto, spingendo colui alla stessa mancanza e proponendogli di scambiarsi così fra loro la consegna dei rifugiati supplichevoli; poichè l' esitar che coloro farebbero ad eseguire una consimile indegnità, dava modo a lui di deludere la loro richiesta, cogliendo però in pari tempo Auduino stesso colla iniqua convenzione. Dietro tali risoluzioni, ben sapendo che nè i Longobardi nè i Gepidi vorrebbero partecipare al loro sacrilegio, apertamente non fecero nulla, ma ciascun di loro dolosamente uccise il nemico dell' altro. In qual modo ciò facessero tralascio di dire, poichè le voci che corrono intorno a questo non sono concordi, ma molto differenti, come suole trattandosi di fatti assai nascosti. E tale fu la fine di Ildigisalo e di Ustrigoto.

κη'. Τοῖς δὲ ἀμφὶ Ναρσὴν ἀφικομένοις ἐς Ῥάβενναν πόλιν ἀνεμίγ-  
 γνυντο Βαλεριανὸς καὶ Ἰουστίνος οἱ στρατηγοί, καὶ εἴ τι ἄλλο στράτευμα  
 Ῥωμαίων ταύτῃ ἐλέλειπτο. ἐπειδὴ δὲ αὐτοῖς ἐννέα ἡμερῶν χρόνος ἐς  
 Ῥάβενναν ἐτέτριπτο, Οὐδρίλας, Γότθος ἀνὴρ, διαφερόντως ἀγαθὸς τὰ B 607  
 5 πολέμια, τοῦ ἐν Ἀριμίνῳ φυλακτηρίου ἄρχων, πρὸς Βαλεριανὸν ἔγραψε P 646  
 τὰδε « Πάντα ταῖς ψήμαις καταλαβόντες, τοῖς τε φάσμασιν ἤδη ξύμ-  
 « πασαν Ἰταλίαν συσχόντες καὶ ἐφρυάσαντες οὐχ ὅσα γε τὰ ἀνθρώπεια,  
 « ταύτῃ τε Γότθους, ὥσπερ οἴεσθε, δεδιζόμενοι, εἴτα κἀθησθε νῦν ἐν  
 « Ῥαβέννῃ· ὥστε τῷ μὲν ἀποκεκρύφθαι ὡς ἦκιστα τοῖς πολεμίοις ἐν-  
 10 « δηλοὶ εἶναι ξυμφοροῦντες ἔτι τὸ φρόνημα τοῦτο, βρβάρων δὲ παμμίκτω  
 « ὁμίλῳ τὴν οὐδαμῶθεν προσήκουσαν ὑμῖν κατατρέβοντες χώραν. ἀλλ'  
 « ἀνάστητε ὅτι τάχιστα καὶ πολεμίων ἔργων τὸ λοιπὸν ἄπτεσθε, δεῖξατέ  
 « τε ὑμᾶς αὐτοὺς Γότθοις, μηδὲ ἀναρτήσητε μακροτέραις ἐλπίσιν ἡμᾶς,

1. ῥάβενναν Wv 2. ἄλλον D ἄλλω W 3-4. Le parole ἐπειδὴ -  
 ἐτέτριπτο om. D 4. ῥάβεναν W ἐτέτριπτο W (corr.) οὐδρίλας γότθως v  
 διαφερόντως Wv 5. Ἀριμίνῳ W ἀριμίνῳ D ἀριμίνῳ gli altri codd. e le edd.  
 7. ἐφρυάσαντες f (marg.), Reg. οὐχούσα τὰ (om. γε) W 8. δεδιζόμενοι MCD  
 Wv mf (corr.) κάτιστε D κάτιστε W (corr.) 9. ῥαβίν (sic) W ὥστε] PB;  
 om. i codd., H τὸ Wf (marg.) L ὥστε per ὡς Scalig. ὡς κιστα (sic) D  
 9-10. ἐνδῆλοι Scalig., PB ἐνδῆλοι i codd., H 10. ξυμφοροῦντες] f (marg.),  
 Reg. ξυμφοροῦντες D ξυμφοροῦντες gli altri codd. e le edd. 12. ἄπτεσθαι (sic)  
 Wv (corr.) 13. τε om. MCD mf (agg. in marg.). τοὺς per αὐτοὺς W.

XXVIII. All' esercito che con Narsete era giunto a Ravenna vennero ad unirsi i capitani Valeriano e Giustino e quante altre truppe romane eran colà rimaste. Da nove giorni stavano in quella città quando Usdrila, Goto molto illustre in guerra che comandava il presidio di Rimini, scrisse a Valeriano nei termini seguenti: «Dopo tanto chiasso fatto per ogni dove e dopo aver riempita tutta l'Italia di grandi spauracchi e con cipiglio sovrumano aver, come voi pensate, atterrito i Goti, ora ve ne state quatti in Ravenna, talchè così nascondendovi fate sentire ai nemici esser già venuta meno la vostra presunzione; e con una miscela d'ogni sorta di barbari state logorando un paese che a voi non ispetta in alcuna maniera. Orsù via, levatevi e mettetevi alla guerra. Mostratevi ai Goti e non defraudate più lungamente la già vecchia aspettazione nostra di vedervi un



« προσδεχομένους ἐκ παλαιοῦ τὸ θέαμα ». ἡ μὲν γραφὴ τοσαῦτα ἐδήλου.  
 H 365 ἐπειδὴ δὲ ταῦτα Ναρσῆς ἀπενεχθέντα εἶδε, Γότθων τῆς ἀλαζονείας  
 καταγελήσας, καθίστατο εὐθύς παντὶ τῷ στρατῷ ἐς τὴν ἔξοδον, φρουρὰν  
 ἔξιν Ἰουστίνῳ ἐν Ῥαβέννῃ ἀπολιπὼν. γενόμενοι τε πόλειος Ἀριμίνου  
 ἀγχιστα, εὗρον οὐκ εὐπετὴ σφίσι τὸ ἐνθένδε τὴν δίοδον οὖσαν, Γότθων  
 περιηρηκότων τὴν ἐκείνῃ γέφυραν οὐ πολλῷ πρότερον. ὁ γὰρ ποταμὸς  
 ὁ τὴν Ἀρίμινον παραρρέων ἀνδρὶ μὲν ἀόπλῳ ἐνὶ πεζῇ ἴοντι μόλις δια-  
 βατὸς γίνεται διὰ τῆς γεφύρας πόνῳ τε καὶ ταλαιπωρίᾳ πολλῇ, καὶ  
 ταῦτα μηδενὸς ἐνοχλοῦντος ἢ τὴν δίοδον ἀναστέλλοντος· πληθθεὶ δὲ  
 ἀνθρώπων καὶ διαφερόντως ἐξωπλισμένων, ἄλλως τε καὶ πολεμίων  
 B 608 ἀντιστατούντων, τρόπῳ ὁτιοῦν ἐνταῦθα διαπορθιμείσασθαι ἀδύνατά ἐστι.  
 διόπερ ὁ Ναρσῆς ἐν τῇ γεφύρᾳ χώρῳ γενόμενος ἔξιν ὀλίγοις τισὶν  
 ἀπορούμενος ἐπὶ πλείστον διεσκοπεῖτο ὁπόθεν ἂν ποτε πόνον τινα τῷ  
 πράγματι εὔροι. οὐ δὴ καὶ Οὐσδρίλας τινὰς ἐπαγαγόμενος ἱππέων ἦλθε,

2. ἐπεὶ δὲ Wf (marg.), H (id.) ἀλαζονίας D 3. γελήσας MDWv m  
 f (corr.) L (id.), H 4. ἰουστίνῳ corr. da -ινανῶ v ἀπολοιπὼν corr. da  
 -λοιπὸν W ἀπολοιπὸν v Ἀριμίνου W (corr. ἀριμίνου) ἀριμίνου gli altri codd.  
 e le edd. 5. σφίσι (sic) τὸ ἐνθένδε W 6. περιηρηκότων W ἐκείνῃ D  
 7. Ἀρίμινον] ἀριμίνον i codd. e le edd. παραρέων Wv πεζῇ Wf (marg.), Reg.  
 8. γέφυρας v ταλαιπωρία D 9. πληθῆ W 10. ἀνδρῶν Wf (marg.), Reg.  
 διαφερόντος Wv 11. ἐνοστρατιγούντων Wv ἐνοστρατηγούντων f (marg.), Reg.  
 ὁτιοῦν Wv ἰστί Wv 13-14. Le parole διεσκοπεῖτο - πράγματι om. D  
 14. οὐδρίλας f (marg.) L ἐπαγόμενος (γὰ soprascr. di m. rec.) C ἐπαγόμενος WL

« giorno in faccia ». Tanto diceva la lettera. Letta che l' ebbe Narsete, rise dell' arroganza dei Goti e subito con tutto l' esercito mosse alla sortita, lasciando a Ravenna un presidio con Giustino a capo. Giunti che furono presso Rimini trovarono difficile il passaggio, avendo i Goti poco prima attorniato il ponte che colà trovasi. Poichè il fiume che corre presso Rimini appena può esser passato pel ponte da un uomo inerme ed a piedi, e ciò con molto stento quand' anche niuno gli si opponga o gli precluda il passaggio; ad una massa di uomini però, specie se bene armati e più ancora mentre stan loro di contro i nemici, è affatto impossibile passare. Quindi Narsete recatosi con alcuni pochi sul posto presso al ponte, imbarazzato andava a lungo osservando per trovare una uscita alla difficoltà. Anche Usdrila, menando seco al-

μή τι τῶν<sup>ο</sup> πρασσομένων αὐτὸν διαλέθαι. τῶν δέ τις Ναρσῆ ἐπισπο-  
μένων τὸ τόξον ἐντείνας ἐπ' αὐτοὺς ἔβαλλεν, ἐνί τε τῶν ἵππων κατα-  
τυχὼν εὐθὺς ἔκτεινεν. οἳ τε ἀμφὶ τὸν Οὐσδρίλαν τότε μὲν ἐνθὲνδε  
κατὰ τέχης ἀπαλλαγέντες ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, αὐτίκα δὲ καὶ  
5 ἄλλους ἐπαγαγόμενοι τῶν σφίσι μαχιμωτάτων διὰ πύλης ἑτέρας ἐπ'  
αὐτοὺς ἔεντο, ὡς ἀπροσδόκητοί τε αὐτοῖς ἐπιπεσόντες καὶ τὸν Ναρσῆν  
διαχρησόμενοι αὐτίκα δὴ μάλα. ἐπὶ θάτερα γὰρ τοῦ ποταμοῦ διερευνώ-  
μενος τῇ στρατιῇ τὴν διάβασιν ἤδη ἀφίκτο. ἀλλὰ τῶν τινες Ἐρούλων  
τύχη αὐτοῖς τινὶ ἐνταῦθα ὑπαντίσσαντες κτείνουσί τε τὸν Οὐσδρίλαν,  
10 καὶ ὅστις ποτὲ ἦν ἐπιγνωσθέντα παρὰ Ῥωμαίου ἀνδρὸς τὴν κεφαλὴν  
ἀφαιρούμενοι, ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον ἦλθον, καὶ Ναρσῆ ἐπιδεί-  
ξαντες τῇ προθυμίᾳ ἐπέρρωσαν πάντας, τεκμηριουμένους τῷ συμβεβη-  
κότι τὰ ἐκ τοῦ θεοῦ Γότθοις πολέμια εἶναι· οἳ γε τῶν πολεμίων τῷ  
στρατηγῷ ἐνεδρεύσαντες αὐτοὶ οὐκ ἔξ ἐπιβουλῆς ἢ προνοίας τινὸς τὸν

1. τοι per τι Wv αὐτῷ WL 1-2. Dopo ἐπισπομένων D ripete le parole  
αὐτὸν (r. 1) - Ναρσῆ 2. τὸ om. D ἐκτίνας W 3. εὐθὺς f (corr. in  
marg.), H (id.) οὐσδρίλα D οὐσδρίλαν f (marg.) L 5. ἐπαγγελλόμενοι D  
ἐπαγόμενοι WL μαχιμωτάτων W 6. ἔεντο MCDvmf, HP 8. ἀφίκτο mf  
ἐρούλων MDWvmf 9. αὐτοῖς] PB αὐτοὺς i codd., H (corr. in marg.) τινὶ  
MCDWvmf οὐσδρίλα D 10. ὡς τοῖποτε W ὡς τίποτε v (corr. τίποτε  
di m. rec.) ἦν Wv παρὶ WvL (corr.) 11. εἰς WvL τὸν (sic) Wv  
14. ἐπιβουλῆς W

cuni cavalieri, si recò colà per nulla ignorare di quello che si  
faceva. Allora uno del seguito di Narsete, teso l'arco, tirò contro  
coloro e colto un cavallo lo stese morto. Usdrila coi suoi, ri-  
tiratisi prestamente di là, si ridusser dentro la cinta e presi  
secoloro altri uomini de' più valorosi, da un'altra porta si fecer  
sopra ai Romani per coglierli all'improvviso ed uccider Narsete  
alla prima; poichè questi erasi già recato dall'altra parte del  
fiume a cercarvi un qualche passaggio per l'esercito. Se non  
che alcuni Eruli per caso scontratisi ivi con coloro uccisero  
Usdrila, e riconosciuto per tale da un Romano, mozzarongli il  
capo, e tornati al campo romano lo mostrarono a Narsete, fa-  
cendo così animo a tutti quanti, chè dal fatto traevano augurio,  
argomentandone essere Iddio avverso ai Goti; poichè mentre  
questi insidiavano il capitano dei nemici, essi stessi il proprio



ἄρχοντα σφῶν ἑξαπιναίως ἀφῆρηντο. Ναρσῆς δὲ, κίπερ Οὐσδρίλα  
 πεπτωκότος, ὅς τοῦ ἐν Ἀριμίνῳ φυλακτηρίου ἦρχε, πρόσω ἤπειγε τὸ  
 P 647 στράτευμα. οὐδὲ γὰρ Ἀρίμινον ἢ ἄλλο τι χωρίον πρὸς τῶν πολεμίων  
 B 609 ἐχόμενον ἐνοχλεῖν ἤθελεν, ὥς μή τις αὐτῷ τρίβοιτο χρόνος, μηδὲ τῷ  
 V 235 παρέργῃ τῆς χρείας ἢ σπουδαιοτάτῃ διεύργοιτο πράξις. τῶν δὲ πολε-  
 μίων, ἅτε πεπτωκότος σφίσι τοῦ ἄρχοντος, ἡσυχάζόντων τε καὶ οὐκέτι  
 ἐμποδίων καθισταμένων ὁ Ναρσῆς ἀδεέστερον γεφύρα τὸν ποταμὸν ζεύξας  
 διεβίβασε πόνῃ οὐδενὶ τὸν στρατὸν ἄπαντα. ὁδοῦ δὲ τῆς Φλαμινίας  
 ἐνθὲνδε ἀφέμενος ἐν ἀριστερᾷ ἦει. Πέτρας γὰρ τῆς Περτούσης καλου-  
 μένης, ἡσπέρ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν δεδιγῆται λόγοις τὸ τοῦ ὀχυρώ-  
 10 ματος καρτερόν χωρίου φύσει, κατελημμένου τοῖς ἐναντίοις πολλῇ  
 πρότερον, ἀπόρευτα Ῥωμαίοις καὶ παντάπασιν ἀδιέξοδα, ὅσα γε κατὰ

2. πεπτωκότως *W* (corr.) Ἀριμίνῳ] ἀριμίνῳ *i codd.* e *le edd.* ἡπίεγε *W*  
 ἡγείγετο *L* 3. Ἀρίμινον] ἀρίμινον *i codd.* e *le edd.* οὐδὲ *per ἢ Wv* 3-4. *Le*  
*parole ἢ ἄλλο - ἐχόμενον om. D* 5. τὸν (*sic*) *Wv* 4. τρίβοιτο *v* (corr.)  
 5. διεύργοιτο *W* (corr. *da διεύργοιτο*) *v* 6. πεπτωκότος *Wv* 7. γεφύρα  
*v* (corr.) 9. ἐνθὲνδε *om. D* 10. ἡσπέρ] *i codd.* ἡς περὶ *le edd.* *Le*  
*parole ἐν τοῖς - λόγοις om. L; negli altri codd. sono scritte dopo φύσει (r. 12).*  
 10-11. ὀχυρώματος *Wv* 11. χωρίου] *MCDvmf* χωρίον *Wf* (*di sec. m.*),  
*le edd.* 11-12. *Le parole χωρίου - πρότερον om. L* 11. κατελημμένου] *i*  
*codd.* κατελημμένον *f* (*di sec. m.*), *le edd.* 12. «λαίπει ἴσ. τε» (*ciòè dopo*  
*ἀπόρευτα*) *f* (*marg.*) *γε om. MCDmf* (*agg. in marg.*)

duce di repente perdettero senza che vi fosse agguato o premeditazione alcuna. Narsete però, quantunque fosse spento Usdrila capo del presidio di Rimini, spinse innanzi l'esercito, poichè non era suo pensiero di attaccare Rimini nè altra località tenuta dai nemici, per non perder tempo colà nè per cosa secondaria trasandare l'opera più urgente ed importante. E poichè i nemici, morto il loro duce, tenevansi quieti e non faceangli più impedimenti, Narsete, liberamente gittato un ponte sul fiume, senza difficoltà fece passar tutto l'esercito. Lasciata quindi la via Flaminia volse a sinistra, poichè essendo Pietra Pertusa, del cui castello già descrissi nei libri antecedenti la fortissima natural condizione, occupata già assai prima dai nemici, tutta la via Flaminia era pei Romani ivi affatto impraticabile. Quindi Narsete,

τὴν Φλαμηνίαν ὁδὸν, ὄντα ἐτύγγανεν. ὁδὸν οὖν ὁ Ναρσῆς διὰ ταῦτα τὴν ἐπιτομωτέραν ἀφείλς τὴν βράσιμον ἤει.

κθ'. Τῷ μὲν οὖν Ῥωμαίων στρατῷ τὰ γε ἀμφὶ τῇ πορείᾳ ταύτῃ πη εἶχε. Τωτίλας δὲ πεπυσμένος ἤδη τὰ ἐν Βενετίας ξυνενεχθέντα  
 5 Τεῖαν μὲν τὰ πρῶτα καὶ τὴν ξὺν αὐτῷ στρατικὴν προσδεχόμενος ἐν τοῖς ἐπὶ Ῥώμης χωρίοις ἡσυχῇ ἔμενεν. ἐπειδὴ δὲ παρήσαν, μόνοι τε δισχιλίοι ἵππεις ἐλείποντο ἔτι, τούτους δὴ οὐκ ἀναμείνας ὁ Τωτίλας, ἀλλὰ παντὶ ἄρας τῇ ἄλλῃ στρατῷ ὡς τοῖς πολεμίοις ἐν ἐπιτηδείῳ ὑπαντίκων ἤει.  
 ἐν δὲ τῇ ὁδῷ ταύτῃ τὰ τε τῷ Οὐσδρίλῃ συμπεπιτωκότα καὶ Ἀρίμινον  
 10 τοὺς πολεμίους διαβεβηκέναι μαθὼν, ἔλην μὲν Τουσκίαν ἀμείψας, ἐν Β 610 ὅρει δὲ τῷ Ἀπεννίνῳ καλουμένῳ γενόμενος, αὐτοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενος, ἔμεινεν ἄγχιστα κώμης, ἥνπερ οἱ ἐπιχώριοι Ταγίνας καλοῦσιν. ἦ τε Ῥωμαίων στρατικὴ Ναρσοῦ ἡγουμένου οὐ πολλῷ ὕστερον ἐν τῷ ὅρει καὶ αὐτοὶ τῷ Ἀπεννίνῳ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον, σταδίους

1. ὄντα *M* ἰόντα *CDmf* (corr. di sec. m.) ταύτην *Wv* 2. ἐπιτομω-  
 τέραν *D* βράσιμον *D* 3. τὴν πορείαν *Wvf* (marg.), *Reg.* 4. τουτίλας *Wv*  
 τουτίλλας *L* 7. τουτίλας *Wv* τουτίλας *f* τουτίλλας *L* 8. ἐπιτηδῶ *W*  
 9. τάδε per τὰ τε *f* (corr. in marg.), *H* (id.) συμπεπιτωκότα *v* Ἀρίμινον] ἀρίμινον  
*i codd. e le edd.* 11. ὅρη *W* (corr.) ἀπεννίῳ *Wv* ἀπεννίῳ *f* 12. ἔμενεν *C*  
*WvL* 13. οὐ *om. CWvfL* 14. ὅρη *W* (corr.) ἀπεννίῳ *W* ἀπεννίῳ *v*

abbandonata perciò la via più breve, si mise per quella che più  
 eragli accessibile.

XXVIII. Così procedea l'esercito romano. Totila, informato dei fatti della Venezia, dapprima sen rimase in prossimità di Roma, aspettando Teia col suo esercito. Arrivati poi che furon costoro, solo mancando duemila cavalli, senza questi aspettare, Totila mosse con tutto il rimanente esercito per prender buona posizione ad affrontare i nemici. Per quella via avendo appreso il caso di Usdrila e come i nemici avesser passato Rimini, traversata tutta la Toscana e giunto all'Appennino si accampò presso ad un villaggio che quei del paese chiaman Tagina, ed ivi si tenne. Poco dopo l'esercito romano comandato da Narsete giunse pure sull'Appennino e colà accampatosi si posò a circa cento stadi di



ἑκατὸν μάλιστα τοῦ τῶν ἐναντίων στρατοπέδου διέχοντες, ἐν χωρίῳ ὁμαλῇ  
 μὲν λόφους δὴ ἀγχιστά πη περιβεβλημένη πολλοὺς, ἵνα δὴ στρατηγούντα  
 ποτε Ῥωμαίων Κάμιλλον τῶν Γάλλων ἔμιλον διαφθεῖραι μάχῃ νενικηκότα  
 φασί. φέρει δὲ καὶ εἰς ἐμὲ μαρτύριον τοῦ ἔργου τούτου τὴν προση-  
 γορίαν ὁ χώρος καὶ διασώζει τῇ μνήμῃ τῶν Γάλλων τὸ πάθος, βοῦστα  
 Γαλλῶρων καλούμενος. βοῦστα γὰρ Λατίνοι τὰ ἐκ τῆς πυρᾶς καλοῦσι  
 λείψανα. τύμβοι τε τῆδε γεώλοφοι τῶν νεκρῶν ἐκείνων παμπληθεῖς  
 εἰσιν. αὐτίκα δὲ στειλίας ἐνθένδε Ναρσῆς τῶν οἱ ἐπιτηδεῖων τινὰς πα-  
 ραίνεσιν ἐπήγγειλε ποιεῖσθαι τῇ Τωτίλᾳ καταθέσθαι μὲν τὰ πολέμια,  
 βουλευέσθαι δ' εἰρηναῖά ποτε, διαριθμουμένῳ ὅτι δὴ αὐτὸς, ἀνθρώπων  
 ἀρχῶν ὀλίγων τέ τινων καὶ ἐξ ὑπογυίου νόμῳ οὐδενὶ ξυνειλεγμένων,  
 πάσῃ τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ἐπὶ πλείστον διαμάχεσθαι οὐκ ἂν δύνατο.  
 ἔφη δὲ αὐτοῖς καὶ τοῦτο, ὥστε δὴ αὐτὸν, εἰ πολεμῆσιόντα ἴδοιεν,

1. διέχοντες om. f, HP 2. λόφους δὴ ἀγχιστά πη] C ἀγχιστά πη W (που)  
 v (id.) m f L, H ἀγχιστα δὲ πη τὰφους f (marg.) L (id.), Scalig., PB 2-3. δὲ  
 ποτί στρ. C 2. στρατηγούνταί W 3. κάλιον W κάμιλον v κάλλιον f L  
 γάλλων W ἔμιλλον W v f (corr.) 4. τούτου] C W v; om. f L, le edd. 5. γά-  
 λων W βοῦστα W 6. γαλλῶρων W v f, HP 7. τύμβοις L (corr.) δι v (corr.)  
 τῇ per τῆδε f (corr. in marg.) L (corr. oi), H 8. στίλας W 9. ἐπήγγειλε  
 C W f ἐπήγγειλλε v ποιῆσαι W τουττίλα C W v τουτίλλα f L, H 10. δι  
 C W v; om. f (δ' in marg.) L διαριθμουμένῳ] C διαριθμῶ W διαριθμῶ v δια-  
 ριμῶν f L, H διαριθμουῖντα PB 11. ἐξ om. C W v f (agg. in marg.) L (id.)  
 ὑπογύου C ὑπογυῖον W ὑπόγυιον v L (corr. in marg.) 12. τῇ corr. da τῶ v

distanza dal campo nemico, in un luogo piano, ma con assai poggi  
 lì presso, ove dicono che Camillo, duce dei Romani, debellasse  
 gran turba di Galli; ed anche fino ad oggi quella località fa col  
 suo nome testimonianza di tal fatto, serbando memoria della  
 strage dei Galli, poichè chiamasi «busta Gallorum»; e «busta»  
 chiamano i Latini i residui del rogo. E colà veggonsi numerosi  
 sepolcri di quei morti, formati con tumuli di terra. Tosto Narsete  
 spedì alcuni suoi familiari con ordine di esortare Totila a desistere  
 dalle ostilità e volgere il pensiero alla pace, riflettendo com'egli  
 con pochi uomini raccoglietici al suo comando non potrebbe a  
 lungo resistere contro tutto l'impero romano. Aggiunse anche  
 che se vedessero esser egli voglioso di combattere, subito lo in-

λιν τοὺς ἐναντίους ἐξ ὑπερδεξίων ἔχοιεν καὶ ὅτι χώροι λαφύδεις, ἡπέρ  
 μοι δεδήλωται, ἐνταῦθα πη ἦσαν, ταύτῃ τοι κυκλώσασθαι τινὰς τῶν  
 Ῥωμαίων στρατόπεδον κατὰ νότου ἰόντας ἀμήχανον ἦν, ὅτι μὴ διὰ  
 μιᾶς τινος ἀτραποῦ, ἢ παρὰ τὸ γεώλοφον ἐτύγχανεν οὐσα. διὸ δὴ  
 περὶ πλείονος αὐτὸ ποιῆσθαι ἀμφοτέροις ἐπ'ἀνάγκης ἦν, Γότθοις μὲν, 5  
 ὅπως ἐν τῇ ἑμβολῇ κυκλωσάμενοι τοὺς πολεμίους ἐν ἀμφιβόλῃ ποιή-  
 σονται, Ῥωμαίοις δὲ, ὅπως δὴ ταῦτα μὴ πάθοιεν. ἀλλὰ προτερήσας  
 Ναρσῆς πεντήκοντα ἐκ καταλόγου πεζοὺς ἀπολέξας ἀωρὶ νύκτωρ ὡς  
 B 612 καταληψομένους τε καὶ καθέξοντας αὐτοὺς ἔστειλε. καὶ οἱ μὲν οὐδενὸς  
 σφίσι τῶν πολεμίων ἐμποδῶν ἵσταμένου ἐνταῦθα γενόμενοι ἡσυχῇ ἔμεινον. 10  
 ἔστι δὲ τις χειμάρρους τοῦ γεωλόφου ἐπὶπροσθεν, παρὰ μὲν τὴν ἀτραπὸν,  
 ἣς ἄρτι ἐμνήσθην, τοῦ δὲ χώρου κατάντικρυ οὗ ἐστρατοπεδεύσαντο Γότθοι,  
 οὗ δὴ οἱ πεντήκοντα ἔστησαν, ἐν χρόνῳ μὲν ἑυνιόντες ἀλλήλοις, ἐς φάλαγγα  
 δὲ ὡς ἐν στενοχωρίᾳ ἑυντεταγμένοι. μεθ' ἡμέραν δὲ τὸ γεγονός ἰδὼν  
 Τωτίλας ἀπώσασθαι αὐτοὺς ἐν σπουδῇ εἶχεν. Ἴλην τε ἱππέων εὐθὺς 15

1. ὑπερδεξίως *f* (corr.) λαφύδεις *Wv* (corr.) 2. κυκλώσασθαι *v* 3. ἀμή-  
 χαναι *C* 5. ποιῆσαι *W* μὲν *om.* *HP* 6-7. ποιήσονται *L* (*ω di sec. m.*)  
 10. ἐμποδὸν *f* 11. χειμάρρους *f* (corr.) 12. ἐμνήσθη *Wf* καταντικρὺ *Wv*  
 οὗ *om.* *L* 14. μεσημέραν *Cv* 15. τουτίλας *CWv* τουτίλλας *fL*, *H* εἶχε *f*

tirar dall'alto contro i nemici, quanto perchè, essendo il campo tutto cosperso di tumuli, non era possibile che colà l'esercito romano potesse esser attorniato da tergo se non per uno stretto sentiero che trovavasi presso quel tumulo. Quindi necessariamente gli uni e gli altri davano a questo molta importanza; i Goti per circondare i nemici nel conflitto e metterli in mezzo, i Romani per non essere a questo esposti. Narsete però, prevenendo i nemici, scelse cinquanta fanti di truppa regolare ed a notte profonda li mandò perchè s'impadronissero di quel posto e lo serbassero; e coloro senza incontrare impedimento per parte dei nemici giunser colà e vi rimasero. Dinanzi al tumulo, presso al sentiero testè rammentato, v'è un torrente che trovavasi appunto di faccia al luogo ov'eransi accampati i Goti. Colà dunque tennersi fermi i cinquanta, stretti insieme e schierati in battaglia, per quanto l'angustia del luogo lo permetteva. Fattosi giorno ed accortosi di ciò, Totila cercò a tutt'uomo di scacciarli



ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμψεν, ἐξελεῖν ὅτι τάχιστα ἐνθένδε αὐτοὺς ἐπιστείλας. οἱ μὲν οὖν ἵππεῖς θορόβῳ τε πολλῇ καὶ κραυγῇ ἐπ' αὐτοὺς ἔεντο, ὡς αὐτοβοεῖ ἐξαιρήσοντες, οἱ δὲ ἐς ὀλίγον ξυντεταγμένοι καὶ ταῖς μὲν ἀσπίσι φραζόμενοι τὰ δὲ δοράτια ἐπανατεινόμενοι ἔστησαν. εἶτα οἱ μὲν Γότθοι σπουδῇ P 649

5 ἐπιδόντες ξυνταράξαντες αὐτοὺς ἤλαυνον. οἱ δὲ πεντήκοντα, τῶν τε ἀσπίδων τῇ ὠθισμῷ καὶ τῶν δορατίων τῇ ἐπιβολῇ πυκνοτάτῃ οὔσῃ καὶ οὐδαμῇ ξυγκεχυμένη ὡς καρτερώτατα τοὺς ἐπιδόντας ἡμύοντο, ἐξεπίτηδες τε πύλαγον ταῖς ἀσπίσιν ἐπόλουν, ταύτῃ μὲν τοὺς ἵππους ἀεὶ δεδισσόμενοι, τοὺς δὲ ἄνδρας ταῖς τῶν δορατίων αἰχμαῖς. καὶ οἳ τε ἵπποι ἀνεχαιτίζοντο

10 τῇ τε δυσχωρίᾳ καὶ τῶν ἀσπίδων τῇ πατάγῃ λίαν ἀχθόμενοι καὶ διεξοδὸν οὐδαμῇ ἔχοντες, οἳ τε ἄνδρες ἀπεκναίοντο, ἀνθρώποις τε οὕτω ξυμφραξαμένοις μαχόμενοι καὶ τρόπῳ οὐδενὶ εἴκουσι, καὶ ἵπποις ἐγκλειούμενοι ὡς

1. ἐπεμψε *W* ἐνθένδε *W, HP* ἐπιστείλας] *Cv, Braun* ἀποστείλας *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔεντο *CWf, HP* αὐτοβοεῖ *W* 3. εἰς *CWv* μὲν] *CWvf*; *om. le edd.* 4. τὰ δὲ - ἐπανατεινόμενοι] *C*; *om. gli altri codd. e le edd.* 5. αὐτοὺς *CWvf* 6. πυκνοτάτῃ *W* 7. ξυγκεχυμένη *W* 9. ἀνεχαιτίζοντο *W* 11. οὐδαμῇ] *CWv* οὐκ *le edd.*; *om. fL* ἀπεκναίοντο] *Cv* ἀπεκνέοντο *W (corr.)* ἀπεκναύοντο *f* ἀπεκρούοντο *L, H* ἠπορούοντο *PB* 12. ἵππεῖς *f* ἐκκλειούμενοι *W, H* ἐκκλειομένοι *v* « ἐγκλειούμενοι *I. Sc.* » *f (marg.)*

di là. Spedì quindi subito uno squadrone di cavalleria contro di loro, con ordine di toglierli da quella posizione; e questi con grande tumulto e clamore vennero loro sopra quasi potessero sbaragliarli al primo assalto; ma coloro stretti ordinatamente insieme, coprendosi cogli scudi e brandendo le lance, tennero fermo. I Goti facevano impeto frettolosamente e senza tenersi in fila. I cinquanta opponendo gli scudi e vibrando con colpi spessi e sempre ordinati le aste, respingevano gagliardamente gli assalitori, ed anche a bella posta facevano risuonare gli scudi, spaventando così i cavalli, mentre con la punta delle aste atterrivano gli uomini. I cavalli, molto inquietati dalle difficoltà del luogo e dal fragore degli scudi, non trovando passaggio, recalcitrando davano indietro ed i cavalieri erano in gran tormento, combattendo con uomini così compatti in difesa che punto non cedevano, e reggendo cavalli che non ubbidivano. Respinti quindi al primo assalto,

ἥκιστα ἐπαίουσιν. ἀποκρουσθέντες τε τὴν πρώτην ὀπίσω ἐχώρουν. καὶ  
 B 613 αὐθις ἀποπειρασάμενοι καὶ ταῦτα πάσχοντες ἀνεπόδιζον. πολλάκις τε  
 οὕτως ἀπαλλάττοντες οὐκέτι ἠνώχλουν, ἀλλ' ἐτέραν ἱλὴν Τωτίλας εἰς τὸ  
 ἔργον τοῦτο ἀντικαθίστη. ὥνπερ ὁμοίως τοῖς προτέροις ἀπαλλαγέντων  
 ἕτεροι ἐς τὴν πρᾶξιν καθίσταντο. πολλάς τε ἱλας ὁ Τωτίλας οὕτως 5  
 ἀμείψας ἐπὶ πάσους τε ἀπρακτος γεγονώς εἶτα ἀπέειπεν. οἱ μὲν οὖν πεν-  
 τήκοντα κλέος ὑπὲρ ἀρετῆς ὑπήνεγκαν μέγα, δύο δὲ αὐτῶν διαφερόντως  
 ἐν τῇ πόνῃ τούτῃ ἠρίστευσαν, Παῦλός τε καὶ Αὐσίλας, οἳ δὴ ἐκπεπη-  
 δηκότες τῆς φύλαγγος δῆλωσιν ἀρετῆς μέλιστα πάντων πεποίηνται. τοὺς  
 μὲν γὰρ ἀκινάκας σπασάμενοι κατέθεντο ἐς τὸ ἔδαφος, τὰ δὲ τόξα ἐντει- 10  
 νόμενοι ἔβαλλον ἐπικαιριώτατα στοχαζόμενοι τῶν πολεμίων. καὶ πολ-  
 λούς μὲν ἀνδρας, πολλοὺς δὲ ἵππους διεχρήσαντο, ἕως ἔτι εἶχον τοὺς  
 ἀτράκτους αὐτοῖς αἱ ψαρέτραι. ἐπειδὴ δὲ ἅπαντα αὐτοὺς τὰ βέλη ἦδη  
 ἐπελελοίπει, οἳ δὲ τὰ τε ξίφη ἀνελόμενοι καὶ τὰς ἀσπίδας προβέβλη-

1. ἐπαίουσι *W* 3. οὕτω *CWv* Dopo οὕτω segno di lacuna in *W* ἀπαλα-  
 ξάντες *W* ἠνώχλουν] *Cf* (marg.) ἐνώχλουν *Wv f* ἐνόχλουν *HP* ἠνόχλουν *Reg., B*  
 τουττίλας *Cv* τουττίλας *W* τουττίλας *fL, H* εἰς] *WP* εἰς *Cv* δὲ εἰς *f, H*  
 δὴ εἰς *f* (marg.) *L, B* 4. ἀντικαθίστη *f* (corr. in marg.), *HP* πρώτεροις *W*  
 5. τουττίλας *Cv* τουττίλας *W* τουττίλας *fL, H* οὕτω *W* 7. ἀπήνεγκαν  
*Braun* 8. αὐσίλας *C* αὐσίλας *W* 10. εἰς *C* 11. ἔβαλλον] *CWv*  
 ἔβαλον *f, le edd.* 14. ἐπελελοίπει *CWf*

tornaron indietro; tentata una seconda prova collo stesso suc-  
 cesso recederon di nuovo, e dopo aver più volte così retroceduto  
 smisero l'assalire. Totila però mandò per la stessa impresa un  
 altro squadrone, il quale respinto come il primo, altri furon man-  
 dati. Così Totila, dopo aver mandato successivamente molti  
 squadroni e sempre senza successo, rinunziò all'impresa. I cin-  
 quanta si fecero grande onore per questo fatto valoroso, ma due  
 fra di essi in quello principalmente si distinsero: Paolo ed Ausila,  
 i quali, usciti fuor delle file, diedero la maggior prova di co-  
 raggio, poichè, estratte le daghe le deposero in terra e teso l'arco  
 presero, mirando sempre bene nel segno, a saettare i nemici e  
 molti uomini e molti cavalli uccisero finchè ebbero dardi nella  
 faretra; quando questi poi furon tutti esauriti, prese su le daghe e  
 copertisi degli scudi da soli stetter contro agli assalitori, ed appena



μένον κατὰ μόνας τοὺς ἐπιόντας ἡμύνοντο. ἐπειδὴν τε ἱππευόμενοι τῶν ἐναντίων τινὲς ξὺν τοῖς δόρασιν ἐπ' αὐτοὺς ἴοιεν, οἱ δὲ τοῖς ξίφεσι παίοντες ἀπεκαύλιζον τῶν δοράτων εὐθὺς τὰς αἰχμὰς. πολλάκις δὲ αὐτῶν οὕτω δὴ ἀναστελλόντων τὰς τῶν πολεμίων ἐπιδρομὰς ξυνηνέχθη  
 5 τὸ θατέρου ξίφος (ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ Παῦλος ὀνόματι) συγκεκλῆσθαι τῇ ἐς τὰ ξύλα ξυνεχεῖ τομῇ καὶ τὸ παράπαν ἀχρεῖον εἶναι. ὕπερ H 367 αὐτίκα μὲν προσουδίξει χαμαί, χερσὶ δὲ ἀμφοτέραις ἐπιλαβόμενος τῶν B 614 δοράτων ἀφῆρητο τοὺς ἐπιόντας. τέτταρά τε δόρατα οὕτω τοὺς πολεμίους διαφανῶς ἀφελόμενος αἰτιώτατος γέγονε τοῦ τὴν πρᾶξιν αὐτοὺς  
 10 ἀπογινῶναι. διὸ δὴ αὐτὸν καὶ ὑπασπιστὴν αὐτοῦ ἴδιον ἀπὸ τοῦ ἔργου τούτου Ναρσῆς τὸ λοιπὸν κατεστήσατο.

2'. Ταῦτα μὲν οὖν τῇδε κεχώρηκεν. ἑκάτεροι δὲ παρεσκευάζοντο V 237 εἰς παράταξιν. καὶ Ναρσῆς τὸ στράτευμα ἐν χώρῳ ὀλίγῳ ξυναγαγὼν P 650 τοιάδε παρεκελεύσατο «Τοῖς μὲν ἐξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐς ἀγωνίαν  
 15 «τοῖς πολεμίοις καθισταμένοις παρακελεύσεώς τε ἂν ἴσως δεήσειε πολλῆς

3. ταῖς αἰχμαῖς Wf (corr. in marg.) L (corr.), H 5. τῷ συγκεκλῆσθαι C Wvf (corr.) 6. συνεχεῖ WvL ὅσπερ W 7. προσουδίξει f 8. ἀφῆρητο Cv ἀφῆρητι (sic) W τέταρα Wv τε soprascr. v 10. ὑπασπιστὴν Wv αὐτοῦ CWvf (corr.) 15. κατιστάμ. W παρακελύσε ὥστε (sic) W

alcuni nemici a cavallo li investissero, essi tosto a colpi di daga troncavano loro la punta delle lance. E così, avendo già più volte respinto l'assalto dei nemici, avvenne che la spada di uno di loro, e propriamente di Paolo, per i tanti legni che avea tagliati, si piegò, divenendo affatto inservibile e colui, gittatala tosto a terra, con ambe le mani afferrate le aste, le strappava ai nemici; e per tal modo, avendo a vista di tutti tolto quattro aste a costoro, fu principal cagione che essi rinunziassero all'impresa. Perlocchè Narsete dietro un tal fatto lo prese e l'ebbe poi sempre fra i propri suoi scudieri.

XXX. A tanto ne eran le cose, e da ambo le parti apprestavansi alla pugna. Narsete allora, raccolto in ristretto spazio l'esercito, lo arringò così: «Là dove si viene a conflitto con «nemici di forza eguale può darsi sia necessario incitare gli animi

« καὶ παραινέσεις τὴν προθυμίαν ὁρμώσης, ὥπως δὴ ταύτῃ τῶν ἐναντίων  
 « πλεονεκτοῦντες κατὰ νοῦν μάλιστα τῆς παρατάξεως ἀπαλλάξωσιν· ὑμῖν  
 « δὲ, ὦ ἄνδρες, οἷς καὶ τῇ ἀρετῇ καὶ τῇ πλήθει καὶ τῇ ἄλλῃ παρασκευῇ  
 « πάσῃ πολλῶν τῶν διαλλάσσοντι πρὸς καταδεεστέρους ἢ μάχῃ, οὐδὲν ἄλλο  
 « προσδεῖν οἶμαι ἢ τῇ θεῷ Ἰλαῇ ἐς ξυμβολὴν τήνδε καθίστασθαι. εὐχῇ 5  
 « τοίνυν αὐτὸν ἐνδελεχέστατα ἐς ξυμμαχίαν ἐπαγόμενοι πολλῶν τῶν κα-  
 « ταφρονήματι ἐπὶ τούτων δὴ τῶν ληστῶν τὴν ἐπικράτησιν ἴεσθε, εἰ γε  
 « δοῦλοι βασιλέως τοῦ μεγάλου τὸ ἐξ ἀρχῆς ὄντες καὶ δραπέται γεγενη-  
 « μένοι τύραννόν τε αὐτοῖς ἀγελαῖόν τινα ἐκ τοῦ συρφετοῦ προστησάμενοι  
 « ἐπικλοπώτερον συνταράξαι τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν ἐπὶ καιροῦ τινος 10  
 « ἴσχυσαν. καίτοι τούτους γε ἡμῖν οὐδὲ ἀντιπαρατάσσασθαι νῦν τὰ  
 « εἰκότα λογιζομένους ὑπώπτεισεν ἂν τις. οἱ δὲ θράσει θανατῶντες  
 B 615 « ἀλογίστως τινὲ καὶ μανιώδη προπέτειαν ἐνδεικνύμενοι προὔπτον αὐτοῖς  
 « θάνατον ἀναιρεῖσθαι τολμῶσιν, οὐ προβεβλημένοι τὴν ἀγαθὴν ἐλπίδα,  
 « οὐδὲ τί ἐπιγενήσεται σφίσι αὐτοῖς ἐκ τοῦ παραλόγου καὶ τοῦ παρα- 15

1. ταύτην *Wv* 2. ἀπαλάξωσιν *Wf* (corr.) 3. ἥς per οἷς *W* 4. δια-  
 λάσσοντι *f* (corr.) ἢ *i* codd. ἔστιν ἢ *f* (marg.), *le* edd. 5. καθίστασθαι *C*  
 7. ἴεσθε] *W*, *B* ἴεσθε *v* *f* (marg.), *H* (id.) *P* ἴεσθαι *f* *L*, *H* οἱ per εἰ *Wv*  
 11. ἀντιπαρατάσσασθαι *C* 12. θανατωσύντες *C* 13. ἀλογίστως *f* (corr. in  
 marg.), *H* αὐτοῖς *f* (di sec. m.) 14. ἀνερῖσθαι *W*

« con esortazioni, perchè almeno per questo superando in prepa-  
 « razione gli avversari si comportino come si richiede nella pugna.  
 « Per voi però valenti uomini, che avete a pugnare con nemici assai  
 « inferiori per valore, per numero e per ogni apparato, non credo  
 « sia altro da fare che mettervi col favore di Dio in questa pu-  
 « gna. Implorato adunque ardentemente l' aiuto di Lui, procedete  
 « col massimo sprezzo a conquistare questi ladroni, dacchè già  
 « un tempo schiavi del grande imperatore, resisi contumaci si  
 « elessero un tiranno dalla feccia della plebe e ladrescamente riu-  
 « sciron per un certo tempo a mettere a soqquadro l' impero  
 « romano. Eppure niuno penserebbe mai che costoro ora, ben  
 « riflettendo, osasser misurarsi con noi. Ma essi con inconsulta  
 « temerità son vogliosi di perire, e con pazza precipitazione osano  
 « andare incontro a morte certa, senza pur farsi scusa della buona  
 « speranza nè saper qual cosa possano aspettarsi dal fatto strano ed



- « δόξου καταδοκούντες, ἀλλὰ πρὸς τοῦ θεοῦ διαρρήδην ἐπὶ τὰς ποινὰς  
 « τῶν πεπολιτευμένων ἀγόμενοι. ὧν γὰρ ἀνωθέν τι κατεγνώσθη παθεῖν,  
 « χωροῦσιν ἐπὶ τῆς τιμωρίας αὐτόματοι. χωρὶς δὲ τούτων ὑμεῖς μὲν  
 « πολιτείας εὐνόμου προκινδυνεύοντες καθίστασθε εἰς ξυμβολὴν τήνδε,  
 5 « οἱ δὲ νεωτερίζουσιν ἐπὶ τοῖς νόμοις ζυγομαχοῦντες, οὐ παραπέμψειν  
 « τι τῶν ὑπαρχόντων ἐς διαδόχους προσδοκῶντές τινας, ἀλλ' εὖ εἰδότες  
 « ὡς συναπολείται αὐτοῖς ἅπαντα καὶ μετ' ἐφημέρου βιοτεύουσι τῆς  
 « ἐλπίδος. ὥστε καταφρονεῖσθαι τὰ μάλιστα εἰσιν ἄξιοι. τῶν γὰρ οὐ  
 « νόμῳ καὶ ἀγαθῇ πολιτεῖᾳ ξυνισταμένων ἀπολέλειπται μὲν ἀρετὴ πᾶσα,  
 10 « διακρίνεται δὲ, ὡς τὸ εἶδος, ἢ νίκη, οὐκ εἰωθυῖα ταῖς ἀρεταῖς ἀντι-  
 « τάσσεσθαι ». τοιαύτην μὲν ὁ Ναρσῆς τὴν παρακέλευσιν ἐποίησατο.  
 Καὶ Τωτίλας δὲ τεθηπότας τὴν Ῥωμαίων στρατιάν τούς οἱ ἐπο-  
 μένους ὁρῶν συγκαλέσας καὶ αὐτὸς ἅπαντας ἔλεξε τάδε. « Ὑστάτην  
 « ὑμῖν παραίνεσιν ποιησόμενος ἐνταῦθα ὑμᾶς, ἄνδρες ξυστρατιῶται,  
 15 « ξυνήγαγον. ἄλλης γὰρ, οἶμαι, παρακελεύσεως μετὰ τήνδε τὴν ξυμ-

4. κατίσπασσαι f (corr.) 8. μέλιστά (sic) v ἐν corr. da οὐ di m. rec. W  
 10. εἰκὼς W 12. τουτίλας Cv τουτίλλας W τουτίλλας fL, H 14. ξυν-  
 στρατιῶται Wvf (corr.)

« incredibile, ma chiaramente da Dio stesso menati alla puni-  
 « zione del loro malgoverno. Imperocchè coloro che dal cielo  
 « son condannati ad una pena vanno da sè stessi incontro a  
 « questa. Oltre di che, voi venite qui a combattere, cimentandovi  
 « per un governo regolare e legittimo, mentre costoro recalci-  
 « trano contro le leggi ed aspirano a rinnovamenti, non aspet-  
 « tando di tramandare alcunchè dei loro averi a verun erede,  
 « ma ben sapendo che tutto perirà con essi e che efimera è la  
 « loro speranza. Ond' è che ben meritano essere avuti a vile,  
 « poichè ogni virtù vien meno a coloro che non sono retti da  
 « leggi e da buon governo, e da essi rimane naturalmente lon-  
 « tana la vittoria che non è solita tener via opposta a quella  
 « della virtù ». Tale fu l'arringa di Narsete.

Totila alla sua volta vedendo i suoi sbigottiti dinanzi al-  
 l' esercito romano, raccoltili tutti parlò ad essi così: « Io vi ho  
 « raccolti qui, o commilitoni, per rivolgervi l' ultima esortazione,  
 « poichè a mio credere dopo questa pugna d' altro incitamento

« βολὴν οὐκ ἔτι δεήσει, ἀλλὰ τὸν πόλεμον ἐς ἡμέραν μίαν ἀποκε-  
 P 651 « κρίσθαι. ξυμβήσεται πάντως. οὕτω γὰρ ἡμᾶς τε καὶ βασιλέα Ἰου-  
 « στινιανὸν ἐκνενευρίσθαι τετύχηκε καὶ περιηρῆσθαι δυνάμεις ἀπάσας,  
 « πόνοις τε καὶ μάχαις καὶ ταλαιπωρίαις ὁμιληκότας ἐπὶ χρόνου παμ-  
 « μέγεθες μῆκος, ἀπειρηκέναι τε πρὸς τὰς τοῦ πολέμου ἀνάγκας, 5  
 B 616 « ὥστε, ἦν τῇ ξυμβολῇ τῇ νῦν τῶν ἐναντίων περιεσώμεθα, οὐδαμῶς  
 « ἀναποδιεῖν τὸ λοιπὸν ἔξουσιν, ἦν δὲ ἡμεῖς τι προσπταίσωμεν ἐν ταύτῃ  
 « τῇ μάχῃ, ἐλπίς οὐδεμία εἰς τὸ ἀναμαχήσεσθαι λελείπεται. Γότθοις,  
 « ἀλλὰ τὴν ἦσαν ἐκατέροις σκῆψιν ἐς τὴν ἡσυχίαν εὐπρόσωπον διαρκῶς  
 « ἔχομεν. ἀπολέγοντες γὰρ ἄνθρωποι πρὸς τῶν πραγμάτων τὰ πονη- 10  
 « ρότατα ἐς αὐτὰ ἐπανιέναι οὐκέτι τολμῶσιν, ἀλλὰ καὶ σφόδρα ἴσως  
 « διωθουμένης αὐτοῦς ἐπὶ ταῦτα τῆς χρείας ταῖς γνώμας ἀναχαιτί-  
 « ζονται, δεδισσομένης αὐτοῖς τὰς ψυχὰς τῆς τῶν κακῶν μνήμης. το-  
 « σαῦτα, ὦ ἄνδρες, ἀκηκοότες ἀνδραγαθίζεσθε μὲν τῇ παντὶ σθένει,  
 « μηδεμίαν ἐς ἄλλον τινὰ χρόνον ἀποτιθέμενοι τῆς ψυχῆς ἀρετὴν, τα- 15

4. ταλειπωρ. *W*<sup>m</sup> 4-5. παμμεγέπες *Wv* 6. περιεσώμ. *W* 7-8. ἀναπο-  
 διεῖν - εἰς τὸ] *C* (τολοιπὸν) *Wv*; om. *fL e le add.* 8. ἀναμαχήσεσθε *W* 10. ἀπο-  
 λήγ. corr. da ἀπολείγ. *W* 12. διωχσομένης *f* αὐτῆς *Wvf* (corr. in marg.)  
*L* (corr.), *H*

« non vi sarà d' uopo, ma tutta la guerra sarà decisa e finita  
 « in un solo giorno. Ed invero tanto noi quanto l'imperatore  
 « Giustiniano siam fiaccati ed esausti di forze pei travagli, le  
 « battaglie, gli stenti fra i quali per lunghissimo tempo abbi-  
 « vissuto, ed anche le durezza della guerra ci son venute a  
 « noia; talchè se mai superassimo in questa battaglia i nemici,  
 « mai più non potranno essi rifarsi a pugnare; se poi in questa  
 « un disastro a noi toccasse, niuna speranza rimarrebbe ai Goti  
 « di rinnovare la pugna, ma dall'una parte e dall'altra i danni  
 « riportati sarebbero valevole e sufficiente motivo a tenerci  
 « quieti; poichè gli uomini scoraggiati da grandi iatture non  
 « ardiscono rimettersi a simil procinto, ma anzi, se mai la ne-  
 « cessità fortemente a quello li spinga, l'animo loro a ciò si ri-  
 « bella, sgomento per la memoria dei mali passati. Dopo questo  
 « ch'io vi dico, o valenti uomini, fate ogni sforzo per agir da  
 « prodi, non riserbando ad altro tempo alcuna virtù dell'anima



« λαιτωρεῖσθε δὲ ἀλλή τῇ πάσῃ, μὴδὲ τὸ σῶμα ταμειούμενοι ἐς κίν-  
 « δυνον ἄλλον. ὕπλων δὲ ὑμῖν γινέσθω καὶ ἵππων οὐδεμία φειδῶ, ὡς  
 « οὐκέτι χρησίμων ἐσομένων ὑμῖν. ἅπαντα γὰρ προκκτατρίψασα τὰ  
 « ἄλλα ἡ τύχη, μόνην τῆς ἐλπίδος τὴν κεφαλὴν ἐς τὴν ἡμέραν ἐφύλαξε  
 5 « ταύτην. τὴν εὐψυχίαν τοίνυν ἀσκεῖτε καὶ πρὸς εὐτολμίαν παρασκευά-  
 « ζεσθε. οἷς γὰρ ἐπὶ τριχὸς ἡ ἐλπίς, ὥσπερ τανῦν ἡμῖν, ἔστηκεν, οὐδὲ V 238  
 « χρόνου τινα βραχυτάτην ῥοπὴν ἀναπεπτωκέναι ξυνοίσει. παρελ-  
 « λυθείας γὰρ τῆς ἀκμῆς τοῦ καιροῦ ἀνόνητος τὸ λοιπὸν ἡ σπουδὴ  
 « γίνεται, καὶ διαφερόντως ὑπέρογκος ἦ, οὐκ ἐνδεχομένης τῶν πραγ-  
 10 « μάτων τῆς φύσεως ἀρετὴν ἔωλον, ἐπεὶ παρελθούσης τῆς χρείας ἔξωρα H 368  
 « καὶ τὰ ἐπιγινόμενα ἐπάναγκες εἶναι. οἶμαι τοίνυν προσήκειν ὑμᾶς  
 « ἐπικαιριώτατα ἐν ἔργῳ λαβεῖν τὴν ἀγώνισιν, ὡς ἂν δυνήσησθε καὶ  
 « τοῖς ἀπ' αὐτῆς ἀγαθοῖς χρῆσθαι. ἐξεπίστασθέ τε ὡς ἐν τῷ παρόντι B 617  
 « ἀξιώλεθρος μάλιστα ἡ φυγὴ γίνεται. φεύγουσι γὰρ ἄνθρωποι λι-

1. ἀλλή] *CWV* ἀνάγκη *fL*, *le edd.* 4. ἐς *om.* *W*, *HP* (*agg. in marg.*)  
 εἰς *v* 5. εὐτυχίαν *per* εὐψ. *Wf*, *H* 6. ἐπὶ τριχὸς ἢ] *CWV* ἢ ἐπὶ τριχὸς  
*fL*, *le edd.* ἡμῖν] *C* ὑμῖν *WVfL*, *le edd.* 7-8. παρελλυθείας *W* 8. ἀνόη-  
 τος *W* ἡ σπουδὴ τὸ λοιπὸν *C* 10. ἔξωρα *W* 11. ἐπάναγκας *W* ἡμᾶς *C*  
*WVfL* 12. δυνήσεσθαι *W* δυνήσεσθε *v* 14. ὡς ἀξιώλ. *WVf* φεύγουσιν *W*  
 14-1 (*p.* 230). λιπόντες] *CWV* οἱ λιπόντες *fL*, *le edd.*

« vostra; esponetevi da forti ad ogni durezza, non risparmiando  
 « la vostra persona per altro cimento. Delle armi e dei cavalli  
 « non fate economia, poichè mai più non potranno servirvi;  
 « chè invero la fortuna, mandata ogni altra cosa a male, tutta  
 « la somma della nostra speranza ha serbato per questo giorno.  
 « Siate dunque animosi e pronti all'ardire; poichè coloro la cui  
 « speranza, come ora per noi, sta sul fil d'un capello, non con-  
 « viene esitino neppure un istante; chè passato il momento pro-  
 « pizio, riesce inutile poscia lo zelo per massimo che sia; non  
 « essendo accettata dalla natura una virtù tardiva. Ed invero è  
 « pur d'uopo che riesca intempestivo quanto si fa passata l'ora  
 « del bisogno. Io penso adunque che voi dobbiate opportuna-  
 « mente cogliere i momenti propizi nel pugnare perchè possiate  
 « anche valervi del bene che ne può venire. E ponete mente  
 « che nel caso presente nulla è più rovinoso della fuga. Infatti

« πόντες τὴν τάξιν οὐκ ἄλλου τοῦ ἕνεκα ἢ ὅπως βιώσονται· τὴν δὲ  
 « θάνατον ἢ φυγὴν προὔπτον ἐπάγεσθαι μέλλει, ὃ τὸν κίνδυνον ὑποστάς  
 « τοῦ φυγόντος πολλῷ ἔτι μᾶλλον ἐν ἀσφαλεὶ ἔσται. τοῦ δὲ τῶν πο-  
 « λεμίων ὁμίλου ὑπερφρονεῖν ἄξιον, ἐξ ἔθνων ξυνειλεγμένων ὅτι μάλιστα  
 « πλείστων. ξυμμαχία γὰρ πολλαχόθεν ἐρανισθεῖσα οὔτε τὴν πίστιν 5  
 « οὔτε τὴν δύναμιν ἀσφαλῆ φέρεται, ἀλλὰ σχιζομένη τοῖς γένεσι με-  
 « ρίζεται καὶ ταῖς γνώμαις εἰκότως. μὴδὲ γὰρ οἴεσθε Οὐννοὺς τε καὶ  
 « Λαγγοβάρδους καὶ Ἑρούλους ποτὲ, χρημάτων αὐτοῖς μεμισθωμένους  
 « οὐκ οἶδα ὁπόσων, προκινδυνεύσειν αὐτῶν ἄχρι ἐς θάνατον. οὐ γὰρ  
 « οὕτως αὐτοῖς ἡ ψυχὴ ἄτιμος ὥστε καὶ ἀργυρίου τὰ δευτερεῖα παρ' 10  
 « αὐτοῖς φέρεσθαι, ἀλλ' εὖ οἶδα ὡς μάχεσθαι τὰ ἐς τὴν ὄψιν ποιούμενοι  
 « ἐθελοκακήσουσιν αὐτίκα δὴ μάλα, ἢ κεκομισμένοι τὴν μίσθωσιν, ἢ  
 « τὴν ἐπίταξιν ὑποτετελεκότες τῶν ἐν σφίσιν ἀρχόντων. τοῖς γὰρ ἀν-  
 « θρώποις καὶ τῶν πραγμάτων τὰ τερπνότερα δοκοῦντα εἶναι μὴ ὅτι  
 « πολέμια, ἢν μὴ κατὰ γνώμην αὐτοῖς πράσσεται, ἀλλὰ βιασθεῖσιν ἢ 15

4. ὑπερφρονεῖν] *CW* καταφρονεῖν *fL*, *le* *edd.* 6. σχιζομένης *Wf* (*corr.*)  
 8. ἐρούλους *CWvf* 9. προσκινδ. *W* 10. ἄτιμον *CWvf* (*corr. in marg.*)  
*L* (*corr.*), *H* 11. αὐτοῦς *L* (*corr.*) φέρεται *Wf* (*corr.*) 12. κεκομισμένοι  
*W* (*corr.*) *f* κεκοσμέ<sup>91</sup> (*sic*) *v* 14. τὰ τῶν πραγμ. τερπν. *CWv*

« gli uomini abbandonan le file e si mettono in fuga non per  
 « altro se non per vivere; quando però il fuggire meni a certa  
 « morte, rimane assai più al sicuro colui che sta fermo al ci-  
 « mento che colui che fugge. Nè merita considerazione la massa  
 « dei nemici, raccolta com'è da tante nazioni le più diverse. Un  
 « consorzio militare a prezzo radunato da molte parti non ha  
 « alcuna fermezza di fedeltà nè di forze, ma deve naturalmente  
 « andar diviso secondo le stirpi e le idee diverse. Nè vogliate  
 « credere che gli Unni, i Longobardi, gli Eruli comprati da essi  
 « per non so quanto danaro mai si cimenteranno per essi fino  
 « alla morte; poichè della vita non fanno coloro così poco caso  
 « da posporla al danaro; ma son certo che dopo fatto sembianza  
 « di combattere, presto agiran più rimessamente, sia perchè già  
 « han ricevuta la mercede, sia per eseguire segrete istruzioni dei  
 « loro duci. Imperocchè non solo la guerra, ma anche le cose  
 « che si stimano più piacevoli, se non sian fatte per proprio vo-



« μισοθαρνήσασιν ἢ ἄλλῃ τῇ ἀναγκασθεῖσιν, οὐκέτι αὐτοῖς ἐπὶ τὸ κα-  
 « ταθύμιον ἀποκεκρίσθαι συμβήσεται, ἀλλὰ τῇ ἀναγκαίῃ μοχθηρὰ P 652  
 « φαίνεται. ὧν ἐνθυμηθέντες προθυμίᾳ τῇ πάσῃ ὁμόσε τοῖς πολεμίοις  
 « χωρήσωμεν ».

5 λα'. Τοσαῦτα μὲν οὖν καὶ ὁ Τυτίλας εἶπε. τὰ δὲ στρατεύματα B 618  
 ἐς μάχην ξυνήει καὶ ἐτάξαντο ὧδε. μετωπηδὸν μὲν ἀμφοτέρωθεν  
 ἀπαντες ἕστησαν, ὡς βαθυτάτον τε καὶ περίμηκες τῆς φάλαγγος τὸ  
 μέτωπον ποιησόμενοι. τῶν δὲ Ῥωμαίων κέρας μὲν τὸ ἀριστερὸν Ναρσῆς  
 τε καὶ Ἰωάννης ἀμφὶ τὸ γεώλοπον εἶχον καὶ ξυν αὐτοῖς εἴ τι ἀριστον  
 10 ἐν τῇ Ῥωμαίων στρατῷ ἐτύγχανεν ὄν. ἑκατέρῳ γὰρ τῶν ἄλλων χωρὶς  
 στρατιωτῶν, δορυφόρων τε καὶ ὑπασπιστῶν καὶ βαρβάρων Οὐννων, εἶπετο  
 πλῆθος ἀριστίνδην συνειλεγμένων. κατὰ δεξιὸν Βαλεριανός τε καὶ Ἰωάν-  
 νης ὁ Φαῖας ξυν τῇ Δαγισθαίῳ καὶ οἱ κατάλοιποι Ῥωμαῖοι ἐτάξαντο  
 πάντες. πεζοὺς μέντοι τοξότας ἐκ τῶν καταλόγου στρατιωτῶν ὅκτα-

1. αὐτοὺς *Wvf (corr.) L (id.)* 5. οὖν] *C; om. gli altri codd. e le edd.*  
 τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* 6. μετωπηδὸν *W* 7. ἀπαν-  
 τας *W* 8. μέτωπον *W* ποιησάμ. *Braun* κείρας *W (corr.) v* 9. Ἰωάννης *v*  
 11. στρατιωτῶν] *C* τῶν στρ. *gli altri codd. e le edd.* δορυφόρων *W* 12. ἀρι-  
 στίνδην *Wv* 13. οὖν *CWv* Δαγισθαίῳ *Wvf (corr.)*

« lere ma per forza, o per prezzo, o per altra necessità, non vanno  
 « più a versi, ma riescon anzi penose perchè obbligatorie. Tanto  
 « tenendo in mente, con tutto l'animo marciamo uniti contro i  
 « nemici ».

XXXI. Tanto disse Totila ed i due eserciti si schierarono  
 in battaglia così disposti. Stavano tutti dirimpetto gli uni agli  
 altri, in modo da formare assai profonda ed estesa la fronte della  
 falange. All'ala sinistra dell'esercito romano stavano presso il  
 tumulto Narsete e Giovanni, e con essi il fiore di quelle truppe,  
 poichè ambedue oltre agli altri soldati avean seco una gran quan-  
 tità di lance spezzate, scudieri ed Unni di prima scelta. All'ala  
 destra stavano Valeriano, Giovanni il Mangione insieme a Da-  
 gistheo ed a tutti gli altri Romani. Ottomila arcieri a piedi di

κισχιλίους μάλιστα ἔστησαν κατ' ἄμφω τὰ καὶ τάδε. κατὰ μέσα τῆς  
 φάλαγγος τοὺς τε Λαγγοβάρδας καὶ τὸ Ἑρούλων ἔθνος καὶ πάντας τοὺς  
 ἄλλους βαρβάρους ὁ Ναρσῆς ἔταξεν, ἕκ τε τῶν ἵππων ἀποβιβάσας καὶ  
 πεζοὺς εἶναι καταστησάμενος, ἔπως ἂν μὴ κακοὶ ἐν τῇ ἔργῳ γενόμενοι  
 ἢ ἐθελοκακοῦντες, ἂν οὕτω τύχη, ἐς ὑπαγωγὴν ὀξύτεροι εἶεν. τὸ μέντοι 5  
 πέρας κέρως τοῦ εὐνόμου τῶν Ῥωμαίων μετώπου Ναρσῆς ἐγγώνιον  
 κατεστήσατο, πεντακοσίους τε καὶ χιλίους ἵππεῖς ἐνταῦθα στήσας.  
 προείρητο δὲ τοῖς μὲν πεντακοσίοις, ἐπειδὴν τάχιστα τῶν Ῥωμαίων  
 τισὶ τραπῆναι ξυμβαίη, ἐπιβοηθεῖν αὐτοῖς ἐν σπουδῇ, τοῖς δὲ χιλίοις,  
 ὁπηγίκα οἱ τῶν πολεμίων πεζοὶ ἔργου ἄρχωνται, κατόπισθεν τε αὐτῶν 10  
 αὐτίκα γενέσθαι καὶ ἀμφιβόλους ποιήσασθαι. καὶ ὁ Τωτίλας δὲ τρόπῳ  
 τῇ αὐτῇ τοῖς πολεμίοις ἀντίαν τὴν στρατιὰν ξύμπασαν ἔστησε. καὶ  
 περιῶν τὴν οἰκίαν παράταξιν τοὺς στρατιώτας παρεθάρσυνέ τε καὶ  
 παρεκάλει ἐς εὐτολμίαν προσώπῳ καὶ λόγῳ. καὶ ὁ Ναρσῆς δὲ ταῦτο

1. κατ' ἄ.] *L, Braun, PB* εἰς ἄ. *Cv* καὶ ἄ. *Wf, H* κίρα *per* καὶ  
 τάδε *Braun* (cf. p. 236, r. 15; p. 238, r. 7). κατὰ] *Maltreto, Braun, PB*  
 τὰ *i codd., H* μέγα *f* (corr. in marg.), *H* (id.) δὲ *per* τῆς *Braun* 2. λαγ-  
 γοβάρδας *Wv* Ἑρούλων *CWvf* 5. ὑποταγὴν *WvL, H* 6. ἐγγόνιον  
*Wv* ἐγγόνιον *f* (corr.) *L, H* 7. καταστήσατο *W* πεντακοσίων *f* (corr.)  
 8. πεντακ. τε καὶ χιλίοις ἐπ. *CWvf* 9. αὐτοὺς *Cv* 10. ἔργου] *Cf* (ἔργα  
*di sec. m.*) ἔργον *Wv* ἔργα *L, le edd.* 11. τουτίλας *CWv* τουτίλας *f*  
*L, H* 12. ἀντίαν] *CWv* ἐναντίαν *gli altri codd. e le edd.* 13. περιῶν *Wv*  
 παρεθάρσυνέ *WvfL* 14. εἰς *f* (corr.)

truppa regolare stavano da ambo i lati. Nel centro Narsete col-  
 locò i Longobardi, gli Eruli e tutti gli altri barbari e li fece tutti  
 scender da cavallo e stare a piedi, affinché non avvenisse che,  
 impauriti nella pugna, o perfidamente negligenti, avessero troppa  
 facilità di fuggire. All' estremità dell' ala sinistra nella fronte  
 diede Narsete forma angolare, ponendovi millecinquecento ca-  
 valli; a cinquecento di questi ordinò che appena avvenisse che  
 alcuni dei Romani si volgessero in fuga accorressero tosto in  
 loro aiuto; agli altri mille che, appena i fanti nemici attaccasser  
 battaglia, girasser loro da tergo a metterli fra due. Totila alla  
 sua volta dispose nella stessa maniera tutto il suo esercito di  
 contro ai nemici, e percorrendo la propria armata colla persona  
 e colle parole animava ed incoraggiava i soldati. Narsete pure



τοῦτο ἐποίει, φέλιά τε καὶ στρεπτοὺς καὶ χαλινούς χρυσοὺς ἐπὶ κοντῶν  
μετεωρίσας καὶ ἄλλα ἅττα τῆς ἐς τὸν κίνδυνον προθυμίας ὑπεκκαύματα <sup>V 239</sup>  
ἐνδεικνύμενος. χρόνον δὲ τινα μάχης οὐδέτεροι ἦρχον, ἀλλ' ἡσυχῇ  
ἀμφοτέροι ἔμενον, προσδεχόμενοι τὴν τῶν ἐναντίων ἐπίθεσιν.

- 5 Μετὰ δὲ εἰς ἓκ τοῦ Γότθων στρατοῦ, Κόκας ὄνομα, δόξαν ἐπὶ τῇ  
δραστηρίῳ διαρκῶς ἔχων, τὸν ἵππον ἐξελάσας, ἀγχιστα ἦλθε τοῦ Ῥω-  
μαίων στρατοῦ, προὐκαλεῖτό τε, εἴ τις βούλοιτο, πρὸς μονομαχίαν ἐπε- <sup>P 653</sup>  
ξιέναι. ὁ δὲ Κόκας οὗτος, εἰς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐτύγχανεν  
ὢν τῶν παρὰ Τωτίλαν ἀπηυτομοληκότων τὰ πρότερα. καὶ οἱ αὐτίκα  
10 τῶν τις Ναρσοῦ δορυφόρων ἀντίος ἔστη, Ἀρμένιος γένος, Ἀνζαλᾶς  
ὄνομα, καὶ αὐτὸς ἵππῳ ὀχούμενος. ὁ μὲν οὖν Κόκας ὀρμήσας πρῶτος  
ὥς τῇ δόρατι πάσων ἐπὶ τὸν πολέμιον ἔετο, καταστοχαζόμενος τῆς  
ἐκείνου γαστροῦς. ὁ δὲ Ἀνζαλᾶς ἐξαπιναίως τὸν ἵππον ἐκκλίνας ἀνό-  
νητον αὐτὸν κατεστήσατο γενέσθαι τῆς οἰκείας ὀρμῆς. ταύτῃ τε αὐτὸς

1. φέλια *Wv fL, HP* ἐπὶ κοντῶν] ἐπικοντῶν *CWv* ἐπ' αὐτῶν *gli altri*  
*codd. e le edd.* 2. μετεωρήσας *CWv fL, H* 3. ἐκ] *Cv*; *om. gli altri codd.*  
*e le edd.* κόκκας *C* «δόκας *R. V.*» *f(marg.)* *Docas Persona* 6. ἀγχιστα  
ἦλθε] *Cv*; ἦλθεν ἀγχι *f(marg.)*, *le edd.* ἀγχιστα *om. Wf* 7. εἴ τις εἰ *Wv*  
8. κόκκας *C* 9. τουτίλαν *CWv* τουτίλλαν *fL, H* ἀπηντομ. *W* 10. τῆς  
*per τις Wv* ἔστη] *CWv* ἦλθε *gli altri codd. e le edd.* Ἀρμένιος γένος] *C*  
*Wv* γένος Ἀρμένιος *gli altri codd. e le edd.* ἀνζαλᾶς *v* 11. κόκκας *Cv*  
12. πάσων *Wv* πόλεμον *f(corr. in marg.)*, *H* ἔετο] *B* ἔετο *i codd., HP*  
13. ὁ ἀνζαλᾶς *Cf(marg.)* ὁ ἀνζαλᾶς *Wv fL* ὁ Ἀνζαλᾶς *H* 14. οἰκίας *W*

facea altrettanto, levando in alto su aste e mostrando loro braccialetti e monili e freni d'oro ed altri incentivi. Per un certo tempo nè gli uni nè gli altri dieder principio alla pugna, ma stavansi fermi, aspettando l'attacco dei nemici.

Poscia un tale dell'esercito goto di nome Coca, assai rinomato per bravura, spronato il cavallo si accostò all'esercito romano e sfidò chiunque volesse a singolar certame con lui. Questo Coca era uno dei soldati romani che già prima aveano disertato presso Totila. Subito gli si parò contro una lancia spezzata di Narsete, un Armeno di nome Anzala, anch'egli a cavallo. Coca per primo corse addosso colla lancia in resta al nemico, mirando al ventre, ma Anzala subitamente con uno scarto del cavallo mandò a vuoto il colpo, e così giunto da lato al nemico gli

ἐκ πλαγίου τοῦ πολεμίου γενόμενος ἐς πλευράν αὐτοῦ τὴν ἀριστεράν  
 H 369 τὸ δόρυ ὥσε. καὶ ὁ μὲν ἐκ τοῦ ἵππου πεσὼν ἐς τὸ ἔδαφος νεκρὸς  
 B 620 ἔκειτο· κραυγὴ δὲ ἀπὸ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ὑπερφυῆς ἦρθη, οὐδ' ὥς  
 μέντοι μάχης τινὸς οὐδέτεροι ἦρξαν. Τωπίλας δὲ μόνος ἐν μεταχιμῶ  
 ἐγένετο, οὐ μονομαχίῳ, ἀλλὰ τὸν καιρὸν τοὺς ἐναντίους τοῦτον 5  
 ἐκκρούσων. Γότθων γὰρ τοὺς ἀπολελειμμένους δισχιλίσους ἀγχιστά πη  
 προσιέναι μαθὼν ἀπετίθετο ἐς τὴν αὐτῶν παρουσίαν τὴν συμβαλὴν.  
 ἐποίει δὲ τάδε. πρῶτα μὲν οὐκ ἀπηξίου τοῖς πολεμίοις ἐνδείκνυσθαι  
 ὅστις ποτὲ εἴη. τὴν τε γὰρ τῶν ὅπλων σκευὴν κατακόρως τῇ χρυσῇ  
 κατελημμένῃν ἡμπίσχετο καὶ τῶν οἱ φαλάρων κόσμος ἐκ τε τοῦ πύλου 10  
 καὶ τοῦ δόρατος ἀλουργός τε καὶ ἄλλως βασιλικὸς ἀπεκρέματο θαυ-  
 μαστὸς ὅσος. καὶ αὐτὸς ὑπερφυεῖ ὀχούμενος ἵππῳ παιδεῖαν ἐν μεταχιμῶ  
 ἔπαιζε τὴν ἐνόπλιον ἐπισταμένως. τὸν τε γὰρ ἵππον ἐν κύκλῳ περιε-

4. τουτίλας CWv τουτίλλας fL, H 5. τοὺς ἐναντίους] CWv, Reg., H  
 τοῖς ἐναντίοις Suida, B; om. f, P 5-6. τοῦτον τοῖς ἐναντίοις ἐκκρούμενος  
 Suida s. v. ἐκκρούμενος 5. τοῦτον] Cv τούτων W, Reg., H om. PB  
 6. ἀπολειπομένους v ἀγχιστά πη] Cv; πη om. gli altri codd. e le edd. 8. οὐκ  
 ἀπηξίου] Cv οὐκ ἀπαξίου W οὐκ ἤξιου gli altri codd. e le edd. 10. κατελη-  
 μένην W ὁ κόσμος CWvf 11. βασιλικὸς ἀπεκρέματο] C βασιλικρέματο  
 WvL βασιλεῖ πρέπων ἐκρέματο f, le edd. 12. παιδεῖαν H 13. ἔπαιζε Wv  
 ἐνόπλιον Wv ἐνόπλην f (corr.) ἐπιστάμενος CWvf (corr.) τοῦ - ἵππου W  
 f (corr. in marg.) L, H (id.)

cacciò la lancia nel fianco sinistro; e quegli cadde da cavallo morto sul suolo. L'esercito romano levò un immenso clamore, ma pur nondimeno da niuna delle parti venivasi a battaglia. Totila soltanto si mostrò nel dimezzo fra i due eserciti, non per venire a singolar certame, ma per carpire intanto ai nemici quel tempo; poichè, avendo appreso che i duemila Goti lasciati indietro si appressavano, cercava di rimandare lo scontro fino al loro arrivo. Ed ecco quel ch'egli faceva. In primo luogo egli non poco si curava di mostrare ai nemici qual uomo ei fosse. Indossava un'armatura tutta laminata d'oro, ed era tutto ornato dal berretto alla lancia di bendoni e pendagli e di porpora tanta che mirabil cosa era ed affatto regale. Ed egli, cavalcando uno splendido cavallo, di mezzo ai due eserciti abilmente andava facendo esercizi come alla giostra; poichè correva facendo girare il cavallo in un senso ed



λίσσων, ἐπὶ θύτερὰ τε ἀναστρέφων αὐθις κυκλοτερεῖς πεποίητο δρόμους.  
καὶ ἱππευόμενος μεθίει ταῖς αὖραις τὸ δόρυ, ἀπ' αὐτῶν τε κραδαινό-  
μενον ἀρπασάμενος εἶτα ἐκ χειρὸς ἐς χεῖρα παραπέμπων συχνὰ ἐφ' ἐκά-  
τερα, καὶ μεταβιβάζων ἐμπίρως, ἐφιλοτιμεῖτο τῇ ἐς τὰ τοιαῦτα μελέτῃ,  
5 ὑπτιάζων καὶ ἰσχυρίζων καὶ πρὸς ἑκάτερα ἐγκλινόμενος, ὥσπερ ἐκ παιδὸς  
ἀκριβῶς τὰ ἐς τὴν ὀρχήστραν δεδιδασμένος. ταῦτά τε ποιῶν πᾶσαν  
κατέτρυψε τὴν δαίτην πρῶταν. ἐπὶ πλεῖστον δὲ τὴν τῆς μάχης ἀνα-  
βολὴν μηκύνειν ἐθέλων ἔπεμψεν εἰς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον, φάσκων  
ἐθέλειν αὐτοῖς ἐς λόγους συμμιῆσαι. Ναρσῆς δὲ φενακίζειν αὐτὸν ἰσχυ- B 621  
10 ρίζετο, εἰ γε πολεμῆσειν τὰ πρότερα, ἤνικα τοῦ προτείνεσθαι λόγους  
ἔξουσία εἴη, νῦν ἐν μεταχιμῇ γενόμενος ἐς τοὺς διαλόγους χωροῖη.

λβ'. Ἐν τούτῳ δὲ Γότθοις καὶ οἱ δισχιλίοι ἦγον· ὥσπερ ἐς τὸ P 654  
χαράκωμα Τωτίλας ἀφικέσθαι μαθὼν, ἐπειδὴ καὶ ὁ καιρὸς ἐς ἄριστον

1. κυκλοτερεῖς πεποίητω *W* 2-3. κραδαινόμενος *Wvf* (corr.) *L* (id.) 3. ἀρ-  
πασάμενος] *CWv* ἀρπάσας μένος *fL, H* ἀρπάσας μέσον *f* (marg.), *Scalig.*, *PB*  
4-5. *Le parole καὶ μεταβ.* - πρὸς ἑκάτερα om. *C* 8-9. *Le parole ἔπεμψεν* -  
αὐτοῖς om. *W* (agg. in marg. di mano rec.) 8. ἐς *Cv* στρατόπειδον *W* (marg.)  
9. ἐπείλων *Wv* (corr.) *f* (id.) *L, H* (id.) αὐτοῖς *v* (corr.) ἐς λόγους] *Cf* (marg.),  
*Scalig.*, *PB* εὐλόγως *WvfL, H* συμμιῆσαι *CWvf* 10. πολεμῆσειν *W*  
*f* (corr.) 13. χαράκωμα *v* τουτίλας *CW* τουτίλας *v* τουτίλλας *fL, H*

in un altro, caracollando; e nel così cavalcare, gittava in aria la lancia, riafferrandola poi, mentre tentennando dall' alto ricadea; quindi spesso palleggiandola e facendola passare da una mano all' altra, mostravasi orgoglioso della perizia sua in tali cose; e si gittava supino e si piegava di fianco or di qua, or di là, come colui che da bambino avea con amore appreso le pratiche delle arene. E tali cose facendo passò tutta la prima parte del mattino; volendo poi rimandare ancor più in là il principio della pugna, spedì messi all'esercito romano a dire ch'ei desiderava venire a colloquio. Ma Narsete ricusò, dicendo ch'ei si burlava, dacchè già prima, quando potevasi a bell' agio discorrere, era smanioso di combattere, ed ora che si trovava sul campo di battaglia, avea voglia di conversare.

XXXII. Frattanto giunsero ai Goti i duemila uomini, e Totila, saputo che erano nell'accampamento, essendo prossima l' ora

ἦγεν, αὐτός τε ἐς σκηνὴν τὴν οἰκίαν ἐχώρησε καὶ Γότθοι διαλύσαντες τὴν παράταξιν ὀπίσω ἀνέστρεφον. ἐν δὲ τῇ καταλύσει τῇ αὐτοῦ γεγονὼς Τωτίλας τοὺς δισχιλίους ἔβη παρόντας εὔρε. τό τε ἄριστον ἅπαντας αἰρεῖσθαι κελεύσας καὶ τὴν τῶν ὅπλων σκευὴν μεταμφισιάμενος ἅπαντας ἐξωπλίσατο μὲν ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐν στρατιωτῶν λόγῳ, 5 εὐθύς δὲ τὴν στρατιὰν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐξῆγεν, ἀπροσδόκητος αὐτοῖς ἐπιπεσεῖσθαι οἰόμενος καὶ ταύτῃ αἰρήσειν. ἀλλ' οὐδ' ὡς ἀπαρσκεύους Ῥωμαίους εὔρε. δείσας γὰρ ὁ Ναρσῆς, ὅπερ ἐγένετο, μὴ σφίσιν ἀπροσδοκῆταις ἐπιπέσειεν οἱ πολέμιοι, ἀπεῖπεν ἅπασιν μήτε ἄριστον αἰρεῖσθαι 10 μήτε ἀποδαρθεῖν μήτε μὴν ἀποθωρακίσασθαι τῶν πάντων μηδὲν μήτε τοῦ χαλινοῦ μεθεῖναι τὸν ἵππον. οὐ μέντοι οὐδὲ ἀποσίτους τὸ παράπαν αὐτοὺς εἶασεν, ἀλλ' ἐν τῇ τάξει καὶ τῇ τῶν ὅπλων σκευῇ ἀκρυσσάμενους ἐκέλευσε διηνεκὲς οὕτως ἀποσκοποῦντας караδοκεῖν τῶν πολεμίων τὴν ἐφοδον. τρόπῳ μὲντοι τῷ αὐτῷ οὐκέτι ἐτάξαντο, ἀλλὰ Ῥωμαίοις μὲν τὰ κέρα, ἐν οἷς κατὰ τετρακισχιλίους οἱ πεζοὶ τοξόται 15

1. σκηνὴν *Wvf* (corr.) ἐχώρησε *W* 3. τωττίλας *Cv* τωττίλας *W* τωττίλας *fL, H* εὔρεν *f* (corr.) 4. ἅπαντας] *Cv* πάντας *gli altri codd. e le edd.* 4-5. μεταμφισιάμενος] *CWv* μεταμφισιάμενος *f* (in marg. « μεταμφισ. vel μεταμφισιάμενος ») μεταμφισιάμενος *L, le edd.* 5. ἐξωπλίσατο *f* 12-13. ἀκρυσσάμενους *CWvf* (corr.)

del pranzo, si avviò egli alla sua tenda, ed i Goti, disfatti i ranghi, si fecero indietro. Totila arrivato alla sua dimora trovò i duemila che già eran colà; ordinò che tutti desinassero e quindi, indossata l'armatura e fattili armare tutti ben militarmente, subito mosse coll' esercito contro i nemici, pensando di piombar loro addosso inaspettato e così sopraffarli. Pur tuttavia non trovò egli i Romani impreparati, poichè Narsete, temendò appunto questo che avvenne, che cioè i nemici si facesser loro sopra di sorpresa, proibì a tutti di desinare, di darsi al riposo meridiano, di deporre la corazza e di togliere il freno ai cavalli. Non li lasciò però affatto digiuni, ma volle che merendassero tenendosi in rango e colle armi addosso, costantemente all'erta, aspettando l'attacco dei nemici. Gli eserciti però non rimasero nell'ordine di prima, ma i Romani, per voler di Narsete, le ali, che eran formate ciascuna da quattromila arcieri a piedi, foggiaron nella



εἰσθήκεισαν, ἐπὶ τὸ μηχανοειδὲς τοῦ Ναρσοῦ γνώμῃ ἐτράπετο. Γότθαι  
 δὲ οἱ πεζοὶ ἅπαντες ὀπισθεν τῶν ἱππέων ἄνθρωποι ἴσταντο, ἐφ' ᾧ, ἦν B 621  
 τοῖς ἱππεῦσι τραπήναι ξυμβῆ, ἀναστρέφοντες μὲν ἐπ' αὐτοὺς οἱ φεύγοντες  
 σῶζοντο, ἐπίκοινα δὲ ἀμφοτέρω εὐθὺς χωρήσαιεν. προείρητο δὲ Γότθοις  
 5 ἅπασι μήτε τοξεύματι μήτε ἄλλῳ ὅπως ἐς συμβολὴν τήνδε εἴη μὴ  
 τοῖς δόρασι χρῆσθαι. διὸ δὴ Τωτίλαν πρὸς τῆς ἀβουλίας καταστρα-  
 τηγηθῆναι τῆς αὐτοῦ ξυνηνέχθη· ὅς γε καθιστάμενος ἐς τήνδε τὴν  
 μάχην οὐκ οἶδα ὅπως ἀναπεισθεὶς παρείχετο τοῖς ἐναντίοις τὴν αὐτοῦ  
 στρατιὰν οὔτε τῇ ὀπλίσσει ἀντίξουν οὔτε τῇ τάξει ἀντίρροπον, οὔτε τῇ  
 10 ἄλλῃ ἀντίπαλον, ἐπεὶ Ῥωμαῖοι μὲν ἐκάστοις ὡς ἐπικαιρότατα ἦν ἐν τῇ  
 ἔργῳ ἐχρῶντο, ἢ τοξεύοντες, ἢ δόρατα ὠθοῦντες, ἢ ξίφη διαχειρίζοντες,  
 ἢ ἄλλο τι ἐνεργοῦντες τῶν σφίσι προχείρων κἀν τῷ παρόντι ἐπιτηδεύων,  
 οἱ μὲν ἱππεύοντες, οἱ δὲ καὶ πεζοὶ ἐς τὴν παράταξιν καθιστάμενοι,  
 κατὰ τὸ τῇ χρεῖα ξυνοῖσον, καὶ πῇ μὲν κύκλωσιν τῶν πολεμίων δια-

1. ἡσθήκεισαν *Wf* (in marg. εἰσθήκεισαν) ἐτράπαιτο *v* γότθοις *CW*  
 2. ἅπρων *v* 4. ἐπίκοινά *fL* ἐπίκοινοι *H* ἀμφοτέρα *CWvf* προείρηται *W*  
*f* (corr.) 5. μήτε - μήτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *i codd., HP* 6. τουττίλαν *CWv*  
 τουτίλλαν *fL, H* 7. τοῖς αὐτοῦ *Wvf* (corr. αὐτ.) 8. ἀναπεισθεὶς *W* αὐτοῦ  
*CWvf* Dopo αὐτοῦ ripete le parole ὅς γε (r. 7) - αὐτοῦ *W* 9. οὔτε - οὔτε] (*la*  
*prima e terza volta*) *B* οὔδὲ - οὔδὲ *i codd., HP* οὔτε τῇ τάξει ἀντίρροπον]  
*C* (οὔδὲ) *v* (*id.*); *om. gli altri codd. e le edd.* 11. ξίφει *C* 12. το *per* τι *W*  
 13. πεζῇ *CWvf* 14. τῇ *soprascr. v* ξυνοῖσιν (*sic*) *Wv* πῇ *CWvf*

fronte a semicerchio. I Goti collocarono i fanti tutti insieme a tergo della cavalleria affinché, se questa si volgesse indietro, i fuggiaschi potessero riparar presso di loro, e quindi di conserva tosto gli uni e gli altri procedere innanzi. Ed a tutti i Goti fu dato ordine che in questa pugna non si servissero dei dardi nè di altro se non delle lance. E tale imprudente strategia a Totila dovea riuscir fatale, dacchè mettendosi a questa battaglia, non so per qual motivo espose ai nemici il proprio esercito in condizioni inferiori così nell'armamento, come nell'ordinamento ed in ogni altra cosa. Ed invero i Romani di ogni mezzo facevan uso nella pugna secondo l'opportunità, sia tirando dardi, sia vibrando la lancia, sia colpendo di spada, sia facendo pro di quanto altro avessero a mano e potesse nel momento servire, quali cavalcando, quali combattendo a piedi secondo il bisogno, a volta circon-

πρασσόμενοι, πῇ δὲ προσιόντας δεχόμενοι καὶ ταῖς ἀσπίσιν ἀποκρούμενοι  
 τὴν ἐπίθεσιν. οἱ δὲ τῶν Γότθων ἵππεῖς, τῶν πεζῶν σφίσι ἀπολελειμ-  
 μένων ὀπίσω, μόνοις θαρσοῦντες τοῖς δόρασιν ὀρμῇ ἀνεπισκέπτῳ ἐπύεσαν,  
 ἔν τε τῇ πόνῳ γενόμενοι τῆς σφετέρως ἀβουλίας ἀπώναντο. ἐπὶ μέσσοις  
 γὰρ τοὺς πολεμίους ὀρμήσαντες ἔλαθον σφᾶς αὐτοὺς ἐν μέσῳ πεζῶν  
 τῶν ὀκτακισχιλίων γενόμενοι, τοῖς τε τοξεύμασι πρὸς αὐτῶν βαλλόμενοι  
 ἑκατέρωθεν ἀπεῖπον εὐθὺς, ἐπεὶ οἱ τοξόται ἄμφω τοῦ μετώπου τὰ κέρα  
 ἐπὶ τὸ μηχανοειδὲς κατὰ βραχὺ ἔτρεπον, ἥπερ μοι ἔμπροσθεν εἰρηται.  
 πολλοὺς μὲν οὖν ἄνδρας, πολλοὺς δὲ ἵππους ἐν τῇ πόνῳ τούτῳ Γότθοι  
 ἀπέβαλον, οὕτω τοῖς ἐναντίοις συμμαίξαντες, πολλῶν τε ἀνικέστων κακῶν  
 ἐς πείραν ἐλθόντες ὅψε τε καὶ μόλις ἐς τῶν πολεμίων ἀφίκοντο τὴν  
 παράταξιν. ἐνταῦθα τῶν Ῥωμαίων τινὰς ἢ τῶν σφίσι συμμαχῶν βαρ-  
 βάρων μᾶλλον τῶν ἄλλων θαυμάζειν οὐκ ἔχω. μία γὰρ ἀπάντων  
 προθυμία τε καὶ ἀρετὴ ἐναγώνιος ἦν, ἕκαστοί τε τῶν ἐναντίων ἐπιόντων  
 σφίσι ὡς καρτερώτατα δεζόμενοι τὴν ἐπιδρομὴν ἀπέωσαντο. ἦδη δὲ

H 370  
B 623

1. πῇ *CW* *v* *f* 2. σφίσισιν (*sic*) *W* 4. ἀβουλίας *W* *v* 5. ὀρμῇ. *W*  
 7. κέρα *v* 9. πολλοὺς δὲ ἵππους] *C* πολλοὶ δὲ ἵπποι *W* *f*, *H* πολλὰ δὲ ἵππη  
 (*sic*) *v* πολλὰν δὲ ἵππον *PB* 10. συμμαχῶν *v* ἀνικέστων *W* 12. τινὰς *om.*  
*f* (*agg. in marg.*) 14. καὶ ἀρ. καὶ *CW* *v* ἐναγώνιος *CW* *v* *f* (*corr.*) ἕκαστόν *C*

dando il nemico, a volta ricevendone di pie' fermo l'attacco e respingendolo cogli scudi. La cavalleria dei Goti invece, avendo i fanti collocati a tergo, senza contar su di altro che sulle lance, si avanzava con impeto cieco, e venuta a battaglia colse il frutto della sua improntitudine. Infatti, avventandosi contro il centro dei nemici non si accorse che veniva a trovarsi in mezzo agli ottomila fanti, e saettata da ambedue le parti, tosto si scoraggiò; poichè gli arcieri, siccome già sopra io dissi, aveano poco a poco volto ambedue le ali sulla fronte a semicerchio. Quindi i Goti in quell' assalto perdettero ben molti uomini e ben molti cavalli prima ancora di venire alle mani coi nemici, talchè assai e gravemente danneggiati, sol tardi ed a stento arrivarono alle schiere di questi. E qui non so se io debba più che altri ammirare taluni Romani o taluni dei barbari loro alleati; poichè eguale in tutti era l'alacrità e lo zelo valoroso, ed ognun di loro resistendo gagliardamente all' impeto dei nemici, ne respingeva l' assalto. Già volgeva il



ἀμφὶ τὰ πρὸς ἐσπέραν ἦν καὶ τὰ στρατόπεδα ἐξαπινάως ἐκινήθη ἑκά-  
 τερα, Γότθων μὲν ἐς ὑπαγωγὴν, Ῥωμαίων δὲ ἐς τὴν δίωξιν. ὥρμη-  
 μένοι γὰρ ἐς αὐτοὺς Γότθοι οὐκ ἀντεῖχον τοῖς πολεμίοις, ἀλλ' ἐνεδί-  
 δασαν ἐπιόντων αὐτῶν καὶ προτροπάδην ἀνέστρεφον, καταπεπληγμένοι  
 5 αὐτῶν τῇ τε ὁμίλῳ καὶ τῇ διακοσμίᾳ. ἐς ἄλλήν τε οὐδαμῇ ἐβλεπον,  
 ὥσπερ φάσματα ἐπιπεσόντα σφίσι δειμαίνοντες, ἢ ἐξ οὐρανοῦ πολε-  
 μούμενοι. δι' ὁλίγου δὲ εἰς πεζοὺς αὐτοῖς τοὺς σφετέρους ἀφικομένοις  
 πολλῶν ἔτι μᾶλλον τὸ κακὸν ἤρετο καὶ πρόσω ἐχώρει. οὐ γὰρ ἐν κόσμῳ  
 τὴν ἀναχώρησιν ποιησάμενοι ἐς αὐτοὺς ἦλθον, ὥς ἀναπνεύσοντές τε καὶ  
 10 ἦν αὐτοῖς ἀναμαχοῦμενοι, ἥπερ εἴθισται, ἢ ὠθισμῷ τοὺς διώκοντας  
 ἀπωσόμενοι ἢ παλίωξιν ἐγχειρίζοντες, ἢ ἄλλην τινὰ πολέμου ἰδέαν,  
 ἀλλ' οὕτως ἀτάκτως ὥστε αὐτῶν τισι καὶ διεφθάρθαι τῆς ἵππου ἐπι-  
 πεσούσης ξυνέπεσε. διόπερ αὐτοὺς οἱ πεζοὶ οὔτε διαστάντες ἐδέξαντο  
 οὔτε διασωσάμενοι ἔστησαν, ἀλλὰ ἦν αὐτοῖς προτροπάδην ἅπαντες

1. τῶν per il primo τὰ WfL, H (corr. in nota) τὰν v 2-3. ὥρμημέ-  
 νοις CWvf 4. προτροπάδην] Cv <sup>τρο</sup>προπάδην (tro soprascr. di m. recentiss.) W  
 τροπάδην fL, le edd. 5. διακομία Wv 7. διολίγον Wvf (corr.) ἀφικόμενοις  
 HP 9. αὐτοῖς f (corr.) L, H (id.) 10-11. ἥπερ - ἀπωσόμενοι] C; om. gli  
 altri codd. e le edd. 13. αὐτοῖς Wvf (corr. in marg.)

giorno alla sera, quando subitamente i due eserciti si mossero di là,  
 i Goti andando in fuga, ed i Romani inseguendoli; poichè i Goti,  
 fattisi ad attaccare, non poterono tener fronte ai nemici, ma ce-  
 dettero all' assalto di questi, ed a capo fitto volsero indietro, colpiti  
 dalla massa e dal bell' ordinamento di coloro; e, demoralizzati,  
 pareva come fossero atterriti da fantasmi che li incalzassero, o quasi  
 dal cielo si facesse lor guerra. In poco tempo giunti a riparare  
 presso i loro fanti, più grande si fece e andò estendendosi il male;  
 poichè non giunsero presso coloro dietro una ritirata in buon  
 ordine per riprender fiato e quindi insieme con essi ricominciar la  
 pugna, come si suole, sia affrontando gli inseguitori, sia facendo  
 subito voltafaccia, sia con altro piano di combattimento; ma vi  
 giunsero così disordinatamente che alcuni fanti rimasero uccisi dalla  
 cavalleria venuta loro addosso. Onde la fanteria gotica nè aprì le  
 file per accoglierli, nè si trattenne per lor salvamento, ma si diede  
 tutta a fuggire a precipizio insiem con essi; ed in questo uccide-

- B 624 ἔφρουγον, ἔνθα δὴ καὶ ἀλλήλους ὥσπερ ἐν νυκτομαχίᾳ διέφθειρον. ὃ  
 τε τῶν Ῥωμαίων στρατὸς, τῆς ἐκείνων ἀπολαύοντες ὀρρωδείας, φειδοί  
 οὐδεμίαν τοὺς ἐν ποσὶν αἰεὶ ἔκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους οὔτε ἀντιβλέπειν  
 τολμῶντας, ἀλλὰ σφᾶς αὐτοὺς τοῖς πολεμίοις παρεχομένους ὃ τι βού-  
 λαιντο χρῆσθαι, οὕτω δὴ αὐτοῖς τὰ τε δαίματα ἐπεκράθιζε καὶ ὁ φόβος 5  
 ἐκράτει. καὶ αὐτῶν ἐξακισχίλιοι μὲν ἐν τῇ ἔργῳ τούτῳ ἀπέθανον,  
 πολλοὶ δὲ σφᾶς αὐτοὺς ἐνεχείρισαν τοῖς ἐναντίοις. οἳ δὴ αὐτοὺς ἐν  
 V 241 μὲν τῇ παρόντι ἐξώγησαν, οὐ πολλὰ δὲ ὕστερον ἔκτειναν. οὐ μόνον  
 δὲ Γότθοι ἀνῆρηντο, ἀλλὰ καὶ τῶν πάλαι Ῥωμαίων στρατιωτῶν πλεῖστοι,  
 τῶν τὸ πρότερον ἀποταξαμένων μὲν τῇ Ῥωμαίων στρατιᾷ, ἀπηγομο- 10  
 ληρότων δὲ, ἥπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, παρὰ Τωτίλαν  
 P 656 τε καὶ Γότθους. ὅσοις δὲ δὴ τοῦ Γότθων στρατοῦ μήτε ἀπολωλέναι  
 μήτε τῶν πολεμίων ταῖς χερσὶ ξυγγινέσθαι γενέσθαι, οὗτοι διαλαθεῖν  
 τε καὶ φυγεῖν ἴσχυσαν, ὥς αὐτῶν ἕκαστος ἵππου ἢ ποδῶν ἢ τύχης ἔσχεν  
 ἢ καιροῦ ἢ χώρου φέροντος ἐς τοῦτο ἐπιτυχεῖν. 15

2. ὀρρωδείας f (corr.) 3. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 4-5. βούλ-  
 λαιντο Wv 5. οὕτω] Cv, Braun οὔτε gli altri codd. e le edd. αὐτῆς f (corr.)  
 δαίματα Wf (corr.) 7. ἐνεχείρισαν v ἐνεχείρισαν f (corr.) 9. ἀνῆρηντο] C  
 ἀνῆρηντο gli altri codd. e le edd. 10. ἀποταξ. μὲν] C μὲν ἀποταξ. gli altri  
 codd. e le edd. 11. ἐρήνη Wv f (corr.) τουτίλαν Cwv τουτίλλαν fL, H  
 12. γότθοις per Γότθους f (corr.) γότθου per Γότθων Cwv ἀπολωλέναι W  
 13. τοῖς Wv fL, HP

vansi fra di loro come in una battaglia notturna. L'esercito romano, approfittando del panico di coloro, senza pietà, quanti ne incontrava tanti ne uccideva senza che resistessero e neppure ardissero levare gli occhi, ma offrendosi da sé alla discrezione dei nemici, tanto prostrati erano dalla paura, dominati dal terrore. Seimila ne furono uccisi in quel conflitto. Molti si arresero ai nemici, i quali pel momento li presero vivi, ma poco dopo li uccisero; e non soltanto Goti furono trucidati, ma anche moltissimi soldati romani che un tempo aveano militato nell'esercito romano, ed aveano poi disertato presso Totila ed i Goti, come io narrai nei libri antecedenti. Quanti dell'esercito goto non rimaser morti, nè caddero in mano dei nemici, riuscirono a nascondersi ed a fuggire, come ciascuno potè, a piedi o a cavallo, o secondo che la sorte del momento e del luogo gli fu propizia.



Ἦδη μὲν οὖν ἡ μάχη ἐς τοῦτο ἐτελεύτα καὶ ξυνεσκόταξε παντά-  
 πασιν ἤδη. Τωτίλαν δὲ φεύγοντα ἐν σκότῳ σὺν ἀνδράσιν οὐ πλέον  
 ἢ πέντε οὖσιν, ὧν περ ὁ Σκιπούαρ εἰς ἐτύγχανεν ὧν, τῶν τινες Ῥω-  
 μαίων ἐδίωκον, οὐκ εἰδότες ὡς Τωτίλας εἶη· ἐν τοῖς καὶ Ἀσβαδὸν τὸν  
 5 Γήπαιδα ξυνέβαινεν εἶναι. ὥσπερ ἐπεὶ Τωτίλα ἀγχοτάτω ἐγένετο, ὡς  
 τῇ δόρατι αὐτὸν κατὰ τῶν νώτων παίσων ἐπήρει. Γοτθικὸν δὲ τι μειρά-  
 κιον, ἐκ τῆς Τωτίλα οἰκίας φεύγοντι τῇ δεσπότῃ ἐπόμενον, τύχην τε B 625  
 ἀπαξιούον τὴν τότε παρούσαν, ἀνέκραγε μέγα « Τί τοῦτο, ὦ κύων, τὸν  
 « δεσπότην τὸν σαυτοῦ πλήξων ὤρμηκας; » ὁ μὲν οὖν Ἀσβαδὸς ἐπὶ  
 10 Τωτίλαν τὸ δόρυ σθένει παντὶ ὤσεν, αὐτὸς δὲ πρὸς τοῦ Σκιπούαρ τὸν  
 πόδα πληγείς αὐτοῦ ἔμεινε. καὶ αὐτὸς δὲ Σκιπούαρ πρὸς τοῦ τῶν  
 διωκόντων πληγείς ἔστη, οἳ τε ξὺν Ἀσβάδῳ πεποιημένοι τὴν δίωξιν,  
 τέτταρες ὄντες, ὅπως αὐτὸν διασώσονται, οὐκέτι ἐδίωκον, ἀλλὰ ξὺν αὐτῷ  
 ὀπίσω ἀνέστρεφον. οἳ δὲ Τωτίλα ἐπισπόμενοι, διώκειν σφᾶς ἔτι τοὺς

1. ξυνεσκότασε P 2. τουτίλαν CWV τουτίλλαν fL, H 3. ὥσπερ  
 Wf (corr.) σκιπούαρ C 4. τουτίλας CWV τουτίλλας f 5. γήπαιδα C  
 Wv τουτίλα CWV τουτίλλα fL, H 7. τουτίλα CWV τουτίλλα fL, H  
 φεύγοντες Wv f (corr.) 10. τουτίλαν CWV τουτίλλαν fL, H σκιπούαρ C  
 11. σκιπούαρ C 12. διωκόντων W εἴ τε W εἴτε f (corr.) 14. τῷ του-  
 τίλα Cv τῷ τουτίλα W τουτίλλα fL, H ἐπισπόμενοι Wv ἐπὶ per ἔτι W  
 f (corr.) L

Così ebbe fine la pugna, quando già era affatto notte. To-  
 tila che fuggiva fra le tenebre con non più che cinque uomini,  
 un dei quali Scipuar, era inseguito da alcuni Romani, i quali igno-  
 ravano ch'ei fosse Totila; fra questi trovavasi il gepido Asbade,  
 il quale giunto a Totila dappresso, faceagli sopra con la lancia  
 per colpirlo alle spalle, quando un giovanetto goto della casa di  
 Totila, che seguiva il suo padrone fuggiasco, indignato per tal  
 fatto, gridò: « E come, o cane, ti avventi tu così a ferire il tuo  
 « signore? » Ma Asbade spinse con tutta forza la lancia contro  
 Totila; egli stesso però ferito al piede da Scipuar rimase colà, ed  
 alla sua volta anche Scipuar ferito dagli inseguitori si rimase.  
 Quelli poi che insieme con Asbade avean inseguito, ed eran quattro,  
 per salvar costui cessarono dall' inseguire e con lui tornarono ad-  
 dietro. Quei che accompagnavan Totila, credendo di essere ancora

πολεμίους οϊόμενοι, οὐδέν τι ἤσσαν προσήλαινον, καίπερ αὐτὸν καιρίαν  
 πληγέντα καὶ λειποψυχοῦντα βεβαιότατα ἐπαγόμενοι, πρυτανευούσης  
 αὐτοῖς τῆς ἀνάγκης τὸν βίαιον δρόμον. σταδίους δὲ ἀνύσαντες τέσσαράς  
 τε καὶ ὀγδοήκοντα ἐς χωρίον ἀφίκοντο Κάπρας ὄνομα. οὐ δὴ τὸ λοιπὸν  
 ἡσυχάζοντες Τωτίλα τὴν πληγὴν ἐθεράπευον, ὥσπερ οὐ πολλῷ ὕστερον  
 τὸν βίον ἐξεμέτρησεν. ἐνταῦθά τε αὐτὸν οἱ ἐπισπόμενοι κρύψαντες τῇ  
 γῇ ἀνεχώρησαν. αὕτη γέγονε Τωτίλα τῆς τε ἀρχῆς καὶ τοῦ βίου κα-  
 ταστροφή, ἔτη ἑνδεκα Γότθων ἄρξαντι, οὐκ ἐπαξίως ἐπιγενομένη τῶν  
 ἔμπροσθεν αὐτῷ πεπραγμένων, ἐπεὶ καὶ τὰ πράγματα πρότερον τῇ  
 ἀνθρώπῳ ἐχώρησε, καὶ τοῖς ἔργοις οὐ κατὰ λόγον ἢ τελευτῇ ἐπεγέ- 10  
 νετο. ἀλλὰ καὶ νῦν ἡ τύχη ὠραϊζομένη τε διαφανῶς καὶ διασύρουσα  
 τὰ ἀνθρώπεια τό τε παράλογον τὸ αὐτῆς ἴδιον καὶ τὸ τοῦ βουλήματος  
 ἀπροφάσιστον ἐπιδεδεικται, Τωτίλα μὲν τὴν εὐδαιμονίαν ἐξ αἰτίας οὐδε-  
 μιᾶς ἐπὶ χρόνου μῆκος αὐτοματίσασα, δειλὴν δὲ οὕτω τῇ ἀνθρώπῳ

H 371  
B 626

2. βεβαιότατα] *CWvf*; *om. le edd.* 3. αὐτῆς *Wvf* 5. τουτίλλα  
*CWfL, H* τουτίλλα *v* 7. τουτίλλα *CWv* τουτίλλα *fL, H* 10. λόγου *P*  
 10-11. ἐπιγένετο *W* 11. ὠραϊζομένους *Wvf (corr.)* διαφανῶς] *Cv* διαφα-  
 νούς *W* διαφανές *gli altri codd. e le edd.* 13. ἀπροφάσιστον *Wv (corr.) f (id.)*  
 τουτίλλα *Cv* τουτίλλα *W* τουτίλλα *fL, H* 14. αὐτοματίσασα *CWvf*  
 δειλίαν *CWvfL, H*

inseguiti dai nemici, non cessavano di correre innanzi, pur tra-  
 sportando fermamente lui, ferito a morte ed agonizzante, dacchè  
 la necessità li dominava costringendoli a corsa forzata. Percorsi  
 ottantaquattro stadi giunsero ad una località chiamata Capre; ivi  
 posarono, e curaron la ferita di Totila, il quale poco dopo uscì  
 di vita; ed il suo seguito, colà sotterrato, sen partì. Tal  
 fine ebbe il principato e la vita di Totila dopo undici anni di  
 regno sui Goti; fine non degna degli atti suoi passati, poichè,  
 mentre prima ben riuscivano a lui le sue imprese, alle sue gesta  
 non fu proporzionata la sua morte. Ma anche allora la sorte  
 brillando manifesta e facendosi giuoco dei fatti umani, diede a  
 divedere la stranezza della sua natura e la irrazionalità dei suoi  
 decreti; dacchè, dopo aver senza alcun motivo di suo arbitrio  
 prodigato a Totila la felicità, capricciosamente poi, senza che se  
 ne veda il perchè, fece colui morire così miserabilmente. Ma son



καταστροφὴν ἀπαυθαδισαμένη ἐξ οὗ προσηκόντων ἐν τῇ παρόντι. ἀλλὰ ταῦτα μὲν ἀνθρώπων, οἶμαι, καταληπτὰ οὔτε γέγονε πώποτε οὔτε μήποτε ὕστερον ἔσται· λέγεται δὲ αἰεὶ καὶ δοξάζεται διαψιθυρίζόμενα ἐς τὸν πᾶντα αἰῶνα, ὥσπερ ἐκάστω φίλον, λόγῳ τῇ εἰκότι δοκοῦντι εἶναι  
 5 παρηγοροῦντι τὴν ἄνοιαν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον λόγον ἐπάνειμι.

Τωτίλαν γοῦν Ῥωμαῖοι οὕτως ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι οὐκ P 657  
 ἔγνωσαν, ἕως αὐτοῖς γυνὴ μία, Γότθα γένος, ἔφρασε τε καὶ τὸν τάφον ἐπέδειξεν. οἳ τε ἀκηκόες, οὐχ ὕγια τὸν λόγον εἶναι οἰόμενοι ἐν τῇ χωρίῳ ἐγένοντο, καὶ τὴν θήκην ὀκνήσει οὐδεμιᾷ διορύξαντες ἐξήνεγκαν  
 10 μὲν Τωτίλαν ἐνθὲνδε νεκρὸν, ἐπιγόντες δὲ αὐτὸν, ὡς φασι, καὶ τούτου δὴ τοῦ θεάματος ἐμπλησμένοι τὴν σφετέραν ἐπιθυμίαν αὐθις αὐτὸν τῇ γῇ ἔκρυψαν, ἕς τε Ναρσῆν τὸν πάντα αὐτίκα ἀνήνεγκαν λόγον. τινὲς δὲ οὐχ οὕτω τά γε κατὰ Τωτίλαν καὶ τήνδε τὴν μάχην ξυμβῆναι, ἀλλὰ τρόπῳ τῷ ἑτέρῳ φασίν· ὅνπερ μοι ἀναγράφασθαι οὐ τοι ἀπὸ  
 15 τρόπου ἔδοξεν εἶναι. λέγουσι γάρ οὐκ ἀπροφάσιστον οὐδὲ παράλογον

1. καὶ καταστροφὴν *CWvf* ἀπαυθαδισαμένη *Wvf* 3. αἶστε (*sic*) *Wv*  
 δοξάζεται *Wf* (*corr.*) 4. ὡς πη *Cv* εἰκόντι *W* 6. τουτίλαν *CWv*  
 τουτίλαν *fL, H* γάρ *per* γοῦν *CWvf* (*corr.*) *L, H* (*id.*) οὕτω *Wvf, P*  
 8. ἐπέδειξεν *v* 10. τὸν τουτίλαν *C* τουτίλαν *Wv* τουτίλαν *fL, H* 11. αὐ-  
 τὸς *W* 12. αὐτίκα *dopo* ναρσῆν *C* λόγον *dopo* πάντα *CWvf* (*corr. in marg.*)  
 13. τουτίλαν *CWv* τουτίλαν *fL, H* 14. ἀπὸ] *Wf* ἀπο *gli altri codd. e le edd.*

cose queste che l'uomo mai non potè, nè mai potrà intendere; eppur se ne parla, se ne discorre e si van ventilando in sempiterno, siccome a ciascuno aggrada confortare la propria ignoranza con parvenze di probabili ragioni. Io però torno al mio proposito.

Che Totila così fosse estinto, ignoraronlo i Romani, finchè una donna gota lo disse loro, mostrandone anche il sepolcro. All'udir ciò, essi non credendo che la cosa fosse vera, recaronsi sul posto, e presto scavato il luogo della sepoltura, estrasser di là il cadavere di Totila, ed avendolo, come dicesi, riconosciuto e saziatisi di quello spettacolo, di nuovo lo sotterrarono, ed ogni cosa riferirono a Narsete. V'ha però chi dice che la battaglia e la fine di Totila non andasser così, ma in altro modo, che non credo inopportuno qui riferire. Dicono adunque che l'esercito

τὴν ὑπαγωγὴν ξυνενεχθῆναι τῷ Γότθων στρατῷ, ἀλλὰ Ῥωμαίων ἀκρο-  
 βολιζομένων τινῶν βέλος ἐκ τοξεύματος τῷ Τωτίλᾳ ἐξαπιναιῶς ἐπιπεσεῖν,  
 V 242 οὐκ ἐκ προνοίας τοῦ πέμψαντος· ἐπεὶ Τωτίλας ἐν στρατιῷ του λόγῳ  
 ὀπλισμένος τε καὶ παρατεταγμένος ἔπου δὴ τῆς φάλαγγος ἀπημελη-  
 μένως εἰστήκει, οὐ βουλόμενος τοῖς πολεμίοις ἐνδηλος εἶναι, οὐδὲ πῃ 5  
 B 627 αὐτὸν ἐς ἐπιβουλὴν παρεχόμενος, ἀλλὰ τύχης ταῦτα σκευωρουμένης  
 τινὸς καὶ ἰθυστάτης ἐπὶ τὸ τοῦ ἀνθρώπου σῶμα τὸν ἄτρακτον· καὶ  
 αὐτὸν μὲν καιρίαν βληθέντα, ὥς ἐνι μάλιστα, περιώδυνον γεγεννημένον  
 ἔξω γενέσθαι τῆς φάλαγγος ζύν τε ὀλίγοις κατὰ βραχὺ ὀπίσω ἵεναι.  
 καὶ μέχρι μὲν ἐς Κάπρας ἀντέχοντα τῇ ταλαιπωρίᾳ τὸν ἵππον ἔλᾶν, 10  
 ἐνταῦθα δὲ λειποψυχήσαντα τὸ λοιπὸν μεῖναι τὴν πληγὴν θεραπεύσοντα,  
 οὐ πολλῶν τε ὕστερον αὐτῷ ἐπιγενέσθαι τὴν τέλειον ἡμέραν τοῦ βίου.  
 τὴν δὲ Γότθων στρατιὰν οὕτε ἄλλως ἀξιόμαχον τοῖς ἐναντίοις οὖσαν,

1-2. ἀκροβολιζομένων *Wv* 2. τουτίλα *CWv* τουτίλα *fL, H* 3. ἐπὶ *Wv*  
 τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* στρατιῷ του *C* στρατιῶτων (*sic*)  
*Wv* στρατιωτῶν *gli altri codd. e le edd.* 4. ὀπλισμ. *W* 4-5. ἀπημελημένος *C*  
*Wvf (corr.)* 6. αὐτὸν *CWvf (corr.)* τύχης] *v* τῆς τύχης *gli altri codd. e*  
*le edd.* τοῦτο ταῦτα *CWv* (τοῦτος) *f* 7. τῷ *per* τὸ *Wv* 8. περιώδινον *W*  
 9. φάλαγγος *Wv* ζύνεται *per* ζύν τε *Wvf (corr.)* 10. ἀντέχοντα τῇ ταλαι-  
 πωρίᾳ] *CWv*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἔλᾶν *W* 11. λειποψυχήσαντα -  
 μεῖναι] *C* ἀντέχοντα τῇ ταλαιπωρίᾳ λειποψυχῆσ. τὸ λοιπὸν εἶναι *W* (ταλαιπωρίᾳ)  
*v (id.) f* οὐκ ἀντ. τῇ τ. λ. τὸ λ. εἶναι *L, le edd.* θεραπεύσοντα] *C* θεραπεύ-  
 σονται *L* θεραπεύσαντι *gli altri codd. e le edd.* 12. ὕστερον τὴν τέλειον ἡμέραν  
 αὐτῷ ἐπιγενέσθαι τοῦ βίου *C (corr.)*

dei Goti non si volgesse in fuga così senza motivo e alla cieca, ma che in una scaramuccia mossa da un drappello di Romani, un dardo colse improvvisamente Totila, senza che a ciò pensasse chi lo scagliava; poichè Totila si teneva in un punto qualunque delle file armato e disposto come un comun soldato, non volendo dar nell'occhio ai nemici nè esporsi a speciale assalto; ma per opera del caso quel dardo fu rivolto contro la persona di lui. Ed ei, ferito a morte e preso da acuto dolore, uscì con pochi altri di mezzo alle file e pian piano ritirossi indietro. A cavallo egli arrivò, resistendo al dolore, fino a Capre, ove venuto meno si fermò a curare la sua ferita. Ma poco dopo giunse per lui l'ora suprema. L'esercito goto, che già non era tale da tener fronte



ἀλλὰ καὶ ἀπομάχου σφίσι παρὰ δόξαν γεγενημένου τοῦ ἀρχοντος, ἐν  
θάμβει γενέσθαι, εἰ μόνος αὐτὸς οὐκ ἔξ ἐπιβουλῆς τῶν πολεμίων ὁ  
Τωτίλας καιρίαν βληθείη, καὶ ἀπ' αὐτοῦ περιφόβους τε καὶ ἀθύμους γε-  
γενημένους ἔς τε ὄρρωδιάν ἔρον οὐκ ἔχουσιν καὶ ὑπαγωγὴν οὕτως αἰσχροὺς  
5 ἔμπεπτωκέναι. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων λεγέτω ἕκαστος ὅπη γινώσκει.

λγ'. Ναρσῆς δὲ περιχαρὴς τοῖς συμπεπτωκόσι γενόμενος ἐπανα-  
φέρων οὐκ ἀνίει ἔς τὸν θεὸν ἅπαντα, ὕπερ καὶ ὁ ἀληθὴς λόγος ἐγί-  
νετο, τὰ τε ἐν ποσὶ διωκεῖτο. καὶ πρῶτα μὲν τῶν οἱ ἐπισπομένων P 658  
Λαγγοβάρδων ἀπαλλαξείων τῆς ἀτοπίας (οἱ γὰρ πρὸς τῇ ἄλλῃ ἔς τὴν  
10 δίαταν παρανομίᾳ τὰς τε οἰκοδομίας, αἷς ἂν ἐντύχοιεν, ἐνεπίμπρασιν  
καὶ γυναιξὶ ταῖς εἰς τὰ ἱερὰ καταφευγούσας βιαζόμενοι ἐπλησίαζον) B 628  
χρίμασι μεγάλοις αὐτοὺς δεξιωσάμενος ἔς τὰ πάτρια ἦδη ἀφῆκεν ἰέναι,  
Βαλεριανὸν τε καὶ Δαμιανὸν, τὸν αὐτοῦ ἀδελφιδεὺς, ζῶν τοῖς ἐπομένους

1. Innanzi a τοῦ segno di lacuna in L 2. αὐτοῖς Cv αὐτῆς Wf, Reg., H  
(corr. in marg.) 3. τουτίλας Cv τουτίλας W τουτίλας fL, H 4. οὕτω  
Wuf, HP 5. ἔμπεπτωκέναι (-έναι in rasura) W γινώσκει C γενέσθαι  
Wuf αὐτῷ φίλον ἔσται f (marg.) L, le edd. 6. ἔμπεπτ. v 7. ἅπαντι Wv  
8. ἐκ per ἐν f (corr.) 9. λαγγοβάρδων CWv ἀπαλλαξείων C ἀλλάζας L  
ἀλλαξείων gli altri codd. e le edd. τῆς ἀτοπίας CfL, HP τῆς ἀτοπείας Wv  
τὰς ἀτοπίας Scalig., B 10. ἐνεπίμπρασιν W, HP ἐνεπίμπρασιν vf (corr.)

ai nemici, visto il loro re messo fuori di combattimento, rimase  
sbigottito perchè appunto Totila, ed egli solo, venisse ferito a morte  
senza neppur che i nemici avesser lui attaccato; e quindi atterriti e  
scoraggiati vennero in tanto smodato spavento e diedersi a così ver-  
gognosa fuga. Ma di tali cose ragioni ciascuno secondo suo giudizio.

XXXIII. Narsete, esultante per l'avvenuto, non cessava di  
tutto riferire a Dio, come infatti era vero, e dava ordine alle cose  
più urgenti. In primo luogo volle redimersi dalla brutta licenza  
dei Longobardi, suoi seguaci, i quali oltre alle altre indegnità del  
viver loro, incendiavano quanti edificii incontrassero e facean vio-  
lenza alle donne che si erano rifugiate nei templi. Fatto loro  
dono di gran somma di danaro, li rimandò alla patria loro sede,  
commettendo a Valeriano ed al suo nepote Damiano col loro se-

ἐξηγεῖσθαι τῆς ὁδοῦ ἄχρι ἐς τὰ Ῥωμαίων ὄρια σφίσι καλεῦσας, ὥτως  
μηδενὶ ἐν τῇ ἀποπορείᾳ λυμίνωνται. ἐπειδὴ δὲ Λαγγοβάρδαι ἀπηλλά-  
γησαν ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς, Βαλεριανὸς ἐστρατοπεδεύσατο ἀμφὶ πόλιν  
Βερώναν, ὡς πολιορκήσων τε καὶ παραστησόμενος αὐτὴν βασιλεῖ. δεί-  
σαντές τε οἱ τὸ φυλακτήριον ταύτῃ ἔχοντες Βαλεριανῷ ἐς λόγους ἦλθον, 5  
ὡς σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ὁμολογίᾳ ἐνδύσαντες. αὐτὸν δὲ Φράγγοι  
μαθόντες, ὅσοι φρουρὰν ἐς τὰ ἐπὶ Βενετίας χωρία εἶχον, διεκώλυον προ-  
θυμίᾳ τῇ πάσῃ τῆς χώρας, ἅτε αὐτοῖς προσηκούσης, ἀξιοῦντες μετα-  
ποιεῖσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἀπρακτος ἐνθὲνδε παντὶ τῷ στρατεύματι Βα-  
λεριανὸς ἀνεχώρησε. Γότθοι δὲ, ὅσοι ἀποφυγόντες ἐκ τῆς ξυμβολῆς 10  
διεσώθησαν, διαβάντες ποταμὸν Πάδον, πόλιν τε Τίκινον καὶ τὰ ἐκείνη  
χωρία ἔσχον, ἄρχοντά τε τὸν Τεῖαν κατεστήσαντο σφίσιν. ὅς δὲ τὰ  
χρήματα εὐρὺν ἀπαντα, ὅσα Τωτίλλας ἔτυχεν ἐν Τικίνῳ καταθέμενος,  
Φράγγους ἐς ξυμμαχίαν ἐπαγαγέσθαι διανοεῖτο. Γότθους δὲ ὡς ἐκ

2. ἀπορία C ἀπορίᾳ WvL ἀπορία f λυμίνωνται C λυμίνοντα Wv f (corr.)  
3. βαλλερριανὸς C 4. Βερώναν] B βερόναν i codd., HP 7. ὅτι per ὅσοι f  
φρουρίαν Wv (corr.) βενετιαν f (corr.) 8. ἡ om. C 8-9. μεταποιῆσαι W  
10. ἐχώρησε D ξυμβουλῆς Wv 11. Τικινον] PB πιγκνηνῶν MCDmf, H  
τῇ κηνῶν WL (τικίνον in marg.) τηκηνῶν v (τικίνον in marg.) πικηνῶν f (marg.),  
Reg. 13. τόττιλλας W τοττίλλας v τωτίλλας L Τικίνῳ] L (marg.), PB  
πιγκνηνῶ MCDmf, H τῇ κηνῶν WL τηκηνῶν v καταθέμενος (sic) Wv  
14. φάγγους D διήν. εἶτο W διασκοπεῖτο f (marg.), Reg. τε per δὲ WvL

guito di accompagnarli per la via fino al confine romano, perchè  
lungo il cammino non avessero a far male ad alcuno. Usciti  
poi che furono i Longobardi dal suolo romano, Valeriano andò  
ad accamparsi sotto Verona per assediare e conquistarla all'im-  
peratore. Impauriti quei del presidio, vennero a trattative con  
Valeriano per arrendersi insieme colla città; ma i Franchi, che sta-  
vano a presidio nella Venezia, udito ciò, si opposero con grande  
impegno, reclamando quel paese come di lor proprietà. Quindi,  
senza aver nulla concluso Valeriano sen partì di là con tutto l'eser-  
cito. Tutti quei Goti poi che eransi messi in salvo dopo la bat-  
taglia, passato il Po, occuparono la città di Ticino ed i paesi cir-  
convicini, e nominarono loro re Teia. Questi, avendo ritrovato  
tutto il danaro che Totila avea depositato in Ticino, pensava a  
procacciarsi l'alleanza dei Franchi. Raccolti poi prestamente attorno



τῶν παρόντων διεῖπέ τε καὶ διεκόσμει, ξυλλέγων σπουδῇ ἀμφ' αὐτὸν  
 ἀπαντας. ταῦτα ὁ Ναρσῆς ἀκούσας Βαλεριανὸν μὲν ἐκέλευσε πᾶσι τοῖς  
 ἐπομένοις ἀμφὶ Πάδον ποταμὸν φυλακὴν ἔχειν, ὥπως μὴ Γότθοι ἀδεέ- B 629  
 στερον ξυστήσεσθαι δυνατοὶ εἶεν, αὐτὸς δὲ παντὶ τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐπὶ  
 5 Ῥώμην ἦει. ἐν Τούσχοις τε γενόμενος Ναρνίαν μὲν ὁμολογία εἶλε, H 372  
 καὶ Σπολιτινοῖς ἀτειχίστοις οὖσι φρουρὰν ἔλειπεν, ἀνοικοδομήσασθαι ὅτι  
 τάχιστα ἐπιστείλας ὅσα τοῦ περιβόλου καθελόντες ἐτύγχανον Γότθοι.  
 ἔπεμψε δὲ καὶ τινὰς ἀποπειρασμένους τοῦ ἐν Περυσίᾳ φυλακτηρίου.  
 ἡγούντο δὲ τῶν ἐν Περυσίᾳ φρουρῶν αὐτόμολοι γεγονότες Ῥωμαῖοι δύο,  
 10 Μελιγίδιος τε καὶ Οὐλιφος, ὅσπερ Κυπριανοῦ δορυφόρος γεγονὼς πρό-  
 τερον, Τωτίλᾳ πολλὰ οἱ ἐπαγγειλαμένῳ ἀναπεισθεὶς Κυπριανὸν τότε  
 ἄρχοντα τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου δόλῳ ἔκτεινεν. ὁ μὲν οὖν Μελι-  
 γίδιος λόγους τοῦ Ναρσοῦ ἐνδεξάμενος ἐβουλεύετο ξὺν τοῖς οἱ ἐπομέ- V 243

1. συλλέγων *WvL* ἐν σπουδῇ *WvL, H* 2. ὁ *om.* *WvL* βαλεριανὸς  
*mf (corr.)* ἐκέλευε *WL* ἐκέλεβε *v* 3. πολεμίοις *per* ἐπομένους *Wf (marg.) L*  
*γάρτων Wv (marg.) L* 5. Ναρνίαν] *Wv (marg.) L* τὴν ναρνίαν *gli altri*  
*codd.* (τ. ἀρνίαν *D*) *e le edd.* ὁμολογίαν *D* 6. σπόλτην· οἷς *Wv* σπόλιταν  
*οἷς L* ἔλειπεν *Wv* ἔλειπεν *L* 7. ἐτυχον *C* 8. ἐποπειρασμένους *W*  
*δὲ* περυσία *D* 9. δὲ καὶ τῶν *WvL* περυσία *D* περυσία *W* 9-10. γεγ. ἐκ  
 Ῥωμαίων - οὐλιφος *f (marg.)* 9. ἐκ Ῥωμαίων *Wv, Reg.* 10. Μελιγίδιος] *WvL*  
 μελιγίδιος *gli altri codd. e le edd.* οὐλιφος *MCDmf, H* δορυφόροις *Wv*  
 11. τουττίλᾳ *Wv* οἱ *om. D* 12-13. Μελιγίδιος] *WvL* μελιγίδιος *gli altri*  
*codd. e le edd.* 13. οἱ *om. D*

a sè tutti i Goti, li fornì e li ordinò come allora poteva. Informato di ciò Narsete, ordinò a Valeriano di far buona guardia con tutti i suoi sul Po, affinché i Goti non avesser troppa libertà di riunirsi, ed egli con tutto il restante esercito mosse verso Roma. Arrivato in Toscana prese Narni per capitolazione ed a quei di Spoleto che erano sprovvisti di mura lasciò un presidio con ordine di riedificare al più presto tutte le parti della cinta che i Goti avean distrutte. Mandò anche una schiera a tentare la resa del presidio di Perugia, di cui stavano a capo due disertori romani, Meligidio e Ulifo, il quale mentre era lancia spezzata di Cipriano erasi lasciato indurre, dietro larghe promesse di Totila, ad uccidere dolosamente Cipriano, che allora comandava quella guarnigione. Meligidio, accettando la proposta di Narsete, voleva

νοὺς Ῥωμαίοις τὴν πόλιν ἐνδοῦναι. οἱ δὲ ἀμφὶ τὸν Οὐλίφον τῶν πρᾶσσο-  
μένων αἰσθόμενοι ξυνίσταντο ἐπ' αὐτοὺς ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς. καὶ Οὐλίφος  
μὲν ξὺν τοῖς οἱ ὁμογνωμονοῦσιν αὐτοῦ διεφθάρη, Μελιγίδιος δὲ παρέδωκε  
Περυσίαν Ῥωμαίοις αὐτίκα. τῇ μέντοι Οὐλίφῳ ξυνέβη τις τίσις ἐκ τοῦ  
θεοῦ δηλονότι ἐπιπεσοῦσα, ἐν αὐτῇ μάλιστα διεφθάρθαι τῷ χώρῳ, ἵνα  
δὴ αὐτὸς τὸν Κυπριανὸν διεχρήσατο. ταῦτα μὲν δὴ οὕτω κεχώρηκε.

P 659 Γότθοι δὲ οἱ ἐν Ῥώμῃ φυλακὴν ἔχοντες ἐπειδὴ Ναρσῆν τε καὶ τὸν  
B 630 Ῥωμαίων στρατὸν ἐπὶ σφᾶς ἰόντας ἀγχιστά πη ἐπύθοντο εἶναι, πα-  
ρεσκευάζοντο ὥς τὰ δυνατὰ σφίσις ὑπαντιάσαντες. ἐτύγχανε δὲ Τω-  
τίλας πολλὰς μὲν ἐμπρησάμενος τῆς πόλεως οἰκοδομίας, ἡνίκα δὴ 10  
αὐτὴν τὸ πρῶτον ἐξεῖλεν. ἐν ὑστάτῳ δὲ λογισάμενος, ὥς ἐς ὀλίγους  
ἀποκεκριμένοι οὐχ οἱοί τε εἶσι τὸ λοιπὸν Γότθοι ἀπαντα Ῥώμης τὸν  
περίβολον διαφυλάξαι, τειχίσματι βραχεῖ ὀλίγην τινὰ τῆς πόλεως μοῖραν

1. τὴν πόλιν Ῥωμαίοις *Wvf (marg.), H (id.)* ἐνδοῦναι] i codd. εὐδοῦναι *HP*  
ἐκδοῦναι *B* οὐλίφον *MCDmf (corr. in marg.), H* 2. οὐλίφος *MCDmf (corr.*  
*in marg.), H* 3. οἱ om. *D* Μελιγίδιος] *WvL* μελιγίδιος *gli altri codd. e le edd.*  
παρέδωκε om. *Wv* 4. οὐλίφω *MCDmf (corr. in marg.), H* τις om. *MCD*  
*m; in parent. f (marg.)* 7. φυλακὴ *W* 8. Ῥωμαίων *W* φᾶς (sic) *m* 8-9. πα-  
ρασκευάζοντο (sic) *W* παρασκευάζαντο *v* 9-10. τουτίλας *Wv* 10. πολλὰς  
om. *MCDmf (agg. in marg.), H (id.)* πολλοὺς *Wv* τὰς τῆς *MCDmf (espunge*  
*in marg.)* 11. δὲ *soprascr. di m. rec. v* ἐν ὀλίγοις *Wf (marg.), Reg.*  
12-13. Ῥώμης τὸν περίβολον] *Wvf (marg.) L* τ. περ. Ῥώμ. *gli altri codd. e le*  
*edd.* 13. τειχίσματι *Wv* βραχὺ *DW*

insieme coi suoi arrendere la città ai Romani; Ulifo colla sua gente inteso di che cosa si trattava, misersi in aperta rivolta; ma egli coi suoi partitanti venne ivi trucidato e Meligidio subito arrese Perugia ai Romani. Così fu Ulifo come punito da Dio, rimanendo trucidato in quello stesso luogo ov' egli avea ucciso Cipriano. A tanto ne erano ivi le cose.

I Goti che stavano al presidio di Roma tostochè seppero come Narsete coll' esercito romano marciasse contro di loro, si apprestarono a fare ogni possibile resistenza. Quando Totila prese Roma la prima volta, molti edifizi della città avea incendiato; per ultimo, riflettendo che i Goti, ridotti a pochi, non sarebbero ormai in grado di custodire tutta quanta la cinta di Roma, cinse con una bassa muraglia una piccola parte della città presso al



ἀμφὶ τὸν Ἀδριανοῦ περιβαλὼν τάφον καὶ αὐτὸ τῇ προτέρῃ τείχει ἐνάψας  
 φρουρίου κατεστῆσατο σχῆμα. ἐνταῦθά τε τὰ σφίσιν αὐτοῖς τιμιώτατα  
 καταθέμενοι Γότθοι ἐς μὲν τὸ ἀκριβὲς τὸ φρούριον τοῦτο ἐφύλασσον,  
 τὸ δὲ ἄλλο τῆς πόλεως τεῖχος ἀπημελημένον ὑπερέωρων. φρουροὺς  
 5 τοῖνυν σφῶν ἐν τούτῃ τῇ χωρίῳ τηνικάδε ἀπολιπόντες ὀλίγους τινὰς οἱ  
 λοιποὶ ἀπαντες ἀμφὶ τὰς ἐπάλξεις τοῦ τῆς πόλεως γενόμενοι τείχους  
 τῶν πολεμίων ἀποπειράσασθαι τειχομαχούντων ἐν σπουδῇ εἶχον. ὅλον  
 μὲν οὖν τὸν Ῥώμης περίβολον διὰ μεγέθους ὑπερβολὴν οὔτε Ῥωμαῖοι  
 ἐπιόντες περιβάλλεσθαι εἶχον οὔτε Γότθοι φρουρεῖν. διασκεδαννύμενοι  
 10 δὲ οἱ μὲν ὕπη παρατύχοι προσέβαλλον, οἱ δὲ ὡς ἐκ τῶν παρόντων  
 ἡμύνοντο. καὶ Ναρσῆς μὲν τοξοτῶν ἐπαγόμενος μέγα τι χρῆμα ἐς  
 μοῖραν τινα τοῦ περιβόλου ἐπέσκηπτεν, ἐτέρωθι δὲ Ἰωάννης ὁ Βιτα-  
 λιανοῦ ξὺν τοῖς οἱ ἐπομένους προσέβαλλε. Φιλιμούθ δὲ καὶ οἱ Ἑρουλοὶ

1. ἀδριανοῦ *DW* τάφιν *W* αὐτῷ *Wv* ἀνάψας *Wvf* (*marg.*), *Reg.*  
 2. τὰ *om.* *W* σφίσι *D* τιμιώτατα *Wv* 3. ταῦτε (*sic*) *W* 4. ἄλλον *D*  
 5. φρουρίῳ *per* χωρίῳ *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* *Le parole* ὀλίγους τινὰς  
*om.* *MCDmf* (*agg. in marg.*) 6. τεῖχος *D* 7. ἀποπειράσαντες *Wvf* (*marg.*)  
*L, H* 9. περιβάλλεσθαι *MCDmf* διασκεδαννύμ., *Wv* 10. προέβαλλον *L*  
 11. ἐπαγαγόμενος *v* ἐς *om.* *Wv* 12. ἐπέσκηπτε *D* δὲ *om.* *D* 12-13. βι-  
 τάλιαν *W* 13. οἱ *om.* *D* προσέβαλε *WvL* Φιλιμούθ] *MCWvmf* φιλη-  
 μουθ *gli altri codd. e le edd.* Ἑρουλλοὶ *MWvmf*

sepulcro di Adriano, e congiuntala colle mura già esistenti formò una specie di castello. I Goti, deposto colà quanto avean di più prezioso, custodivan quel forte diligentemente, trasandando le restanti mura della città. Allora però, lasciati alcuni pochi a guardia in quel luogo, tutti gli altri, recatisi sui merli delle mura, con molto impegno si diedero a respingere l'assalto dei nemici. Ma tutta intiera la cinta di Roma, per la grande sua estensione, non furono in grado nè i Romani di circondare, assaltandola, nè i Goti di custodire. Quindi sparpagliatamente gli uni davan l'attacco qua e là come capitava, gli altri andavano alla difesa, come il momento lo richiedeva. Narsete, menando seco grandissimo numero di arcieri, dava l'assalto ad una parte delle mura; altra parte era investita da Giovanni, nepote di Vitaliano, coi suoi; Filimuth e gli Eruli molestava una terza parte seguiti

κατ' ἄλλο τι μέρος ἡνώχλουν, ἐκαστάτω τε αὐτῶν οἱ λοιποὶ εἶποντο.  
 B 631 ἐτειχομάχουν δὲ ἅπαντες ὡς ἀπωτάτω ἀλλήλων ὄντες. καὶ κατ' αὐτοὺς  
 οἱ βάρβαροι ξυριστάμενοι ἐδέχοντο τὴν ἐπίθεσιν. τὰ μέντοι ἄλλα τοῦ  
 περιβόλου, ἵνα δὴ Ῥωμαίων οὐκ ἐγένετο προσβολή, ἀνδρῶν ἔρημα παν-  
 τάπασιν ἦν, Γότθων ἀπάντων, ὅπη ἂν οἱ πολέμοι ἐπισκίψαιεν, ἀγειρο- 5  
 μένων, ἥπερ μοι εἴρηται. ἐν τούτῳ δὲ γνώμῃ Ναρσοῦ ὁ Δαχισθαῖος  
 στρατιώτας τε παμπληθεῖς ἔχων καὶ τό τε Ναρσοῦ καὶ τὸ Ἰωάννου  
 σημεῖον καὶ κλίμακας πολλὰς ἐπαγόμενος μοῖρα τινὶ τοῦ περιβόλου  
 ἐξαπιναιῶς ἐπέσκηψε, φρουρῶν τὸ παράπαν ἐρήμῳ οὔσῃ. τὰς τε κλί-  
 μακας εὐθύς ἀπάσας οὐδενὸς ἀμυνομένου τῷ τείχει ἐρείσας οὐδενὶ πόνῳ 10  
 ἦν τοῖς ἐπομένοις ἐντὺς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, τὰς τε πύλας κατ'  
 ἐξουσίαν ἀνέφρυν. ὥνπερ αὐτίκα Γότθοι αἰσθόμενοι οὐκέτι ἐς ἀλκὴν  
 ἔβλεπον, ἀλλ' ἔφευγον ἅπαντες ὅπη αὐτῶν ἐκάστω δυνάτῃ ἐγεγόνει.  
 καὶ οἱ μὲν εἰς τὸ φρούριον εἰσεπήδησαν, οἱ δὲ δὴ ἐς τὸν Πόρτον ἐχώρησαν

1. ἄλλος D τι om. MCDmf (agg. in marg.) ἐκάστω D ἐκάστοις Wv  
 f (marg.), Reg. αὐτὸν W 2. ἐτειχομάχ. Wv τε per δὲ WvL ἀπωτάτω D  
 W; om. L κατ' *soprascr. di m. rec.* D 5. διασκήψ. MCDmf (corr. in marg.), H  
 διασκήψαι ἐναγειρ. D 6. εἴπερ W μοι om. L γνώμην D 7. Il primo τε  
 agg. di m. rec. in v τὸν per τὸ D καὶ dopo Ναρσοῦ om. Wv τὸν τε per  
 τὸ D τότε C τό τε Wv 9. φρουρὰς MCDmf (corr. in marg.), P οὔσῃ Wv  
 10. ἐρήσας MDmf (corr.) πόνῳ οὐδενὶ MCDWv m L 11. ἐγένοντο] Wv  
 f (marg.) L ἐγένετο gli altri codd. e le edd. 12. ἀνέφρυν] i codd. ἀνέφρυν le edd.  
 13. ὅποι WvL 14. ἐς Wv ἐπεπήδησαν Wv f (marg.), Reg. πόντον W

dagli altri a grande distanza, e tutti nell' assaltar le mura trova-  
 vansi molto distanti gli uni dagli altri. A tutti costoro i barbari  
 opponeansi tenendo fronte all' assalto, mentre tutte le altre parti  
 della cinta non assalite dai Romani rimaneano affatto deserte,  
 dacchè i Goti, come dissi, tutti colà raccoglieansi ove i nemici  
 davan l' assalto. Intanto per comando di Narsete, Dagistheo con  
 grande numero di soldati, recando il vessillo di Narsete e quel  
 di Giovanni e molte scale, assallì improvvisamente una parte della  
 cinta ch' era affatto sprovvista di guardie; appoggiate subito,  
 senza alcuna opposizione, tutte le scale al muro, facilmente coi  
 suoi entrò dentro la cinta ed a suo talento aprì le porte. Visto  
 ciò i Goti, perduto ogni coraggio, diedersi tutti a fuggire dove  
 ciascuno potè; quali gittaronsi dentro il castello, quali presero la



δρόμῳ. ἐνταῦθά μοι τοῦ λόγου ἐννοία γέγονεν ὅτι τὴν τύχην διαχλευάζει  
τὰ ἀνθρώπεια τρόπον, οὐκ αἰετὰ κατὰ ταῦτα παρὰ τοὺς ἀνθρώπους ἰοῦσα  
οὐδὲ ἴσοις αὐτοὺς ὀφθαλμοῖς βλέπουσα, ἀλλὰ συμμεταβαλλομένη χρόνῳ  
καὶ τόπῳ, καὶ παίζει ἐς αὐτοὺς παιδίαν τινὰ παρὰ τὸν καιρὸν ἢ τὸν P 660  
5 χρόνον ἢ τὸν τρόπον διαλλάσσουσα τὴν τῶν ταλαιπώρων ἀξίαν, εἴ γε  
ὁ Ῥώμην μὲν ἀπολωλεκὸς τὰ πρότερα Βέσσας οὐ πολλῷ ὕστερον ἀνεσώ-  
σατο Ῥωμαίοις τὴν τῆς Λαζικῆς Πέτραν, ἔμπαλιν δὲ ὁ Δαγισθαῖος B 632  
Πέτραν τοῖς πολεμίοις μεθεὶς ἀνεκτήσατο ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ βασιλεῖ Ῥώμην. H 373  
ἀλλὰ ταῦτα μὲν γέγονέ τε τὸ ἐξ ἀρχῆς καὶ αἰετὶς ἔσται, ἕως ἂν ἡ αὐτὴ  
10 τύχη ἀνθρώποις ᾗ. Ναρσῆς δὲ τότε παντὶ τῷ στρατῷ ἐπὶ τὸ φρούριον  
πολεμίων ᾗει. κατορρωδῆσαντές τε οἱ βάρβαροι καὶ τὰ πιστὰ ὑπὲρ τῶν  
σωμάτων κεκομισμένοι σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὸ φρούριόν οἱ αὐτίκα δὴ  
μάλα παρέδωκαν, ἔκτον τε καὶ εἰκοστὸν ἔτος Ἰουστινιανοῦ βασιλέως

1. διασκευάζει *f* (marg.), *Reg.* 2. ἀνθρώπεινα *L* 3. συμμεταβολομένη *D*  
συμμεταβαλλομένη *WvL* 4. τόπῳ] *ledd.* τρόπῳ *i codd.* παιδείαν *C* παιδίαν *W*  
5. τόπον *MCDmf* (corr. in marg.), *H* διαλλάσσουσαν *D* τῶν *om.* *MC*  
*Dmf* (agg. in marg.) ταλαιπωρίαν *MCmf* ταλαιπορίαν *D* ταλαιπωρῶν *f* (di  
sec. m.) 6. ὁ *om.* *WvL* ἡμῶν *per* μὲν *Wvf* (marg.) *L* ἀπολωλεκὸς *D*  
βέσσας *MCDW* (corr.) *mf* 7. τὴν *om.* *WvL* τῆς *om.* *MCDmf, H* λα-  
ζικὴν *MCDmf* (corr. in marg.), *H* 8. προσδεῖς *per* μεθεὶς *WvL* 12. κε-  
κοσμημένοι *Wv* οἱ *om.* *D*

via di Porto. Ed a questo punto della mia narrazione, mi viene in pensiero come la fortuna si rida delle cose umane, non mai procedendo allo stesso modo verso gli uomini nè guardandoli cogli occhi stessi, ma mutandosi secondo il tempo ed il luogo; e par che si faccia di loro un giuoco nel momento, nella località, nel modo, tramutando la condizione di questi miserelli. Dacchè quel Bessa, che un tempo fu la rovina di Roma, non molto dopo riacquistò pei Romani Petra nella Lazica; e viceversa Dagistheo, che abbandonò Petra ai nemici, riconquistò poi in poco tempo Roma per l'imperatore. Ma tali vicende furon sempre e sempre saranno, finchè egualmente la fortuna dominerà sugli uomini. Allora Narsete con tutto l'esercito andò ad assalire il castello. Ma i barbari, atterriti, avutane parola di aver salva la vita, subito si arresero insieme col castello nell'anno ventesimosesto

τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντος. οὕτω τε Ῥώμῃ ἐπὶ τοῦτου βασι-  
 V 244 λεύοντος τὸ πέμπτον ἑάλω, ἥσπερ εὐθὺς ὁ Ναρσῆς τῶν πυλῶν τὰς  
 κλεῖς βασιλεῖ ἔπεμψε.

λδ'. Τότε δὴ τοῖς ἀνθρώποις διαφανέστατα ἐπιδεδείκναι ὥς ἅπασιν,  
 οἷσπερ ἔδει γενέσθαι κακῶς, καὶ τὰ εὐτυχήματα δοκοῦντα εἶναι εἰς 5  
 ὀλεθρον ἀποκρίνεται, κατὰ νοῦν τε ἀπαλλάξαντες ἰσως τῇ τοιαύτῃ  
 εὐημερίᾳ ξυνδιαφθείρονται. Ῥωμαίων γὰρ τῇ τε συγκλήτῳ βουλῇ καὶ  
 τῷ δήμῳ τὴν νίκην τίνδε πολλῷ ἔτι μᾶλλον φθόρου αἰτίαν ξυνηνέχθη  
 γενέσθαι τρόπῳ τοιῷδε. Γότθοι μὲν φεύγοντες καὶ τῆς Ἰταλίας τὴν  
 ἐπικράτησιν ἀπογόντες, ὁδοῦ ποιούμενοι πάρεργον, τοὺς παρατυχόντας 10  
 σφίσι Ῥωμαίους οὐδεμιᾷ διεχρῶντο φειδοῖ. οἱ δὲ βάρβαροι τοῦ Ῥω-  
 μαίων στρατοῦ ὥς πολεμίοις ἐχρῶντο πᾶσιν, οἷς ἂν ἐντύχοιεν ἐν τῇ

1. αὐτοκράτορα D ἔχοντες (sic) Wv Ῥώμην MDmf (corr.) Ῥώμην C  
 τοῦ per τοῦτου L (corr.) 5. δοκοῦντες v 6. ἀπαλλάξαντες C ἀπαλάξαντες W  
 7. εὐημερίᾳ MCDmf (corr. in marg.), H συνδιαφθ. Wv L συγκλήτῳ DWv L  
 8. τῷ om. D φθόνον Wv φθόνου f (marg.), Reg. φθόνων L 9. τοιαύτε D  
 τὴν per τῆς Wv mf (corr. in marg.) Ἰταλίαν mf (corr. in marg.) τὴν om.  
 MCDmf (agg. poi) L (id.) 10. ἀπογόντες v 11. οἱ ἐχρῶντο D τῶν  
 per τοῦ L 12. χρῶντο W πᾶσι D ἐντύχοι D ἐν] MCmfL, B; om.  
 gli altri codd., HP

del regno di Giustiniano. E così per la quinta volta sotto questo  
 principe fu presa Roma, di cui tosto Narsete spedì all' imperatore  
 le chiavi delle porte.

XXXIII. Allora apparve manifesto come per gli uomini  
 destinati alla sciagura anche quei che paion felici eventi si risol-  
 vano in perdizione, e mentre le cose vanno a seconda dei lor  
 desiderî, essi stessi vanno in rovina insieme a questa loro feli-  
 cità; poichè pel Senato e pel popolo romano questa vittoria non  
 fece che aumentar d' assai la loro rovina, ed ecco come. I Goti,  
 datisi alla fuga e deposto il pensiero del dominio sull' Italia, nel-  
 l' andar per le vie, quanti Romani incontrassero, senza pietà uc-  
 cidevano. I barbari poi che erano nell' esercito romano, entrati  
 in città, trattavan da nemici tutti quelli che incontravano. Oltre



- ἐς τὴν πόλιν εἰσόδῳ. πρὸς δὲ καὶ τότε αὐτοῖς ξυνηνέχθη γενέσθαι.  
 πολλοὶ τῶν ἀπὸ τῆς συγκλήτου βουλῆς, τοῦτο Τωτίλᾳ δεδογμένον, τὰ B 633  
 πρότερον ἔμενον ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία. ὧν περ τινες, ἐπεὶ Ῥώμην  
 ἔχεσθαι πρὸς τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἔγνωσαν, ἐκ Καμπανίας ἐξανα-  
 5 στάντες ἐς αὐτὴν ἦσαν. ὃ δὲ Γότθοι μαθόντες, ὅσοι ἐν τοῖς ταύτῃ  
 ὀχυρώμασιν ἐτύγγανον ὄντες, ἅπαντα διερευνώμενοι τὰ ἐκείνῃ χωρία  
 τοὺς πατρικίους ἅπαντας ἐκτείναν. ἐν τοῖς καὶ Μάξιμος ἦν, οὐ περ ἐν  
 τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη. ἐτύγγανε δὲ καὶ Τωτίλας, ἡνίκα  
 Ναρσῇ ὑπαντίσων ἐνθένδε ἦει, τῶν ἐκ πόλεως ἐκάστης δοκίμων Ῥω-  
 10 μαίων τοὺς παῖδας ἀγείρας καὶ αὐτῶν ἐς τριακοσίους ἀπολεξάμενος, P 661  
 οὐ σπερ μάλιστα τὸ σῶμα καλοῦς ᾔετο εἶναι, τοῖς μὲν γειναμένοις ἔτι  
 δὲ αὐτῇ ξυνδιατίθενται ὑπειπὼν, ὁμήρου δὲ οἱ λόγοι τῇ ἀληθείᾳ ἐσο-  
 μένους. καὶ αὐτοὺς Τωτίλας μὲν τότε ὑπὲρ ποταμὸν Πάδον ἐκέλευσεν  
 ἵεναι, Τείας δὲ τανῦν ἐνταῦθα εὐρών ἅπαντας ἐκτείνει.
- 15 Ῥάγναρις τε, Γότθος ἀνὴρ, ὅσπερ ἡγεῖτο τοῦ ἐν Ταραντίνοις

2. συγκλήτου DWuL τουτίλα Wv 3. ἐς τὰ ἐπὶ] WvL ἐπὶ  
 τὰ gli altri codd. ἐς τὰ ἐπὶ τῆς le edd. τῇ νήσω ἐπὶ per τινες ἐπὶ W τῇ  
 νήσω ἐπὶ (corr. da ἐπὶ) v ἐπὶ D 5. ἦσαν WvL 6. διερευνώμενοι Wv  
 7. ἅπαντας corr. da ἅπαντες M 8. ἐμνήσθαι v τουτίλας Wv συνίκα W  
 9. εἶν Wv 12. ὁμοίρη (sic) W ὁμοίρους v 13. τουτίλας Wv πάδον ποτα-  
 μὸν Wvf (marg.) L 14. ἵεναι] f (marg.), PB εἶναι i codd., H ἐκτείνεν D

a ciò subirono i Romani anche quest'altro danno. Molti senatori per volere di Totila già prima tenevansi nei paesi della Campania; taluni di questi, saputo che Roma era in mano dell'esercito imperiale, partitisi dalla Campania recaronsi colà. Appreso ciò, i Goti che trovavansi nelle fortezze di quel paese, datisi a cercar dappertutto per quei villaggi, tutti quanti i patrizi uccisero; fra i quali fu anche Massimo, da me nei libri antecedenti ricordato. Anche Totila, quando mosse di là contro Narsete, avea raccolti i figli dei nobili romani di ciascuna città, e trecento ne avea scelti che parvergli più belli della persona dicendo ai genitori ch'ei li terrebbe come suoi familiari, ma in realtà dovean quelli servirgli da ostaggi. Avea Totila allora ordinato che si recassero al di là del Po; e Teia poscia, trovatili colà, tutti li uccise.

Il goto Ragnari che comandava il presidio di Taranto, quan-

φυλακτηρίου, καίπερ τὰ πιστὰ γνώμη βασιλέως πρὸς τοῦ Πακουρίου  
 κεκομισμένοις, Ῥωμαίοις τε προσχωρήσειν ὁμολογήσας, ἥπερ μοι ἐμ-  
 προσθεν εἴρηται, παρασχόμενος δὲ καὶ Γότθους ἕξ ἐν ὁμήρων λόγῳ  
 ἐπὶ ταύτῃ δὴ τῇ ὁμολογίᾳ Ῥωμαίοις, ἐπειδὴ Τεῖαν ἤκουσε βασιλέα  
 καταστάντα Γότθοις, τοὺς τε Φράγγους ἐς ἐπικουρίαν ἐπαγαγέσθαι 5  
 καὶ παντὶ τῷ στρατῷ τοῖς πολεμίοις ἐθέλειν ὁμοσεῖν ἰέναι, μεταπορευθεὶς  
 B 634 τὴν βουλὴν ἐπιτελεῖν τὰ ὁμολογημένα οὐδαμῇ ἤθελε. σφαδάζων δὲ  
 καὶ διατεινόμενος τοὺς ὁμήρους ἀπολαβεῖν ἐπενόει τάδε. πέμψας παρὰ  
 τὸν Πακούριον ἤτει σταλῆναί οἱ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ὀλίγους  
 τινάς, ἐφ' ᾧ ἦν τῇ ἀσφαλεῖ ἕξ τε τὸν Δρυοῦντα σφίσιν ἰέναι δυνατὰ 10  
 εἶη ἐνθὲν τε διαπορθμειυσάμενοις τὸν Ἰόνιον κόλπον ἐπὶ Βυζαντίου  
 κομίζεσθαι. ὁ μὲν οὖν Πακούριος μακρὰν ἀπολειμμένος τῶν τῷ  
 ἀνθρώπῳ βεβουλευμένων τῶν οἱ ἐπομένων πεντήκοντα στέλλει. ὁ δὲ

1. πακουρίου *MCDWvfL, H* <sup>β</sup> πακουρίου *m* 2. κεκομισμένοις *Wv* 3. πα-  
 σχόμενος (*sic*) *W* παρασχών τε *MCDmf (corr. in marg.)*, *P* ἕξ *om.* *MC*  
*Dmf (agg. roi)* 4. δὲ *om.* *mf (agg. in marg.)* ἤκουσεν *D* 5. ἐπικου-  
 ρίαν *v* 7. τεκεῖν (*sic*) *per* ἐπιτελεῖν *W* τελεῖν *vf (marg.) L* ὁμολογημένα  
*Dmf* ὁμολογούμενα *Wv* ὁμολογούμενα *f (marg.)*, *H (id.)* σπουδάζων *Wv*  
*f (marg.)*, *Reg.* 8. διατεινόμενοι *D* ὁμοίους *Wf (marg.) L* ὁμοίρους *v*  
 τοιάδε *C* 9. πακούριον *MCDWvfL, H* <sup>β</sup> πακούριον *m* ἦτι *W* εἰ *per* οἱ *v*  
 τῶν ὀλίγους *D* 10. δυναῖντα *W* ὑδροῦντα *f (marg.)*, *Reg.* ἰέναι σφίσι *WvL*  
 11. καὶ *per* ἐνθὲν τε *MCDmf (corr. in marg.)*, *P* διαπορθμωσαμένους *Wv*  
 βυζαντίους *Wv* βυζαντίους *f (marg.)*, *Reg.* 12. πακούριος *MCDWvfL, H*  
 13. βεβουλευμένῳ *D* οἱ *om.* *D*

tunque per volere dell' imperatore avesse da Pacurio ricevuto la  
 parola sulla sua promessa, come io già sopra narraì, di fare acces-  
 sione ai Romani, dando anche a colui sei Goti come ostaggi per  
 tal patto, udito ch' ebbe come Teia fosse nominato re dei Goti e,  
 chiamati i Franchi in aiuto, volesse con tutto l' esercito marciare  
 contro i nemici, cambiò parere nè volle più stare alla promessa;  
 e con sotterfugi cercando di riavere gli ostaggi ricorse a questo  
 espediente. Spedì messi a Pacurio pregandolo di mandargli al-  
 cuni pochi soldati romani, onde potere così scortati in sicurezza  
 andare ad Otranto e di là, passato il golfo Ionio, recarsi a Bi-  
 zanzio. Pacurio, lontanissimo dall' immaginare le intenzioni di  
 colui, gli mandò cinquanta dei suoi uomini e quegli, accoltigli nel



αὐτοὺς τῇ φρουρίῳ δεξιόμενος καθείρξεν εὐθύς, τῇ τε Πακουρίῳ ἐστή-  
 μαινεν ὥς, εἴπερ αὐτῇ τοὺς στρατιώτας βουλομένῳ εἴη τοὺς αὐτοῦ  
 ῥύεσθαι, ἀποδιδόναι δεῖσει τοὺς Γότθων ἐμήρους. ταῦτα ἀκούσας ὁ  
 Πακούριος ὀλίγους μὲν τινὰς ἐπὶ τῇ τοῦ Δρυούντος φυλακῇ εἶασε, παντὶ  
 5 δὲ τῇ ἄλλῃ στρατεύματι ἐπὶ τοὺς πολεμίους αὐτίκα ἦει. Ῥάγναρις  
 δὲ τοὺς μὲν πεντήκοντα μελλήσει οὐδεμιᾷ ἔκτεινεν, ὥς ὑπαντάσων δὲ  
 τοῖς πολεμίῳ ἐκ τοῦ Τάραντος τοὺς Γότθους ἐξῆγεν. ἐπειδὴ τε ἄλ-  
 λήλοις ξυνέμιξαν, ἥσσωνται Γότθοι. Ῥάγναρις τε αὐτῶν ἀποβαλὼν  
 πλείστους ξὺν τοῖς καταλοίποις δρασμῷ εἶχετο. ἐς μέντοι τὸν Τάραντα  
 10 εἰσελθεῖν οὐδαμῇ ἴσχυσε, πανταχόθεν αὐτὸν περιβεβλημένων Ῥωμαίων,  
 ἀλλ' ἐς Ἀχεροντίδα ἐλθὼν ἔμεινε. ταύτῃ μὲν οὖν τοιαῦτα ἐγεγόνει.  
 Ῥωμαῖοι δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον τὸν τε Πόρτον πολιορκήσαντες ὁμολογία V 245  
 εἶλον καὶ φρουρίον ἐν Τούσκοις, ὃ δὴ Νέπα καλοῦσι, καὶ τὸ ἐν Πέτρῳ H 374  
 τῇ Περτούσῃ ὀνομαζομένην ὀχύρωμα. B 635

1. αὐτὸς *WvL* τὸ *per il primo* τῷ *W* τῷ *to (sic)* *per τῷ τε v* βα-  
 κουρίῳ *MCDWmf* 1-2. ἐστήμεινε *Wv* ἐστήμαινον *f (corr.)* 2. εἴη τῶν  
 τοῦ *D* (τοῦ) *m* (τῶν *soprascr.*) *f* (τῶν *cancell.*) αὐτοῦ *MCDWmf* 3. ὁμοί-  
 ρους *Wv* ὁ *om. i codd.* 4. βακούριος *MCDWvL*, *H* κακούριος *m* <sup>β</sup>κα-  
 κούριος *f* τῇ *om. DWL* 5. δὴ *v* στρατῷ *MCDmf (corr. in marg.)*, *P*  
 εἴη *W* 6. μελλήσει *MCDmf (corr.)* 7. τοὺς πολεμίους *M (corr.)* 8. ῥά-  
 γνασις *D* αὐτοῦ *MCDmf (corr. in marg.)*, *H* 9. καταλείπους *D* τάραντον *Wv*  
 10. αὐτοῦ *Wf (marg.)*, *L* 11. ταύτῃ] ταῦτα *i codd. e le edd.* ταῦτα *per*  
*τοιαῦτα WvL* 13. ἐπικαλοῦσι *per Νέπα καλοῦσι MCDmf (corr.) e poi segno*  
*di lacuna.* 14. ὀνομαζόμενον *MCDmf (corr. in marg.)*, *H (id.) P (id.)*

castello, tosto li imprigionò e fece sapere a Pacurio che se egli vo-  
 leva aver liberi i suoi soldati, doveva rendere gli ostaggi ai Goti.  
 Udito ciò, Pacurio, lasciati pochi uomini a guardia di Otranto, con  
 tutto il restante esercito marciò immantinente contro i nemici. Ra-  
 gnari, senza esitare, trucidò quei cinquanta e fece sortire i Goti da  
 Taranto per far fronte ai nemici. Venuti alle mani, i Goti ebber la  
 peggio, e Ragnari, perdutine gran numero, coi rimanenti si diede  
 alla fuga. Non fu però in grado di rientrare in Taranto, circon-  
 data com'era tutta dai Romani, ma recatosi ad Acherontide ivi  
 si tenne. A tanto ne eran le cose colà. Poco dopo i Romani,  
 posto l'assedio a Porto, lo ebbero per capitolazione, come pure un  
 castello di Toscana chiamato Nepi ed il forte di Pietra Pertusa.

Τεῖας δὲ (οὐ γὰρ ἀξιωμαχοῦς τῇ Ῥωμαίων στρατῷ Γότθους κατὰ  
 μόνας ᾔετο εἶναι) παρὰ Θευδίβαλδον τὸν Φράγγων ἄρχοντα ἐπεμψε,  
 χρήματα πολλὰ προτεινόμενος, ἐπὶ τε ξυμμαχίαν παρακαλῶν. ἀλλὰ  
 Φράγγοι, τὰ ξύμφορα, οἶμαι, βεβουλευμένοι, οὔτε ὑπὲρ τῆς Γότθων  
 οὔτε ὑπὲρ τῆς τῶν Ῥωμαίων ὠφελείας ἐβούλοντο θνήσκειν, ἀλλὰ σφίσιν 5  
 P 662 αὐτοῖς προσποιεῖν Ἰταλίαν ἐν σπουδῇ εἶχον, καὶ τούτου δὴ ἕνεκα τοὺς  
 ἐν πολέμῳ κινδύνους ὑφίστασθαι μόνοι. ἐτύγχανε δὲ Τωπιλάς ἐνια  
 μὲν τῶν χρημάτων ἐν Τικίνῳ καταθέμενος, ἥπερ μοι ἐμπροσθεν εἴρηται,  
 τὰ δὲ πλεῖστα ἐν φρουρίῳ ἐχυρῷ μάλιστα, ὕπερ ἐν Κύμῃ τῇ ἐπὶ  
 Καμπανίας ξυμβαίνει εἶναι, καὶ φρουροὺς ἐνταῦθα καταστησάμενος, 10  
 ἄρχοντά τε αὐτοῖς τὸν ἀδελφὸν τὸν αὐτοῦ ξὺν Ἡρωδιανῷ ἐπιστήσας.  
 τούτους δὴ βουλόμενος ὁ Ναρσῆς ἐξελεῖν ἐς Κύμην τινας τοὺς τὸ  
 φρούριον πολιορκήσοντας ἐπεμψεν, αὐτὸς δὲ Ῥώμην διακοσμῶν αὐτοῦ

1. οὐδὲ *per* οὐ *Wv* τῶν *WL* 2. Θευδίβαλον *Wv* τῶν *W* φράγγων  
*corr.* *da* φράγγων *v* 4. οἶμαι *Wv* 4-5. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i*  
*codd.*, *HP* 5. ἐλευθερίας *per* ὠφελείας *Wv*, *Reg.* ἐβούλαιντο *W* (*corr.* *da*  
*ἐβούλοντο*) *v* σφίσι *D* 6-7. *Le parole* καὶ τούτου - μόνοι *om.* *D* 7. ἀφί-  
 στασθαι *W* ἐφίστασθαι *v* μόνοι] *le edd.* μόνους *i codd.* ὁ τουπιλάς *Wv*  
 8. πιγκηνῷ *MCmf*, *H* πιγκηνῷ *D* τῇ κηνῷ *Wv* τῇ κηνῶν *L* μοι *om.* *D*  
 9. τῇ *om.* *WvL*; *in parent.* *f* 10. φρουράς *WvL* 11. *Il primo* τὸν *in*  
*parent.* *f*; *om.* *L* αὐτοῦ *MCDWvmf* (*corr.*) σὺν *WvL* 12. ὁ *per* τού-  
 τους *Wv* τε *per* τὸ *D* 13. πολιορκήσοντα *W* ἐπεμψαν *W*

Teia, pensando che i Goti non avrebbero da soli potuto tener  
 fronte all' esercito romano, spedì messi presso Teodebaldo, re dei  
 Franchi, invitandolo con offerta di molto danaro ad allearsi seco.  
 I Franchi però, non badando, come io credo, che alla propria  
 utilità, non ebber voglia di morire nè pel bene dei Goti, nè per  
 quello dei Romani, ma piuttosto intendevano a far loro propria  
 l' Italia e quindi incontrare da soli i perigli della guerra. Totila  
 avea, come già io dissi di sopra, deposta in Ticino una certa  
 parte de' suoi tesori; ma la parte maggiore l' avea deposta in un  
 castello molto forte che trovasi a Cuma, nella Campania, po-  
 nendo colà un presidio con a capo il proprio fratello insieme ad  
 Erodiano. Nell' intento di espugnarlo, Narsete mandò i suoi  
 uomini ad assediare il castello, mentre egli rimaneva in Roma



ἔμεινε. καὶ ἄλλους στείλας ἐκέλευε Κεντουκέλλας πολιορκεῖν. Τεῖας  
 δὲ ἀμφὶ τοῖς ἐν Κύμῃ φρουροῖς τε καὶ χρήμασι δέσας, ἀπογνοῦς τε  
 τὴν ἀπὸ τῶν Φράγγων ἐλπίδα, τοὺς οἱ ἐπομένους διέτασεν ὡς τοῖς  
 πολεμίοις ὁμῶσε χωρήσων. ὥνπερ αἰσθόμενος ὁ Ναρσῆς Ἰωάννην τε B 636  
 5 τὸν Βιταλιανοῦ ἀδελφιδοῦν καὶ Φιλιμῶνθ' ξὺν τῇ οἰκείῳ στρατεύματι  
 ἐς τὰ ἐπὶ Τουσκίας χωρία ἰέναι κελεύει, ἐνταῦθα τε καθισκομένους καὶ  
 τοῖς ἐναντίοις ἀναχαιτίζοντας τὴν ἐπὶ Καμπανίας ὁδὸν, ὅπως οἱ Κύμην  
 πολιορκοῦντες ἀδεέστερον αὐτὴν ἢ βίῃ ἢ ὁμολογίᾳ ἐξελεῖν δύναιτο.  
 ἀλλὰ Τεῖας ὁδοὺς μὲν ἐν δεξιᾷ τὰς ἐπιτομωτέρας ἐπὶ τὸ πλεῖστον ἀρεῖς  
 10 περιόδους τε πολλὰς καὶ μακροτάτας περιβαλλόμενος, διὰ τε τῆς πα-  
 ραλίας κόλπου τοῦ Ἰονίου ἰὼν, ἐς Καμπανίαν ἀφίκετο, τοὺς πολεμίους  
 λαθῶν ἀπκντας. ὅπερ ἐπεὶ Ναρσῆς ἔμαθε, τοὺς τε ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην

1. ἐκέλευεν D 2. τοὺς MCDmf (corr. in marg.), HP ἐγκύμη W  
 φρουροὺς MCDmf (corr. in marg.), H(id.)P τε om. MCDmf, HP τὰ χρήματα  
 MCDmf, HP 3. τοὺς per τὴν Wv οἱ om. D διέτασεν MDMf (corr.)  
 5. τῶν per τὸν v ἀδελφόν MCDmf; om. Wv Φιλιμῶνθ' i codd., H Φιλη-  
 μούθ' PB 6. ἰέναι om. D καθισκομένους f (marg.), Reg. καθισκομένοις v  
 καθισκομενοὶ W καθισκομένους D καθισκομένους m καθισκομένους gli altri codd. e  
 le edd. 7. ἀναχαιτίζοντας Wv f (marg.), Reg. ἀναχαιτίζοντας gli altri codd.  
 e le edd. καμπανίαν Wv L 8. πολιορκοῦντες v 9. ὁδοὺς μὲν Wv f (marg.) L;  
 μὲν ὁδοὺς MCDmf; μὲν om. le edd. ἐπιτομωτέρας v f (marg.), Reg. ἐπι-  
 τομωτέρας W ἐπιτομωτάτας gli altri codd. e le edd. 10. δὲ per il primo τε Wv  
 πολλὰς corr. da τε πλοὺς v πλοὺς ἐπὶ μακρότατον per πολλὰς καὶ μακροτ. W  
 περιβαλλόμενος Wv 11. ἰωνίου D ἐκκαμπανίαν D τοὺς δὲ WL

ad ordinare colà le cose; ed altri uomini mandò pure a Cento-  
 celle con ordine di assediarla. Teia, impensierito pel presidio e  
 pel tesoro di Cuma, nè più contando sull' aiuto de' Franchi, mise  
 in ordine i suoi per muovere contro il nemico. Fatto accorto  
 di ciò, Narsete ordinò a Giovanni, nipote di Vitaliano, ed a Fili-  
 muth di recarsi col loro esercito in Toscana ed accamparsi colà  
 onde render impedita ai nemici la via della Campania, affinchè  
 quelli ch'erano all' assedio di Cuma più facilmente potessero  
 prenderla, sia per forza, sia per dedizione. Ma Teia, lasciate da  
 parte le vie ben più corte che avea a destra, per molti e lunghi  
 giri andando lungo il golfo Ionio, giunse nella Campania senza  
 che punto i nemici se ne accorgessero. Informato di ciò Nar-

καὶ Φιλιμῶθ μετεπέμπετο, οἱ τὴν δίοδον ἐν Τούσκοις ἐφρούρουν, καὶ Βαλεριανὸν ἄρτι Πέτρην ἐξαιροῦντα τὴν Περτοῦσαν καλουμένην μετεκάλει ξὺν τοῖς ἐπομένοις, τὰς τε δυνάμεις ξυνήγειρε, παντὶ τε καὶ αὐτὸς τῇ στρατῷ ὥς ἐς μάχην ξυντεταγμένος ἐς Καμπανούς ἦει.

- V 246 λε'. Ἔστι δέ τι ὄρος ἐπὶ Καμπανίας ὁ Βέβιος, οὐπερ ἐν τοῖς 5  
ἐμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη, ὅτι δὴ πολλάκις ἀφίησιν ἦχον μυκηθμῷ  
ἐμφορῇ. καὶ ἐπειδὴν αὐτῷ τὸ τοιοῦτον ξυμβαίνει, ὁ δὲ καὶ κόνεως ἐπὶ  
τούτῳ ζεύσεως τι χρῆμα μέγα ἐρεύγεται. ταῦτα μὲν ἐς ἐκεῖνό μοι τοῦ  
λόγου ἐρρήθη. τούτου δὲ τοῦ ὄρους, ἥπερ καὶ τῆς κατὰ τὴν Σικελίαν  
Αἴτνης, κενὰ τὰ ἐν μέσῳ ἐκ τῶν ἐσχάτων ἄχρι ἐς τὴν ὑπερβολὴν ἀπὸ 10  
B 637 ταῦτομάτου τετύχηκεν εἶναι, οὐ δὴ ἐνερθεν διηγεκὲς τὸ πῦρ καίεται.  
ἐς τόσον δὲ βάθος τοῦτο δὴ τὸ κενὸν διήκειν ξυμβαίνει ὥστε δὴ ἀν-  
P 663 θρώπων ἐν τῇ ἀκρωρεῖα ἐστῶτι ὑπερκύπτειν τε τολμῶντι ἐνθένδε οὐ

1. Φιλιμῶθ] i codd., H Φιλημῶθ PB ἐφρούρων D 3. καὶ αὐτὸς om. D  
5. δ' ἐτι C τις per τι f (corr.) 7. τὸ τοιοῦτον] f (marg.), Reg., B τοῦτο MC  
D mfL τὸ τοιοῦτο Wv ξυμβαίνει D συμβαίνει Wv ξυμβαίνει L 8. τοῦτο  
WL 9. ἐρήθη Wv τούτου] i codd. ἐπὶ τούτου f (marg.), le edd. τῆς om.  
Wv L 11. τετύχηκε D καύτεται (sic) W καίτεται (sic) v 12. τοσόνδε L  
καινόν D δὴ om. L 13. ἀκρωρία DW

sete richiamò Giovanni e Filimuth, che stavano a guardia del passaggio in Toscana e richiamò pure Valeriano coi suoi che avean testè preso Pietra Pertusa; e così raccolte tutte le forze, insieme con quelli e tutto il proprio esercito, pronto alla pugna, mosse verso la Campania.

XXXV. Nella Campania trovasi il monte Vesuvio da me già in un precedente libro ricordato; il quale spesse volte emette un suono simile ad un muggito, e tosto che questo avvenga, erutta anche una grande quantità di cenere ardente. Ciò io già dissi in quel libro. Questo monte, come l'Etna in Sicilia, è per fatto naturale tutto vuoto nel mezzo dal piede alla cima, e giù nel fondo arde perpetuo fuoco. Ed il vuoto giunge a tal profondità che un uomo che trovisi sulla vetta ed osi sporgere il capo, a



ῥαδίως ἢ φλόξ ὁρατὴ γίνεται. ὀπηνίκα δὲ ξυνενεχθεῖη τῇ ὄρει τῇδε τὴν κόνιν, ἥπερ μοι ἐρρήθη, ἐρεύγεσθαι, καὶ πέτρας ἀποτεμνομένη ἀπὸ τῶν τοῦ Βεβίου ἐσχάτων ἢ φλόξ ὑπὲρ τὴν κορυφὴν τοῦ ὄρους τούτου μετεωρίζει, τὰς μὲν βραχείας, τὰς δὲ καὶ μεγάλας κομιδῇ οὔσας, ἐν-  
 5 θένδε τε αὐτὰς ἀποπεμπομένη ὕπη παρτύχοι διασκεδάννυσσι. ῥέει δὲ καὶ ῥύαξ ἐνταῦθα πυρὸς ἐκ τῆς ἀκρωρείας κατατείνων ἄχρι ἐς τοῦ ὄρους τὸν πρόποδα καὶ ἔτι πρόσω, ἅπερ ἅπαντα καὶ κατὰ τὴν Αἴτην γίνεται πέφυκεν. ὄχθας δὲ ποιεῖται ὑψηλὰς ἐκατέρωθεν ὁ τοῦ πυρὸς ῥύαξ, τὰ ἐνερθεν τέμνων. καὶ φερομένη μὲν ἐπὶ τοῦ ῥύακος τὰ πρῶτα  
 10 ἢ φλόξ καιομένου εἰκάζεται ὕδατος ἐκροῇ· ἐπεὶ δὲ αὐτῇ ἀποσβεσθῆναι ξυμβαίνει, ἀναστέλλεται μὲν τῇ ῥύακι ὁ δρόμος εὐθύς, ἐπίπροσθεν τε ὁ ῥοὺς οὐδαμῇ πρόεισι, τὸ δὲ ὑφίζανον τούτου δὴ τοῦ πυρὸς πηλὸς φαίνεται σποδιᾷ ἐμφορής.

Κατὰ τούτου δὴ τοῦ Βεβίου τὸν πρόποδα ὕδατος πηγαὶ ποτίμου

1. ξυνενέχθη D τῇ] WvL ἐν τῇ gli altri codd. e le edd. 2. ἐρεύγεται Wv (corr.) 3. βίου D 4. μετεωρίζειν D βραχείας Wv καὶ om. MC Dmf, HP κομιδῇ W 5. ὅποι Wv διασκεδάννυσσαι MCDmf 6. ἀκρωρείας D 7. τοὺς πρόποδας WvL ἅπαντα om. MCDmf (agg. in marg.) 8. ὄχθας v ὑψηλὰς D ἐκατέρ. v 10. καιομένου] κεομένου v κεομένη W καιομένη gli altri codd. e le edd. ἐκροῇ MCDmf (corr. in marg.) ἐκροῇ D ἐπειδὴ δὲ MCDmf (corr. in marg.), HP 11. ξυμβαίνει MCDmf, HP 12. τοῦτον δὲ L 13. σπουδιᾷ ἐμφορής D 14. τοῦτον (sic) Wv

stento riesce a vedere la fiamma. Quante volte accada che questo monte, come già dissi, erutti ceneri, la fiamma, schiantando anche sassi dalle viscere del Vesuvio, li scaglia verso la vetta quali piccoli, quali assai grandi, e di là li sparge d'ogni dove; ed anche un torrente di fuoco scorre ivi dalla vetta fino alle radici del monte e più in là ancora; cose tutte queste che avvengono anche nell'Etna. E quel torrente di fuoco, rompendo il terreno, forma alte rive da ambo le parti. La fiamma che corre dapprima sul torrente lo assomiglia ad un corso di acqua accesa; spenta poi ch'essa sia, il torrente tosto arresta il suo corso, nè più oltre procede, e quel che rimane di quel fuoco pare come un fango cinereo.

Alle falde del Vesuvio trovansi sorgenti di acqua potabile

εἰσί. καὶ ποταμὸς ἀπ' αὐτῶν πρόεισι Δράκων ὄνομα, ὃς δὴ ἀγχιστὰ  
 H 375 πη Νουκερίας πόλεως φέρεται. τούτου τοῦ ποταμοῦ ἐκατέρωθεν ἐστρα-  
 τοπεδεύσαντο ἀμφότεροι τότε. ἔστι δὲ ὁ Δράκων τὸ μὲν ῥεῦμα βραχὺς,  
 οὐ μέντοι ἐσβατὸς οὔτε ἱππεῦσιν οὔτε πεζοῖς, ἐπεὶ ἐν στενῇ ξυνάγων  
 B 638 τὸν ῥοῦν τήν τε γῆν ἀποτεμνόμενος ὡς βαθύτατα ἐκατέρωθεν ὥσπερ 5  
 ἀποκρεμαμέναις ποιεῖται τὰς ὄχθας. πότερα δὲ τῆς γῆς ἢ τοῦ ὕδατος  
 φέρεται τὴν αἰτίαν ἢ φύσις οὐκ ἔχω εἰδέναι. καταλαβόντες δὲ τοῦ  
 ποταμοῦ τὴν γέφυραν Γότθοι, ἐπεὶ αὐτῆς ἐστρατοπεδεύσαντο ἀγχιστα,  
 πύργους τε ξυλίνους ταύτῃ ἐνθήμενοι μηχανάς τε ἄλλας καὶ τὰς βαλ-  
 λίστρας καλουμένας ἐνταῦθα πεποιήνται, ὥπως ἐνθένδε κατὰ κορυφὴν 10  
 τῶν πολεμίων ἐνοχλοῦντες δύνωνται βάλ्लειν. ἐκ χειρὸς μὲν οὖν γί-  
 νεσθαί τινα ξυμβολὴν ἀμήχανα ἦν, τοῦ ποταμοῦ, ἥπερ μοι εἴρηται,  
 μεταξὺ ὄντος· ἀμφότεροι δὲ ὡς ἀγχοτάτω τῆς κατ' αὐτὸν ὄχθης γενό-  
 μενοι τοξεύμασι τὰ πολλὰ ἐς ἀλλήλους ἔχρωντο. ἐγένοντο δὲ καὶ

1. πρόεισι D Δράκων] « Ἰσ. Σάρνος » Maltreto 2. πη Wv Νουκε-  
 ρίας] WvL τῆς νουκαιρίας MCDmf τῆς Νουκερ. le edd. τοῦ om. L 4. ἱπ-  
 πεῦσι DW ξυνάγων D 5. ἀπὸ κρεμαμένους D 6. ποτέρα mf 7. ἢ]  
 WvL, B; om. gli altri codd., HP 8. Dopo ποταμοῦ D ripete le parole  
 ἐκατέρωθεν (r. 5) - δὲ τοῦ αὐτῆς ἐστρατοπέδευσαν τὸ (-ης in rasura) W 9. Il  
 primo τε om. L ξιλίνους D 9-10. βαλίστρας D 11. ἐνοχλοῦντας v  
 12. ἀμήχανον Wvf (marg.), Reg. 14. ἐγίνοντο Wv

dalle quali formasi un fiume di nome Dracone (Sarno), il quale scorre nei pressi della città di Nocera. Sulle due rive di questo fiume posero accampamento allora ambedue gli eserciti. Il Dracone ha un piccolo alveo; pur nondimeno non è transitabile nè a cavallo, nè a piedi, poichè l' alveo angusto scava esso molto profondamente, facendo da ambo le parti emergere come pensili in alto le rive. Come questo avvenga, se per la natura del suolo, se per quella dell' acqua, non saprei dire. I Goti, occupato il ponte sul fiume, dopo essersi presso a quello accampati poservi torri di legno, con varie macchine, fra le quali le così dette « baliste », per poter molestare di là e colpire dall' alto i nemici. Venire alle mani corpo a corpo era impossibile, trovandosi di mezzo, come dissi, il fiume; quindi gli uni e gli altri appressatisi quanto più poteano alla propria riva, combattevano per lo più a colpi di freccia. Qualche singolar certame però avvenne



μονομαχίαι τινές, Γότθου ἀνδρὲς, ἃν οὕτω τύχοι, ἐκ προκλήσεως τὴν γέφυραν διαβαίνοντες. χρόνος τε μηνῶν δυοῖν τοῖν στρατοπέδοις ἐς τοῦτο ἐτρίβη. καὶ τέως μὲν ἐθαλασσοκράτουν ἐνταῦθα οἱ Γότθοι, ἔσκομιζόμενοι τὰ ἐπιτίθεια ναυσὶν ἀντείχον, ἐπεὶ τῆς θαλάσσης ἐστρα-  
 5 τοπεδεύοντο οὐ πολλῶ ἀποθεν. ὕστερον δὲ Ῥωμαῖοι τὰ τε πλοῖα τῶν πολεμίων προδοσίᾳ Γότθου ἀνδρὸς εἶλον, ὃς δὴ ταῖς ναυσὶν ἐφειστήκει πάσαις, καὶ αὐτοῖς νῆες ἀνάρηθμοι ἦλθον ἐκ τε Σικελίας καὶ τῆς ἄλλης ἀρχῆς. ἅμα δὲ καὶ ὁ Ναρσῆς πύργους ξυλίνους ἐπὶ τοῦ ποταμοῦ τῇ  
 10 ὀχθῇ καταστησάμενος δουλώσαι τῶν ἐναντίων τὸ φρόνημα παντελῶς ἴσχυσεν. οἷς δὴ οἱ Γότθοι περίφοβοι γεγεννημένοι καὶ πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ ἐς ὄρος ἀγχίστα ὃν καταφεύγουσιν, ὑπερ Ῥω-  
 μαῖοι Γάλακτος ὄρος τῇ Λατίνων καλοῦσι φωνῇ· οὗ δὴ αὐτοῖς Ῥω- B 639  
 μαῖοι ἐπισπένθαι οὐδαμῇ εἶχον, τῆς δυσχωρίας ἀνιστατούσης. ἀλλὰ P 664  
 τοῖς βαρβάροις αὐτίκα ἐνταῦθα ἀναβεβηκόσι μετέμελεν, ἐπεὶ τῶν ἐπι-

1. τύχη Wv L 2. τοῖς στρατοπαῖδοις Wv τοῖς στρατιώταις f (marg.), Reg. 3. καὶ τέως μὲν] Wvf (marg.), Reg. ἕως μὲν οὖν gli altri codd. e le edd. 4. τὰ τε Wvf (marg.) L ἐπιτίθια Wv ναυσὶ D ἐπὶ D 5. ἀπωσεν Wv 6. γότθοι W ναυσὶ D 7. ἀνάρηθμοι W 8. ὁ om. Wv 10. γεννη- μένοι corr. da γενόμενοι W γενόμενοι f (marg.), Reg. 13. τῇ δυσχωρίᾳ W 14-1 (p. 262). ἐπιτηδίων W

pure nel caso che qualche Goto per isfida passasse il ponte. Così i due eserciti passarono due mesi. Finchè i Goti ebber colà in mano il mare, poterono resistere introducendo per nave le vetto-  
 tovaglie, dacchè trovavansi accampati poco lungi dal mare. Po-  
 scia però i Romani impadronironsi di tutte le navi dei nemici per tradimento di un Goto che stava al comando di quelle, ed inoltre ad essi giunsero innumerevoli navi dalla Sicilia e dalle altre parti dell' impero. In egual tempo, Narsete poste sulla riva del fiume torri di legno produsse grande scoraggiamento fra gli avversari. Atterriti per questo i Goti e travagliati dalla penuria del vitto rifugiaronsi su di un monte vicino, chiamato dai Ro-  
 mani in lingua latina Monte del Latte (« M. Lactarius »), ove i Romani non poterono inseguirli, impediti dalle difficoltà del luogo. Ma ben presto i barbari si pentirono di esser saliti colà, dacchè

V 247 τηδείων πολλῇ, ἔτι μᾶλλον ἐσπένιζον, σφίσι τε αὐτοῖς καὶ τοῖς ἵπποις ἐκπορίζεσθαι αὐτὰ οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἔχοντες. διὸ δὴ τὴν ἐν ξυμβολῇ τοῦ βίου καταστροφὴν αἰρετωτέραν τῆς πρὸς τοῦ λιμοῦ εἶναι οἰόμενοι ὁμόσε τοῖς πολεμίοις παρὰ δόξαν ἐχώρουν, ἀπροσδόκητοί τε αὐτοῖς ἔξαπινάίως ἐπέπεσον. Ῥωμαῖοι δὲ αὐτοὺς ὡς ἐκ τῶν παρόντων ἀμυνόμενοι ἔστησαν, οὐ κατὰ τοὺς ἄρχοντας ἢ λόχους ἢ καταλόγους τὴν τάξιν καταστησάμενοι, οὐδὲ τρόπῳ τῷ ἄλλῳ διακεκριμένοι ἀλλήλων, οὐδὲ τῶν σφίσι παραγγελλομένων ἐν τῇ ξυμβολῇ ἀκουσόμενοι, ἀλλ' ἅλκῃ τῇ πύσῃ, ὅπη ποτὲ παρατύχοι, τοῖς πολεμίοις ἀντιταξόμενοι. Γότθοι μὲν οὖν τοὺς ἵππους ἀφέμενοι πρῶτοι πεζῇ μετωπηδὸν ἐς βαθεῖαν φάλαγγα ἔστησαν ἅπαντες, καὶ Ῥωμαῖοι δὲ ταῦτα ἰδόντες τοὺς ἵππους ἀφῆκαν, καὶ τρόπῳ τῷ αὐτῷ ἐτάξαντο πάντες.

Ἐνταῦθά μοι μάχη τε πολλοῦ λόγου ἀξία καὶ ἀνδρὸς ἀρετῇ οὐδὲ τῶν τινος λεγομένων ἡρώων, οἶμαι, καταδεεστέρα γεγράφεται, ἥς δὴ ὁ

1. ἔπει C 2. ἐκπορίζεται W μηχανῇ D μηχανή W ἔχουσι MCD mf (corr. in marg.), H ξυμβολῇ W 3. εἶναι om. Wv 4. παραδόξαν M CDMf 5. ὡς om. f (agg. in marg.) 5-6. ἀμυνόμενοι Wv 6. τοὺς om. MCDmf (agg. in marg.) λοχαγὸς per λόχους MCDmf (corr. in marg.), H 8. παραγγελλομένων Wv 9. παρατύχη MCDWmf, HP ἀντιταξόμενοι M CDMf, HP 10. τῶν ἵππων Wvf (marg.), Reg. εἰς CDMf 11. φάλαγγαν D φάλαγγαν Wv τοὺς om. D 12. τὸ αὐτὸ W 13. πολλοῦ om. MCDmf (agg. in marg.) ἀρετῇ Braun 14. οἷς per ἥς D

tanto più mancava loro il vitto, non avendo alcun modo di procacciarsene per sé e pei cavalli. Quindi sembrando loro preferibile morire in battaglia anziché di fame, inaspettatamente mossero in massa contro i nemici e d'improvviso piombarono loro addosso. I Romani stettero ad affrontarli come potevano, senza disporsi in ordine secondo i vari duci, reggimenti e compagnie, nè in alcun modo distinguersi fra di loro, e senza neppure prestare orecchio agli ordini che venivano dati nel conflitto, ma resistendo di tutta forza ai nemici come capitava. I Goti, lasciati i cavalli, si misero tutti a piedi, disposti di fronte in ranghi profondi, ed i Romani, visto ciò, lasciati pur essi i cavalli, si disposero alla stessa maniera.

E qui io verrò a descrivere una battaglia memorabile, nella quale Teia pel valore che dimostrò non rimase inferiore ad al-



Τεΐας δὴλῶσιν ἐν τῷ παρόντι πεποίηται. Γότθους μὲν ἐς εὐτολμίαν  
 ἢ τῶν παρόντων ἀπόγνωσις ὄρμα, Ῥωμαῖοι δὲ αὐτοὺς, καίπερ ἀπονε-  
 νοημένους ὁρῶντες, ὑφίσταντο δυνάμει τῇ πάσῃ, τοῖς καταδεεστέροις  
 ἐρυθριῶντες ὑποχωρεῖν, ἀμφοτέροί τε θυμῷ ἐπὶ τοὺς πέλας πολλῶ ἔεντο,  
 5 οἱ μὲν θανακτῶντες, οἱ δὲ ἀρετῶντες. καὶ ἡ μὲν μάχη πρῶτῃ ἤρξατο, B 640  
 Τεΐας δὲ πᾶσιν ἐνδηλος γεγεννημένος καὶ τὴν μὲν ἀσπίδα προβεβλη-  
 μένος, ἐπανατεινόμενος δὲ τὸ δόρυ, πρῶτος ξὺν ὀλίγοις τισὶ πρὸ τῆς  
 φάλαγγος ἔστη. Ῥωμαῖοι δὲ αὐτὸν ἰδόντες, οἰόμενοι τε, ἦν αὐτὸς πέση,  
 διαλυθήσεσθαι τὴν ξυμβολὴν σφίσιν αὐτίκα δὴ μάλα, ξυνίσταντο ἐπ'  
 10 αὐτὸν ὅσοι ἀρετῆς μετεποιοῦντο, παμπληθεῖς ὄντες, καὶ τὰ δόρατα ἐς  
 αὐτὸν ἄπαντες οἱ μὲν ὠθοῦν, οἱ δὲ ἐσηκόντιζον. αὐτὸς δὲ ὑπὸ τῇ ἀσπίδι  
 κεκαλυμμένος ταύτῃ μὲν τὰ δόρατα ἐδέχετο πάντα, ἐμπίπτων δὲ ἐκ  
 τοῦ αἰφνιδίου πολλοὺς διεχρήτο. καὶ ὁπηνίκα οἱ τὴν ἀσπίδα ἐμπλεων

1. εὐτολμία D 2. παρόντως D 3. ἀφίσταντο Wv 4. ἐρυθριῶντες D  
 τε om. D [ἐντο] B, Suida che s. v. ἀρετῶν riferisce le parole ἀμφοτέροι - ἀρε-  
 τῶντες (r. 5) omissio θυμῷ, collocando al posto di questa parola le parole οἱ μὲν -  
 ἀρετ. ἔεντο i codd., HP 5. παρόντες W ἤρξαντο MDvmf 6. δὲ om. D  
 πᾶσι D μὲν om. Wv 7. ἐπανατεινόμενος MCDmf (corr.) δίρυ (sic) W  
 πρὸ] L, le edd.; om. gli altri codd. τοῖς D 10. μετεποιοῦντο Dmf (corr.)  
 παμπληθῆς W ἐπ' per ἐς WvL 11. αὐτοὺς per αὐτὸν D ἐσικόντιζον D  
 ἀσπίδι W 12. κεκαλυμμένος MCDmf (corr.) ἐπεδέχετο WL ἐπεδέχοντοf (marg.)  
 δὲ αὐτοὺς ἐκ WvL « fort. δὲ αὐτοῖς » Dindorf 13. ἐμπλεων mf, HP

cunō degli eroi. I Goti veniano spinti all'ardire dalla disperazione  
 in cui erano. I Romani, quantunque li vedessero quasi forsennati,  
 resistevano con ogni potere, arrossendo di cedere dinanzi ad  
 inferiori. Gli uni e gli altri gittavansi con furore su quei che  
 avean vicini, quelli cercando la morte, questi la gloria. La bat-  
 taglia incominciò al mattino, e Teia, tenendosi in vista di tutti,  
 coperto dallo scudo e colla lancia in resta, primo con alcuni pochi  
 si pose in fronte alle schiere. I Romani, al vederlo, pensando  
 che lui caduto, il conflitto sarebbe per essi tosto risolto, tutti  
 quant' eran più valorosi in gran numero si unirono ad aggredir  
 lui; e quali vibravangli contro la lancia, quali tiravangli frecce.  
 Egli, coperto dallo scudo, riparavasi da tutti i colpi, e facendo  
 impeto subitamente, molti uccideva; e quando vedea che lo scudo

οὐσαν πεπηγότων δοράτων θεῖτο, τῶν τινι ὑπασπιστῶν ταύτην παρα-  
 διδοὺς ἑτέραν ἤρειτο. οὕτω μαχόμενος ἐς τῆς ἡμέρας τὸ τρίτημόριον  
 διαγέγονε, καὶ τότε δὴ δώδεκα μὲν αὐτῷ δόρατα ἐμπεπηγότα ἢ ἀσπίς  
 H 376 εἶχε, κινεῖν δὲ αὐτὴν ὕπη βούλοιτο καὶ ἀποκρούεσθαι τοὺς ἐπιόντας  
 οὐκέτι ἴσχυε. τῶν δὲ τινα ὑπασπιστῶν μετεκάλει σπουδῇ, οὐ τὴν τάξιν  
 λιπὼν οὐδὲ ὅσον ἄχρι ἐς δάκτυλον ἓνα οὐδὲ ἀναποδίσας, ἢ τοὺς πολε-  
 μίους ἐπὶ τὰ πρόσω ἐπαγαγόμενος, οὐδὲ ἐπιστραφεὶς, οὐδὲ τὰ νῶτα τῇ  
 ἀσπίδι ἐρείσας, οὐ μὴν οὐδὲ πλάγιος γεγωνῶς, ἀλλ' ὥσπερ τῷ ἐδάφει  
 P 665 ἐρηρυσμένος αὐτοῦ μετὰ τῆς ἀσπίδος εἰστήκει, κτείνων τε τῇ δεξιᾷ χεὶρὶ  
 καὶ ἀποκρούμενος τῇ λαίᾳ καὶ ἀνακαλὼν τὸ τοῦ ὑπασπιστοῦ ὄνομα. 10  
 B 641 καὶ ὁ μὲν αὐτῷ μετὰ τῆς ἀσπίδος παρήν, ὁ δὲ ταύτην εὐθύς τῆς βα-  
 ρυνομένης τοῖς δόρασιν ἀντηλλάσσετο. ἐν τούτῳ δὲ οἱ χρόνου πινὰ  
 βραχεία στυγμὴν γυμνῇ γενέσθαι τὰ στέρνα ξυνέβη, τύχη τέ οἱ ξυνέ-  
 πεσε τότε ἀκοντίῳ βεβλήσθαι καὶ ἀπ' αὐτοῦ εὐθυωρὸν θνήσκει. καὶ

1. τινι om. L 1-2. παραδοὺς D 2. μαχόμενοι MCDmf (corr.) 3. δια-  
 γέγονεν Wv 4. ὅποι Wv 5. ἴσχυσε WvL μετεκάλει D 6. οὐδ' ὅσον W  
 ὅσων D ἀναποδίσας WvL 7-8. τῇ ἀσπίδι om. MCDmf (agg. in marg.)  
 8. ἐρήσας W 9. τε] MCWvmf δὲ DL, le edd. 10. ἀποκρούμενος MCDmf  
 (corr.) λαίᾳ Wv ὑπασπίστου W 11. αὐτοῦ MCDmf (corr. in marg.), H  
 12. δόρασι D ἀντιλλ. DW ἀντιλλάσσεται v ἀνταλλάσσεται f (marg.), Reg.  
 13. βραχίαν στυγμὴν Wv γυμνὰ MCDmf (corr. in marg.), HP 14. εὐθυω-  
 ρὸν] B εὐθυωρὸς MCDmfL (corr.), HP εὐπεωρὸς D εὐπέωρος W εὐθύωρος v

era tutto pieno di dardi rimastivi infitti, passatolo ad uno dei satelliti ne toglieva un altro. Combattendo in tal modo, era già arrivato ad un terzo della giornata, quando dodici dardi trovandosi infitti nel suo scudo, non potea più muoverlo a talento e respingere gli assalitori; chiamò quindi in fretta uno dei satelliti senza lasciare il posto, nè indietreggiare neppur di un dito, nè lasciar avanzare i nemici; nè si volse neppure, nè appoggiò le spalle allo scudo, nè si mise di fianco, ma come se aderisse al suolo, ivi stette fermo collo scudo, uccidendo colla destra, tenendo addietro colla sinistra, e chiamando a nome il suo satellite. E quegli venne collo scudo, ed egli tosto lo prese in cambio dell' altro ingombro dai dardi. In quel momento rimasegli per un istante scoperto il petto; ed il caso fece che un dardo lo colpì per modo che subito ne venne a morte. E i Romani le-



αὐτοῦ τὴν κεφαλὴν ἐπὶ κοντοῦ μετεωρίσαντες τῶν Ῥωμαίων τινὲς στρατιᾷ  
 ἑκατέρῃ περιόντες ἐδείκνυνον, Ῥωμαῖοις μὲν, ὅπως δὴ θαρσύνωσι μᾶλλον,  
 Γότθοις δὲ, ὅπως ἀπογόντες τὸν πόλεμον καταλύσωσιν. οὐ μὴν οὐδ'  
 ὥς τὴν ξυμβολὴν κατέπαυσαν Γότθοι, ἀλλ' ἄχρι ἐς νύκτα ἐμάχοντο,  
 5 καίπερ ἐξεπιστάμενοι τὸν βασιλέα τεθνάναι σφίσιν. ἐπειδὴ δὲ ξυνεσκό-  
 ταζεν, αὐτοῦ ἑκάτεροι διαλυθέντες ἐν τῇ τῶν ὕπλων σκευῇ ἐνυκτέρευσαν.  
 ἡμέρᾳ δὲ τῇ ἐπιγενομένῃ ἀναστάντες ὄρθρου τρόπῳ τῇ αὐτῇ αὖτις ἐτά-  
 ξαντο καὶ μέχρι ἐς νύκτα ἐμάχοντο, καὶ οὔτε ὑπεχώρουν ἀλλήλοις οὔτε  
 πῃ ἐτρέποντο ἢ ἀνεπὸδιζον, καίπερ ἀμφοτέρωθεν κτεινομένων πολλῶν,  
 10 ἀλλ' ἀπηγρωμένοι τῇ ἐς ἀλλήλους ἀπηνεῖ ἔργου εἶχοντο, Γότθοι μὲν  
 εὖ εἰδότες ὅτι δὴ τὴν ὑστῆτην διαφέρουσι μάχην, Ῥωμαῖοι δὲ αὐτῶν  
 ἐλασσοῦσθαι ἀπαξιοῦντες. ἐν ὑστάτῃ δὲ οἱ βάρβαροι παρὰ τὸν Ναρσῆν V 248  
 πέμψαντες τῶν λογίων τινὰς μεμαθηκέναι μὲν ἔλεγον ὥς πρὸς τὸν

1. μετεωρίσαντες *Wv* 2. Ῥωμαίους *m* (corr.) 4. κατέπαυσαν] *Wv*  
*f* (marg.), *Reg.*, *B* κατέλυσαν *gli altri codd.*, *HP* νύκταν *W* 5. ἐπιστάμενοι *D*  
*τεθῶναι* *MCDWmf*, *HP* 7. ἡμέραν *D* ὄρθρου *D* αὖτις *per* αὖτις *Wv*  
*f* (marg.), *Reg.* 8. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd.*, *HP* 9. ποι *Wv*  
*ἀνεμποδίζον* *D* κτεινομένῳ *D* 10. ἔργου *om.* *WvL* 11. εἰδότες *W* δὲ  
*per* δὴ *W* 12. ἀπαλλάσσεσθαι *per* ἐλασσοῦσθαι *Wvf* (marg.), *Reg.* 13. λο-  
 γίων *Wvf* (marg.), *Reg.* αὐ τινὰς *W*

vata in alto su di un' asta la sua testa la recarono attorno mo-  
 strandola ad ambedue gli eserciti; ai Romani perchè più pren-  
 desser coraggio, ai Goti perchè smessa ogni speranza cessassero  
 dalla guerra. Pur nondimeno i Goti non ismisero di combat-  
 tere, ma seguitarono la pugna fino a notte, quantunque sapessero  
 che il loro re era morto. Fattasi poi notte e separatisi, gli uni  
 e gli altri rimaser colà pernottando colle armi indosso. Il dì  
 seguente levatisi all' aurora, ordinaronsi alla stessa maniera, e  
 combatterono fino a notte senza cedere da niuna parte, nè volger  
 le terga, nè indietreggiare, quantunque da ambedue le parti ben  
 molti rimanessero uccisi; ma inferociti dal reciproco livore erano  
 intenti all' opera: i Goti, ben sapendo di combattere la suprema  
 battaglia; i Romani, sdegnando di esser da loro superati. Per  
 ultimo però i barbari mandarono alcuni loro maggiorenti a Nar-  
 sete, dicendogli essersi ormai accorti che Iddio era contro di

θεὸν σφίσιν ὁ ἀγὼν γένοιτο · αἰσθάνεσθαι γὰρ τὴν ἀντιταχθεῖσαν αὐτοῖς  
 B 642 δύναν· καὶ τοῖς ξυμπεσοῦσι ξυμβάλλοντες τὴν τῶν πραγμάτων ἀλήθειαν  
 γνωσιμαχεῖν τὸ λοιπὸν βούλεσθαι καὶ ἀπολιπεῖν τὴν ἀγώνισιν, οὐ μέντοι  
 βασιλεῖ ἐπακούσοντας, ἀλλὰ ξὺν τῶν ἄλλων βαρβάρων τισὶν αὐτόνομοι  
 βιοτεύουσιν, ἐδέοντό τε εἰρηναίαν σφίσι τὴν ἀναχώρησιν ἐνδοῦναι Ῥω- 5  
 μαίους, οὐ φθονοῦντας αὐτοῖς λογισμοῦ σῶφρονος, ἀλλὰ καὶ χρήμασι  
 τοῖς αὐτῶν ὥσπερ ἐφοδίοις αὐτοὺς δωρουμένους, ὅσα δὴ ἐν τοῖς ἐπὶ τῆς  
 Ἰταλίας φρουρίοις αὐτῶν ἕκαστος ἐναποθέμενος ἔτυχε πρότερον. ταῦτα  
 ὁ μὲν Ναρσῆς ἐν βουλῇ ἐποιεῖτο. Ἰωάννης δὲ ὁ Βιταλιανοῦ παρήγει  
 δέησιν ἐνδέχεσθαι τήνδε, καὶ μὴ περαιτέρω θανατῶσιν ἀνθρώποις διὰ 10  
 μάχης ἵεναι, μηδὲ ἀποπειράσασθαι τόλμης ἐν ἀπογνώσει φουμένης τοῦ  
 βίου, ἣ καὶ τοῖς αὐτῇ ἐχομένοις καὶ τοῖς ὑπαντιάζουσι χαλεπὴ γίνεται.  
 « ἀρκεῖ γὰρ, ἔφη, τοῖς γε σῶφροσι τὸ νικᾶν, τὸ δὲ ὑπεράγαν ἐθέλειν

1. γὰρ in rasura W 2. καὶ om. Wv ξυμβάλλοντας P 3. γνώσιμον  
 σχεῖν MCD γνώσιμον σχεῖν mf, P γνωσιμαχεῖν δὲ τὸ Wv f(marg.) L, H(marg.)  
 τολοιπὸν MCDmf μὲν καὶ H μὲν per καὶ MCDmf, P ἀπόγνωσιν MCDmf  
 f(corr. in marg.), H οὐκ ἐφ' ᾧ δὲ per οὐ μέντοι MCDmf(corr. in marg.), H (ἐφ' ᾧ)  
 4. ἐπακούσαντας P 5. βιοτεύουσιν] v, B βιωτεύουσιν MCDmf L, H βιο-  
 τεύουσιν W βιωτεύσαντας P σφίσι D 6. χρήματα Wv 10. δέεισιν W  
 11. μὴ per μηδὲ C τόλμης om. C 12. τῆς αὐτῆς Wv αὐτῇ om. MC  
 Dmf(agg. in marg.) ὑπαντιάζουσιν DWv 13. τε per γε WL

loro; poichè sentivano la forza che li avversava e argomentando dai casi avvenuti essi arrendevansi alla evidenza dei fatti, ed ormai volean rinunciare a quella lotta, non però facendosi soggetti dell' imperatore, ma vivendo indipendenti insieme con alcuni altri barbari. Pregavan quindi i Romani di conceder loro una pacifica ritirata senza esser loro avari di benigno riguardo, ma facesser loro dono per viatico di tutti i danari di loro proprietà che già prima ciascun di essi avea deposti nei castelli d'Italia. Narsete pose tali richieste in deliberazione; e Giovanni di Vitaliano raccomandava di annuire a tal preghiera, e di non pugnare più oltre con uomini bramosi di morire nè esporsi a quella audacia che genera la disperazione della vita, e riesce funesta così a coloro che ne sono invasi come a coloro che le si oppongono; \* poichè », diceva, « ai prudenti basta il vincere; il volere stravin-



« ἴσως ἂν καὶ ἐς τὸ ἀξύμφορον τρέποιτο ». πείθεται τῇ ὑποθήκῃ Ναρσῆς, καὶ ξυνέβησαν ἐφ' ᾧ τῶν βαρβάρων οἱ ἀπολελειμμένοι χρήματα κεκομισμένοι τὰ αὐτῶν ἴδια ἐκ πάσης ἀπαλλάσσονται Ἰταλίας εὐθὺς, πόλεμόν τε μηχανῇ οὐδεμιᾷ πρὸς Ῥωμαίους διοίσουσιν ἔτι. Γότθοι μὲν οὖν  
 5 μεταξὺ χίλιοι τοῦ στρατοπέδου ἐξαναστάντες ἐς Τίκινόν τε πόλιν καὶ  
 χωρία τὰ ὑπὲρ ποταμὸν Πάδον ἐχώρησαν, ὧν ἄλλοι τε ἤγγοντο καὶ P 666  
 Ἰνδοῦλφ, οὐπὲρ πρότερον ἐπεμνήσθην. οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες ὅρκια B 643  
 δόντες τὰ ξυγκείμενα πάντα ἐπέρρωσαν. οὕτω τε καὶ Κύμην καὶ τὰ  
 λοιπὰ πάντα ἐξεῖλον Ῥωμαῖοι, καὶ τὸ ὀκτωκαιδέκατον ἔτος ξυνετελεύετα  
 10 τῇ Γοτθικῇ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

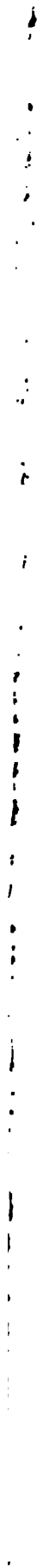
1. ἴσως ἂν τῶν· καὶ Wv (τω) ἴσως αὐτὸ καὶ f(marg.) L(αὐτῶν), H(marg.)  
 εἰς C 2. ἀπολελειμμένοι D ὑπολελειμμένοι W ὑπολελειμμένοι vf(marg.), Reg.  
 2-3. κεκομισμένοι W καὶ κομισμένοι v 3. ἀπαλλάσσονται MCDmf(corr.  
 in marg.), H ἀπαλλάσσονται W 4. μηχανῇ D διοίσουσιν Wv γόττων  
 f(corr.) 5. ἐς om. Wv Τίκινόν] PB πικηνῶν MCDmf, H(marg.)  
 τηκηνόν L(in marg. τικίνον) τῇ κηνον|τες ἐς πόλιν W τῇ|κινόντες ἐς πόλιν v  
 7. Ἰνδοῦλφ] PB ἰλδοῦφ i codd., H ἐμπροσθεν per πρότερον Wvf(marg.), Reg.  
 ἐμνήσθην D ἅπαντα C 9. ὀκτὼ καὶ δέκατον D συνετελεύετα Wv 10. συ-  
 νέγραψεν CW

« cere potrebbe volgersi in danno ». Piacque il parere a Narsete e fu convenuto che i barbari, quanti ne rimanevano, si prenderebbero tutti gli averi lor propri e subito ritirerebbersi da tutta l'Italia, nè mai più in alcuna maniera muoverebbero guerra ai Romani. Intanto mille Goti, usciti dall'accampamento, eransi recati alla città di Ticino e nei paesi al di là del Po, avendo a capo, oltre ad altri duci, Indulfo, già da me ricordato. Tutti quanti gli altri, prestato giuramento, impegnaronsi pei patti convenuti. E così i Romani occuparono anche Cuma e tutti gli altri castelli, ed insieme venne a termine il decimottavo anno di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100



## **SOMMARIO E ANNOTAZIONI**





## SOMMARIO E ANNOTAZIONI





## LIBRO I.

### CAP. I.

Pretese dei Goti sulle terre d'Italia. Uccisione di Oreste.

Odoacre eletto re. Depone e relega Augustolo ultimo imperatore d'Occidente. Regna dieci anni<sup>(1)</sup>.

476 d. Cr., III di Zenone, Basilisco ed Armato cons.

Teoderico, per consiglio di Zenone, muove contro Odoacre. Lo assedia in Ravenna. Dopo tre anni di assedio si accordano a regnare insieme.

490 d. Cr., XVII di Zenone, Fausto e Longino II cons.

Odoacre è ucciso da Teoderico.

493 d. Cr., III di Anastasio, Albino ed Eusebio II cons.; 5 marzo.

Regno di Teoderico e suo elogio. Uccisione di Simmaco e Boezio.

Teoderico muore dopo trentasette anni di regno<sup>(2)</sup>.

526 d. Cr., IX di Giustino, Olybrio solo cons.; 30 agosto.

### CAP. 2.

Regno di Atalarico giovinetto di otto anni<sup>(3)</sup> e reggenza della madre Amalasunta.

Giustiniano è eletto imperatore<sup>(4)</sup>.

527 d. Cr., X di Giustino, Mavorzio solo cons.; 1 aprile (con Giustino), 1 agosto (solo).

(1) Procopio (e con lui Teofane) dice che Odoacre tenne il regno dieci anni. L'*Anonimo Valesiano* dice tredici. Propriamente dalla elevazione alla morte sarebbero diciassette; ma gli anni di esercizio indisputato, dalla morte di Nepote all'assedio di Ravenna, si riducono a dieci. Cf. PALMANN, *Gesch. d. Völkerwand.* II, 351; HODGKIN, *Italy and her inv.* III, 141.

(2) Procopio segna trentasette anni contando dal 489, quando Teoderico venne in Italia; ma di regno egli ebbe trentatre anni, cinque mesi e ventisei giorni. E trentatre anni segna l'*Ano-*

*nimo Valesiano*, trentaquattro AGNELLO.

(3) IORDANES (*Get.* LIX) invece dice Atalarico « vix decennem » quando fu designato successore dall'avo Teoderico. Otto sono gli anni di suo regno; *Roman.* p. 367.

(4) Procopio dice: « non molto dopo assunto Atalarico », cioè sette mesi dopo. Gli anni del regno di Giustiniano sono da Procopio, come da altri, contati dal 1° aprile, non dal 1° agosto (morte di Giustino), secondo è anche prescritto in una ordinanza imperiale. Cf. *Chron. Pasch.* Ol. 326; IUSTINIAN. *Novell.* 47.





Lib. I. I Goti malcontenti insidiano Amalasunta. Questa è protetta da Giustiniano, presso di cui vuol rifugiarsi.

## CAP. 3.

Teodato, uomo infido ed avido, propone segretamente a Giustiniano di cedergli la Toscana. Ipazio e Demetrio mandati in Italia per questioni teologiche. Amalasunta, a mezzo di Alessandro legato, tratta di cedere l'Italia a Giustiniano.

L'imperatore spedisce Pietro<sup>(1)</sup> in Italia per trattare con ambedue.

## CAP. 4.

Morte di Atalarico<sup>(2)</sup>. Amalasunta offre il regno a Teodato.

Teodato fatto re la fa imprigionare sul lago di Bolsena. Giustiniano protegge Amalasunta<sup>(3)</sup>.

534 d. Cr., VIII di Giustiniano, Giustiniano IV e Paolino cons.; 2 ottobre.

535 d. Cr., IX di Giustiniano, Belisario solo cons.; 30 aprile.

(1) È il Pietro Patrizio o Magister spesso ricordato in questa Storia, noto scrittore su di cui vedi ora KRUMBACHER, *Byzant. Literat.*<sup>2</sup> p. 237 sgg.

L'autore nella *Storia segreta* sulla missione di Pietro rivela quanto segue: « Quando Amalasunta bramando « uscir di mezzo ai Goti e menare « altra vita pensò a prendere la via « di Bizanzio, siccome io narrai nei « libri antecedenti (I, 2, p. 18 sg.), « Teodora riflettendo come nobildonna « e regina fosse colei e di bello aspetto « ed anche forte di mente e di volontà, « s'impensieri della virile imponenza « sua ed insieme della leggerezza di « suo marito; nè si tenne a piccoli « scatti di gelosia, ma si propose d'insidiar colei fin nella vita. E tosto « indusse il marito a mandar solo Pietro legato in Italia. L'imperatore « nel mandarlo diedegli quelle istruzioni che a suo luogo riferirò, là dove « la verità dei fatti per timore dell'imperatrice mi era impossibile « manifestare. Essa però niente altro « gli ordinò se non che facesse ucci-

« dere al più presto quella donna, « promettendogli grandi beni se tal « comando eseguisse. Ed egli giunto « in Italia, non so con quali argomenti « persuase Teodato ad uccidere Amalasunta. Quindi egli giunse alla dignità di magister ed a grande potenza ». Alemanno sospetta che a ciò si riferiscano le misteriose parole « De illa persona » &c. che si leggono in una lettera di Teodato a Teodora; CASSIOD. *Var.* X, 20.

(2) In primavera secondo Clinton, che non tien conto della data di Agnello ed a torto riferisce al 534 gli ultimi fatti di Amalasunta e la sua morte. Procopio più sotto (cap. 24, p. 176) dice che la uccisione di Amalasunta avvenne poco dopo la morte di Atalarico; infatti dal 2 ottobre 534 al maggio 535 non corrono che sette mesi. PAOLO DIACONO, XVII, 568, parlando della morte di Atalarico dice erroneamente « nondum expletis « .iv. annis ».

(3) « Defunctus est Athalaricus rex « Ravennae .vi. nonas octobris et alia

Uccisione di questa. Pietro a nome dell'imperatore dichiara la guerra a Teodato e ai Goti<sup>(1)</sup>.

Lib. I.  
Maggio? 535.

## CAP. 5.

Incomincia la guerra gotica nel nono anno di Giustiniano<sup>(2)</sup>.

535 d. Cr., IX di  
Giustiniano (dal 1 a-  
prile), Belisario solo  
cons.; giugno. An-  
no I.

L'imperatore spedisce Mundo in Dalmazia. Belisario comandante generale è spedito in Sicilia; capitani che ha seco, con Fozio suo figliastro<sup>(3)</sup>.

Mundo occupa Salona.

« die elevatus est Deodatus et depo-  
« suit Malasinth regina de regno et  
« misit eam Deodatus in exilium in  
« Vulsenis pridie kal. maias »; AGNEL-  
LUS, cap. 62.

(1) « Quo tempore [535] Theoda-  
« hadus rex Gothorum Amalasuen-  
« tham reginam creatricem suam de  
« regno pulsam in insula laci Vuls-  
« nensis occidit. cuius mortem impe-  
« rator Iustinianus ut doluit, sic est  
« ultus »; CONTIN. MARCELLINI.

« Qui immemor consanguinitatis  
« post aliquantum tempus a palatio  
« Ravennati abstractam in insulam laci  
« Bulsiniensis eam exilio relegavit, ubi  
« paucissimos dies in tristitia degens  
« ab eius satellitibus in balneo stran-  
« gulata est. quod dum Iustinianus  
« imperator orientalis audisset et quasi  
« susceptorum suorum morte ad suam  
« iniuriam redundaret, sic est commo-  
« tus »; IORDANES, *Get.* LIX sg.; *Roman.* p. 368.

« Hoc indignatus dnm. imp. Iustinia-  
« nus aug. quia reginam sibi commen-  
« datam occidisset Theodatus, misit  
« Vilisarium patricium cum exercitu,  
« ut liberaret omnem Italiam a capti-  
« vitate Gothorum »; *Lib. Pontif.* LIX  
(Silverius).

(2) Dunque dopo il 1° aprile 535 e,  
se valgono le date di Agnello, verso la  
fine di giugno. Poichè Pietro quando  
giunse in Italia trovò già uccisa

Amalasunta, che era stata imprigionata  
il 30 aprile. Intanto l'imperatore era  
stato informato della cosa e Pietro  
pure, che erasi trattenuto in Ancona  
aspettando le istruzioni del sovrano.  
Tutto ciò rende verisimile che la di-  
chiarazione di guerra dovesse avvenire  
nella seconda metà di giugno. Gli  
anni della guerra finiscono coll'in-  
verno, ma non cominciano in prima-  
vera, come molti han creduto; è certo  
(come pur altri ha osservato) che Pro-  
copio, per queste più generali distin-  
zioni di epoche dell'anno, nell'inverno  
include anche la primavera, dividendo  
l'anno all'ingrosso in inverno ed estate,  
come del resto fa anche Tucidide, che  
pur lo dice esplicitamente (*Istoria*,  
V, 20).

(3) Fozio figlio di Antonina e figlia-  
stro di Belisario va, come anche la ma-  
dre, col padrigno in Italia, e di lui parla  
Procopio con elogio, così riferendo  
la sua venuta in Italia (I, 5) come  
l'atto suo coraggioso all'assedio di  
Napoli (I, 10) e del suo cavallerizzo al  
primo scontro coi Goti di Vitige prima  
dell'assedio. Dopo non parla Proco-  
pio più affatto di lui. Nella *Storia*  
*segreta*, ove lungamente sono narrate  
le tristi vicende di questo infelice gio-  
vane, abbiamo la ragione di ciò. An-  
tonina, per aver seco il suo amante  
Teodosio, rimandò il figlio a Bizan-  
zio; *Anecd.* I (p. 17 Bonn).



Lib. I.  
535 d. Cr., 31 dicembre.

Belisario riconquista tutta la Sicilia e celebra ivi l'ultimo giorno del suo consolato (1).

## CAP. 6.

536 d. Cr., IX di Giustiniano (fino al 31 marzo); 26 marzo (v. st.), Pasqua.

[Belisario sverna in Siracusa.

Al principio di primavera, verso Pasqua, una ribellione l'obbliga a recarsi in Africa, donde, dopo averla domata, torna a Siracusa. *G. Vandal.* II, 14, 15] (2).

Teodato atterrito propone per mezzo di Pietro e Rustico di cedere il regno a Giustiniano (3). Questi incarica Atanasio, Pietro e anche Belisario di recarsi a fermare il patto e prender consegna.

(1) « Postquam Carthago Libyaque  
« suo cum rege Gelimero per Belisa-  
« rium est subiugata, de Roma Italia-  
« que deliberat imperator: iterumque  
« expeditio, iterumque classis paratur  
« idemque ductor qui consul eligitur,  
« rectoque navigio Siciliam properat,  
« Catinam, Syracusam sine mora, im-  
« mo omnem pervadit Trinacriam »;  
CONTIN. MARCELL. s. a. 535.

« Hoc consule eo anno, quo consu-  
« latum dedit, Siciliam ingressus eam  
« imperio romano restituit »; MARIUS  
AVENTICENSIS, s. a. 535.

« Qui dux providentissimus [Bele-  
« sarius] haud secus arbitratus Geta-  
« rum subicere populum, nisi prius  
« nutricem eorum occupasset Siciliam  
« Trinacriaque ingressus, mox Gothi,  
« qui Syracusanum oppidum inside-  
« bant, videntes se nihil praevalere  
« cum suo duce Sinderith ultro se  
« Belesario dediderunt »; IORDANES,  
*Get.* LX; cf. *Roman.* p. 369.

« Tunc veniens patricius suprascri-  
« ptus [Vilisarius] in partes Siciliae,  
« fuit ibidem aliquantum temporis »;  
*Lib. Pontif.* LIX (Silverius).

TEOFANE (p. 171 D) fa andare Be-  
lisario in Sicilia nel decimo anno di  
Giustiniano, erroneamente intendendo  
PROCOPI. *Vand.* II, 14, p. 269 A.

(2) « ... ubi [in Sicilia] dum ali-

« quantum temporis, ob ordinandam  
« patriam resederet [Belesarius], con-  
« perit in Africa civilia bella intesti-  
« noque proelio dibacchari. nam &c.  
« emenso ergo Belesarius a Sicilia in  
« Africa pelago solita felicitate, rebel-  
« les fugat, Siciliam redit »; IORDA-  
NES, *Roman.* p. 369 sg.

« Praeterea vere incipiente missus  
« est Bilisarius Siciliam Romaniſ fa-  
« cere tributariam. ubi eo hiemante  
« Romani Libyae contra Salomonem  
« simulates fecerunt hoc modo &c. »  
(non parla però della gita di Belisario  
di Sicilia in Africa); *Hist. Misc.* XVIII,  
13.

(3) Procopio non parla di una mis-  
sione, probabilmente posteriore, che  
Teodato affidò al papa Agapito: « Quo  
« tempore Theodatus rex Gothorum  
« scribens ipsi papae et senatui ro-  
« mano interminatur non solum sena-  
« tores sed et uxores et filios filiasque  
« eorum gladio se interempturum nisi  
« egissent apud imperatorem ut desti-  
« natum exercitum suum de Italia sub-  
« moveret; sed papa pro eadem causa  
« legatione suscepta, Constantinopo-  
« lim profectus est; et primum quidem  
« honorifice suscipiens, directo sibi ab  
« imperatore, sprexit tamen Anthimi  
« praesentiam eumque ad salutandum  
« suscipere noluit; deinde, viso prin-

## CAP. 7.

## Lib. I.

I Romani a Salona son battuti dai Goti. Morte di Mundo e di Maurizio suo figlio. Supposta predizione della Sibilla.

Teodato, preso ardire, manca alle promesse e tratta leggermente i legati imperiali.

Costanziano è mandato a riprender Salona rioccupata dai Goti.

Si compie il primo anno della guerra <sup>(1)</sup>.

536 d. Cr., giugno.

## CAP. 8.

Belisario procede a Reggio. Ebrimuth genero di Teodato ed altri passano a lui <sup>(2)</sup>.

Anno II, dal 1 apr.  
X di Giustiniano.

« cipe, causam agebat legationis susce-  
« ptae. imperator autem pro multis  
« fisci expensis ab Italia destinatum  
« exercitum avertere nolens, supplica-  
« tiones papae noluit audire »; LIBE-  
« RATUS, *Breviar.* 21; « Agapitus quinqu-  
« gesimus Romanae urbis episcopus a  
« Theodahado rege Gothorum in lega-  
« tione directus Constantinopolim ve-  
« nit »; CONTIN. MARCELL. s. a. 535.  
Cf. *Lib. Pontif.* LVIII; CASSIOD. *Var.*  
XII, 20; *Hist. Miscell.* XVIII, 14. Nel  
*Lib. Pontif.* è segnata per tal fatto la  
data « .x. cal. maii », che è invece  
quella ivi stesso poco sotto segnata per  
la morte di Agapito, ed erroneamente  
si aggiunge che Agapito ottenne quel  
che chiedeva.

La lettera del Senato romano a  
Giustiniano, *Varia*, XI, 13, chiedente  
pace pel « letterato re Amalo », cioè  
Teodato, è certamente provocata da  
quelle ingiunzioni minacciose di co-  
stui di cui parla Liberato, che in quel  
tempo trovavasi a Roma.

(1) Certamente a giugno, se si cal-  
cola quanto dicesi avvenuto dal prin-  
cipio di primavera o dalla Pasqua  
in poi.

(2) « Ebrimud Theodahadi gener

« relicto exercitu regio in Britios ad  
« Belisarium in Siciliam convolvit »;  
CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536.

« ... cumque ergo romanus ductor  
« Siciliam pervasisset, Theodahadus  
« comperiens Evermud generum suum  
« cum exercitu ad fretum quod inter  
« Campaniam Siciliamque interiacet  
« et de Tyrreni maris sinu vastissi-  
« mum Adriaticus aestus evolvitur,  
« custodiendum direxit. ubi cum Ever-  
« mud accessisset Regium oppidum,  
« castra composuit. nec mora dete-  
« rioratam causam cernens suorum,  
« ad partes victoris paucis et fidelis-  
« simis famulis consciis movit, ultro-  
« que se Belesarii pedes advolvens  
« Romani regni optat servire princi-  
« pibus »; IORDANES, *Get.* LX; cf.  
*Roman.* p. 370.

« Veniens itaque numerosus exer-  
« citus, qui ad defensionem rei publi-  
« cae noscitur destinatus, Lucaniae  
« Bruttiorum dicitur culta vastasse et  
« abundantiam regionum studio te-  
« nuasse rapinarum »; CASSIODOR. *Var.*  
XII, 5. Certamente questo si riferisce  
alla marcia dell'esercito imperiale da  
Reggio a Napoli di cui qui fa rapido  
cenno PROCOPIO. Non vedo come mai



## Lib. I.

Belisario va a Napoli e vi pone assedio. Trattative coi Napoletani che si decidono per la resistenza. Vien tagliato l'acquedotto. Difficoltà per l'assalto.

## CAP. 9.

536 d. Cr., novem-  
bre?

Teodato non soccorre i Napoletani. L'augurio dei porcellini, sfavorevole ai Goti.

È prossimo l'inverno; Belisario pensa a toglier l'assedio e marciar su Roma. Un Isauro scopre che si può penetrare in città per l'acquedotto.

## CAP. 10.

Penetrano i Romani per l'acquedotto; Napoli è presa dopo venti giorni di assedio. Stragi e saccheggi, moderati poi da Belisario<sup>(1)</sup>. Tragica fine di Pastore ed Asclepiodoto fautori della resistenza.

## CAP. 11.

I Goti di Roma, malcontenti di Teodato, riunitisi a Regeta, eleggono re Vitige.

il CIPOLLA (*Mem. Accad. Torin.* XLIII [1893], 2, p. 112) abbia potuto ritenere che questa lettera sia anteriore alla morte di Amalasunta. Più prossimo al vero Mommsen che (CASSIOD. *Var.* p. xxx) pone la lettera nel 535 o 536; va escluso però il 535 poichè l'esercito imperiale andò allora direttamente in Sicilia senza toccare il continente, ove non iscese che nel 536.

(1) « Belisarius Campaniam transiens Neapolim vastat »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536.

« Constructo ergo Belesarius exercitu et tam navali quam equestri agmine ductans, vallavit Neapolim paucisque diebus eam obsidens per aquaeductum noctu invasit et tam Gothis qui aderant quam Romanis rebellantibus interfectis, urbem plenissime spoliavit »; IORDANES, *Roman.* p. 370 sg.

« Audiens autem [Vilisarius], quod Gothi sibi fecissent regem contra vo-

« tum dñi Iustiniani aug., venit in partes « Campaniae iuxta civitatem Neapolim, et coepit obsedere eam cum exercitu suo, quia noluerunt cives Neapolitani aperire ei. eodem tempore pugnando Patricius contra civitatem introivit, et ductus furore interfecit et Gothos et omnes cives Neapolitanos, et misit praedam, et nec ecclesiis pepercit praedando. « ita ut uxoribus praesentibus maritos earum gladio interficerent et captivos filios et uxores nobilium exterminarent. nullis parcens, nec sacerdotibus, nec servis Dei, nec virginibus sanctimonialibus »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). Qui è invertito l'ordine degli avvenimenti, ponendosi l'assedio di Napoli dopo l'elezione di Vitige. Così fa pure IORDANES nei *Gelica*, mentre nei *Romana* si accorda con Procopio e il Contin. di Marcellino. Cf. col *Lib. Pontif.* la *Hist. Miscell.* XVIII, 14.

Teodato fugge. Per mandato di Vitige è ucciso da Optari sulla via di Ravenna nel terzo anno di regno. Vitige va a Roma; si assicura di Teodegiscolo, figlio di Teodato. Lascia ivi Leuderi con quattromila uomini e si reca a Ravenna; obbliga Matasunta, figlia di Amalasunta, a sposarlo <sup>(1)</sup>.

Lib. I.

(1) « Gothorum exercitus Theodahadum regem habens suspectum Vitigis in regno asciscit; qui mox in campos Barbaricos regnum pervasit. expeditione soluta Romam ingreditur, ubi iam Agapito Constantinopoli defuncto Theodahadus rex Silverium episcopatum subrogat: ibique residens dirigit Ravennam, Theodahadum occidit in loco qui dicitur Quintus iuxta fluvium Sarnum et ipse subsequitur per Tuscaniam omnes opes Theodahadi diripiens, quae in insula vel in Urbe Vetus congregaverat. Ravennamque ingressus Matesuentham nepotem Theodorici sibi sociam in regno plus vi copulat quam amore»; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536. Cf. su Matasunta le identiche parole presso IORDANES, *Rom.* p. 373.

« Quod [de Evermud] Gothorum exercitus sentiens suspectum Theodahadum clamitat regno pellendum et sibi ductorem suum Vitiges, qui armiger eius fuerat, in rege levandum. quod et factum est; et mox in campos Barbaricos Vitiges in regno levatus Romam ingreditur praemissisque Ravenna fidelissimis sibi viris Theodahadi necem demandat. qui venientes imperata sibi perficiunt et occiso Theodahado regem qui a rege missus adveniebat (et adhuc in campos Barbaricos erat Vitigis) populis nuntiat»; IORDANES, *Get.* LX; cf. *Roman.* p. 371 sg.

« Non post multos dies ivit rex Deodatus Romam et revertente occisus est a Gothis xv. miliario de Ravenna mense decembris»; AGNEL-LUS, cap. 62.

« Post menses duos [ab electione Silverii papae] nutu divino extinguitur Theodatus tyrannus et levatur rex Guitigis»; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). Silverio fu eletto l'8 giugno. Quindi secondo il *Lib. Pontif.* l'elezione di Vitige avrebbe avuto luogo al principio di agosto. Ma torna meglio la data di dicembre segnata da Agnello. Dove abbiamo tradotto « che durò tre anni » (p. 85) va corretto « nel suo terzo anno » (ottobre 534 - dicembre 536).

« Eodem tempore Guitigis ambulavit Ravennam, et cum vi tulit filiam Amalasinthae reginae sibi uxorem»; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). Cf. *Hist. Miscell.* XVIII, 14.

Una lettera di Cassiodoro a Massimo vicario di Roma (XII, 19) parla della venuta del re e dà ordini per preparativi per questa, che si costruisca cioè un solido ponte di barche sul Tevere pel passaggio del re col suo seguito. Giustamente ivi Mommsen (p. xxx): « cum tractet de regis adventu Romanam scripta est ante a. 536 extremum, quo tempore Belisarius Roma potitus est ».

Certamente trattasi della venuta a Roma di Vitige eletto re. Egli non veniva dal luogo descritto da Procopio, e chiamato da questi « Regeta » ove i Goti decisero di deporre Teodato ed eleggere lui re, poichè per venire di là a Roma non v'era da passare il Tevere, ma veniva dai « campi Barbarici » ove secondo il Continuatore di Marcellino e Iordanes ebbe luogo la sua proclamazione ed elevazione sugli scudi fra le milizie gote « in campis late patentibus » come ei dice nel proclama a



Lib. I.

Vitige raccoglie e ordina tutti i Goti da ogni parte, eccetto quei che eran nelle Gallie, per timore dei Franchi, dietro i fatti di cui si narra la storia nel seguente

## CAP. 12.

Digressione sui Franchi, e come venissero a divider coi Goti il dominio delle Gallie.

Posizione rispettiva in Europa di taluni popoli gallici e germanici. I Franchi, gli Arborichi (cioè i Celti di Armorica), i Turingi, i Borgognoni, gli Svevi, gli Alamanni.

414 d. Cr., Visigoti in Spagna.

476-493 d. Cr., regno di Odoacre.

Unione dei Franchi ed Arborichi dopo l'invasione dei Visigoti in Spagna e nelle Gallie. Su queste estendono i Visigoti il loro dominio sotto Odoacre. Visigoti e Turingi si alleano (contro i Franchi) con Teoderico, il quale anche s'imparenta con loro. I Franchi si alleano con Teoderico contro i Borgognoni.

queste rivoltò (*Varia*, X, 31), mentre Teodato stavasi ancora in Roma nel palagio, che abbandonò fuggendo alla notizia di quella proclamazione. E dai « campi Barbarici » Vitige, già re, ordinò l'uccisione, presto eseguita, di Teodato fuggente, e quindi significò a Roma la sua prossima venuta ad insediarsi in luogo di colui; dietro di che deve essere stata scritta la ordinanza sopracitata di Cassiodoro a Massimo. Da questa rileviamo che questi così detti « campi Barbarici » da cui Vitige mosse verso Roma dovessero trovarsi ad occidente di Roma, fra il Tevere e il mare. Muovendo di là il nuovo re non traversa il Tevere su alcuno dei ponti esistenti, ma lo traversa in luogo ove ordinariamente serviva al passaggio una zattera o chiatte (« non moveatur pigris funi-  
« bus, ut solebat ») e per lui si costruisce un solido ponte di barche. Ciò vuol dire ch'egli volle fare ingresso solenne traversando il Tevere presso la porta Flaminia, ove non eran ponti e il Milvio era troppo disosto, ed entrando in pompa per la

detta porta procedere direttamente per la via Flaminia, via Lata, il foro Traiano, gli altri fori fino alla residenza dei Cesari sul Palatino.

Procopio parla in gran compendio della elezione di Vitige senza distinguere i due momenti e luoghi di cui abbiám detto sopra. Presso il « De-  
« cennovium » o Canale della Botte, che ben conosciamo, non vi ha luogo che porti o si sappia portasse il nome di Regeta o un nome prossimo a questo. Può ben darsi che così ridotto da chi informava Procopio o dai copisti sia il nome di « Fregenae » (Maccarese) località che può benissimo convenire pei « campi Barbarici » erroneamente da Procopio confusi col luogo del conciliabolo presso « De-  
« cennovium ». HODGKIN (*Italy and her inv.*, IV, 71 sgg.), come altri, non ha osservato questa lettera di Cassiodoro, e quindi i particolari che se ne desumono sulla elezione di Vitige e la sua venuta a Roma.

Lettere di Vitige dietro la sua asunzione, l'uccisione di Teodato &c. CASSIOD. *Var.* X, 31-35.

Astuto procedere di Teoderico che, senza combattere, ottiene metà del paese dei Borgognoni, vinti dai Franchi.

Lib. I.

Battaglia di Carcassona (*sic*) <sup>(1)</sup>, ov' è vinto dai Franchi ed ucciso Alarico iuniore.

507 d. Cr., morte di Alarico.

Teoderico pone a regnar sui Visigoti suo nepote Amalarico; occupa e spoglia Carcassona; si ritira in Ravenna.

511 d. Cr., Amalarico.

Teude, goto, in Spagna agisce da tiranno, poco ossequente a Teoderico.

#### CAP. 13.

Progressi dei Franchi dopo la morte di Teoderico. Amalarico s'imparenta coi Franchi e dà parte delle Gallie ai Goti. Per causa della moglie viene in urto e in guerra coi Franchi; è vinto ed ucciso.

531 d. Cr., fine di Amalarico.

I Franchi s'impadroniscono della parte della Gallia toccata ai Visigoti. Quindi la Gallia rimane spartita tra Franchi e Goti e questi debbono distrarre assai forze per custodire la parte loro.

Si torna alla guerra gotica. Teodato era in via di pattuire un'alleanza coi Franchi cedendo loro la Gallia spettante ai Goti, quando fu ucciso.

Vitige arringa i Goti a Ravenna, proponendo di compiere il progetto di Teodato. I Goti approvano, e si ferma il patto coi re franchi Childeberto, Teodeberto, Clotario.

Il duce Marcia coi Goti di Gallia son richiamati da Vitige in Italia.

#### CAP. 14.

Belisario procede a Roma, non per la via Appia, che si descrive, ma per la Latina. I Romani, consigliati da Silverio papa, lo accolgono. Roma è così ripresa dopo sessant'anni, nell' XI (corr. X) di Giustiniano. Belisario manda Leuderi e le chiavi di Roma all'imperatore e si prepara a sostenere l'assedio <sup>(2)</sup>.

536 d. Cr., 10 dicembre.

(1) Procopio è qui confuso e meno esatto. È noto da fonti più attendibili per questi fatti che la battaglia di cui qui è parola ebbe luogo presso Poitiers « in campo Vogladensi [Vouillé] ».<sup>o</sup> « ab urbe Pictava miliario »; GREG.

TURON. *Hist. Franc.* II, 37; cf. ISIDORO.

(2) « Belisarius favente Domino Romanam ingreditur »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536.

« Inter haec Romanus exercitus



## Lib. I.

## CAP. 15.

Fanno accessione a Belisario il goto Pizza dal Sannio, i Calabri e i Pugliesi.

« emenso freto Campaniam accedens, « subversumque Neapolim Romae in- « greditur; unde ante paucos dies rex « Vitigis egressus, Ravenna profectus, « Mathesuentam filiam Amalasuen- « thae Theodorici quondam regis « neptem sibi in matrimonio socia- « rat »; IORDANES, *Get.* LX.

« Ingressus autem Belisarius in ur- « bem .xv. idus. decembris custodiis « et munitionibus, vel fabricis muro- « rum et reparatione fossati circum- « dedit civitatem Romanam et muni- « vit. nocte ipsa qua introivit Belisa- « rius patricius, Gothi qui erant in « civitate vel foris muros fugerunt, et « omnes portas apertas dimiserunt, « et fugerunt Ravennam »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius).

« Eodem tempore ambulavit patri- « cius Vilisarius Neapolim et ordina- « vit eam. et postmodum venit Ro- « mam, qui susceptus est a domno « Silverio benigne et abiit Vilisarius « patricius in palatium Pincianum « [id. maii ind. .xv. (*var.* .v. id. maii « ind. .xv.)] »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). La data è certamente interpolata. Il racconto stesso che segue poi suppone già che Belisario erasi stabilito nella « domus Pinciana » dal mese di marzo. Non si vede bene di dove capita qui questa data, nè la spiegazione che ne dà Duchesne è soddisfacente.

Torna giusta la cifra di sessant'anni, calcolando dal 476, anno della caduta dell'impero di Occidente. Allora non vi fu presa nè occupazione violenta di Roma, ma questa passò in mano dei Goti pel fatto della ele-

vazione di Odoacre, la quale ebbe luogo a Ravenna, non a Roma, ove neppur v'ha memoria che Odoacre si recasse mai, nè espressioni come quella di Marcellino « his coss. Odoac- « cer rex Romam obtinuit » provano il contrario; del resto, anche Teoderico non fu a Roma che una volta e non al principio del suo regno. La data dunque della perdita di Roma per l'impero e suo passaggio in mano dei Goti è implicita in quella della elevazione di Odoacre, ossia il 23 agosto 476 (*Consular. Ravenn.*). Non è quindi possibile sostenere, come proporrrebbe l'HODGKIN (*Italy &c.* IV, 96), l'« ὑπὸ μὴνός » del testo, certamente ivi corrotto, che potrebbe soltanto tradursi « meno un mese » (sarebbe però espressione scorretta e inaudita), il che porterebbe l'impresa di Belisario in Roma al luglio, cosa impossibile poichè già mentre attendeva egli all'assedio di Napoli era prossimo l'inverno (ved. I, 9). Col che invece ben si accorda la data del 10 dicembre segnata nel *Lib. Pontif.* o del 9 dicembre che EVAGRIO (IV, 19) leggeva in questo luogo di Procopio, allora non anco corrotto. Già corrotto invece era l'« ἐνδέκατον » in luogo di « δέκατον », seppure la svista non risale a Procopio stesso, il quale già nella *Guerra Vandalica* si esprime assai equivocamente chiamando a proposito di certo fatto « decimo » l'anno di Giustiniano in cui han luogo gli avvenimenti di Sicilia del primo anno della guerra, che era il « nono » di quel regno. Ma ved. quanto sopra intorno a ciò abbiamo notato ai capitoli 5-6.

Digressione su Benevento e le sue antichità.

Lib. I.

Rapido cenno sulle popolazioni d'Italia e dell'altra costa del golfo Ionico.

CAP. 16.

Costantino e Bessa a Narni, Spoleto, Perugia.

537 d. Cr., inverno.

I Goti son vinti da Costantino sotto Perugia <sup>(1)</sup>.

Vitige manda Uligisalo e Asinario alla presa di Salona; si dispone egli a muover contro Roma con centocinquantamila uomini.

Uligisalo è battuto a Scardona; assedia Costanziano a Salona.

Baldanza e fretta di Vitige in marcia contro Roma.

CAP. 17.

Costantino e Bessa richiamati a Roma; scontro di Bessa coll'avanguardia nemica, che sbaraglia.

Vitige procede per la Sabina verso Roma <sup>(2)</sup>.

Belisario fortifica un ponte sul Tevere a quattordici stadi da Roma; il presidio di quello però fugge all'approssimarsi del nemico.

CAP. 18.

Belisario con mille cavalieri si scontra coi Goti al di qua del ponte. Pericolo ch'ei corre pel suo cavallo Balan. I Romani hanno il disopra e si ritirano in Roma dalla porta Salaria. Eroismo del goto Visando e suo caso strano.

Belisario organizza la difesa delle mura; disperde un falso allarme.

Vitige esorta invano i Romani alla resa.

Dubbi dei Romani sui disegni di Belisario.

(1) «... cumque his novis nuptiis  
« delectatus [Vitiges] aulam regiam  
« fovit Ravenna, Roma egressus im-  
« perialis exercitus munita utriusque  
« Tusciae loca invadit. quod cernens  
« per nuntios Vitiges, cum Hunila duce  
« Gothorum manu armis conserta mit-  
« tit Perusia, ubi dum Magnum comi-  
« tem cum parvo exercitu residentem  
« obsessione longa evellere cupiunt,

« superveniente romano exercitu ipsi  
« evulsi et omnino extincti sunt »; IOR-  
DANES, *Get.* LX; cf. *Roman.* p. 373 sg.

(2) «... quod [de clade Gothorum  
« ad Perusiam] audiens Vitiges ut  
« leo furibundus omnem Gothorum  
« exercitum congregat Ravennaque  
« egressus Romanas arces obsidione  
« longa fatigat »; IORDANES, *Get.* LX;  
cf. *Roman.* p. 374.



## Lib. I.

## CAP. 19.

537 d. Cr., primi  
di marzo.

I Goti piantano sei steccati al di qua, uno al di là del Tevere nel campo di Nerone.

Notizie sulla continuazione delle mura di Roma al di là del Tevere a difesa del colle ov'erano i molini.

Vitige fortifica gli steccati e distribuisce il comando di questi. Marcia, reduce dalle Gallie, è posto al campo di Nerone.

I Goti rompono i quattordici acquedotti<sup>(1)</sup>.

Belisario stabilitosi fra la porta Pinciana e la Salaria, distribuisce il comando delle altre porte e fa sbarrare quelle prossime agli steccati; ostruisce gli acquedotti. Rimasti inattivi i molini, provvede con ingegni alla macinazione del frumento.

## CAP. 20.

Augurio di prospero successo pei Romani tratto da un barbaro sperimento.

Dissensi e malcontento del popolo romano.

Vitige esorta Belisario ad arrendersi. Fiera risposta di Belisario secondato da Fidelio.

(1) « Et post hoc colligens Guiti-  
« ges rex multitudinem exercitus Go-  
« thorum, regressus est contra Ro-  
« mam .ix. kal. martii et fixit castra  
« ad pontem Milvium et coeperunt  
« obsidere civitatem Romanam. tunc  
« patricius Vilisarius qui pro nomine  
« Romano erat, inclusit se Romae  
« intra civitatem, et custodivit civi-  
« tatem »; *Lib. Pontif.* LIX (*Silve-  
rius*). La data che segna il *Lib.  
Pontif.* differisce di poco da quella  
del « principio di marzo » (« *Μαρτίου  
« ἡμερῶν* », indicata da PROCOPIO  
(I, 24) ed anche la differenza si spiega  
facilmente, poichè il *Lib. Pontif.* parla  
ivi della venuta di Vitige dinanzi a  
Roma, Procopio invece, del principio  
dell'assedio dopo la formazione dei

campi, il taglio degli acquedotti &c.  
cose che non poterono certamente es-  
ser fatte in un giorno. Non ha buon  
fondamento la data del 12 marzo che  
credè poter fissare LORD MAHON nella  
sua *Life of Belisarius* (p. 246), come  
giustamente avverte HODGKIN, *Italy &c.*  
IV, 143, il quale ha torto però, come  
pure altri, di non tener conto della  
data del *Lib. Pontif.* che in queste  
parti offre notizie attendibili proce-  
denti certamente da contemporanei.  
DE MURALT (*Essai de chronographie  
byzant.*) che per ciò non precisa al-  
cuna data, fa poi durare l'assedio di  
Roma due anni invece di uno e turba  
talmente tutta la cronologia della guerra  
gotica che non è possibile tenere al-  
cun conto delle date ch'ei segna.

## CAP. 21.

Lib. I.

Vitige procedendo all'assalto delle mura costruisce torri mobili di legno e quattro arieti. Descrizione di queste macchine.

Belisario appresta per la difesa varie macchine, baliste, onagri, lupi, che si descrivono.

## CAP. 22.

Nel decimottavo giorno dell'assedio Vitige procede colle torri e gli arieti all'attacco delle mura. Suo ridicolo insuccesso. Abilità di Belisario nel saettare.

Vitige si trasferisce alla porta Prenestina presso al « Vivarium ».

Attacco dei Goti alla porta Aurelia ed alla mole Adriana. Descrizione di questa. Scarsa delle truppe imperiali, non più di cinquemila. I Romani respingono i Goti.

## CAP. 23.

Le porte Pancraziana e Flaminia sono attaccate dai Goti. La porta Pinciana e il « Muro rotto » protetto da san Pietro.

Un tiro di balista sgomenta i Goti alla porta Salaria.

Vitige attacca il « Vivarium », che si descrive. Ivi e alla porta Salaria i Goti sono respinti con grande strage. Perdonano trentamila uomini e le loro macchine son bruciate <sup>(1)</sup>.

## CAP. 24.

Belisario informa l'imperatore e gli chiede rinforzi. L'imperatore ha già fin dal solstizio d'inverno mandato Valeriano e Martino che svernano in Etolia.

I Romani traggono buon augurio da una imagine di Teoderico che si disfà in Napoli e da un preteso oracolo della Sibilla.

(1) « Secundo vero ipso Vitigis  
« Romanas arces vallante concreditur  
« [Belisarius] machinasque illius et  
« turres, quibus urbem adire tempta-  
« bat, igne consumptis, per anni spa-  
« tium quamvis inedia laborans delu-  
« dit »; IORDANES, *Roman.* p. 374.  
Qui Iordanes corregge, seguendo gli  
annali, l'erroneo « post quatuor-  
« decim menses ab obsidione Ro-  
« manae urbis aufugit », segnato da  
lui nei *Getica*, LX (312).



## Lib. I.

## CAP. 25.

Belisario sbarazza Roma dalle bocche inutili mandandone in Campania e altrove; provvede alla miseria degli artigiani; allontana Silverio pontefice sospetto di parteggiar pei Goti<sup>(1)</sup> e sostituisce Vigilio; si assicura della guardia alle porte delle mura.

Qualcuno tenta riaprire il tempio di Giano, che si descrive.

## CAP. 26.

Vitige tre giorni dopo l'assalto uccide i senatori ostaggi. Occupa Porto di cui si descrive la posizione, come pure di Ostia, da cui a stento possono vettovagliarsi i Romani.

## CAP. 27.

Venti giorni dopo la perdita di Porto, giungono Valeriano e Martino con milleseicento cavalli.

(1) « Vitigis tyrannus exercitu ag-  
« gregato Romam obsidet: cui tunc  
« faventem papam Silverium Belisa-  
« rius ab episcopatu summovit et loco  
« eius Vigilium diaconum ordinavit.  
« temporeque longo Romam obsi-  
« dente Vitigis Belisarius intus ine-  
« dia vigiliisque laborans auxilium  
« ab imperatore deposcit: cui directi  
« sunt Martinus et Valerianus uterque  
« magister militiae; nec sic tamen Vi-  
« tgis obsidionem relinquit »; CONTIN.  
MARCELLIN. s. a. 537.

Sulla espulsione di papa Silverio Procopio nella *Storia arcana* aggiunge la notizia che Antonina per far piacere a Teodora fece uccidere quel pontefice da un suo satellite di nome Eugenio (*Anecd.* cap. I, p. 13, r. 14 - p. 16, r. 8, Bonn). Promette ivi di narrare come andasse la cosa, ma poi non lo fa, essendo, com'è noto, quel suo libro incompleto. Suppli-

scono il *Lib. Pontif.* LIX (Silverius) e LIBERATUS (*Breviar.* 22). Interessante e attendibile è la drammatica narrazione che fa il *Lib. Pontif.* della deposizione ed espulsione di Silverio, il quale comparisce dinanzi Belisario ed Antonina « in palatium » in Pincis... Antonina patricia iam « cebat in lecto et Vilisarius ad pedes « eius ». Che Belisario avesse seco Antonina sappiamo anche da Procopio e ch'egli risiedesse nella « domus « Pinciana » non lo dice esplicitamente che il *Lib. Pontif.*, ma dai fatti narrati da Procopio si rileva che realmente il quartier generale di Belisario doveva trovarsi in prossimità della porta Pinciana e propriamente sul Pincio, ottima posizione anche a sorvegliare i movimenti dei nemici che avevano il centro dei loro campi, e probabilmente il quartier generale di Vitige, fra le porte Flaminia, Pinciana e Salaria.

Belisario tormenta i nemici con sortite, in tre delle quali ne uccide quattromila. Tenta invano Vitige di fare altrettanto con subiti attacchi. Differenza tra le truppe gote e le romane.

Lib. I.

## CAP. 28.

Spinto dai Romani, benchè riluttante, Belisario decide di venire a battaglia; dispone per l'uscita dalle porte Pinciana e Salaria al di qua, Pancraziana ed Aurelia al di là del Tevere. Tarmuto e Principio lo persuadono a far uscire anche i fanti.

## CAP. 29.

Vitige riunisce tutto l'esercito, solo lasciando Marcia al campo di Nerone. Arringa i soldati e li dispone in battaglia.

Incomincia la pugna al far del mattino. I Romani dapprima riescono superiori, ma, disordinati, non sanno profittarne e sono alfine messi in piena rotta dai Goti, che li inseguono fino alle porte. Fine eroica di Tarmuto e Principio.



## LIBRO II.

## CAP. I.

Sortite e scorrerie vittoriose di Bessa, Costantino, Peranio.

Un Goto ed un Romano in una buca.

Gesta temerarie di Chorsamante.

## CAP. 2.

537 d. Cr., prima  
metà di giugno.

Giunge verso il solstizio d'estate Euthalio a Terracina col danaro  
pei soldati. Belisario gli rende sicura la strada verso Roma.

I Romani attaccano i Goti al campo di Nerone e alla porta Pinciana  
con successo. Bucha è ferito al campo di Nerone. Singolar ferita di  
Cutila ed Arze; questi risana, muoiono Cutila e Bucha.

Euthalio arriva salvo a Roma col danaro.

Lutto fra i Goti e fra i Romani.

Eran sessantasette i combattimenti che aveano avuto luogo in que-  
sto assedio quando si compieva il secondo anno della guerra.

## CAP. 3.

537 d. Cr., fine di  
giugno. Anno III,  
dal 1 aprile XI di Giu-  
stiniano.

Al principio del solstizio di estate fame e peste a Roma.

I Goti ad impedire l'approvvigionamento ai Romani formano un  
castello nel crocicchio di due acquedotti presso la via Latina<sup>(1)</sup> con  
un presidio di settemila uomini.

I Romani, affamati, chiedono battaglia. Belisario ricusa e li conforta.

(1) Non vi ha altro crocicchio di  
acquedotti corrispondente a questo  
descritto da Procopio se non presso  
la così detta « Torre del Fiscale ».  
Questo però trovasi lungo o presso  
la via Latina, non fra questa e l'Ap-  
pia, come inesattamente dice Procopio,  
ed anche la sua distanza da Roma non  
è di cinquanta stadi ma appena di trenta.  
Certamente in memoria di questo  
fatto dei Goti in quel luogo rimase  
a questo il nome di « Campus Barba-  
« ricus » che portava ancora a' tempi  
di Sergio I e di Gregorio II, men

## CAP. 4.

## Lib. II.

● Procopio è spedito da Belisario a Napoli per vettovaglie.

Belisario cerca troncar le vettovaglie ai Goti; manda presidi a Tivoli, Albano, Terracina; spedisce a Napoli la moglie Antonina; pone un campo di Unni sul Tevere, presso San Paolo.

Per fame e peste i Goti ritiransi dal castello sulla via Latina, e gli Unni da San Paolo.

Procopio e Antonina in Campania provvedono frumento.

Descrizione del Vesuvio.

## CAP. 5.

Giungono rinforzi da Bizanzio con Giovanni ed altri duci. Questi da Ostia si avanzano verso Roma. Belisario ne protegge la venuta distraendo i Goti con una sortita improvvisa <sup>(1)</sup>.

Strano caso di una ferita di Traiano.

## CAP. 6.

I Goti scoraggiati pensano a ritirarsi. Mandano parlamentari a Belisario. Discorsi d' ambe le parti.

I Goti non proponendo che la cessione di una parte d' Italia, Belisario non può consentire. Consente però ad una tregua di tre mesi, perchè i Goti trattino direttamente coll' imperatore.

di due secoli dopo questi fatti. È parso al DE ROSSI riconoscere vittime del furore dei Goti in alcuni scheletri avvolti in drappi purpurei e tessuti d'oro con spugne imbevute di sangue e fascie sanguinolente, trovati in questo luogo; *Roma sott.* II, 125; *Bull. d. arch. crist.* 1873, p. 95 sgg. Ved. TOMASSETTI, *La Campagna romana nel medio evo* in *Arch. d. Soc. rom. di st. patr.* 1886, *Via Latina*, p. 46 sg., 52 sg.

(1) « Adhuc Vitigis in obsidione

« Romae morante Iohannes magister  
« militum cum Batza, Conone, Paulo  
« Remaque inlustribus magnoque exer-  
« citu apparato ad Italiam properant  
« castraque ad Portum Romanum con-  
« locant, laboranti Romae subveniunt.  
« quorum adventum Vitigis cernens  
« trium mensium temporis cum Be-  
« lisario pacta confirmat suosque lega-  
« tos ad imperatorem transmittit. in  
« qua pace Belisarius Campaniam redit,  
« annonae copiam Romae inlaturus »;  
CONTIN. MARCELLIN. s. a. 538.



## Lib. II.

## CAP. 7.

537 d. Cr., mezzo  
dicembre.

Corsa notturna di Belisario ad Ostia presso le truppe di rinforzo. Queste e le vettovaglie passano a Roma verso il solstizio d'inverno.\*

Scambio di ostaggi per la tregua. Partono per Bizanzio gli ambasciatori goti.

I Goti abbandonano ed i Romani occupano Porto, Centocelle, Albano. Protesta dei Goti, derisi da Belisario.

Giovanni è mandato da Belisario nel Piceno con ordine di agire contro i Goti di colà appena Vitige rompesse la tregua.

538 d. Cr., gennaio.

Dazio, vescovo di Milano, viene a Roma a chiedere un presidio per quella città. Belisario lo promette, e rimane a svernare a Roma.

## CAP. 8.

Brutto fatto fra Costantino e Belisario. Invitato Costantino dal capitano a restituire il maltolto, questi ricusa e si rivolta coll'arma contro di lui. È trattenuto e arrestato e poi, per ordine di Belisario, ucciso (1).

(1) « Reversusque Campania [Belisarius] contrarium sibi de medio aufert Constantinum patricium »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 538. La riposta ragione di questa straordinaria crudeltà di Belisario è rivelata dall'autore nella *Storia segreta* cap. 1 ove parla dei lubrici amori della moglie di lui Antonina col giovanetto Teodosio e dice come Belisario informato della tresca desse ordine di uccider Teodosio: « Costantino vedendo Belisario addolorato per ciò che avveniva, mentre seco lui si condoleva, aggiunse pure: « io piuttosto la donna che il giovanetto avrei fatto uccidere. » Ri- saputo ciò, Antonina arse di segreta ira contro di lui, proponendosi di fargli sentire tanto più grave il suo odio; poichè era di natura velenosa e tutta tenebre. Non molto dopo, sia con fattuccherie sia con carezze,

« persuase il marito che nulla di vero vi fosse in quell'accusa... E poco dopo Costantino fu fatto uccidere da Belisario, indotto a ciò dalla moglie, poichè allora avvenne il fatto di Presidio e dei pugnali...; « ch'è invero colui sarebbe andato asolto, ma Antonina tanto fece che gli fe' pagare il fio delle parole da me testè riferite; dal che venne a Belisario grande odio così per parte dell'imperatore come di tutti i maggiori romani ».

Il fatto della tresca scoperta e la riconciliazione era avvenuto in Sicilia dopo la presa dell'isola, nel primo semestre del 536. Il fatto con Costantino avvenne nei primi del 538 a Roma durante l'assedio, nella « domus Pinciana » ove risiedeva Belisario con Antonina (ved. sopra la nota al lib. I, cap. 25) il cui rancore, come si vede, era di lunga lena.

## CAP. 9.

## Lib. II.

Malgrado la tregua, Vitige tenta penetrare in Roma per l'acquedotto, che però trova ostruito; tenta un assalto improvviso ed è respinto; tenta una presa per tradimento ed è scoperto.

Pena esemplare inflitta da Belisario al traditore. Scoraggiamento dei barbari.

## CAP. 10.

Violata dai Goti la tregua, Giovanni riceve ordine di agire. Fa man bassa sui Goti nel Piceno, poi procede a Rimini, da cui i Goti si ritirano, e la occupa.

Elogio di Giovanni e sue trattative segrete colla moglie di Vitige Matasunta.

Vitige impensierito per Ravenna, come Belisario aveva preveduto, leva l'assedio da Roma verso l'equinozio di primavera dopo un anno e nove giorni di durata <sup>(1)</sup>.

538 d. Cr., mezzo marzo.

Battaglia al pontè Milvio con grave perdita dei Goti.

(1) « Iohannes vero in Portu quae  
« posuerat castra deserens Samnitum  
« regionem ingressus est Aternoque  
« oppido expugnato Tremōnem Go-  
« thorum ducem cum suis prosternit,  
« Ortonam quoque similiter invadit,  
« Picenum depredans Ariminum oc-  
« cupat. quo audito Vitigis ab obsi-  
« dione urbis, in qua adhuc post tur-  
« batam pacem consistebat, relicta  
« Roma per Clodiae aggerem et anno-  
« nariam Tusciam transit Appenninum  
« et in Rubiconis fluminis ripa castra-  
« metatus Ariminum obsidet »; CON-  
TIN. MARCELLIN. s. a. 538.

« His diebus obsessa est civitas ut  
« nulli esset facultas exeundi vel in-  
« troeundi. tunc omnes possessiones  
« privatae vel fisci, vel Ecclesiae, in-  
« cendio consumptae sunt, homines  
« vero gladio interemti sunt. quos  
« gladius, gladius, quos famis, famis,

« quos morbus, morbus interficiebat.  
« nam et ecclesiae et corpora san-  
« ctorum martyrum exterminatae sunt  
« a Gothis. intra civitatem autem  
« grandis famis erat, ita ut aqua ve-  
« nundaretur pretio, nisi nympharum  
« remedium subvenisset. pugnae au-  
« tem maximae erant contra civita-  
« tem ... tunc obsessa est civitas  
« annum unum et portus Romanus a  
« Gothis. patricius vero Vilisarius pu-  
« gnando vicit Gothos et postmodum  
« fugerunt Gothi Ravennam post an-  
« num unum »; *Lib. Pontif.* LIX (Sil-  
verius); cf. *Hist. Misc.* XVIII, 14, 15.

A conferma di quanto dice il *Lib. Pontif.* sui sepolcri dei martiri violati dai Goti in questo assedio, veggansi le epigrafi di taluni dei sepolcri della via Salaria vecchia e nuova e di altri, rinnovati da Vigilio papa, presso DE ROSSI, *Inscr. christ.* II, 83, 84, 87,



## Lib. II.

## CAP. II.

Vitige procedendo verso Ravenna lascia presidi in parecchie piazze forti (Chiusi, Orvieto, Todi, Osimo, Urbino, Pietrapertusa, Cesena, Monteferetro), poi marcia su Rimini <sup>(1)</sup>.

Belisario manda Ildiger e Martino a Rimini perchè si sostituiscano a Giovanni e rinnovino il presidio colle truppe d'Ancona.

Ildiger e Martino, procedendo verso Rimini per la via Flaminia, prendono Pietrapertusa, forte castello naturale che si descrive.

Giovanni ricusa di lasciar Rimini.

## CAP. 12.

Vitige pone assedio a Rimini. Tenta l'attacco, ma respinto da Giovanni, vi rinunzia e seguita l'assedio.

Belisario manda le richieste truppe a quei di Milano.

Battaglia a Ticino ove i Goti sono battuti.

Crucciati per la uccisione di Fidelio, i Romani procedono a Milano e se ne impossessano.

Vitige spedisce a Milano Uraia e diecimila uomini ottenuti da Teodeberto re dei Franchi.

I Romani assediati in Milano trovansi in grandi strettezze <sup>(2)</sup>.

538 d. Cr., giugno.

Si compie il terzo anno della guerra gotica.

## CAP. 13.

Anno IV, dal 1 apr.  
XII di Giustiniano.

Al solstizio d'estate muove da Roma Belisario; prende Chiusi e Todi.

101, 102, 116, 121, 135; IHN, *Damasi epigrammata* &c. nn. 18, 83, 87, 89, 99.

Veggasi quanto abbiamo sopra (al lib. I, cap. 19) notato sulla data del cominciamento dell'assedio.

(1) «... ab obsidione Romanae ur-  
« bis aufugit [Vitiges] et se ad Ari-  
« minensem oppressionem praeparat,  
« unde pari tenore frustratus fugatus-  
« que Ravenna se recepit»; IORDA-

NES, *Get.* LX, 312 sg.; cf. *Roman.* p. 375.

« Quadam namque die Gothi iuxta  
« Tudertinam civitatem venerunt, qui  
« ad partes Ravennae properabant »;  
GREGOR. *Dial.* I, 10.

(2) « Cuius [Vitigis] nepos Oraio  
« Mediolanum longa inedia deterit,  
« Mundilam Paulumque duces ibi po-  
« sitos cum suis milites obsidens »;  
CONTIN. MARCELLIN. s. a. 538.

I Goti attaccano Ancona, mal difesa da Conone. Il castello però è salvato.

Lib. II.

Giunge da Bizanzio nel Piceno Narsete con cinquemila soldati e duemila Eruli.

CAP. 14.

Digressione sugli Eruli e Thule.

Notizie storiche sugli Eruli e i loro rapporti coi Romani. Loro antiche sedi al di là del Danubio, cattiva natura, feroci costumanze, bestiale violenza.

Battuti dai Longobardi emigrano presso i Rughi, poi presso i Gepidi, poi presso i Romani. Accolti da questi sotto Anastasio, son poi quasi estermiati per loro cattiva condotta. I superstiti vengono accettati come soci in guerra dai Romani.

Giustiniano li fa Cristiani. Rimangono però infidi, cattivi. Defezionano poi quasi tutti dai Romani e perché.

Vogliono procacciarsi un re da Thule ove trovavansi Eruli rifugiati.

CAP. 15.

Notizie sull'isola di Thule; sul levare e tramontar del sole colà.

Usi e costumi degli Scythifinni e di altri popoli dell'isola. I Gauti e gli Eruli presso di loro rifugiati.

Mentre è in via il nuovo re degli Eruli da Thule, Giustiniano assegna loro a re Suartua che essi accettano, poi abbandonano all'arrivo di quel da Thule.

Temendo poi l'ira dell'imperatore, ritiransi quasi tutti presso i Gepidi; tale fu la causa della loro defezione.

CAP. 16.

Si torna alla guerra gotica.

Belisario e Narsete riuniscono a Fermo.

Narsete non crede si debba soccorrere Rimini senza prima assicurarsi di Osimo. Suo discorso per tal partito.

Lettera di Giovanni a Belisario chiedente pronto soccorso per Rimini.

Belisario muove con Narsete al soccorso di Rimini per mare e per terra.



## Lib. II.

## CAP. 17.

Curioso fatto di un bambino nutrito da una capra.

I Goti spaventati al sopraggiungere dell'esercito romano, levano l'assedio da Rimini e si ritirano a Ravenna <sup>(1)</sup>.

## CAP. 18.

Rimproveri di Belisario a Giovanni. Dissapori fra Belisario e Narsete.

Belisario vuole si marci su Milano e su Osimo; Narsete vuole si marci anche su Ravenna.

Belisario produce la lettera imperiale che l'investe del comando supremo. Narsete, cavillando sui termini della lettera, ricusa obbedirgli in questo caso.

## CAP. 19.

Peranio va ad assediare Orvieto. Belisario va all'assedio di Urbino con Narsete, che poi si ritira a Rimini stimando Urbino imprendibile.

538 d. Cr., mezzo  
dicembre.

I Goti di Urbino, venuti per caso a mancar d'acqua, si arrendono, verso il solstizio d'inverno <sup>(2)</sup>.

Giovanni mandato da Narsete alla presa di Cesena, non riesce; prende però Imola e riconquista quasi tutta l'Emilia.

## CAP. 20.

Al solstizio d'inverno Belisario preso Urbino, trascura pel momento Osimo e lasciato Aratio a Fermo, procede all'assedio di Orvieto. Forte posizione di questa città, che è presa per fame.

In seguito ai lavori agricoli trascurati nell'estate per le vicende della guerra, carestia grande si produce nell'Emilia, nel Piceno, in Toscana e fame orrenda con grande mortalità <sup>(3)</sup>.

(1) « Unde [Arimino] proturbatus  
« a Narsete de Constantinopoli et a  
« Belisario de Roma venientibus fu-  
« git [Vitigis] Ravennam »; CONTIN.  
« MARCELLIN. s. a. 538.

« Belisarius accedens Romae ad exhie-  
« mandum in deditione suscipit Urbi-  
« num et Urbem vetus et insulam lacu  
« Vulsinensis »; CONTIN. MARCELLIN.  
s. a. 538.

(2) « Narsete vero Arimino residenti

(3) « Eodem tempore tanta famis

## CAP. 21.

## Lib. II.

Martino ed Uliari spediti da Belisario al soccorso di Milano esitano al passaggio del Po.

Chiedono a rinforzo Giustino e Giovanni colle truppe dell' Emilia. Questi non vengono che dietro ordine di Narsete. Giovanni cade malato; il passaggio del fiume non riesce.

Fra tali indugi il presidio di Milano ridotto agli estremi, malgrado un' aringa in contrario di Mundila, si arrende.

539 d. Cr., inverno.

I Goti fanno orrenda strage dei Milanesi, radono al suolo la città e s' impossessano di tutta la Liguria <sup>(1)</sup>.

Martino ed Uliari ritiransi a Roma.

## CAP. 22.

Dietro rapporti di Belisario all' imperatore, alla fine dell' inverno, Narsete è richiamato a Bizanzio <sup>(2)</sup>.

Defezione degli Eruli che poi tornano pentiti a Bizanzio.

Vitige verso il principio della primavera invoca invano l' aiuto dei Longobardi; pensa poi a distrarre le forze romane rinfocolando la guerra coi Persiani, e riesce.

539 d. Cr., primavera.

Giustiniano allarmato decide far pace coi Goti e mandar Belisario

« fui per universum mundum ut Datus episcopus civitatis Mediolanensis relatione sua hoc evidenter narravit quod in partibus Liguriae multos filios suos comedissent penuria famis: quas retulit ex ecclesiae suae fuisse familia »; *Lib. Pont.* LIX (Silverius); cf. *Hist. Misc.* XVI, 18.

Questa fame raggiunse il colmo nel 538; ma già le popolazioni di più parti d' Italia erano afflitte da carestia da qualche tempo. La lettera di Cassiodoro a Dazio vescovo di Milano (*Var.* XII, 27) per provvedere « esurienti populo » pare debba essere scritta nel 536-37, e conviene crederlo se si ammette che la raccolta Cassio-

doriana fosse pubblicata nell' autunno del 537 come pare al Mommsen.

(1) « Gothi Mediolanum ingressi multos diruunt praedamque potiti omnes Romanos interficiunt, Mundilam Paulumque duces abducunt Ravennam »; *CONTIN. MARCELLIN.* s. a. 539.

« Hoc consule Mediolanum a Gotis et Burgundionibus effracta est ibique senatores et sacerdotes cum reliquis populis etiam in sacrosancta loca interfecti sunt, ita ut sanguine eorum ipsa altaria cruentata sint »; *MARIUS AVENTIC.* s. a. 538.

(2) « Narsis revertitur Constantino-polim »; *CONTIN. MARCELLIN.* s. a. 539.



Lib. II. contro i Persiani. Rimanda con tali intenzioni i legati dei Goti; questi alla lor volta rilasciano Atanasio e Pietro, che Giustiniano colma di onori.

539 d. Cr., giugno. Si compie il quarto anno della guerra.

#### CAP. 23.

Anno V, dal 1 apr.  
XIII di Giustiniano.

Cipriano e Giustino assediano Fiesole. Martino e Giovanni stabiliscono a Tortona a sorvegliar i Goti di Milano.

Belisario assedia Osimo. Zuffa coi Goti che escono a coglier l'erba. Suggerimento di Procopio pel comando di marcia e di ritirata con trombe, applicato con successo.

#### CAP. 24.

I Goti di Osimo chiedono soccorso a Vitige, che promette, ma non si muove. Altrettanto avviene a quei di Fiesole.

Per ordine di Vitige Uraia muove coi Goti di Liguria verso Ticino; passa il Po e si appressa al campo romano, ma senza venire a battaglia.

#### CAP. 25.

I Franchi pensano a profittar dell'occasione per conquistar l'Italia. Teodeberto con centomila uomini armati di ascie galliche penetra in Liguria <sup>(1)</sup>.

(1) « Theudibertus Francorum rex  
« cum magno exercitu adveniens Li-  
« guriam totamque deprædat Aemi-  
« liam. Genuam oppidum in litus  
« Tyrrheni maris situm evertit ac præ-  
« dat. exercitui dehinc suo morbo la-  
« boranti ut subveniat, paciscens cum  
« Belisario ad Gallias revertitur »;  
CONTIN. MARCELLIN. s. a. 539.

« Hoc consule Theudebertus rex  
« Francorum Italiam ingressus Ligu-  
« riam Aemiliamque devastavit, eius-  
« que exercitus loci infirmitate gravatus  
« valde contribulatus est »; MARIUS  
AVENTIC. s. a. 539.

« ... atque unus consul dum contra  
« Getas dimicat pene pari eventu de  
« Francis, qui cum Theodeperto rege  
« suo plus ducenta milia advenerant,  
« triumphavit. sed quia ad alia occu-  
« patus alibi noluit implicari, roganti-  
« busque Francis pacem concessit et  
« sine suorum dispendio de fines Italos  
« expulit »; IORDANES, *Roman.* p. 375.

« Theudobertus vero in Italia abiit  
« et exinde multum adquisivit. sed  
« quia loca illa, ut fertur, morbida  
« sunt, exercitus eius in diversis fe-  
« bribus corruens vexabatur: multi  
« enim ex his in illis locis mortui

Orribile delusione dei Goti che credono i Franchi amici.

Lib. II.

Passato il Po i Franchi si appressano al campo goto e al romano; i Goti fuggono, i Romani sono battuti. I Franchi s'impadroniscono dei due campi, ma un terzo di essi vi muore di dissenteria; e ivi si fermano.

Rimostranze di Belisario a Teodeberto, che rinuncia all'impresa e si ritira.

CAP. 26.

Reiterati messaggi, per mezzo di un soldato romano, dei Goti di Osimo a Vitige per soccorsi e confortanti risposte di questi. I Romani, insospettiti, da un abile Slavo fatto ghermire un Goto apprendono la cosa e quel soldato romano è bruciato vivo.

CAP. 27.

Belisario pensa ad assetare gli assediati distruggendo un serbatoio. Fiera zuffa coi Goti; grave pericolo corso da Belisario. La distruzione del serbatoio non riesce, nè riescono altri espedienti.

I Goti di Fiesole si arrendono a Cipriano, che li mena seco ad Osimo. A quella vista i Goti di Osimo si arrendono pure <sup>(1)</sup>.

CAP. 28.

Belisario marcia su Ravenna e preclude la via del Po alle vettovaglie per questa.

Proposta dei Franchi a Vitige; proposta di Belisario al medesimo. Vitige, non fidandosi dei Franchi, preferisce venire a trattative coll'imperatore.

A stringer sempre più l'assedio Belisario fa bruciare i granai di Ravenna.

I Goti che tengono i castelli delle Alpi Cozie si arrendono ai Romani. Uraia con quattromila uomini muove al riacquisto, ma è battuto da Martino e Giovanni.

530-540 d. Cr., dicembre-gennaio.

« sunt. quod videns Theudobertus  
« ex ea reversus est, multa secum  
« expolia ipse vel sui deferentes. di-  
« citur tamen tunc temporis usque  
« Ticinum accessisse civitatem »; GRE-

GORIUS TURON. *Hist. Franc.* III, 32.  
(1) « Belisarius obsidens Auximum  
« septimo mense ingreditur, similiter-  
« que et Faesulam »; CONTIN. MAR-  
CELLIN. s. a. 539.



## Lib. II.

## CAP. 29.

Giungono i legati da Bizanzio colle proposte dell'imperatore. Vitige accetta, ma Belisario non approva e ricusa la sua firma. Discorso di Belisario ai duci romani e dichiarazione scritta da questi in favore della pace.

I Goti pensano di nominar Belisario imperatore d'Occidente. Belisario finge gradire tal proposta, a cui pur Vitige si associa.

540 d. Cr., maggio.

Ingresso di Belisario a Ravenna; riflessioni di Procopio in proposito<sup>(1)</sup>.

Belisario tiene Vitige prigioniero trattando lui e i Goti con umanità.

I Goti della Venezia si arrendono a Belisario, eccetto Ildibado, comandante del presidio di Verona, e il perché si dice qui appresso.

## CAP. 30.

Belisario, calunniato presso l'imperatore, è da questi richiamato perché vada a combattere i Persiani.

I Goti della regione transpadana offrono il regno ad Uraia. Questi ricusa e propone Ildibado, il quale è acclamato re dei Goti<sup>(2)</sup>.

Ildibado insiste perché Belisario accetti la porpora. Belisario ricusa e parte per Bizanzio.

540 d. Cr., giugno.

Finisce il quinto anno della guerra.

(1) Belisarius Ravennam ingreditur, « regem Vitigis et reginam cunctasque « opes Gothosque nobiliores tollens « secum ad imperatorem revertitur evocante se Marcello comite »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 540.

« Eo anno Belesarius patricius Witigis regem Gothorum de Ravenna « captivum abductum Constantinopoli « cum uxore et thesauris Iustino (sic) « Augusto praesentavit »; MARIUS AVENTIC. s. a. 540.

« ... ubi [Ravennae] obsessus [Vitigis] nec mora ultro se ad partes « dedit victoris cum Mathesuenta iugale regiasque opes »; IORDANES, *Get.* LX, 313; cf. *Roman.* p. 375.

« Eodem tempore Vilisarius patricius commisit bellum cum Witigis « rege Gothorum. qui rex [Witigis]

« fugiens noctu insecutus est eum Ioannes magister militum, cui cognomen « Sanguinarius et tenuit eum et adduxit ad Vilisarium et ad Vigilium « Romam. tunc dederunt ei sacramenta in basilica Iulia ut salvum « illum perducerent ad Iustinianum « imperatorem »; *Lib. Pontif.* LX (Vigilius). Notizie errate e fantastiche riprodotte nella *Hist. Misc.* XVIII, 17.

(2) « Gothi trans Padum residentes, « Vitigis nepote et Heldebadum ductantibus, Vitigis regem cum regina opibusque palatii nec non et Gothos « audientes de sedibus propriis pulsos « Orientemque per Belisarium abductos, rebellare disponunt regem sibi « statuentes Heldebadum »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 540.

## LIBRO III.

## CAP. I.

Gloria di Belisario a Bizanzio con Vitige<sup>(1)</sup> e i prigionieri goti. Non ha trionfo. Elogio di lui in contrapposto cogli altri duci. VI anno, dal 1 apr.  
XIV di Giustiniano.

[Belisario, e con lui i prigionieri goti, eccetto Vitige, è mandato in Oriente contro i Persiani, al principio di primavera; *G. Pers.* II, 14]<sup>(2)</sup>.

Ildibado raccoglie i rimanenti Goti a Ticino<sup>(3)</sup>.

Angherie in Italia di Alessandro logoteta detto Forbicella.

Vitalio è battuto da Ildibado a Treviso.

Ildibado, per causa della moglie, uccide Uraia. È poi ucciso in un convito.

Si compie il sesto anno della guerra.

541 d. Cr., giugno.

## CAP. 2.

I Rughi, popolo gotico, nominano re dei Goti Erarico con malcontento degli altri Goti<sup>(4)</sup>. VII anno, dal 1 apr.  
XV di Giustiniano.

(1) « Quem [Witigem] cum duxis-  
« sent Constantinopolim, gavisus est  
« imperator et fecit eum patricium, et  
« comitem, et transmisit eum iuxta  
« fines Persarum et ibi vitam finivit »;  
*Lib. Pontif.* LX (Vigilius).

(2) « Parthis persistentibus inimicis  
« Belisarius Orientis suscipit expedi-  
« tum Germano regresso ad urbem re-  
« giam »; *CONTIN. MARCELLIN.* s. a. 541.

(3) « Contra quem [Heldebadum]  
« debellaturus Bessa patricius Placen-  
« tiam a Ravenna conscendit, Con-  
« stantino Ravennam de Dalmatiis, ut  
« praecesset exercitui, ab imperatore  
« directo »; *CONTIN. MARCELLIN.* s.

a. 540. Procopio parla di Vitalio, non  
di Bessa, di Treviso, non di Piacenza.

« Egrediente Belesario consule ab  
« Italia, Gothi qui trans Padum in  
« Liguria consistebant recrudiscentes  
« animos ad bella consurgunt et or-  
« dinato sibi regulo Heldebadum militi  
« existunt adversi. contra quos dum  
« non unius sed diversorum temptat  
« varius apparatus, illi fortiores effecti  
« persistunt annique spatio vix emenso  
« Heldebadus interficitur »; *JORDANES,*  
*Roman.* p. 378 sg.

(4) « Gothi Heldebadum occiso Era-  
« rium sibi ordinant regem »; *CONTIN.*  
*MARCELLIN.* s. a. 541.



Lib. III. Totila, nepote d'Ildibado, comandante i Goti di Treviso, dietro la morte d'Ildibado, offre di arrendersi a Costanziano.

Novembre? Prima che ciò si compia, i Goti, ucciso dopo cinque mesi di regno Erarico, chiamano al regno Totila<sup>(1)</sup>.

#### CAP. 3.

Stimolati dall'imperatore i duci romani riuniscono a Ravenna e decidono di muover coi loro dodicimila uomini contro Totila, prima espugnando Verona.

Hanno già, per tradimento, Verona in mano; ma per la loro ignavia se la lasciano sfuggire<sup>(2)</sup> e ritirarsi a Faenza.

#### CAP. 4.

Totila con cinquemila uomini muove contro i Romani. Discorso di Artabaze ai duci romani. Arringa di Totila alle sue truppe.

Singular certame fra il goto Viliari e Artabaze con morte di ambedue. I Romani sono completamente disfatti<sup>(3)</sup>.

#### CAP. 5.

I Goti con Bleda, Ruderico, Uliari assediano Firenze; al sopraggiungere dei Romani da Ravenna ritirarsi in Mugello<sup>(4)</sup>.

(1) « Gothi Erario rege occiso Totila in regnum manciparunt »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542 (cioè un anno più tardi del vero).

« ... et loco eius [Heldebadi] succedit Erarius; qui et ipse vix anno expleto peremptus est, et in regno, malo Italiae, Baduila iuvenis nepus asciscitur Heldebadi »; IORDANES, *Roman.* p. 378 sg.

« ... levatus est Vadua rex et fuit nimia mortalitas in homines ex vulncribus »; *Fasti Ind. post. (Consularia Italica, p. 334)* s. a. 542? p. cons. Basilii.

(2) « Milites clam Veronam ingressi dum avaritia inhiante de praeda con-

« certant a Gothis egredientibus de latebris cum suo dedecore civitate pelluntur »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542.

(3) « ... qui [Baduila] mox et sine mora Faventino in oppido Emiliae soli praelio commisso Romanum superavit exercitum »; IORDANES, *Roman.* p. 379.

(4) « Quidam vero eius [Totilae] spatharius Riggo dicebatur... in cuius obsequio tres qui sibi praeteris adherere consueverant, comiter misit, scilicet Vul, Ruderic et Bledin »; GREGOR. *Dial.* II, 14<sup>a</sup>.

Fra Scarperia e San Pietro a Sieve; DAVIDSOHN, *Gesch. v. Florenz*, I, 52.

I Romani vanno a combatterli, e felicemente, ma poi, per una falsa voce della morte di Giovanni, volgonsi in fuga <sup>(1)</sup>.

Lib. III.

Si compie il settimo anno della guerra.

542 d. Cr., giugno.

#### CAP. 6.

Totila prende Cesena e Pietrapertusa, rade al suolo Benevento <sup>(2)</sup>, pone l'assedio a Napoli; intanto sottomette intiere provincie meridionali. Inerzia dei duci romani.

VIII anno, dal 1 apr. XVI di Giustiniano.

Giustiniano spedisce con una flotta Massimino, e poi anche Demetrio.

Quegli si trattiene in Grecia. Demetrio dalla Sicilia va per soccorrere Napoli, ma è battuto da Totila.

Totila fa mozzare la lingua ad un altro Demetrio cefaleno.

#### CAP. 7.

Indugi e vigliaccheria di Massimino. Tardi ed al colmo dell'inverno manda la flotta, che una tempesta dà in preda ai barbari.

543 d. Cr., gennaio-febbraio?

Totila costringe Demetrio, preso vivo, ad esortare i Napoletani alla resa. Egli stesso a ciò li esorta concedendo loro tregua per tre mesi.

Prima assai che spiri quel termine i Napoletani si arrendono per fame.

543 d. Cr., maggio?

Si compie l'ottavo anno della guerra.

543 d. Cr., giugno.

(1) « Rursus in annonaria Tuscia ad Mucellos per Ruderit et Viliarid Bledamque duces suos Romanum exercitum superat. quo proelio Bessa patricius vulneratus evadit; ceteri vero fugientes per quaque salvati sunt »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542.

« ... et nec diu post haec item per suos ad Mucellos annonariae Tusciae feliciter dimicans [Baduillas] iudices (sic) fugat, exercitum partim donis partim blanditiis sibi consociat totamque Italiam cum ipsa Roma pervadit omniumque urbium muni-

« menta destruens &c. »; IORDANES, *Roman.* p. 379.

(2) « Qui [Totila] malo Italiae mox Padum transit et ad Faventiam Aemiliae civitatem Romanorum exercitum superat, duces effugat, Caesenam et Urbinum, Montem feretris et Petrapertusa occupat, huc illucque discurrens devastat Italiam »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542.

« Dumque Darida Gothorum comes cum exercitu in eodem loco [in Samnio] venisset »; GREGOR. *Dial.* I, 2.



## Lib. III.

I Goti assediano anche Piacenza.

Belisario da Ravenna va ad Epidamno, ove gli giungono con Giovanni i soccorsi dall'imperatore.

Narsete va ad accaparrare gli Eruli, di cui intanto si giova in uno scontro con gli Slavi. In tale occasione scopre l'impostura del falso Chilbudio.

## CAP. 14.

Storia del falso Chilbudio, scoperto da Narsete e menato prigioniero a Bizanzio. Notizie sugli Anti e gli Slavi.

## CAP. 15.

Valentino e Foca con sortite da Porto inquietano i nemici. Bessa ricusa di fare altrettanto con sortite da Roma. Colti coloro in agguato dai Goti, son trucidati.

Vigilio, vescovo di Roma, dalla Sicilia spedisce frumento ai Romani<sup>(1)</sup>; ma le navi cadono in mano dei Goti. Totila fa mozzar le mani al vescovo Valentino.

546 di Cr., giugno.

Termina l'undecimo anno della guerra.

## CAP. 16.

XII anno, dal 1 apr.  
XX di Giustiniano.

Vigilio, vescovo di Roma, per ordine dell'imperatore va a Bizanzio<sup>(2)</sup>.

(1) « Qui [Vigilius] ingressus Siciliam in civitatem Catanensem permissus est facere ordinationem per mensem decembris presbyteros et diaconos in quibus retransmisit Romanam et Valentinum episcopum a Sancta Rufina &c. »; *Lib. Pontif.* LX (Vigilius). Fu preso Vigilio e portato in Sicilia il 22 novembre 544 (« .IV. p. c. Basilii » VICTOR TUNNUN.). Il Continuatore di Marcellino pone erroneamente il fatto sotto la data del 546: « Vigilius, papa .LVIII. ab apostolo Petro, evocatus ab imperatore Roma egreditur et Siciliam

« venit ». Sul soggiorno di Vigilio in Sicilia ved. FACUNDUS, *Defens.* IV, 3, 4.

(2) « Et vale faciens omnibus [Vigilius] ingressus est Constantinopolim in vigilia domini nostri Iesu Christi »; *Lib. Pontif.* LX (Vigilius).

« Papa Vigilius ingressus est Constantinopolim .VIII. kalendas februarias »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547.

« Hoc anno Vigilius papa Romanus Constantinopolim properavit »; MARIUS AVENTICENSIS, s. a. 547. I due cronisti, come pure Malala, pongono

Piacenza si arrende per fame ai Goti.

Lib. III.

Fame a Roma, carità del diacono Pelagio reduce da Bizanzio.

I Romani mandano Pelagio a chiedere una tregua a Totila, che lo accoglie con rispetto, ma con parole scoraggianti; risposta dignitosa di Pelagio.

#### CAP. 17.

Parole di disperazione dei Romani affamati ai duci Bessa e Conone.

Orribile quadro dei patimenti dei Romani.

Turpi speculazioni dei duci sul frumento.

I duci, pur contro danaro, permettono finalmente a chi voglia, di lasciar la città.

#### CAP. 18.

Muovono da Epidamno Giovanni per la Calabria, Belisario per Roma <sup>(1)</sup>, ma questi da una tempesta è menato ad Otranto. I Goti tolgono di là l'assedio.

Totila fa munire il Tevere.

Belisario a Porto aspetta Giovanni.

Successi di Giovanni in Calabria, negli Abruzzi, in Lucania; vince i Goti a Brindisi, occupa Canosa, vince Recimundo negli Abruzzi, ove si ferma a Cervario.

l'andata di Vigilio a Costantinopoli nel 547. La notizia data di volo da Procopio di questo fatto estraneo alla storia della guerra non vuol necessariamente dire che quel fatto avesse luogo subito dopo compiuto l'undecimo anno di questa, ossia a fin di giugno o nel luglio, e può accordarsi col *Lib. Pontif.* che precisa la data dell'ingresso a Costantinopoli nella vigilia di Natale (non senza pensare alla coincidenza del nome « Vigilius » e « vigilia ») ed anche col Continuatore di Marcellino che la pone un poco più tardi, il 23 gennaio 547. La notizia pare aggiunta colà da Procopio a complemento di quanto circa Vi-

gilio ha detto poco prima, lasciando indeterminato il tempo, che potè essere nel dicembre 546 o nel gennaio 547, in ogni caso però nel dodicesimo anno della guerra. Quel che segue invece: « Verso quel tempo &c. » riprende l'ordine cronologico dei fatti della guerra e si riferisce alla fine dell'undecimo anno e al principio del dodicesimo, ossia giugno-luglio 546.

(1) « Iohannes magister militum ad « Italiam properat.

« Bilisarius a Ravenna egressus venit Dyrrhacio indeque directo Iohannes hanc Calabriam ipse per Siciliam « Romae perrexit »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547.



## Lib. III.

## CAP. 19.

Belisario, lasciato a Porto Isaace, tenta introdurre vettovaglie a Roma pel Tevere, ove si scontra coi barbari e li vince; ma tutto manda a male la precipitosa temerità di Isaace.

Belisario torna a Porto ove ammala pel dispiacere.

\* Isaace è fatto uccidere da Totila.

## CAP. 20.

Bessa, intento a far danari, trascura la difesa delle mura.

546 d. Cr., 17 dic.

Per tradimento degli Isauri, Roma è presa da Totila (1).

La città è quasi deserta. Pelagio nel tempio di Pietro intercede presso Totila e fa cessare la strage, ma non il saccheggio.

I patrizi romani son ridotti a mendicare, così pure Rusticiana, vedova di Boezio. Totila vieta di offender questa e le altre donne nella persona.

## CAP. 21.

Arringa di Totila ai Goti, che inculca loro onestà e giustizia. Rimproveri e minacce al Senato romano perchè ingrato verso i Goti.

(1) « Totila dolo Isaurorum ingre-  
« ditur Roma die .xvi. kal. ianuaris,  
« muros evertit, domos aliquantas igni  
« comburens ac omnium Romanorum  
« res in praedam accepit: hos ipsos  
« Romanos in Campaniam captivos  
« abduxit. post quam devastationem  
« quadraginta aut amplius dies Roma  
« ita fuit desolata, ut nemo ibi homi-  
« num nisi bestiae morarentur »; CON-  
TIN. MARCELLIN. s. a. 547.

« Eo anno Baduila rex Gothorum  
« Romam captam depopulavit, deie-  
« ctosque muros partem civitatis in-  
« cendit »; MARIUS AVENTIC. s. a.  
547.

« Tunc Gothi fecerunt sibi regem  
« Baduam, qui Totila nuncupabatur,  
« et descendit Romam et obsedit eam.  
« et facta est fames maxima in civitate  
« Romana, ut etiam natos suos vel-

« lent comedere. die autem tertia de-  
« cima introivit in civitatem Romanam  
« indict. .xiii. per portam Sancti Pauli.  
« tota enim nocte fecit buccina clangi  
« usque dum cunctus populus fugeret  
« aut per ecclesias se celaret, ne gladio  
« Romani vitam finirent. ingressus  
« autem rex habitavit cum Romanis,  
« quasi pater cum filiis. tunc quidam  
« de senatoribus fugientes, Techeus  
« [dev'essere Decius] Albinus et Basi-  
« lius Patricius ex consules, ingressi  
« sunt Constantinopolim et praeceuntes  
« ante imperatorem afflicti et desolati.  
« consolatus est autem eos imperator  
« et ditavit eos, sicut digni erant con-  
« sules Romani »; Lib. Pontif. LX (Vi-  
gilius); cf. Hist. Misc. XVIII, 19.  
L'ingresso dalla porta Ostiense è cosa  
del secondo assedio (di cui al cap. 36)  
che qui è confuso col primo.

Pelagio placa Totila. Egli e Teodoro sono spediti a Giustiniano con proposte di pace <sup>(1)</sup>. L'imperatore rimette la decisione a Belisario.

Lib. III.

CAP. 22.

Tulliano respinge i Goti che vogliono invader la Lucania.

Totila decide di distruggere Roma, per recarsi in Lucania.

Lettera di Belisario a Totila perchè risparmi Roma. Totila si piega; ma lascia Roma affatto deserta. Manda in Campania i patrizi romani e le mogli <sup>(2)</sup>.

Totila occupa la Lucania e i paesi tutti del mezzodi, eccetto Otranto, ove si ritira Giovanni <sup>(3)</sup>. Si accampa quindi presso al monte Gargano nel già campo di Annibale <sup>(4)</sup>.

CAP. 23.

Martiniano, ingannando Totila, ritoglie ai Goti Spoleto.

Belisario va a visitar Roma. Scontratosi coi Goti ch' erano in Algidio <sup>(5)</sup>, li sconfigge e si ritira a Porto.

(1) « Gothi legationem mittunt ad imperatorem per episcopum civitatis Asisinatium nomine Aventius »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547. Di questo non fa parola Procopio. Dev' essere però la legazione di Pelagio e Teodoro mandata da Totila dopo presa Roma, di cui si parla qui. Allora Assisi era già in mano dei Goti (III, 12); può darsi che il vescovo di Assisi fosse unito alla legazione.

(2) « ... cunctos senatores nudatos de mōlita Roma Campaniae terra transmutat »; IORDANES, *Roman.* p. 380.

(3) Sulle parole « ἵστασθαι γὰρ αὐτοὺς ἀπὸ γέλλων τῶν κεκτημένων » (II, 348, rr. 5-6) ved. HARTMANN, *Gesch. Italiens im Mittelalter*, I, 345, il quale leggerebbe « ἵστασθαι γὰρ αὐτοῖς τὰ γὰρ ἀπὸ γέλλων τῶν κεκτ. ».

(4) Non v' è errore nè confusione qui, come suppone HODGKIN (*Italy &c.* IV, 571). Il « campo di Annibale » presso Monte Cavo sui colli Albani,

a cui egli pensa, probabilmente non portava a' tempi di Procopio questo nome forse proveniente dagli Annibaldeschi, proprietari di quei luoghi nel medio evo (cf. TOMASSETTI, *La via Latina*, p. 280). I « castra Hannibalis », di cui parla Plinio, erano nei Brutii e non nell'Apulia. Procopio non dice che Totila si stabilisse sul Gargano, ma presso a questo, nè che il luogo si chiamasse tuttora « campo di Annibale », ma che là era stato accampato Annibale. È una reminiscenza della celebre battaglia di « Cannae » (ricordata poco sopra, al cap. 18) prima della quale Annibale aveva posto il campo a « Geronium », dopo lo pose ad Arpi (presso Foggia) ed è forse questo il luogo, prossimo al Gargano, a cui allude Procopio.

Forse a questo tempo si riferisce l'andata di Totila a Canosa, ricordata in GREGOR. *Dial.* II, 5,

(5) L' « Algidum » che conosciamo



Lib. III Giovanni da Otranto va ad occupar Taranto e la fortifica.  
Totila occupa Acheronzia e si reca a Ravenna.

## CAP. 24.

Belisario rioccupa Roma e ne ristaura le mura.

Totila marcia nuovamente su Roma.

Belisario pone triboli (che si descrivono) in mancanza delle porte distrutte.

I barbari hanno la peggio<sup>(1)</sup>. Rimproverano Totila perché non distrusse Roma.

Belisario rifatte le porte, spedisce le chiavi di Roma all'imperatore.

547 d. Cr., giugno. Si compie il dodicesimo anno della guerra.

## CAP. 25.

XIII anno, dal 1 apr.  
XXI di Giustiniano.

Totila si dispone a riprender Perugia.

Sua arringa ai Goti malcontenti, cercando scusare il suo operato.

Quindi si pone all'assedio di Perugia.

non può essere certamente questo di cui parla Procopio; cf. NIBBY, *Dintorni di Roma*, I, 124 sg.; non è ad occidente nè a 120 stadi, nè di là si può sorvegliare chi esca da Porto. Dev'essere scambio con qualche località, non sappiamo quale, di nome somigliante. Nibby pensò ad « Alsium » (Palo), che però dista da Roma assai più che 120 stadi; in ogni caso però dovette essere una località a sinistra della via Portuense per chi veniva da Porto, come Belisario che si scontrò coi Goti nell'andare, certamente per quella via, da Porto verso Roma.

(1) « Eo anno resumptis viribus Belesarius dux civitatem Romam ad Romanorum dominium revocavit »; MARIUS AVENTIC. s. a. 547.

« Sic veniens Belesarius murorum partem restaurat venienteque Totila ad pugnam resistit »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547.

« Belesarius quoque impatiens tantae crudelitatis navali classe Sicilia solvens, per Tyrreni maris aestum Romano portu se recepit statione, egres-  
susque ad urbem quam ut destructam et desolatam adtendit condoluit, hortansque socios ad reparationem tantae urbis accingitur, ubi necdum vallo circumseptus infestum experitur Totilam, sed solitis victoriis intrepidus quamvis cum paucis contra eum egressus, sic effugavit, ut plus fugientes Tiberi demergerentur quam gladio caderent »; IORDANES, *Roman.* p. 380 sg.

## CAP. 26.

Lib. III.

Giovanni si scontra a Capua con una schiera di Goti e li sconfigge. Libera quindi i senatori romani e le loro mogli e li spedisce in Sicilia.

Totila incollerito muove verso la Lucania contro Giovanni.

Assalta di notte il campo nemico. I Romani con Giovanni, favoriti dalle tenebre, si mettono in salvo. Uccisione dell'armeno Gilacio.

## CAP. 27.

Giustiniano spedisce rinforzi a Belisario.

Pazza temerità di Vero, duce degli Eruli, punita da Totila<sup>(1)</sup>.

Belisario invitato dall'imperatore a raggiungere i rinforzi in Calabria, muove verso Taranto, dopo aver diretto Conone verso la Sicilia.

547 d. Cr., solstizio d'inverno.

Il capo Scilleo e ragione di questo nome.

## CAP. 28.

Posizione di Taranto e di Crotone.

Belisario è costretto da una tempesta ad approdare a Crotone. Spedisce la cavalleria ai varchi della Lucania; Pietra del Sangue, Labula, Rossano.

Scontro vittorioso dei Romani coi Goti.

Negligenza delle truppe romane, sorprese e sconfitte da Totila.

Belisario salpa da Crotone colla moglie ed approda a Messina.

## CAP. 29.

Soldatesche slave invadono l'Ilirico; fiacchezza di quei duci romani.

Gravi terremoti avvenuti nell'inverno di quell'anno.

548 d. Cr., febbraio (Teofane).

(1) « Iohannes magister militum in  
« Campania praedans Gothos non-  
« nullas liberat senatrices, qui postea  
« patitur nocturnum Totilae super-  
« ventum Bulgarum suorum prodi-  
« tione.

« Verus quoque magister militum  
« et ipse in parte alia Calabriae in-  
« festum sustinuit Totilam et Vale-  
« rianus ab imperatore in eorum so-  
« lacia ... [*reliqua desunt*] »; CONTIN.  
MARCELLIN. s. a. 548.



- Lib. III. Straordinario straripamento del Nilo. Bizanzio infestata dalla balena Porfirione; come questa fosse presa ed uccisa.  
 Presagi che a Bizanzio traggoni da tali avvenimenti.  
 Totila si pone all'assedio di Rossano.
- 548 d. Cr., giugno. Si compie il tredicesimo anno della guerra.

## CAP. 30.

- XIII<sup>o</sup> anno, dal 1 apr. XXII di Giustiniano. Giustiniano spedisce nuovi rinforzi in Sicilia.  
 Valeriano e Belisario si uniscono in Otranto.
- 548, 27 luglio. Missione di Antonina presso Teodora. Morte di Teodora <sup>(1)</sup>.  
 Strettezze degli assediati a Rossano.  
 Conone a Roma è ucciso dai soldati.
- Mezza estate. Belisario e Giovanni tentano vanamente di soccorrere a mezza estate Rossano.  
 Movimenti con cui si tenta distoglier Totila dall'assedio. Riescono vani e Rossano è presa per fame. Crudele uccisione di Chalazare.  
 Antonina ottiene da Giustiniano che Belisario venga richiamato a Bizanzio <sup>(2)</sup>.

## CAP. 31.

Storia di una cospirazione contro Giustiniano. Malcontento di Artabane perchè fu sposata ad altri Proietta da lui amata <sup>(3)</sup>. Malcontento di Germano a causa dell'eredità di Boraide suo fratello.

(1) « Defuncta est Theodora augusta Constantinopolim die 27 mense « iulio »; AGNELLUS, cap. 62, a. 548. Cf. PROCOPIO, *Guerra Pers.* II, 30.

Teofane dice «  $\mu\eta\upsilon\iota$  'Ιουλιῶ ». (2) « ... indeque hortatus exercitus « regreditur Siciliam, quatenus et Romae annonae faceret copiam et vicinus ad fretum Totilanem turbaret « in Campania commorantem. sed « ut adsolet, rerum mutatio et principum voluntate diversa quiescenti in « domino Theodora augusta evocatur

« ad urbem Belesarius de Siciliam »; IORDANES, *Roman.* p. 381.

(3) « De Africa Sergius advocatur et « Areovinda neptem imperatoris acceptam ibi iudex dirigitur »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 546.

« Eodem quoque anno de Africa « neptis revertitur imp. vidua occiso « viro eius Areovinda a Gunthario « tyranno, quis cum Stotzia iuniore « tractans eum occiderat. sed Artabanes utrosque comprehensos Guntharium occidit, Iohannem idest Sto-

## CAP. 32.

Lib. III.

Odio di Arsace armeno contro Giustiniano. Trama contro la vita dell'imperatore; sobilla Artabane; si unisce Chanarange, altro persarmeno; cerca di sobillar Giustino figlio di Germano; questi la cosa riferisce al padre, il padre a Marcello. Questi si accerta del fatto; finalmente lo denuncia all'imperatore. I congiurati sono presi e giudicati. Germano è a stento salvato da Marcello. Mite punizione dei colpevoli <sup>(1)</sup>.

## CAP. 33.

Sguardo sui progressi dei barbari nell'impero d'Occidente durante la guerra gotica.

Le Gallie tutte cadono, coll'assenso dell'imperatore, in possesso dei Franchi che vi coniano monete coll'effigie dei loro re, e poi occupano gran parte del Veneto.

I Gepidi a Sirmio e in Dacia.

I Longobardi nel Norico, in Pannonia, in Dalmazia, nell'Ilirico.

Gli Eruli hanno dall'imperatore altre parti della Dacia e van di là depredando nell'Ilirico e nella Tracia.

## CAP. 34.

Dissensioni fra Gepidi e Longobardi, che si dichiaran guerra.

Gli uni e gli altri mandano messi a Giustiniano a chiedergli alleanza.

Giustiniano si decide pei Longobardi e manda loro assai truppe.

All'appressarsi dell'esercito romano, i Gepidi fanno la pace coi Longobardi, e l'esercito romano rimane colà in imbarazzo chiedendo istruzioni all'imperatore.

« tziām iuniorē vinctum transmittit  
« ad principem. post aliquantos dies  
« mittitur Africam Iohannes et Artabanis evocatus praesentale accipit  
« magisterium »; CONTIN. MARCELLIN.  
s. a. 547; cf. VICT. TUNNUNENSIS,  
s. a. 545, 546; IORDANES, *Roman.*  
p. 384 sg.

(1) « Nec diu intercedente in ipso  
« principe manus inicere gestiens de-  
« tectus et comprobatus [Artabanus],  
« pietate tamen principale impunitus  
« permansit et quasi benivols contra  
« Totilanem Sicilia cum Liberio pa-  
« tricio properavit »; IORDANES, *Ro-  
man.* p. 385.



## Lib. III.

## CAP. 35.

548 d. Cr., dicembre?

Belisario torna a Bizanzio senza aver nulla compiuto in Italia in cinque anni <sup>(1)</sup>. Sua gloria e prosperità e antico prognostico di questa. Perugia è presa dai Goti <sup>(2)</sup>.

Vigilio pontefice esorta Giustiniano ad occuparsi dell'Italia, ma questi è assorto in questioni teologiche.

Fatti del longobardo Ildige.

Fatti perfidi del barbaro Ilauf, disertato ai Goti.

549 d. Cr., giugno.

Si chiude il decimoquarto anno della guerra.

## CAP. 36.

XV anno, dal 1 apr. XXIII di Giustiniano.

Totila procede all'assedio di Roma, difesa da Diogene. Esitanze di Giustiniano.

Roma, per tradimento degli Isauri, è presa da Totila.

(1) Della seconda poco felice spedizione di Belisario in Italia Procopio parla così nella *Storia segreta* (capp. IV e V): «E dalla seconda spedizione «in Italia assai bruttamente tornò «Belisario, poichè per cinque anni, «siccome io dissi nei libri antece- «denti (III, cap. 35 in principio), non «riuscì egli a scendere a terra an- «dando sempre per nave per tutto «quel tempo da uno ad un altro forte «marittimo; e benchè Totila avesse «una pazza voglia d'incontrarlo in «campo aperto, mai non lo incontrò, «poichè grande era il terrore da cui «era preso egli e tutto l'esercito ro- «mano. Ond'è che niente riuscì a «ricuperare di quanto era perduto, «ma perdè anche Roma per giunta «e pressochè tutto il resto. Ed in «quel tempo egli si fece oltremodo «avarò e intensamente sollecito di «turpe guadagno, dacchè nulla rice- «veva dall'imperatore; e così spogliò

«gli Italiani quasi tutti, quei di Ra- «venna e di Sicilia e di ogni altro «luogo che la sorte mise in suo po- «tere, senza riguardo esigendo da «loro i conti del passato. Così, pre- «sasela con Erodiano, esigeva da lui «danaro, tutto mettendo in moto «contro costui; di che questi tediato, «disertò dall'esercito romano e die- «desi senz'altro a Totila con tutta la «sua gente e con Spoleto» (cf. *G. Got.* III, 12; vol. II, p. 280 sg.).

(2) «Totilae autem perfidi regis «temporibus eandem urbem [Peru- «siam] annis septem continuis Go- «thorum exercitus obsedit. ex qua «multi cives fugierunt qui famis pe- «riculum ferre non poterant. anno «vero septimo necdum finito, obses- «sant urbem Gothorum exercitus in- «travit»; GREGOR. *Dial.* III, 13.

Perugia fu presa dai Goti nel set- timo anno del regno di Totila, non dell'assedio che durò assai meno.

Ultima valorosa resistenza di Paolo con quattrocento uomini alla mole Adriana. Si arrende poi per fame a Totila che tratta lui e gli altri con ogni riguardo <sup>(1)</sup>.

Lib. III.  
Settembre?

#### CAP. 37.

Per qual ragione il re dei Franchi negasse la figlia in moglie a Totila e quindi questi risolvesse di non distrugger Roma nè abbandonarla.

Totila vettovaglia Roma e la ripopola. Si appresta a recarsi in Sicilia. Propone pace all'imperatore, che ricusa.

Totila vuole impossessarsi di Centocelle, comandata da Diogene. Conviene con Diogene per una tregua con scambio di ostaggi.

Tenta la presa di Reggio e s'impadronisce di Taranto.

I Goti del Piceno prendono Rimini.

Irresolutezza di Giustiniano. Intanto Vero è sconfitto e ucciso dai Goti presso Ravenna.

#### CAP. 38.

Gli Slavi passano il Danubio e l'Ebro; invadono l'Ilirico e la Tracia; infliggono ai duci romani sconfitte vergognose; Asbade tormentano e uccidono crudelmente. Come espugnassero la città di Toperò; usanze loro disumane.

#### CAP. 39.

Il castello di Reggio si arrende ai Goti.

Totila invade e mette a sacco la Sicilia <sup>(2)</sup>.

Giustiniano, decisi finalmente, nomina prima Liberio, poi Artabane a comandante della flotta per la Sicilia, Germano suo nepote a comandante generale contro i Goti.

(1) « Post cuius [Belesarii] discessum Totila securus iterata rabie tradentibus Isauris invadit Romam. et sic sumptis viribus militarique vallatus auxilio ingreditur capitque Siciliam »; LORDANES, *Roman.* p. 382. La data del settembre si rileverebbe dal *Lib. Pont.* che pone l'ingresso di Totila dalla porta Ostiense nella XIII in-

dizione che comincia il 1° settembre 549; cf. la nota al cap. 20 di questo libro, p. 304. Non è attendibile la data « XVII. kal. Febr. » segnata negli *Excerpta Sangall.* (*Mon. Germ. hist., Auct. ant.* IX, 334).

(2) « Cum non multo post Romam adiit, ad Siciliam perrexit »; GREGOR. *Dial.* II, 15<sup>a</sup>.



- Lib. III. Zelo e preparativi di Germano; spavento e imbarazzo dei Goti.  
 Diogene ricusa di arrender Centocelle; restituzione degli ostaggi.  
 550 d. Cr., giugno. Si compie il decimoquinto anno della guerra.

## CAP. 40.

XVI anno, dal 1 apr.  
 XXIV di Giustiniano.

Gli Slavi irrompenti si ritirano al nome di Germano.

Morte di Germano e suo elogio <sup>(1)</sup>.

Giovanni suo genero e Giustiniano suo figlio son chiamati al comando.

Liberio approda a Siracusa.

Artabane è sbattuto da una tempesta, ma si salva.

Liberio si reca a Palermo.

Inverno.

Totila, per consiglio di certo Spino, lascia la Sicilia.

Nuova irruzione degli Slavi; battono i Romani, ma poi, battuti da questi, si ritirano.

(1) « Contra quem [Totilam] Ger-  
 « manus patricius dux exire disponit  
 « cum exercitu... in Sardicense ci-  
 « vitate extremum halitum fudit...

« qua felicitate sibi Totila comperta  
 « totam pene insultans Romanis deva-  
 « stat Italiam » ; IORDANES, *Roman.*  
 p. 383.

## LIBRO IIII.

## CAP. I.

Preambolo sul soggetto promiscuo di questo libro. Si riprende la storia della guerra persiana, da dopo il quarto anno della tregua quinquennale <sup>(1)</sup>. I Persiani irrompono nella Colchide e si accampano nella Lazica. Onde dare un'idea della Lazica, si procede a descrivere il Ponto Eusino.

549 d. Cr., XXIII di Giustiniano, aprile.

## CAP. 2.

Descrizione del Ponto Eusino <sup>(2)</sup> da Calcedone all'Apsilia.

## CAP. 3.

Il Caucaso e le porte Tzur e Caspia. Gli Unni Sabiri. Le Amazoni, idee dell'autore su queste <sup>(3)</sup>. Gli Abasghi; forniscono eunuchi a Bizanzio, cosa vietata da Giustiniano.

## CAP. 4.

I Bruchi, i Zechi, i Sagini. Sebastopoli e Pitiunte. I Goti Tetraxiti.

## CAP. 5.

Storia dei Kutriguri ed Utiguri, abitanti il paese già dei Cimmerii. Come i Kutriguri occupassero il paese dei Goti ed emigrazione di questi

(1) Riprende qui Procopio la storia della guerra persiana da dove la lasciò nel secondo libro di quella, che chiude colle parole: « E si compiva il quarto anno della tregua fra i Romani e i Persiani, nel ventesimo terzo anno del regno di Giustiniano ». Ciò vuol dire dopo il 1° di aprile del 549, e probabilmente nell'aprile stesso, poichè più oltre (cap. 15) l'autore dice che la seconda tregua fu conchiusa diciotto mesi dopo spi-

rata la prima e nell'autunno, non molto dopo la vendemmia, ossia nell'ottobre.

(2) Su questa descrizione di Procopio, nei rapporti suoi col Periplo di Attriano, ved. JUNG, *Geographisch-historisches bei Procopius von Caesarea* in *Wiener Studien*, 1883, V, 99 sgg.

(3) Sulle tradizioni circa le Amazoni e quanto qui ne dice Procopio veggasi ALFRED VON GUTSCHMID, *Kleine Schriften*, V, 115 sgg.



Lib. III. in Tracia. Accomodamento fra gli Utiguri e i Goti Tetraxiti. La Taurica; il tempio di Diana. Città di Bosporo, Chersone, Cepi, Fanaguris. Il Danubio e le sue fonti. Misura approssimativa dell'ambito del Ponto Eusino.

## CAP. 6.

Varie opinioni circa il limite fra l'Asia e l'Europa e sulle fonti del Ponto Eusino. Strane anomalie nel corso delle acque negli stretti. Disperazione di Aristotele all'Euripo <sup>(1)</sup>. Anomalie nello stretto di Messina, nel Bosforo Tracio.

## CAP. 7.

Si torna alla guerra persiana. Perché Cosroe tenesse a conquistar la Lazica, particolarmente dopo il suo insuccesso a Dara, e come sperasse averla facilmente.

## CAP. 8.

549 d. Cr., aprile? Battaglia fra i Persiani, comandati da Choriane, e i Romani uniti ai Lazi; fuga ignominiosa di questi. Prodezze di Artabane. Vittoria dei Romani; Choriane è ucciso e i Persiani si ritirano.

## CAP. 9.

Dagistheo, accusato dai Lazi di tradimento, è imprigionato. Bessa è mandato al comando dell'esercito romano nella Lazica. Defezione degli Abasghi dai Romani e dai Lazi e sue cause. Descrizione del luogo detto Trachea. Vittoria dei Romani sugli Abasghi.

## CAP. 10.

I Persiani occupano il castello di Tzibilo nell'Apsilia; sono però poi tutti uccisi per la libidine del loro duce. Gli Apsilii si riconciliano coi Lazi. Anasozado, figlio di Cosroe, relegato dal padre. Cosroe malato e il medico Tribuno. Anasozado ribelle è deformato dal padre.

(1) Da quale autore desuma Procopio questa notizia leggendaria sulla morte di Aristotele non possiam dire. Si trova già nella *Cohortatio ad Graecos* attribuita a GIUSTINO MARTIRE (cap. 39) ed in GREGORIO NAZIANZENO, or. IV, 112 A, scrittori che paion lontani dalle letture di Procopio. Si ritrova poi, con qualche variante, anche in ELIA CRETESE, p. 307, D.

## CAP. 11.

Finisce il quinto anno della tregua. Trattative per la pace. Fasto e arroganza del legato di Cosroe Isdigusna. Bessa assedia Petra. Procede all'assalto; ingegno dei Sabiri nel costruire arieti da montagna. Gagliardia di Bessa settuagenario. Valorosa e disperata resistenza dei Persiani. La città è presa dai Romani d'assalto.

## Lib. III.

550 d. Cr., aprile.

551 d. Cr., inverno  
(cf. cap. 13).

## CAP. 12.

I Persiani rifugiatosi nella cittadella ricusano di arrendersi e si lasciano bruciare con quella. Armi e provigioni trovate a Petra e astuzia usata dai Persiani per conservare l'acquedotto. Bessa rade al suolo le mura di Petra, manda i prigionieri a Bizanzio. Lodato dall'imperatore e da tutti, si riabilita con questa felice impresa.

## CAP. 13.

Mermeroe, non arrivato a tempo al soccorso di Petra, mena, appena finito l'inverno, i Persiani con otto elefanti su Archeopoli nella Lazica. Le forze persiane e le forze romane; negligenza e avidità di Bessa. I castelli di Scanda e Sarapani nella Lazica. I Lazi abbattano Rodopoli. I Romani accampati sul Fasi si ritirano all'appressarsi di Mermeroe.

551 d. Cr., aprile?

## CAP. 14.

Situazione di Archeopoli. Mermeroe procede all'assalto di questa. I Romani, arringati dai duci, fanno una sortita; un elefante s'imbizzarrisce; i Persiani sono disfatti. Come con un maiale si possa spaventare un elefante. Mermeroe si reca a Muchiresi, restaura il castello di Cotaïs e vi prende posizione.

## CAP. 15.

Giustiniano conchiude con Isdigusna una tregua quinquennale onerosa e indecorosa pei Romani. Severe critiche di Procopio sotto nome di voce pubblica. Fatto straordinario in quell'autunno di una seconda produzione di uva e altri frutti dopo il raccolto.

551 d. Cr., ottobre.



## Lib. III.

## CAP. 16.

I Lazi malcontenti dei Romani. I Persiani prendono Uchimerio per tradimento di Teofobio. Mermeroe restaura Sarapani e vi staziona. Gubaze, re dei Lazi, si rifugia sui monti, invano esortato da Mermeroe ad abbandonare i Romani <sup>(1)</sup>.

## CAP. 17.

552 d. Cr., aprile. Dei monaci venuti dall'India introducono le uova dei bachi da seta in Europa e insegnano a far la seta. Torna via Isdigusna dopo l'inverno; Cosroe sancisce la tregua pattuita, ma dalla Lazica non si ritira. Mermeroe dopo aver tentato vanamente la presa di vari luoghi, per ultimo di Archeopoli, si ritira a Cotaïs e Muchiresi. Fin qui dei fatti coi Persiani. In Africa invece i Romani avean calma e prosperità.

## CAP. 18.

Si torna alle cose di Europa. Nuove zuffe fra Gepidi (Thorisino) e Longobardi (Auduino) che finiscono in una tregua per due anni. I Gepidi spingono i Kutriguri nell'impero romano. Giustiniano incita contro costoro gli Utiguri. Questi, insieme ai Goti Tetraxiti affrontano i Kutriguri e li disfanno.

## CAP. 19.

I Romani già fatti prigionieri dai Kutriguri, si liberano. Giustiniano si amica con danaro i Kutriguri e dà loro ricetto in Tracia. Sandil re degli Utiguri fa rimostranze per tali fatti.

## CAP. 20.

Zuffe fra soldati romani dell'isola Brittia e i Varni. Il paese dei Varni; posizione e popolazioni dell'isola Brittia. Storia di Ermegisclo

(1) Da questo punto a cui la lascia Procopio, riprende e continua la storia delle guerre coi Persiani AGATIA, II, 19 sgg. Quanto riferisce Procopio va fino al termine del 552; Agatia narra i fatti dal principio del 553. A quell'anno inoltrato spetta la guerra nella Lazica registrata da Teofane sotto il 27° di Giustiniano ed è quella di cui parla Agatia.

re dei Varni, di suo figlio Radiger e della giovane sposa brittia da questo, per voler del padre, repudiata, la quale muove guerra ai Varni, li vince e fatto prigioniero Radiger l'obbliga a sposarla. Strane notizie sull'isola Brittia e curiosa leggenda delle anime dei morti colà trasportate <sup>(1)</sup>.

Lib. III.

## CAP. 21.

Si torna alla guerra gotica. Belisario è molto onorato, ma non rimandato in Italia. Giovanni sverna a Salona.

Si compie il decimosesto anno della guerra.

551 d. Cr., giu

Giovanni vuol muovere da Salona, ma l'imperatore gl'ingiunge di aspettar Narsete <sup>(2)</sup>; presunte ragioni di ciò.

XVII anno, dal  
prile, XXV di Gi  
niano.

Il bove del « Forum Pacis » e predizione relativa a Narsete.

Narsete si pone in via; trattenuto a Filippopoli dagli Unni irrompenti <sup>(3)</sup>.

## CAP. 22.

Totila richiama in Roma senatori e altri cittadini. Amore dei Romani pei loro monumenti. La nave di Enea. Totila manda una flotta ad infestare la Grecia.

Idee di Procopio sull'isola di Calipso presso Corcyra. Nave di pietra presso Corcyra (pretesa nave di Ulisse) dedicata a Giove Casio. Nave di pietra dedicata da Agamennone a Diana in Geresto di Eubea e sua iscrizione.

(1) Sulla Brittia di Procopio molto si è disputato; per le varie opinioni si può vedere DE VIT, *Quali Britanni abbiano dato il proprio nome all'Armorica*, Firenze, 1889, il quale crede debba essere il Iutland; altri ha pensato a Rügen o Helgoland. Più verisimilmente altri sostenne che debba essere la Britannia stessa che evidentemente Procopio mal conosceva, come pur mal conosceva la Scandia che confonde con Thule. Del resto è ben noto che anche i più antichi aveano sulla posizione della Britannia idee assai inesatte.

Sulla leggenda circa il trasporto delle anime all'isola Brittia cf. TZETZE,

*ad Lycophr.* 1204; CLAUDIANO, *in Rufin.* I, 123-133; GRIMM, *Deutsche Mythol.* 4 II, 694 sgg. e III, 248; WELCKER, *Kl. Schr.* II, 17 sgg.

(2) « Elapsi sane ex urbe aliqui e « numero senatorum Constantinopolim « afflicti properant, quibus calamitati- « bus Roma subiceretur principi nar- « rant. qui statim Narsen eunuchum « cubicularium suum exarchum Ita- « liae fecit et Romam cum manu va- « lida dirigit ut afflictae Romae quan- « totius subveniret »; *Hist. Misc.* XVIII, 19.

(3) Secondo Teofane, Narsete era stato mandato dall'imperatore fin dall'aprile di quell'anno 551.



Lib. III.

I Goti devastano Corcyra e poi Dodona e altre città del continente. Anchiso, perché così chiamato.

## CAP. 23.

552 d. Cr., inverno?

I Goti assediano Ancona. Valeriano e Giovanni si accordano per soccorrere gli assediati e si uniscono a Sinigaglia. Accorrono colà i Goti. Battaglia navale. I Goti battuti si ritirano da Ancona. Rifornita questa di viveri, Valeriano torna a Ravenna, Giovanni a Salona.

## CAP. 24.

Artabane conquide i Goti in Sicilia; questi chiedono invano pace all'imperatore. I Franchi si avanzano in Italia e parteggiano coi Goti.

L'imperatore manda invano Leonzio a Teodebaldo re dei Franchi per trarlo dalla sua.

I Goti in Corsica e in Sardegna. Il riso sardonico e i cavalli nani di Corsica.

## CAP. 25.

Incursioni degli Slavi nell' Illirico.

Giustiniano fa alleanza coi Gepidi e poi aiuta i Longobardi contro di loro. Vittoria dei Longobardi sui Gepidi <sup>(1)</sup>.

Gravi terremoti in Grecia e straripamento del mare <sup>(2)</sup>.

I Crotoniati assediati dai Goti chiedono invano aiuto ad Artabane.

552 d. Cr., giugno.

Si compie il decimosettimo anno della guerra.

(1) « Langobardorum gens, socia  
« Romani regni principibus et Theo-  
« dahadi sororis filiam dante sibi im-  
« peratore in matrimonio iungens regi  
« suo, contra emulos Romanorum Ge-  
« pidas una die pugna commissa eo-  
« rum pene castra pervasit, cecide-  
« runtque ex utraque parte amplius  
« .l.x. milia; nec par, ut ferunt, audita  
« est in nostris temporibus pugna a  
« diebus Attilae in illis locis, praeter  
« illa quae ante hanc contigerat sub  
« Calluce mag. mil. idem cum Ge-  
« pidas aut certe Mundonis cum Gothis

« (PROTOP. G. G. I, 7), in quibus ambo-  
« bus auctores belli pariter conue-  
« runt »; IORDANES, *Roman.* p. 386 sg.;  
cf. PAOLO DIAC. *Hist. Langob.* I, 23.  
L'altra battaglia qui ricordata da Ior-  
danes dev'essere quella stessa, di cui  
non abbiamo altra notizia nè presso  
Procopio nè presso altri, che il CON-  
TIN. MARCELLIN. registra sotto l'a. 539:  
« Calluc magister militum cum Ge-  
« pidas primum feliciter dimicans se-  
« cundo infelicititer ruit ».

(2) Teofane registra questi fatti sotto  
la data di luglio 551.

## CAP. 26.

## Lib. III

Giunge di Grecia la flotta romana a Crotone; i Goti spaventati tolgon l'assedio.

XVIII anno, dal 1 aprile XXVI di Giustino.

I Goti di Taranto, Acheronzia, Otranto propongono di arrendersi. Pacurio va a trattar di ciò a Bizanzio.

Narsete muove da Salona con grande esercito e gran copia di ausiliari Longobardi, Eruli, Unni &c. I Franchi nel Veneto gli negano il passaggio. Giovanni propone di passar lungo il mare e così giungono a Ravenna.

## CAP. 27.

Fatti del longobardo Ildigisalo che ripara presso i Gepidi e del gepide Ustrigoto che ripara presso i Longobardi. Reclamati dai re rispettivi vengono dai protettori imbarazzati dolosamente uccisi.

## CAP. 28.

Sfida del goto Usdrila, comandante di Rimini, ai Romani a Ravenna. Narsete passando per Rimini uccide Usdrila, e procede oltre evitando la via Flaminia difesa dai nemici a Pietrapertusa.

## CAP. 29.

Totila, a tali notizie, raggiunto a Roma da Teia si reca sull'Appennino e si accampa presso Tagina. A poca distanza di là s'accampa l'esercito romano a «Busta Gallorum»<sup>(1)</sup>. Vane trattative fra

(1) Che il nome di «Busta Gallorum» provenisse da una sconfitta subita qui dai Galli da Camillo, è un errore di Procopio, il quale dimentica che il luogo detto, pei Galli di Camillo, «busta Gallica» era in Roma. Molti han pensato e pensano a «Sentinum», presso Sassoferrato, ove i Galli Senoni furon disfatti da Decio nel 295 a. C.; ma la cosa è controversa. Hodgkin e Bryce fecero in tempi recenti reiterate ricerche e studi su quei luoghi; il secondo inclina per Sassoferrato; non così l'HODGKIN il quale espone il risultato delle sue indagini in *Atti e memorie della R. Deputaz. di storia patria per le Romagne*, 1884 (pp. 35-70) e *Italy and her invaders*, IV, 711 sgg. 726 sgg. Egli, come altri, riconosce «Tagina» nell'odierno Gualdo Tadino e «Busta Gallorum» presso Scheggia. «Caprae», ove morì Totila (III, 32) a ottantasei stadi dal campo di battaglia, si ritrova nell'odierno villaggio di Caprara ove ai ruderi ivi presso la tradizione popolare

ratò; non così l'HODGKIN il quale espone il risultato delle sue indagini in *Atti e memorie della R. Deputaz. di storia patria per le Romagne*, 1884 (pp. 35-70) e *Italy and her invaders*, IV, 711 sgg. 726 sgg. Egli, come altri, riconosce «Tagina» nell'odierno Gualdo Tadino e «Busta Gallorum» presso Scheggia. «Caprae», ove morì Totila (III, 32) a ottantasei stadi dal campo di battaglia, si ritrova nell'odierno villaggio di Caprara ove ai ruderi ivi presso la tradizione popolare



Lib. III. Narsete e Totila; questi anela ad impegnar la pugna. Tenta invano di scacciare i Romani da una buona posizione presso un colle. Prodezze di Paolo e di Ausila.

## CAP. 30.

Arringa di Narsete al suo esercito; arringa di Totila al suo.

## CAP. 31.

Ordinamento in battaglia dei due eserciti.

Singular certame fra Coca di parte gota ad Anzala di parte romana; il Goto è ucciso.

Totila a guadagnar tempo si pavoneggia caracollando fra i due eserciti. Chiede di parlare con Narsete, che ricusa.

## CAP. 32.

Giunti i duemila uomini che aspettava, Totila si ritira a preparar la pugna. Narsete prende opportune misure variando l'ordinamento delle schiere. Errore di Totila.

Completa disfatta dei Goti; la battaglia finisce a notte; Totila fugge nelle tenebre; è inseguito, raggiunto e ferito, di che muore a Caprae  
552 d. Cr., luglio. ov'è sepolto, nell'undecimo anno di suo regno <sup>(1)</sup>.

I Romani riconoscono il cadavere di Totila.

Altra versione sulla morte di Totila.

dà il nome di Sepolcro di Totila; cf. PLINIO PRATESI, *Sul vero luogo della battaglia detta di Gubbio o di Tagina*, Torino, Paravia, 1897.

(1) «Hoc anno Baduila rex Gothorum ab exercitu rei publicae per «Narsetem chartularium eunuchum interficitur: et Teia accepit regnum eius»; MARIUS AVENTIC. s. a. 553 (errato).

«Narses eunuchus ex praeposito «patricius Totilanem Gothorum regem proelio apud Italiam mirabiliter «superat ac perimit et omnes eius «divitias tollit»; VICT. TUNNUNENSIS, s. a. 554 (errato).

«Eodem tempore misit imperator «Iustinianus Narsetem eunuchum et «cubicularium suum in Italiam, qui «data pugna cum Gothis donavit ei «Deus victoriam, et occisus est rex, «et multitudo Gothorum interfecti «sunt»; *Lib. Pontif. LX (Vigilius)*. Forse qui si confonde in un fatto solo la fine di Totila e quella di Teia.

«Et ingressus est Narsis chartularius Ravennam cum exercitu magno «in praedicto mense [giulio], .v. feria «et pugnavit cum Tutilano rege et «mortuus est [cioè Totila] et multitudo exercitus eius ceciderunt gladio et reliqui vulnerati abierunt»;

## CAP. 33.

Lib. III

Narsete malcontento dei soci longobardi, li rimanda <sup>(1)</sup>.

Valeriano tenta invano la presa di Verona, impedito dai Franchi <sup>(2)</sup>.

I Goti nominano re Teia <sup>(3)</sup>.

AGNELLUS, cap. 62. Torna bene la data di agosto 552 segnata da Teofane. L'undecimo anno di Totila si compieva nell'ottobre di quell'anno. Teofane dice che la notizia arrivò a Bizanzio nell'agosto; il fatto dunque dovette avvenire nel luglio ed è pur questa la data negli *Ann. Ravenn.* da cui desume Agnello; cf. HOLDER-EGGER in *N. Arch. d. G. f. ä. d. Geschichtsk.* I, 366 not.

« Anno autem regni sui [Totilae] « decimo omnipotentis Dei iudicio regnum cum vita perdidit »; GREGOR. *Dial.* II, 15<sup>a</sup>.

(1) « Igitur cum circumquaque frequentes Langobardorum victoriae personarent, Narsis chartolarius imperialis, qui tunc praeerat Italiae, bellum adversus Totilam Gothorum regem praeparans, cum iam pridem Langobardos foederatos haberet, legatos ad Alboin (sic) dirigit quatenus ei pugnaturum cum Gothis auxilium ministraret. tunc Alboin electam e suis manum direxit, qui Romanis adversum Getas suffragium ferrent. qui per maris Adriatici sinum in Italiam transvecti sociati Romanis pugnam inierunt cum Gothis; quibus usque ad internitionem pariter cum Totila suo rege deletis, honorati multis muneribus victores ad propria remearunt »; PAOLO DIAC. *Hist. Langob.* II, 1.

« Is [Narses] ad Italiam veniens cum Langobardis foedus iniit et ad Alboin legatos dirigit quatenus ei pugnaturum cum Gothis auxilium ministraret. tunc Alboin electa e suis

« manu direxit qui Romanis adversum Gothos suffragium ferrent. qui per maris Adriatici sinum transvecti sociati Romanis magnum cum Gothis certamen iniere. quibus ad internecionem paene consumptis regem Totilam, qui ultra decem annos regnauerat, interfecit et vestimenta eius cruenta cum corona lapidibus pretiosis exornata misit regiam urbem, et iacta sunt ad pedes imperatoris coram senatu »; *Hist. Miscell.* XVIII, 19. La prima parte è presa da Paolo, l'ultima da Anastasio, *Historia tripartita* (ossia Teofane), ma il « qui ultra decem annos regnavit » è di Paolo.

(2) « Deinde [Narses] urbes eorum munitas duas capiens Veronam scilicet et Brexiam et Romanam civitatem universamque Italiam ad rei publicae iura reduxit et Langobardos honoratos multis muneribus ad propria remisit omnique tempore quo Langobardi possederunt Pannonias Romanae rei publicae adversus aemulos adiutores fuerunt »; *Hist. Miscell.* XVIII, 19. La presa di Verona e di Brescia è qui riferita ad una data certamente erronea; è un fatto posteriore alla guerra gotica narrata da Procopio, non menzionato da Agatia, ma riferito da Teofane (e con lui Cedreno) sotto la data, anch'essa problematica, del 563; Agnello parla di una presa di Verona dopo il 560; cf. MURATORI, *Ann. s. a.* 563; HODGKIN, *Italy &c.* V, 55.

(3) « Et levaverunt super se Gothi regem nomine Teia in Ticino, et fuit modica quies »; AGNELLUS, cap. 62.



## Lib. III.

Narsete prende Narni <sup>(1)</sup>, Spoleto, Perugia e marcia su Roma che senza difficoltà prende d'assalto per opera di Dagistheo <sup>(2)</sup>. I barbari raccolti nella mole d'Adriano ridotta a castello s'arrendono a discrezione.

552 d. Cr., autunno?

Così nel ventesimosesto anno di Giustiniano è presa Roma, per la quinta volta sotto quel principe <sup>(3)</sup>.

## CAP. 34.

Danni recati al Senato e popolo romano dalla vittoria.

Perfidia di Ragnari comandante goto di Taranto. È battuto dai Romani, che prendono Taranto.

I Romani prendono pure Porto, Nepi, Petrapertusa.

Teia tenta invano d'allearsi i Franchi.

Narsete manda ad assediare il castello di Cuma e Centocelle. Teia accorre alla difesa.

Narsete marcia sulla Campania con tutto l'esercito.

## CAP. 35.

Il Vesuvio e le sue eruzioni.

553 d. Cr., inverno.

Si accampano gli eserciti sulle due rive del fiume Dracone (Sarno) presso Nocera.

Marzo?

Dopo due mesi i barbari, mal ridotti a vettovaglie, si ritirano sul monte Lattaro; dopo poco attaccano i Romani. Grande e memorabile battaglia. Prodezze di Teia che vi rimane ucciso <sup>(4)</sup>. I Goti si bat-

(1) L'andata di Totila a Narni, non menzionata da Procopio, è ricordata in GREGOR. *Dial.* III, 6.

(2) « Eo quoque tempore Narsis » patricius per Dagistheum magistrum » militum, virum bellicosum et fortem, » universos Italiae fines obtinuit »; PAOLO DIAC. *Hist. Langob.* II, 3.

(3) Cioè da Belisario nel 536, da Totila nel 546, da Belisario nel 547,

da Totila nel 549, da Narsete nel 552.

Il 26° anno di Giustiniano finiva il 31 marzo 553. Ma probabilmente questa presa di Roma ebbe luogo nell'autunno del 552.

(4) « Hoc anno Teia rex Gothorum » a supra scripto Narse interficitur »; MARIUS AVENTIC. s. a. 554. Questo cronografo erra posticipando di un anno l'elezione e la morte di Teia;

tono fino a notte; conquisi e prostrati chiedono pace. Narsete l'accorda loro a buone condizioni.

Un migliaio di Goti si ritirano a Pavia ed altri altrove. I più accettano il patto ed escono d'Italia.

E così i Romani prendono pur Cuma e tutto il resto e viene a termine col suo decimottavo anno questa guerra gotica <sup>(1)</sup>.

Lib. III.

ma è poi nel vero segnando i due fatti, non sotto uno stesso anno ma in due anni successivi, che però non sono il 553-554 ma il 552-553.

«... pugna facta est inter Gothos et milites exercitus Narsis in kal. octubris in Campania et caesi sunt Gothi et corpora hominum Gothorum multa mortua sunt et occisus est Theia rex Gothorum a Narsi»; AGNELLUS, cap. 79. La data del 1° ottobre (552) non è verosimile, nè vedo come possa parer tale all' HOLDER-EGGER (*N. Arch. d. G. f. ä. d. Geschichtsk.* I, 366 sg.) il quale leggendo «... kal.» ne accresce l'inverosimiglianza portandola a settembre (552). Se si accetta (nè v'ha nulla in contrario) la data di luglio-agosto fornita da Teofane per la disfatta di Totila, non è possibile collocare in così breve tempo i fatti descritti da Procopio fino alla disfatta di Teia.

(1) I due mesi durante i quali i due eserciti rimasero inattivi benchè affrontati, dovettero essere mesi d'inverno, dalla fine del 552 a tutto febbraio 553. Mario, come vedemmo, pone la disfatta di Teia nell'anno posteriore a quello della sua elezione, che è il 553. Agatia dice nel Proemio che Procopio mena la sua narrazione fino a tutto il ventiseiesimo di Giustiniano, che finiva col marzo 553. Dunque tutto porta a credere che la definitiva battaglia di Monte Lattaro dovesse avvenire nel marzo di quell'anno, come infatti pensa pur Clinton ed altri. Non però perchè col marzo finisse il diciottesimo anno della guerra,

come questi han pensato. Noi manteniamo anche qui che gli anni della guerra sono computati da Procopio da un giugno all'altro (ved. sopra la nota 2 al cap. 5 del lib. I, p. 273).

Il diciottesimo anno della guerra finisce colla guerra stessa, in quanto è guerra gotica; ha quindi una durata diversa dagli antecedenti che son tutti anni completi di dodici mesi e finiscono col finir dell'inverno, ossia, come vedemmo, a giugno. Perciò l'autore qui non usa la solita formola «e finì l'inverno» &c. Infatti se si considera come fine della guerra la disfatta di Teia, essa finì col marzo del 553 e il diciottesimo anno fu quindi di alcuni mesi più breve di tutti gli altri; se invece si considera come chiusa della guerra la presa di Cuma e di altri luoghi, a cui Procopio accenna di volo, ma che Agatia poi descrive, si arriva ad autunno inoltrato del 553, e l'anno terminativo risulta così più lungo di alcuni mesi. Ma propriamente, come pur pensa lo stesso Agatia (p. 14, r. 7), Procopio si è tenuto al primo termine, cioè al completo ventiseiesimo di Giustiniano. Ed invero i fatti di parziali resistenze o ribellioni avvenuti per parte dei pochi Goti in Italia dopo quella disfatta definitiva fino alla presa di Campsa nella primavera del 555, non possono più chiamarsi fatti di guerra gotica, come quelli narrati fin qui da Procopio, visto che un regno dei Goti in Italia non esiste più allora, non avendo i Goti nominato alcun re dopo Teia, e visto che i nemici più poderosi con cui i Romani



han che fare pei Goti sono i 75 000 Franchi o Alamanni di Leuthari e Butilino. Ond'è che Agatia, riprendendo la storia di Procopio là dove questi l'avea lasciata, narra i fatti di guerra avvenuti dopo il ventiseiesimo di Giustiniano, dall'aprile del 553 in poi, descrive la resistenza e la presa di Cuma e di Lucca .xc. senza altrimenti

parlare di un diciannovesimo anno della guerra gotica, ma continuando l'opera di Procopio secondo il programma iniziale di essa, egli dà distintamente la storia delle varie guerre avvenute sotto Giustiniano così in Oriente come in Occidente, in quel modo promiscuo che Procopio ha usato in quest'ultimo libro.

---

NOTA.

Nell'Indice che segue si danno per emendate alcune sviste occorse nello scrivere e nello stampare la traduzione, fra le quali principalmente crediamo dover segnalare emendate le seguenti:

*I, 41, 8. Albano    118, 3. Dryunte    II, 52, 8, fra pose e Suta si aggiunga due lance spezzate    144, 7. teneva il comando (non il principato, benchè così intendano Maltreto, Hodgkin ed altri). 146, 3. e il re    389, 2, fra Chalazare e valoroso aggiungasi lancia spezzata    423, 15; 451, 6. Buze    461, 11. Cefalonia*

# INDICE

DEI

## NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI (1)

- Abasghia ('Αβασγία) III 59, 7. Abasghi ('Αβασγοί), posizione del loro paese III 18, 11; prossimi al Caucaso, confinanti degli Unni III 63, 1 sgg.; fatti cristiani sotto Giustiniano III 20, 1; tempio della Madre di Dio edificato da Giustiniano presso di loro ib. 9; manda pur questi loro un vescovo III 24, 5 sgg.; vieta ai loro re di fare eunuchi III 20, 3 sgg.; defezionano dai Romani III 57, 3 sgg.; come ciò avvenisse e i Romani li risottomettessero III 58, 1; 63, 8; i Persiani muovono invano contro di loro III 130, 2.
- Abigi ('Αβίγις), lancia spezzata di Belisario II 52, 8.
- Abruzzo (Βρούτιοι, Βρέττιοι, Βρύττιοι, Βρύτιοι) I 55, 7; 118, 5; II 242, 7; 380, 6; dato in mano all'imperatore II 319, 2 sgg.
- Absirto ('Αψυρτος), antico nome di Apsarunte, città sul Ponto Eusino, derivato dalla uccisione di Apsirto, di cui ivi è il sepolcro III 10, 1 sgg.
- Acaia ('Αχαΐα), terremoti ivi III 197, 5.
- Acampsis ('Ακαμψις), nome che prende il fiume Boas, nel suo corso inferiore III 8, 11.
- Acarnania ('Ακαρνανία) I 175, 5.
- Acheronzia ('Αχεροντίς, 'Αχεροντία), Acerenza, castello di Lucania occupato da Totila II 353, 4; assediata da Giovanni II 367, 10; il goto Morra ne comanda il presidio III 200, 12; ivi ripara Ragnari III 255, 11.
- Acilisene ('Ακίλισση), città dell'Armenia maggiore, tempio di Artemide Taurica ivi III 31, 4 (cf. *G. Pers.* I, cap. 17).
- acquedotti (ὀχέται), crocicchio di; presso la via Latina II 18, 3; v. III 286, nota 1; quattordici, tagliati dai Goti a Roma I 143, 7; acquedotto di Napoli tagliato da Belisario I 64, 8; di Petra, sua mirabile struttura III 90, 6 sgg.
- Adriano ('Αδριανός) imperatore, suo sepolcro in Roma, descritto I 160, 7 sgg.; attaccato invano dai Goti di Vitige I 162, 4; ivi Paolo contro i Goti di Totila II 436, 12; fortificato da Totila III 249, 1; è preso da Narsete III 251, 10.
- Adriatico, mare ('Αδριατικὸν πέραγος), forma il golfo Ionio I 117, 4.
- Africa (Αἰθύη), come divisa dall'Asia

(1) Dei numeri, il primo (romano) richiama il volume, il secondo la pagina, il terzo il rigo del testo greco.



- I 90, 9; dal Nilo, secondo Erodoto III 37, 3, 9; prende il nome da una donna ib. 8; successi di Giovanni comandante ivi le truppe imperiali III 131, 2 sgg.
- Agamennone (Ἀγαμέμνων), consacra a Diana una nave di pietra in Geresto di Eubea III 170, 2 sgg.
- Alamanni (Ἀλαμανοί), sito del loro paese I 92, 10.
- Alamundaro (Ἀλαμούνδαρος, Almundhir), re dei Saraceni, vessato dal re Aretha III 70, 8.
- Alani (Ἀλανοί), han sede presso il Caucaso III 16, 1; presso i Bruchi III 21, 2; gente gotica (così pensa Procopio; cf. anche *G. Vandal.* I, cap. 3) venuta in alleanza coi Romani I 4, 3; militano coi Persiani III 4, 9; 53, 5; 54, 6.
- Alarico (Ἀλάριχος, Alaric) seniore, re dei Visigoti, distrugge Urbisaglia II 109, 8; il suo tesoro predato da Roma trovavasi deposto a Carcassona I 99, 2.
- Alarico (Ἀλάριχος) iuniore, re dei Visigoti, sposa Teodicausa figlia di Teoderico I 95, 5; gli muove guerra i Franchi I 97, 12; è ucciso I 98, 12; Giselico suo figlio bastardo I 99, 6; Amalarico suo figlio I 99, 7.
- Alba (Ἀλβανοί), in Liguria I 120, 1.
- Alba (Ἀλβα), nel Piceno II 52, 4.
- Albano (Ἀλβανοί), presso Roma sull'Appia I 41, 7; II 26, 11; 51, 2.
- Albe (Ἀλβης, got. Albi), legato di Vitige a Belisario I 149, 5.
- Albila (Ἀλβίλας, got. Albila vazz. di Albi), comandante il presidio di Orvieto II 69, 6; 130, 2.
- Alessandro (Ἀλέξανδρος), duce della cavalleria imperiale nella guerra gotica II 32, 10.
- Alessandro, logoteta (Ἀλέξανδρος λογοτέτης), soprannomato Forbicella (Ψαλίδιον) II 215, 7 sgg.; 216, 1; mandato in Italia vi cagiona malcontento per le sue averse vessazioni II 216, 5 sgg.; risiede in Ravenna II 225, 4.
- Alessandro, senatore (Ἀλέξανδρος ἐκ βουλῆς), mandato presso Amalasunta I 23, 4; fratello di Atanasio altro legato I 45, 7; torna a Bizanzio I 26, 12.
- Algido (Ἀλγιδών) II 347, 8 (v. III 305, nota 5).
- Alpi (Ἀλπεῖς), così chiamansi i passi fra gole anguste I 91, 4; Alpi dei Pirenei ib.; Alpi che dividono i Galli dai Liguri ib.; queste segnano il confine del dominio dei Visigoti I 94, 11; Alpi chiamate Cozie dai Romani II 189, 2; occupate dai Franchi III 184, 13.
- Alueth (Ἀλουήθ), duce degli Eruli II 87, 6.
- Amalaberga (Ἀμαλαβέργα, got. Amalaberga), figlia della sorella di Teoderico Amalafrida e moglie di Ermenefrido re dei Turingi I 95, 6; madre di Amalafrido III 195, 9; dopo l'uccisione del marito ripara presso il fratello Teodato coi figli I 102, 6; sposata ad Auduino re dei Longobardi III 196, 1.
- Amalafrida (Ἀμαλαφρίδα, got. Amalafrida), sorella di Teoderico, madre di Teodato I 20, 4; e di Amalaberga I 95, 7; avola di Amalafrido e della moglie di Auduino III 195, 9 sgg.
- Amalafrido (Ἀμαλαφρίδος, got. Amalafrid), figlio di Ermenefrido re dei Turingi e di Amalaberga III 195, 9; va in aiuto di Auduino re dei Longobardi, marito di sua sorella III 196, 7.
- Amalarico (Ἀμαλάριχος, got. Amalaric), nepote di Alarico iuniore dalla figlia, re dei Visigoti sotto la tutela di Teoderico I 100, 1; sposa la sorella di Teodiberto re dei Franchi I 103, 2; si accorda con Atalarico I 103, 4; vessa la moglie perchè non ariana, viene a battaglia col fratello di questa ed è ucciso I 104, 1 sgg.

- Amalasunta (Ἀμαλασούντα, got. Amalaswintha), figlia di Teoderico I 18, 4; madre di Atalarico I 13, 5; e di Matasunta I 89, 11; II 454, 5; corrisponde con Giustiniano I 18, 3; 24, 10; tutrice del figlio, regge il regno per lui fanciullo I 13, 8; rende le sostanze ai figli di Simmaco e di Boezio I 14, 1; educando il figlio alla romana con istudi di lettere, dispiace ai Goti I 14, 2; ai quali poi suo malgrado cede I 16, 8; sua fermezza e svegliatezza nello sventare una cospirazione I 17, 5; si provvede di un rifugio presso Giustiniano I 18, 3 sgg.; si inimica Teodato, suo cugino, reprimendone la rapacità I 20, 10; sue trattative segrete per la cessione d'Italia a Giustiniano I 22, 11 sgg.; 26, 10; morto il figlio, chiama al regno Teodato I 99, 10; è imprigionata da questi sul lago di Bolsena I 31, 2; è uccisa I 34, 4; alla sua morte cade una parte di una immagine di Teoderico I 176, 3; v. III 272, nota 1.
- Amastris (Ἀμαστρίς), città sul Ponto Eusino III 7, 4.
- Amazoni (Ἀμαζόνες), loro campo III 7, 9; idee dell'autore e di altri sulle medesime III 16, 6 sgg.
- anfiteatro (ἀμφιθέατρον) di Spoleto II 350, 4.
- Amiso (Ἀμισός), città sul Ponto presso il Caucaso III 7, 7; 16, 8.
- Anasozado (Ἀνασώζαδος, var. erronea Ἀνατῶζαδος, pers. Anosazad), figlio maggiore di Cosroe; il nome in persiano vuol dire «immortalizzante» (zd. anaosa, pelv. anosak, immortale) III 65, 13 sg.; esiliato dal padre III 66, 3; si ribella III 67, 11 sgg.; sua orribile punizione III 68, 4 sgg.
- Anastasio (Ἀναστάσιος) I imperatore (491-518 d. Cr.) vive in pace con Teoderico II 342, 7; accoglie gli Eruli II 93, 7.
- Anchise (Ἀγχίσκος), padre di Enea I 115, 11; dove morì III 171, 5.
- Anchiso (Ἀγχισσός), città di Epiro; donde prese il nome (propriamente Ἀγχίσσου λιμὴν) III 171, 5.
- Ancona (Ἀγκῶν) II 391, 14; a due giorni da Rimini II 70, 11; prossima a Sinigaglia III 174, 4; sua descrizione II 84, 7 sgg.; a stento non presa dai Goti II 86, 8; assediata da questi per mare e per terra III 171, 12; vien tolto l'assedio III 182, 5.
- Angli (Ἀγγλοι), nell'isola Brittia III 146, 8; loro re III 147, 10; il re dei Franchi afferma la sua sovranità su di loro e su Brittia III 146, 13; la sorella del loro re è fidanzata a Radiger, figlio del re dei Varni III 147, 8; attaccano i Varni con centomila uomini III 151, 6; vincono III 153, 3.
- anime dei morti (ψυχαὶ τῶν ἀποβιούτων) trasportate all'isola Brittia III 156, 11 sgg.
- Annibale (Ἀννίβας), vincitore a Canne II 318, 14; suo campo presso al monte Gargano II 349, 2; v. III 305, nota 4.
- anno (ἐνιαυτοῦ χρόνος) romano di dieci mesi avanti di Numa I 177, 6.
- Anti (Ἄνται), popolo di una stirpe cogli Slavi, loro sedi I 189, 12; III 23, 4; loro costumanze II 292, 7 sgg.; chiamati un tempo essi e gli Slavi, Spori, e perchè II 294, 8; avversari ai Romani II 288, 1; vinti da Germano II 459, 3; militano in Italia cogli imperiali contro i Goti I 189, 12; II 343, 8 sgg.; qual nuova dimora offrì loro Giustiniano II 295, 2 sgg.
- Antioco (Ἀντίοχος), siro, consiglia ai Napoletani di arrendersi a Belisario I 59, 7.
- Antonina (Ἀντωνίνη), moglie di Belisario, madre di Fozio dal primo marito I 36, 6; assiste Belisario a Roma I 139, 10; è mandata a



- Napoli II 26, 6; si occupa colà con Procopio della flotta II 30, 1; torna con Belisario in Italia II 323, 2; 328, 3; 379, 12; torna a Bizanzio II 388, 5; ottiene il richiamo colà del marito II 393, 11.
- Anzala ('Ανζαλας), armeno addetto a Narsete III 233, 10.
- Anzio ('Ανζιον) I 189, 2.
- Aordo ('Αορδος), fratello del re degli Eruli Todasio II 102, 6; ucciso dai Romani II 424, 11.
- Appennino ('Απέννινον ὄρος) III 219, 11.
- Appia, via ('Αππία ὁδός) I 180, 3; II 18, 4; costruita da Appio, descritta I 109, 13; 110, 1 sgg.; passa per Albano II 26, 12; mena a Capua I 110, 3.
- Appio ('Αππιος) console, da cui la via Appia I 109, 13.
- Apri ('Απροι), città di Tracia (oggi Arhyn) III 210, 3.
- Apsarunte ('Αψαρουνς), città già detta Absirto III 9, 13; quanto disti da Petra III 12, 5.
- Apsilia ('Αψιλια) III 63, 7; fatti contro i Persiani ivi avvenuti III 64, 9 sgg.; paese cristiano soggetto ai Lazi III 14, 13 sg.; confinante degli Abasghi III 59, 7.
- Apulia ('Απουλία) I 118, 3; II 318, 11; 321, 12; 349, 2; si arrende a Belisario I 114, 3; a Totila II 242, 8.
- Aquileia ('Ακυληια) I 8, 9.
- Aquilino ('Ακυλινος), scudiere di Belisario; suo valoroso fatto II 36, 9.
- Aratio ('Αράτιος), fratello di un Narsete, persarmeno; mandato con truppe in Italia II 87, 4; accampato presso Osimo II 108, 2; sverna a Fermo II 127, 7; all'assedio di Osimo II 178, 4; sospetto a Belisario II 197, 1; duce degli ausiliari contro i Gepidi II 423, 14; spedito contro gli Slavi II 466, 9; inviato ai Kutriguri III 138, 5; di nuovo contro i Gepidi III 195, 4; è ucciso III 211, 3, 13.
- Arborichi ('Αρβόρυχοι), Armorici, confinanti dei Franchi e dei Turingi; sudditi dei Romani I 92, 5; con questi militano fedelmente I 93, 1 sgg.; si uniscono ai Franchi I 93, 8.
- Archeopoli ('Αρχαιοπολις), città principale della Lazica III 94, 8; sua posizione III 100, 5; assediata dai Persiani III 101, 1; vanamente III 109, 3 sgg.; 130, 7.
- Aretha ('Αρέθας), vessa Alamundaro durante la tregua III 70, 8.
- Argo ('Αργος), città I 115, 6.
- Argo ('Αργώ), nave III 14, 3.
- ariani ('Αρειανοί), sacerdoti, espulsi da Roma II 263, 8.
- ariete (κρίος), macchina da guerra I 153, 9; da montagna, costruito dai Sabiri III 75, 9; 101, 3.
- Arimino v. Rimini.
- Arimuth ('Αριμουθς), duce dei Romani; è ucciso III 211, 3.
- Aristotele ('Αριστοτέλης), sua morte leggendaria III 39, 4; v. III 314, nota 1.
- Armenia ('Αρμένιοι), prossima alla Tzanica III 5, 12; confinante coll'Iberia (Georgia) III 12, 3; preteso tempio di Artemide ivi III 31, 3; Armeni in Italia sotto Narsete II 178, 3; e sotto Faza II 243, 10.
- Arriano ('Αρριανός), citato a proposito di Cotaïs III 111, 1.
- Artabane ('Αρταβάνης), Arsacide, figlio di Giovanni, pretende alla mano di Preietta nepote dell'imperatore II 394, 7; comandante delle truppe romane in Africa II 395, 1; onori conferitigli a Bizanzio dall'imperatore II 396, 2; cospira contro Giustiniano; è deposto dalla sua dignità II 409, 10; capitano delle truppe di Tracia, mandato in Sicilia II 452, 7; sbatuto dalla tempesta presso la Calabria II 461, 13; suoi successi in Sicilia III 183, 3.

- Artabane (*Ἀρταβάνης*), persarmeno passato ai Romani III 51, 8; sua prodezza III 52, 8.
- Artabaze (*Ἀρταβάζης*), armeno valoroso, al servizio di Belisario II 226, 14; sua prodezza a Verona II 228, 10 sgg.; uccide il goto Villari II 235, 7; sua morte infelice II 236, 6.
- Artasine (*Ἀρτασίνης*), persiano, lancia spezzata di Belisario; sua sortita dalla porta Pinciana II 12, 1 ove però i codd. Vat. hanno *Ἀρτασίρη*; sarebbe quindi lo stesso di quel che segue. È possibile però, e si conosce un nome persiano Artasēn, gen. Artasīnay (ved. HÜNSCHMANN, *Armenische Gramm.* I Th. I Abth. p. 30).
- Artasire (*Ἀρτασίρης*, *Ἀρτασίρης*, pers. Artasīr), persiano, lancia spezzata di Belisario, mandato alla difesa di Roma II 277, 2; sua sortita II 282, 6.
- Artemide Bolosia (*Ἀρτεμὶς Βολοσία*), perchè così detta III 170, 10; nave di pietra ad essa consacrata da Agamennone III 170, 3; Taurica, suo tempio III 31, 2 sgg.
- Arufo (*Ἀρουφος*), duce degli Eruli II 373, 5.
- Aruth (*Ἄρουθ*), erulo, genero di Maurizio III 204, 2.
- Asbade (*Ἀσβάδης*), milite imperiale dei Candidati; bruciato vivo dagli Slavi II 446, 8; 447, 1.
- Asbado (*Ἀσβάδος*), gepide, al seguito di Narsete in Italia III 203, 13; ferisce mortalmente Totila III 241, 4.
- asbestos (*ἄσβεστος*), nome della calce II 179, 5.
- Asclepiodoto (*Ἀσκληπιόδοτος*), caudico; dissuade i Napoletani dall'arrendersi a Belisario I 59, 10; 61, 1; suo diverbio con Stefano I 80, 7 sgg.; fatto a pezzi dalla plebe I 82, 3.
- Ascoli (*Ἀσκούλον*) assediata dai Goti II 277, 8; è presa II 280, 3.
- Asia, ha nome di donna, secondo Erodoto III 37, 8; divisa di nome dall'Africa I 90, 8; e pel Nilo, secondo alcuni III 34, 3; dall'Europa la divide il Fasi, secondo alcuni III 13, 10; discussione su tal soggetto III 33, 8 sgg.
- Asinaria, porta (*Ἀσινάρια πύλη*) di Roma da cui entra Belisario I 111, 12; da quella Roma è data dagli Isauri in mano a Totila II 329, 14 sgg; 332, 6 sgg.
- Asinario (*Ἀσινάριος*, got. Asnihari? così WREDE, p. 92), duce dei Goti I 46, 2; raccoglie truppe in Svevia I 122, 8; assedia Salona I 123, 12 sgg.
- assedii (*πολιορκίαι*) v. Archeopoli, Milano, Napoli, Orvieto, Osimo, Perugia, Petra di Lazica, Petrapertusa, Ravenna, Rimini, Roma, Urbino.
- Assisi (*Ἀσίσσις*) presa da Totila II 280, 4; (*Ἀσισινοί*) 281, 4.
- Atalarico (*Ἀταλάριχος*, got. Athalaric), figlio di Amalasunta, nepote di Teoderico; all'avo succede fanciullo nel regno d'Italia sotto la tutela della madre I 13, 4; come volesse educarlo e istruirlo la madre I 14, 2; come vollero fosse educato i Goti e quanto malamente I 15, 2; suoi accordi col cugino Amalarico I 103, 4; è preso da consunzione I 22, 6; muore dopo otto anni di regno I 28, 6; fatto che preannunzia la sua morte I 176, 1; v. III 271, nota 3; 272, nota 2.
- Atanasio (*Ἀθανάσιος*), suocero di Leonzio II 405, 14; fratello di Alessandro I 45, 7; mandato dall'imperatore a Teodato ibid.; rilasciato da Vitige è onorato dall'imperatore II 147, 12; suo ritorno in Italia II 197, 6.
- Atene (*Ἀθῆναι*), villaggio prossimo alla Lazica denominato da Atenea III 9, 9.
- Atenea (*Ἀθηναία*) v. Atene.



- Atenodoro (Ἀπνέδωρος), isauro, doriforo di Belisario I 207, 8
- Attila (Ἀττίλας) I 4, 4.
- Auduino (Ἀδουίν, Auduin), re dei Longobardi II 415, 1; già tutore del fanciullo re Valdarò II 429, 7; sposa la figlia di Ermenefrido re dei Turingi III 196, 1; fa pace coi Gepidi e richiede loro Ildigisalo II 430, 2; il quale era stato da lui privato del regno III 208, 6; lo chiede invano a Giustiniano ib. 13; rinnova la guerra coi Gepidi III 132, 4; fa tregua con essi III 134, 1; li vince III 196, 9; manda ausiliari a Narsete contro i Goti III 203, 2; uccisione di Ustrigoto e di Ildigisalo III 214, 7.
- augurio (ξυμβολος), tratto da un gioco di fanciulli I 147, 4 sgg.; dal disfarsi di una immagine di Teoderico I 175, 8 sgg.; dal vino traboccante II 426, 8 sgg.; dal bambino con due teste III 108, 9; dal fatto di un bove castrato III 162, 2 sgg.
- Augusto (Ἀυγουστος), primo imperatore romano; concede residenza ai Turingi I 92, 7; ponte di Narni da lui costruito I 127, 9.
- Augusto detto Augustolo (Ἀυγουστούλος), figlio di Oreste, ultimo imperatore di Occidente I 3, 5; spodestato da Odoacre I 5, 1.
- Aulone (Ἀλών), città sul golfo Ionio I 32, 11.
- Aurelia (Ἀϋρηλία πύλη), porta di Roma che mette al campo di Nerone I 198, 11; presso la mole Adriana I 160, 8; chiamata porta San Pietro I 141, 3.
- Ausila (Ἀυσίλας), milite romano di fanteria; sua prodezza III 224, 8.
- Baba (Βάβας), trace, duce romano III 57, 1; difende Archeopoli III 95, 15; e la salva III 104, 14 sgg.
- bachi (σκώληκες) da seta; loro uova portate a Bizanzio da monaci III 128, 4.
- balan (βαλαν o βάλας, got. bala dal gr. φαλός, sl. bjaly, bianco, lucente) nome gotico di una specie di cavallo dai Greci detto phalios I 131, 2.
- balista (βαλίστρα), descrizione di questa macchina I 155, 6; sua forza I 166, 11.
- Bandalario (Βανδαλάριος) I 136, 4 sgg.; v. Visando.
- Barbatione (Βαρβατίων), trace, doriforo di Belisario II 277, 3; sua sortita alla difesa di Roma II 282, 7; sua fuga II 382, 9.
- Basilio (Βασίλειος), patrizio romano II 333, 12.
- Belapatone (Βηλαπατών), città di Persia III 66, 5.
- Belisario (Βελισάριος), nominato comandante generale della guerra contro i Goti I 36, 3; toglie la Sicilia ai Goti e sverna in Siracusa I 37, 11 sgg.; ivi celebra l'ultimo giorno del suo consolato I 38, 13 sgg.; passa in Italia approdando a Reggio I 54, 9; assedia Napoli I 55, 8 sgg.; dispera di prenderla I 66, 12; vi penetra per l'acquedotto I 71, 7 sgg.; modera il furore delle soldatesche I 78, 4 sgg.; procede a Roma I 108, 10; accolto dai Romani, manda le chiavi all'imperatore, restaura le mura I 111, 10 sgg.; recupera parte del Sannio, la Calabria e l'Apulia I 113, 9 sgg.; riprende Narni, Spoleto, Perugia I 120, 7 sgg.; all'appressarsi di Vitige richiama a Roma le truppe di Toscana I 125, 7 sgg.; fortifica un ponte sul Tevere I 128, 2; scontro periglioso al di qua del ponte con esito fortunato I 130, 1 sgg.; provvede per la difesa di Roma e la macinazione del frumento I 137, 7 sgg.; sua fiera risposta al legato di Vitige I 151, 5; sua abilità nel saettare I 158, 7; fa strage dei Goti al Viva-

rium I 167, 5 sgg.; sua lettera all'imperatore chiedente rinforzi I 171, 7; espelle Silverio papa e gli sostituisce Vigilio I 182, 8; sua opinione sulla fanteria I 200, 4 sgg.; assicura la via ad Euthalio che porta i danari degli stipendi II 10, 9 sgg.; protegge con uno stratagemma la venuta di Giovanni II 32, 7 sgg.; venuti i barbari a trattative accorda una tregua di tre mesi II 38, 9 sgg.; aggredito da Costantino lo fa uccidere II 55, 1 sgg.; pena da lui inflitta a un traditore II 64, 4; disfa al ponte Milvio i Goti che ritiransi dall'assedio II 67, 14 sgg.; fornisce Rimini di forze e vettovaglie II 70, 5 sgg.; prende Todi e Chiusi II 83, 6 sgg.; si unisce con Narsete e va al soccorso di Rimini II 109, 6 sgg.; dissensi fra lui, Giovanni e Narsete II 115, 6 sgg.; suprema autorità a lui conferita dall'imperatore con lettera ufficiale II 121, 6; assedia e prende Urbino II 122, 1 sgg.; così pure Orvieto II 127, 10 sgg.; provvede, ma invano, a soccorrere Milano assediata dai Goti II 133, 12 sgg.; 137, 4 sgg.; muove verso il Piceno II 142, 12 sgg.; assedia Osimo II 149, 4 sgg.; segue un consiglio di Procopio pel comando colle trombe II 153, 9 sgg.; esorta per lettera Teodiberto re dei Franchi a ritirarsi d'Italia II 166, 9 sgg.; prende Osimo II 180, 11 sgg.; preclude le vettovaglie a Ravenna II 182, 6 sgg.; sue trattative con Vitige in concorrenza coi Franchi II 183, 11 sgg.; ricusa di firmare la pace con Vitige conclusa dall'imperatore II 191, 1 sgg.; i Goti gli offrono il regno; fingendo accettare entra in Ravenna e prende Vitige II 194, 9 sgg.; riprende Treviso, Cesena II 199, 11; accuse calunniose contro di lui II 200, 7; è richia-

mato a Bizanzio pel comando della guerra persiana II 200, 10; ricusa il regno offertogli dai Goti II 206, 3 sgg.; parte per Bizanzio II 207, 3; suo glorioso arrivo a Bizanzio con Vitige e gli altri prigionieri goti II 209, 1 sgg.; non gli è decretato il trionfo II 210, 3; sua gloria e potenza; suo elogio II 210, 5 sgg.; è rimandato in Italia II 264, 4; arringa le truppe a Ravenna II 269, 6 sgg.; occupa Pesaro e ne restaura le mura II 276, 2 sgg.; provvede alla difesa di Roma II 277, 2 sgg.; chiede rinforzi all'imperatore II 278, 6 sgg.; impensierito per Roma si reca ad Epidamno II 284, 4 sgg.; di là navigando verso Roma approda ad Otranto da cui i Goti tolgon l'assedio II 315, 10 sgg.; approda al porto di Roma II 317, 1; tenta introdurre vettovaglie a Roma pel Tevere II 321, 13 sgg.; si affronta coi barbari e li vince II 324, 12 sgg.; per una triste notizia da Porto ammala di dispiacere II 328, 1 sgg.; distoglie per lettera Totila dal distruggere Roma II 344, 11 sgg.; muove con pochi verso Roma abbandonata da Totila, ma un agguato lo trattiene in via II 351, 6 sgg.; rioccupa Roma e ne restaura le mura II 353, 9 sgg.; ne respinge Totila con grave disfatta II 355, 3 sgg.; dissensi fra lui e Giovanni di Vitaliano II 366, 14 sgg.; da Taranto ripara in Sicilia II 382, 12; soccorre Rosano assediata, ed è respinto II 389, 13 sgg.; Antonina lo fa richiamare a Bizanzio dall'imperatore II 393, 11 sgg.; torna a Bizanzio II 407, 10; con quanto poco onore II 425, 8 sgg.; rimane in Bizanzio, ammirato e ricco II 426, 4 sgg.; qual segno di sua futura prosperità avesse un tempo II 426, 8 sgg.; onori conferitigli



- dall' imperatore in Bizanzio III 159, 14 sgg.; mitezza di sua natura II 59, 7; sua corsa in Africa al principio della guerra gotica, v. III 274, nota 2; notizie su di lui dalla *St. segreta*, v. III 300, nota 2; 310, nota 1.
- Benevento (Βενεβντός), perchè detta già Malevento I 114, 5; edificata da Diomede che vi lasciò i denti del cinghiale Calidonio e il simulacro di Pallade o palladio di Troia I 115, 5 sgg.; presa da Totila II 241, 8.
- Benilo (Βενίλος), fratello di Buze, duce romano III 56, 13.
- Beozia (Βοιωτία), squassata da terremoti III 197, 5.
- Bergamo (Βέργουρον), occupata da Mundila II 82, 14.
- Bersabus (Βερσαβούς), nobile persiano III 113, 12.
- Bessa (Βίσσα, nome trace), goto di Tracia, duce romano I 35, 10; suo fatto all'assedio di Napoli I 69, 9; prende Narni I 121, 6; sbaraglia i Goti colà I 126, 3; chiamato a Roma da Belisario I 126, 8; difende la porta Prenestina I 137, 11; 144, 1; esce contro i Goti e li sbaraglia I 193, 2; II 3, 5; è sospetto a Belisario II 197, 1; dopo il richiamo di Belisario, gli è affidata la cura dell'Italia II 200, 12; marcia su Verona II 225, 2; marcia su Firenze II 239, 1; si tiene a Spoleto II 243, 4; comandante a Roma II 282, 7; sua indolenza II 297, 7; crudele avidità II 310, 8; 324, 3; 329, 1; fugge da Roma presa dai Goti II 333, 13; perde il malacquistato II 335, 9; capitano delle milizie di Armenia, è mandato nella Lazica III 56, 9; assedia Petra III 70, 11; sue prodezze benchè settuagenario III 79, 9 sgg.; prende Petra III 85, 12 sgg.; la smantella III 92, 3; elogiato dall'imperatore; singolarità della sua fortuna III 92, 4 sgg.; 251, 6; sua avidità III 96, 6.
- Bessi (Βεσσι), popolo di Tracia II 168, 10.
- Bitinia (Βιτινιοί) III 7, 3.
- Bivona (Βιβων, lat. Vibò, Vibona) II 320, 12.
- Bizanzio (Βυζάντιον), quanto disti dai Muri lunghi II 468, 6; dalla città di Topero II 447, 12; da Adrianopoli II 466, 14; balena immane nel suo mare II 385, 1 sgg.
- Bleda (Βλέδας, got. Bleda), duce dei Goti II 237, 8.
- Bliscane (Βλισχάνης), persiano, milita in Italia con Belisario II 227, 3.
- Boas (Βόας), fiume che alla foce nell'Eusino chiamasi Acampsis III 8, 8.
- Boezio (Βοέτιος), genero di Simmaco, fatto uccidere da Teoderico I 11, 9 sgg.; ai suoi figli rende le sostanze Amalasunta I 14, 1; sua moglie Rusticiana ridotta a miseria II 336, 5.
- Bolo (Βόλος), castello della Persarmenia III 98, 3.
- Bologna (Βονωνία) II 271, 17; 272, 9.
- Bolosia (Βολοσία), nome di Eileithyia o Lucina; sua etimologia III 170, 10.
- Bolsena v. Vulsinio.
- Bono (Βῶνος), comandante il presidio di Genova II 267, 6.
- Boraide (Βοραΐδης), fratello di Germano, nepote di Giustiniano; lascia erede il fratello II 397, 11.
- Borgognoni (Βουργουζιωνες) I 92, 8; in guerra coi Franchi I 95, 8 sgg.; vinti e sottoposti da quelli I 102, 8; mandati da questi in aiuto dei Goti II 82, 5; ad essi son date le donne di Milano, presa dei Goti II 142, 2.
- bove di bronzo (βούς χαλκοῦς) a Roma nel Foro della Pace III 162, 7.
- Braducione (Βραδουκίων), interprete dell'ambasciatore persiano III 69, 14.
- Brindisi (Βρεντεσιον) II 315, 13; 318, 9; 375, 8.
- Britannia (Βρετανία), dieci volte men grande di Thule II 96, 13; sua

- posizione nell'Oceano boreale III 145, 12; sua calamità predetta dalla Sibilla I 178, 10.
- Brittia (Βριττία), isola dell'Oceano boreale III 145, 9; abitata da Angli, Frisoni, Brettoni III 146, 8; emigrano presso i Franchi III 146, 10; non conoscon cavalli III 151, 12; vincono i Varni III 153, 2; onestà delle loro donne III 150, 12; muraglia che divide la Brittia III 155, 1; in parte inabitabile III 155, 9; colà son trasportate, diceci, le anime dei morti III 156, 11 sgg. Brittoni, abitanti della Brittia III 146, 8; v. III 317, nota 1.
- Bruchi (Βροῦχοι), popolo prossimo al Caucaso III 21, 2.
- Bruttii v. Abruzzo.
- Bucha (Βούχα), massageta, doriforo di Belisario II 12, 2; suo fatto valoroso II 13, 13 sgg.; è ferito e muore II 16, 6.
- Bulgudù (Βουλγούδου), massageta; salva Ancona II 86, 7.
- Burcenzio (Βουρκέντιος), bello, traditore dei Romani II 168, 10; è bruciato vivo II 174, 10.
- Burno (Βούρνον), città di Liburnia I 123, 7.
- Busta Gallorum (Βούστα Γαλλώρων), località sull'Appennino III 220, 5; v. III 319, nota 1.
- Buze (Βούζης), trace, fratello di Benilo, duce romano II 451, 7; III 56, 13; a Bizanzio attesta in favor di Germano II 408, 7; è mandato contro i Gepidi coi Longobardi II 423, 14.
- Cabade (Καβάδης), figlio di Zamo e nipote di Cabade re di Persia III 203, 9.
- Caballario (Καβαλλάριος), legato di Erarico II 224, 3.
- Cadice (Γάδειρα, τὰ) I 90, 7; III 34, 6.
- Cadmea, vittoria (Καδμεία νίκη), funesta al vincitore I 46, 10.
- Calabria (Καλαβρία) I 118, 3; si dà a Belisario I 114, 3; occupata da Totila II 242, 8; attirata da Giovanni all'imperatore II 318, 7; avversa ai Goti II 353, 1.
- Calazar (Χαλάζαρ), massageta II 389, 2; ucciso crudelmente da Totila II 393, 1.
- Calcedone (Καλχηδών), di contro a Bizanzio III 7, 1; 33, 5.
- Calcide di Eubea (Χαλκίς τῆς Εὐβοίας) III 39, 5.
- Calidonio, cinghiale (Καλυδώνιος σῦς), suoi denti a Benevento I 115, 7.
- Calipso, isola di (Καλυψοῦς νῆσος) III 168, 7.
- Camillo (Κάμλλος), vincitore dei Galli III 220, 3.
- Campania (Καμπανία) I 118, 6; II 241, 7; non ha che Napoli e Cuma piazze forti I 109, 1; ivi relegati da Totila i patrizi romani II 347, 12; fatti di Teia colà III 257, 11 sgg. campo di Annibale (χαράκωμα τοῦ Ἀννίβα), presso al monte Gargano II 349, 3; v. III, 305, nota 4.
- Canarange (Χανιράγγης), persarmeno, cospira contro Giustiniano II 401, 5; 403, 4; 405, 6 sgg.
- Candidati (Κανδιδάτοι), guardie imperiali II 446, 10.
- Canne (Κάνναι) II 318, 13; v. III, 305, nota 4.
- Canosa (Κανούσιον) II 318, 10.
- Capre (Κάπραι), luogo ove morì Totila III 242, 4; 244, 10; v. III 319, nota 1.
- Capua (Καπύη) I 110, 3; la tengono i Goti II 320, 1; 321, 9; conflitto ivi II 368, 12 sgg.
- Carcassona (Καρκασσανή) I 98, 3; ivi il tesoro di Alarico e perciò assediata dai Franchi I 99, 1 sgg.; v. III 279, nota 1.
- Cariddi (Χάρυβδις) I 54, 11; III 40, 10; 168, 6.
- Carnii (Κάρνιοι), ove dimorano I 119, 7.
- Casio, Giove (Ζεὺς Κάσιος), suo culto a Corcyra III 169, 12.



- Casope (Κασώπη, Casiope), città; ragione del suo nome III 170, 1.
- Caspia, porta (Κασπία πύλη) del Caucaso III 15, 15.
- Catania (Κατάνη) I 37, 11; non ha mura II 463, 8.
- Catello (Κάτελλος), patrizio tiburtino II 268, 13.
- Caucaso (Καύκασος, Καυκάσια ὄρη) III 73, 12; sua altezza ed estensione III 15, 3 sgg.
- cavalli (ἵπποι) nani in Corsica III 192, 9; cavalli non sono nella Brittia III 151, 13; razze imperiali (ἵπποφορβία) in Tracia III 210, 4.
- Cefalonia (Κεφαλονία) II 461, 10.
- Centocelle (Κεντουκέλλαι), Civitavecchia II 284, 3; lasciata dai Goti II 50, 11; solo castello rimasto ai Romani II 435, 6; assediata da Totila II 441, 7 sgg.; 456, 13; presa da Totila e assediata dai Romani III 257, 1.
- Cepi (Κῆποι), città sul Ponto III 32, 2.
- Cervario (Κερβάριον), in Puglia II 321, 12.
- Cerventino (Κερβεντίνος) v. Vergentino.
- Cesena (Καίσηνα, Καισίνη), castello forte II 70, 2; tenta invano di prenderla Giovanni II 126, 3; occupata da Belisario II 199, 12; da Totila II 241, 4.
- Cetego (Κέπηγος), capo del Senato romano II 284, 2.
- Cha... v. Ca...
- Cheronea (Χαιρώνεια), rovesciata dal terremoto III 197, 7.
- Chersone (Χερσών), quanto disti dalle foci del Danubio III 32, 3.
- Chersoneso (Χερρόνησος) Tracio I 117, 11.
- Chilbudio (Χιλβούδιος), capitano delle truppe di Tracia II 287, 3 sgg.; storia del falso III 287, 6 sgg.
- Childeberto (Ἰλδιβέρτος, Hildibert), re dei Franchi I 107, 13.
- Chinialo (Χινιάλος), duce dei Kutriguri III 134, 13; 138, 5.
- Chiusi (Κλούσιον), tenuta dai Goti II 69, 4; occupata da Belisario II 84, 3.
- Cho... v. Co...
- Cimmerii (Κιμμέριοι), sulla Palude Meotide, poi detti Utiguri III 23, 2; detti anche Unni, divisi in Utiguri e Kutriguri III 25, 1 sgg.; lo stretto Cimmerio III 37, 11.
- Cipriano (Κυπριανός), duce dei Federati; a Roma disfa i Goti nel Vivarium I 169, 3; assedia Fiesole II 148, 6; 160, 7; la prende II 179, 15; marcia su Firenze II 238, 1; si tiene a Perugia II 243, 4; ucciso proditoriamente II 281, 10; come Dio punisce l'uccisore III 247, 10 sgg.
- Circe (Κίρκη), se il Circeo fosse sua dimora I 83, 13 sgg.
- Circeo monte (Κιρκαιὸν ὄρος) I 83, 12.
- Classe (Κλάσσει), porto di Ravenna II 197, 9.
- Claudiano (Κλαυδιανός), comandante a Salona II 431, 13.
- Clementino (Κλημεντίνος), patrizio II 370, 9.
- Clotario (Κλοαθάριος, Chlotochar), re dei Franchi I 107, 13.
- Coca (Κόκας), milite dell'esercito di Totila ucciso in singolar certame da Anzala III 233, 5 sgg.
- Colchide (Κολχίς), non confina con Trebisonda III 10, 15; è la Lazica III 6, 3 sgg.; sua più fertile regione III 110, 7; v. Lazica.
- Comana (Κομάνη), città sul Ponto III 31, 6.
- Como (Κῶμον) II 82, 14.
- Conone (Κόνων), duce degli Isauri; approda a Napoli II 33, 7; occupa Ancona II 70, 12; sua imprudenza nell'organizzar la difesa II 84, 12; comandante a Napoli, vi è assediato da Totila II 241, 13; si arrende II 252, 10; trattato con riguardo da Totila II 253, 12; comandante con Bessa a Roma, assediata da Totila II 308, 11; disumana avidità sua e di Bessa II 311, 2; vien mandato in Sicilia II 377, 7; è ucciso dai suoi soldati II 389, 6.

consolato (ὀπατεία), deponevasi nel Senato di Bizanzio I 39, 7; sotto i Goti l'imperatore d'Oriente nominava ancora il console d'Occidente II 43, 4; consoli: Belisario I 39, 2; Boezio I 11, 9; Gothigo II 427, 15; Oreste II 370, 13; Simmaco I 11, 9; Teoderico I 5, 8; II 42, 2; consoli onorari: Artabane II 396, 3; Giustino figlio di Germano II 401, 12.

Corcyra (Κέρκυρα), già detta Feacia III 168, 3; devastata dai Goti III 171, 1; nave di pietra che vi si trova III 169, 6; pretesi cinocefali II, 378, 7.

Corfù v. Corcyra.

Coriane (Χοριάνης), duce persiano III 4, 8; 46, 8; muore in battaglia III 54, 9.

Corinto (Κορινθίων πόλις), suo istmo I 117, 8.

Coronea (Κορώνεια), in Beozia, rovesciata dal terremoto III 197, 7.

Corsamante (Χορσάμαντις), massageta; sua temeraria prodezza II 8, 1 sgg.

Corsomano (Χορσόμανος), massageta, doriforo di Belisario I 120, 10.

Corsica (Κουρσική), già detta Cyrno III 192, 8; suoi cavalli nani ib.; occupata dai Goti III 191, 3.

Cosroe (Χοσρόης, pers. Chosru Anušīrvan), re di Persia (531-579 d. Cr.), indotto da Vitige a rinnovar guerra coi Romani II 146, 14; perchè volesse avere la Lazica III 45, 8; tenta invano la presa di Dara III 44, 2; sua malferma salute III 66, 7 sgg.; ricompensa generosa al medico Tribuno III 67, 5; truce punizione del figlio ribelle III 68, 4; manda un ambasciatore a Giustiniano III 69, 4; fa uccidere l'interprete di costui, per sospetto III 70, 1; i Romani si rendono suoi tributari III 115, 6 sgg.; approva il patto di tregua III 128, 10.

Costantino (Κωνσταντῖνος), imperatore I 116, 11.

Costantino (Κωνσταντῖνος), trace, duce romano I 35, 10; riacquista Spoleto e Perugia I 121, 7; vince i Goti dinanzi Perugia I 121, 12 sgg.; richiamato a Roma da Belisario I 125, 12; gli è assegnata la porta Flaminia I 144, 1; poi la mole Adriana I 161, 4; respinge i Goti I 164, 2; II 4, 1 sgg.; brutto fatto con Belisario II 55, 4 sgg.; che lo fa uccidere II 59, 5; v. III 288, nota 1.

Costanziano (Κωνσταντιανός), preposto alle scuderie imperiali (« comes sa-  
« cri stabuli »); leva truppe nell'Illirico I 51, 7; riacquista Salona, la Dalmazia e la Liburnia I 53, 3 sgg.; 117, 1; difende Salona I 123, 8; sue trattative con Totila, comandante di Treviso II 222, 3; marcia su Verona II 225, 5; si tiene a Ravenna II 243, 3; scoraggiato, scrive all'imperatore II 259, 11; attesta in favor di Germano II 408, 7; duce degli ausiliari pei Longobardi contro i Gepidi II 423, 14; contro gli Slavi II 466, 9.

Cotais (Κοτάϊς), nella Lazica, già Cotyaio o Cytai III 110, 14; 130, 12; 121, 10.

Cotyaio (Κοτυαίον) v. Cotais.

Cozie Alpi (Κουτίαι Ἀλπεις) II 189, 2; III 184, 13.

Criseo, golfo (Κρισαῖος κόλπος) I 117, 7; III 197, 5.

Crotone (Κρότων) I 118, 10; 393, 9; sua posizione II 379, 6; distanza da Messina II 383, 1; assediata dai Goti III 199, 5; che tolgono l'assedio III 200, 6.

Ctesifonte (Κτησιφῶν), città III 66, 5.

Cuma (Κύμη), occupata da Belisario I 108, 13; fortezza ib.; antro della Sibilla ivi I 109, 2; presa da Totila II 242, 1; ivi deposto il tesoro di Totila III 256, 9; assediata dalle truppe di Narsete ib.; presa III 267, 9.

Cutila (Κουτίλας), trace, doriforo di



- Belisario; sua prodezza e ferita II 12, 2 sgg.; sua morte II 16, 2 sgg.
- Cutrigur (Κουτρίγουρ), principe da cui han nome i Kutriguri III 25, 4.
- Cutriguri (Κουτρίγουροι), gente unna; donde prenda il nome III 25, 3 sgg.; occupano il paese dei Goti al di là della palude Meotide III 26, 7 sgg.; passato il Danubio infestano il territorio imperiale III 29, 1; vi penetrano, chiamati dai Gepidi, e lo devastano III 135, 5; nel loro paese combattuti e vinti dagli Utiguri III 137, 6; i vinti stabiliscono in Tracia III 139, 7 sgg.; combattono per l'imperatore e sono disfatti III 140, 8 sgg.
- Cutzina (Κουτζίνας), duce o principe dei Mauretani III 131, 5.
- Cynoscephale (Κυνός κεφαλή), promontorio di Corfù II 378, 8.
- Cyrno (Κύρνος), nome antico della Corsica III 192, 8.
- Cytaia (Κυταία) v. Cotaia.
- Dacia (Δακία) I 119, 7; occupata dai Gepidi II 412, 4; 417, 11; una parte di essa concessa agli Eruli II 413, 6.
- Dagistheo (Δαγισθέος), duce romano, muove contro i Persiani III 46, 10 sgg.; con Narsete in Italia III 203, 8; in battaglia contro Totila III 231, 13; prende Roma III 250, 6 sgg.
- Dalmazia (Δαλματία) I 119, 2; venti aspri che vi dominano I 114, 8; Mundo mandatovi da Belisario I 35, 4; tolta dai Romani ai Goti I 54, 4; infestata dai Longobardi II 412, 13; Totila propone di cederla ai Romani III 184, 4.
- Damiano (Δαμιανός), nepote di Valeriano; è mandato nel Piceno II 52, 6; rimane a Rimini con Giovanni II 74, 8; mena via i Longobardi III 245, 13.
- Danesi (Δανοί), accordano il passaggio agli Eruli II 96, 10.
- Danubio (Δανούβιος) o Istro (Ίστρος) II 93, 6; 287, 11; 412, 12; III 5, 8; 32, 6; 145, 4.
- Dara (Δάρας), città III 44, 7 sgg.
- Dazio (Δάτιος), vescovo di Milano, domanda a Belisario un presidio per quella città II 54, 4.
- Decennovium (Δεκεννόβιον), oggi Canale della Botte I 83, 9.
- Decio (Δέκιος), patrizio romano II 333, 11.
- Demetrio (Δημήτριος), cefaleno, procuratore di Napoli; sua petulanza contro Totila, che gli fa mozzar la lingua II 245, 8 sgg.
- Demetrio (Δημήτριος), duce della fanteria romana I 36, 2; cerca procurar vettovaglie a Napoli assediata da Totila II 244, 4 sgg.; si salva II 246, 12; è preso da Totila II 248, 13; è obbligato ad esortare i Napoletani ad arrendersi ib.
- Demetrio (Δημήτριος), vescovo di Filippi; a Roma per questioni teologiche I 21, 4; tratta segretamente con Teodato I 22, 3; torna a Bizanzio I 26, 12.
- Deoferonte (Δεωφέρων), fratello di Tulliano; nel castello di Rossano II 388, 14; mandato a Totila II 392, 8.
- Diana v. Artemide.
- Diogene (Διογένης), doriforo di Belisario; sua sortita nella difesa di Roma I 191, 12; II 34, 10; visita l'acquedotto II 61, 5; alla difesa di Roma assediata da Totila II 433, 12; è ferito, e si salva dopo la presa II 436, 6; difende Centocelle II 441, 8; 456, 13.
- Diomede Tidide (Διομήδης ὁ Τυδείδης), fondatore di Benevento I 115, 5.
- discorsi o arringhe (λόγοι), di Pietro illirico, legato a Teodato I 49, 7; di Stefano, Belisario, Pastore, Asclepiodoto nell'assedio di Napoli I 56, 5; 57, 5; 61, 2; 69, 10; 78, 4; 80, 9; 81, 5; di Vitige ai Goti a

Roma I 86, 2; id. a Ravenna I 105, 11; di Albe, legato di Vitige a Belisario I 149, 7; di Belisario all'esercito prima della battaglia I 196, 13; di Principio e Tarmuto a Belisario I 201, 2; di Vitige ai suoi pria della pugna I 203, 6; fra i Romani e Belisario II 20, 6; 22, 7; fra questo e i legati goti II 39, 7; 43, 11; di Giovanni pria della pugna II 78, 1; di Narsete a Belisario II 105, 1; di Belisario ai duci II 118, 1; di Narsete a Belisario II 120, 3; di Paolo a Martino e Uliari II 134, 9; di Mundila a Milano II 139, 8; di Procopio a Belisario II 153, 10; di questi alle truppe II 154, 13; dei legati franchi a Vitige II 184, 4; dei legati di Belisario al medesimo II 185, 10; di Belisario ai duci II 192, 8; fra i Goti ed Uraia II 201, 10; 202, 13; di Ildibado ai Goti II 204, 5; di Artabaze nel consiglio dei duci romani II 230, 3; di Totila avanti la battaglia II 231, 13; del medesimo ai Napoletani assediati II 250, 5; di Totila ai maggioretti goti II 255, 13; di Belisario ai Goti e Romani a Ravenna II 269, 8; di Totila a Pelagio diacono II 302, 1; di Pelagio a Totila II 307, 1; dei Romani assediati a Bessa e Conone II 308, 12; di Totila ai Goti dopo presa Roma II 337, 2; di Totila ai Goti malcontenti II 362, 1; di Arsace ad Artabane per la congiura II 399, 14; dei Longobardi a Giustiniano contro i Gepidi II 415, 5; dei Gepidi al medesimo contro i Longobardi II 420, 6; di re Gubaze ai sudditi III 48, 4; di Bessa ai Persiani di Petra III 86, 2; di Odonaco ai soldati ad Archeopoli III 103, 6; di Sandil re degli Utiguri a Giustiniano III 140, 11; di Ermegisclo, re dei Varni, al suo

seguito III 148, 4; di Giovanni alle truppe avanti la pugna III 174, 13; dei duci goti alle truppe id. III 177, 5; di Leonzio legato di Giustiniano a Teodibaldo re dei Franchi III 186, 6; di Teodibaldo a Leonzio III 189, 5; di Narsete all'esercito pria della pugna III 225, 14; di Totila id. III 227, 13.  
 Dodona (Δωδώνη) III 171, 4.  
 Dolomiti (Δολομίται), barbari di Persia III 101, 11 sgg.  
 Domnentiolo (Δομνεντιόλος), nepote di Buze, difende Messina II 451, 7.  
 Domnicio (Δομνίκος), legato dell'imperatore a Vitige II 191, 1.  
 dorifori (δορυφόροι) v. lance spezzate.  
 Dracone (Δράκων), Sarno, fiume presso Nocera III 260, 1.  
 Dryunte (Δρυός), secondo Procopio, chiamavasi Otranto prima di chiamarsi Hydrunte I 118, 2; e quel nome egli adopera sempre in questi libri. V. Otranto.  
 Durazzo (Δυρράχιον) v. Epidamno.  
 Ebrei (Ἰουδαῖοι, Ἑβραῖοι) di Napoli favoriscono la resistenza contro i Romani I 63, 13; ultimi a resistere dopo la presa I 76, 10 sgg.; a Roma un indovino ebreo consultato da Teodato I, 65, 7.  
 Ebrimuth (Ἑβριμούθ, got. Ebre-muth), genero di Teodato, fa accessione a Belisario I 55, 3.  
 Ebro (Ἐβρος), fiume II 445, 13.  
 Echino (Ἐχινάτος πόλις), città III 198, 1.  
 Edessa (Ἐδέσσα); bambino con due teste ivi nato III 108, 7; assalita dai Persiani III 107, 10.  
 Eete (Αἰήτης), re dei Colchi III 14, 5.  
 Efeso (Ἔφεσος) I 21, 4.  
 Egisto (Ἀγιστός), il nuovo II 111, 12.  
 Egitto (Αἴγυπτος) I 90, 12; straordinaria inondazione II 384, 2 sgg.  
 Eileithyia (Εἰλειθυία) detta Artemide Bolosia e perchè III 170, 10.  
 elefante (ἐλέφας) spaventato dal grugnire del maiale III 108, 2.



- Elemundo ('Ελεμούνδος) v. Velemunto.
- Ellesponto ('Ελλήσποντος) I 117, 9.
- Elpidio ('Ελπίδιος), medico di Teoderico I 12, 11.
- Emilia (Αἰμλία), ove trovasi I 120, 4; in mano dei Goti, che ci tengono assai II 120, 8; ripresa dai Romani II 126, 12; 199, 13; fatti ivi avvenuti II 271, 9; Piacenza sua città principale II 283, 7.
- Enea (Αἰνείας), ove seppellisce Anchise III 171, 5; riceve da Diomede il palladio a Benevento I 115, 10; sua nave conservata a Roma III 165, 12 sgg.
- Enne ('Εννης), duce degli Isauri, contro i Goti I 36, 2; 71, 10; 74, 6; fratello di Tarmuto I 201, 1; ch'ei soccorre I 212, 1; spedito a Milano II 80, 3; 83, 2.
- Enona (Αἰνώνη), oggi Nona, nel golfo Ionio III 173, 13.
- Eolie (Αἰόλου νῆσοι), isole II, 283, 3.
- Epidamno ('Επίδαμνος), detta anche Dyrrhachium (Durazzo) I 18, 7; 51, 11; 52, 3; 119, 1; II 286, 3; 314, 8; 412, 14.
- Epidauo ('Επίδαυρος) I 52, 3.
- Epiroti ('Ηπειρώται) I 80, 4.
- epistole v. lettere.
- Epizefirii ('Επιζεφύριοι), Locresi I 118, 9.
- Eraclea ('Ηράκλεια) sul Ponto III 7, 4.
- Erarico ('Εράριχος, Erarius, C. MARC. e IORD., Erarich), rugo di nazione, re de' Goti in Italia II 220, 11; sua uccisione II 222, 10; 224, 10.
- Eridano ('Ηριδανός) v. Po.
- Ermegiselo (Ερμεγίσκος, Ermegisalo?), re dei Varni; sposa la sorella del re dei Franchi III 147, 4; predice la propria morte III 148, 2; raccomanda ai suoi l'amicizia coi Franchi III 148, 4 sgg.; muore III 150, 5.
- Ermenefrido ('Ερμενεφρίδος, Irminfrid), re dei Turingi, sposa Amalaberga nepote di Teoderico I 95, 6; è ucciso dai Franchi I 102, 5; padre di Amalafrido e della moglie di Auduino re dei Longobardi III 195, 10.
- Erodiano ('Ηρωδιανός), duce dei fanti romani contro i Goti I 36, 1; comandante il presidio romano a Napoli I 109, 12; spedito colla flotta a Rimini II 108, 10; torna a Bizanzio con Belisario II 209, 7; torna in Italia, capitano dei Traci II 243, 11; va inutilmente al soccorso di Napoli assediata da Totila II 249, 2; riesce appena a scampare II 249, 13; a Spoleto si arrende a Totila II 280, 6; questi ne fa elogi II 340, 11; a capo del presidio gotico di Cuma III 256, 11.
- Erodoto ('Ηρόδοτος), citato (lib. IV, cap. 44) III 36, 12 sgg.
- Eruli ('Ερούλοι), notizie su questo popolo germanico, secondo Procopio, pessimo fra tutti II 87, 8-96, 12; perchè defezionassero dall'imperatore passando ai Gepidi II 101, 11 sgg.; militano coi Romani contro i Goti II 27, 1; vanno con Narsete II 87, 5; partito questi, escon d'Italia II 143, 8; coi Gepidi contro i Longobardi II 424, 4; seguono Narsete eunuco II 286, 4; vincono gli Slavi irrompenti II 286, 11; è concessa loro parte della Dacia presso Singedone II 413, 6; ascritti fra i Federati ib.; con Narsete contro Totila III 203, 6; 217, 8; posti al centro nell'ultima battaglia contro Totila III 232, 2.
- Eschilo (Αἰσχύλος), il *Prometeo liberato* citato (dietro ARRIANO, *Peripl. P. Eux.* p. 20) III 37, 12.
- Eschmano (Αἰσχμανός), massageta, doriforo di Belisario I 120, 20.
- Etna (Αἶτνη), simile al Vesuvio III 259, 7.
- Eubea (Εὐβοία) III 39, 5; 170, 2.
- eunuchi v. Abasghi, Narsete, Scolastico.
- Euripo (Εὐρίπος), strano fatto della

- corrente in quello stretto III 39, 6; studiato invano da Aristotele, che ne muore ib.
- Europa (Εὐρώπη), sua definizione I 90, 9; denominata da una donna III 37, 8; se il Fasi la divide dall'Asia III 13, 9; 33, 8 - 38, 2.
- Eusino *v.* Ponto Eusino.
- Euthalio (Εὐθάλιος), reca il danaro per gli stipendi II 10, 9; 14, 13.
- Faenza (Φαβεντία), città d'Emilia II 229, 11.
- fame in Italia II 130, 4 sgg.; *v.* III 292, nota 3; a Roma assediata II 17, 10 sgg.; 310, 13 sgg.
- Fanaguri (Φανάγουρις) o Fanagoria, città sul Bosforo Cimmerio III 32, 3.
- Fano (Φανός), città II 275, 12.
- Fanotheo (Φανόθεος), duce degli Eruli II 87, 6; ucciso a Cesena II 126, 6; succede a lui Filimuth II 144, 7.
- fanteria (πεζοί), meno apprezzata di un tempo I 200, 4 sgg.
- Fasi (Φᾶσις), fiume di Colchide III 6, 3; 33, 5; suo corso dal Caucaso e sbocco III 13, 8; se divide l'Asia dall'Europa III 13, 9; 35, 7 sgg.; così secondo Erodoto ed Eschilo III 37, 10 sgg.
- Fata, così dette dai Romani le Parche I 184, 7; *v.* Tria Fata.
- Faza (Φάζας), ibero del Caucaso, nepote di Peranio, duce degli Armeni in Italia II 243, 11; mandato a Napoli colla flotta II 248, 3 sgg.; ucciso II 382, 3.
- Feaci, terra dei (Φαιάκων χώρα, Φαιάκις) III 168, 3 sgg.; *v.* Corcyra.
- Fermo (Φέρμων), posizione di questa città II 103, 11; ivi sverna Aratio II 127, 7; assediata dai Goti II 277, 8; presa II 280, 2.
- Fidelio (Φιδέλιος), già questore di Atalarico, chiama a Roma Belisario I 109, 8; prefetto del pretorio di Belisario I 152, 5; *va a* Milano II 80, 5; è ucciso per via dai Goti II 81, 9.
- Fiesole (Φισουλα), assediata dai Romani II 148, 7; 160, 7; è presa II 179, 15 sgg.
- Filegago (Φιλήγαρος), gepide, capitano dei Romani nella Lazica III 50, 2; 53, 9.
- Filimuth (Φιλιμούς), duce degli Eruli in Italia, succede nel comando a Fanotheo II 144, 7; segue Narsete in Italia II 286, 7; coi Longobardi contro i Gepidi II 424, 5; con Narsete, comandante supremo, contro i Goti III 203, 8; 249, 13; 257, 5.
- Filippi (Φίλιπποι), in Macedonia I 21, 4.
- Filippopoli (Φιλιπούπολις) in Tracia III 164, 2.
- Firenze (Φλωρεντία), assediata dai Goti II 237, 7; ivi si tiene Giustino II 243, 4.
- Flaminia (Φλαμινία πύλη), porta di Roma I 140, 6; 144, 1; II 34, 1; poco accessibile per un attacco I 164, 10.
- Flaminia (Φλαμινία ὁδός), via; su quella Narni, Spoleto, Perugia II 71, 12; Petrapertusa III 219, 1.
- Foca (Φωκάς), doriforo di Belisario; suoi bei fatti a Porto II 296, 9 sgg.; ucciso II 298, 10.
- Focesi (Φωκεῖς) *v.* Marsiglia.
- foedera, valore di questa parola latina III 28, 7.
- Foederati (φοιδεράτοι), quali truppe siano III 28, 4; loro duce II 396, 2; Eruli federati II 413, 10; Goti id. III 28, 4.
- Forbicella (Ψαλίδιον), soprannome di Alessandro logoteta II 216, 1.
- Foro di Cornelio (Φορκορνήλιος), Imola II 126, 10.
- fortuna (τύχη), idee dell'autore su di essa II 55, 3; 285, 2; III 93, 5; 242, 11; 251, 1; suo tempio a Roma I 116, 5.
- Fozio (Φώτιος), figlio di Antonina,



- figliastro di Belisario I 133, 9; giovanetto valoroso, segue il padrigno in Italia I 36, 5; all'assedio di Napoli I 71, 9; 73, 5; v. III 273, nota 3.
- Franchi (Φράγγοι o Γερμανοί), detti un tempo Germani (come spesso li chiama l'autore) I 92, 4; sono ortodossi I 37, 4; 104, 1; si uniscono agli Arborichi I 93, 7; impongono ai Visigoti e ai Turingi I 94, 13; vincono i Borgognoni e se ne dividono le terre I 95, 9; II 186, 4; in guerra coi Visigoti I 97, 14; vinto e ucciso Alarico, assediano invano Carcassona I 98, 11; occupano, d'accordo con Teoderico, la Gallia al di là del Rodano I 99, 10; vincono i Turingi e i Borgognoni I 102, 3 sgg.; scaccian dalla Gallia i Visigoti e ne prendono il posto I 104, 6 sgg.; promettono unirsi a Giustiniano contro i Goti I 37, 8; proposte e promesse fatte loro da Teodato I 105, 1 sgg.; hanno da Vitige la Gallia dei Goti, segretamente alleandosi con lui I 107, 13 sgg.; mandangli ausiliari II 82, 3; i Romani ne sono sgomenti II 119, 9; loro malafede II 144, 12; loro armi II 162, 12; loro crude superstizioni pagane II 164, 7; passano il Po con Teodiberto loro re II 164, 12; trattan da nemici Goti e Romani II 165, 1 sgg.; colti da malattie tornano in Gallia II 167, 12; offerta d'alleanza a Vitige II 183, 11; respinta II 187, 7; Giustiniano conferma loro il possesso della Gallia II 410, 11; i loro re ai giuochi circensi di Arles II 411, 5; batton moneta d'oro colla loro effigie II 411, 6; occupano gran parte della Venezia II 412, 1; il loro re ricusa la figlia a Totila II 439, 12; l'isola Brittia sotto la dizione dei Franchi III 146, 11; confinanti coi Varni e temuti da questi III 149, 1; hanno in mano gran parte dell'Italia superiore III 184, 3; accordi e amicizia coi Goti III 185, 5 sgg.; negano il passaggio per la Venezia a Narsete III 205, 4; loro inimicizia pei Longobardi ib.; impediscono ai Romani la presa di Verona III 246, 6; ricusano di allearsi con Teia e i Goti III 256, 1 sgg.
- Frisoni (Φρίσσοι), nell'isola Brittia III 146, 8.
- Gadeira v. Cadice.
- Gades v. Cadice.
- Gallia (Γαλλία), sua estensione e posizione, fiumi I 91, 7 sgg.; ha l'isola Brittia a tergo III 146, 2; suo oro II 411, 6; dai suoi monti scorre il Po I 7, 9; e il Danubio III 32, 8; i Goti vi tengono forze considerevoli I 87, 1; una parte ne tengono i Visigoti I 92, 13; 103, 5; poi i Franchi I 98, 13; una parte è tolta ai Borgognoni dai Franchi e dai Goti I 97, 10; a costoro è soggetta dopo espulsi i Visigoti I 104, 13; i Goti cedono la lor parte ai Franchi I 107, 9; conferma ciò Giustiniano II 410, 12; dove furono battuti i Galli da Camillo (secondo Procopio) III 220, 3.
- Gargano (Γάργανον ὄρος), monte d'Apulia II 349, 2.
- Gauti (Γαυτοί), popolo dell'isola di Thule II 101, 9.
- Gelimer (Γερίμερος, Geilamir), re dei Vandali in Africa, vinto da Belisario II 210, 4.
- Genova (Γένουα), al confine di Toscana II 80, 7; ne ha il comando Bono II 267, 6.
- Gepidi (Γήπαιδες), popolo gotico; in guerra coi Goti nel Sirmio I 23, 10; accolgono gli Eruli e li maltrattano II 93, 1; a loro ricorrono gli Eruli staccatisi dai Romani II

- 103, 8; invadono la Dacia II 412, 3; guerreggiano coi Longobardi avendo a re Thorisino II 414, 1 sgg.; chiedono invano aiuto a Giustiniano II 420, 6 sgg.; fanno pace II 424, 12; rinnovata la guerra, il terror panico li trattiene e fan tregua III 131, 13 sgg.; spingono i Kutriguri contro i Romani III 134, 13 sgg.; concedono per prezzo il passaggio agli Slavi III 193, 11; si alleano Giustiniano contro i Longobardi III 194, 13 sgg.; sono vinti III 196, 9; sotto Asbado combattono con Narsete contro i Goti III 203, 13; loro malafede verso Ildigisalo III 214, 5.
- Geresto (Γεραιστός), in Eubea III 170, 3.
- Germani (Γερμανοί), nome comune un tempo a tutti gli abitanti presso il Reno, poi ristretto ad una sola popolazione III 145, 5; così suol chiamare Procopio i Franchi; v. Franchi.
- Germano (Γερμανός), nepote di Giustiniano dal fratello, padre di Giustino e Giustiniano II 401, 10; 452, 12; 455, 2; è chiamato erede dal fratello Boraide II 397, 10; morta la moglie Passara, sposa Matasunta II 454, 4; svela una congiura II 407, 7; è accusato e assolto II 408, 3; sua grande nominanza II 444, 12; nominato comandante della guerra gotica II 452, 11; comandante in Tracia debellò gli Anti II 459, 2; terrore degli Slavi al suo nome II 458, 12; come pure dei Goti II 444, 11; 455, 10; sua morte ed elogio II 459, 14 sgg.
- Gerusalemme (Ἱεροσόλυμα) I 99, 5.
- Geti (Γετικὸν ἔθνος), creduti di una stirpe coi Goti I 177, 1.
- Giano (Ἰανός), il primo degli Dei Penati I 184, 4; suo tempio a Roma I 184, 5 sgg.
- Giasone (Ἰάσων) e Medea uccidono Absirto III 10, 2; loro fuga dopo rapito il vello d'oro III 11, 1.
- Gibla (Γίβλας, got. Gibila), duce dei Goti, ad Ancona III 172, 1; 174, 9; vien preso dai Romani III 182, 2.
- Giorgio (Γεώργιος), cappadoce, doriforo di Martino; sua prodezza I 207, 9.
- Giovanni Guze (Ἰωάννης ὁ Γούζης), armeno, figlio di Tommaso, duce nell'esercito romano contro i Persiani III 50, 3; suo bel fatto III 55, 7; mandato contro gli Abasghi III 59, 1; sua bella vittoria III 61, 1 sgg.; sua bravura all'assedio di Petra III 83, 2 sgg.; sua morte III 85, 3.
- Giovanni detto Phagas (Ἰωάννης ὁ Φαγᾶς) o Mangione, mandato dall'imperatore contro gli Slavi II 466, 10; va al seguito di Narsete III 204, 6; al comando dell'ala destra alla battaglia di Tagina III 231, 13.
- Giovanni, fratello di Pappo (Ἰωάννης ὁ Πάππου ἀδελφός, *G. Vandal.* p. 487, r. 4), capitano delle truppe romane d'Africa, manda una flotta in Sardegna contro i Goti III 191, 6.
- Giovanni, nepote di Vitaliano (Ἰωάννης ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφίδου), zio di Bono II 267, 6; mandato al soccorso di Belisario assediato a Roma II 32, 8; nel Piceno II 52, 5; ivi fa man bassa sui Goti II, 64, 10; prende Rimini e tratta segretamente con Matasunta moglie di Vitige II 65, 10 sgg.; non obbedisce a Belisario II 74, 8; sua difesa di Rimini II 76, 1 - 79, 16; assediato chiede soccorso a Belisario e l'ottiene II 107, 3 sgg.; liberato e rimproverato da Belisario II 115, 4 sgg.; con Narsete all'assedio di Urbino II 122, 6; prende Imola e tutta l'Emilia II 126, 9; mandato al soccorso di Milano II 138, 11; occupa Tortona II 149, 2; sconfitto dai Franchi II, 165, 8; 166, 10; prende i castelli delle



Alpi Cozie II, 190, 1 sgg.; è sospetto a Belisario II 197, 1; è fra i duci a cui è commessa la cura dell'Italia, dopo il richiamo di Belisario II 200, 12; marcia su Verona II 225, 2 sgg.; battuto da Totila in Mugello II 239, 4 sgg.; espelle da Roma i sacerdoti ariani II 262, 13 sgg.; spedito a Bizanzio da Belisario II 277, 11; sposa la figlia di Germano II 279, 15 sgg.; rimandato in Italia II 286, 1; 314, 8; sconfigge i Goti in Calabria II 317, 2 sgg.; e presso Reggio II 320, 11; si ritira in Otranto II 348, 1; fortifica Taranto II 352, 3; in disaccordo con Belisario II 367, 1; libera le patrizie romane II 370, 6; si ritira all'avanzarsi di Totila II 373, 4; si unisce con Belisario al soccorso di Rossano assediata II 389, 13; duce contro i Gepidi pei Longobardi II 424, 1; mena l'esercito in Italia dopo la morte di Germano II 461, 1; sverna a Salona II 461, 3; III 160, 10; 164, 7; si unisce con Valeriano III 173, 12; battaglia navale da lui vinta ad Ancona III 174, 1-182, 14; torna a Salona III 182, 12; si unisce a Narsete III 202, 14 sgg.; suggerisce il modo di passare coll'esercito per la Venezia III 207, 8; sta all'ala sinistra nella battaglia definitiva contro Totila III 231, 9; con Narsete alla presa di Roma III 249, 12; consiglia a Narsete di accordar la pace dai Goti vinti richiesta III 266, 9; suo elogio II 65, 11 sgg.; v. III 301, nota 3.

Giove Casio (Ζεύς Κάσιος); suo culto a Corcyra III 169, 12.

Giselico (Γισέλκος, Gisaleicus), figlio di Alarico iunior I 99, 6.

Giudei (Ἰουδαῖοι) v. Ebrei.

Giustiniano (Ἰουστινιανός) Flavio Anicio, imperatore dal 1° aprile 527 al 13 novembre 565 †, I 13, 7;

protegge Amalasunta I 18, 3 sgg.; 33, 2 sgg.; tratta segretamente per mezzo di legati con lei e con Teodato I 23, 2 sgg.; dietro l'uccisione di colei dichiara la guerra ai Goti nel nono anno di suo regno I 35, 2; manda Mundo in Dalmazia, Belisario al comando generale della guerra in Italia, ib.; sollecita l'alleanza dei Franchi I 36, 14 sgg.; risponde alle proposte di Teodato I 44, 12; sua lettera ai maggiorenti Goti I 50, 10; richiama d'Italia Narsete II 143, 6; vinto Vitige, manda Belisario contro i Persiani II 200, 7; lo richiama d'Oriente per rimandarlo in Italia contro Totila II 263, 14 sgg.; si amica gli Eruli e li fa cristiani II 94, 5; fa pure cristiani gli Abasghi III 20, 1; fa grande accoglienza al legato di Cosroe III 69, 12; assegna un re agli Eruli II 102, 10; cospirazione contro di lui II 394, 3 sgg.; tutto immerso in questioni teologiche II 400, 5; trascura intanto le cose d'Italia II 428, 3; 445, 2 sgg.; conferma ai Franchi il possesso della Gallia ceduta loro dai Goti II 410, 11; dona ai Longobardi Norico e i forti di Pannonia II 412, 9; sua liberalità verso gli Eruli II 413, 6; soccorre i Longobardi contro i Gepidi II 423, 11; manda una flotta in Sicilia contro Totila II 452, 1; dà a Germano il comando della guerra coi Goti II 452, 11; manda un legato a Cosroe a trattar la pace III 69, 1; sua indulgenza verso i duci III 97, 1; compra bassamente la tregua coi Persiani a peso d'oro, rendendosi loro tributario III 113, 1 sgg.; 115, 10; da monaci apprende a far la seta III 126 sgg.; aizza gli Utiguri contro i Kutriguri III 135, 9; concede a questi di risiedere in Tracia III 139, 3; perchè desse a Narsete il comando della

guerra gotica III 161, 4; 163, 11; vuole estermire i Goti dall'impero III 184, 10; manda un legato ai Franchi III 186, 1; senza successo III 190, 11; alleatosi coi Gepidi, favorisce i loro nemici Longobardi III 195, 1; prende impegno alla guerra gotica e fornisce Narsete di ogni mezzo III 202, 4; gli anni di suo regno ricordati in questi libri da Procopio sono: il IV II 287, 9; IX I 35, 3; XI (corr. però X) I 112, 2; XXI III 24, 2; XXV III 114, 7; XXVI III 251, 13; v. III 271, nota 4.

Giustiniano (Ἰουστινιανός), figlio di Germano, fratello di Giustino II 402, 9; 455, 2; morto il padre è incaricato di menar l'esercito in Italia II 461, 1; è mandato contro gli Slavi III 192, 11; al soccorso dei Longobardi contro i Gepidi III 195, 4.

Giustino (Ἰουστίνος), figlio di Germano, fratello maggiore di Giustiniano, nepote di Boraide II 402, 12; 455, 2; console II 401, 10; rifiuta di cospirare contro l'imperatore e rivela la congiura II 401, 7 sgg.; viene accusato ed assolto II 408, 4 sgg.; mandato contro gli Slavi II 466, 10; III 193, 1; contro i Gepidi III 195, 4.

Giustino (Ἰουστίνος), comandante dell'Illirico; sta in Italia con Narsete più che con Belisario II 137, 5; assedia Fiesole II 148, 6; 160, 7; la prende II 180, 3; è assediato in Firenze II 237, 6; ivi si tiene II 243, 3; lasciato da Belisario alla custodia di Ravenna II 285, 9; si unisce all'esercito di Narsete contro Totila III 215, 2; Narsete lo lascia al comando del presidio di Ravenna III 216, 4.

Gizerico (Γίζερικος, Gensericus, Geisarius), re dei Vandali II 210, 7.

Goar (Γόαρ), goto (il nome non è

gotico, piuttosto alano); fugge con Ildigisalo III 209, 4 sgg.; si ritira presso i Gepidi III 212, 2 sgg. Gontari (Γόνταρις, il nome è goto Gunderith), mandato ad Albano da Belisario II 27, 1.

Gothigo (Γόθιγος), patrizio e console II 427, 15.

Goti (Γότται, lat. Gothi, got. Gutarans, Gutōs), così son costantemente chiamati da Procopio gli Ostrogoti; creduti di stirpe getica I 177, 1; espulsi dagli Unni dalla loro primitiva sede sul Ponto Eusino III 27, 9; si stabiliscono in Tracia per concessione dell'imperatore I 5, 6; III 28, 2; ribellansi con Teoderico I 5, 6; passano con Teoderico in Italia I 6, 1 sgg.; III 28, 9; taluni rimangono in Tracia I 121, 3; assediano Ravenna per tre anni I 9, 1; occupano parte della Gallia tolta ai Borgognoni I 97, 5; s'imparentano coi Visigoti I 100, 9; accrescono il loro dominio nella Gallia sotto Atalarico I 103, 3; disprezzano le lettere I 15, 6; combattono contro i Romani in Dalmazia, sotto Teodato I 46, 1 sgg.; odiati dagli Italiani I 55, 2; eleggono a re Vitige I 84, 8; storia dei loro rapporti e inimicizie coi Franchi I 90, 7 - 104, 14; si accordano con questi cedendo loro la Gallia I 105, 3 sgg.; si ritirano da Roma al venir di Belisario I 111, 4; dominano sui popoli al di là del golfo Ionio I 119, 9; assediano Salona I 124, 3; combattimento con Belisario dinanzi a Roma I 130, 1 - 137, 6; con Vitige assediano Roma per un anno e nove giorni I 137, 7 - II 67, 7; disfatti al ritirarsi II 68, 3 sgg.; assediano invano Rimini II 74, 12; 114, 7; prendono e distruggono Milano col l'aiuto dei Franchi II 141, 10 sgg.; crudelmente delusi da questi II 165,



- 1 sgg.; assediati in Osimo si arrendono II 180, 7 sgg.; assediati a Ravenna offrono l'impero d'Occidente a Belisario e gli aprono le porte II 194, 6 sgg.; molti altri Goti a lui si accostano II 199, 14 sgg.; alcuni dopo offerto il regno a Uraia, nominano re Ildibado II 200, 7 sgg.; dopo l'uccisione di Ildibado nominano re Erarico, II 220, 9 sgg.; ucciso Erarico nominano re Totila II 224, 9; vittoria loro presso il Po II 234, 5 sgg.; a Mugello II 240, 3 sgg.; riprendono con Totila gran parte d'Italia II 241, 4 sgg.; prendono Tivoli e la trattano crudelmente II 268, 4 sgg.; assediano Roma e la prendono II 282, 1; 332, 6; così pure Piacenza II 300, 9 sgg.; attaccano invano Roma ripresa da Belisario II 355, 3 sgg.; ma poi la riprendono assediandola II 432, 9 - 439, 11; disfatti ad Ancona; loro incapacità in battaglie navali III 174, 1 - 182, 14; loro accordi coi Franchi per dividersi il dominio d'Italia III 184, 12 sgg.; prendono la Corsica e la Sardegna III 191, 1 sgg.; disfatti in battaglia decisiva da Narsete; fine di Totila III 231, 11 - 245, 5; nominano re Teia III 246, 10; assediati da Narsete in Roma, si arrendono inveendo contro i Romani III 248, 7 - 252, 3 sgg.; disfatti definitivamente in battaglia a Monte Lattaro, ove Teia è ucciso III 259, 14 - 265, 3; chiedono pace e l'ottengono a condizione di uscire d'Italia III 266, 2 sgg.; mille riparano a Ticino III 267, 4.
- Goti Tetraxiti *v.* Tetraxiti.
- Grecia (Ἑλλάς), scossa da terremoti III 197, 4 sgg.; Greci (Γραικοί), chiamati per disprezzo dai barbari i duci e i soldati imperiali I 139, 2; II 340, 9; 261, 4; 337, 14; III 177, 14.
- Grippa (Γρίππας, got. Grīpa), duce dei Goti; suo scontro coi Romani I 46, 3; riprende Salona I 52, 1; ne esce e si allontana I 53, 1 sgg.
- Gubaze (Γουβάζης), re dei Lazi; sta coi Romani contro i Persiani III 46, 9 sgg.; 118, 2; 129, 8; stasene sui monti aspettando il soccorso dei Romani III 126, 3; era figlio di una romana e nepote di Opsite III 57, 6, 11.
- Gudila (Γουδίλας), trace (il nome Gudila è però gotico) II 389, 4; 392, 8.
- Gundulfo (Γουνδοῦλφ, got. Gundwulf), già doriforo di Belisario, duce dei Goti, detto anche Indulfo III 172, 1; 182, 1; si ritira a Ticino III 267, 7.
- helepolis (ἡλέπολις), macchina guerresca III 108, 2.
- Iberia (Ἰβηρία), Georgia, sua posizione III 13, 6; confinante coi Persarmeni *ib.*
- Idrunte (Ἰδρουντ, Hydruntum), *v.* Otranto.
- Iero (Ἱερών), luogo presso Bizanzio III 38, 7; 41, 13.
- Ifigenia (Ἰφιγένεια) III 31, 3; 170, 4.
- Ilauf (Ἰλαούφ), barbaro; passa dai Romani ai Goti; sue gesta in Dalmazia II 431, 1 sgg.
- Ildibado (Ἰλδιβαδός, got. Hildebadu), comandante i Goti di Verona, zio di Totila, nepote di Teude II 200, 2; 203, 8; 221, 11; eletto re dei Goti dopo Vitige II 204, 2 sgg.; offre la porpora a Belisario II 206, 7; i suoi figli menati prigionieri a Bizanzio con Vitige II 209, 5; vince Vitalio presso Treviso II 217, 9; uccide, per causa di sua moglie, Uraia II 218, 1 sgg.; è ucciso a tavola da Vila II 219, 5 sgg.
- Ildiberto (Ἰλδιβερτός) *v.* Childeberto.
- Ildige (Ἰλδιγης, got. Ildichis) o Ildigisalo (Ἰλδιγισάλ, got. Ildigisal o Ildigisel, di cui Ildichis non è che una forma più breve),

- figlio di Risiulfo; escluso dalla successione nel regno dei Longobardi da Vace e Auduino II 429, 4; ripara presso i Gepidi II 429, 11; poi presso gli Slavi II 430, 6; vince i Romani nella Venezia II 430, 9; ben accolto a Bizanzio da Giustiniano III 208, 4 (qui e sempre nel IV libro Procopio lo chiama Ildigisàl); malcontento fugge via con Goar III 209, 2 sgg.; batte i Kutriguri III 210, 8; trucca i Romani nell'Illirico e ripara presso i Gepidi III 211, 1 sgg.; è ucciso dolosamente III 214, 6.
- Ildiger (Ἰλδιγερ, forse got. Hildigern), genero di Antonina, viene in Italia contro i Goti II 50, 3; difende Belisario II 58, 11; sua sortita dalla porta Pinciana II 62, 3; è mandato a Rimini II 73, 3; prende Petrapertusa II 73, 3; comanda la flotta mandata a Rimini II 108, 11; prende e saccheggia il campo dei Goti II 115, 4; posto a guardia del Po II 188, 2; torna con Belisario a Bizanzio II 209, 6.
- Ildigisalo (Ἰλδιγισάλ) v. Ildige.
- Ilio (Ἰλιον) I 115, 5; il suo paladio I 115, 11.
- Illirico (Ἰλλυριοί), devastato dai Longobardi II 412, 14; dagli Eruli II 413, 7; che vi si stabiliscono per concessione dell'imperatore II 96, 5; comandati gl'Illiri da Mundo I 35, 4; da Giustino II 87, 2; da Vitalio II 264, 8; da Giovanni II 453, 4; da Nazare II 272, 12; abbandonano l'esercito romano II 271, 12.
- Imerio (Ἰμέριος), trace, comandante romano a Reggio II 443, 10; si arrende ai Goti II 451, 12.
- Imola v. Foro di Cornelio.
- India (Ἰνδοί), donde viene la seta III 126, 11 sgg.
- Indulfo v. Gundulfo.
- Innocenzio (Ἰννοκέντιος) I 36, 1; comanda il castello di Porto II 296, 12.
- Ionio, golfo (Ἰόνιος κόλπος), sua descrizione I 117, 5 sgg.
- Ipazio (Ἰπάτιος), vescovo di Efeso; mandato al pontefice a Roma per questioni teologiche I 21, 4; tratta segretamente con Teodato per l'imperatore I 22, 3; torna a Bizanzio I 27, 1.
- Ippi (Ἰππις), fiume III 4, 12; 46, 12.
- Isaace (Ἰσαάκης), armeno, fratello di Aratio e di Narsete; passato al servizio dell'imperatore; è mandato in Italia II 286, 1; 314, 8; messo da Belisario alla guardia di Porto II 323, 1; per sua improntitudine rovescia una impresa di Belisario II 326, 13 sgg.; è preso e fatto uccidere da Totila II 327, 14 sgg.
- Isauri (Ἰσαυροί), militano coi Romani contro i Goti I 36, 2; II 32, 6; 46, 6; 80, 2; alla difesa di Napoli assediata da Totila II 241, 13; e di Tivoli II 268, 4; per loro tradimento Totila prende Roma, due volte II 329, 14 sgg.; 434, 4 sgg. giavellotti isaurici I 211, 12.
- Isdigusna (Ἰσδιγούσνας) hanno i migliori codd. non Isdiguna; pers. Izadgušnasp), persiano, legato di Cosroe a Giustiniano, borioso, troppo onorato dall'imperatore III 69, 5 sgg.; conchiude una tregua per cinque anni III 112, 7 sgg.; torna in Persia colmo d'onori e di denaro III 116, 4 sgg.
- Isola Sacra (Ἰερά νῆσος) del Tevere I, 186, 12.
- istmo del Chersoneso (ὁ ἐν Χερσονήσῳ ἰσθμός) I 117, 11; di Corinto, sua larghezza I 117, 8.
- Istria (Ἰστρία) I 119, 3; II 456, 11.
- Istro (Ἰστρος) v. Danubio.
- Itaca (Ἰθάκη) III 169, 8.
- Italia, Italiani (Itali), Italioti (Ἰταλία, Ἰταλοί, Ἰταλιῶται), *passim*; varie popolazioni d'Italia, come distribuite I 117, 2 sgg.; i re ostrogoti s'intitolano re dei Goti e degli Italiani I 9, 9; 84, 8.



## K v. C.

Labula (Λαβούλα, var. Λαβούλλα), passo in Lucania II 380, 8.

lance spezzate (δορυφόροι, lancieri) e scudieri (ὡρασπισταί, difensori o protectores), militi scelti, a cavallo, appartenenti a comandanti o duci, addetti alla loro persona, e di loro proprietà; di grado superiore i primi; settemila di tali cavalieri (ἵππεῖς) possedea Belisario a Bizanzio II 213, 12; a Roma ne aveva seco almeno un migliaio, che strenuamente lo difesero I 130, 4; 132, 5 sgg.; chiedeva poi gli fossero mandati gli altri da Bizanzio II 279, 12; Narsete ne possedeva pure buon numero II 116, 8; Valeriano ne ha più di mille II 375, 3; i dorifori nominati in questi libri veggansi sotto i loro nomi Abigi, Anzala, Eschmano &c.

Langovilla (Λαγγούβιλλα) in Liguria, paese degli Albani (probab. in quel di Albium Intemelium o Ventimiglia) I 120, 2.

Latina, via (Λατίνη ὁδός) I 109, 12; II 18, 3; 32, 11.

Lattario, monte (Γάλακτος ὄρος, Lactarius m., Monte Lattaro) III 261, 12; v. III 322, nota 4.

Lazaro (Λάζαρος), comanda una schiera di Romani nella Venezia II 430, 10.

Lazica (Λαζική), già Colchide III 6, 3; perchè agognata dai Persiani III 46, 3; ivi al di là del Fasi fu il vello d'oro III 12, 2 sgg.; ove dimorino i Lazi III 13, 12; han dominio sulla Scimnia, la Suania III 12, 11; l'Apsilia III 14, 13; i loro re han mogli romane di famiglia senatoria III 57, 9; si ribellano al re di Persia unendosi ai Romani III 46, 9 sgg.; venuti a battaglia, fuggono III 50, 13; la Lazica è quasi tutta in possesso dei Persiani III 110, 5; trattative per essa fra Cosroe e Giustiniano III

112, 7 sgg.; i Lazi stan disgregati dai Romani III 119, 6; sventurata sorte loro e del re Gubaze III 122, 6 sgg.; v. Colchide.

Lecheo (Λέχαιον), porto di Corinto, I 117, 7.

legati (πρέσβεις), riguardi loro dovuti II 302, 1; discussione sui loro diritti e doveri I 48, 14 sgg.; sono tenuti in custodia I 49, 10; III 116, 8; due sacerdoti liguri da Vitige a Cosroe II 146, 9; v. Albe, Alessandro senatore, Atanasio, Demetrio, Domnico, Gepidi, Ipazio, Isdigusna, Leonzio, Leudardo, Liberio, Longobardi, Massimino, Opilione, Pelagio, Pietro illirico, Romeo, Rustico, Sandil, Stefano, Teodoro, Teodosio.

Leoniano (Λεωνιανός), duce romano, è ucciso III 211, 3, 13.

Leonzio (Λεόντιος), genero di Atanasio, II 405, 14; legato dell'imperatore a Teodibaldo re dei Franchi III 186, 1 sgg.

lettere (γράμματα, ἐπιστολαί) di Giustiniano e Amalasunta I 24, 5 sgg.; di Teodato e Giustiniano I 43, 7; 44, 12; di Giustiniano ai re Franchi I 36, 14; ai primati Goti I 50, 10; ai duci dell'esercito d'Italia II 121, 6; di Belisario a Giustiniano I 171, 7; a Narsete II 137, 7; a Teodiberto re dei Franchi II 166, 14; a Giustiniano II 278, 6; a Totila II 345, 1; di Totila a Giustiniano II 342, 2; al Senato romano II 260, 4; Mermeroe a Gubaze III 123, 12; Usdrila a Valeriano III 215, 6; Valeriano a Giovanni III 172, 10; Giovanni a Belisario II 107, 5; Martino a Belisario II 136, 7; i Goti di Osimo a Vitige II 158, 6; 169, 11; Vitige a quelli II 170, 4.

Leudardo (Λεούαρδος, Lethard), legato del re dei Franchi Teodiberto a Giustiniano III 190, 12.

Leuderi (Λεούδερεις, got. Leuderith), comandante il presidio gotico di Roma

- sotto Vitige I 89, 7; preso da Belisario è mandato a Bizanzio I 111, 8; 112, 3.
- Liberio** (Λιβήριος), senatore romano; legato di Teodato a Giustiniano I 31, 6; sua lealtà I 33, 9; Giustiniano lo nomina comandante la flotta per l'Italia II 434, 1; 452, 3; inesperto di guerra e molto vecchio II 452, 6; approda a Siracusa II 461, 6; si ritira a Palermo II 462, 11; richiamato a Bizanzio III 183, 2.
- Liburnia** (Λιβουρνία) I 117, 2; 119, 3; 123, 5; ripresa da Costanziano I 54, 5.
- Liguria** (Λιγυρία) I 119, 11; le Alpi la separano dalla Gallia I 91, 6; 94, 12; ivi è Milano I 109, 9; in mano dei Goti II 142, 9; in parte tributaria dei Franchi III 184, 13.
- Lilibeo** (Λιλύβαιον), castello di reclami di Giustiniano ad Amalasunta per quello I 23, 6; 24, 5; 25, 1; 29, 5.
- Lisippo** (Λύσιππος), molte statue di lui nel Foro a Roma III 162, 8.
- Lissa** (Λίσση), nel golfo Ionio I 53, 3.
- Locresi Epizefirii** (Λοκροὶ Ἐπιζεφύριοι), I 118, 9.
- logotheta** (λογοθέτης), quale ufficio sia II 215, 8; 340, 6.
- Longino** (Λογγίνος), doriforo di Belisario; muore combattendo II 68, 11.
- Longobardi** (Λογγοβάρδοι) cristiani ortodossi II 420, 1; soggetti e tributari degli Eruli II 89, 2; vincono prodigiosamente gli Eruli II 91, 7 sgg.; ricusano di allearsi coi Goti contro i Romani II 145, 1; malgrado la concessione della Pannonia fatta loro dall'imperatore, infestano l'impero romano II 412, 9; chiedono soccorso a Giustiniano contro i Gepidi II 414, 1 sgg.; e l'ottengono II 423, 11; fanno pace coi Gepidi II 424, 12; loro legge di successione al trono II 428, 9; venuti a battaglia di nuovo coi Gepidi desistono per timor panico III 132, 3 sgg.; fanno tregua per due anni III 134, 1; ripresa la guerra, l'imperatore li soccorre III 194, 4 sgg.; vincono III 196, 6; vengono con Narsete in Italia contro i Goti III 203, 2; i più gran nemici dei Franchi III 205, 11; taluni dimorano in Tracia III 208, 12; Narsete dopo la vittoria li rimanda perchè insopportabili III 245, 9; loro re v. Auduino, Ildige, Risiulfo, Vace, Valdaro.
- Lucania** (Λουκανία) I 55, 7; 118, 5; II 242, 8; riacquistata dai Romani II 319, 5; fatti ivi avvenuti coi Goti II 343, 4 sgg.; suoi monti II 371, 7; valichi angusti II 380, 6 sgg.
- Lucina** v. Eileithyia.
- luna** (σελήνη), colle sue fasi in rapporto la marea I 8, 9.
- lupo** (λύκος), animale che «perde il pelo ma non il vizio» III 141, 2; ha gli occhi lucenti nelle tenebre II 60, 5; «teste di lupo» chiamati alcuni della Pisidia, v. Lykokraniti.
- lupo** (λύκος), ordigno a difesa di mura, descritto I 156, 10.
- Lykokraniti** (Λυκοκρανῖται), «teste di lupo», perchè così chiamati taluni della Pisidia II 378, 11.
- magister** (officiorum), dignità conferita a Pietro illirico II 147, 13; III 69, 1; tal dignità ha Terdete presso i Lazi III 63, 12.
- Magna Grecia** (Μεγάλη Ἑλλάς) I 118, 8.
- Magno** (Μάγνος), duce di cavalleria romana contro i Goti I 36, 1; penetra in Napoli per l'acquedotto I 72, 2 sgg.; taglia le vettovaglie a Ravenna II 182, 7; assediato in Osimo II 273, 5.
- Malevento** (Μαλεβεντός), antico nome di Benevento I 114, 6.
- Malta** (Μελίτη), isola II 462, 9.



- Mantova (Μάντυνα) II 225, 13.
- Marcello (Μάρκελλος), prefetto delle guardie palatine; suo bel carattere II 403, 10; rivela una congiura all'imperatore II 407, 10; coraggioso difensore di Germano II 409, 3.
- Marcenzio (Μαρκεντίος), capitano di cavalleria, mandato in Italia contro i Goti II 32, 10.
- Marcia (Μαρκία, got. Markja), duce dei Goti nella Gallia I 105, 7; richiamato in Italia colle sue truppe da Vitige I 108, 9; 122, 7; nell'assedio di Roma, comanda i Goti al campo di Nerone I 143, 2; 203, 3.
- Marciano (Μαρκιανός), distinto veneto II 226, 1.
- mare (θάλασσα), flusso e riflusso a Ravenna I 7, 11; suo singolare straripamento nel golfo di Eubea III 197, 14.
- Marsiglia (Μαρσαλία), colonia focese; venuta in mano dei Franchi II 411, 2.
- Marte (Ἄρης, nord. Týr), dio supremo dei Thuliti, venerato con vittime umane II 101, 5.
- Martiniano (Μαρτινιανός), di Bizanzio; simulando defezionare presso Totila, riprende Spoleto pei Romani II 349, 4; 350, 14.
- Martino (Μαρτίνος), duce mandato in Italia contro i Goti I 175, 2; 189, 9; in una sortita da Roma batte i Goti I 193, 14 sgg.; combatte al campo di Nerone II 11, 10 sgg.; 13, 10 sgg.; mandato a Terracina con Antonina II 26, 5; richiamato a Roma II 33, 9; mandato a Rimini II 70, 6; 109, 2; 114, 3; prende Petrapertusa II 73, 3; mandato al soccorso di Milano, indugia II 133, 13 sgg.; occupa Tortona II 148, 9 sgg.; vinto dai Franchi II 166, 9; riacquista i castelli delle Alpi Cozie II 190, 2; torna a Bizanzio con Belisario vincitore di Vitige II 209, 7; duce dei Romani nella Lazica contro i Persiani III 129, 7.
- marzo (Μάρτιος), primo mese dell'anno romano, prima di Numa I 177, 5.
- Massageti (Μασσαγίται) v. Unni.
- Massenzio (Μαξέντιος), doriforo di Belisario, prode guerriero I 132, 13.
- Massenziolo (Μαξεντιόλος), scudiere di Costantino II 55, 14; 58, 4.
- Massimino (Μαξιμίνος), senatore, legato imperiale presso Vitige II 191, 2; prefetto del pretorio in Italia II 243, 7: sua paura e ignavia, II 243, 7; 247, 6.
- Massimo (Μάξιμος), uccisore di Valentiniano imperatore I 183, 1.
- Massimo (Μάξιμος), senatore e patrizio, nepote del precedente, espulso da Roma da Belisario I 182, 13; presa Roma da Totila ripara in San Pietro II 333, 13; ucciso in Campania dai Goti III 253, 7.
- Matasunta (Ματασοῦντα, got. Matswintha), figlia di Amalasunta; moglie per forza di Vitige I 89, 10; segrete trattative sue con Giovanni per Ravenna II 66, 11 sgg.; creduta autrice dell'incendio dei granai di Ravenna II 188, 8; morto Vitige, sposa Germano II 454, 4.
- Mauretani, o Mauri, o Mori (Μαυρούσι), agili corridori I 180, 13 sgg.; militano in Italia con Belisario I 36, 3; 180, 13 sgg.; 207, 3; fatto di un Mauretano ferito II 156, 4; lasciano in pace i Romani in Africa III 131, 6.
- Maurizio (Μαυρίκιος), figlio di Mundo; ucciso in battaglia dai Goti I 46, 4; preteso oracolo della Sibilla sulla sua morte I 47, 8; padre di Teudemundo II 217, 11; genero di Aruth III 204, 4.
- Medea (Μήδεια) e Giasone III 10, 2 sgg.; 11, 1 sgg.; olio di Medea, nome dato dai Greci alla nafta o olio minerale III 77, 14.
- Medi v. Persiani.
- Melanchleni (Μελάνχληναι), popolazione scita III 26, 7.

- Melas, golfo (Μέλας κόλπος) I 117, 2.  
 Melcagro (Μελίττης), zio di Diomeide I 115, 7.  
 Meligidio (Μελίτιδας), disertore romano, si arrende con Perugia a Narsete III 247, 10 sgg.  
 Meotide, palude (Μαυθής λίμνη), madre del Ponto Eusino III 38, 4; riceve il Tanai (Don) e sbocca nel Ponto III 22, 14; 34, 11; suo sbocco III 26, 1 sgg.; popoli che abitano su quella III 25, 8; invasori dell'impero romano III 46, 2.  
 Mermeroe (Μερμερόε), duce persiano; suoi fatti nella Lazica contro i Romani III 93, 11 sgg.; 98, 7; assedia Archeopoli III 100, 4 sgg.; sconfitto, toglie l'assedio e si reca a Muchiresi III 110, 2 sgg.; ed occupa Uchimerio III 118, 13 sgg.; sua lettera a Gubaze, re dei Lazi III 123, 12; suoi insuccessi III 129, 3 sgg.  
 Meschi (Μίσηται), popolo cristiano, soggetto agli Iberi III 12, 15.  
 Messina (Μεσσηνή), I 54, 10; sua distanza da Crotone II 382, 14; attaccata da Totila II 451, 6.  
 metropoli (μετροπόλις) del Piceno; così detta dai Romani: Osimo II 149, 5.  
 miele amaro (πικρὸν μέλι), in quel di Trebisonda III 8, 1.  
 miglia romane; XIX di esse, eguali a CXIII stadi I 83, 10.  
 Milano (Μελιτάνας), in Liguria I 109, 9; sua situazione II 54, 8; la maggior città d'Occidente dopo Roma II 54, 8; 134, 12; assediata dai Goti II 133, 12 sgg.; affamata II 139, 3; presa, distrutta con strage della popolazione II 141, 10 sgg.; suo vescovo Dazio II 54, 4.  
 Milvio (Μιλβίος), ponte I 140, 9; non disfatto dai Goti II 360, 10.  
 Minde (Μινδός), isauri II 452, 2.  
 Minturna (Μιντιρνά), città del Lazio II 368, 8; 369, 8.  
 Miroe (Μίρων), sua celebre vigna di bronzo a Roma nel Foro della Pace III 162, 11.  
 molini (μύλναι) a Roma sul Gianicolo I 141, 13 sgg.  
 monaci (μοναχοί), due, dall'India venuti a Bizanzio recano le uova dei bachi da seta III 126, 2 sgg.  
 Montefretro (Μοντεφρετόν), Montefeltro, castello di II 70, 2.  
 Morra (Μορρά, goti Morra), goto comandante di Urbino II 70, 1; si arrende a Belisario II 124, 6 sgg.; comanda Acherozia III 200, 12.  
 Muchiresi (Μουχίρειοι), paese della Lazica III 4, 10; fertile regione III 110, 7; importante possesso per i Romani III 112, 5; 121, 5; e in man dei Persiani III 110, 4; 125, 6; 130, 12.  
 Mugello (Μουγέλλαι) II 235, 4.  
 Mulicuro (Μουλικούριον), presso Salona II 451, 6.  
 Mundila (Μουνδύλας), dottore di Belisario; sua sortita nell'assedio di Roma I 191, 11; scorta Procopio sulla via di Napoli II 25, 5. sue belle gesta in battaglia II 55, 10; 68, 13; è mandato al comando di Milano II 50, 3; occupa le città prossime a Milano e le fornisce di presidii II 82, 10; esorta i suoi a non arrendersi II 102, 10; e preso dai Goti II 141, 10.  
 Mundo (Μουνδός), comandante dell'Efritico; è mandato in Dalmazia contro i Goti I 15, 4; prende Salona I 37, 10; nel vendicare la morte del figlio Maurizio è ucciso I 46, 8 sgg.; pretese oracolo della Sibilla sulla sua morte I 47, 8 sgg.  
 Muri lunghi (Μακρά τοίχα), a cura un giorno di cammino da Bizanzio II 468, 5.  
 Muro rotto (πυλὸς τεῖχος), Mureus ruptus, oggi Murteroma, presso la porta Ficana a Roma I 101, 5 sgg.



nafta (νάφθα) o olio di Medea III 77, 14.

Napoli (Νεάπολις), tenuta dai Goti comandati da Uliari I 23, 9; forte per posizione I 55, 9; 64, 9; vetusta I 70, 6; assediata da Belisario e presa penetrando per l'acquedotto I 55, 8-77, 10; strage e saccheggio, moderato da Belisario I 77, 10 sgg.; vi è messo al comando Erodiano I 108, 12; augurio dell'immagine di Teoderico che si disfà nel Foro I 175, 8 sgg.; Demetrio procuratore di essa II 245, 12; assediata da Totila e presa II 244, 4-252, 12; Totila distrugge in parte le sue mura II 254, 12 sgg.

Nar (Νάρως), fiume che dà il nome a Narni I 197, 3.

Narni (Ναρνία), sua situazione e ragion del nome I 126, 10; 127, 2 sgg.; ponte d' Augusto I 127, 9; sta sulla via Flaminia II 72, 1; città forte di Toscana I 121, 2; la ritoglie ai Goti Narsete III 247, 5; v. III 322, nota 1.

Narsete (Ναρσής, Nerseh), persarmeno, eunuco, prefetto del tesoro imperiale (« comes sacri aerarii »); viene mandato in Italia presso Belisario II 86, 11; riunitosi con Belisario lo incita al soccorso di Rimini II 103, 11 sgg.; vi si recano insieme II 109, 6; dissensioni e rivalità con Belisario II 115, 10 sgg.; ricusa di obbedire a Belisario II 121, 11; si separa da lui all'assedio di Urbino II 122, 5 sgg.; alcuni capi non obbediscono che a lui II 137, 6; acconsente mandar soccorsi a Milano II 138, 11; dietro tali dissidi l'imperatore lo richiama a Bizanzio II 143, 5; è mandato ad arruolare Eruli II 286, 4; scopre il falso Chilbudio II 287, 3 sgg.; dopo il richiamo di Belisario è nominato comandante generale della guerra contro i Goti e perchè III 161, 2 sgg.; suo grande apparato di truppe e di armamenti III 201,

7 sgg.; per qual via giungesse a Ravenna III 205, 4 sgg.; concentra le forze a Ravenna III 215, 1 sgg.; marcia vittorioso su Rimini e procede oltre, non per la Flaminia e perchè III 215, 1 sgg.; si accampa sull'Apennino a Busta Gallorum III 219, 12; tratta con Totila accampato ivi presso III 220, 9; vince la grande battaglia definitiva III 221, 12-240, 15; grato della vittoria a Dio III 245, 6; rimanda i perversi alleati Longobardi III 245, 8 sgg.; riprende Narni, Spoleto, Perugia III 247, 5; riprende anche Roma e ne manda le chiavi all'imperatore III 248, 7-252, 3; e Porto e Nepi e Petrapertusa III 255, 12; procede in Campania e si accampa sul Dracone (Sarno) III 258, 3-260, 2; vince la memorabile battaglia di Monte Lattaro ove Teia rimane ucciso III 261, 10-265, 12; concede pace ai Goti purchè lascino l'Italia III 267, 1; riprende Cuma ed altre piazze forti III 267, 8; sue qualità III 86, 14; 204, 8 sgg.

Narsete (Ναρσής), persarmeno, fratello di Aratio e di Isaace; con Belisario in Italia II 87, 2; va a Rimini colla flotta II 108, 10; all'assedio di Osimo II 178, 4; non ha la fiducia di Belisario II 197, 1.

Naupacto (Ναύπακτος), città rovesciata dal terremoto III 197, 7.

nave di Enea (ναὺς Αἰνείου) a Roma III 165, 12; di pietra in Corcyra III 169, 6; in Geresto di Eubea III 170, 2.

Nazare (Ναζάρης), illirio, duce delle truppe dell'Illirico II 272, 12; mandato contro gli Slavi II 466, 9.

Nepi (Νέπια), città di Toscana III, 255, 13.

Nerone, campo di (Νέρωνος πεδίων), al di là del Tevere I 140, 12; 198, 11; 199, 12; combattimenti ivi I 207, 11 sgg.; II 7, 12; 13, 10; stadio che vi si trova II 4, 3.

- Nicopoli (Νικόπολις) III 171, 4.  
 Nilo (Νεῖλος), divide l'Asia dall'Africa III 34, 2; 37, 3; sue sorgenti ignote I 90, 12; straordinaria inondazione II 385, 2.  
 Nocera (Νουκερία), presso il Sarno (Dracone) III 260, 2.  
 nomeis (νομεῖς), qual parte della nave siano III 166, 13.  
 Norico (Νορικοί, Νορικόν) I 119, 7; città donata ai Longobardi II 412, 10.  
 Novara (Νόβαρις) II 82, 14.  
 Numa (Νουμάς), re, sue innovazioni nell'anno romano I 177, 6.
- Occidente (ὀσπερία), impero d', smembrato e preda de' barbari II 410, 1 sgg.; 411, 14 sgg.  
 Oceano (ὠκεανός), bagna la Spagna e la Gallia I 91, 3 sgg.; lontanissimo dai monti Rifei o Rifei III 35, 3; boreale e sue isole III 143, 4 sgg.  
 Ochon (Ὀχών), re degli Eruli II 95, 5.  
 Odoacre (Ὀδοάκρος, O d o w a c a r, rugo o sciro), primo re dei Goti e degli Italiani (463-493 d. Cr.) I 4, 12 sgg.; assediato in Ravenna da Teoderico I 6, 6 sgg.; dopo tre anni di assedio si accordano, ma è poi ucciso da Teoderico I 9, 1 sgg.; concede ai Visigoti gran parte della Gallia I 94, 9; v. III 271, nota 1.  
 Odonaco (Ὀδόναχος), trace, duce dei Romani nella Lazica III 57, 1; salva Archeopoli III 103, 1 sgg.  
 Oila (Ὀίλας), lancia spezzata di Belisario I 192, 5.  
 Oldogandone (Ὀλδογάνδων), unno, comanda il presidio romano di Perugia II 350, 11.  
 Olibrio (Ὀλύβριος), patrizio romano II 333, 13.  
 Omero (Ὅμηρος), su Circe I 83, 13; su Ulisse coi Feaci III 169, 1.  
 onagro (ὄναγρος), ordigno da guerra I 156, 9.
- Onorati (Ὀνωριάται) III 7, 3.  
 Opilione (Ὀπιλίων), senatore romano, legato di Teodato a Giustiniano I 31, 7; 33, 11.  
 Opsite (Ὀψίτης), re degli Abasghi III 58, 6; 62, 14.  
 Opsite (Ὀψίτης), re dei Lazi, zio di Gubaze, marito di Teodora III 57, 6.  
 Optari (Ὀπταρις, got. Optarit o Uftahari), goto, uccisore di Teodato I 84, 13 sgg.  
 Oreste (Ὀρίστης) e la città di Comana (cf. *G. Pers.* I, cap. 17) III 31, 6.  
 Oreste (Ὀρίστης), padre di Augustolo e reggente per lui l'impero I 4, 1; ucciso I 4, 10.  
 Oreste (Ὀρίστης), patrizio romano II 333, 13; console II 370, 13.  
 Orvieto (Ὀρβιβεντόν, Ὀρβίβεντον), tenuta dai Goti II 69, 6; prossima a Roma II 119, 7; assediata da Peranio II 122, 1; presa da Belisario II 127, 10 sgg.; sua posizione II 128, 7 sgg.  
 Osda (Ὀσδας, got. Usda), goto valoroso, muore bruciato sul Tevere II 326, 1.  
 Osimo (Ὀξίμος), principale città del Piceno, sua posizione II 69, 9; 149, 4; sua distanza da Fermo II 104, 1; da Ancona sua rada II 84, 9; piazza forte assai II 65, 2; fornita di considerevol presidio da Vitige II 69, 9; 149, 10; assediata e presa da Belisario II 149, 13 - 160, 6; 168, 6 - 182, 5; assediata da Totila II 273, 4 - 277, 1; è in sua mano III 182, 8.  
 Ostia (Ὀστία) II 327, 3; sua situazione I 187, 6; via che vi mena da Roma I 188, 5; II 46, 8 sgg.; scalo di Roma II 25, 4; 33, 6.  
 Ostrogoti v. Goti.  
 Othoni (Ὀθονοί), isole presso Corcyra III 168, 11.  
 Otranto (Ὀτροῦς, Ὀτροῦς), prima di chiamarsi Hydrunte si chiamò Dryunte, secondo Procopio che



- generalmente usa questo nome I 118, 2; II 32, 7; 348, 2; 374, 3; 375, 3; 388, 4; sua lontananza da Taranto II 352, 2; da Brindisi II 315, 13; il suo forte assediato dai Goti II 263, 10; 265, 3 sgg.; l'assedio è tolto II 266, 5; 315, 11; suo comandante Pacurio III 201, 1; 254, 8.
- Pace, Foro (φόρον Ειρήνης) e tempio della, in Roma III 162, 5.
- Pacurio (Πακούριος), figlio di Peranio, viene in Italia coi rinforzi a Belisario II 374, 8; comanda il presidio di Otranto III 201, 1; suoi fatti col goto Ragnari III 254, 9 sgg.
- Paflagoni (Παφλαγόνες) III 7, 3.
- palatine, guardie (παλατιου φυλακή) III 208, 10; v. scuole.
- palazzo regio (παλάτιον) a Ravenna II 199, 4.
- Palermo (Πάνορμος), presa da Belisario I 37, 13 sgg.; che vi lascia un presidio I 54, 10; ivi si ritira Liberio II 462, 14.
- palladio (Ἐξήνης ἄγαλμα) di Troia I 115, 11 sgg.
- Palladio (Παλλάδιος), comandante il presidio romano di Crotone III 199, 5.
- Pancraziana porta (Παγκρατιανή πύλη) in Roma al di là del Tevere I 137, 14; 164, 6.
- panico, timore (δείματα πανικά) III 132, 7.
- Pannonia (Παννονία) I 119, 8; II 412, 10.
- Pantichio (Παντειχιον), suburbio di Bizanzio II 426, 9.
- Paolo apostolo (Παῦλος ἀπόστολος), porta di, in Roma II 25, 6; 435, 3; tempio di, dove si trovi II 27, 3; rispettato dai Goti II 27, 7 sgg.
- Paolo (Παῦλος), duce della fanteria romana I 36, 1; alla porta Pancraziana I 164, 9.
- Paolo (Παῦλος), duce degli Isauri II 32, 6.
- Paolo (Παῦλος), duce dei Traci; mandato a Milano II 80, 2; 83, 2; suo ardimento e sue parole a Martino e Uliari II 134, 5.
- Paolo (Παῦλος) di Cilicia, disperata sua resistenza dopo presa Roma da Totila II 436, 8 sgg.
- Paolo (Παῦλος), soldato, sua prodezza III 224, 8 sgg.
- Parche (Μοῖραι), dette Fata dai Romani I 184, 7.
- Passara (Πασσάρα), prima moglie di Germano II 454, 4.
- Pastore (Πάστορ), caudico napoletano, dissuade dall'arrendersi a Belisario I 59, 9; sua morte subitanea I 80, 4; sfregi al suo cadavere I 82, 4.
- Patrasso (Πάτραι), abbattuta dal terremoto III 197, 7.
- patrimonium (πατριμόνιον), fondi della casa imperiale I 27, 11; 45, 10.
- patrizi (πατρίκιοι) e senatori romani, loro triste sorte dopo presa Roma da Totila II 333, 11 sgg.; 335, 8 sgg.; III 253, 2 sgg.; v. Basilio, Cetego, Clementino, Decio, Ebri-muth, Foca, Germano, Gothigo, Ipazio, Liberio, Massimino, Massimo, Olibrio, Oreste, Pietro, Teoderico, Vergentino.
- Paucari (Παύκαρις), isauro, doriforo di Belisario I 68, 6 sgg.
- Pavia v. Ticino.
- Pelagio (Πελάγιος), diacono (poi papa), benvoluto da Giustiniano, benefica i Romani II 301, 1 sgg.; legato dei Romani assediati a Totila II 301, 8 sgg.; sue parole a Totila II 307, 1 sgg.; placa Totila nel tempio di Pietro II 334, 10 sgg.; questi lo manda in ambasceria presso Giustiniano II 341, 7.
- Peloponneso (Πελοπόννησος) I 91, 1.
- Penati (Πένατες) I 184, 5.
- Peranio (Περάνιος), ibero (georgiano), padre di Pacurio II 374, 8; zio di Faza II 243, 11; di famiglia reale; passato dai Persiani ai Romani, è

- fra i duci nella guerra gotica I 35, 10; II 5, 10; assedia Orvieto II 122, 1 sgg.
- Persarmenia** (Περσαρμένιοι) III 12, 3.
- Persiani** (Πέρσαι, Μῆδοι); i loro re coniano colla propria effigie la sola moneta d'argento II 411, 8; battaglie loro coi Romani nella Lazica III 46, 8; strenua difesa di Petra e loro fine eroica ivi III 70, 11 sgg.; gran parte della Lazica è in mano loro III 110, 5; le vittorie sui Romani son loro di danno III 43, 3 sgg.; v. Cosroe; disertori persiani in Italia coi Romani contro i Goti III 203, 9.
- Perugia** (Περυσία), città principale di Toscana I 121, 10; sulla via Flaminia II 72, 1; presa da Costantino I 121, 7; che vi lascia un presidio II 126, 1; Totila cerca invano di averla II 281, 5; assediata dai Goti II 361, 6-367, 9; la prendono II 426, 2; la riprende Narsete III 247, 8; ivi si tiene Cipriano II 243, 4; Oldogandone comanda il presidio II 350, 11.
- Pesaro** (Πισαυρος), fra Rimini e Osimo II 275, 12.
- Petra** (Πέτρα) nella Lazica III 12, 5; 13, 14; i Persiani riparano alla meglio la sua cinta rovinata III 56, 3; assediata dai Romani III 70, 11 sgg.; presa III 85, 6 sgg.; suo mirabile acquedotto III 90, 6 sgg.; smantellata III 92, 3; sua distanza da Apsarunte III 12, 5.
- Petrpertusa** (Πέτρα Περτούση), Passo di Furlo, sulla via Flaminia III 218, 9; sua posizione II 72, 3; presa dai Romani II 73, 14; da Totila II 241, 4; ripresa da Valeriano III 258, 2.
- Phagas** (Φαγάς) v. Giovanni.
- phalios** (φάλιος), qual cavallo chiamino i Greci così I 131, 2.
- Piacenza** (Πλακεντία), primaria città dell'Emilia; assediata dai Goti di Totila II 283, 6 sgg.; si arrende per fame II 300, 9.
- Piceno** (Πικηνοί), si estende fino a Ravenna I 118, 4; Osimo sua metropoli II 149, 5; fatti di Giovanni ivi II 64, 10 sgg.; fatti coi Goti di Totila III 171, 11 sgg.; v. Ancona, Ascoli, Fermo, Osimo.
- Pietra del Sanguie** (Πέτρα αἵματος), in Lucania II 380, 8.
- Pietro** (Πέτρος ἀπόστολος), principe degli apostoli; il suo nome è dato alla porta Aurelia I 141, 3; veneratissimo dai Romani I 165, 10; protegge la parte rotta delle mura presso la porta Pinciana ib.; ponte che mena al suo tempio II 436, 13; portico che vi mena pure II 162, 10; rispettato il suo tempio dai Goti II 27, 8; Totila vi si reca a pregare dopo presa Roma II 334, 10.
- Pietro illirico** (Πέτρος Ἰλλυριός), nativo di Tessalonica, causidico di Bizanzio; legato di Giustiniano a Teodato I 27, 4; 31, 11; dichiara a questi la guerra I 33, 11; 34, 7; suo colloquio e trattative con questo I 39, 10 sgg.; torna a Bizanzio I 43, 4; di nuovo in Italia I 45, 8; alterca con Teodato sui diritti dei legati I 48, 12 sgg.; rilasciato da Vitige, è nominato «magister officiorum» II 147, 13; patrizio e legato di Giustiniano presso Cosroe per conchiuder la pace III 69, 1; v. III 272, nota 1.
- Pinciana**, porta (Πιγκιανὴ πύλη, πυλίς) o porticella di Roma I 143, 11; 212, 5; poco lungi da un acquedotto (che è quello dell'acqua Vergine) II 60, 1 (πυλίς).
- Pireneo**, monte (Πυρηναῖον ὄρος), sue Alpi I 91, 4.
- Pisidia** (Πισιδαί) II 378, 11.
- Pitza** (Πίτζας, Πίσσας, got. Pitzia, dal gr. Pytheas o Pythias), duce goto; si dà col Sannio a Belisario I 113, 9; si trova poi fra i duci di Vitige (se è lo stesso) I 121, 11.



Pizza v. Pitzza.

Platone (Πλάτων) I 42, 6.

Po (Πάδος), detto anche Eridano, sue sorgenti I 7, 8; suo corso I 119, 11 sgg.; distanza da Milano II 134, 1; suo ponte a Ticino II 164, 2; suo abbassamento straordinario II 183, 1 sgg.; menzionato II 229, 10; 234, 10; III 206, 9; 246, 11; 247, 3; 267, 6.

Pola (Πόλη), nel golfo Ionio II 267, 3.

Pompeo (Πομπήιος), fratello d'Ipazio II 397, 2.

Pontici (Ποντικοί) III 7, 5; 96, 7.

Ponto Eusino (Πόντος Εὐξείνιος), sua descrizione da Bizanzio e Calcedone alla Palude Meotide III 5, 1-30, 11; misura approssimativa del suo ambito III 32, 13 sgg.

Porto (Πόρτος) di Roma, città munita I 187, 4; abbandonato dai Goti II 50, 5; lo occupa Paolo con gl'Isauri ib.: vi sta a guardia Innocenzio II 206, 12; ivi Isaace con Antonina II 323, 1; vi giunge Belisario II 317, 1; vi ammala II 328, 10; preso da Totila II 433, 8; ripreso da Narsete III 255, 12.

Portuense, via (ἡ κατὰ Πόρτον ὁδός) I 187, 8; II 325, 11.

Preclis (Πρίκλις), paese presso la Dalmazia I 119, 1.

Preietta (Πρίητα), nepote di Giustiano; vuol sposare Artabano II 395, 1; vien data in moglie a Giovanni di Pompeo II 397, 2.

Prenestina, porta (Πραινεστίνη πύλη) di Roma I 137, 12; 140, 7; 144, 1; prossima al Vivarium I 160, 1.

pretoriani v. lance spezzate.

protettori (ὑπασπισταί) o scudieri v. lance spezzate.

Principio (Πρίγκιπας) di Pisidia, doriforo di Belisario I 200, 15 sgg.; sua prodezza e sua morte I 211, 5 sgg.

Procopio (Προκόπιος), autore di questa storia; si nomina ad ogni fin d'anno della guerra; mentre trovavasi a Roma assediata dai Goti è

mandato da Belisario a Napoli II 24, 9; 25, 6; 29, 12; suo suggerimento nell'assedio di Osimo II 153, 9 sgg.; promette scrivere sulle dissenzioni dei Cristiani III 196, 5; sue idee su queste e su Dio I 21, 5 sgg.; sugli oracoli sibillini I 177, 3; sulla provvidenza divina II 197, 10; 284, 13 sgg.; sulla fortuna II 55, 3; 285, 2; III 93, 5; 242, 11; 251, 1 sgg.

Prometeo (Προμηθεύς) III 6, 11; liberato (Πρ. λυόμενος) tragedia di Eschilo III 37, 12.

Puglia v. Apulia.

quaestor (κραιστωρ), valore di questa parola equivalente al greco paredros o assessore (« quaestor sacri « palatii ») I 109, 10; presso i re Goti v. Fidelio, Spino.

quintile (Κιντήλιος), così detto già il mese di luglio I 177, 7.

Radiger (Ραδίγερ), figlio del re dei Varni Ermegiscolo; storia dei suoi sponsali colla figlia del re degli Angli III 147, 8-154, 13.

Ragnari (Ράγναρις, got. Ragnarrith), goto comandante a Taranto III 200, 11; suo inganno e crudeltà III 253, 15 sgg.; sua disfatta III 255, 8.

Ravenna (Ράβεννα), sua posizione I 7, 1 sgg.; marea I 7, 11 sgg.; assediata tre anni da Teoderico I 6, 9; 9, 1; Vitige ivi si appresta alla guerra I 89, 9 sgg.; rinunzia alla presa di Roma per non perder Ravenna, ove si ritira II 66, 5; 69, 3 sgg.; Belisario le taglia le vettovaglie e l'assedia II 182, 6 sgg.; fa bruciare i granai II 188, 5; vi entra II 197, 7; vi torna Belisario II 269, 6; vi giunge coll'esercito Narsete III 208, 1; sua distanza dal Tirreno I

- 117, 11; da Milano II 54, 9; da Rimini II 65, 6; da Osimo II 149, 7; da Faenza II 229, 12; suo porto e suburbio detto Classe II 197, 9.
- Recimundo (Ῥεκιμουῶνδος, got. Rici-mund), duce dei Goti II 321, 6.
- Recitango (Ῥεκίταγγος), duce di Romani ucciso nell' Illirico III 211, 3, 13.
- Regeta (Ῥεγίτα), località fra Roma e Terracina I 83, 7; 84, 8.
- Reggio (Ῥήγιον) di contro a Messina I 54, 9; 55, 6; II 383, 1; prossima a Bivona II 320, 12; assediata da Totila II 443, 8; 450, 13; e presa II 451, 11.
- Regi (Ῥῆγες), nome di un corpo di militi a piedi I 164, 12.
- Reno (Ῥῆνος) I 91, 12; III 145, 6, 11; 153, 1.
- Reon (Ῥέων), fiume di Colchide III 94, 7; 110, 10.
- Reparato (Ῥεπάρατος), senatore romano, fratello di Vigilio papa I 186, 2; prefetto del pretorio a Milano; barbaramente ucciso dai Goti II 142, 3.
- rex (Ῥῆξ), titolo dei regnanti goti (got. reiks, da non confondere col lat. rex) I 9, 11.
- Ricila (Ῥικίλας), doriforo di Belisario; sua triste fine II 273, 12 sgg.
- Rifei o Ripei (Ῥίπεια ὄρη), monti; d'onde il Tanai o fiume Don III 34, 14; lontanissimi dall'Oceano III 35, 2.
- Rimini (Ῥίμινον), sua distanza da Ancona II 70, 11; da Urbino II 122, 4; da Ravenna II 65, 7; occupata da Giovanni II 65, 11; assediata dai Goti di Vitige II 70, 4; 74, 12 sgg.; che tolgon poi l'assedio II 115, 3; presa dai Goti di Totila II 444, 6; comandata dal-goto Usdrila che sfida Narsete III 215, 3 sgg.; ponte di difficile transito ivi presso III 216, 6; Narsete disfa e uccide Usdrila, ma non attacca Rimini III 217, 9 sgg.
- Ripei v. Rifei.
- Risiulfo (Ῥισιούλφος, Risiulf), nepote di Vace, re dei Longobardi, padre di Ildigisalo II 428, 8.
- riso sardonico (Σαρδώνιον γέλως) III 192, 6.
- Rizeo (Ῥιζαῖον), città sul Ponto III 7, 11; 9, 14.
- Rodano (Ῥοδανός) I 91, 12; 92, 13; 99, 10; 103, 5.
- Roderico (Ῥουδορίχος, Ῥουδῆριχος, got. Ruderic), duce dei Goti; mandato da Totila contro Firenze II 237, 8; ferito da Isaace II 327, 6; morto II 328, 14.
- Rodolfo (Ῥοδοῦλφος), re degli Eruli; provoca i Longobardi II 89, 9 sgg.; disfatto e ucciso II 92, 4.
- Rodopoli (Ῥοδόπολις), distrutta dai Lazi III 98, 9.
- Roma (Ῥώμη), la più grande città d'Occidente II 54, 12; ha quattordici porte maggiori ed alcune minori (πυλίδες) I 140, 3; v. Asinaria, Aurelia o di S. Pietro, Flaminia, Pancraziana, di S. Paolo, Pinciana, Prenestina, Salaria; vie da Roma v. Appia, Flaminia, Latina, Ostiense, Portuense; acquedotti, quattordici, tutti rotti dai Goti di Vitige I, 143, 7; un crocicchio di due di questi ridotto a castello dai Goti II 18, 3; mura lungo il Tevere assai deboli II 62, 11; Muro rotto presso la porta Pinciana, protetto da san Pietro I 165, 1 sgg.; erbe selvagge e ortiche vi crescono abbondanti in città e fra i ruderi e presso le mura II 19, 9; 312, 1; fosse da grano numerose nella campagna II 5, 14; tutti i molini sul Gianicolo I 141, 13 sgg.; terme I 146, 10; cloache 146, 13; Vivario I 160, 2; 167, 5 sgg.; campo di Nerone al di là del Tevere I 140, 12; II 4, 1; stadio antico e vie anguste ivi II 4, 3 sgg.; Porto e Ostia I 186, 6 sgg.; v. questi nomi; ponte suburbano a quattordici stadi (Salario?)



- I 128, 1 sgg.; ponte che mena a San Pietro (Aurelio) II 436, 13; ponte Milvio I 140, 9; II 68, 1 sgg.; 360, 10; mole Adriana II 436, 12; III 249, 1; v. Adriano; tempio di Giano, Curia, Tria Fata I 184, 4 sgg.; Foro e tempio della Pace III 162, 5; molte insigni opere d'arte greca ivi, ib.; nave di Enea III 165, 12; portico di S. Pietro I 162, 10; di S. Paolo II 27, 5; le due chiese, di S. Pietro e S. Paolo rispettate dai Goti II 27, 8; rotti dai Goti tutti i ponti suburbani eccetto il Milvio II 360, 7; Roma presa e saccheggiata da Alarico I 99, 2; presa cinque volte sotto Giustiniano III 252, 1; prima vi va Belisario che ne manda le chiavi all'imperatore dopo 60 anni che era stata in mano dei barbari I 111, 9; assediata, ma non presa, da Vitige per un anno e nove giorni I 140, 1 - II 67, 7 sgg.; assediata e presa da Totila II 282, 1 - 334, 8; suo stato miserando II 334, 9 sgg.; le mura per un terzo distrutte, per poco non rase al suolo, tutta la città resa affatto deserta II 344, 5 - 347, 14; vi torna Belisario, la rioccupa e ne restaura le mura, ne rimanda le chiavi all'imperatore II 353, 9 sgg.; Totila l'assalta invano II 355, 3 - 361, 5; l'assedia nuovamente e la riprende II 412, 9 - 439, 11; la restaura e la ripopola II 439, 9 sgg.; è ripresa da Narsete III 248, 7 sgg.; devozione dei Romani per san Pietro I 165, 8; ferventi cristiani I 185, 2; amatissimi della conservazione dei loro monumenti III 165, 4 sgg.; per monumenti e opere d'arte Roma è la più magnifica città del mondo II 345, 1 sgg.
- Romeo (Ῥωμαῖος), legato dei Goti a Belisario II 39, 6.
- Rossano (Ῥουσσιανός), rada di Thurii II 380, 10; assediata da Totila II 387, 8; trattative per la resa II 388, 9 sgg.; presa II 392, 6.
- Rughi (Ῥογῆι), gente gotica venuta cogli Ostrogoti in Italia II 92, 11; 220, 11 sgg.; nominano re dei Goti dopo Ildibado, Erarico, rugo II 220, 9; 221, 4.
- Rusticiana (Ῥουστικιανή), figlia di Simmaco, moglie di Boezio, ridotta mendica II 335, 12.
- Rustico (Ῥούστικος), sacerdote, legato di Teodato a Giustiniano I 43, 4.
- Sabina (Σαβῖνοι) I 127, 14.
- Sabiniano (Σαβινιανός), doriforo di Belisario; al soccorso di Osimo II 273, 4 sgg.; al restauro delle mura di Pesaro II 276, 7 sgg.
- Sabiri (Σάβιροι), popolo unno; sue sedi III 16, 5; suddivisi in più principati III 73, 11; alcuni stan coll'imperatore, altri coi Persiani III 74, 1 sgg.; 101, 1 sgg.; 129, 1; loro abilità nel costruire arieti leggeri da montagna III, 75, 1 sgg.; 101, 3 sgg.
- Sagidi (Σαγῖδαι) III 11, 6; v. Sagini.
- Sagini (Σαγῖναι) (o Sagidi?), loro paese III 21, 6 sgg.; 22, 11.
- Salaria, porta (Σαλαρία πύλη) di Roma I 138, 12; 143, 12; 166, 7; 190, 12; 198, 10; II 5, 11.
- Salomone (Σολόμων), re degli Ebrei, suoi oggetti preziosi nel tesoro di Alarico I 99, 3.
- Salona (Σάλωνες), città di Dalmazia I 35, 5; II 264, 10; 267, 2; 461, 3; 465, 8; III 161, 1; 172, 10; 173, 12; 201, 7; è presa da Mundo I 37, 10; ripresa dai Goti I 52, 1; riperduta da questi I 53, 3 sgg.; assediata da essi inutilmente I 123, 8 sgg.
- Sandil (Σανδῖλ), re degli Utiguri III 137, 2; sue rampogne a Giustiniano III 139, 13 sgg.
- Sangari (Σάγγαρις), fiume d'Asia Minore II 385, 12.
- Sani v. Tzani.

- Sannio** (Σάνιον) I 117, 1; 32, 11; II 241, 8; una parte ne riprende  
**Belisario** I 113, 10; Sanniti (Σαννίται), fanciulli, loro barbaro gioco I 147, 5.  
**Saraceni** (Σαρρακηνοί) III 70, 8; 112, 12.  
**Sarapani** (Σαραπανίς), castello della Lazica III 97, 5; 122, 3.  
**Sardegna** (Σαρδινία), isola chiamata un tempo Sardo (Σαρδών) III 192, 3; occupata dai Goti III 191, 3 sgg.; riso sardonico III 192, 6.  
**Sardica** (Σαρδική), città dell' Illirico II 457, 10.  
**Sauromati** (Σαυρομάται), popolo scita III 26, 7.  
**Scanda** (Σκάνδα), castello della Lazica III 97, 5; 98, 6.  
**Scardona** (Σκαρδώνη, Σκάρδων), città primaria della Liburnia I 53, 2; 123, 6.  
**Scarfia** (Σκάρφεια), città di Beozia III 198, 2.  
**Sceparna** (Σεπαρναί), re degli Abasghi III 58, 7.  
**Scilla** (Σκύλλα) I 54, 11; II 377, 10.  
**Scilleo** (o Scyleo, Σκύλειον), donde il suo nome II 377, 9; monte III 200, 9.  
**Scipuar** (Σκιπούαρ, got. Skipwar), duce dei Goti; mandato da Totila nel Piceno III 172, 1; battuto ad Ancona III 174, 9 sgg.; accompagna Totila fuggiasco III 241, 3 sgg.  
**Sciti** (Σκύθαι), nella Taurica III 30, 14; nome generico di molti popoli III 26, 6; 31, 4.  
**Scolastico** (Σχολαστικός), eunuco del Palazzo, comandante generale contro gli Slavi II 466, 11.  
**Scriñhifinni** (Σκρινήφιννα, nord. Skridhinnar, cf. MÜLLENHOF, *Deutsch. Alterth.* II 48), popolo (Lapponi) di Thule (ossia di Scandia); loro vita bestiale II 93, 6 sgg.  
**scuole** σχολαί: palatine, che cosa siano III 208, 10.  
**Scymnia** (Σκυμνία), paese della Sarmazia asiatica al di là di Muchiresi III 121, 5; soggetto ai Romani III 112, 2; riceve il re dai Lazi III 12, 11.  
**Sebastopoli** (Σεβαστόπολις) nella Lazica III 21, 7.  
**senatori** (οἱ ἐκ βουλῆς) v. patrizi.  
**Sergio** (Σέργιος), nepote di Salomone (richiamato d' Africa), trovasi in Italia contro i Goti II 374, 9.  
**Serinda** (Σερίνδα), paese dell' India (Sindh), donde viene la seta III 127, 4.  
**seta** (σίταξ), sua produzione introdotta in Europa da monaci III 126, 11 sgg.  
**Sibilla** (Σιβύλλα), grotta della, a Cuma I 109, 2; preteso suo oracolo I 47, 3 sgg.; altro I 176, 11 sgg.; idee di Procopio sugli oracoli sibillini I 177, 3 sgg.  
**Sicilia** (Σικελία), ritolta ai Goti da Belisario I 37, 11 sgg.; sdegno di Totila contro i Siciliani II 303, 2 sgg.; Totila muove contro la Sicilia, la prende e la mette a sacco II 440, 9; 441, 7; 443, 8; 451, 5 sgg.; poi l' abbandona II 463, 1 sgg.; vi è mandato Liberio II 461, 6; poi Artabane II 461, 10; III 183, 1 sgg.; la corrente nello stretto III 40, 5 sgg.  
**Sifilla** (Σιφύλλα), doriforo di Costanziano I 53, 9.  
**Silverio** (Σιλβήριος) papa, ammonito da Vitige I 89, 2; induce i Romani ad accogliere Belisario I 109, 7; allontanato da Roma e relegato in Grecia da Belisario I 182, 8; v. III 284, nota 1.  
**Simmaco** (Σύμμαχος), padre di Rusticiana, suocero di Boezio II 335, 12; messo a morte da Teoderico I 11, 9 sgg.; la sua testa in quella d' un pesce spaventa Teoderico I 12, 6; Amalasunta rende le sostanze ai suoi figli I 14, 1.  
**Singedone** (Σιγγινδών), città di Mesia I 110, 8; II 413, 8.  
**Sinigaglia** (Σινογάλλια), presso Ancona III 174, 5.  
**Sinnione** (Σιννίων), duce degli Unni Kutriguri III 139, 9.



- Sinope (Σινώπη), città sul Ponto III 7, 7.
- Sintue (Σιντωῦν), doriforo di Belisario; mandato a Tivoli II 26, 9; da Tivoli molesta i Goti II 28, 11.
- Siracusa (Συράκουσαι), presa da Belisario I 37, 12; suo ingresso solenne l'ultimo dì del suo consolato I 39, 2 sgg.; vi lascia un presidio I 54, 9; assediata dai Goti, sbaragliati da Liberio II 461, 7.
- Sirmio (Σίρμιον), città di Pannonia I 119, 8; in mano dei Gepidi II 412, 4; 418, 6; conflitti ivi fra Gepidi e Goti I 23, 10; 84, 10.
- Sisaurano (Σισαυράνων, v. G. Pers. p. 233, 12 B), castello di Mesopotamia II 227, 4.
- Siscii (Σίσκιοι), in Pannonia I 119, 5.
- Sisifrido (Σισίφριδος, got. Sisifrith), goto al servizio romano; comandante il presidio di Assisi II 280, 5; ucciso II 281, 2.
- Sisige (Σισίγις, got. Sisigis), goto, comandante i castelli delle Alpi Cozie, che cede ai Romani II 189, 8 sgg.
- Skiri o Sciri (Σκίριοι), popolo affine ai Goti I 4, 2.
- Slavi (Sclaveni, Σκλαβηνοί, nome che vale quanto Σκλάβοι con significato più largo e generico dell'odierno Sloveni; cf. KREK, *Einl. in d. Sl. Literaturgesch.* pp. 294 sg., 297 nota), popolo di una stessa stirpe cogli Anti; ambedue prima detti Spori II 294, 7 sgg.; loro usanze II 292, 7; agilità e destrezza II 172, 12 sgg.; crudeltà immane II 449, 4 sgg.; nell'esercito romano in Italia I 189, 12; concedono il passo agli Eruli II 96, 8; battuti da questi II 286, 14; passato il Danubio, devastano i paesi romani II 286, 12; 288, 1 sgg.; in guerra cogli Anti II 288, 14 sgg.; invadono e devastano orrendamente l'Ilirico III 192, 11 sgg.; 383, 3; battono i Romani II 445, 11 sgg.; prendono Topero in Tracia II 447, 11; loro invasione II 465, 9 sgg.; disfatta II 468, 6; si accordan coi Gepidi pel passaggio del Danubio III 193, 10.
- Spagna (Ἰσπανία) I 91, 3; soggetta ai Visigoti I 92, 13; Teude se ne fa signore I 100, 13 sgg.
- Spino (Σπίνος) di Spoleto, questore di Totila II 463, 6.
- Spoleto (Σπολίτιον, Σπολήτιον), sulla via Flaminia II 72, 1; suo anfiteatro II 350, 1 sgg.; chiesa suburbana II 55, 12; si arrende a Costantino I 121, 7; che vi lascia un presidio I 121, 9; 126, 2; vi sta al comando Bessa II 243, 3; Erodiano II 280, 3; che la arrende a Totila II 280, 11; è ripresa con un'astuzia da Martiniano II 350, 1 sgg.; Narsete ne ristaura le mura III 247, 5.
- Spori (Σπόριοι), antico nome comune degli Anti e degli Slavi (non ne rimane traccia che nel nome dei Serbi; cf. SCHAFARIK, *Slawische Alterthümer*, I 62, 95; sua etimologia secondo Procopio II 294, 8.
- stadion (στάδιον) nel campo di Nerone II 4, 3; CXIII stadi = XIX miglia romane I 83, 10.
- Stagirita (Σταγειρίτης), Aristotele III 39, 4.
- Stefano (Στέφανος), legato dei Napoletani a Belisario I 56, 4; consiglia ai Napoletani la resa I 59, 3 sgg.; 69, 9 sgg.; sue rampogne ad Asclepiodoto I 80, 8 sgg.
- Stefano (Στέφανος), romano, legato di Totila a Giustiniano II 440, 13.
- Stotza (Στότζα, got. Stutja; cf. WREDE, *Spr. d. Wandalen*, p. 88), fattosi tiranno in Africa II 453, 8.
- Strabone (Στραβων), citato III 16, 10.
- Suabi v. Svevi.
- Suania (Σουανία), al di là di Muchiresi III 121, 5; soggetta ai Romani III, 112, 2; paese cristiano III 14, 13 sgg.; riceve i re dai Lazi III 12, 12.

- Suartua (Σουαρτούα), eletto da Giustino re degli Eruli II 102, 12 sgg.; duce di esercito contro i Gepidi coi Longobardi III 195, 5.
- Susurmena (Σουσορμαινα), presso Trebisonda III 7, 11.
- Sutas (Σουτᾶς), doriforo II 52, 8.
- Svevi (Σουάβοι), loro sedi I 92, 9; soggetti ai Franchi I 119, 5; altri, soggetti ai Goti I 119, 5; Svevia (Σουαβία) I 122, 10.
- Sybote (Συβόται), isole III 171, 3.
- Tagina (Ταγίνα), villaggio sull'Appennino III 219, 12; v. III 319, nota 1.
- Tanai (Τάναϊς), fiume (Don), nasce dai monti Rifei III 34, 14; se divide l'Asia dall'Europa III 33, 11 sgg.; 37, 4 sgg.; popoli prossimi ad esso III 22, 14 sgg.; 30, 12; vento Tanaite III 23, 10.
- Taranto (Τάρας, Ταραντίνοι) II 377, 9; sua posizione e nuova fortificazione II 352, 1 sgg.; golfo II 379, 1 sgg.; porto II 377, 9; III 200, 8; castello preso da Totila II 444, 4; comandato dal goto Ragnari, vinto dai Romani III 253, 15 sgg.
- Tarmuto (Ταρμούτος), isauro, fratello di Enne, doriforo di Belisario I 200, 15 sg.; comanda la fanteria I 202, 9; sua prodezza e sua morte I 211, 5; 212, 7.
- Taulanti (Ταυλάντιοι) I 6, 6.
- Tauri e Taurica (Ταῦροι, Ταυρικὴ), ov'è il tempio di Artemide III 30, 14 sgg.
- Tebaide superiore (Θηβαίς ἡ ὑπερθεσσαία) II 384, 4.
- Teia (Τεῖα, got. Tila, Teja o secondo le monete Thila, Theja), duce goto ed ultimo re dei Goti (552-553 d. Cr.); mandato da Totila al comando di Verona III 206, 4 sgg.; nominato re dai Goti dopo la morte di Totila III 246, 10; fa uccidere trecento fanciulli nobili romani III 253, 14; cerca invano l'aiuto dei Franchi III 246, 14; 254, 5; 256, 1 sgg.; muove per la Campania III 257, 1 sgg.; suo eroismo nella battaglia di Monte Lattaro III 236, 1 sgg.; sua morte III 264, 12; v. III 322, nota 4.
- Temiscirio (Θεμισκύριον), promontorio III 7, 8; Temisciro (Θεμισκυρον), città III 16, 7.
- Teoctisto (Θεόκτιστος), medico II 15, 6.
- Teodato (Θεοδάτος, got. Theodath), re dei Goti (534-536 d. Cr.); figlio di Amalafida, sorella di Teoderico; filosofo platonico, punto guerriero, avido di ricchezze, signore di quasi tutta la Toscana I 20, 3 sgg.; avverso ad Amalasunta I 20, 10; propone segretamente a Giustiniano la cessione della Toscana I 20, 11; sua rapacità I 27, 8; II 257, 8; chiamato al trono da Amalasunta dopo morto Atalarico I 28, 6 sgg.; la fa imprigionare I 30, 9 sgg.; ed uccidere I 34, 1 sgg.; prende seco Amalaberga sua sorella vedova del re dei Turingi I 102, 7; manda legati a Giustiniano per rabbonirlo I 31, 5; riceve Pietro legato dell'imperatore, che gli dichiara la guerra I 34, 7; tratta per la cessione d'Italia all'imperatore I 39, 10 sgg.; sua perfida volubilità I 48, 4 sgg.; superstizione e paura I 64, 45 sgg.; tratta coi Franchi per la cessione di parte della Gallia I 105, 1; i Goti malcontenti gli tolgono il regno ed eleggono Vitige I 83, 10 sgg.; questi lo fa uccidere nel terzo anno di regno I 84, 11; suo figlio Teodegisclo I 85, 12; sua figlia Teodenanta ed Ebri-muth suo genero I 55, 3; v. III 274, nota 3.
- Teodegisclo (Θεοδέγισκλος, got. Theodegisl), figlio di Teodato I 85, 12.
- Teodemundo (Θεοδέμουνδος), figlio di Maurizio II 217, 13.
- Teodenanta (Θεοδενάντη, got. The o-



- denantha), figlia di Teodato, moglie di Ebrimuth I 55, 4.
- Teoderico (Θεοδέρικος, got. Theoderic), patrizio e console, re dei Goti in Italia dal 493 al 526 d. Cr.; sua venuta in Italia I 5, 6 sgg.; lotta con Odoacre I 6, 6 sgg.; uccisione di questo I 9, 5; suo regno col titolo di « rex » e suo elogio I 9, 10 sgg.; uccisione di Simmaco e Boezio I 11, 9 sgg.; sua morte I 10, 4 sgg.; illetterato e contrario alla educazione letteraria dei Goti I 15, 8 sgg.; sua guerra coi Gepidi I 84, 10; marita la figlia Teodiscusa con Alarico iunior re dei Visigoti I 95, 5; la nepote Amalaberga con Ermenefrido re dei Turingi I 95, 6; divide coi Franchi il dominio dei Burgundi I 95, 9 sgg.; ne ha pure parte della Gallia I, 99, 11; tutore di Amalarico, trasporta a Ravenna il tesoro di Carcassona I 100, 1 sgg.; sopporta le usurpazioni di Teude in Spagna I 100, 12 sgg.; autore di pace e di benessere II 42, 5; non fece alcuna nuova legge II 42, 6; con Gizerico, il più illustre dei re barbari II 210, 8; regna xxxvii anni I 11, 6; lascia il regno al nepote Atalarico I 13, 4; Teodato fu suo nepote da una sorella I 20, 3; sua immagine si disfa in Napoli I 175, 8 sgg.; v. III 271, nota 2.
- Teodibaldo (Θεοδίσβαλδος, Theodobald), figlio e successore di Teodiberto, re dei Franchi III 186, 1; risponde al legato di Giustiniano III 189, 5; manda legati all'imperatore III 190, 12; ricusa soccorrere Teia III 256, 1 sgg.
- Teodiberto (Θεοδίσβερος, Theodobert), re dei Franchi, marita sua sorella ad Amalarico re dei Visigoti I 103, 2; per questa muove guerra ad Amalarico I 104, 1 sgg.; ha parte della Gallia ceduta da Vitige I 107, 13; promette aiutar Giustiniano contro i Goti I 36, 14; 108, 6; manda aiuti a Vitige II 82, 3; sua spedizione in Italia II 162, 3 sgg.; ritorno coll'esercito decimato II 167, 12; marita la sorella ad Ermegisclo re dei Varni III 147, 6; poi a Radiger III 150, 6; sua morte III 184, 12; suo figlio e successore Teodibaldo III 186, 1; accuse contro di lui III 187, 2; discolpa III 189, 11.
- Teodiscusa (Θεοδίσκουσα, got. Theodegota), figlia di re Teoderico sposata ad Alarico iunior I 95, 5.
- Teodora (Θεοδώρα βασίλισσα), Augusta, moglie di Giustiniano imperatore; protegge le donne sventurate II 396, 13; sua morte e anni di regno II 388, 8; v. III 272, nota 1.
- Teodora (Θεοδώρα), romana di stirpe, moglie del re dei Lazi Opsite III 57, 6.
- Teodoreto (Θεοδόρητος), cappadocce, doriforo di Martino I 207, 9.
- Teodoro (Θεόδωρος), caudico, legato di Totila II 341, 7.
- Teodosio (Θεοδόσιος), maggiordomo di Belisario, legato a Vitige II 184, 1.
- Teofobio (Θεοφύβιος), nobile lazo; traditore III 118, 12 sgg.
- Terdete (Τερδέτης), dignitario lazo III 63, 11.
- Termodonte (Θερμώδων), fiume III 7, 8; 16, 7; 17, 4.
- Termopile (Θερμοπύλαι) III 200, 2.
- Terracina (Ταράκινη) I 118, 6; II 10, 9; 26, 6; 28, 7; 33, 9; prossima al monte Circeo e al Decennovium I 83, 9.
- terremoti (σεισμοί), gravissimi III 197, 4 sgg.; notturni, d'inverno II 383, 11 sgg.
- Tessaglia (Θεσσαλία), III 197, 13.
- Tessalonica (Θεσσαλονίκη), I 27, 5; II 458, 5; III 164, 5.
- Tetraxiti (Τετραξιται), Goti (Ostrogoti), sulla Palude Meotide III 29, 9; cristiani III 23, 5; chiedono un vescovo a Giustiniano III 24,

- I sgg.; come cambiassero di sede III 24, 13; 29, 5 sgg.; gente fortissima III 29, 8; si associano agli Utiguri contro i Kutriguri III 136, 12.
- Teude (Θεῦδης o Θεῦδης, got. Thiudis), goto comandante per Teoderico le truppe gotiche di Spagna; poi fattosi indipendente e divenuto re dei Visigoti di Spagna (dal 531 al 548) I 100, 13 sgg.; accoglie i Visigoti profughi di Gallia I 104, 11; zio di Ildibado II 203, 9.
- Tevere (Τιβερις), suo corso e foci I 186, 9 sgg.; ponti numerosi extraurbani I 128, 5; nave di Enea ivi presso III 165, 14; l'Aniene o Teverone confuso da Procopio col Tevere II 269, 2.
- Th... v. T...
- Ticino (Τικινός, Τικινός, Τικηνός, Τικινός), Pavia, città ben fortificata II 81, 4; 161, 4 sgg.; ha prossimo un ponte sul Po II, 164, 2; sola città rimasta ai Goti dopo la disfatta di Vitige II 215, 6; 232, 14; ivi deposto il tesoro di Totila III 246, 13; 256, 8; ivi si raccolgono i Goti II 201, 7; 267, 5; obbiettivo dei Romani in marcia contro Totila II 225, 7.
- Tirreno, mare (Τυρρηνική Θάλασσα) I 92, 1; 117, 12.
- Tivoli (Τιβουρις, Τιβουρα), sua distanza da Roma II 26, 10; fatta restaurare da Belisario II 28, 11; presa da Totila con rovina della città e strage degli abitanti compreso il vescovo II 268, 4; Totila fa riedificare il castello II 360, 10.
- Todasio (Τοδάσιος), re degli Eruli, fratello di Aordo II 102, 5.
- Todi (Τουδέρα), in mano dei Goti II 69, 7; presa da Belisario II 83, 9 sgg.
- Tommaso (Θωμάς), padre di Giovanni Guze III 50, 4.
- Tommaso (Θωμάς), del seguito di Belisario, riprende i castelli delle Alpi Cozie II 189, 5 sgg.
- Topero (Τόπερος), città di Tracia, presa e depredata dagli Slavi II 447, 11.
- Torimuth (Θοριμούθ), doriforo di Belisario; spedito nell'Emilia II 271, 7; al soccorso di Osimo II 273, 3; al ristauo delle mura di Pesaro II 276, 7; comanda il presidio di Reggio II 443, 10; dopo strenua difesa si arrende ai Goti di Totila II 450, 14 sgg.
- Torisino (Θορισίν), re dei Gepidi II 415, 1; in guerra coi Longobardi III 132, 4; sua condotta fraudolenta verso il rifugiato Ildigisalo III 213, 2 sgg.
- Tortona (Δορζών), occupata dai Romani II 149, 2.
- Toscana (Τουσκία), sua posizione (Procopio vi comprende i paesi dell'Umbria) I 120, 5; in gran parte posseduta da Teodato I 20, 8; molte sue città riprese da Belisario I 120, 11 sgg.; e da Narsete III 247, 5 sgg.; al suo confine sta Genova I 80, 8; Toscani ancora indovini III 163, 4.
- Totila (Τωτίλας, Τουτίλας, Τουτίλας, Τουτίλλας, got. Totila, secondo Wrede cf. il celt. Toutela, Toutillus; il nome ufficiale, non mai usato da Procopio, ma nelle monete e in Iordanes e in altri, è Badwila [Badua, Vadua]) re dei Goti in Italia dal 541 al 552 d. Cr.; nepote di Ildibado, comandante i Goti di Treviso sotto Erarico II 221, 11 sgg.; eletto re dopo Erarico II 224, 10; affronta e sconfigge i Romani presso Faenza II 229, 13-237, 5; manda ad assediare Firenze II 237, 6; riprende molti luoghi d'Italia ed assedia Napoli II 241, 4-249, 3; prende Napoli e ne disfà in parte le mura II 249, 3-255, 4; sua umanità verso i vinti II 253, 1 sgg.; punisce di morte un Goto violatore di una fanciulla romana II 255, 5 sgg.; sua lettera al Senato romano II 260,



3 sgg.; prende Tivoli e tratta i vinti crudelmente II 268, 4; assedia Roma e la prende II 282, 1-333, 5; sua crudeltà verso il vescovo Valentino II 299, 11; suo colloquio con Pelagio diacono II 301, 14 sgg.; colloquio col medesimo in S. Pietro dopo presa Roma II 334, 13 sgg.; suo risentimento verso i Siciliani II 303, 2 sgg.; equità e benignità verso i vinti II 335, 5 sgg.; rimproveri al Senato II 339, 8; chiede pace a Giustino II 341, 7; diroccate in parte le mura spopola Roma e l'abbandona II 344, 5 sgg.; si reca in Lucania II 347, 10; cerca invano riprender Roma occupata da Belisario II 355, 3; si discolpa presso i Goti malcontenti II 361, 15 sgg.; assedia e prende Perugia II 366, 4; 426, 2; attacca inconsultamente Giovanni in Lucania II 371, 3 sgg.; disfà Belisario presso Rossano II 381, 14 sgg.; assedia Rossano II 387, 11; la prende e fa uccidere crudelmente Chalazare II 392, 6 sgg.; assedia nuovamente Roma e la prende II 432, 9-439, 11; la restaura e la ripopola II 440, 3 sgg.; chiede in moglie la figlia del re dei Franchi ed ha un rifiuto II 439, 12; assedia Centocelle II 441, 6; e il castello di Reggio II 443, 8; prende Taranto e Rimini II 444, 4; mette a sacco la Sicilia II 451, 5 sgg.; l'abbandona II 462, 14 sgg.; richiama a Roma alcuni senatori III 164, 10; manda una flotta a danneggiare la Grecia III 168, 1; 171, 1; manda truppe nel Piceno alla presa di Ancona III 171, 11 sgg.; perduta la flotta chiede pace all'imperatore, ma invano III 183, 7 sgg.; si accampa sull'Appennino a Tagina III 219, 12; sue disposizioni per la battaglia, tergiversazioni e strano spettacolo che dà di sé III 221, 2-235, 11; grande battaglia

e completa disfatta dei Goti III 235, 12-240, 15; Totila fugge, è inseguito ed ucciso III 241, 1-245, 5; regnò 11 anni III 242, 8; il suo tesoro deposto a Ticino ed a Cuma III 246, 13; 256, 7; suo fratello al comando di Cuma III 256, 11.

Trachea (Τραχέα), castello nell'Abasghia III 60, 6.

Tracia (Θράκη), comandata da Chilibudio II 287, 10; da Artabane II 452, 8; da Germano II 459, 2; ivi le razze imperiali III 210, 4; devastata dagli Eruli II 413, 7; dagli Slavi II 446, 4; 447, 3; Goti (Ostrogoti) ivi stabiliti I 5, 6; Longobardi III 208, 12; Kutriguri III 139, 4, 12; Traci militano con Giovanni II 32, 7; con Erodiano II 243, 11.

Traiano (Τραϊανός), doriforo di Belisario; sua sortita dalla porta Salaria I 190, 3 sgg.; mandato da Belisario a Terracina con Antonina II 26, 5; 28, 6; sua singolar ferita II 37, 10 sgg.

Traiano (Τραϊανός), imperatore II 295, 3.

Trebisonda (Τραπεζούντα), suoi confini e suo miele amaro III 7, 10 sgg.; 10, 15 sgg.

Treviso (Ταβίσιον), occupata da Belisario II 199, 11; battaglia ivi perduta dai Romani II 217, 9; Totila comandante dei Goti di quel presidio II 221, 13 sg.

Tria Fata, luogo in Roma I 184, 7. triboli (τρίβολοι), ordigni di guerra, descritti II 356, 11.

Tribuno (Τριβούνος) di Palestina, medico; cura Cosroe; ricompensa che ne chiede ed ottiene III 66, 10 sgg. trombe (σάλπιγγες) da cavalleria e da fanteria; loro uso II 153, 10 sgg. Tuder (Τουδερα) v. Todi.

Tule (Θούλη), isola (da Procopio confusa colla Scandia) III 195, 6; notizie su di essa, le sue popolazioni, i giorni senza notti e le notti senza

- giorni, i Gauti, gli Scythifinni II 96, 12-101, 9; colà riparano gli Eruli II 96, 11; 101, 9; di là cercano un re gli Eruli rimasti presso i Romani II 96, 1; 101, 11 sgg.
- Tulliano (Τουλλιανός), figlio di Venanzio, dispone dell'Abruzzo e della Lucania a favore dell'imperatore II 319, 1 sgg.; occupa i valichi della Lucania II 343, 4; è abbandonato dai suoi II 348, 7; suo fratello Deoferonte II 388, 14.
- Turii (Θούριαι) I 118, 10; rada di Turii Rossano II 380, 10.
- Turingi (Θούριγγοι), loro sedi I 92, 7; si alleano con Teoderico I 94, 12; loro re Ermenefrido I 95, 6; sottomessi dai Franchi I 102, 3; II 186, 4.
- Turri (Τούρρις), città al di là del Danubio edificata da Traiano II 295, 3.
- Tuscia v. Toscana.
- Tynnicho (Τύννιχος), autore di un'offerta votiva III 170, 10.
- Tzani (Τζάνοι), già detti Sani, loro sedi III 5, 8; militano coi Romani nella Lazica III 96, 5; dai loro monti scende il fiume Boas III 8, 5.
- Tzibilo (Τζιβιλός), castello dell'Apsilia III 63, 10; non riescono a prenderlo i Persiani III 130, 3.
- Tzur (Τζούρ), una delle porte del Caucaso III 15, 14.
- Tzurulo (Τζουρουλός), castello di Tracia II 446, 11.
- Uchimerio (Ούχειμέριον), castello della Lazica III 111, 9; preso dai Persiani III 118, 13 sgg.
- Ulia (Ούλιας, got. Wilja), nobile goto dato da Vitige in ostaggio ai Romani II 49, 11.
- Uliari (Ούλιαις, got. Wiljarith, lo stesso nome che Ουλιάρης; v. Viliari), goto comandante il presidio di Napoli I 23, 9; all'assedio di Firenze II 237, 8.
- Uliari (Ουλιάρης, come sopra), lancia spezzata o doriforo di Belisario; mena la flotta a Rimini II 108, 10; indugia a soccorrere Milano assediata II 133, 13 sgg.; cade perciò in disgrazia di Belisario II 142, 10 sgg.
- Ulifo (Ούλιφος), doriforo di Cipriano, che uccide II 281, 9; è ucciso alla sua volta III 247, 10 sgg.
- Uligago (Ούλιγαγος), erulo; duce nell'esercito contro i Persiani III 57, 1; 59, 1; 60, 8; 96, 4.
- Uligisalo (Ούλιγίσσας, got. Willigisl), duce goto; assedia Salona I 123, 5 sgg.; comandante di Todi II 69, 7.
- Ulimun (Ούλιμουν), trace, doriforo di Belisario II 86, 6.
- Ulisse (Οδυσσεύς) e Circe I 83, 12; e Diomede e il palladio I 115, 12; e i Feaci; sua nave III 168, 13; 169, 8.
- Uliteo (Ουλίτεος, got. Wilitheu), zio di Vitige; sconfitto ed ucciso II 64, 12.
- Ulpiana (Ουλπιάννα), città dell'Ilirico III 196, 3.
- Unigato (Ουνίγατος), doriforo di Belisario II 177, 11.
- Unila (Ουνίλας, got. Hunila), duce goto I 121, 11.
- Unni (Ούννοι), incolti e illetterati III 140, 6; ottimi arcieri a cavallo I 195, 1; II 5, 2; le loro donne usano le armi III 18, 2; detti da Procopio anche Massageti II 5, 2; loro sedi III 15, 13; 30, 13; nell'esercito romano contro i Goti I 36, 3; 189, 12; II 27, 11; III 203, 8; devastano l'Ilirico II 272, 5; v. Cimmerii, Cutriguri, Massageti, Sabiri, Utiguri.
- Uraia (Ούραϊας, got. Orāja, da Oragja o Wrakja?), goto, nepote di Vitige II 82, 2; assedia Milano II 119, 4; 133, 12; la prende e la rade al suolo II 141, 12; s'intende cogli Eruli II 143, 12; accampato a Ticino non attacca i Romani II 161, 3; cerca



- invano soccorrere Ravenna assediata II 189, 10; chiamato a regnare dopo Vitige, ricusa II 201, 8 sgg.; ucciso da Ildibado II 218, 3 sgg.
- Urbino (Οὐρβίνον), II 65, 6; sua posizione II 122, 9 sgg.; tenuta dai Goti II 70, 1; assediata e presa da Belisario II 122, 3 sgg.; 124, 4 sgg.
- Urbisaglia (Οὐρβισαλία, Urbs Salvia), distrutta da Alarico II 109, 7; fatto curioso ivi veduto da Procopio II 109, 11 sgg.
- Urbiventum *v.* Orvieto.
- Urbs Salvia *v.* Urbisaglia.
- Ursicino (Οὐρσικίνος), duce della fanteria romana I 36, 2; comanda i «Regii» I 164, 13.
- Usdrila (Οὐσδρίλας, la var. Οὐσδία, affermata da GRIMM, non esiste; got. Usdrila da Wistrila secondo WREDE, p. 146), goto, comandante di Rimini III 215, 4; sfida i Romani III 215, 6 sgg.; è ucciso III 217, 9.
- Ustrigoto (Οὐστρίγοττος), figlio del re dei Gepidi Velemunto; privato del regno da Thorisino si rifugia presso i Longobardi III 212, 4 sgg.; è ucciso dolosamente III 214, 7.
- Utigur (Οὐτιγούρ), re, da cui si denominano gli Utiguri III 25, 4.
- Utiguri (Οὐτίγουροι), Unni, già detti Cimmerii; han sede sulla Palude Meotide III 23, 2; traversano la Palude III 26, 9; tornano in patria III 29, 3; vi rimangono III 30, 5; incitati contro i Kutriguri da Giustiniano III 135, 10; li vincono III 137, 6; rimproveri del loro re Sandil a Giustiniano III 139, 14 sgg.
- Vace (Οὐάκης, Οὐάκις, Waccho), re dei Longobardi, padre di Valdaro, avverso al nepote Risiulfo II 428, 8; amico e alleato dell'imperatore II 145, 4.
- Vacimo (Οὐάκιμος, got. Wachimuth), duce dei Goti contro Ancona II 84, 4 sgg.
- Valdaro (Οὐάλδαρος, Walthari o Walther), figlio di Vace, re dei Longobardi II 429, 5.
- Valentiniano (Βαλεντινιανός) III<sup>o</sup>, imperatore, ucciso da Massimo I 183, 1.
- Valentino (Βαλεντίνος), cavallerizzo di Fozio; suo atto di valore I 133, 9 sgg.
- Valentino (Βαλεντίνος), comandante della cavalleria romana I 35, 13; 198, 12 sgg.; libera Otranto dall'assedio II 265, 8 sgg.; mandato a guardia del castello di Porto II 296, 9 sgg.; ucciso dai Goti in un agguato II 298, 9.
- Valentino (Βαλεντίνος), vescovo; a lui Totila fa mozzar le mani II 299, 11 sgg.
- Valeriano (Βαλεριανός), zio di Damiano, duce dei Romani II, 52, 5; mandato in Italia I 175, 1; 189, 10; vince i Goti di Vitige in una sortita I 193, 14 sgg.; combatte al campo di Nerone II 11, 10; 13, 10 sgg.; all'assedio di Osimo II 172, 11 sgg.; torna a Bizanzio con Belisario II 209, 6; in Armenia fa prigionie Bersabus III 113, 14; raggiunge Belisario in Italia II 374, 12; 388, 2; naviga verso Ancona II 391, 8, 13; chiede soccorsi a Giovanni III 172, 7 sgg.; sua aringa alle truppe III 174, 12 sgg.; raggiunge Narsete a Ravenna III 215, 2; comanda l'ala destra contro Totila III 231, 12; scorta i Longobardi al confine romano III 245, 13; assedia invano Verona III 246, 3 sgg.; prende Petrapertusa ed è richiamato III 258, 2.
- Vandali (Βανδίλοι) in Spagna III 27, 8; in Africa vinti da Belisario II 210, 4.
- Varaze (Οὐαράκης), armeno, duce al servizio romano II 374, 12.
- Varni (Οὐαρνοι) II 429, 1; loro sedi III 145, 1 sgg.; loro re Ermegislo

- III 147, 4; Radiger III 150, 2 sgg.; combattono a piedi III 152, 7; vinti dagli Angli III 153, 2; lascian passare gli Eruli II 96, 9.
- Vazaine (Οὐαζάιν), paese di Persia III 66, 4.
- Velemunto (Οὐελεμούντος, var. Ἐλεμούντος), gepido, padre di Ustrigoto III 212, 5; 213, 13.
- vello (δέρμας) d'oro III 14, 2.
- Venanzio (Βενάντιος), padre di Tulliano II 319, 1.
- Venezia o Veneto (Βενετία), in mano dei Goti I 87, 1; sua estensione fino a Ravenna I 119, 3; occupata da Belisario II 199, 12; menzionata in vari fatti II 215, 7; 217, 5; 225, 6; occupata in gran parte dai Franchi II 412, 1; 184, 14; 205, 4 sgg.
- Vergentino o Cerventino (Βεργεντινός, Κεργεντινός i codd.), senatore romano I 186, 2; II 142, 5 ove forse, se è la stessa persona, come pare, deve leggersi Βεργεντινός.
- Vero (Βῆρος), duce degli Eruli; sua temerità II 374, 11 sgg.; sua prodezza e morte II 445, 7.
- Verona (Βερώνη), comandata da Ildibado II 200, 3; presa e poi perduta dai Romani II 225, 5 sgg.; comandata da Teia III 206, 2 sgg.; assediata invano da Valeriano III 246, 4 sgg.
- Vesuvio (Βεβύς), sua posizione ed eruzioni II 30, 3 sgg.; III 258, 5 sgg.; aria salubre II 32, 1.
- via v. Appia, Flaminia, Latina, Ostiense, Portuense.
- Vibona (Βιβών) v. Bivona.
- Vigilio (Βιγίλιος), fratello di Reparato I 186, 2; sostituito a Silverio nel pontificato I 182, 10; manda dalla Sicilia frumento a Roma assediata II 298, 13; va dalla Sicilia a Bizanzio II 300, 7; sprona Giustiniano al riacquisto dell'Italia II 427, 12; v. III 302, note 1, 2.
- Vila (Οὐίλας), gepido, doriforo di Ildibado che uccide II 219, 5 sgg.
- Viliari (Οὐιλίαιρις, got. Wiliarith), goto, ucciso in singolar certame da Artabaze II 234, 13 sgg.; v. Uliari.
- Visando (Οὐίσανδος), duce degli Eruli II 87, 6; 144, 4; 217, 12.
- Visando Bandalario (Οὐίσανδος Βανδαλάριος, got. Wisand Wandalar), secondo nome quest'ultimo, non titolo di portabandiera come parve a Gibbon e ad altri), goto; suo eroismo I 136, 11 sgg.; comandante in Osimo II 70, 1.
- Visigoti (Οὐισίγοι), loro dominio nella Spagna e nella Gallia I 92, 12; III 27, 11; sotto Odoacre dominano fino alle Alpi I 94, 11; imparentati con Teoderico I 95, 4; vinti dai Franchi I 98, 2 sgg.; scacciati dalla Gallia I 104, 10.
- Vitaliano (Βιταλιανός), zio di Giovanni II 32, 8; v. Giovanni.
- Vitalio (Βιτάλιος), duce dei Romani nel Veneto II 144, 3; 188, 1; tronca le vettovaglie a Ravenna II 182, 10; vinto da Ildibado II 212, 5 sgg.; muove contro Verona II 225, 2; comandante dell'Illirico II 264, 8; suoi fatti nell'Emilia II 271, 8 sgg.
- Vitige (Οὐίτιγς var. Οὐίτιγις, nelle monete Witiges, Witigis, Wititiges, got. Witigis da Weitigais secondo WREDE, *Spr. d. Ostg.* p. 96), goto, non di nobil prosapia, succeduto a Teodato nel regno (536-540 d. Cr.) I 84, 9; nepote di Ulieteo II 64, 13; zio di Uraia II 82, 2; fa uccidere Teodato I 84, 12; si reca da Roma a Ravenna I 85, 10 sgg.; ivi si nobilita costringendo Matasunta nepote di Teoderico a sposarlo I 89, 10; apprestandosi alla guerra, cede la Gallia ai Franchi e richiama Marcia I 105, 7 sgg.; muove con grande esercito contro Roma tenuta da Belisario I 124, 11 sgg.; invita invano i Romani alla resa I 138, 11; dispone



l'assedio I 140, 1 sgg.; manda ambasciatori a Belisario I 149, 2 sgg.; tenta invano l'attacco delle mura I 157, 10; 171, 6; fa uccidere i senatori romani ostaggi I 185, 11; s'impadronisce di Porto I 186, 4; imita senza successo gli stratagemmi di Belisario I 192, 8 sgg.; incita i suoi alla battaglia I 203, 1 sgg.; accetta da Belisario una tregua per tre mesi II 38, 9 sgg.; richiama i Goti da Porto II 50, 6; viola in più modi la tregua II 59, 9 sgg.; temendo per Ravenna toglie l'assedio dopo un anno e nove giorni II 66, 3 sgg.; pone presidii in più città II 69, 3 sgg.; assedia Rimini II 74, 11 - 79, 16; al sopraggiungere di Belisario toglie l'assedio e si ritira a Ravenna II 113, 9; chiede invano alleanza ai Longobardi II 144, 8 sgg.; incita Cosroe a riprender la guerra coi Romani II 145, 4 sgg.; agli assediati di Osimo promette e non manda soccorsi II 157 sgg.; 168 sgg.; assediato a Ravenna ricusa le offerte

dei Franchi II 184, 3 sgg.; tratta la pace coll'imperatore II 191, 7; è fatto prigioniero da Belisario II 198, 9; è menato prigioniero a Bizanzio II 209, 5; v. III 277, nota 1.  
 Vivario (Βιβάριον) in Roma, presso la porta Prenestina I 160, 2; perchè così detto I 167, 5 sgg.  
 Vulsinio (Βουλσίνη λίμνη), lago di Bolsena; ha un'isola con un castello I 31, 2; ivi relegata e uccisa Amalasunta I 31, 4; 34, 4.

Zame (Ζάμης), figlio di Cabade re di Persia III 203, 10.  
 Zanter (Ζαντήρ), massageta, doriforo di Belisario I 120, 9.  
 Zechi (Ζῆχοι, var. Ζῆχοι), popolo del Ponto Eusino III 21, 3.  
 Zenone (Ζήνων), duce della cavalleria romana II 32, 10; dato in ostaggio a Vitige II 49, 10.  
 Zenone (Ζήνων) Isaurico, imperatore d'Oriente (474 - 491 d. Cr.), spinge Teoderico all'acquisto d'Italia contro Odoacre I 5, 9; II 41, 9; 43, 13.

## CONTENUTO DEL VOLUME

---

Delle *Istorie* di Procopio di Cesarea, seconda tettrade, libro quarto Pag. 3

### SOMMARIO E ANNOTAZIONI:

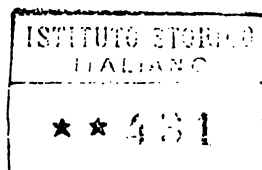
Libro primo . . . . .	271
Libro secondo . . . . .	286
Libro terzo . . . . .	297
Libro quarto . . . . .	313
Nota . . . . .	324
Indice . . . . .	325

---





**Finito di stampare oggi 8 agosto 1898**  
**nella tipografia Forzani e C.**  
**Edizione di cinquecento esemplari.**







## Volumi in corso di stampa

---

*Monumenta Mediolanensia antiquissima*, a cura di L. A. FERRAI. Vol. unico.

*Monumenta Novaliciensia vetustiora*, a cura di C. CIPOLLA. Vol. II.

*Cronache veneziane antichissime*, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

*Annali di CAFFARO*, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

*Epistolario di C. SALUTATI*, a cura di F. NOVATI. Vol. IV.

*I Capitolari delle Arti veneziane*, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

---



# Libreria **ERMANNO LOESCHER & C.<sup>o</sup>**

(BRETSCHNEIDER E REGENBERG)

ROMA — Via del Corso, 307 — ROMA

Deposito unico delle pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano.

## Fonti per la Storia d'Italia

VOLUMI PUBBLICATI:		N. d'ordine della pubblica- zione	Prezzo  Lire:	
SCRITTORI.				
<i>La guerra Gotica</i> di PROCOPIO DI CESAREA (sec. VI), a cura di D. COMPARETTI, vol. I, II e III	23-25	36	—	
<i>Monumenta Novaliciensia vetustiora</i> (sec. VIII-XI), a cura di C. CIPOLLA, vol. I . . . . .	31	12	—	
<i>Cronache veneziane antichissime</i> (sec. X-XI), a cura di G. MONTICOLO, vol. I . . . . .	9	6	50	
<i>Gesta di Federico I</i> (sec. XII), a cura di E. MONACI . . . . .	1	7	—	
<i>La Historia o Liber de regno Sicilie e la Epistola ad Petrum Panormitanæ ecclesiæ thesaurarium</i> di UGO FALCANDO (sec. XII), a cura di G. B. SIRAGUSA . . . . .	22	10	—	
<i>Annali di CAFFARO e suoi continuatori</i> (sec. XII-XIII), a cura di L. T. BÈLGRANO, vol. I . . . . .	11	12	—	
<i>Historia IOHANNIS DE CERMENATE</i> (sec. XIV), a cura di L. A. FERRAI . . . . .	2	7	—	
<i>Le Croniche di GIOVANNI SERCAMBI lucchese, pubblicate sui mss. originali</i> (sec. XIV-XV), a cura di S. BONGI, vol. I, II e III . . . . .	19-21	60	—	
<i>Notabilia di A. DE TUMMULILLIS</i> (sec. XV), a cura di C. CORVISIERI . . . . .	7	7	—	
<i>Diario di STEFANO INFESSURA</i> (sec. XV), a cura di O. TOMMASINI . . . . .	5	10	—	
EPISTOLARI E REGESTI.				
<i>Registri dei card. UGO LINO D'OSTIA e OTTAVIANO DEGLI UBALDINI</i> (sec. XIII), a cura di G. LEVI	8	9	—	
<i>Epistolario di COLA DI RIENZO</i> (sec. XIV), a cura di A. GABRIELLI . . . . .	6	10	—	
<i>Epistolario di COLUCCIO SALUTATI</i> (sec. XIV-XV), a cura di F. NOVATI, vol. I, II e III . . . . .	15-17	33	—	
STATUTI.				
<i>Statuti delle Società del popolo di Bologna</i> , a cura di A. GAUDENZI, vol. I ( <i>Società delle armi</i> , sec. XIII), vol. II ( <i>Società delle arti</i> , sec. XIII-XIV) . . . . .	3-4	20	50	
<i>I Capitolari delle Arti veneziane</i> (sec. XIII-XIV), a cura di G. MONTICOLO, vol. I . . . . .	26	12	—	
LEGGI.				
<i>Prochiron legum</i> (sec. XII), a cura di F. BRANDILEONE e V. PUNTONI . . . . .	30	15	—	

**Prezzo del presente volume: Lire 12.**

ROMA. Forzani e C. tipografi del Senato.





